

Paolo Piccardi

## **Cosimo III dei Medici (e famiglia) nelle cronache del suo tempo**



*Volterrano – Cosimo III Medici*

## Premessa

Cosimo III dei Medici nacque nel 1642 dal granduca Ferdinando II e da Vittoria della Rovere. Mentre il padre avrebbe voluto fornirgli un'istruzione di stampo scientifico, la madre riuscì ad avere il sopravvento, imponendo educatori scelti fra preti e frati, i più intransigenti in fatto di morale. Ne risultò un uomo ossessionato dalla religione, la cui costante preoccupazione fu la salvezza dell'anima sua e di quella dei suoi sudditi.

Della sua vita e dello stato del suo granducato è stato scritto esaurientemente, ma il testo che segue è tratto dai diari dell'epoca, mai trascritti compiutamente fino ad oggi, che ne evidenziano ancor più il carattere rigorosamente moralistico.

La prima fonte è costituita dai Libri di Ricordanze del convento della SS. Annunziata di Firenze, il santuario fiorentino che conserva l'immagine, ritenuta miracolosa, all'interno della cappella, il cui patronato appartenne alla famiglia Medici fin dai tempi di Piero di Cosimo il vecchio, detto Piero il Devoto finché fu in vita e Piero il Gottoso dopo la sua morte.

Tali cronache riportano fedelmente l'assiduità con la quale il granduca ordinava che venisse scoperto l'affresco, che si regala restava celato da una cataratta d'argento e da mantellini riccamente ricamati. Le motivazioni erano le più disparate: l'omaggio a un ospite illustre, oppure la necessità di spolverare la pittura o il desiderio di toccare l'immagine con rosari, corone e santini destinati ad essere offerti a personaggi importanti, operazioni che avvenivano di notte, a chiesa chiusa.

Altro aspetto del carattere di Cosimo III, che viene messo in evidenza dalle cronache del convento, è l'ossessione con la quale interferiva nella vita della chiesa, ordinando, ad esempio, la separazione fra gli uomini e le donne, prima con una semplice tenda, poi, non ritenendola sufficiente, addirittura con un assito di legno. Arrivò perfino a proibire la musica, ritenendola colpevole di distrarre i fedeli dalle funzioni religiose, con grande sconcerto del frate diarista, che annotò come la cappella musicale della SS. Annunziata non aveva mai interrotto la sua secolare attività e lamentando che il granduca avesse proibito anche il suono dell'organo, cosa invece permessa nelle altre chiese.

Non mancano le descrizioni delle cerimonie che si svolgevano ogni anno alla SS. Annunziata in occasione del compleanno del Granduca, con musiche eseguite dalla cappella musicale, che venne diretta anche da Scarlatti e dallo stesso figlio di Cosimo III, Ferdinando.

La seconda fonte è il Bisdosso, ovvero "diario del Pastoso", un manoscritto di 936 pagine contenente la descrizione degli accadimenti avvenuti fra il 20 ottobre 1640 e il 12 Marzo 1699 a Firenze, o dei quali si era avuta notizia a Firenze.

Commissionato da Gualtierotto di Francesco Guicciardini, venne interrotto alla sua morte e sepolto nella sua sterminata biblioteca. Gli eredi di Gualtierotto venderono il manoscritto ad Alessandro dei Medici, i cui eredi lo riposero in una cassa, che rimase abbandonata nel castello di Monale d'Asti, fino a quando l'ultimo discendente dei Medici, Ottaviano, dispose il riordino e la catalogazione della sterminata biblioteca, facendo tornare alla luce il manoscritto. Gli studiosi ai quali venne sottoposto convinsero la Cassa di Risparmio di Firenze a finanziarne la riproduzione anastatica in tre grossi volumi, che videro la luce nel 1999.

“Andare a bisdosso” significa cavalcare senza sella, ossia senza vincoli né restrizioni. In realtà il manoscritto narra gli eventi in ordine rigorosamente cronologico e la libertà di cui si vanta si estrinseca nella forma non protocollare e nell’aggiunta di voci, malumori e pettegolezzi raccolti per strada.

A compilare tale manoscritto si avvicendarono tre cronisti. Del primo non sappiamo niente, salvo il suo definirsi “Il Pastoso”, quindi forse un accademico. Alla sua morte il lavoro fu proseguito da Francesco Bonazzini, che si avvalese della collaborazione di Giovanni Battista Cenni.

La narrazione risente della diversa sensibilità dei compilatori nel privilegiare i fatti di cronaca nera piuttosto che quelli di cronaca mondana, ma, aspetto più rilevante, evidenziano sotto traccia le condizioni di vita dell’epoca, le mutazioni del costume, l’organizzazione dello stato, delle industrie e dei commerci.

Con l’avvento al potere di Cosimo III, il suo bigotto ossequio nei confronti della religione e dei religiosi di ogni ordine e grado condizionò anche il compilatore, il quale preferì omettere la descrizione dei delitti e delle esecuzioni capitali, che invece avevano interessato il suo predecessore, per descrivere minuziosamente le cerimonie e le pratiche religiose del tempo. Di particolare rilievo la cronaca dettagliatissima del pellegrinaggio al santuario di Loreto, nel quale viene descritto ogni istante e ogni gesto del granduca.

## Le cronache

1 Gennaio 1640 Piacemi dar principio a questo libro di ricordanze, et al p.o genn.o 1640 con il primo parto della Ser.ma Donna Vittoria della Rovere Principessa d'Urbino e Granduchessa di Toscana, del quale sì bene è stato fatto mentione nel libro antecedente a questo delle ricordanze, sono state con tuttociò tralasciate alcune singolarità, non indegne di esser notate. Era stata molti anni compianta detta Ser.ma Principessa, ed il Ser.mo Ferdinando II Gran Duca V di Toscana con poca speranza di prole, per la debole compless.e di d.o Ser.mo Gran Duca; quando l'anno 1630 scopertasi gravida la Ser.ma Gran Duchessa, terminati gli sette mesi di gravidanza il dì 20 dicembre partorì un figlio maschio, cominciando (dirò felicissimam.) a dimostrarsi feconda; poscia che con la nascita di questo primogenito Principe diede motivo di festeggiare a tutto il Christianesimo, con i maggiori prencipi del quale erano i SS.mi Patroni congiunti di strettiss.ma parentela; ma alla Toscana, et altri loro Stati, e vasalli in particolare. Onde gli RR. Padri Discreti nelle comuni allegrezze, per espressione di devotione speciale, e di gratitud.e verso la SS.ma Famiglia de' Medici principale benefattrice del n.ro Conv.o di Fiorenza, determinarono, si reddussero per tanto beneficio pubblicamente gratie alla Divina Maiestà, con cantarsi Messa Solenne del R. P. Priore del d.o Conv.o M. Valerio Guadagni nella Cappella, et allo altare della SS.ma Nunziata, con il Te Deum laudamus; si distribuissero per elemosina moggia due di grano di tanto pane, e la sera si facessero lumiere su la Chiesa e piazza avanti di essa: Ma motivo maggiore di festeggiare ne riceverà il Cielo, essendo il g.o seguente alla sua nascita questo fortunato Principe passato a regnare eternam. felice in Paradiso, per accrescere appresso la Divina Maiestà un intercessore alla Ser.ma Casa di continuata felicità.

ASFì CRSGF 119 55 c. Ir. foto 021

Mercoledì a dì 14 d'Agosto 1642 nacque il Ser.mo Principe Cosimo Medici Terzo genito del Ser.mo Gran Duca Ferdinando II, e della Ser.ma Gran Duchessa Vittoria della Rovere.

Bisdosso

14 Agosto 1642 Ricordo come havendo la Ser.ma Gran Duchessa partorito felicemente un figlio maschio, che era unico; per festeggiare il natale di q.o Sog.mo Gran Prencipe, come si fecero per tutta la Città e Stato del Ser.mo Gran Duca straordinarie feste, et espressioni di allegrezza, così li PP. ordinarono si facessero fuochi su la n.a Piazza, si tirassero razzi, e si rendessero solennem. grazie al Sig.re Dio, con dispensare per elemosina a' poveri un moggio di grano in pane, et una botte di b.li 12 di vino. Alla Divina Maiestà piaccia concederli lunga, e feliciss.a vita.

ASFì CRSGF 119 55 c. VII foto 034

il 14 Agosto 1642 la Granduchessa (Vittoria della Rovere) per la terza volta diede alla luce un figlio, un erede: la dinastia era salva! La madre non lasciò i suoi appartamenti a Pitti fino al 29 Settembre, giorno in cui, seguita da una splendida cavalcata e da un corteo di carrozze piene di dame ingioiellate, si recò in gran pompa alla Cattedrale. Là furono accesi centinaia di ceri, e ci fu una messa solenne, cantata da quattro cori. La penombra delle sacrestie si mutò in un'abbagliante luce meridiana. Furono spiegati tutti gli stendardi, mentre le campane suonavano a distesa. Firenze era in festa.

Dopo un pranzo sontuoso, la Granduchessa si recò alla SS. Annunziata, e fu scoperta l'immagine miracolosa dell'Annunziazione dell'Arcangelo a Maria Vergine. Si dice che questo dipinto sia stato completato da un angelo, mentre l'artista, che si considerava indegno di ritrarre la Madre di Nostro Signore, si era addormentato durante la preghiera. Alcuni lo attribuivano a San Luca. Chiunque sia stato l'autore, notava John Evelyn, grandissima è la devozione di uomini e donne di questa immagine. Ancora oggi il dipinto è considerato così sacro che viene scoperto solo in speciali occasioni, per qualche grande festa della Chiesa; non è facile allora poterlo vedere a causa della

gran folla di devoti. John Evelyn vide la SS. Annunziata nel 1644, due anni dopo la nascita di Cosimo: a quei tempi era "così adornata di doni preziosi offerti dal popolo che si dice nessun'altra la superi in Italia, salvo Loreto". Scrisse anche: "L'immagine miracolosa è sempre coperta da tre sportelli, uno dei quali è di argento massiccio; mi pare sia molto scura, con la fronte e le guance più bianche, come se fosse stata schiarita raschiando. Si dice che quelli che hanno l'onore di vederla non perderanno mai la vista: beati noi!"

Da Acton, Gli ultimi Medici, Einaudi Torino 1987 pag. 10

Martedì a dì 30 Sett.re 1642 la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria entrò in Santo per la nascita del Principe Cosimo suo Terzogenito.

Bisdosso

Sabato a dì 11 Ott.re 1642 arrivò in Firenze un Ambasciatore spedito dalla Maestà X.ssimà, per congratularsi con il Gran Duca della nascita del pred.o suo figliolo.

Bisdosso

15 Gennaio 1643 Felicissimo si può, e deve ragionevolm. dire q.o anno, essendo nato al Mondo un altro figlio Maschio a' n.ri Ser.mi Padroni, unico germoglio delle speranze loro, e di tutti li fedelissimi loro vasalli, con ferma credenza, che essendo nato sotto lo ascendente benignissimo della Gloriosa Assunzione al Paradiso della Gran Madre di Dio MARIA sempre Vergine il 14 d'Agosto, sotto la Protezione di tanta Sig.ra liberalissima dispensatrice di gratie, e speciale Avvocata di questi Ser.mi Protettori, come da essi singolarm. riverita, non solo sia per impetrare dalla Divina Bontà con le sue efficaci intercessioni al nato Principe lunga e felicissima serie di anni di vita, ma che egli con generosa emulatione, non solo pareggi tutte le eroiche qualità de' suoi Ser.mi Progenitori, et Antenati, ma le superi al possibile, e tra queste la Pietà, Religione, e devotione impareggiabile verso la stessa Gran madre di Dio, che con tanto avanzamento delle grandezze di q.a Ser.ma Casa risplende con continuate meraviglie per tutto il Mondo nell'Immagine Miracolosa della SS.ma Nuntiata, nella Cappella della stessa Ser.ma Famiglia, come di tutti li PP. di q.o Convento incessantem., e nelle pubbliche, e nelle private ... si sta pregando a maggior gloria di Dio.

ASFi CRSGF 119 55 c. VI foto 032

9 Aprile 1648 Ricordo come fu donato alla SS.ma Nunziata un Mantellino di raso nero ricamato tutto d'argento molto ricco e bello, senza nome niuno; ma si sa essere uscito dalla devozione della Ser.ma Vittoria della Rovere Gran Duchessa di Toscana. L. A. c. 40 - e 108

ASFi CRSGF 119 55 carta XXIIIv. foto 068.

20 Luglio 1660 Il Sereniss.mo Gran Principe Cosimo Medici di Toscana dona un Mantellino di Dommasco verde con striscie di Teletta d'oro con opre e cappi e sue trine d'oro senz'Arme, ma l'Immagine della SS.ma Nunziata. Si cantò la Messa conforme al solito.

ASFi 119 55 C. 57v

A dì 3 di Maggio 1661 si cominciò a lavorare in Duomo per farvi varij acconcimi per le seguenti Nozze del Principe Cosimo.

Bisdosso

Domenica a dì 15 di Maggio 1661 partì di Firenze il Principe D. Mattias per andar a Marsilia a ricevere la Sposa del Principe Cosimo.

Bisdosso

A dì 25 di Maggio giorno di S. Zanobi la festa solita farsi in Duomo della testa di S. Zanobi, si fece in S. Gio: per essere il Duomo serrato per gli apparati che dentro vi si facevano.

Bisdosso

A dì 4 di Giugno 1661 il Gran Duca fece andar un Bando che per tutto il dì otto di Luglio 1661 non si pagasse gabella alle porte, né per vitelle di latte, né per bua, né per volativo di qualsivoglia sorte.

Bisdosso

La funzione della Cresima solita farsi per le Feste della Pentecoste, che in quest'anno fu il dì 5 Giugno 1661 in Duomo non si fece perché era serrato, ma si fece nella Chiesa di S. Lorenzo.

372. Ne meno si fece la processione delle fanciulle, che doveva farsi il dì 6 di Giugno, che era la seconda festa delle Pentecoste, perché il Duomo s'apparava, come è detto, per la venuta della Sposa.

Bisdosso

Ricordo come il dì 9 di Giugno 1661 si dette principio a levar la Basa, o Dado di pietra, che era su la Piazza di S. Marco, qual dado era fatto di 9 pezzi di pietra, che a tirarne un solo pezzo ci andorno sei para di Bovi, e sopra a questo Dado doveva erigersi una Colonna di marmo bellissima, e smisurata, ma perché si ruppe nel mezzo in oggi è sotterrata in detta Piazza fin dall'anno 1625, e detto Dado fu levato per ampliare quel passo dovendo entrare la Sposa dalla Porta a S. Gallo, e voltare per la via de gli Arazzieri in testa alla quale era il detto Dado. Furno ancora buttati a terra tutti i tetti bassi delle botteghe, si come ancora i principali luoghi delle strade della città fecero lastricare.

Bisdosso

Il dì 6 di Giugno 1661 si fece la funzione delle fanciulle bianche differita come si è detto al Cap. 370, e perché il Duomo era serrato la processione uscì di S. Lorenzo, et andò verso il canto del Giglio, e per la via del Giglio a Piazza Madonna, al canto al Mandragone, alla Piazza di S. Maria Novella, e finalmente al luogo solito di S. Paolo de' Convalescenti.

Bisdosso

**L'anno** 1661 il giorno della solennità del Corpus Domini, che venne a dì 16 di Giugno perché il Duomo era serrato, non vi si fecero le solite funzioni, ma la processione uscì dalla Chiesa di S. Lorenzo dove si fece la messa delle Compagnie, Fraterie, e Clero, e vennero per Borgo S. Lorenzo al Canto alla paglia, entrando in S. Gio: per la porta della Colonna, e uscendo per la porta del mezzo, e del resto si proseguì secondo il solito; la Messa però si cantò in S. Gio: di dove si partì il Sant.mo, il Gran Duca, et i Magistrati.

Bisdosso

20 Giugno 1661 Seguì in questo giorno la solenne entrata in Firenze della Ser.ma Principessa Mad.ma Margherita Luisa d'Orleans sposa del Ser.mo Principe Cosimo III di Toscana, descritta da me Archivista, e posta in Libreria degli Armari de Manoscritti, et essendo concorsi alla Festa fatta in questo Sposalizio moltissimi Cav.ri forestieri, buona parte di essi furono appartmentati ne Conventi de frati, et il nostro fra gli altri fu favoritissimo, essendovi per ordine del Priore Maggiore di S.A.S. Annibal Donara preparato l'alloggio nelle più comode camere al marchese Pinelli, Pallavicino, Abbate Masi con le loro camerate ma non di inferiore nobiltà, e ricchezza nella Città di Genova; a' quali tutti furono continuamente mandati rinfreschi da Palazzo, e provvisti di carrozze delle medesime Altezze, onde si partirono soddisfatti, non meno della liberalità de nostri Ser.mi Principi, che dell'esempio de' Religiosi Serviti.

ASFi CRS GF 119 55 carta 67r. foto 150

Il dì 20 di Giugno 1661 fece la sua solenne entrata in Firenze la Ser.ma Margherita Aloisia Sposa del Ser.mo Principe Cosimo. Entrò dalla Porta a S. Gallo riaperta a quest'effetto, dove era stato eretto un bellissimo Teatro di Tele dipinte a ben inteso ordine di prospettiva, dove il Granduca Ferdinando II di sua mano l'incoronò a suono di trombe, e tamburi, e con lo sparo di tutta l'Artiglieria della fortezza, e con la salva di 30 Compagnie di fanteria, e 20 di cavalleria, che con bell'ordine stavano squadronati da ambe le parti della strada fra il ponte rosso, e la porta. Doppo l'incoronazione fu messa in una lettiga scoperta tutta coperta dentro, e fuori di teletta d'Argento, portata da due candidi muli coperti dell'istessa teletta, con fornimenti, e ferri d'Argento, con sopravi due bellissimi fanciulli Gentilhuomini anch'essi vestiti dell'istessa teletta, della quale erano vestiti ancora 32 Gentilhuomini d'età ciascuno circa anni 18, ornati di cappelli simili, con candidi pennacchi, galani, et altri ornamenti, calzette intere, scarpe, et insomma tutto di lana bianca, e questi portavano otto alla volta un sontuoso baldacchino della med.a teletta, e mazze d'Argento, facendo gli altri corona attorno la Lettiga nella quale, assettata che fu, e coperta da d.o Baldacchino

si proseguì la funzione in questa forma. Marciavano prima le Corazze della Guardia, e dopo 10 Trombettieri con superbe, e ricche Giubbe di Velluto Cremisi guarnite di largo Gallone d'Oro, poi venivano sei Comandatori, e 12 Mazzieri, tutti a cavallo e poi seguiva la Cavalcata principiata da i Sig.ri Paggi del G. Duca seguiti da circa 200 Cavalieri sopra superbissimi cavalli, tutti vestiti di ricchissimi, e bizzarrissimi abiti, e con i cavalli abbigliati di vaghissime nastriere, et accompagnati da moltitudine di Staffieri a piedi vestiti di bellissime Livree, seguivano poi pure in cavalcata 14 Vescovi, e dopo questi il Principe Mattias in coppia con il Principe Leopoldo, e dopo tutti il Principe Cosimo Sposo, circondato da Lanzi, e da gran moltitudine di Staffieri, et altra servitù, l'abito del quale è più facile l'immaginarlo, che il descriverlo. Seguiva la Sposa portata, e servita come è detto, e dietro lei veniva il Supremo Magistrato de' Consiglieri. La strada che si fece fu questa, s'andò per via S. Gallo fino al Canto de' Preti, e quivi volgendo per cia de gli Arazzieri s'entrò su la Piazza di S. Marco, e di qui in via Larga, nella qual via in diverse case erano il Gran Ducha, Gran Ducessa, Arciduca, Arciduchessa e molti altri Duchi, e Principi, che incogniti eran venuti a veder queste feste, di Via Larga entrono in via de' Martelli, e di quivi in Duomo, la facciata del quale era fatta posticcia di tela dipinta a bellissima prospettiva d'Architettura, con varie Imprese, figure e Inscrizioni denotanti tutti il giubbilo del Popolo Fiorentino per questi felicissimi Sponsali, e nel mezzo in luogo molto conveniente vi era collocata l'Arme degli Sposi. Smontata la Ser.ma Sposa di Lettiga, et entrando in chiesa, fu da Mons.re Strozzi intuonato il Te Deum, cantato poi da 20 cori di Musicisti, con melodia di Paradiso, tutti li Corritoi che girano attorno la Cupola, come anco quello, che gira tutta la Chiesa, erano ripieni di lumi di cera di Venezia, e la Chiesa tutta era apparsa da sommo ad imo di superbissimi Arazzi, et altre preziose tappezzerie. Finita questa Ecclesiastica funzione fu la Ser.ma Sposa rimessa in Lettiga, et innanzi che si movesse vedde passare tutta la Cavalleria, che si era squadronata attorno al Duomo, e veniva dalla parte del Campanile, e poi tutta la cavalcata nel modo, e con ordine già detto, appresso alla quale movendosi la Lettiga andò verso il canto alla Paglia, alla Piazza di S. Maria Maggiore, al Centauro, al Canto de' Carnesecchi alla Piazza degli Antinori, al Canto Tornaquinci a S. Trinita al Ponte, e per via Maggio allo Sdrucchiolo de' Pitti, et in Palazzo, su la qual Piazza erano squadronati molte Compagnie di Cavalleria, che facevano risuonar l'aria con il suono delle Trombe, corrispondendoli la fortezza di Belvedere con lo sparo di gran quantità di Mortaletti, e di tutta l'Artiglieria: Sonorno per tre giorni le Campanie di Palazzo, e fu per venti giorni feriato.

Bisdosso

Giovedì sera a dì 23 di Giugno 1661 vigilia di S. Gio: non corsero secondo il solito le carrette il Palio, stante che in detto giorno era l'Ottava del Corpus Domini, sì che fu fatta la solita Pricissione al Duomo, e la sera si fecero i fuochi a Palazzo Vecchio conforme il costume, ma in questa sera si fecero più che ordinarij stante le Nozze, e la gran quantità de' forestieri, che si trovavano in Firenze, che per vederli n'era piena tutta la Piazza del Gran Duca, il che cagionò, che per la moltitudine delle carrozze, e della gente forestiera, e Fiorentina, nascesse un grandissimo tumulto a segno tale, che molti vi persero ferraioli e cappelli, e danari, et in fine un Prete vi perse la vita.

Bisdosso

Venerdì a dì 24 di Giugno 1661 giorno di S. Gio: Battista corsero al solito Palio i Barberi e vi fu una bellissima cavalcata per la prima volta, che la Ser.ma Sposa vedde questa festa.

Bisdosso

Sabato a dì 25 di Giugno 1661 a ore 10 cominciorno a sonar le campane di Palazzo Vecchio, stante che il Magistrato Supremo, cioè l'Ill.mo Sig.r Luogotenente, e Consiglieri con tutto il Senato, dovevano andare a Palazzo a compiere con la Ser.ma Sposa, il che fu eseguito con l'istesso ordine, et ossequio, che s'è detto nel Cap.o 358, e dopo un breve discorso del Luogotenente, il quale la Ser.ma Sposa udì attentamente, sotto un ricco baldacchino in elevata residenza, fu da quella con ragionamenti risposto, con dimostrare ogni maggior gradimento del loro buono effetto, e furono licenziati, e se ne tornorno a Palazzo nell'istesso modo. I nomi del Luogotenente, e Consiglieri, sono gl'istessi detti qui sotto

Luogotenente Senatore e Cavaliere M. Ferrante Capponi il quale parlò a nome di tutti.

Il Senatore Marco Martelli.

Il Senatore Francesco Orlandini

Il Senatore Federico de' Ricci

Il Senatore Gio: Antonio Borromei  
Bisdosso

A dì 26 di Giugno 1661 in Palazzo fu fatto banchetto Reale. Il voler contare la squisitezza delle vivande, le delizie delle frutta, la copia delle confezioni, e le diverse qualità de' preziosi vini d'ogni sorte, sarebbe fatica gettata il volerle descrivere, et un voler non finire mai.

Solo dirò che erano macchine di zucchero che passavano l'altezza di braccia due, rappresentanti Guglie, Palazzi, Rocche, Loggie, Vascelli, Carri, Animali, e Statue, et altri simili bizzarrie, che mettevano gran maraviglia in chi le riguardava.

Le vivande di cucina passorno il numero di 500 piatti. I commensali furono il Gran Duca Ferdinando, il Principe Sposo, il Principe Mattias, et il Principe Leopoldo, la Gran Duchessa Vittoria, la Principessa Sposa, la Duchessa d'Angolem, e la Contessa Bellerio ambedue Francesi, che eran venute ad accompagnare la Ser.ma Sposa.

Bisdosso

Martedì a dì 28 di Giugno 1661 fu fatto un bellissimo passeggio da Palazzo in Via Maggio, a S. Trinita, a gli Antinori, al Centauro, al Canto alla Paglia, per Via Larga, con l'intervento di tutte l'Altezze, e con copia grandissima di carrozze piene di bellissime Dame riccamente addobbate, circondate da gran quantità di Staffieri coperti da vaghe e nobili Livree, che tutto insieme faceva pomposa mostra, et un bellissimo vedere e la sera circa l'un ora di notte arrivò in Firenze la Ser.ma Arciduchessa Anna, con una sua figlia, e poiché pochi giorni innanzi vi era arrivato l'Arciduca Ferdinando suo Marito, si come ancora erano venuti altri Duchi, Principi, e gran Personaggi incogniti, ma in particolare il Duca Alfonso di Modena con il Cardinale Rinaldo suo zio, detto il Card.e d'Este.

Bisdosso

Venerdì a dì p.mo Luglio 1661 sonate le 24 ore, si fece il maraviglioso Balletto a Cavallo, nell'ameno Teatro di Boboli, con l'intervento di tutte le nominate Altezze, e Principi, e Card.li incogniti. Chi desidera saperne l'ordine, e tutti i particolari potrà vedere la relazione stampata.

384. Sabato a dì 2 di Luglio 1661 si fece di nuovo uno spasseggio come è detto a dì 26 di Giugno 1661.

Bisdosso

Lunedì sera a dì 4 di Luglio 1661 si fece un festino reale in Palazzo dove intervennero tutte le nominate Altezze con molti altri Principi forestieri, e Personaggi di Portata, e fu veduta ballare per la prima volta la Ser.ma Sposa, la quale ballò con tanta leggiadria, che fece stupire ciascuno che la vedde.

Bisdosso

Venerdì sera a dì 8 Luglio 1661 si recitò la superbissima opera in musica dell'Ercole in Tebe, nel magnifico Teatro di via della pergola, che riempì di maraviglia tutti gli spettatori.

386. Sabato a dì 9 di Luglio 1661 dopo le ore 24 si fece una vaga, e curiosissima luminaria con molte, e varie invenzioni di lumi per buona parte della Città, e particolarmente dove passeggiorno i Ser.mi Sposi, e l'Altre Altezze. Lo spasseggio, e la luminaria detta cominciò dal Palazzo de' Pitti col seguito di gran numero di carrozze, e passando per la via Guicciardini voltorno per la via de' Bardi, et alla Piazza de' Mozzi passorno il Ponte a Rubaconte e venendo lungarno giunsero a gli Uffizi per mezzo de' quali passando si condussero in Piazza del Gran Duca girandola tutta, di poi ritornando dalli Uffizij voltarono a mano destra per lungo le Botteghe nuove per insino al Ponte Vecchio, seguitando a dirittura lungarno per insino al Ponte a S. Trinita, e tutta via lungarno si fermorno al Palazzo del Marchese Batolommeo Corsini, e quivi smontati di carrozza salirono in Sala, dove gustorno un lautissimo rinfresco quivi già preparato, andorno di poi sul terrazzino lungarno, e quivi furono spettatori dell'incendio d'una gran macchina di fuochi artificizati, che per la copia grandissima del fuoco, e degli scherzi di quello riuscì cosa maravigliosamente gioconda. Rappresentava questa macchina il Tempio di Diana in Efeso incendiato; l'Architetto fu il Parigi, et i Maestri del fuoco furono alcuni Maestri, fatti venire a posta di Roma, e questa macchina era piantata appunto nel mezzo al Ponte a S. Trinita, luogo che diede comodità ad una infinità di Popolo di goder questa festa con ogni comodità; la qual festa finita ritornorno l'AA.SS. a rimontare



in carrozza, e passorno il Ponte alla Carraia, e volgendo Lungarno si condussero in via Maggio e dallo sdrucchiolo de' Pitti ritornorno in Palazzo con gran festa. Il descrivere l'infinita moltitudine di popolo d'ogni sesso, e d'ogni età, che in questa sera si veddero per le strade di Firenze non è impresa per la mia penna, si come ancora non mi darebbe l'animo di descrivere in minima parte, l'infinità de' lumi che per ogni parte si veddero, e le molte, e bizzarre invenzioni di quelli, basti il dire che per molti giorni fu una carestia grande di candele di sego, e di torce, che non se ne trovava per quattrini, e quelli che non havevano modo di far quella spesa furono provvisti di tutto ciò che gli bisognava da i deputati sopra a questa festa.

387. Domenica sera del dì 10 di Luglio 1661 per la seconda volta nel Real salone di Palazzo vecchio fu fatto il Festino, con l'assistenza di tutte l'AA.SS., e di molti Principi incogniti, dove si veddero tutte le Dame della Città.

388. Lunedì a dì 11 di Luglio 1661 partì di Firenze il Duca Alfonso di Modena, con il Card.e Rinaldo suo Zio, i quali mentre dimororno in Firenze ebbero i loro appartamenti nel Convento di S.ta Croce, con continue visite fattegli da tutte l'AA: e serviti continuamente di lautissimi, e copiosi rinfreschi.

Bisdosso

Martedì sera a dì 12 di Luglio 1661 per la seconda volta si recitò la Commedia in Musica in Via della Pergola.

Bisdosso

Giovedì a dì 14 di Luglio 1661 sull'Aurora passò all'altra vita il cocchiere del Marchese Lignani Bolognese abitante in Firenze già erano sei anni. La causa della sua morte fu originata dall'impertinenza o di lui o del proprio Padrone, perché la sera dell'accennata luminaria, essendo il Marchese suddetto in carrozza, e incontrandosi a caso con quella dell'Altezze di Parma, non volse dar luogo acciò passassero quelle AA. se non per forza, onde il giorno seguente il detto cocchiere fu preso, e dategli quattro strappate di corda tanto gentilmente, che il suddetto giorno morì nello Spedale di S. M. Nuova

Bisdosso

Sabato sera del dì 16 Luglio 1661 si fece per la seconda volta il meraviglioso balletto de' Cavalli nel solito Teatro di Boboli.

Bisdosso

Lunedì a dì 18 di Luglio 1661 su le hore 14 venne una grandissima pioggia, con terribil vento, e spaventosi lampi, e tuoni, cadendo più fulmini in diversi luoghi, uno de' quali cascò nel monastero nuovo in via della Scala, et uccise una Monaca, che sonava le campane a mal tempo.

393. Venerdì a dì 20 di Luglio 1661 si fece per la terza volta la sud.a Commedia nel solito Teatro in Via della Pergola.

Bisdosso

26 Luglio 1661 Festa di S. Anna. (memoria scritta nel 1702) Fu celebrata in questo giorno una solennissima festa, sì per l'apparato, come per la musica alla Messa cantata e al Vespro, alla quale oltre la frequenza del popolo, e numerosa Nobiltà, favorirono intervenire accrescendo onore alla medesima collo loro presenze le Ser.me Altezze dell'Arciduchessa di Inspruch, Duchessa di Parma, e due sue figliuole, le quali erano venute in Firenze peer festeggiare le Nozze de' Serenissimi Cosimo Principe di Toscana /ora GranDuca) e Margherita Luisa Principessa d'Orleans; le quali gradirono ancora i rinfreschi che festa lor fatti.

ASFì CRSGF 119 56 Pag. 304 Foto 308

Domenica sera del dì 7 Agosto 1661 si fece per la quarta volta la Commedia in Via della Pergola.

Bisdosso

Mercoledì sera del dì 10 d'Agosto 1661 si fece una Cena Reale nel Fiume d'Arno in una Barca fatta ad uso di Galera, et i Convitati furono n.ro 16 persone, tra i quali fu l'Arciduca di Ispruch Ferdinando d'Austria, Secondo il Gran Principe Sposo, 3° il Ser.mo Principe Card.e Gio: Carlo 4° il Ser.mo Principe Mattias, 5° il Principe Leopoldo, con assai altri Sig.ri di portata, et in altre Barche erano

gran quantità di Musici, di Trombe, e di molti altri strumenti, con una infinità di lumi, e palloni di diversi colori, nella qual barca dove si cenava erano circa a 200 persone, che vi stavano a grand'agio  
Bisdosso

15 Agosto 1661 Ritrovandosi in questo tempo in Firenze il Ser.mo Ferdinando Carlo Arciduca di Inspruch, cognato del nostro Ser.mo Gran Duca, per veder le Feste, e frequentando continuamente la nostra Chiesa, honorandola quasi ogni mattina, quando veniva alla Messa, con la musica de suoi stipendiati virtuosissimi Cantori, con concorso straordinario di molta nobiltà; onde ricevendo noi, oltre la singolare onorevolezza, moltissimo utile per le soprabbondanti limosine fatte alla cassetta della Nunziata dalla sua augustissima liberalità: Però si risolvettero i PP. di mostrarsegli obbligati con donargli il Ritratto della medesima Vergine fatto per mano del Sig.r Giusto Suttermanni Pittore eccellentissimo. E poichè i Principi non si lasciano vincere mai di cortesia, e particolarmente quelli dell'Imperiale Casa d'Austria: quindi è, che subito dette intenzione di fare la soffitta della nostra Chiesa. Sin'ora si sono visti moltissimi disegni, ma nessuno ha soddisfatto. Si tiene per certo volerci fare la volta, se il muro reggerà. Il P.re nostro Rev.mo G.le Puccinelli, come zelante dell'accrescimento dell'honore della Chiesa di Dio, fatica molto per tirare a fine opera sì bella: et il P.re Costantino Chellini, come intrinseco servitore del Sig.r Marchese Biffi primo Ministro di quell'Altezza non manca di sollecitare. Il Ritratto al naturale di questo Principe fu fatto fare dal Convento, e si conserva in basso al Dormitorio dell'Orto: è sì anco del Sig.r Giusto Suttermani Pittore.

ASFi CRSGF 119 55 carta 68r-v. foto 156-157

Lunedì a dì 19 di 7bre 1661 partendosi di Firenze la Duchessa d'Angolem Francese, venuta ad accompagnare la Ser.ma Sposa gli furono al suo partire fatte l'infrascrutte dimostrazioni d'ossequi, e di stima. Finiti i complimenti di partenza con tutte le Ser.me Altezze non senza qualche lagrima, fu accompagnata dal Principe Leopoldo fino alla Porta del Palazzo, essendogli fatto ala da cento, e più nobilissime Dame Fiorentine, a tal effetto invitate; licenziata poi dal sud.o Principe, e montata in carrozza con la Sig.ra Moglie del Marchese Bentivogli ferrarese, Aia della Ser.ma Gran Duchessa Vittoria, e seguitata dalle sopradette Dame sino alla Porta di S. Gallo tutte in carrozza, e da gran comitiva di Cavalieri, e personaggi a cavallo, e con più Trombettieri, giunta fuori di detta porta smontò di carrozza, e con gli occhi lagrimanti abbracciando, e baciando la Sig.ra Bentivoglia, e salutando tutte quelle Sig.re che anch'esse havevano messo piede a terra, finalmente entrò in una Lettiga di Corte, con una sua Dama favorita, essendo seguitata da dieci altre lettighe nelle quali erano il resto delle sue Dame, e molti suoi Gentilhuomni a cavallo, e s'invio alla volta di Bologna, sempre spesata, e servita per tutto lo Stato del Gran Duca con ogni splendidezza.

Bisdosso

Lunedì a dì 5 di 7bre 1661 la Granduchessa Vittoria della Rovere fece fare un bellissimo ballo nel cortile del Palazzo del Poggio Imperiale a vista d'ognuno. E prima ballorno le fanciulle, e giovani Contadini al n.ro di 60 in circa, facendo vari balli, con giochi di calata molto belli. Di poi ballorno le sue Damigelle con i Paggi, et in ultimo le Dame, et i Cavalieri, e si degnorno di ballare ancora l'Arciduca e l'Arciduchessina sua figliola, et i nostri Ser.mi Sposi.

Bisdosso

410. Lunedì a dì 14 di 9bre 1661 sonorno le campane di Palazzo Vecchio in segno d'allegrezza del primo genito nato al Re di Francia Lodovico XIV, e l'istesso giorno a ore 23 il Ser.mo Gran Duca, con tutti gli altri Principi della Ser.ma Casa, et il Ser.mo Arciduca, et Arciduchessa, andorno al Duomo dove fu cantato solennemente il Te Deum con gran musica, e la seconda mattina il Magistrato Supremo con tutti gli altri appresso, andorno secondo il solito all'offerta in Duomo, ove si cantò la messa dello Spirito Santo per rendimento di grazie, fu feriato tre giorni, e ciascuna sera si fecero fuochi al Palazzo, et in molti luoghi della Città con lo sparo dalle Fortezze ogni sera.

Bisdosso

23 Dicembre 1662 Havendo già, e più volte i PP. di questo Convento applicato la benignità del Ser.mo Gran Duca a voler contentarsi, che potessero una volta doppo nove anni spolverare la SS. Nunziata, che ormai era ridotta a segno per la polvere, che quasi più non si riconosceva, furono

finalmente esauditi: onde la sera del sopradetto giorno a hore tre di notte comparve un mandato del Sig.r Marchese Cerbone del Monte Guardaroba di S. A. con il velo nuovo fatto dalla Ser.ma Gran Duchessa; e così con qualche persona secolare, e molti Frati, non si potendo mandar via tutti, essendosi saputo, si spolverò, e si messe il velo nuovo, portandosi via il vecchio con disgusto universale.

ASFi CRSGF 119 55 carta 73v.. foto 167

Domenica a dì 22 di Gennaio 1662 si fece un calcio al luogo solito, e fu il primo che vedessi la ser.ma Sposa Margherita Aloisia.

Bisdosso

Sabato a dì 11 di Febbraio 1662 seguì la funzione solita della pricissione delle fanciulle turchine accompagnate dalla Ser.ma Gran Duchessa Vittoria, e della Ser.ma Principessa Margherita Sposa, e fu la prima volta, che si trovasse a tal funzione.

Bisdosso

Giovedì sera del dì 20 Aprile 1662 entrò in Firenze uno Ambasciatore del Duca di Savoia, disse per congratularsi con queste Altezze dell'Accasamento seguito del Principe Cosimo di Toscana con la Principessa Margherita Aloisia d'Orleans, e cugina del Re di Francia.

Bisdosso

Nel mese d'Aprile 1662 si cominciò a vedere distribuire per Firenze le polize del donativo, fatto da i sudditi di S.A.S. per le spese fatte per le nozze del Ser.mo Principe Cosimo.

Bisdosso

Sabato a dì p.mo di Luglio 1662 arrivò in Firenze il Card.e Antonio Barberini incognito, et andò ad alloggiare nel Convento di S. M.a Novella, e fu giornalmente regalato di rinfreschi dal Gran Duca, e grandemente onorato da tutti i Ser.mi Principi, per segno di che il Gran Duca fece correre un Palio con le carrette il dì dopo il suo arrivo, su la Piazza solita di S. M. Novella, dove il sud.o Card.e stette a vedere la festa insieme col G. Duca, et altre Altezze, et il dì 5 d.o partì di Firenze per alla volta di Modana, per andarsene in Francia, e la sera medesima fu alloggiato al Poggio a Caiano.

Bisdosso

28 Dicembre 1662 Trovandosi il Ser.mo Arciduca di Inspruch ammalato di vaioli, e di scalmane, fece scriv ere a' nostri Ser.mi Padroni; come la speranza della sua sanità era tutta riposta nella protezione della Vergine Annunziata. E però a Lei per mezzo loro ricorreva, onde comparve lettera del seguente tenore. La Corte era a Pisa, e non vi era in Firenze altro Principe, che il Serenissimo Leopoldo:

Al Molto R,do P.re Oss.mo il P. Tedaldi Priore della Nunziata

Il Ser.mo Arciduca di Inspruch confida tanto nella intercessione della Beatissima Vergine, che trovandosi alquanto indisposto, ha fatto scrivere qua, che desiderava, che si esponga il SS.mo Sacramento all'Altare della Nunziata per la sua intera salute, et il Sig.,r Principe Leopoldo mio Signore mi comanda di scrivere a V.S. che pigliandone licenza da chi si aspetta, faccia esporlo prontamente, che dalla dispensa di S.A. gli sarà somministrata la cera per questo effetto, et io con tale occasione mi raccomando alle loro orazioni, baciandoli per fine affettuosamente le mani. Di Palazzo 28 Dicembre 1662

Obbligatissimo Ser.re

Il Balì Ugo Stufa

Ho registrato volentieri qui la sopradetta lettera, acciò da nostri Posterì in essa si riconosca, e la divozione di un tanto Principe verso della SS.ma Nunziata, et il modo cortese, con il quale trattano, et hanno trattato sempre con i PP. di questo Convento, i nostri Ser.mi Padroni.

ASFi CRSGF 119 55 carta 73v.- 74r. foto 167 – 168

30 Dicembre 1662 Mentre era (come si è detto di sopra) essere esposto il SS.mo Sacramento, successe un caso atroce, ma memorabile per le conseguenze, che ne risultarono, et è: che dinanzi all'ingraticolata dell'Altar della Nunziata, allato appunto all'uscio, dove si entra in Cappella da mano destra, fu ferito in testa, mentre era quivi a' ginocchioni, un certo Cherichetto de Salvini da

un laico di suo tempo, di modo che essendo il sangue in terra, fu visibilmente da circostanti veduto, e giudicata da tutti polluta la Chiesa. Fu immediatamente levato il Santissimo, serrata la Chiesa, e conforme si usa, spogliati gli Altari. Pretendeva il nostro P.re Gr.le, che allora era in Convento, di poter far egli, o delegare altri per la ribenedizione in virtù d'alcune Bolle e di altri Autori: Ma Monsignor Vicario Bardi ostava che "Ecclesia consecrata polluta non potest, nisi ab episcopo benedici" fecero portare da me (come Priore) a' nostri ser.mi Padroni le ragioni del nostro stato alla presenza di Monsignor Vicario Soldani nelle camere del Sig.r Cardinal Gio:Carlo, e Principe Leopoldo; ove fu finalmente concluso, doversi chiamare un Vescovo per fare simil funzione, e che il P.re Gen.le per non pregiudicarsi; si fingesse ammalato. Mons.r Ill.mo Bentivoglio Arcivescovo di Tebe, e già Nunzio in questa Città, a hore quattro, e mezzo di notte del medesimo giorno ribenedisse la Chiesa, volendo i Principi, che si aprisse, e ci si ufiziava la mattina seguente, con dire che i Fiorentini vedendo serrata la Chiesa della Nunziata, si terrebbero per parti, né potrebbero stare a segno per la divotione. Fu la funtione mirabile, ma insieme spaventosa, non si ricordando alcuno degli assistenti (che pure fuori de Frati erano molti) di averla già vista in Firenze, onde se si faceva di giorno, correva infallibilmente tuta la Città; e piaccia a Dio, et alla Beatissima Vergine di dar lume di grazia a' cuori de' suoi Fedeli, acciocché mai più si ritrovi fra loro, chi sia così empio, e scelerato, che ardisca così sacrilegamente violare la sua santissima Casa, et insieme dà a noi altri tanta fortuna da non vedere mai più così fatti spettacoli, perchè fu un attione molto terribile, che cavò a molti circostanti abbondantemente le lagrime dagl'occhi.

ASFi CRSGF 119 55 carta 74r.-v. foto 168 – 169

31 Dicembre 1662 Riunione dei P. Discreti

Il P. Priore propose di regalare Monsig.r Arcivescovo Bentivogli per haver la sera del 29 sud.o ribenedetta la nostra chiesa, polluta sanguine per alcuni che si desse, o, la spesa fusse di 6 ducati, ciò poteva esser fatto dal nostro P.re Generale, ma si fece far ciò da altri per maggior pompa, e grandezza. Si mandò a partito tutte favorevoli.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 42v. - 43r. foto 128 – 129

20 Gennaio 1663 Morì in questo giorno nella Villa di Castello il Ser.mo Cardinale Gio:Carlo Fratello del nostro Ser.mo Gran Duca, Principe veramente degno di maggior sanità, e più lunga vita. Iddio lo habbia dato l'eterno riposo. Si ritrovano in Libreria più manoscritti notate in un libro alcune iscrizioni fatte nell'Esequie di d.o Cardinale.

ASFi CRSGF 119 55 carta 74v. foto 169

Domenica a dì 20 di Gennaio 1663 morì il Ser.mo Principe Card.e Gio: Carlo fratello del Ser.mo Gran Duca Ferdinando 2.o nella Villa di Castello, con gran dispiacere di tutta la Città, per essere stato sempre un Principe molto buono, e splendido.

Bisdosso

25 Gennaio 1663 Già essendo morto di Vaiolo il Ser.mo Arciduca di Inspruch, la ser.ma Arciduchessa Anna Sorella del nostro Gran Duca, ricordando, con quanto amore, e divozione haveva sempre questo gran Principe suo Marito visitato, quando fu qui a Firenze, la nostra Chiesa, e Convento, e quanto affetto egli professasse alla nostra Religione; giudicò bene testimoniando ancora in scriptis doppo la sua morte con grandissimo accrescimento della nostra Religione come apparisce nella susseguente lettera scritta al nostro P.re Rev.mo Generale M.ro Calisto Puccirelli, in cui dimostra la confidenza grande, che ha nelle divozioni, et orazioni, che si fanno a pro de' benefattori della medesima, mentre con tanta istanza, et efficacia ne domanda la figliolanza:

"Rev.do P.re. Come che il Ser.mo Arciduca Ferdinando Carlo mio Signore, e Consorte di gloriosa memoria portò sempre un riverente affetto alla Religione de' Servi, così mi persuado, che adesso la sua ferale anima non habbia confidenza maggiore, per esser aiutata a salire alle celesti felicità, che ne' frutti dell'orationi, e sacrifici, che da PP. di essa con tanto fervore si porgono a S. D. M.a. Per non defraudarlo dunque in questa sua fiducia, prego V. Reverenza a volerlo ammettere alla figliolanza della sua Religione, e farlo partecipe dei medesimi frutti. Accertando V. Reverenza, che oltre il merito, che ne haverà presso Dio. Io medesima se li conserverò particolare obbligazione, e tanto maggiormente, se con quella di S.A. vorrà arricchire anco l'anima mia, e dell'Arciduchesse mie figlie con si pretioso tesoro. E nostro Sig.re la guardi. Inspruch li 15 Gennaio 1663. Affr.ta

A Anna

ASFi CRSGF 119 55 carta 74v-75r. e v. foto 169 e 173 – 174

17 Febbraio 1663 Si celebrorno con pompa funebre in Chiesa nostra le esequie al defunto Serenissimo Cardinal Gio:Carlo. Si fece in mezzo di essa un sontuosissimo catafalco abbellito di un infinità di lumi, et adornato da quattro nobilissime statue esprimenti le sue virtù più singolari. Concorse tutta la Città a vederlo, e lodarlo. In quella mattina intervenne ancora in parte alle funzioni il Ser.mo Principe Mattias suo Fratello, che volle udire la Messa di Requiem all'Altare della SS.ma Annunziata.

ASFi CRSGF 119 55 carta 75v. foto 174

Giovedì a dì 9 Agosto 1663 a ore 9 ½ del mattino partorì felicemente un figliolo maschio la Principessa Margherita Aloisia e gli si pose nome Ferdinando, per la qual nascita si fecero molte allegrezze, e sonorno le campane di Palazzo tre giorni, sparo delle fortezze, e sempre furono fontane di vino nella Piazza de' Pitti, e tutti i Principi di loro propria mano dai Ballatoi gettono gran quantità di denari al Popolo. Il primo giorno il Gran Duca con tutti i Principi fu in Domo a render grazie a S.D.M. per così segnalato favore, dove con grandissima solennità si cantò il Te Deum, il secondo giorno il Magistrato Supremo con tutto il Senato, e Magistrati andorno a offerta in Duomo, e vi stettero alla Messa dello Spirito santo cantata da Mons.r Ruberto Strozzi Vescovo di Fiesole, e a tutte le suddette funzioni vi fu concorso grandissimo di Popolo, e fu feriato sei giorni.

Bisdosso

Domenica a dì 16 di Sett.re 1663 furono cavati dalle Stinche n.ro 106 prigionieri, chi condannato per la vita, chi alla Galera, chi a confino, chi in pene afflittive, e chi in pene pecuniarie, e molti per debito, e furono liberati dal Ser.mo Gran Duca per allegrezza della nascita del primogenito del Ser.mo Principe Cosimo suo figliolo

Bisdosso

10 Gennaio 1664 Ritornò in questi giorni il nostro P.re Rev.mo Gen.le da Pisa, ove era stato per negoziare con l'Altezza Ser.ma e la conclusione della Cappella de Benivieni, posta dietro al Coro, a favore del Sig.r Carlo Donati; e il principio della nostra soffitta della Chiesa. Restò concluso, che il Donati facesse la Cappella con patto di lasciare in ciascuna delle fiancate un'Arme della Famiglia de Benivieni, ogni spenta, e metter un'iscrizione sotto l'Altare, che esprimesse essere stata per grazia concessa dal Gran Duca. Circa la soffitta, doppo molte consulte e visti molti disegni, il Ser.mo principe Mattias si prese l'assunto di trattare con un certo Mercante Armeno ricchissimo chiamato Cilibi, acciò volesse aiutarci di qualche buona limosina, e sin ora se ne tiene buonissima speranza di più di due mila scudi. Sono corsi atti di cordialissimo affetto fra il P.re Gen.le, il Serenissimo Principe, e Cilibi, come di presentarsi vicendevolmente, et il Convento nostro donò a' suddetti bellissime Nunziatine. Dalle Cacce di Pisa hebbe il P.re Gen.le un grossissimo porco salvatico, quale egli fece liberalissimamente distribuire a tutti i Frati. Anco Cilibi lo regalò di un gran pezzo di storione salato, preso nel Mar Negro. Presentemente si va chiudendo affatto il negoziato, e si spera quanto prima di darci principio. Ho fatto volentieri di ciò lunghissima, e minutissima menzione, acciò si sappia da' nostri Posterì l'obligatione grande, che deve in perpetuo professare il nostro Convento alla diligenza del P.re M.ro Calisto Pucciarelli Generale, che non ha risparmiato a fatica, e disagio nessuno per condurre a fine opra sì segnalata, et heroica. E come ancora io con tutti gli altri PP. viventi del Convento possiamo ringraziare Iddio, e la Beatissima Vergine nostra Padrona d'haver havuto tanta fortuna di vedere a' nostri giorni concluso quello, che forse i nostri Passati non hanno havuto ardire di pensare.

ASFi CRSGF 119 55 carta 81r. foto 185

22 Aprile 1664 Il nostro Ser.mo Padrone si compiacque di ringraziare il P.re Generale degli Agostiniani di farli scoprire la SS.ma Nunziata, il che seguì a ore due di notte con grandissimo concorso di popolo.

ASFi CRSGF 119 55 carta 82v. foto 188

10 Maggio 1664 Questa mattina a ore 11 venne alla nostra Chiesa il Ser.mo Gran Principe Cosimo Terzo accompagnato da una fioritissima comitiva di Cavalieri e da' suoi zii, cioè Principe Mattias, e Principe Leopoldo, quale doppo aver preso la perdonanza si inviò alla volta di Bologna per

trasferirsi poi a Venezia, et indi a Milano. Piaccia al Sig.re Dio darli ottimo viaggio, e felicissimo ritorno conforme la viva voce del popolo, che in buon numero l'accompagnò sin con le lacrime agli occhi sino alla porta della Città.

ASFi CRSGF 119 55 carta 82v. foto 188

Domenica a dì 11 di Maggio 1664 partì di Firenze il Gran Principe Cosimo, et andò a far un viaggio per la Lombardia, ma però incognito, accompagnato da Cav.ri e servitù d'ogni sorte come alla grandezza sua si conveniva.

Bisdosso

6 Giugno 1664 Comandò il Se.mo Padrone, che si scoprisse l'Immagine della SS.ma Nunziata al Sig. Cardinale Sforza, il che seguì questa mattina, et egli doppo celebrò al medesimo Altare la Messa.

ASFi CRSGF 119 55 carta 83r. foto 189

Sabato a dì 7 di Giugno 1664 entrò in Firenze il Cardinale Sforza, et alloggiato nel Casino del Card.e Carlo de' Medici; il giorno seguente gli fu scoperta la Sant.ma Annunziata, et il dì nove partì alla volta di Roma.

Bisdosso

Martedì a dì 10 Giugno 1664 entrò in Firenze D. Pedro di Riberas Ambasciatore del Re di Spagna a queste AA, disse per congratularsi del primogenito del Principe Cosimo; Entrò dalla porta a S. Friano, e fu incontrato dal principe D. Mattias, e fu salutato dalle Fortezze, et il dì 17 partì al suo viaggio.

Bisdosso

11 Luglio 1664 In questa notte a hore 6 e mezzo venne a sentir la Messa il nostro Ser.mo Gran Principe Cosimo Terzo, essendo ritornato felicemente dal viaggio fatto a Venezia, e per quel dominio, a Genova, a Milano. Mentre egli stette fuora sempre la prima nostra Messa all'Altare della Nunziata fu celebrata per la sua conservazione et i Novizi ogni sera dissero le Litanie.

ASFi CRSGF 119 55 C. 83v foto 190

Sabato a dì 12 di Luglio 1664 entrò in Firenze il Principe Cosimo, ritornato dal suo viaggio di Lombardia, essendo stato fuori due mesi in circa.

Bisdosso

15 Luglio 1664 Essendosi cominciato a lavorare la soffitta della nostra Chiesa per la generosa limosina dataci dal Sig.r Anton Maria detto Celibi di mille pezze, non volse la Nobiltà fiorentina già inclinata per la solita divozione, e sollecitata da me con inviti in scriptis esser l'ultima a concorrere a tanta opera di pietà: onde l'Ill.mo Sig.r Commendatore Fra Bartolomeo Galilei Maiordomo del ser.mo Principe Leopoldo mandò in questo giorno scudi cinquanta, conforme alla cortese, e volontaria esibizione, e sottoscrizione, che egli già haveva fatto sotto l'invito, che io havevo, per questo fine fatto, quando ero Priore, a tutta la Nobiltà fiorentina, quale per essere stato approvato da tutti questi Ser.mi Padroni, e Superiori della Religione, pongo qui sotto, acciò i nostri Posterì veggano, che non si è mancato di cooperare al possibile, e che il maggiore sprone per svegliare la nobiltà alla Religione, et all'agumento dell'honor di Dio è il metterli avanti a gl'occhi l'opere de suoi Maggiori, e darli la meritata lode.

La divota, e generosa splendidezza della Nobiltà Fiorentina, che per il corso di tanti secoli non si vedde mai mancar nell'intraprendere qualsivoglia benchè ardua, e difficile impresa, e particolarmente nell'ereggere a Dio, et alla sua Madre sontuosi, e magnifici Tempì. Questa medesima vedendo nella sua Città di Firenze ritrovarsi l'Immagine della SS.ma Nunziata in una Chiesa priva di soffitta conveniente a sì prezioso, e celebre Tesoro, però si risolvette a' prieghi de Frati suoi servi l'anno mille seicento sessanta tre di fornirla a sue spese, et in questa guisa agumentare in essa la propria divozione, et insieme ravvivare la gloriosa memoria degli Antenati. I nomi de Sig.ri Benefattori, che prontamente concorsero con elemosina ad opera sì degna saranno qui sotto di propria mano notati.

Io Commend.r f. Bartolomeo Galilei mi obbligo, e prometto di sborsare scudi cinquanta per l'effetto sudd.o, et in fede mano propria.

ASFi CRSGF 119 55 carta 83v. foto 190

26 Settembre 1664 Nel ritornare che fece dalla sua legazione di Francia il Cardinal Flavio Chigi Nipote di Papa Alessandro oggi Regnante, si abboccò con il nostro ser.mo Gran Duca Ferdinando zio nella Bastia Villa degli Orlandini posta sopra il fiume Elsa: doppo questo s'inviò verso Siena sua Patria, dove s'approntarono sontuosissime feste. Ho fatto memoria di questo passaggio e abboccamento, perchè s'appartiene ancora ... al nostro Convento, mentre si disse, che il Principe Mattias mostrasse al detto Cardinale il disegno della nostra soffitta, et egli l'approvò.

ASFi CRSGF 119 55 carta 84v - 85r. foto 192 - 193

Lunedì a dì 8 di 7bre 1664 Essendo il Card.e Maldacchini nel Convento de' Frati della Pace fuori Porta a S. Pier Gattolini fu dal Gran Duca, e dal principe Mattias visitato, sì come doppo il desinare ricevette la visita del Principe Cosimo, et il Principe Leopoldo.

Bisdosso

23 Ottobre 1664 Essendo qui di passaggio l'Em.mo Sig. Cardinale Girolamo Colonna per andarsene in Spagna a pigliare l'Infanta figliola di Filippo quarto Re Cattolico, e condurla in Germania destinata Sposa di Leopoldo Ignatio primo di questo nome Imperatore regnante: d'ordine del nostro Ser.mo Gran Duca se gli scoperse la SS.ma Nunziata circa l'un ora di notte con un concorso infinito di popolo: onde il medesimo Sig.r Cardinale restò attonito, e meravigliato insieme, e disse non haver visto mai più una simil divozione. Tutto sia detto, e scritto a laude della beatissima Vergine nostra Annunziata, e Padrona.

ASFi CRSGF 119 55 carta 85r. - v. foto 193 - 194

5 Febbraio 1665 Essendo morto l'Ill.mo Sig.r Balì Giovanbattista Gondi Luogotenente del nostro Ser.mo Gran Duca fra gli Operai della nostra Chiesa, e Convento, e havendo il P.re Priore porto il Memoriale a S.A.S. fu dalla medesima eletto, e dichiarato in suo luogo l'Ill.mo Sig.r Balì Pucci, come più vecchio di tutti gli altri Operai, e nel suo, l'Illmo Sig.r Marchese Carlo Gerini.

ASFi CRSGF 119 55 carta 87r. foto 197

21 Luglio 1665 Memoria, come ritornò dalla Verna, e da Camaldoli il nostro Ser.mo Gran Principe Cosimo Terzo, dove era stato a fare alcune sue divozioni, e subito venne alla Nunziata.

ASFi CRSGF 119 55 carta 89r. foto 201

28 Luglio 1665 Riunione dei P. Discreti

Propose essere stato rappresentato dal M.ro R. P. Pro.le, che d'ordine del Ser.mo Principe Mattias erano stati levati i voti della nostra Chiesa, però era necessario dargli luogo, acciò non restasse abolita la memoria di tante grazie concesse per intercessione dell'Immagine Santiss.a della Nunziata, però giudicava bene porli nel Chiostro dell'ingresso Principale della Chiesa, con accrescere il tetto acciò non restassero offesi dalle piogge. Si pose a partito uno contro.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 87v foto 200

14 Agosto 1665 Per esser questo giorno il Natale del nostro Ser.mo Gran Principe Cosimo terzo, Egli venne alla nostra Chiesa conforme al solito a sentir la Messa, e comunicarsi: e tutto ciò fu celebrato con pompa, e musica Reale conveniente alla sua grandezza, e divozione, che mostra havere verso questa Santissima Immagine.

ASFi CRSGF 119 55 carta 89r. foto 201

31 Agosto 1665 Riunione dei P. Discreti

P.o Rappresentò il P. Priore, che il Sereniss.o Principe Mattias desiderava si desse sodisfazione al Sig.r Giambelli per l'opera della Soffitta fatta. Si determinò, che il P. Pro.le, e P. Priore aggiustassero loro detto Giambelli, con ogni riguardo possibile del Convento; passò il partito con voti tutti favorevoli.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 88v foto 202

12 settembre 1665 Ricordo. Acciò sappiano i nostri Posterì, in quanto tempo si fece la soffitta, quanto costò tutta, e quanto ci messe, e spese il nostro Convento, mi son messo a registrare la seguente

Memoria

Essendo in Firenze il Ser.mo Gran Duca Ferdinando di Inspruch, e mostrando grandissima affettione verso la nostra Chiesa, si arrischiorno i Frati di supplicarlo a volerli fare, o la volta, o la soffitta, e per più facilmente indurlo, lo regalorno alla grande, insieme con alcuni de suoi Cortigiani. Promesse l'ArciDuca, onde per allegrezza si cantò sull'Organo un solennissimo Te Deum, con grandissima ammirazione della Città. Si partì l'Arci Duca di Firenze, lasciandoci solamente la speranza delle promesse, le quali doppo un anno o poco più svanirono affatto, per essere questo Principe morto, quasi che all'improvviso. Nientedimeno il Rev.do P.re M.ro Calisto Puccinelli Gen.le facendosi animo, persuase, che ci si desse principio, sperando nelle limosine delle persone devote, e particolarmente de nostri Ser.mi Padroni, fra i quali il Principe Mattias si prese l'assunto di aiutarci; onde fattosi come Sopraintendente con l'assistenza del M.R. P.re M.ro Lelio Mela fiorentino allora Prov.le, ci si dette drento, con mille pezze donate da un ricchissimo Mercante chiamato Cilibi. Concorsero altri Benefattori, quali distintamente, quando sarà indorata, e finiti i tre quadri, che vanno in mezzo di essa, e compite le finestre, che adesso si vanno facendo, saranno distintamente a suo luogo notate. Finalmente in capo ad un anno poco più si finì la soffitta, in quanto all'intaglio, et il legname. Si cominciò a dì 10 di Giugno 1664. Tutta la spesa insino al presente arriva alla somma di scudi tre mila otto cento s. 3800 la metà dei quali sono usciti dal nostro convento, e da Frati particolari, essendosi fatte da Superiori diverse Messe a questo fine. Non si computano le spese fatte al Giambelli, et anco a qualcun altro che in tutto questo tempo sono stati in Convento, ma certo modesti sicuramente. Non computando anco quello, che ci hanno reso manco le nostre Cassette, solo per questo fine. Nondimeno tutti i PP. ne sono contenti, et hanno speranza, che sia per andare assai meglio per loro, e che il Convento non ci habbia a metter tanto nell'indoratura, e nelle Pitture, stante le buone promesse di tutti i Ser.mi Padroni, e della buona limosina di mille scudi già assegnata dal Sig.r Prior dell'Antella.

ASFi CRSGF 119 55 carta 90r. - v. foto 203 – 204

1665 Le statue votive o Voti che si vedono sotto le volte e nell'esteriore del Chiostro dei Voti, stavano una volta in chiesa e sin dal 1447 essendo cresciuti assai di numero, ed arrivandone ogni giorno, di nuovo fu risoluto i palchi per distribuirli, e tanto fu eseguito da Tano di Bartolomeo e Francesco legnaioli, come a Camp. Nero C a 25 e altrove. Due erano i palchi, uo alla destra e l'altro alla sinistra ed in essi vedevansi distribuiti tempo per tempo da una parte i Cittadini più illustri di Firenze ritratti al naturale con vesti talari addosso; dall'altra i forestieri di ogni grado, Pontefici, Cardinali, Imperatori, Re, Condottieri, Capitani, Soldati e gente di Arme la più famosa, che avesse avuto quell'età su destrieri armata di morioni, corazze e targhe. Ma mancando il luogo, si cominciò ad attaccarli con canapi al palco della Chiesa sino dal 1448: nel qual proposito racconta il Migliore, essere avvenuto, quasi per presagio della morte del Duca Alessandro de' Medici che tre giorni avanti egli fosse ammazzato cadde la statua sua fattura di Benvenuto Cellini dal palco della nostra Chiesa addosso a un de' Tornabuoni suo Cortigiano favorito: e simile caso essere avvenuto pochi Anni avanti in Spinello Lucalberti, che restò soffogato dal palco della camera ove dormiva, un giorno dopo che il Voto di Bernardo suo padre cadde nella Nunziata.Nunziata.

Il trasporto di questi Voti seguì l'anno 1665 (Ricord. E a 89 Part. L a 87) a persuasione del Principe Mattias de' Medici, non senza biasimo de' PP. come attesta il Migliore, i quali perciò si esposero alle dicerie della Città, loro -che malvolentieri mal volentieri sopportava esporsi all'Aria questi monumenti della pietà de' suoi antenati e di tanti uomini illustri, con pericolo di perderne in breve la memoria e colla memoria la devozione alla miracolosa immagine della Nunziata. Le armature e Trofei furono messe nel chiostro de' Morti, donde poi furono rimosse e collocate nel Chiostro della Nunziata anch'esse nel 1698 )Ricordanze F a 144 a 150). Checchè sia questa rimozione, la quale pareva necessaria nell'abbellimento della Chiesa, egli è certo, che i nostri maggiori furono diligentissimi nel conservare i Voti, restaurandoli di tempo in tempo, e tenendo provvisionati a tale effetto uomini esperti in tale lavoro, detti anticamente "Fa l'immagini", come attestano i nostri Libri. Così nell'anno 1498. Leggesi all'Uscita del camarlingo a 254 essere state rifatte le immagini dei re d'Ungheria, e di Navarra; e così per tacere di altri infiniti risarcimenti, nell'Anno 1698 (Ricord. F a 51) oltre all'essere stati risarciti molti Voti, furono fatte a spese de' PP. dal Galestruzzi intagliatore undici statue di legname, rappresentanti 7 Papi e quattro cardinali e posti ne' palchi di



facciata all'ingresso nel Chiostro dalla piazza, dove ancora si vedono. Le statue accomodate in tale anno sono:

A mano destra:

Papi: Alessandro VI, Clemente VII, Martino V, Pio IV, Giulio II, Innocenzo VIII.

A mano sinistra:

Sisto II, Eugenio IV, Leone X, Alessandro IV, Paolo II

Seguono a mano destra:

Mattia Corvino Re d'Ungheria

Card. Guglielmo Vescovo di Roven

Card. Lucido de Conti

Card. Latino Orsini

Card. Pietro Accolti

Card. Niccolò Gaddi

Filippo Scolari detto Pippo Spano

Caterina Regina di Cipro

Gio: Francesco Malatesti

Niccolò Martelli

Niccodemo Tranchedino

Niccolò d'Este

A sinistra

Alfonso Re d'Aragona

Card. Angelo Acciaiuoli

Card. Gherardo Landriani

Card. Gio: Micheli

Card. benedetto Accolti

Card. Antonio del Monte

Sforza da Cotignola

Lodovico Obizi

Pietro da Monte

Antonio da Romena

Isabella Duchessa di Mantova

Pompilio Ferrari

Pietro Soderini

Vedi Filza di Ricord. E verso il fine

Molte altre ve n'erano bisognose di risarcimento, le quali si pensò restaurare in appresso ma né allora né poi vi fu più pensato: onde a' giorni nostri si vedono quasi rifinite del tutto.

16 Febbraio 1666 Si scoperse la SS.ma Nunziata al Ser.mo Principe Massimiliano Jacopo Girolamo di Baviera fratello del Duca regnante. Et essendo invitato di trattarsi in Firenze da questi Ser.mi Padroni, rispose, che era venuto solo per vedere questa santissima Immagine. Parole di gran divozione.

ASFi CRSGF 119 55 carta 95r. foto 217

Sabato a dì 23 di Maggio 1666 si fecero sontuosissime essequie nella Chiesa di S. Lorenzo per la Regina di Francia Anna Maria Maurizia, Madre di Luigi XIV, e v'intervennero il Ser.mo Gran Duca con tutti i Principi.

Bisdosso

16 Gennaio 1667 Venne questa mattina la desiderata nuova, come il Ser.mo Gran Duca, che si ritrovava a Pisa, si era compiaciuto di concedere la Lettura di Teologia in quella Città al M. R. P.re M.ro Giulio Arrighetti nostro fiorentino. Avviso, che tanto più fu caro, quanto giunse in tempo, ne quale si temeva, che questa carica onorevole, esercitata tanto tempo da fiorentini, ci dovesse essere involata da forestieri.

ASFi CRSGF 119 55 carta 98v. foto 224

21 Maggio 1667 In questo giorno si levò il cornicione dorato con gli altri ornamenti, che erano intorno alla Cappella della SS.ma Nunziata per ordine del Ser.mo Principe Mattias, e messo il

balaustrato di legno con la Cupola per prova, se torna bene, volendo S.A. far fare tutta questa opera a sue spese di marmi misti, e la cima di rame indorata conforme al disegno del Balatri Architetto della Cappella di S. Lorenzo. Piaccia a Dio, et alla Beatissima Vergine di conservare questo Principe così amorevole verso la nostra Chiesa.

ASFi CRSGF 119 55 carta 100r. foto 227

21 Maggio 1667 Il principe Mattias Medici intende sostituir la cupola di tela che copre la cappella della SS. Annunziata con una cupola di marmi mischi e con la cima di rame, secondo il disegno dell'architetto Balatri.

Il principe muore nell'Ottobre seguente e la cupola venne commissionata da Raffaello Guicciardini al Volterrano.

Tozzi, Memorie della SS. Annunziata pag. 103

21 Giugno 1667 In questa sera, mentre erano tutti a cena in refettorio, comparse all'improvviso un Lacchè del Ser.mo Gran Duca, et entrando dentro alzò la voce gridando: Ho una nuova, il Cardinal Rospigliosi è fatto Papa. Fu grande l'allegrezza de' Padri nel sentire, che un Cardinale di casa Rospigliosi pistoiese, suddito, e beneficato con tutti i suoi da questi Ser.mi fosse salito a tanto grado, onde rendendone grazie a Dio il P. Priore fece dare la mancia al Lacchè, sì come ancora al servitore di Mons. Nunzio, che venne ancora egli poco dopo a dare la medesima nuova. La mattina seguente venne il Ser.mo Gran Duca con tutti gli altri Principi alla nostra chiesa, dove scopertasi la SS. Maria Vergine, con infinita moltitudine di popolo, si cantò il Te Deum in musica pro gratiarum actione, seguì poi tutta la città per tre sere continove a far fuochi, e luminarie, con lo sparo del cannone, onde fu assai grande questa allegrezza, e sontuosa per essersi unita con quella di S. Giovanni Battista protettore della città.

ASFI CRSGF 119 55 C. 100r foto 227 - 228

11 Agosto 1667 In questo giorno la Ser.ma Principessa Sposa Madda.na Margherita Aloisa d'Orleans moglie del Ser.mo Cosimo III nostro Gran Principe partorì felicemente una Bambina, con grande allegrezza della Casa, e della città tutta. Alle 23 hore si scoperse per rendimento di grazie con grandissimo concorso di popolo la SS. Nunziata con l'intervento del Ser.mo Gran Duca, e di tutti gli altri Principi. Fu battezzata privatamente in Palazzo da Mons. Strozzi Vescovo di Fiesole, e postogli nome Anna Maria Luisa. La città universalmente fece fuochi.

ASFI CRSGF 119 55 C. 101r

Giovedì a dì 11 d'Agosto 1667 la Principessa Margherita Luisa moglie del Principe Cosimo partorì felicemente una bambina, e fu il suo secondo parto, e sonorno le campane di Palazzo vecchio due giorni, con i soliti fuochi. Ebbe nome Anna Maria.

Bisdosso

A dì 30 di Sett.re 1667 entrorno in Firenze due nipoti di Papa Clemente Nono cioè l'Abbate D. Felice, e Cavaliere Fra Gio: Batta suo fratello assieme con Donna Caterina loro sorella moglie del Cav.re Niccolò Banchieri tutti di Pistoia incontrati dal Ser.mo Principe Leopoldo con quantità di Personaggi, e gran quantità di carrozze, oltre ai tiri delle fortezze, et altro, sì come ancora il dì primo d'Ottobre si trasferirono alla chiesa della Sant.ma Annunziata, ove gli fu scoperta quella miracolosissima immagine, et il giorno seguente desinorno in pubblico con tutte l'Altezze Ser.me, eccettuato il Cav.re Banchieri, et il dì 3 stante partirono per a Roma con l'accompagnatura del sopra detto Principe Leopoldo, che fu in giorno di Lunedì.

Bisdosso

1 Ottobre 1667 Per otto giorni continui si è tenuto esposto il SS. Sacr.o all'Altare della Nunziata per la pericolosa indisposizione del Ser.mo Principe Mattias, che ha cominciato subito a migliorare. Piaccia a Dio, et alla Beatissima Vergine di conservarci lungo tempo un Principe così religioso, e benigno, e particolarmente verso la nostra Chiesa. Ci fu somministrato dalla Dispensa di S.A.S. cera a sufficienza, per questa funzione.

ASFi CRSGF 119 55 carta 102r. foto 231

14 Ottobre 1667 Riunione dei P. Discreti

1. Egli rappresentò qualmente era passato a miglior vita nella Città di Siena il Ser.mo Principe Mattias Medici; e che sarebbe stato conveniente farli il funerale, per esser egli stato nostro Benefattore, e particolarmente nei nuovi adornamenti, et abbellimenti di Soffitta, Finestre, et altro, fatti nella nostra Chiesa nei quali vi s'ingerì grandemente; pertanto, se si compiacevano, che per dimostrare la nostra gratitudine se le facesse detto Funerale: se ne fece il partito, con tutti i voti favorevoli se ne contentarono.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 119v foto 264

17 Ottobre 1667 In questo giorno venne da Siena il cadavero del Ser.mo principe Mattias passato tre giorni addietro in quella Città a miglior vita. Fu condotto con regia pompa funebre e accompagnato alla Chiesa di S. Lorenzo con le lacrime di tutto il popolo, da lui sommamente favorito, e beneficato: ma in particolare fu accompagnato fin dentro la sepoltura dal pianto di tutti i Frati di questo convento della Nunziata, ricordandoli degli infiniti benefizi, che egli in vita si è degnato di fare alla nostra Chiesa. Piaccia a dio di esaudire le nostre preghiere per l'eterna salute di un tanto benefattore. Alcune iscrizioni fatte nelle sue Esequie sono in Libreria fra manoscritti notate in un libro.

ASFi CRSGF 119 55 carta 102v. foto 232

Sabato a dì 22 di Ottobre partì di Firenze per la sua terza gita il Ser.mo Cosimo Principe di Toscana, per veder la Francia, l'Inghilterra, e la Germania, et altri Paesi Oltramontani.

Bisdosso

22 Ottobre 1667 Venne a hore 12 il Ser.mo Gran Principe a sentir Messa nella nostra Chiesa, e accompagnato da nobilissima comitiva, s'invio per la strada di Germania. Supponendo il popolo fiorentino, che egli scoprisse la SS.ma Nunziata, era concorso così numeroso due ore avanti giorno, di modo che era piena la piazza, e nell'aprire che fece il campanaio la Chiesa, parve propriamente un mare, che l'inondasse (tanto può la divozione di questa celeste Immagine nel cuore di tutti i fiorentini). Partitosi il Principe, ritornò il popolo a suoi negozi; ma essendosi poi in sul tardi sparsa voce, che si sarebbe scoperta all'Em.mo Sig.r Cardinale Litta, ritornò di nuovo più numerosa di prima. E venuto il d.o Sig.r Cardinale in su l'ora di mezzo giorno, se gli scoperse. Con tanto sentimento di devozione accolse ognuno la vista desiderata della Gran Madre di Dio, che il medesimo Sig. Cardinale non potesse quasi contenere le lacrime, e disse rivolto a' circostanti: "Questa è la prima devozione del mondo. Io certo non pensavo mai tanto". Fatta la funzione celebrò la Messa all'Ambrosiana, per esser egli Arcivescovo di Milano. Fu gradito dal popolo questo modo non più veduto, o raramente, in Firenze di sacrificare, et ammirato ancora la maestà in quell'atto fi questo Porporato affettionatissimo alla nostra Religione.

ASFi CRSGF 119 55 carta 102v. foto 232

30 Ottobre 1667 Si espose il santiss.mo all'Altare della Nunziata per l'indisposizione della Gran Principessa, cagionata dal vaiolo, e subito cominciò a migliorare. Non può non impetrar grazie chi ricorre alla Madre di grazie.

ASFi CRSGF 119 55 carta 102v. foto 232

13 Dicembre 1667 Giunse a hore 23 di questo giorno la nuova gratissima di Roma, come la Santità di N.S. Papa Clemente Nono haveva fatto, doppo cinque mesi di suo Pontificato, la sua prima promozione di tre Cardinali, de quali il primo era il nostro Ser.mo Principe Leopoldo; il secondo, Sigismondo Chigi, e il terzo, l'Abate Jacopo Rospigliosi Nipote di Sua Santità. Qui in Firenze si fecero da molti (oltre al publico) molte allegrezze, ma particolarmente dal nostro Convento, come partialissimo devoto di tutta la Ser.ma casa de Medici, e beneficato da ceri più di ogni altro. Non mancò anche il nostro P. Priore M.ro eliseo Bambagini di dare con il suo proprio compiti segni di allegrezza, essendo andato nel n.o de suoi stipendiati attuali servitori e dare occasione alla mia Musa, benchè debole, di lasciarsi sentire. Piaccia a Dio di conservare S. A. Rev.ma lungo tempo per honore di tutta la Chiesa Cattolica.

ASFi CRSGF 119 55 carta 103v. foto 234

Mercoledì a dì 14 di Xbre 1667 sonorno le campane di Palazzo vecchio, e tutte l'altre della Città per l'assunzione alla Dignità Cardinalizia del Ser.mo Principe Leopoldo, e si fecero tutte l'altre dimostrazioni d'allegrezza solite farsi in simili occasioni.

Bisdosso

14 Febbraio 1668 Riunione dei P. Discreti

P.o Chiese facultà di poter per due sere far fare i fuochi, et altro, in segno di allegrezza per essere assunto al Cardinalato il Ser.mo Principe Leopoldo Medici et i P.ri se ne contentarono, che si facessero.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 121v foto 268

3 Marzo 1668 In questa sera fu dichiarato Vicario Priore di questo nostro Convento il M.R. P.re M.o Dionisio Campani; mediante la partenza verso Roma alla servitù del Ser.mo Cardinal Leopoldo, del P. Eliseo Bambagini.

ASFi CRSGF 119 55 carta 104r. foto 235

11 Maggio 1668 In questa notte a ore sei comparve alla nostra Chiesa della SS.ma Nunziata il Ser.mo principe Cosimo 3.o, che doppo essere stato fora di Firenze per lo spazio di sei mesi, e di haver visto buona parte della Germania, e Inghilterra, con ottima salute se ne ritornava. Volle S. A. sentire in quell'ora la Messa celebratagli dal nostro M. R. P.re Priore; e poi andarsene a Palazzo, accompagnato dalla guardia del Ser.mo Gran Duca suo Padre, portarsi al Poggio Imperiale a compiere con la Madre, e con la Moglie. La mattina poi del 12 a mezzo giorno, mentre le sopradette Ser.me Principesse erano nella Cappella della Nunziata, si sentì lo sparo delle fortezze dar segno d'allegrezza per il suo ritorno, quale fu con giubilo universale accettato. Piaccia a Dio, e alla Beatissima Vergine di conservare felicemente lungo tempo sì buonissimo e religiosissimo Principe.

ASFi CRSGF 119 55 carta 104v. foto 236

Sabato a dì 12 di Maggio 1668 entrò in Firenze il Gran Principe Cosimo di Toscana, il quale tornò dal suo terzo viaggio, e stette fuora sei mesi manco dieci giorni. Entrò in Firenze a ore sei, e la mattina a ore 15 in circa sparorno le Fortezze.

Bisdosso

Mercoledì a dì 6 di Giugno 1668 sonorno le campane di Palazzo vecchio per dimostrazione d'allegrezza per la pace fatta fra le due Corone di Francia, e Spagna, e durorno a sonar tre giorni, nei quali ogni sera furono fatti i fuochi, et il primo giorno il Gran Duca con tutti i Principi si trasferirono al Duomo dove con estremo giubilo di tutta la Città, e con il concorso d'infinito popolo si cantò con solennissima musica, e con gran concerto di Trombe, il Te Deum, nel qual tempo si sparorno 50 mortaletti, essendo illuminati tutti i ballatoi della Cupola, et attorno alla Chiesa, et il secondo giorno fu cantata una solennissima Messa dello Spirito Santo con l'assistenza di tutto il Senato, e di tutti i Magistrati, et ogni sera doppo i fuochi di Palazzo vi fu lo sparo delle Fortezze, e quei tre giorni furono feriatì, eziandio per i debitori del Fisco.

Bisdosso

Domenica a dì 17 di Giugno 1668 ritornò di Roma dov'era stato a pigliare il Cappello Cardinalizio, il Ser.mo Principe Card.e Leopoldo de Medici, alla cui entrata dentro la porta sparorno le fortezze.

Bisdosso

Martedì a dì 8 di Sett.re 1668 a ore otto, partì di Firenze il Principe Cosimo per il suo quarto viaggio per la Spagna, et altri Regni, e le sue Camerate furono le qui sotto notate,

Il Sig.r Cav.re Dante da Castiglione

Il Sig.r Marchese Filippo Corsini

Il Sig. Vieri Guadagni

Il Sig.r Lorenzo Magalotti, et

Il Sig.r Paolo Falconieri

Bisdosso

18 Settembre 1668 In questo giorno venne il Ser.mo Gran Principe alla nostra Chiesa a ore 9 e doppo sentito Messa, e comunicatosi all'Altare della SS.ma Nunziata, si partì alla volta di Barcellona per andare in Madrid, e poi in altre parti e Corti del mondo. Il Sig.re Dio gli dia un buonissimo viaggio, acciò ritorni sano e salvo, come desiderano tutti i suoi sudditi, e particolarmente i Frati dei Servi.

ASFi CRSGF 119 55 carta 105v. foto 238

5 Novembre 1668 In questa sera si spolverò la SS.ma Nunziata, doppo essere stata sei anni senza ripulirsi. Ci intervenne il Ser.mo cardinal Leopoldo, et il nostro P.re Gen.le Giustiniani, a petizione del quale si fece simil funzione essendoli state mandate di Germania dall'Aia del futuro nascente Imperatore alcuna miniatura in cartapecora, acciò la facessi toccare quel Santo Volto, come seguì. Questa è memoria considerabile, che il maggior Principe del mondo, come è l'Imperatore, et Imperatrice, mossi dalla fama di tante grazie, che fa questa santa Immagine, confidentissimamente habbino haver divozione anco nelle carte, che la toccano, e sperarne celesti favori per la nascita, e conservazione della lor futura Prole.

ASFi CRSGF 119 55 carta 106r. foto 239

Domenica a dì 2 di Giugno 1669 si fecero le solennità per la Canonizzazione di S. Maria Maddalena de' Pazzi, cioè il sud.o giorno del dì due di Giugno si fece una solenn.ma Processione con lo Stendardo venuto di Roma, benedetto, e mandato a Firenze da Papa Clemente Nono, e cominciò dalla Chiesa del Carmine, e da S. Monaca andò al canto al Cuculio per via S. Agostino alla piazza di S.to Spirito, alla colonna di S. Felice in Piazza, per via Maggio, al Ponte a S. Trinita, al Palazzo degli Strozzi, al Canto a Tornaquinci, alli Antinori, al Centauro, al Canto alla Paglia, per via de Martelli, per via del Cocomero, in via de Tedaldi, entrò in via de Servi, per la piazza dell'Annunziata entrò in via della Colonna, e si condusse in Cestello nella cui Chiesa si conserva il Corpo della Santa. Intervennero a detta Processione tutte le Fraterie, e tutto il Clero di Firenze, e la nobilissima Famiglia de Pazzi hebbevi il luogo più degno. Per tutta la via vi fu musica, e Trombe. V'intervenne il Sommo Magistrato con tutto il Senato con torce alla veneziana, e tutta la strada era riccamente, e vagamnte apparato, vi assisterono l'AA. SS., e la Granduchessa Vittoria, con la Principessa Margherita Aloisia si trovorno in Chiesa all'arrivo della Processione. Arrivato lo Stendardo in Chiesa con il Gran Duca, e Principi, si cantò il Te Deum con grandissima musica, e poi la Messa cantata. La Chiesa era superbamente apparata, con eruditissimi Elogij, e fuori, e dentro di essa. Era il corpo della Santa esposto nel mezzo della Chiesa sopra un Mausoleo carico di doppiieri d'Argento, e di una infinità di lumi, dove per sodisfare alla devozione de' Popoli della Città, e de' luoghi circonvicini, che in grandissimo numero vi concorsero, stette esposto otto giorni, nei quali mattina e giorno vi fu solennissima musica con Panegirici recitati da' più celebri Oratori della Città, et in questo tempo il Sig.re Iddio si compiacque d'operare molti, et evidenti miracoli per maggior gloria di questa gran Santa. Tre sere continue furono fatti fuochi in diversi luoghi della Città, et in particolare su la piazza di S. Croce a spese della famiglia de' Pazzi con ogni splendidezza.

Bisdosso

30 Ottobre 1669 Memoria, come il nostro Ser.mo Gran Principe Cosimo Terzo, doppo essere stato 16 mesi, e giorni fuori, e girato, e visto l'Inghilterra, la Francia, l'Olanda, Portogallo, e altri paesi Marittimi, e Terrestri, ritornò questo sopradetto giorno a ore 10 di notte in Firenze, e venuto subito alla Nunziata, ci sentì la Messa, e poi ritirarsi alla Sagrestia nuova, dove stette trattenendosi con alcuni Cavalieri fino alle dodici sonate: doppo le quali comparvero i due Cardinali Chigi Flavio, e Sigismondo, e havendo insieme complimentato, si posero tutti a sedere, e trattenutisi alquanto, si dipartirono insieme con molte cerimonie, essendo tutti incogniti. I Cardinali entrarono in Cappella della Nunziata, dove sentita la Messa, partirono per Siena la patria, et il buon principe se ne andò a Palazzo accompagnato da molti Cavalieri. A ore 17 poi si sentì lo sparo di tutte due le fortezze con allegrezza universale di tutta la Città lieta per la sua ritornata, quale, come si dice, non deve havere a esser molto lunga, volendo S.A. di nuovo viaggiare e per la Spagna, e per la Germania ancora.

ASFi CRSGF 119 55 carta 109v. foto 249

Giovedì sera del dì 19 di Sett.re 1669 a ore due di notte tornò a Firenze la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria, qual era stata a Bagni di Lucca, e partì di Firenze il dì 19 d'Agosto passato, et al suo ritorno sparorno le Fortezze.

Bisdosso

Giovedì a dì 30 d'Ott.re 1669 tornò il Principe Cosimo dal Viaggio di Spagna, di Portogallo, di Galizia, d'Inghilterra, e di Francia, e altri Paesi.

Bisdosso

16 Dicembre 1669 In questo medesimo giorno fu dichiarato con amplissima Patente il P.re M.o Evangelista Tedaldi moderno Provinciale Teologo del nostro Ser.mo Gran Principe Cosimo Terzo, e ancora Cavaliere del Santo Ufizio. Il Sig.re Dio gli conceda forza, e sapere di poter esercitare valorosamente e l'una, e l'altra carica, per honore della Religione.

ASFi CRSGF 119 55 carta 110r. foto 250

29 Aprile 1670 Venne nuova di Roma per staffetta apposta a questi nostri Ser.mi Padroni in questo giorno, che siamo il p.mo di Maggio, e riportata in convento da un lacchè del Ser.mo Gran Duca, come il sopradetto 29 Aprile era stato a ore 17, dopo 5 mesi finiti di Conclave, eletto Papa il Cardinal Paolo Emilio Altieri Nobil Romano, che si messe nome Clemente Decimo. Fu carissimo l'avviso a tutti, ma particolarmente a' Regolari, per esser egli religiosissimo Signore. La mattina del 2 di Maggio si scoperse la SS.ma Nunziata, e si cantò il Te Deum pro gratiarum actione. Fu presente a tutto uk Ser.mo Gran Duca, et il Gran Principe. Per la Città si fece tre giorni continovamente festa conforme al solito. Piaccia a Dio di conservarlo lungo tempo.

ASFi CRSGF 119 55 carta 111r. foto 252

Giovedì a dì primo di Maggio 1670 sonorno le campane per la creazione di Papa Clemente X e durorno tre giorni, e tre sere si fecero i fuochi con lo sparo delle Fortezze, et il primo giorno il Gran Duca andò alla Sant.ma Annunziata dove si cantò il Te Deum con bella musica, e tutti i Magistrati andorno in Duomo a offerta, dove si cantò la Messa dello Spirito Santo con gran solennità, e si scoperse la Sant.ma Annunziata.

Bisdosso

24 Maggio 1670 In questo giorno Vigilia della Pentecoste, il nostro Ser.mo Gran Duca Ferdinando Secondo passò doppo undici giorni di malattia in età di 60 anni a miglior vita, con estremo dolore di tutti i suoi sudditi. Principe veramente, e per l'azioni lasciate, e per la sua somma prudenza, degno di eterna memoria. Piaccia a Dio haverlo ricevuto in Cielo, siccome noi continovamente lo preghiamo.

ASFi CRSGF 119 55 carta 111r. - v. foto 252 - 253

Sabato a dì 24 di Maggio 1670 morì il Ser.mo Gran Duca Ferdinando Secondo a ore 14 e stette esposto nel Palazzo de Pitti tre giorni sopra un alto catafalco con grand.ma quantità di lumi assistito continuamente da molti Religiosi Regolari, i quali a vicenda assistevano salmeggiando, e fu visitata da tutto il popolo della Città, con gran mestizia di ciascuno.

Bisdosso

Martedì sera del dì 27 di Maggio 1670 fu portato alla sepoltura il Gran Duca Ferdinando secondo con quella pompa, che ciascuno si può immaginare.

Bisdosso

Sabato a dì 14 di Giugno 1670 sonorno le campane di Palazzo Vecchio, stante che il Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo venne a Palazzo vecchio dove nel Salone Regio tutto apparato di bruno dal Magistrato Supremo, e da tutti i Senatori, e Consiglio del 200 gli fu giurato fedeltà.

Bisdosso

Mercoledì a dì 25 di Giugno 1670 l'Ill.ma e Santa Religione di S. Stefano mandò di Pisa a Firenze l'Ill.mo Gran Priore al Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo a rendere a S.A. i dovuti ossequij e la sera di detto giorno andò all'Audienza corteggiato da circa 90 carrozze piene di Cavalieri, e fu ricevuto da S.A. con grandissima cortesia, a d.o Sig.r Priore furno consegnate le stanze nel Convento di S. Spirito.

Bisdosso

Venerdì a dì 4 di Luglio 1670 entrò incognito in Firenze il Cardinal Barbarigo Veneziano, et ebbe alloggio nel Convento de' Monaci de gli Angioli, e fu dal Ser.mo Gran Duca Cosimo terzo regalato, e visitato l'istessa mattina, et il doppo desinare, il d.o Card.e gli rese la visita.

Bisdosso

Sabato a dì 5 di Luglio 1670 il Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo prese la Croce da Cav.re in Duomo alla presenza di n.ro 141 Cavalieri, e gli vestì l'abito il Card.e Barbarigo, et intervenne alla detta funzione la Gran Duchessa Margherita Aloisia sua moglie. Fu illuminata tutta la Chiesa e vi fu grandissima musica, e sonorno le campane di Palazzo.

Bisdosso

6 Luglio 1670 Si scoperse la SS.ma Nunziata con infinito concorso di popolo all'Eminent.mo Sig.r Cardinal Barbarigo Vescovo di Padova, e confessò S. E. non haver veduto mai una divozione simile, et esercitata con tanta tenerezza di cuore. L'istesso Cardinale il giorno antecedente al sudd.o aveva in Duomo con solennissima pompa dato l'Abito di gran Maestro della Religione de Cav,ri di S. Stefano al nostro ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo.

ASFi CRSGF 119 55 carta 111v. foto 253

Lunedì a dì 14 di Luglio 1670 non sonorno le campane di Palazzo vecchio, e non si corse il solito palio per la nascita del Ser.mo Gran Duca Ferdinando stante la sua morte, ma sonò la campana de gli Uffizij secondo il consueto.

Bisdosso

Martedì a dì 22 di Luglio 1670 non corsero i cavallacci al solito Palio dei Giudici di Ruota stante la morte del Gran Duca Ferdinando II.

Bisdosso

25 Luglio 1670 A un ora e mezzo di notte si scoperse la SS.ma Nunziata al Sig.r Conte ... (così nel testo) inviato dalla Maestà Cristianissima del Re di Francia all'Altezza Ser.ma del nostro Gran Duca. Il concorso fu numerosissimo, e particolarmente di Dame.

ASFi CRSGF 119 55 carta 112r. foto 254

Lunedì a dì 28 di Luglio non corsero i Barberi il solito Palio di S. Vittorio per la cagione suddetta, cioè per la morte seguita del G.D.a

Bisdosso

Venerdì a dì p.mo d'Agosto 1670 non si corse Sabato a dì 2 d'Agosto il solito palio degli Asini né tampoco si fece il solito giuoco delle pugna nella piazza de Pitti per la cagione sudd.a

Bisdosso

Sabato a dì 2 d'Agosto non corsero i Barberi al solito Palio della Rotta per la cagione sudd.a

Bisdosso

Domenica a dì 20 d'Agosto 1670 non corsero i cavallacci al solito Palio di S. Lorenzo per la causa suddetta.

Bisdosso

Giovedì a dì 14 d'Agosto 1670 sonarono le campane di Palazzo per la prima volta per la nascita del Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, et il Magistrato supremo con tutti gli altri appresso andò ad offerta in Duomo.

Bisdosso

Sabato a dì 20 di Sett.re 1670 tornò di Roma il Principe Cardinale Leopoldo dove era andato per la Sede Vacante di Papa Clemente IX.

Bisdosso

10 Ottobre 1670 Havendo il Ser.mo Cardinal Leopoldo de Medici protata di Roma la Testa del glorioso Martire S. Placido, e questa donata al P.re Calisto Catani per mezzo del P.re M.ro Eliseo Bambagini suo Cappellano; egli fattogli fare un bel cassetto d'argento con i suoi cristalli di valuta intorno a 90 scudi; essendo questo giorno dedicato per il primo Vespro del medesimo Santo, la cui festa ci celebra a gli 11 del d.o mese di ottobre; i PP. doppo haverla portata a processione, e fatte le solite funzioni conforme al Rito, l'esposero sopra l'Altar Maggiore, celebrando l'Ufizio, e la Messa con gran concorso di popolo. L'Autentica di d.a Reliquia si conserva nel medesimo cassetto con l'istessa Reliquia.

ASFi CRSGF 119 55 carta 112v. foto 255

15 Ottobre 1670 Insistendo con ogni diligenza possibile il P.re Rev.do Vicario Generale Lucchesini d'ottenere il Decreto per la Santificazione del nostro B.o Filippo Benizi, et essendo avvisato per MonSig.r Bettini Auditore di Sua Santità suo parente, che perciò conseguire era necessario il favore di questi nostri Ser.mi Padroni da rappresentarsi dall'Imbasciatore in Roma delle medesime Altezze, ne impose la cura il medesimo P.re Gen.le al P.re Prov.le Tedaldi, che portatosi a supplicarle, per ottenere graziosamente, et efficacissimamente il favore, come apparisce per le due seguenti lettere fatte dal Sig.r Segretario Mannelli. Le habbiamo qui registrate per esempio de i Posterì, et accioche si ricordino nelle loro Orationi di pregare per la conservatione della Ser.ma Casa de Medici tanto singolarmente benefattrice di tutta la Religione de Servi:

Beatissimo Padre

Scorgo così radicata nel cuore di questi miei Sudditi l'ardente, e giusta brama, che hanno di veder aggiunta a meriti venerabilissimi del B. Servo d'Iddio Filippo Benizi la gloria della Canonizzazione; onde pigliandone motivo d'accendimento maggiore il desiderio, che ne sento io medesimo, non so ritenere più un sì giusto e vivo affetto nascoso alla benignissima Carità di V. SS.ma, e sono però a supplicarla d'esaudire i voti comuni, degnandosi di pronunziarne quell'infalibil decreto, che dall'Oracolo della sua non errante provvidenza ne aspetta tutto il mondo Christiano, e specialmente questa Città, dove sono nate, e cresciute le sue santissime virtù, e fioriscono tuttavia nell'esempio della sua innocentissima vita, e nei germogli di quell'insigne, e numerosa Religione, alla quale furono e sono ancora norma, e fondamento le sue sante opere. Piaccia a V. S.tà d'arricchire d'una sì bella luce la Chiesa, la Toscana, et il suo Pontificato, mentre io pieno d'una riverente premura, e fiducia mi inchino alla paterna benedizione di V. B.ne, et humilmente le bacio i santissimi Piedi, Di V. S.tà

Firenze Ottobre 1670

Um.mo Ser.re e figliuolo

Il Gran Duca di Toscana

ASFi CRSGF 119 55 carta 113r. foto 255-256-257

29 Novembre 1670 All'Ill.mo Sig. Ercole Visconti inviato dalla Maestà Cattolica per condoglianza a questi Ser.mi Padroni, si scoperse la Nunziata, con infinito concorso di popolo.

ASFi CRSGF 119 55 carta 115r. foto 261

Giovedì a dì 11 Xbre 1670 i fecero sontuosissime esequie per la felice memoria del Gran Duca Ferdinando secondo nella solita chiesa di S. Lorenzo, con l'intervento del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3.o, e di tutte le Ser.me Altezze, e chi desidera saperne i particolari, veda la relazione stampata.

Bisdosso

16 Dicembre 1670 Ricordo come in questo giorno il P.re M.ro Evangelista Tedaldi Provinciale mandò al Ser.mo Cardinal Leopoldo Medici la Tavola di S. Filippo che era nella sua Cappella de Tedaldi, detta di S. Filippo per esecuzione, e narrativa di quanto segue.

Essendo venuta la nuova della Santificazione, si risolvette il dì là detto P.re Pro.le insieme con i suoi Sig.ri Fratelli, Lorenzo e Pier Francesco Tedaldi, di dimostrare, conforme le lor forze, qualche divozione verso il Beato, con ardornare la loro antica Cappella dedicata a S. Gio: Evangelista; e però sapendo che i Padri di questo Convento havevano già comprato un Altare di marmi, con altre appartenenze, da Signori Giugni, fecero domanda di comprarli a prezzo di scudi cento contanti, con patto e conditione di fargli accomodare a loro spese nella loro predetta Cappella, sicome ne seguì il partito, e desiderava insieme, aggiungendo, che per essere nella sudetta Cappella, opera di Piero di



Cosimo famosissimo Pittore, molte figure insieme con il Beato, che non esprimevano la singolarità della divozione, era però necessario esitarlo, e in cambio haverne un'altra di proposito da Pittore valoroso, e perciò si mandò la suddetta Tavola al Ser.mo Cardinale, che cortesemente ha promesso farne fare un'altra al Sig.r Baldassarre Volterrano celebratissimo Pittore.

ASFi CRSGF 119 55 carta 115r.-v. foto 261, 263

9 Gennaio 1671 Ricordo come a dì d.o si scoperse la SS. Nunziata al Sig. principe d'Ottaviano de Medici.

ASFi CRSGF 119 55 carta 116v. foto 265

Martedì a dì 6 Gennaio 1671 fu mandato un bando non ostante, che fusse il giorno dell'Epifania, che nel d.o anno non andassero maschere, né si facessero altri Bagordi Carnovaleschi sotto gravi pene stante la morte del Gran Duca Ferdinando secondo.

Bisdosso

7 Febbraio 1671 Havendo la gloriosa memoria del Ser.mo Ferdinando Secondo nostro Gran Duca, ordinato che si facesse un'incrostatura di marmi duri, ma pretiosi, e fini entro la Cappella della SS.ma Nunziata; ma sono passati più di 40 anni che non si effettuò questo suo divoto pensiero, onde morto che egli fu, ed entrato al governo il Ser.mo Cosimo terzo offi felicemente regnante il P.re M.ro Evangelista Tedaldi prov.le umilmente lo supplicò a voler compiacersi di mandare ad esecuzione così nobile pensiero, come veramente seguì, e si vede oggi con maraviglia di tutti, sì per la ricchezza, e vaghezza dell'opra, come per la divota intentione nello spiegare con pretiosi geroglifici le grandezze della Madre di Dio, a cui piaccia di conservare, e prosperare sempre la Serenissima Casa de Medici nostra Padrona amorevole, e particolarmente il Ser.mo Cosimo Regnante tanto divoto di questa sacratissima Immagine.

ASFi CRSGF 119 55 carta 117 v. foto 267

1671 Viene incrostato di pietre dure il coretto mediceo con i 5 simboli che alludono a Maria:

sole: electa ut sol

stella: stella maris

luna: Pulchra ut luna

Giglio: Lilium inter spinas

Rosa: Rosa mistica

Il disegno di quest'opera è di [Giovan Battista Balatri](#), e l'esecuzione è dell'[Opificio fiorentino delle pietre dure \(1671\)](#)

Montuori David, Notizie storiche intorno alla miracolosa immagine della SS. Annunziata di Firenze, Tipografia Fioretti, Firenze, 1863 pag. 38

14 Aprile 1671 Non posso registrare memoria più cara, e più gradita, non solo alla nostra Religione de Servi, ma anco a tutta la nostra Città di Firenze questa la seguente:

Giunse in questo giorno di martedì a hore sedici viglietto del Ser.mo Cardinal Leopoldo de Medici, come la Domenica prossima passata, 12 del corrente, era seguita in S. Pietro di Roma, con applauso e popolo infinito la santificazione di cinque Santi, cioè il B. Gaetano Tieni (Thiene) Istitutore de Teatini, B. Francesco Borgia Giesuita, B. Filippo Benizi nostro Propagatore, B. Lodovico Bertrando Domenicano, e B. Rosa di Lima Vergine Domenicana, fatta dalla Santità di N. Sig.re Clemente Decimo. Quanta allegrezza apportasse a noi, et alla città tutta, questo lungo tempo desiderato avviso, non lo posso abbastanza esprimere. La sera del medesimo giorno a hore 23 in circa si cantò in Chiesa nostra pro gratiarum actione il Te Deum da dieci Cori di Musici distribuiti e negli Organi e nelle Ringhiere, et anco sopra la Cappella della SS.ma Nunziata che fu sentito con grandissimo applauso da tutto il popolo, che numerosamente era concorso, applaudendo non solo alla melodia del canto, quanto al dolce suono di varii instrumenti, che l'accompagnavano; mentre tutti i Padri stavano distesi per Chiesa con candela in mano: era questa tutta ripiena di lumi, sì in ogni Altare, come intorno la Cupola, al Coro, et in ogni altro luogo cospicuo. Finito il Te Deum, si diede a baciare, doppo tutti i Padri, al popolo la Reliquia del Santo, l'Immagine di cui era nel mezzo dell'Altar Maggiore esposta alla valuta di tutto il popolo, che riverentemente la adorava. Fattosi notte (benché fusse quasi all'improvviso) fu illuminata tutta la nostra piazza, come la porta di mezzo della Chiesa, le nostre Logge, quelle degli Innocenti, e la tenuta della Compagnia di S.

Filippo, i fratelli della quale fecero cose di maraviglia; tutta la via de Servi con diverse macchine, et apparenze faceva bellissima vista: Ma non mancarono molti Divoti, e affezionati, benché lontani, di dare dimostrazione d'affetto, e di devozione verso del Santo, come MonSig.r Ill.mo Nunzio dal Canto de Pazzi ove habitava; il Sig.r Filippo Franceschi in via de Guicciardini, et i medesimi Sig.ri Guicciardini habitanti nella casa del Santo messero fuori un Altare adornato di tappezzerie, e di lumi, con l'Immagine del medesimo Santo; i Sig.ri Tedaldi edificatori della Cappella, al Canto alla Catena; i Sig.ri Giugni al lor Palazzo, e molti altri gentiluomini, Cittadini, e Artieri, che lungo sarebbe il raccontarli. Durò questa allegrezza di fuochi, e di feste, accompagnate da un infinità di razzi, di mortaletti, e di fuochi lavorati, per tre giorni continui, con un concorso innumerabile di popolo, e di gente d'ogni sorte, e condizione, che non vi è memoria, come affermano i più vecchi, di una tanta solennità, e comune allegrezza. Sino i nostri Ser.mi Padroni mandarono a far lo sparo in più volte sino al numero di cento mortaletti: visitarono, e baciaron la Reliquia del Santo, esposta all'Altar Maggiore, non essendo per anco finita la Cappella. Dettero ordine che si bandisse, si come seguì su la nostra Piazza, a suono di trombe per il giorno seguente, che fu il Mercoledì; che sonassero tutte le campane, e che in Duomo si cantasse il Te Deum, si come fu puntualmente eseguito. Fu franco quel giorno, vedendosi la banderuola sul campanile del Duomo. Non spararono già le Fortezze per esser la Città in lutto, per la morte del Gran Ferdinando Secondo GranDuca di felice memoria. La mattina dei seguenti tre giorni fu sempre cantata la Messa in Musica, ed il giorno il Vespro, sempre con concorso grande di popolo, cosa non veduta nell'altre Chiese di questa Città festeggianti pure la Santificazione de loro Beati. Il tutto a gloria di Dio, della beatissima Vergine, e del nostro Santo Patriarca, la di cui esaltazione risulta tutta nella grandezza, e splendore della nostra Religione, i posterì della quale hanno sospirato per quattro secoli interi questo splendore: onde tanto maggiormente siamo tutti tenuti a render le debite grazie a S. D. M. noi viventi d'un tanto benefizio, pregandola insieme che ci conceda forza di potere celebrare con ugual pompa, si come habbiamo cominciato, la festività del Santo per otto giorni continui questo prossimo mese di Agosto, quando verrà di Roma lo Stendardo, e forse di Todi il suo santissimo Corpo tanto da' Fiorentini suoi Compatrioti desiderato.

ASFi CRSGF 119 55 carta 117v. - 118v. foto 267 - 269

24 Maggio 1671 In questa notte circa le 4 hore venne nuova qui al Convento per Lacchè spedito da Palazzo, come la Ser.ma Gran Duchessa Regnante Margherita Aloisa Borbone haveva felicemente partorito un figliolo maschio, nato di Cosimo III nostro Ser.mo Gran Duca regnante.

Onde la mattina seguente di buon hora cominciarono a suonare le campane del publico in segno di allegrezza. A hore 14 comparve alla nostra chiesa il Ser.mo Gran Duca, Card.le Leopoldo, Gran Duchessa Madre, e il Principe Francesco Maria, con un infinità di popolo, per rendere grazie a S. M. V. di un tanto ricevuto favore. Si scoperse la SS. Nunziata, e ricoperta si intonò in coro dà frati il Te Deum, che fu proseguito dà Musici, che si ritrovavano sopra tutti gli organi. Fu battezzato il Principino da Mons. Soldani e gli fu posto nome Gio:Gastone: il primo, grande e fatale della casa de' Medici, il secondo, glorioso e temibile nella Casa Reale di Borbona

ASFI CRSGF 119 55 C. 119r

24 Maggio 1671 In questo medesimo giorno si aperse l'assito, che tramezzava la Cappella della Nunziata, statovi mesi 6 per potervi accomodare i marmi pretiosi, che adesso con grandissima ammirazione non solo della Città, ma di tutti i forestieri, riconoscendo in tant'opera stimata da Periti scudi otto mila, la generosità, Religione, e divozione del nostro Ser.mo Gran Duca, che accalorate dalle preghiere de Frati di questo Convento, e particolarmente da quelle del P.re M.ro Tedaldi Prov.le, ha compita sì degna opera, che era 60 anni che si era ordinata.

ASFi CRSGF 119 55 carta 119v. - 118v. foto 271

Lunedì a dì 25 di Maggio 1671 sonorno le campane di Palazzo Vecchio per allegrezza della nascita del Principe Gio: Gastone etc. in sul mezzo giorno fu mandato il Bando di quattro giorni di ferie, et un ora doppo il Gran Duca Cosimo suo Padre andò alla Sant.ma Annunziata insieme con il Card.e Leopoldo suo Zio e poco doppo vi andò la Gran Duchessa Madre per render grazie di sì segnalato favore, e fu scoperta quella Sant.ma Immagine con concorso infinito di popolo, sparando la fortezza da basso. La sera vi furono i fuochi in piazza con lo sparo di molti mortaletti; il giorno seguente il Magistrato Supremo, e tutti gli altri Magistrati andorno al Duomo ad offerta, et

assisterono alla Messa cantata dello Spirito santo, et al Te Deum, e la sera furon fatti i medesimi fuochi della sera antecedente.

Bisdosso

Domenica a dì 7 di Giugno 1671 S.A.S. fece cavare dalle prigioni del Bargello, e delle Stinche da 125 prigioni di varij luoghi, tanto per cause civili, che criminali, et andorno processionalmente a visitare la Sant.ma Annunziata.

Bisdosso

Domenica a dì 16 d'Agosto 1671 in su la Piazza di S. Maria Novella dove era stato eretto uno spazioso Teatro di Palchi, fu fatta una Giostra ad una usanza non più veduta, et appresso un balletto di cavalli, con un superbissimo carro pieno di squisiti musici, e sonatori di diversi istrumenti, la qual festa fu fatta per il Muccios annos del Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, e la sera si fecero i fuochi, e lo sparo delle fortezze, che si dovevan fare il dì natalizio del dì 14 d.o.

Bisdosso

Domenica a dì 23 d'Agosto 1671 fu fatta la solennissima Processione dello Stendardo Benedetto da N.ro Sig.re Papa Clemente X, e mandato a Firenze per la Canonizzazione di S. Filippo Benizij; partì la processione dalla chiesa di S. Felice in piazza, e la gita fu questa: Venne la detta processione per Via Maggio, e voltò per Borgo S. Jacopo sino ad Alessandro Magno, e per il Ponte Vecchio in Por S. Maria si condusse per Vacchereccia in Piazza, e passando per gli Uffizij, et il Palazzo, si condusse alla piazza del Grano per di dietro al Palazzo, da S. Firenze, S. Apollinare, al Canto dei Pazzi, a S. Maria in Campo, et in Via de' Servi per la quale si condusse alla Chiesa della Nunziata, e la Processione fu sempre seguitata dal Ser.mo Gran Duca, e da gli altri Principi, dove giunti fu dato principio ad una solennissima Messa. Non entro a descrivere gli apparati, le musiche, e la festa che con Trombe, fuochi, e mortaletti, et altre molte dimostrazioni di devozione, e d'allegrezza, che per tre giorni, e tre notti furon fatti, per che io mi confesso inabile a ridirne la minima parte.

Bisdosso

Martedì primo di Settembre 1671 si fece la nominata giostra per la seconda volta nel nominato Teatro della Piazza di S. Maria Novella per trattenimento de' sudd.i Principi, et il dì 2 detto si fece una caccia nel solito serraglio de' Lioni alla presenza del d.o Duca, il dì 3 andò a vedere la Cavallerizza, il doppo desinare gli fu scoperta la Sant.ma Annunziata, e la sera fu condotto al Poggio Imperiale ad una Commedia in Musica e ad un lautissimo Convito. Il Venerdì a dì 4 d.o partì per andare a vedere la Città di Pisa, e di Livorno, e ritornò il dì 7 in Firenze, et il doppo desinare andò a vedere il giardino di Boboli. Martedì 8 detto si corse un insolito palio per il solito corso, e la sera fu recitata una Commedia in musica a Palazzo. Mercoledì 9 detto andò a desinare al Poggio a Caiano, e la sera gli fu fatto un solenne festino in casa de' Sig.ri Guadagni dietro alla Nunziata, e Giovedì a dì 10 partì per Mantova.

Bisdosso

4 Settembre 1671 Si scoperse la SS.ma Nunziata a hore 22 con grandissimo concorso di popolo, al Ser.mo Duca di Mantova, et alla Ser.ma Arciduchessa sua Madre, accompagnata dalla nostra Ser.ma Padrona.

ASFi CRSGF 119 55 carta 122v. foto 277

Mercoledì a dì 25 di 9bre 1671 fu fatta la solenne translazione del Miracoloso Crocifisso, che inchinò la testa a S. Gio: Gualberto nel presentagli un suo nemico al quale perdonava la vita; il qual Crocifisso essendo stato insino al d.o giorno nella Chiesa di San Miniato al Monte senza la dovuta venerazione per essere quella Chiesa poco meno che abbandonata. Fu per opera del Sig.r Card.e Leopoldo concesso a' Monaci di S. Trinita, che lo collocorno decentemente sopra l'Altar Maggiore di quella Chiesa.

Bisdosso

1671 Dicesi "caram" poichè è costume di questi Serenissimi Padroni tutte le Domeniche, tutte le Festività dell'Anno, tutti i Giorni dedicati alla Vergine, & in particolare il Sabato di visitare la Chiesa della Nunziata, assistere al Santo Sacrificio della Messa, e nel Giorno delle loro Nascite, ed

in specie del Serenissimo Gran Duca in Abito di Gran Maestro de' Cavalieri di Santo Stefano, divotamente Comunicarsi; e quando si deve ringraziare Iddio per qualche singular benefizio, o felicità ottenuta, col cantarsi dalla Cappella il Te Deum si scuopre quel divinissimo Volto, che non si mostra mai; fuor che ad Eminentissimi, Principi grandi, Ambasciatori, &c.

Dicesi "Populorum utilitate", Perchè in detta Chiesa si cominciano le Messe un'ora avanti l'Ave Maria del giorno, e terminano senza mai restare ò un'ora dopo l'Ave Maria del mezzo giorno: v'è sempre abbondanza di Confessori; assistono sempre quattro Penitenzieri con la medesima facultà di quelli della Santa Casa di Loreto, per Privilegio concesso dalla Felice Memoria di Urbano VIII, ò prieghi de' Nostri Serenissimi Padroni.

Si conseguiscono molti Tesori spirituali de' Sommi Pontefici. Leon Decimo oltre all'Indulgenza quotidiana a chi visita la Chiesa, e l'Altar della Nunziata, e massime il Sabato, concesse quell'Indulg. Plenaria perpetua per i vivi, e per i morti in forma di Giubbileo per il solenne Giorno della Natività di Nostra Signora; dando facultà al P. Priore pro tempore d'eleggere sufficiente numero di Confessori, che quattro giorni innanzi alla Festa, e quattro giorni dopo assolvano conforme alla Bolla. Di più intende, che il medesimo Priore possa assolvere tutti i Pellegrini, e Forestieri, che o per Voto, o per Divozione, vengon a visitare detto Tempio. Gregorio XIII concede Indulgenza Plenaria perpetua per la Purificazione, Annunziazione, Assunzione di Maria Vergine. Tutte le Domeniche di Quaresima, il Venerdì Santo, il giorno della Resurrezione, la Solennità della Pentecoste, della Santissima Trinità, il giorno del Natale di N.S.G.C. Indulgenza Plenaria. Similmente per la Festa della Sacra del Tempio, Indulgenza plenaria. Chiunque celebra all'Altare Privilegiato del Santissimo Crocifisso cava un'Anima dal Purgatorio, &c. Quivi sono le medesime Indulgenze di S. Gregorio di Roma. Clemente IX dedicò la 3. Domenica di Settembre alla Ven. Mem. di quando la B. V. diede l'Abito nero de' suoi Dolori a' sette Beati Fondatori de' Servi di Maria: e l'arricchì d'Indulg. Plenaria, &c. per tutti i Fedeli visitanti in quel giorno le Chiese de' Servi. A cagione di ciò si fa in Firenze con solenne pompa una divotissima Processione, portando la pietosa Immagine della Vergine Addolorata, accompagnata da 7 Confraternite, da tutti i Padri, dagl'Operai della Compagnia de' Dolori con 30 fanciulle in abito paonazzo da loro dotate, e con 14 prigionieri cattati dalle Pubbliche Carceri, con sodisfare al loro debito.

Segue la minuziosa descrizione della chiesa

Bernardi P., Applausi di Firenze per la canonizzazione di San Filippo pag. 9 e segg.

25 Gennaio 1672 Doppo essersi celebrata per tutti i Conventi di questa Provincia di Toscana la Canonizzazione del nostro Santo Patriarca, alla quale concorse in ogni luogo questo nostro Convento di Firenze portando e macchine, e statue, e cartelloni, che havevano servito qui, ma specialmente concorse alla pompa, e magnificenza, con la quale fu solennizzata nel Convento di S. Antonio di Pisa, per opera e diligenza di quel P. Teologo pubblico M.ro Giulio Arrighetti fiorentino; che oltre il concorso pubblico di otto giorni di tutta la Città; oltre la continua presenza de Ser.mi Gran Duca, Cardinale, e Gran Duchessa; Monsig.r Arcivescovo Melci dimostrò una singolarissima divozione al Santo, e affetto alla nostra Religione: Poi che doppo che hebbe ricevuto con le solite cerimonie lo Stendardo, cantò anco nella nostra medesima Chiesa la Messa in Pontificale con l'assistenza del Clero. Honore, e favore singolare, non compartito finora ad altri, e però degno di memoria.

ASFi CRSGF 119 55 carta 123r. foto 278

30 Aprile 1672 Uscì finito di sotto al torchio delle stampe il libro intitolato, Applausi di Firenze per la Canonizzazione di S. Filippo Benizi de Servi, descritti dal M. R.do P.re M.ro Prospero Bernardi fiorentino Servita, e dedicati da PP. di questo Convento al Ser.mo Leopoldo Medici Cardinal di Toscana. L'opera è bella, e curiosa, poi che non solo da essa si ha notizia distinta di tutto il sontuoso apparato fatto per la festa del Santo, ma ancora di molte altre particolarità spettanti alla nostra Chiesa. Il suddetto libro, la stamperia della Stella lo stampò a sue spese, con pattp di darne 50 copie al Convento. I Rami della veduta della Chiesa, Tribuna, e Piazza furono intagliati a spese del Convento, e valsero circa a 30 scudi: gli altri rami furono da PP. trovati senza spesa.

ASFi CRSGF 119 55 carta 124r.-v. foto 280-281

25 Giugno 1672 Si scoperse la SS.ma Nunziata all'Ecc.mo Sig.r Conte di Novellara di Casa Gonzaga dominante (1), fratello del Sig.r Conte Cesare già M.ro di Camera del Ser.mo Gran Duca, et oggi Capitano della Guardia ferma a cavallo, e Generale dell'artiglierie.

Alfonso II Gonzaga  
ASFi CRSGF 119 55 carta 124v. foto 281

Domenica a dì 11 di Giugno 1673 entrò in Firenze il Card.e Flavio Chigi dalla Porta a S. Gallo, e fu incontrato dal Gran Duca, e dal Card.e Leopoldo de' Medici, dal Card.e Nicola Acciaiuoli, e dal Card.e Neri Corsini Fiorentini, che già si trovavano in Firenze. Entrò incognito, et andò ad alloggiare all'Orto de' Corsini posto sul Prato, per trattenerlo fu corso un Palio nel solito corso il dì 13, et il dì 14 partì alla volta di Siena sua Patria. Tornava da Ferrara dove era stato a vedere il Card.e Sigismondo Chigi suo Cugino, che v'era Legato.  
Bisdosso

14 Agosto 1673 Restò finita, e scoperta in questo giorno (che è il giorno Natalizio del nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo) l'indoratura, e abbellimento fatto nella cupolina per di dentro della Cappella della Santissima Nuntiata, dalla cornice de' marmi fatti fabbricare dal Gran Duca, in sù, tutto il restante della opera, insieme con le finestre di vetro della Ringhiera sull'Organino della medesima Cappella; et anche una porta di noce della Cappella de' Cinque Santi, simile alle quattro fatte fare dal Gran Duca nella detta Cappella con occasione dell'incrostatura de' marmi: il tutto fece fare un buon Gentiluomo fiorentino divotissimo di questa Immagine della SS.ma Nunziata, in quale non vuole in nessuna maniera esser nominato: e in tutto egli spese scudi 221 e una lira. Iddio gli conceda sanità e lunga vita, e lo riempia di benedizioni.  
ASFi CRSGF 119 55 carta 127v. foto 287

25 Agosto 1673 Essendo passato a miglior vita l'Ill.mo Sig.r Marchese, e Sen.re Carlo Gerini Luogotenente, et Operaio del nostro Convento, pertanto disse di fare Memoriale a S.A.S. perché dichiarassi uno, e furono nominati L'Ill.mo Sig.r Marchese Roberto Pucci, l'Ill.mo Sig.r Paolo Francesco Falconieri, e l'Ill.mo Sig.r Sen.re et Aud.re Ferrante Capponi.  
ASFi CRSGF 119 37 c. 202r foto 427

1 Settembre 1673 Per la morte del Sig.r Marchese Gerini nostro Operaio, e Luogotenente, havendo i PP. proposto al Ser.mo Gran Duca conforme al solito, n.o tre Gentilhuomini, fu eletto in suo luogo il Sig.r Paolo Falconieri primo Gentilhuomo di Camera di S.A.S. e per luogo Tenente, dichiarato il Sig.r Bali Ugo Stufa M.ro di Camera del Ser.mo Cardinal Leopoldo.  
ASFi CRSGF 119 55 carta 128r. foto 288

7 Settembre 1673 Si lesse il rescritto di S.A.S. dal quale fu fatto Luog.e il Sig.re Stufa et Operaio il Sig.r Falconieri.  
ASFi CRSGF 119 37 c. 202v foto 428

Mercoledì a dì 18 d'Ott.re 1673 entrò in Firenze dalla porta a S. Friano un Ambasciatore del Re d'Inghilterra, e fu incontrato dal Principe Francesco Maria alla porta della Città, e condotto a Palazzo dove fu incontrato dal Ser.mo Gran Duca, et alloggiato in Palazzo, hebbe lo sparo delle Fortezze, e fu trattato molto alla grande, haveva seco 16 Gentilhuomini per sua Camerata, e 20 altri servitori tutta bella gente, e molto bene all'ordine. Partì il 24 stante accompagnato dal Gran Duca sino alla Porta del Palazzo, e dal Principe Francesco Maria sino alla Porta della Città.  
Bisdosso

18 Ottobre 1673 Celebrarono i Sig.ri Pittori nel nostro Chiostrò una sontuosissima festa in honore del loro Protettore S. Luca, dove, oltre l'infinità di huomini, e donne, comparve ancora il Ser.mo Gran Duca, e la Ser.ma Gran Duchessa Madre.  
ASFi CRSGF 119 55 carta 128v. foto 289

25 Marzo 1674 Non essendosi per la morte del Ser.mo Principe Mattia potuta ridurre a perfettione la Cupola, che egli faceva fare sopra la Cappella della SS.ma Nunziata: mosso dalla divotione a questa miracolosa Immagine un Nobile fiorentino incognito Benefattore, quello stesso che fece indorare, e abbellire la Cupola per di dentro della medesima Cappella, e fece anche fare li 12 Vasi d'argento posti sopra la cornice di marmo che circonda l'Altare della Nuntiata, come a' suoi luoghi se n'è fatto memoria: questo, dico, buon Gentilhuomo fece fare, con nuovo disegno, sopra la d.a

Cappella della Nunziata la Cupola di legname intagliato, parte indorata, e parte a (bozzo?), con quattro Angioli indorati, che circondano la base di detta, vagamente disposti con cartella in mano, in una delle quali c'è il motto "Beata Coeli nuncis"; e nell'altra " ... sancto Spirito": e spese in tutto, scudi quattrocento ottanta in circa, servendosi in questo, e negl'altri ornamenti fatti, dell'opera, e assistenza del P.re M.ro Prospero Bernardi. E in questo giorno dedicato all'Annunziatione di maria Vergine, nel quale cadde ancora la solennità della Pasqua, restò terminata sì bell'opera. Il disegno è del Sig.r aldassarre Franceschini Pittore celeberrimo detto il Volterrano, sicome il disegno del medesimo e l'abbellimento della cupola per di dentro della medesima Cappella, e la soffitta parimente della nostra Chiesa. L'intaglio della sopradetta Cupola è di Luca Boncinelli fiorentino. Iddio rimunerì con largo premio la religiosa munificenza del Benefattore, per il quale i PP. cantarono la Messa alla Cappella della SS.ma Nunziata.

ASFi CRSGF 119 55 carta 131r. foto 294

29 Aprile 1674 Celebrandosi in questo Convento il Capitolo Provinciale della nostra Prov.a di Toscana il Ser.mo Gran Duca per grazia speciale si compiacque che si scoprisse la SS.ma Nunziata al nostro P.re Rev.mo Gen.le Gio.Vinc.o Lucchesini, come in effetti seguì all'hore 20 in circa del dì sudd.o giorno di Domenica, con gran concorso di popolo. Per confirmatione di ciò, si registra la seguente lettera dell'Ill.mo Sig.r Bartolomeo Corsini fratello del nostro Ill.mo Cardinal Protettore fuori: Al Rev.mo P.re mio Sig.r Col.mo al P. M. Gio. Vinc.o Lucchesini Gen.le de Servi Sua mano dentro: Rev.mo P.re e Sig.r Mio Col.mo

il Ser.mo G.Duca P.rone si compiace, che a V. P. Rev.mo si scopra la SS.ma Nunziata. Potrà quindi intendersene col Sig.r Marchese del Monte Guardarobba Maggiore per stabilire l'ora che a lei piacerà per tal funzione. Non lasciando dirle, che se vorrà acquistare un gran merito con una Dama sua Paesana, che è la Sig.ra Santini, potrà farle saper l'ora stabilita, bramando ella sommamente di vedere questa Santa Immagine. Et a V. P. Rev.mo bacio per fine divotamente le mani. Di Casa 28 Aprile

Div.mo e Obbl.mo Ser.re

Bartol.o Corsini

ASFi CRSGF 119 55 carta 135r. foto 303

10 Giugno 1674 Il nostro P.re fra Calisto Catani, tutto applicato al servizio di questa Chiesa, e all'abbellimento di essa, fece fare a sue spese la Porta di marmo rosso mischiato alquanto, con un Piletto del medesimo marmo, all'ingresso della Cappella della SS.ma Nunziata per la parte del Chostro, e similmente l'uscio di noce, intagliatavi in esso l'Arme de' Servi, e sopra la Porta postavi questa Iscrizione scolpita in marmo, "Non est in tota sanctorum urbe locus". E in tutto spese scudi sessanta due. Ben è vero, che per ordine de' nostri Ser.mi P.droni, la detta Arme de' Servi intagliata nell'uscio di noce, fu levata insieme con la detta Iscrizione, e in luogo di questa, vi fu posta l'Arme del Gran Duca, di marmo.

ASFi CRSGF 119 55 carta 132v. foto 297

14 Luglio 1674 Il R.do P.re M.ro Lorenzo Giusti nostro fiorentino fu honorato dal nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo del Posto di suo Teologo con patente.

ASFi CRSGF 119 55 carta 132v. foto 297

12 Luglio 1674 Rappresentò il P.re Priore il desiderio dell'Ill.mo e Rev.mo Mons.re Carlo Franc.o Airoldi Nuntio appresso il n.ro Ser.mo Gran Duca di mandare a pigliare il pane per suo consumo dal n.ro forno non domandandone altro di sua sodisfatione, con pensiero di pagare tal consumo. Cil fu dal P.re Priore proposto, e passò vivae vocis oraculo.

ASFi CRSGF 119 37 f. 211v. Foto 448

18 Ottobre 1674 Solennizzarono con gra pompa i Signori Pittori nel nostro chostro la Festa del loro Protettore San Luca, ornando tutto il chostro di bellissimi quadri. A questa festa, oltre alla moltitudine grande di huomini, e donne vi intervennero ancora i nostri Ser.mi Padroni.

ASFi CRSGF 119 55 C. 134r

Fabia Borroni Salvadori:

L'ESPOSIZIONE DI OPERE D'ARTE DEL 1674 ALLA SS. ANNUNZIATA DI FIRENZE

Alla morte di Ferdinando II de' Medici al granducato di Toscana assurge Cosimo III: collezionista raffinato cerca anche egli nuovi talenti fra gli artisti. Nel 1673 invia a Roma con una dotazione speciale alcuni giovani promettenti perché si formino alla scuola di disegno di Ciro Ferri e a quella di scultura tenuta da Ercole Ferrata. Contemporaneamente a Firenze, nel chiostro dei Pittori della SS. Annunziata, il 18 ottobre, festa di S. Luca, l'Accademia del Disegno allestisce una mostra nella quale furono messi Quaranta quadri di pittori grandi e de' più rinomati maestri antichi e moderni. E dunque una esposizione riservata ad artisti affermati, dai valori ormai consolidati anche sotto il profilo commerciale e di mercato.

La notizia di una mostra nel 1673 e la testimonianza che l'allestimento di esposizioni era già ben radicato nella Firenze del secondo Seicento agganciandosi e continuando la consuetudinaria esposizione dei quadri di miracoli.<sup>2</sup> E poiché nel 1974 avevo scritto che La prima esposizione dell'Accademia del Disegno finora documentata e quella del 1673 e su di essa mi ero brevemente soffermata<sup>3</sup> ritorno ora sull'argomento sia per anticipare di un anno la consuetudine documentata delle mostre sia per fornire ulteriori contributi sull'esposizione del 1674.

Mi avvalgo di un elenco informale, di mano coeva, particolarmente interessante per la storia del gusto di quegli anni, contenuto nel Ms . II . I . 432 della Biblioteca Nazionale di Firenze, manoscritto miscelaneo con notizie sull'Accademia del Disegno messo insieme nell'Ottocento da G. Palagi e il cui contenuto, scorrendo gli indici dei cataloghi a stampa, non figura in modo adeguato.<sup>4</sup>

La mostra del 1674 fu allestita dal marchese Girolamo Bichi che fungeva da luogotenente del granduca, mentre procuratore fu Alessandro Marucelli e fra i festaioli furono sorteggiati il marchese Filippo Corsini, il conte Pier Filippo Bardi, l'abate Cosimo de' Bardi di Vernio, il ball Lorenzo Martelli, personaggi appartenenti a famiglie nelle quali il gusto per il collezionismo era vivace e che potevano contare su quadriere in accrescimento.<sup>5</sup>

Il chiostro della SS. Annunziata fu parato di sete policrome e le lunette impreziosite da goccioline di taffetà di più colori. Sopra la porta della cappella dominava il Ritratto di Cosimo III dipinto quasi per intero dal Volterrano, ritratto che ora è a palazzo Medici Riccardi.<sup>6</sup>

Nella cappella dei Pittori, oltre alla Madonna del Passignano, l'altare era ornato di candelabri di cristallo di montagna e con vasi e altri candelabri d'argento che quest'anno i padri hanno voluto contribuire più del solito all'addobbo dell'altare medesimo.

La mostra era attraente sotto molti altri aspetti: l'anonimo estensore dell'elenco informale sottolinea che i dipinti non erano mai stati esposti in pubblico, segnala che un altro centinaio di dipinti non poterono essere presentati e furono accantonati e chiarisce: Per variare quest'anno vollero fare una miscelanea di quadri mezzani e piccoli di battaglie, marine, fiorami, frutta, bassirilievi, ritratti e simili galanterie dalle quali si potesse comprendere la brillante maestria degli ingegni de' pittori. Le opere d'arte non furono meno di duecentotrenta, equilibratissime in quanto a generi e con una non indifferente rassegna di sculture e ceramiche.<sup>7</sup>

Dovette essere una esposizione godibilissima: le cornici dei quadri erano intagliate, con decorazioni in ebano e intarsi in tartaruga, con fiocchi di seta e nappe d'oro, con bellissime carnpanelle per attaccarle.

La mostra fu inaugurata dai granduchi. All'inaugurazione parteciparono principi, ministri, il nunzio apostolico. Nei due giorni in cui rimase aperta numerosi furono i fiorentini che la visitarono.

Pochi sono gli artisti segnalati nell'elenco informale: il notista evidentemente non è addentro al nuovo indirizzo pittorico e si sofferma indifferentemente tanto sugli artisti antichi quanto su quelli moderni. Non si interessa ai borsisti come Anton Domenico Gabbiani, Giovan Battista Foggini, Atanasio Bimbacci.<sup>8</sup> Segnala Francesco Albani, Andrea del Sarto<sup>9</sup>, il Bamboccio visto presumibilmente come divertente curiosità<sup>10</sup>, un generico Bassano con paesi con figure. Dei due

battaglisti, il Borgognone e il Cerquozzi, indicato come Michelangelo delle Battaglie, il secondo e ricordato anche per i paesaggi. Evidentemente il Cigoli è più noto o come gusto più vicino all'estensore dell'elenco perché di lui sono evidenziati sei ritratti, molte testine bellissime, un Battesimo di Cristo. Più volte compare Carlo Dolci, Carlino, il beniamino di Cosimo III, con teste di santi e col Crocifisso di S. Andrea 41, e due volte Dürer con la Lepre e S. Girolamo bello a merauiglia con ornamenti di argento e pietre preziose.<sup>12</sup>

Da un Crocifisso e da ritratti del Van Dyck, che a Firenze erano ben rappresentati, si passa a Ciro Ferri nominato soltanto, al Franciabigio segnalato per i disegni, a un Giordiano (= Jordaens) con due nature morte con frutti con coppe di cristallo ben colorite che dovettero essere di gusto raffinato. La Testa stimata preziosissima di Leonardo è forse quella che comparirà nell'esposizione del 1737 a meno che non la si voglia identificare con il cosiddetto autoritratto Niccolini.<sup>13</sup>

Giovanni Maria Morandi è segnalato per due testine 14 Polidoro per gli scherzi di fanciulli, Raffaello per alcuni disegni e per il cartone di papa Giulio, forse un cartonetto per il ritratto di Pitti o per l'affresco della Messa di Bolsena, Guido Reni per un soggetto molto diffuso nella pittura barocca, per il Bimbo che dorme.<sup>15</sup> I paesaggi ormai famosi e i geniali incantesimi testimoniano il soggiorno fiorentino di Salvator Rosa in quell'anno appena mancato, mentre Rubens è citato per tre scene storiche, Tiziano per alcuni ritratti, il Veronese per una istoria.

Nel 1974 scrissi che Cosimo III aveva fatto esporre i suoi borsisti ai quali era stato chiesto un saggio a documentazione dei loro studi. Sappiamo ora che tre lunette accolsero ventiquattro bassorilievi antichi e moderni di marmo, bronzo, legno, e quattro di terra venuti ultimamente da Roma fatti da quei giovani fiorentini che S.A. tiene quivi a studiare: fra i bassorilievi in terracotta e certamente compresa la Caduta dei Giganti di Carlo Marcellini allora considerato il miglior pezzo di scultura. A meglio commentare queste testimonianze dell'epoca di Cosimo III è il peso che il granduca ebbe sul rinnovamento della scultura barocca fiorentina l'allestimento del materiale spedito da Roma fu particolarmente curato e in una delle tre lunette nelle quali furono esposte le sculture fu accolto anche il dipinto di Livio Mehus, il Genio della scultura noto anche come Allegoria della scultura, allora in possesso del cavalier d'Ambra, molto apprezzato dal Baldinucci ed ora a Pitti.<sup>16</sup>

La quinta lunetta fu riservata a vasellami di varia grandezza. La settima lunetta fu addobbata di sete per accogliere una Madonna in terracotta di Luca della Robbia, splendida per inverniciatura, e undici piatti e catinelle grandi e dieci piccoli piatti istoriati di Raffello d'Urbino, dipinti cioè con scene riproducenti affreschi e dipinti dell'Urbinate noti attraverso la mediazione delle incisioni e presumibilmente usciti dalle botteghe di Gubbio e di Urbino: di essi il più importante — osserva il notista — era un piatto con tre figure con abiti di colore rosso acceso dipinti con uno smalto che secondo dicono gli intelligenti simile smalto non si dà né nella terra né nel vetro: per quanto e a nostra conoscenza finora la mostra del 1674 e la sola nella quale siano state presentate delle ceramiche.<sup>17</sup>

Il nostro diligente notista con una vera passione museografica e con intenti di descrittivismo decorativo ha fatto poi il giro delle lunette parate di sete policrome sì che può insistere sul posto esatto occupato dall'opera d'arte. È affascinato dai molti disegni in penna, matita e chiaroscuro ma considera specialmente interessanti i pastelli incorniciati sotto cristallo. Si sofferma dinanzi alle molte opere dei fioranti e alle numerose nature morte, specie dinanzi ad una con vasellami e frutta maravigliose che appena il pennello potrebbe farlo e a quelle in miniatura. Si esalta dinanzi ai quadri di fori, ramarrì, serpi che forse erano di Ottone Marcellis o di uno dei suoi discepoli <sup>18</sup>, alle marine bellissime, ai paesaggi e alle prospettive di squisiti maestri anche di scuola romana, alle molte scene storiche, alle testine di buona maniera, ai numerosi ritratti.

Si entusiasma dinanzi a un trompe-l'oeil, a una tela che finge un asse di cipresso per la quale hanno attaccato alcune stampe di paesi e l'una e l'altra che pare incisa sulla quale si vedono perfino le bullette, che poté forse essere anche un bozzetto per un mosaico in pietre dure.<sup>19</sup> Si interessa in modo particolare alla Storia di Cimone ateniese di moderno appesa sopra la porta della sacrestia <sup>20</sup>, ai vari crocifissi fra cui uno di smalto di vari colori, a un ritratto d'un vecchio finito e bellissimo di fiammingo, a uno scorcio in grande d'uomo a giacere, a una Città di Babilonia dipinta con



singolare invenzione. 21 Mena a vanto la scuola fiamminga, la romana, la lombarda (cioè il fare pittorico dal Correggio ai Carracci). E indirettamente attribuisce a Cosimo III qualità di mecenatismo nella conduzione delle mostre non inferiori, ripensando, a quelle, più tardi tanto conclamate, del Gran Principe Ferdinando.

#### NOTE

1 Premetto che non sono propensa a pubblicare spigolature un po' alla volta. Tuttavia nell'incertezza di trovare negli anni ulteriore documentazione sulle prime esposizioni fiorentine, tenuto anche conto dell'incompletezza dei cataloghi delle biblioteche e della complessità delle ricerche degli archivi, preferisco soffermarmi ora su questa mostra anche se la genericità nelle descrizioni del manoscritto più avanti indicato e l'esiguo numero degli artisti segnalati non consentono la soluzione di problemi attributivi di opere d'arte.

2 F. Borroni Salvadori, *Le esposizioni d'arte a Firenze 1674-1767*, in: *Flor. Mitt.* 18, 1974, p. 2, articolo al quale rimando per tutte le considerazioni di carattere generale.

3 Borroni, p. 3.

4 Ms. cit., cc. 7-10 n. n.

5 Si tenga presente che l'elenco dei festaioli non è completo e manca del tutto un elenco di festaioli professori. L'estensore presumibilmente non fu né un artista né un collezionista, ma un visitatore accompagnato forse da un conoscitore o da un personaggio del comitato tecnico e che prese appunti che poi ricopiò senza essere in grado di completarli.

6 Devo la segnalazione dell'ubicazione alla dott. Ivarla Langedijk che vivamente ringrazio.

7 Le nature morte (uccellami compresi) non furono meno di 51, non meno di 43 i paesaggi, 25 le prospettive, 25 e 17 rispettivamente le teste e i ritratti, 25 i disegni, 24 le sculture, 13 i pensieri bizzarri, 12 i dipinti di fiori, 10 le marine, 7 le scene storiche, 5 le battaglie.

368 Fabia Borroni Salvadori / *L'esposizione di opere d'arte del 1674 alla SS. Annunziata*

8 Borroni, p. 3. Data la stringatezza delle notizie per rapidità raccolgo in ordine alfabetico gli artisti in quanto qualunque considerazione sull'equilibrio fra artisti sarebbe arbitraria data l'incompletezza dell'elenco informale.

9 Per gli scherzi di fanciulli bellissimi non si alluderà al pannello monocromo, alla tempera su tela con i putti suonatori per i carri di S. Giovanni degli Uffizi che rappresentano il massimo della maturazione artistica del pittore? (cfr. R. Monti, *Andrea del Sarto*, Milano 1965, p. 51, n. 72).

10 Dipinti del Bamboccio, in parte provenienti dall'eredità di Gaspar Roomer erano posseduti nel 1689 dai del Rosso (Quadreria di Andrea e Lorenzo del Rosso in Firenze, in: M. Gualandi, *Memorie originali riguardanti le belle arti*, Bologna 1840-45 [= *Quadreria del Rosso*], p. 120.

11 Da identificare presumibilmente con il dipinto di proprietà Gerini, poi esposto nel 1715 (per la bibliografia cfr. Borroni, p. 80, nota 384, n. 6).

12 Cfr. Borroni, p. 82, rispettivamente nn. 1 e 7.

13 Borroni, p. 97, nota 447.

14 Per due testine possedute da Antonio del Rosso cfr. Borroni, p. 105.

15 Francesco Maria de' Medici possedette un Gesù Bambino che dorme poi esposto nel 1706 (Borroni, p. 115, nota 526).

16 *The Twilight of the Medici (Late Baroque Art in Florence, 1670-1743)*. Detroit, The Detroit Institute of Arts, 27 March-2 June 1974; Florence, Palazzo Pitti, 28 June-30 September 1974, Detroit (Mich.) e Firenze 1974, n. 169.

17 Se le figure non fossero vestite di rosso il riferimento a un piatto con le Tre Grazie, ora a Chantilly, potrebbe essere affacciato. Ma anche l'esemplare del Victoria and Albert Museum, con lo stemma di Cà Barni di Siena, reca le Tre Grazie discinte. Comunque per il tema cfr.: G. Liverani, *La fortuna di Raffaello nella ceramica*, in: Raffaello. - L'opera, le fonti, la fortuna, Novara 1968, vol. II, pp. 691-708.

18 Per la cerchia del Marcellis cfr.: M. Chiarini, *Artisti alla corte granducale (Palazzo Pitti, Appartamenti monumentali)*, maggio-luglio 1969, Firenze 1969, pp. 47-48. Dipinti del Marcellis erano anche nella collezione Feroni.

19 Dovette essere un trompe-l'oeil sul genere di quelli del Bargimigli più tardi esposti nel 1706 (Borroni, p. 63) e che preannunzia quelli di Cristoforo Munari. Un elenco di artisti che hanno preceduto il Munari, compreso il più vicino Giovan Paolo Spadino che vendeva quadri a Firenze, in anni però più tardi, fra il 1687 e il 1689, e in: A. Ghidiglia Quintavalle, *Christoforo Munari e la natura morta italiana*, Parma 1964, pp. 81-103. Cfr. anche, per apparentamenti, due pezzi conservati al museo delle pietre dure di Firenze.

20 Sull'iconografia di Cimone, specie per i contemporanei come Cecco Bravo e Mattia Preti: A. Pigler, *Barockthemen*, Budapest 19742, ad Indicem.

21 Lina Babilonia del Lorenese era nel 1689 nella Quadreria del Rosso, p. 115.

21 Xbre 1674 cantò la Messa novella il Ser.mo Principe Card.e Leopoldo de' Medici, nella Chiesa de' Monaci di S. Trinita Vallombrosani della quale religione era protettore.  
Bisdosso

28 Dicembre 1674 Il Ser.mo Principe Leopoldo Cardinal de Medici celebrò nel dì suddetto alla Cappella della SS. Nunziata, e questa fu la sua prima Messa da lui celebrata.  
ASFJ CRSGF 119 55 C. 135r

1674 Francesco Feroni viene insignito della carica di senatore e nominato Depositario generale e Ministro della Zecca In seguito fu membro della Deputazione per la riforma dei magistrati di Firenze, della Congregazione per il Negotio delle Pollitie,

Soprintendente della Magona, dello Scrittorio delle Possessioni e della Guardaroba Generale. le sue azioni avevano il fine di risollevere le sorti delle manifatture toscane e troncane la corruzione nella burocrazia. per questo motivo si fece molti nemici, anche fra i nobili che vedevano in lui un uomo novo.

Studi in memoria di P. Casalini p. 103

Lunedì a dì 10 Giugno 1675 la Ser.ma Gran Duchessa Margherita Aloisia d'Orleans Moglie del Gran Duca Cosimo 3, si partì dal Poggio a Caiano a ore 18, e la sera fu a cena all'Ambrogiana et il seguente giorno arivò a Pisa, et il dì 12 a Livorno, et il dì 14 all'ora di mezza notte s'imbarcò, e ritornossene in Francia.

Bisdosso

20 Luglio 1675 Per ordine del n.ro P.re Rev.mo G.le Lucchesini s'espose all'Altare della SS.ma Nunziata il SS.mo Sacramento, e si tenne esposto tutto il giorno suddetto per impetrare da Dio un figlio maschio all'Imperatore, essendo l'Imperatrice vicina al partorire. Si cantò solennemente la Messa del nostro S. Filippo, a tal effetto, con musica su l'Organo, all'Altare Maggiore. La sera si cantorno le Litanie della Madonna, e dopo il Pange lingua si diede la benedittione col Sacramento, e si terminò la divottione, alla quale intervennero li nostri Ser.mi Padroni, Gran Duca, Gran Duchessa Madre, e gl'altri Principi, e stettero la sera a tutta la funtione, fatta dal M. R. P.re Prov.le

Brancaccini. L'istesso giorno ancora stette esposta la Reliquia di S. Filippo al suo Altare, per questo istesso fine.

ASFi CRSGF 119 55 carta 138v. foto 312

20 Luglio 1675 Si messe su la Lampana a mezzo della Cappella della SS.ma Nunziata, fatte di nuovo indorare dal nostro Ser.mo Gran Duca a petitione del nostro M. P. Priore Prov.le M.ro Brancaccini, la spesa della quale, fra oro e fattura, arrivò a 60 zecchini gigliati, di 12 lire l'uno.

ASFi CRSGF 119 55 carta 138v. foto 312

26 Luglio 1675 il Ser.mo Cardinal Leopoldo de Medici venne in questo dì a celebrar la Messa alla Cappella della SS.ma Nunziata.

ASFi CRSGF 119 55 carta 138v. foto 312

A dì 2 Agosto 1675 Non si corse il solito Palio della rotta stante una grandissima pioggia, che venne appunto su le 23 ore, onde il Gran Duca se ne ritornò a Palazzo, et il detto Palio si corse poi il dì 9 per il giorno natalizio del Principe Ferdinando.

Bisdosso

A dì 4 Agosto 1675 Furno condotti da Livorno a Firenze una quantità di schiavi Turchi Cristiani, che erano stati trovati sopra la Galera detta la Padrona di Biserta, predata dalle Galere della Religione di S. Stefano. Nella quale vi era ancora Sceriffo per comandante, il quale fu messo nella fortezza di Belvedere. Et a detti schiavi Cristiani per ordine del Gran Duca furno fatti otto pasti, e poi datoli una piastra per uno fatta battere a posta, e poi lassati andare dove più a loro piaceva.

Bisdosso

4 Agosto 1675 Havendo le Galere del n.ro Ser.mo Gran Duca ottenuta la vittoria nel Canale di Piombino il dì 20 Luglio del presente anno, contro quelle di Biserta; dalle quali restò presa la Padrona, e si fecero insieme con Ciriffo Moro 120 Schiavi, e si liberarono 270 Christiani: questi Christiani liberati vennero in questo dì processionalmente alla n.ra Chiesa, portando avanti l'Insegna, nel tempo appunto si difendevano le conclusioni solite di questo giorno, e render grazie alla SS.ma Nunziata. (1)

ASFi CRSGF 119 55 carta 138v. foto 312

vedi pdf relazione completa del comandante Guidi

7 Agosto 1675 Questo dì suddetto ritornarono processionalmente a visitare le nostra Chiesa quei stessi Schiavi Christiani liberati e de' quali s'è fatta menzione il dì 4 del presente mese.

ASFi CRSGF 119 55 carta 139r. foto 313

17 Settembre 1675 Il Ser.mo Gran Duca insieme col Sig.r Cardinal Leopoldo venendo secondo la loro consueta divozione alla SS.ma Nunziata, dissero à nostri PP. Superiori che era stato confermato per 6 anni nella carica di Generale, per Breve di Sua Santità, il nostro P. R. P.le Gio:Vincenzo Lucchesini, onde il giorno seguente, per ordine del P. Priore M.ro Cosimo della Bella, alla Cappella della SS.ma Nunziata si cantò in musica su l'organo la Messa dello Spirito Santo per rendimento di grazie.

ASFi CRSGF 119 55 C. 141v

10 Novembre 1675 A hore 23 e mezza del dì sudd.o passò all'altra vita il Ser.mo Cardinal Leopoldo de Medici zio del Regnante Cosimo Terzo Gran Duca di Toscana, in età d'anno 58, e la sera del dì 12 del d.o mese fu portato il suo Cadavero con gran pompa funebre dal Palazzo de' Pitti, ove era morto, alla Chiesa di S. Lorenzo, accompagnato dal Ser.mo Principe Francesco Maria fratello del prefato Gran Duca. Nella sua infermità, per ordine del Gran Duca si tenne esposto quattro giorni continui il SS.mo Sacramento alla Cappella della Nunziata, et ogni sera de' d.i giorni il Capitolo de' nostri Padri cantava davanti al SS.mo le Litanie della B. V. per salvezza dell'anima e del corpo suo. Doppo la morte del d.o cardinale mandò il Palazzo alla nostra Sagrestia a far celebrare 400 Messe in suffragio dell'anima sua, a cui il Sig.r Iddio habbia dato l'eterno riposo.

ASFi CRSGF 119 55 carta 142r. foto 319

16 Novembre 1675 La sera del dì suddetto a ore 2 di notte venne l'ill.mo Sig.r Marchese Cerbone del Monte Guardaroba Maggiore del Ser.mo Gran Duca, portando il velo nuovo, che copre immediatamente la miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata, fatto dalla Ser.ma Granduchessa Madre. Si messe questo, levandovi il vecchio, quale fu portato a Palazzo di S.A.S.

ASFì CRSGF 119 55 C. 142r

8 Dicembre 1675 La sera del dì sudd.o a una hora e mezza di notte entrò in Firenze incognito l'ecc.mo Sig.r Cardinale Albizio, il quale veniva di Germania, e andava a Roma a pigliar il Cappello. Questo Sig.r Cardinale ricusò ogn'altro invito fattogli e da Principi, e da Cavalieri ne loro Palazzi, ed elesse per sua habitatione in questa Città le angustie del nostro Convento. Fu ricevuto nelle Camere del P.re Generale pro tempore, le quali per ordine del Ser.mo Gran Duca erano state addobbate con Arazzi, letto, sedie, tavolini. E dalla Guardarobba di S.A.S. e subito giunto, fu mandato dalla medesima A. S. il Rinfresco. Il giorno seguente che fu il dì 9 si scoperse la SS.ma Nunziata al d.o Sig.r Cardinale, e ciò seguì subito terminato il Mattutino, e però non vi fu gran gente, tanto più che la venuta sua non era sparsa ancora per la Città. Finita la funzione, il Sig.r Cardinale celebrò la Messa all'Altare della Nunziata, si come fece ancora alla medesima hora di Matutino il giorno seguente, che fu il dì 10. Fu visitato dal Ser.mo Gran Duca nel palazzo del Sig.r cavaliere di Malta Borromei, dove egli fu a punto, ritrovandosene di poi al Convento. Partì verso Roma il dì 10 del d.o Mese a hore 16, servito continuamente in tutto questo tempo dell'ill.mi Sig.ri il Sig.r Marchese Riccardi, e il Sig.r Cav.r Borromei sopradetto. Non dette aggravio alcuno al Convento, né incomodo a' PP. facendosi da sè le spese, e mandando la sua Corte all'Albergo, ma apportò ben sì benevolenza singolare.

ASFì CRSGF 119 55 carta 142v. foto 320

11 Dicembre 1675 La mattina del d.o dì a hore 16 e mezza si scoperse la SS.ma Nunziata all'Em.mo Sig.r Cardinale Hannaard da Nortfolck Inglese dell'Ordine di S. Domenico. La funzione fu con grandissimo concorso di popolo, doppo la quale il Sig.r Card.le ascoltò la Messa alla medesima Cappella della Nunziata. Questo Ecc.mo Sig.re veniva d'Inghilterra, e andava a Roma per il Cappello. Fece la sua pubblica Entrata in questa Città il dì 9 del d.o Mese la sera vicino a una hora di notte, incontrato alla Porta della Città dal Ser.mo Gran Duca, da esso ricevuto nella propria Carrozza, e accompagnato nel suo Palazzo de Pitti.

ASFì CRSGF 119 55 carta 143r. foto 321

23 Dicembre 1675 Il primo e l'ultimo giorno della Novena si fece la Luminaria con le candele di cera Veneziana èer tutto il cornicione che rigira la Chiesa. Questa divotione nuovamente istituita in Chiesa nostra è stata applaudita da tutta la Città, e particolarmente dal nostro Ser.mo Gran Duca, il quale ogni giorno volle intervenirevi, stando a tutta la funzione. Promotore della prefata divotione èi stato il nostro P.re Calisto Ccatani, il quale con licenza de' Superiori l'ha fatta fare a sue spese, e fra cera, ricognitione del Predicatore, e altro, ha speso scudi quaranta.

ASFì CRSGF 119 55 carta 143r. foto 321

25 Marzo 1676 Si celebrò al solito in Chiesa nostra con gran solennità, e pompa la Festa della Annunziazione di Maria Vergine, con infinito concorso di popolo come ognuno si può immaginare. Il nostro Ser.mo Gran Duca mandò in questo giorno scudi 50 al nostro P.re Calisto Catani, acciò gli distribuisse a beneplacito: ed egli sapendo la necessità del nostro Convento, gli messe nella Cassetta della SS.ma Nunziata. L'istesso fece il prefato Gran Duca l'anno prossimo passato, mandando altri 50 scudi al d.o P.re Catani, il quale nel medesimo modo gli mise nella cassetta delle limosine.

ASFì CRSGF 119 55 carta 143v. foto 322

6 Luglio 1676 Il n.ro Ser.mo Gran Duca fece esporre il SS.mo Sacramento alla Cappella della Nunziata nella infermità della Se.ma Anna Arciduchessa di Inspruch e si tenne esposto 3 giorni, e ogni giorno vennero a porger preci i nostri Ser.mi Principi.

ASFì CRSGF 119 55 carta 145r. foto 325

5 Agosto 1676 il Sig.r Filizio Pizzichi fiorentino Cappellano del n.ro Ser.mo Gran Duca, mandò a donare alla nostra Chiesa una Lumiera di cristallo di monte, la quale dicono essere di prezzo di 100

doble. Gli si cantò, conforme al consueto, la Messa Votiva della B. Vergine alla Cappella della SS.ma Nunziata.

ASFi CRSGF 119 55 carta 145v. foto 326

A dì 12 Sett.re 1676 d'Ordine del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3.o et ad intuito del Sig. Depositario Ferroni fu mandato un bando, che le pezze da otto, delle quali s'era ripieno tutto il Dominio del Ser.mo Gran Duca, le quali erano quasi tutte scarse, tanto le pezze intere, che le mezze, i quarti, e gli ottavi, et erano valute sino a questo giorno S. 5 . 13 . 4 per tutto il dì 14 Xbre valessero il medesimo prezzo di S. 5.13.4, et il dì 15 detto cominciarono a valere S. 5.10 et ogni tre mesi susseguentemente scemassero altri 4 quattrini per pezza, sì che il dì 15 Aprile che fu l'ultimo sbasso di tal moneta fu fermato, che la pezza intera valesse S. 5.9.4 et a questa ragione si sbassò tutte l'altre parti, di mezza pezza, quarto acciò questa gran quantità di moneta scarsa pigliasse qualche esito, e non ne fusse più introdotta, da molti che ne facevano mercanzia, i quali erano arricchiti in questo illecito traffico.

Bisdosso

20 Settembre 1676 In questo giorno, nel quale cadde la Terza Domenica, si celebrò in Chiesa nostra con sontuosissimo apparato la festa principale del nostro Habito de' Dolori di Maria Vergine. A questa solennità non poté venire gran popolo, come è stato gli altri anni, e ciò per la gravissima, e continua pioggia, che durò tutto il giorno senza cessare mai, in tal maniera che non si poté fare la solenne Processione, ma si trasferì al giorno seguente festa di S. Matteo Apostolo; e anche in quel giorno, appena cominciò la Processione, ricominciò la pioggia; onde fu necessario abbreviarla, girandosi solamente la nostra Piazza. Si diede la dote di scudi 15 a quaranta fanciulle, e si scarcerarono ventidue Prigioni per debito. Il dì 22 si celebrò l'Ufizio per l'Anime del Purgatorio, con numero grandissimo di Messe, e si fece la Comunione generale in suffragio di quelle Anime, non si cavò però Indulgenza, essendo vacante la Santa Sede Apostolica. Non si poté cantare la Messa solenne de morti, facendosi in quel giorno l'Ufizio del Nome di Maria. S'espose il SS.mo Sacramento all'Altare della Nunziata, restando ancora l'Immagine della Madonna Addolorata esposta al suo luogo. Terminate tutte le Messe, essendo venuta la nuova della Creatione del Sommo Pontefice, et insieme l'ordine del Ser.mo Gran Duca che questo istesso giorno si scoprisse perciò la SS.ma Nunziata, s'hebbe da deporre per tal effetto il SS.mo Sacramento, e levar di Chiesa la Immagine esposta della Madonna Addolorata, né si potessero proseguire l'altre funzioni solite. Con che. doppo tanti contrarii accidenti si terminò la Festa.

ASFi CRSGF 119 55 carta 146v. - 147r. foto 328 e seg.

18 Ottobre 1676 Solennizzarono al solito i Sigg.ri Pittori la Festa del loro Protettore S.Luca nel mostro claustro, ornandolo tutto di quadri di grande stima. Intervennero a questa Festa, oltre a una gran gente, i nostri Ser.mi Gran Duca, e Gran Duchessa Madre con gli altri Principi.

ASFi CRSGF 119 55 carta 149r. foto 333

6 Dicembre 1676 Il nostro Ser.mo Granduca Cosimo III onorò in questo giorno la nostra religione, e specialmente questo convento nella persona del M. R. P.re Pro.le di Toscana M.ro Domenico Maria Braccaccini, dichiarandolo suo Teologo con patente, e provisione di scudi 6 al mese. Questo soggetto dopo di haver servito i nostri Ser.mi P.roni per lo spazio di 40 anni con provisione di scudi 6 il mese, nel sonare il cornetto, e gli altri strumenti di fiato, nella qual arte è stato celeberrimo, e volendo egli mostrare qualche segno di gratitudine verso il d.o Ser.mo Regnante, per essersi degnato, tanto egli, quanto il di lui Ser.mo padre Ferdinando Secondo di gloriosa memoria, di gradire la sua servitù: determinò di dedicargli l'Opera che mandava alle stampe, intitolata "Sylloge Dialecticorum". E supplicando S. A. a degnarsi di accettare questo tributo d'obbligata servitù, non solo ella condiscese benignamente alle humili preghiere dell'Oratore, come s'è detto, e facendolo trasportare dal ruolo de' Musici, lo fece ascrivere in quello de' Teologi. E perchè più chiaramente si veda in quale stima sia appresso de' nostri Ser.mi Padroni il prefato Soggetto, registrerò qui la sua Patente di Teologo del Gran Duca.

Cosimo Terzo per Grazia di Dio Gran Duca di Toscana

Il lungo servizio che è stato reso alla nostra Casa dal P.re M.ro Fra Domenico Maria Braccaccini dell'Ordine de Servi, alla pratica della sua non ordinaria virtù nelli strumenti musicali di fiato, havendoci pur fatto conoscere quanto egli valesse anche nelle scienze speculative, professate

principalmente da lui, per esercizio del suo religioso istituto, e dimostrate nelle Cattedre con molte prove per mezzo della voce, e della penna, ci muove adesso a dichiarare il concetto che tenghiamo di lui, e la stima che facciamo della sua dottrina: onde risolviamo d'ascriverlo nel numero de' nostri Teologi, e tale in effetto lo nominiamo, con mezzo della presente, conferendogli tutti gli onori, e prerogative, che godono gli altri onorati nella nostra Corte dal sud.o Carattere: per tanto comandiamo ad ogni Min.ro Ufiz.le, e Sepend.ti dalla medesima che lo riconoschino, e rispettino come conviene, secondo che è di nostra precisa volontà, in corroboratione della quale sarà questa lettera Patente firmata di nostra Mano, impressa col nostro solito sigillo e contrassegnata dall'Infatto n.ro Seg.rio di Stato. Data in Firenze li 6 Xmbre 1676

Il Gran Duca di Toscana

a destra: Francesco Panciatici

ASFI CRSGF 119 55 C. 150v. - 151v. foto 336 - 338

10 Maggio 1677 In esecuzione de' Legati pij fatti alla nostra Chiesa ddell'Annunziata dal già Clariss.mo Sig.r Senatore Donato dell'Antella, procurarono i PP. che si facessero gli archi alla Cappella del corpo della Chiesa, e se ne formò il disegno: ma opponendosi li Sigg.ri Falconieri, fu necessario sospendere l'esecuzione di questa fabbrica, e frattanto per servirsi del denaro che già era all'ordine, fu consultato e risoluto con l'assistenza del nostro M. R. P.re Pro.le Braccaccini, che in questo particolare molto s'affaticò, d'applicarsi a far dipingere la Cupola della nostra Chiesa, in conformità della pia disposizione del medesimo Sig.r Senatore. Ma per esser la d.a Cupola fabbricata dalla Ser.ma casa Gozaga, era necessario avere l'assenso del Ser.mo Sig.r Duca di Mantova. Per tale effetto si fece il Memoriale, e per mezzo della Ser.ma Gran Duchessa Madre di Toscana Vittoria della Rovere, che benignamente interpose i suoi favori in questo affare, fu presentato al d.o Ser.mo di Mantova: e nel dì sud.o 10 Maggio, dall' Ill.mo Marchese Bartolomeo Corsini fratello del nostro Em.mo Cardinal Protettore Neri Corsini, e M.ro di Camera della d.a Gran Duchessa Madre, fu remandato il d.o Memoriale col rescritto favorevole del Ser.mo Sig.r Duca, al nostro P.re Priore Arrighetti, et ancora esso cooperò in questo negozio.

Sopraffatti i PP. da grazia sì singolare fatta dal Ser.mo di Mantova, cantarono il dì seguente, 11 Maggio, la Messa Votiva della Beatissima Vergine alla Cappella della Nunziata per rendimento di grazie, e per la lunga e felice conservazione del d.o Ser.mo Sig.r Duca, e principalmente perché S. D. M. per intercessione di Maria Anunziata gli conceda un figlio maschio, che così precisamente ordinò la Ser.ma Gran Duchessa Madre; a cui ancora, i PP. si confessano obligatissimi.

Si registrerà qui il Memoriale presentato all'Altezza Ser.ma del Duca di Mantova, con un Motu proprio del n.ro Ser.mo Gran Duca, con cui deputa S. A. li quattro Sig.ri Operai Secolari per soprintendere alla sopradetta Opera. Gli originali del d.o memoriale, e del Motu proprio, con altre lettere concernenti a questo affare, si conservano nell'Armadio del nostro Archivio in un Cassetto, e di poi nella Filza E n. 29

Serenissima Altezza

Il Priore, e i frati dell'Ordine de' Servi di M. V. esistenti nel Convento della SS.ma Nunziata di Firenze, servitori umilissimi di V. A. riverentemente Le espongono, come il già Sig.r Senatore Donato dell'Antella, avendo per suo Testamento, tra gli altri legati, lasciato alla loro chiesa sei mila Piastre, ad effetto che si dipinga la di lei Cupola, o Tribuna, fabbricata dalla generosa beneficenza degli Antenati gloriosissimi di V. A. Ser.ma. Et accrescendosi notabilmente, per questo abbellimento di Pitture, lo splendore, e'l decoro di detto Tempio, tanto famoso per la Divina Miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata: pertanto i sud.i Oratori

Supplicano con ogni più profonda umiltà la somma clemenza di V. A. di voler degnarsi, che si possa eseguire la religiosa mente del Testatore; non dovendo risaltare da d.a dipintura alcuna innovazione circa le Armi della sua Ser.ma Casa in essa Tribuna affisse: ma una semplice impronta dell'Arme del medesimo testatore, con la memoria di haver fatto fare d.a opera a onore d'Iddio, e della B.ma Vergine.

Ferd. Carolus

Righius  
Luogo del Sigillo  
Magnus

R

Avendo il già senator Donato dell'Antella nel suo ultimo Testamento de 6 Genn.o 1666 rogato da Ser Noferi Calici lasciò grato Scudi Sei mila, per riempire di stucchi e Pitture la Cupola della Chiesa

della Sant.ma Nunziata di Firenze per di dentro del Cornicione fino alla sommità, e volendo S. A. che quanto prima, e con ogni maggiore esattezza sia eseguita questa pia disposizione, come con l'intervento, e sotto gli auspicii dell'A. S. ha sperato il testatore; deputa però i quattro Operai della med.a Chiesa a soprintender a tal'Opera, con referir prima a S. A. quanto occorra fare circa la disposizione de Palchi, disegno degli Stucchi, e Pitture, et ogni altro affare spettante alla perfezione di simil lavoro, intorno al quale S. A. concede a' medesimi Operai ogni più opportuna autorità, non ostante.

Emilio Luci 5 Giugno 1677

ASFI CRSGF 119 55 C. 156r - 157v. foto 347 - 350

15 Maggio 1677 Il Ven.l P.re fra Lelio Anichini nostro fiorentino, stato applicato a beneficiare il Con.to, e la Chiesa col guadagno che ritrasse dal suo esercizio di cucire le tonache, ha fatto restaurare, e abbellire a sue spese la Cappella di S. Maria Maddalena posta nel corpo della nostra Chiesa, con licenza però, e concorso dell'Ill.ma Sig.ra Maddalena Medici Padrona di d.a Cappella, come per sua lettera che qui si registrerà, senza mettervi prescrizioni, né Armi conforme alla volontà di d.a Sig.ra. Questa restauratione, e abbellimento consiste nell'haver il d.o P.re Anichini fatto dipingere dal Sig. Cosimo Ulivelli fiorentino tutta la d.a Cappella, cioè Volta, e Muraglie. Nella Volta si rappresenta quando la B. Vergine dà l'Habito a' nostri sette Beati Fondatori: e in un libro tenuto da un Angiolo sono scritte queste parole: "Origo Ordinis Servorum B. M. V." Nella Lunetta a latere Evangelii è dipinta l'istoria de' 64 Martiri nostri Frati bruciati a Praga, col motto "Pro fide LXIV PP. Ord. Ser. M. V. Prage ab Hussitis concremati, suas animas globorum ignerum instar ab Coelum mittent 1420". Nella lunetta a latere Epistolae vi è dipinta la historia del B. Periteo Malvezzi e del B. Benincasa Rapaccioli dell'Ordine de Servi, che furono decollati in Tartaria, col motto: "BB. Benincasa Rapacciolius, et Periteus Malvezzius Bonomienses Ord. Ser. M. V. pro Jesu Christo a Tartesis decollantur 1415". E il restante della Cappella è abbellita con ricca architettura. Fece fare ancora il d.o P.re Anichini la finestra di vetro sopra l'Ancona: uno scalino di marmo verde all'Altare: un gradino di marmo bianco con pietre fini intarsiate, con l'aggiunta al d.o gradino di due mensole di marmo: una Croce di Crocifisso di pero, e monte di marmo rosso: due pilastri di marmo bianco che reggono la mensa dell'Altare, con l'aggiunta all'istesso Altare di mezzo braccio di marmo bianco: la cornice indorata della Tavola: aggiunse due candellieri di ottone che mancavano; e fece ripulire tutti i marmi. E in tutto, fra pittura, e ogn'altra cosa, spese Scudi 225 in circa.

E' qui da sapersi, che l'Altare di d.a Cappella, che è un'Urna di marmo bianco, quale regge la mensa pur di marmo bianco, era già l'Altare della Cappella della SS.ma Nunziata: Si trasferì, doppo essere stato fatto quel d'argento, nella nostra Sagrestia, nel luogo dove hora sono gli Armadi delle Argenterie. Di qui si messe nella Cappella del nostro Noviziato: E finalmente fu trasportato nella prefata Cappella di S. Maria Maddalena. E il sudd.o abbellimento fu terminato, e scoperto il soprad.o 15 Maggio. Questa che segue è la lettera della licenza che concede la Sig.ra Maddalena Medici Padrona di d.a Cappella dipoterla risarcire e l'originale si conserva nell'Armadio del nostro Archivio.

fuora

Al Molto Ill.e e Molto Rev.do P. Pro.e Oss.mo il P. f. Eliseo Bambagini

Nel Convento della SS.ma Annunziata Firenze

dentro

Molto Ill.e Rev.do Padre

Dalla amorevolissima sua presento le nuove istanze che ella mi fa per il risarcimento della mia Cappella di S. Maria Maddalena posta in cotesta Chiesa della SS.ma Annunziata, et io con questa confermo a Vostra Paternità il consenso che già diedi in voce li mesi scorsi. Potrà dunque ella servirsi nel modod che accenna, che io gliene resterò tenuissima, protestandomi di non perdere il Jus della medesima, e che in quella, non si possa farvi né Inscrizioni, né Armi, né tampoco levare i Sepolcri appesi al muro della medesima Cappella, e non havendo altro in ciò da replicarli resto con riverirla. Di Villa S. Piero a Sieve il primo Febbraio 1675.

Di V. S. M. Ill.e Rev.ma

Aff.ma Serva

Mad.na de Medici

ASFI CRSGF 119 55 C. 157v. - 158v. foto 350 - 352

18 Ottobre 1677 I Signori Pittori celebrarono al solito nel nostro claustro la festa del loro Protettore S. Luca, ornandolo tutto di bellissimi quadri. Alla qual festa, oltre al grandissimo concorso del popolo, v'intervennero ancora il nostro Ser.mo Padrone.

ASFI CRSGF 119 55 C. 161r

11 Dicembre 1677 Volendo il Ser.mo Gran Duca di Toscana Cosimo terzo rinserrare i poveri in luogo decente per giusti motivi, e desiderando che la continua e solita limosina, che si fa del nostro Convento ad essi, s'applicasse a detti poveri, quando saranno racchiusi per loro mantenimento, i PP, prontamente con tutta la volontà concorsero alla pia intenzione di S.A. con questo però che il Convento non possi esser costretto a dare grano o farina, ma solamente i nostri avanzi e residui, a ragione di 170 libbre di pane la settimana. Libro dei partiti segnato L a c.251.

ASFI CRSGF 119 55 C. 161v foto 358

23 Dicembre 1677 Conforme alla determinatione fatta da Molto RR. PP. Discreti l'anno prossimo passato, si fece la divotione della Novena esponendosi il SS.mo Sacr.o alla Cappella della Nunziata, e facendosi le solite funzioni all'hora consueta delle 23 hore, ed il nostro P.re Predicatore Annuale il M. R. P.re M.ro Pellegrino Santarelli da Pesaro fece i discorsi: le Feste si fece la luminara sopra il cornicione del corpo della Chiesa. A questa divotione, ogni sera, e particolarmente le Feste, vi concorse gran gente; ed il Ser.mo Gran Duca insieme co' Ser.mi Principi Ferdinando, e Francesco Maria, intervenne ogni sera alla funzione.

ASFI CRSGF 119 55 C. 161v. foto 358

A dì 21 Genn.o 1678 essendo la penuria del grano giunta all'ultimo segno, e non si contentando chi n'haveva di venderlo dieci lire lo staio, lo tenevano stretto, e non volevano mandarlo alla piazza; per la qual cosa il Ser.mo Gran Duca, mosso dai lamenti, e patimenti dei poveri suoi sudditi, determinò di por freno a così grande ingordigia, onde il sud.o giorno, mandò un bando, che il grano non si potesse vendere più che una piastra lo staio, e messe una rigorosa pena tanto a chi lo vendeva, quanto a chi lo comprava più del suddetto prezzo, et egli fece mettere la tinella in piazza a S. 6 lo staio. Ma questa buona intenzione di S.A. non ebbe l'effetto desiderato perché, se prima vi era poco grano in piazza, cominciò a non ve n'esser punto (ecettuato il Sig.r Marchese Corsi, che non volle mai vender il suo grano se non in piazza, al prezzo bandito) e di fuori non ne veniva più un granello, perché lo mandavano in altri luoghi, dove si vendeva più d'una piastra; Onde il Gran Duca mandò fuori per tutto lo Stato molti Commissarij, i quali havevano autorità pienissima di fare ogni diligenza, et ogni severa perquisizione per trovare il grano dove havevano indizio che ve ne fusse, e quello trovato mandarlo a Firenze, e gastigare rigorosamente chi lo nascondeva, e furono poste gravissime pene a quelli, che trasportavano il grano in altri luoghi, che alla Città, senza altro indizio che di voltargli le spalle. Insomma questa fu la maggior carestia di che s'habbia memoria, e la Città di Firenze si ridusse a tale, che non vi restava da vivere per più che tre giorni, e se il Sig.r Iddio non ci soccorreva, col far partire l'Armata Franzese d'intorno a Messina ribellata, i quali erano cagione, che due, o tre navi di grano comesso per Livorno non potevano, o non s'arrischiavano a passare, ci morivamo tutti di fame senza alcun rimedio, e ci saremmo morti prima, se i Lucchesi non ci havessero soccorso con prestare a questa abbondanza buona quantità di grano, che fu la nostra salute. Avvenne questa gran penuria non tanto per la scarsa ricolta, quanto per haver mandato fuori imprudentemente i nostri grani, e per non n'haver fatta la provizione a tempo quando si cominciò a vederne la mancanza, come facilmente si poteva fare. Tutto a cagione de' buoni Ministri, e Consiglieri.

Bisdosso

A dì 9 Febr.o 1678 essendosi ripiena la nostra Città di poveri mendicanti, non solo nostrali, ma anco forestieri, fu mandato un bando, che per tutto il dì 16 stante potessero a loro piacimento andar mendicando per la Città, o vero andandosene in altra parte, e passato il detto giorno, quelli che fussero trovati mendicare (ecettuati però i ciechi) fussero presi, e condotti nella fortezza di S. Miniato fuor della porta a S. Niccolò, come in effetto ve ne furono condotti qualche centinaio, e quivi rinchiusi, per sovvenimento dei quali furono fabbricati più cassette nella grossezza del muro nelle cantonate dei luoghi più frequentati della Città, e furono eletti alcuni Gentilhuomini i quali andavano alle case, e Botteghe per cavarne qualche assegnamento, e quello che era loro promesso lo scrivevano, et alla fine del mese l'andavano a risquotere. I deputati a questa cerca furono il Prior



Covoni, il Brandi Cuoiaio, il Bali Lorenzo Martelli, et il Prete Franci, i quali andavano ogni Sabato alle Botteghe, il Provveditore di questi rinserrati fu eletto il Sig.r Niccolò Ughi, e doppo la sua morte gli successe il Marchese Orazio Capponi, et ora è il Sig.r Conte Bernardo della Gherardsca. Ma questi poveri sono andati sempre scemando et in oggi sono ridotti a poco numero.  
Bisdosso

A dì 10 Giugno 1678 fu ammazzato Ferdinando Medici Turco fatto Cristiano, il quale serviva d'Interprete della lingua Turca e Schiavona il Gran Duca Ferdinando 2.o, e poi il G. D. Cosimo 3.o, e l'ammazzò un tal Sarcetti Forbicciaio, a causa di dare, et havere. Il caso seguì dinanzi a S. Carlo de' Lombardi.  
Bisdosso

12 Giugno 1678 A hore 12 del dì sud.o si scoperse la SS.ma Nunziata all'Ill.mo Monsig.r Giuseppe Caetani d'Aragona Nunzio appresso il n.ro Ser.mo Gran Duca, che finita la sua Legazione partiva verso Roma, dopo la qual funzione il d.o MonSig.r celebrò la Messa al medesimo Altare della Nunziata, e comunicò tutta la sua Famiglia  
ASFI CRSGF 119 55 C. 164v. - 165r. foto 364 -365

24 Luglio 1678 Non havendo potuto i nostri PP. per la brevità del tempo, ed altri impedimenti far quelle dimostrazioni di giubilo, e d'allegrezza, quali si richiedevano, ed essi desideravano di fare all'annunzio del Decreto favorevole emanato dalla Sac. Congregazione de Riti, e confermato da N. S. Innocentio XI circa il Culto ab immemorabili tempore della nostra B. Giuliana Falconieri; differirono prudentemente a questo giorno il supplire a ciò che al primo avviso si fusse mancato; et anche per accender maggiormente negli animi de' fedeli la divotione verso della nostra Beata. Si solennizzò dunque questa Festa nella maniera che segue. Il dì 23 d.o, giorno di Sabato, su le 22 hore gli si diede principio sonandosi tutte le Campane, e la sera si fecero i fuochi su la nostra Piazza; s'illuminò con lanteroni la Cupola, le Logge della nostra Chiesa, e tutta quella parte del Convento che risponde su la strada; si fecero gran quantità di fuochi artificiali, come razzi, girandole, etc. e si spararono buon numero di mortaletti.

Il dì seguente, giorno di Domenica, si vidde la Chiesa tutta parata, come è solito nelle nostre maggiori solennità e particolarmente la Cappella della Concezione, sotto il cui Altare riposano l'ossa della B.a. Sopra la Porta principale della Chiesa era appeso un quadro della beata: e sopra l'altra Porta immediata della Chiesa v'era per di fuori una Cartella con questa Iscrizione.

Julianam Falconeriam Flor. Ord. Ser.  
Cuius Corpus hic colitur,  
Beataram Virginum numero adscripsit  
Innocentius XI Pont. Max.  
MDCLXXVIII Die IX Julii

Si tenne esposto tre giorni il Corpo di d.a Beata in una Cassa di cristalli, ,a però sotto il sud.o Altare. La mattina, disse egregiamente le lodi della Beata il M. R. P.re Sigismondo di S. Silverio Coccapani Prov.le delle Scuole Pie. Si cantò la Messa, ed il Vespro dell'Ufizio corrente in musica a due Organi: e la sera si fecero i fuochi e come nella sera antecedente, aggiungendosi un'Arme de' Sig.ri Falconieri fatta di fuochi lavorati come razzi, bombe, che diede un gran piacere agli Spettatori. Concorse a questa Festa un popolo infinito, e particolarmente la Nobiltà, non solamente in questo giorno di Domenica, ma ancora negl'altri due susseguenti, ne' quali, come si è detto, si tenne esposto il Corpo della Beata, quantunque non si facessero altre funzioni. Vi intervenne ancora un tal Sig.re Gran Tesoriere del Regno di Polonia; la di cui Sig.ra Consorte il terzo giorno volle udir la Messa all'Altare della Beata, fattala celebrare dal suo Cappellano. Finì di colmare l'allegrezza di questa solennità la presenza de' nostri Ser.mi Principi, e specialmente del Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, il quale, per esser corporalmente indisposto, non havendo potuto venire il primo giorno a venerare il Corpo della Beata, mandò il Ser.mo Principe Ferdinando suo figlio primogenito, come egli stesso si degnò di significare a' nostri PP. Superiori; et il giorno seguente vi intervenne ancora il Ser.mo Gran Duca col Principe Francesco Maria suo Fratello. In questa occasione si stampò il Compendio composto dal M. R. P.re M.ro Prospero Bernardi n.ro fiorentino, della Vita della d.a Beata, per consolazione del popolo e si espose in Chiesa nella Cappella de' Sig.ri Rabatti, che stava già nella Casa delle nostre Suore, ove è dipinta la d.a Beata dal celebre Andrea del Sarto. Il tutto sia detto a maggior gloria di Dio.

19 Settembre 1678 Memoria lagrimevole per la nostra Religione, et è, che l'Ecc.mo e Rev.mo Sig.r Cardinale Neri Corsini fiorentino, fratel carnale dell'illmo Sig.r Marchese Bartolomeo M.ro di Camera della Ser.ma Gran Duchessa Madre di Toscana Vittoria della Rovere, e Protettore della nostra Religione, a hore 18 del dì sud.o, in età di 54 anni, nel Casino di sua Famiglia posto in Firenze vicino alla Porta al Prato sorpreso d'apoplezia passò da questa all'altra vita. L'infermità sua principiò in Roma con accidente di goccia; da cui alquanto rihavutosi, venne in Firenze per godere l'aria nativa, ma doppo quattro mesi assalito da nuovo simile accidente di goccia, se ne morì. Havutosi di ciò l'avviso in Convento, il M. R. P.re Pro.le con alcuni PP. Maestri andarono spontaneamente al luogo ove era morto per recitargli l'Ufizio de' morti, come in effetti seguì. Il giorno festivo di S. Matteo Apostolo si tenne esposto il suo Cadavero nella Chiesa del Carmine sopra un alto Catafalco ricco di argenterie e di lumi, e ornato attorno d'Inscrizioni esprimenti le virtù del defunto Cardinale, si come tutta la Chiesa era sontuosamente parata di tele nere, e bianche; e sopra la Porta di essa era appesa per di fuori l'Arme del sud.o con una gran Cartella, che spiegava i suoi fatti e pregi; e vi concorse tutta la Città a deplorar la perdinta di sì degno Porporato. La nostra Religione protetta da esso per il corso di 12 anni, ha acquistato col suo aiuto tre Conventi, ottenuto l'Ufizio proprio de' 7 Dolori della B. Vergine, e di S. Filippo Benizzi, et è restata molto qualificata nella Canonizzazione del medesimo S. Filippo, e Beatificazione della B. Giuliana Falconieri: onde per sì segnalati benefici si trova ella in obligatione di tener perpetua memoria d'un Protettore di lei tanto benemerito, a cui il Sig.re Iddio habbia donato l'eterna requie.

ASFI CRSGF 119 55 C. 169r. foto 373

29 Settembre 1678 A hore 22 del dì d.o venne alla nostra Chiesa il nostro Ser.mo Gran Duca con la Gran Duchessa Madre e tutti gli altri Ser.mi Principi, a' quali si scoperse la SS.ma Nunziata, dopo la qual funtione si cantò da' Musici il "Te Deum laudamus" su l'Organo della Cappella della d.a Annuntziata, terminandosi la divotione con le solite preci e orationi dette da un Padre nostro parato con Piviale, e assistito da due Acoliti: e ciò per rendimento di grazie a S. D. M. et alla sua santissima madre, per la pace seguita tra le due Corone Francia e Spagna, e gli Olandesi; non fu però questa pace universale, perchè non vi era incluso l'Imperatore. Concorse alla funtione un popolo infinito.

ASFI CRSGF 119 55 C. 170r. foto 375

8 Novembre 1678 Il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo si compiacque che si scoprisse la SS.ma Nunziata al nostro Rev.mo P.re Gen.le M.ro Giorgio Soggia Teologo della prefata A. S. il quale si ritrovava in Firenze in occasione di visitare la Religione. Questa divota funtione seguì il dì sud.o sonata l'Ave Maria de' Morti, e serrata la Chiesa, e ciò per ovviare il tumulto. Furono presenti tutti i nostri Padri, e alcuni pochi Secolari. Il d.o P.re Rev.mo Gen.le andando alla Villa d'Artimino, dove si ritrovava il prefato Ser.mo Gran Duca, per haver da S. A. l'honore dell'Audienza fu ricevuto dalla medesima Altezza con dimostrazioni di grande stima, dandoli quartiere, e pranzo nel proprio Palazzo: si come anche lo favorì nella sua partenza da Fuiorenza, d'una Lettiga sino a Bologna, offertali spontaneamente dalla beneficenza di Sua Altezza.

ASFI CRSGF 119 55 C. 171v. foto 378

13 Giugno 1679 A un'hora e mezza di notte del dì detto, venne alla nostra Chiesa il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo insieme col Ser.mo Principe Ferdinando suo figlio Primogenito. Erano servite e accompagnate l'Altezze loro dagli Ill.mi Sig.ri il Sig.r Marchese Cerbone del Monte Maestro di Camera, e Guardarobba Maggiore del Gran Duca; et il Sig.r Marchese Albizzi Aio del Principe Ferdinando: il Sig.r Bassetti Canonico di S. Lorenzo, uno de' Segretarii del prefato Gran Duca: alquanti Artiglieri e Tedeschi della Guardia. Il motivo della venuta di S. A. a hora sì tarda, fu per ritrovarsi presente alla funtione di spolverare la SS.ma Immagine della Nunziata. A questo effetto il sud.o Sig.r Marchese del Monte scrisse un viglietto al n.ro P.re Priore del seguente tenore.

fuori. Al M. R.do P.re Sig.r Oss.mo il P.re Priore della SS.ma Nunziata. In sua mano:

entro. Molto Rev.do P.re Sig.r Oss.mo

Vuole il Ser.mo P.rone che questa sera circa l'un hora e mezza di notte si scopra la SS.ma Nunziata ad un Forastiero incognito privatamente, e che non ci si trovi nessuno in Chiesa, né in altro luogo, se non il sopradetto forastiero, e quelli che saranno a servirlo. Però ho ordinato al Sig.r Niccolò Bernardi che venga costà doppo l'un'ora sud.a, quando la Chiesa è serrata, e così tutti i Chiostrì, e

con la Chiave al solito, e che riconosca che in Cappella, né in Chiesa vi sia alcuna persona; e la R. S. insieme con esso staranno attendendo la venuta del Personaggio, il quale verrà dalla Porta del Con.to. Et io nell'eseguire il comandamento di S. A. mi rassegnai S. A. M. R. la quale anch'essa facci diligenza che nessun Padre, né altri possa per nessun canto introdurre nessuno, perché così comanda espressamente S. A. N.ro Sig.re.

Aff.mo Serv.re

Cerbone del Monte

Per tanto in esecuzione degli ordini del d.o Sig.r Marchese, i nostri Molto RR. PP. Superiori, Prov.le e Priore, con alcuni PP. Maestri, ricevettero alla Porta del Conv.to il Personaggio incognito, qual fu il Ser.mo Gran Duca, come sopra: e i detti Padri con tutta la sud.a Corte de' Ser.mi assistettero a tutta la funzione dello spolverare la SS.ma Immagine. Le spazzole servite per questo effetto, furono portate dalla Guardarobba di S. A. quali, finita la funzione, le riportorno a Palazzo. Fece ancora il Gran Duca toccare alcune Nunziatine miniate il miracoloso Volto della d.a. Immagine. E a tutta la funzione stette egli sempre presente con molta divozione insieme col suo Ser.mo Figliuolo: e per accompagnare la sua divota curiosità, volle scendere nelle stanze di sotto alla Cappella della Nunziata. E terminatasi la funzione, si partirono l'Altezze loro per la medesima Porta del Conv.to, donde erano venute, ritornandosene a Palazzo.

ASFI CRSGF 119 55 C. 183r. v. foto 402 – 403

15 Giugno 1679 Il Granduca con il figlio Ferdinando e tutta la Corte si reca alla SS. Annunziata per spolverare la Sacra Immagine con spazzole portate dal Guardaroba e per toccare con alcune Nunziatine miniate il miracoloso volto della Madonna.

ASFI CRSGF 119 55 C. 182v

13 Ottobre 1679 Fu offerto in dono, per voto, alla Cappella della SS.ma Nunziata dall'Ill.ma Donna Lucrezia Pia di Savoia (1) Marchesa Bentivogli di Ferrara un Angiolo d'argento, alto un braccio e un quarto, di valuta di Scudi 200, come dice il Portatore; nella cui base nel mezzo v'è la sua Arme; e da una banda queste parole "Pro gratia accepta": e dall'altra "Anno Domini MDCLXXIX". Portò il d.o Angiolo il R.do Prete N. Segretario dell'Ill.ma Donna Costanza Sforza, parente della Sig.ra Benefattrice, e M.ra di Camera della Ser.ma Gran Duchessa di Toscana Vittoria della Rovere. Il dì seguente si cantò alla sud.a cappella della Nunziata la Messa Votiva della Madonna per la conservazione di d.a Sig.ra Benefattrice, e della sua Ill.ma Casa.

ASFI CRSGF 119 55 C. 184v. foto 405

(1) Pio di Savoia

25 Marzo 1680 Celebrandosi in questo giorno da S. Madre Chiesa la memoria della Annunziazione della B.ma Vergine Maria; in Chiesa nostra si festeggiò al solito questo dì con gran solennità, e con straordinario concorso di gente. Et il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo mandò in questa Festa Scudi cinquanta al nostro Ven. P.re fra Calisto Catani, acciò gli distribuisse per limosina a suo beneplacito, ed egli messe la d.a somma di danaro nella cassetta delle Limosine, posta all'Altare della SS.ma Nunziata; nel medesimo modo che fece altre volte, come sta registrato in questo a c. 143 faccia 2.a

ASFI CRSGF 119 55 C. 187r. foto 410

16 Maggio 1680 in Firenze

Essendo che fino sotto dì 6 Gennaio 1666 l' Ill.mo Sig.r Priore Donato dell'Antella facesse il suo ultimo Testamento, nel quale infra l'altre cose circa l'abbellimento della chiesa della SS.ma Nunziata disponesse come appresso:

Quando saranno aggiustate le Cappelle, o in caso che non si potessero aggiustare per la difficoltà di collocare l'Armi, ricordandosi d.o Sig.r Testatore dè discorsi che si sono fatti, quando egli era uno degli Operai della soprad.a Chiesa, con i soprad.i Ser.mi Principi, che perfettionerebbe l'adornamento della medesima Chiesa il riempire di stucchi e pitture la Cupola per di dentro dal Cornicione sino alla sommità. Però che per ragione di Legato, per l'amor di Dio, et in ogn'altro miglior modo ordina, che dall'entrate della sua eredità (satisfatti prima gli oblighi, e legati come s'è detto di sopra) si faccia per d.o effetto una spesa sino alla somma di Scudi sei mila di moneta fiorentina, con quel disegno e modo che risolveranno i soprad.i Ser.mi Principi, supplicando anco in questo particolare il Ser.mo Sig.r Principe di Toscana che voglia intervenire nelle risoluzioni acciò dalle loro Altezze Ser.me unitamente si deliberi il modo che paia loro da tenersi.

Contentandosi il Sig.r Testatore che parte di questa somma si possa impiegare in qualche riparo che bisognasse, acciò l'acque non offendino il lavoro, se bene crede che già questi rimedi per i tempi addietro sieno stati messi in opera: con obbligo, come sopra si è detto, di mettere in luogo apparente nella circonferenza, o in luogo più opportuno l'Arme del Sig.r Testatore con le punte della Croce di Cavaliere, et Inscrizione che esprima, come il Prior Donato dell'Antella, già Senatore, et uno degli Operai della Chiesa, morto in stato Sacerdotale, ha fatto fare quell'Opera a honore di Maria Vergine, et in memoria del B. Manetto dell'Antella uno de' 7 Fondatori dell'Ordine de' Servi di Maria; e non potendosi in qualsi sia resistenza affiggere et improntare detta Arme et Inscrizione, svanisca e resti nulla la presente dispositione, e si faccia luogo all'altre Opere pie, come sopra si è detto. E che d.a Eredità venga amministrata dalli Sig.ri Amministratori Essecutori in d.o Testamento ordinati, quali volendo eseguire la volontà del Testatore, e sodisfare alli Legati da esso lasciati, et in specie al predetto Legato nella soprascritta particola del Testamento contenuto, siano pronti a sborsare il denaro necessario per l'adempimento di d.o Legato, in quella forma però che vien prescritta dal Testatore, disponente doversi ciò fare con i frutti della sua Eredità, senza diminuire il Capitale.

E che perciò dalli Ill.mi e Clariss.mi Sig.ri Senatori Balì Ugo della Stufa Luogotenente in questa parte di S.A. Ser.ma e Carlo Torrigiani, gli Ill.mi Sig.ri Filippo Franceschi, e Paolo Falconieri, Operai della Chiesa della SS.ma Annunziata, si siano fatte più e diverse conferenze e discorsi sopra questo negozio, col rappresentare il tutto al Ser.mo Granduca, quale restò servito approvare, e successivamente ordinare e prontamente si mettesse le mani a quest'Opera di far dipignere la Cupola di d.a Chiesa, e che per dipignerla si eleggesse il Sig.r Baldassarre Franceschini d.o il Volterrano.

Di qui è, che li predetti Ill.mi Sig.ri Stufa, Torrigiani, e Franceschi, in assenza di d.o Sig.r Falconieri, Operai, in esecuzione degli ordini ricevuti in voce dall' A. Ser.ma, et in conformità delle Conventioni antecedentemente fermate col predetto Sig. Baldassarre Franceschini, vennero con esso per via della presente scrittura alla conferma e dichiarazione di detti patti e conventioni, come sopra s'è detto, per avanti concordate e fermate, con antecedente protesta e sempre ripetuta dove bisogno ne fosse, che non intendono per questa scrittura obbligare se stessi, loro persone, e Beni, ma solamente come Operai di d.a Chiesa obbligare a favore di d.o Sig.r Franceschini gli assegnamenti, come sopra s'è detto, provenienti dall'Eredità Antella, e come tali da esso riceverne l'obligazione di terminare la Pittura della Cupola di d.a Chiesa, promessero perciò, e reciprocamente s'obbligarono.

Che d.o Sig.r Baldassarre Franceschini deva dipingere e ridurre alla perfezione dovuta, secondo il disegno fattone, la Cupola della Chiesa della SS.ma Annunziata, cioè dall'ultimo cornicione di d.a Cupola in su.

Che il d.o Sig.r Baldassarre deva all'incontro ricevere dalli predetti Sig.ri Operai per prezzo di d.a Opera ducati tremila ottocento, quale somma, compreso in essa quello che fino a questo presente giorno è stato dal medesimo Sig.r Franceschini conseguito a detto conto, li medesimi Sig.ri Operai nel modo e forma che sopra promettono pagargli con gli assegnamenti de' frutti di d.a Eredità Antella.

Che se delli ducati sei mila, lasciati per l'abbellimento di d.a Cupola, dal d.o Sig. Priore Antella, fatte le spese necessarie per tale effetto, ne avvanzerà qualche quantità, li predetti Sig.ri Operai quella pagheranno o faranno pagare nel modo e forma soprascritti al medesimo Sig.r Franceschini fino alla somma di Ducati dugento, di modo che egli venga in tutto in tal caso a conseguire Ducati quattro mila, e non più, e così promettono d.i Sig.ri Operai.

Che per sodisfazione del d.o prezzo convenuto devino li d.i Sig.ri Operai far pagare al d.o Sig.r Franceschini di quello che dedotte le spese e Legati, resterà attualmente di frutto dell'Eredità Antella Ducati quattrocento l'Anno almeno, ogni sei mesi la rata, da cominciare la prima paga il dì p.o Novembre 1680 e seguitare di sei mesi in sei mesi fino al totale pagamento.

Che presentemente a conto di d.o prezzo, come sopra concordato, si paghino al medesimo Sig.r Franceschini Ducati centoquaranta, che si ritrovano in Cassa della d.a Eredità, quali però non si comprendino nel primo semestre, ma siano a conto del lavoro fatto fino al presente.

Che d.i Ill.mi Sig.ri Operai facciano far diligenza di vedere che quantità di denari siano in Cassa della predetta Eredità, tempo per tempo, acciò senza difficoltà siano pagati al d.o Sig.r Franceschini come sopra.

Che tutte le spese di Calcina, ed altri materiali, e del Muratore, quale detti Sig.ri Operai ci devono e promettono tenere continuamente per tutti i bisogni che potessero occorrere a d.o Sig.r

Franceschini in servizio di detta Opera, si intendino essere a carico delli medesimi Sig.ri Operai, e non del d.o Sig.r Franceschini.

Le quali cose tutte così fissate, e concordate, tanto li predetti Sig.ri Operai, nel modo e forma predetti, e con la ripetizione di dette proteste di non obbligare se stessi, ma solo come Operai di d.a Chiesa, che d.o Sig.r Baldassar Franceschini, in vigore della presente privata scrittura, quale vogliono le medesime parti habbia forza di pubblico Instrumento rogato, e guarentigiato secondo gli ordini, promettono reciprocamente osservare, et adempire in ogni miglior modo.

In fede di che sarà la presente Scrittura dalli medesimi Sig.ri Operai e Sig.r Franceschini sottoscritta e fermata alla presenza delli infrascritti Testimonii.

Addi 16 di Maggio 1680

Io Ugo della Stufa come Luogo Tenente di Sua Altezza Ser.ma fra li Operai della SS.ma Annunziata affermo, e mi obbligo a quanto sopra, ne' modi e nomi espressi come in essa. Et in fede mano propria.

Io Carlo Torrigiani uno delli Operai della SS.ma Annunziata mi obbligo a quanto sopra, nè modi e nomi; et in fede mano propria.

Io Filippo Franceschi uno degli Operai della SS.ma Annunziata affermo, e mi obbligo a quanto sopra, ne' modi e nomi come in esa scritta. Et in fede mano propria.

Io Baldassar Franceschini d.o il Volterrano affermo, e mi obbligo a quanto sopra si contiene. Et in fede mano propria.

Io Ferdinando Ridolfi con il Sig.r Comendatore Fra Filippo Canigiani e Sig.r Zanobi Acciaioli fui presente e Testimonio a quanto in questa si contiene, e veddi sottoscrivere di propria mano i soprad.i Sig.ri. Et in fede mano propria.

Io fra Filippo Antonio Canigiani insieme con il Sig.r Ferdinando Ridolfi, e Sig.r Zanobi Acciaioli fui presente e Testimonio a quanto in questa si contiene, e veddi sottoscrivere di propria mano i sopradetti Sig.i. Et in fede mano propria.

Io Zanobi di Mario Acciaioli insieme con gli altri due Signori sopradetti Testimoni fui presente e Testimonio a quanto nella presente si contiene, et in fede viddi sottoscrivere di propria mano i sopradetti Sig.ri, e di mano propria ho scritto.

ASFI CRS GF 119 55 C. 192r. - 192r. - 194r. foto 420 - 424

A dì 18 Maggio 1680 per impetrar la serenità dell'aria fu d'ordine del Gran Duca scoperta la miracolosa Immagine del Sant.mo Crocifisso delle Monache di S. Jacopo in Via Ghibellina, e ciò fu seguito a ore 18, ma la mattina del 19 venne sì gran diluvio d'acqua, che parevano spalancate le cataratte del Cielo, e venne una gran piena in Arno. Stette esposto tre giorni con gran concorso di Popolo, e fu visitato da i Magistrati tutti, e dal Ser.mo Gran Duca più d'una volta.

Bisdosso

A dì 12 Settembre 1680 per ordine del Ser.mo Gran Duca fu scoperta la miracolosa Immagine del Crocifisso delle Monache di S. Jacopo, e stette esposta tre giorni per impetrare da S.D.M. la pioggia molto necessaria per essere stato due mesi, e più senza piovere, e la notte che la d.a Immagine fu riposta, venne la desiderata pioggia.

Bisdosso

4 Ottobre 1680 A hore 15 del d.o giorno si scoperse la SS.ma Immagine della miracolosa Annunziata all'Ill.mo Monsig.r Ercole Visconti Nunzio appresso il nostro Ser.mo Gran Duca, il quale partiva da questa Nunziata, e andava Nunzio a Colonia. Dopo la d.a funzione, alla quale concorse molto popolo, l'istesso Monsig.r Nunzio celebrò la Messa alla medesima Cappella della Nunziata.

ASFI CRS GF 119 55 C. 194v. foto 425

18 Ottobre 1680 Li Sigg.ri Pittori fecero la festa, nel solito Capitolo dell'Evangelista S. Luca loro Protettore, ornando un'ala e un poco più del nostro Chiostro di quadri e bassi rilievi. Si cantò al solito nel d.o Capitolo da' nostri Padri la Messa a Cappella: doppo la quale vi fu l'Orazione recitata da un Secolare Pittore; come anche negli anni passati s'è fatta la d.a Orazione, detta da diversi soggetti. Vi fu tutto il giorno gran concorso di popolo, e vi intervennero li Ser.mi Principi, Granduchessa Madre Vittoria, Anna Maria Luisa, e Francesco Maria. Il ser.mo Gran Duca, per

essere infermo, non poté honorare questa festa con la sua presenza, come haveva fatto gli anni passati.

ASFI CRSGF 119 55 C. 194v foto 425

23 Dicembre 1680 Si fece in Chiesa nostra, secondo il solito degli anni passati la divotione della Novena, sermoneggiando il nostro M. R. P.re M.ro Antonio Maria Martini da Pesaro Predicatore Annuale di questa Chiesa; tralasciando solamente di farsi le Feste la Luminaria con Candele di cera bianca intorno al corpo della Chiesa e Tribuna sopra del Cornicione, la quale però si fece la notte del santo Natale alla prima Messa, et il giorno di d.a Solennità al Magnificat, come si è costumato farsi da alcuni anni addietro sin qui. Alla sud.a divozione della Novena intervennero ogni sera alla benedizione data col SS.mo Sacramento li nostri Ser.mi Principi, Ferdinando Figlio primogenito del Gran Duca Cosimo Terzo Regnante, e Francesco Maria fratello carnale del prefato Gran Duca. Non poté intervenire il d.o Ser.mo Gran Duca come ha fatto gl'anni passati per trovarsi ancora indisposto d'una flussione in una gamba, che già sono più di 12 mesi che lo travaglia a sui il Sig.r Iddio per intercessione della SS.ma Vergine Annunziata di cui egli è tanto divoto, venendo quasi giornalmente quando è sano a questa nostra Chiesa per venerare la di lei Immagine, conceda la perfetta sanità, sì come tutti i nostri Padri sommamente lo desiderano, e ne pregano instantemente S. D. M. e specialmente li RR. PP. Sacerdoti nei loro sacrifici, come per ordine de' nostri PP. Superiori esposto nella nostra Sagrestia.. Et il M. R. P.re M.ro Domenico Maria Brancaccini nostro fiorentino, al presente Vicario Priore di questo Conv.to, ha fatto cantare una Messa Votiva del nostro Beato Pellegrino Laziosi alla Cappella di d.o Beato: et i Novizi ogni sera, terminato il Coro, vanno a recitare le Litanie della B. Vergine alla Cappella della SS.ma Nunziata.per la salute del d.o Ser.mo Gran Duca nostro Padrone.

ASFI CRSGF 119 55 C. 196r. v. foto 428 – 429

25 Marzo 1681 Si celebrò al solito in questa nostra Chiesa la Festa dell'Annunziazione di Maria sempre Vergine con apparato, musica, e grandissimo concorso di gente. Ed il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, ritrovandosi in questo tempo fuor di Firenze nella Villa dell'Ambrogiana, ordinò (come altri Anni ha fatto) che fossero portati al nostro Ven. P.re Calisto Catani Scudi cinquanta, da distribuirsi da esso in limosina a suo beneplacito. Onde il Sig.r Carlo Colzi Aiutante di Camera di S. A. S. spedì un Lacché con la d.a somma di danaro, e con lettera al d.o P.re Calisto significandogli l'intentione di S. A. Ed egli atteso il bisogno del nostro Convento, messe li d.i Scudi 30 nella Cassetta delle limosine della SS.ma Nunziata. Et il dì 27 del d.o mese di Marzo si cantò da' nostri PP. la Messa Votiva della Madonna alla Cappella della SS.ma Nunziata per la conservazione del d.o Ser.mo nostro Padrone.

ASFI CRSGF 119 55 C. 198v. foto 433

31 Marzo 1681 L'Ill.ma et Ecc.ma Donna Costanza Sforza Bentivogli, Aia della Ser.ma Granduchessa Madre di Toscana Vittoria della Rovere, ritrovandosi in letta gravemente inferma, mandò ad offerire in dono alla Cappella della SS.ma Nunziata, per stare ivi esposta in perpetuo, una Corona di gran valore, di sei poste, incatenata d'ottone, con l'Ave Marie di legno odorifero pretioso delle Indie detto Caramuceo, e sette Pater noster di filagrana d'oro, con una Croce assai grande, parimente di filagrana d'oro, e con un Gioiello di 30 diamantini dentrovi una Madonna con Bambino in braccio di smalto. Portorno detta Corona li RR. Preti Filippo Franci, e Gio: Batt.a Calici, consegnandola al nostro P.re Sagrestano detto del Banco. La qual Corona fu dal medesimo P.re Sagrestano d'ordine del nostro M. R. P.re Priore fatta accomodare in un quadretto postovi sopra un vetro, per assicurarla da' ladri, e dalla polvere, ed appeso detto quadretto alla d.a Cappella.

ASFI CRSGF 119 55 C. 198v. - 199r. foto 433 – 434

A dì 17 Aprile 1681 d'ordine del Ser.mo Gran Duca furono fatti prigionieri due giovani fratelli di Casa Lorenzini, i quali servivano per aiutanti di camera il Ser.mo Principe Ferdinando di Toscana. Questi poveri giovani havendo finito il servizio la sera su le 4 hore sull'uscir di Palazzo, per andarsene alla loro casa furono avanti alla porta di quello arrestati da Cecchetto Romano in quel tempo Bargello di Brozzi, e dal Bargello di Volterra, da i quali senza indugio furono condotti al Bargello, dove furono introdotti alla presenza del Fiscale, dal quale furono esaminati, e nel tempo di detto esame uno di essi Bargelli andò a casa di detti Lorenzini, e cercate le camere loro, portorno

via quanti fogli scritti vi trovorno, e quelli presentorno al Fiscale. Doppo che furno esaminati, si rivestirono da campagna, havendo ciò chiesto in grazia al Fiscale, e di poi furno fatti entrare in una lettiga per ciascuno, dentro le quali entrorno ancora i due Bargelli, e circondati da molti sbirri, furono condotti a Volterra, e quivi furno messi in fondo di Torre ciascuno per sé. Né si è mai potuto penetrare per qual delitto fussero così aspramente castigati, benché molti e varij fussero i discorsi de' curiosi fatti intorno a questo particolare, ma si come i secreti de' Principi sono difficili a penetrare, così non si è mai potuto penetrare la vera cagione.

Bisdosso

A dì 10 Maggio 1681 stante il grandissimo secore, per il continuo Tramontano, che era regnato, fu d'ordine del Ser.mo Gran Duca scoperta l'Immagine del miracoloso Crocifisso delle Monache di S. Jacopo, acciò i fedeli con le loro preghiere impetrassero da Dia la necessaria pioggia.

Bisdosso

11 Ottobre 1681 Furono fatti in questo tempo a spese dello Scrittoio del nostro Ser.mo Gran Duca, tre finestroni ferrati nella muraglia del nostro Orto in testata; di che ne fu dato parte al nostro M. R. P.re Priore il P.re M.ro Agostino Bacherelli dall'Ill.mo Sig.r Marchese Francesco Feroni Depositario Generale di S.A.S. con la seguente lettera, il di cui originale si conserva nell'Armadio del nostro Archivio.

dentro:

Dovendo ricoprire un nuovo stanzone per riporre i Vasi del Giardino de' Semplici di S.A.S. è necessario, per dar lume al medesimo stanzone, fare tre finestre nella muraglia del medesimo stanzone che confina con l'Orto di cotesto Convento. Ne dà questo avviso a V. R.tà acciò sappia che questo si fa per servizio di S.A.S. et affett.te le bacio le mani.

Dallo Scritt.io 4 Ottobre 1681

Aff.mo Serv.re

Francesco Feroni Dep.io G.le

ASFI CRSGF 119 55 C. 201v. - 202r. foto 439 - 440

18 Ottobre 1681 Si solennizzò da' Sig.ri Pittori nel solito Capitolo, posto nel Chiostrò di questo Convento, la Festa del loro Protettore S. Luca Evangelista, con sontuosissimo e superbissimo apparato: essendo che il Ser.mo Principe Francesco Maria fratello del nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, per gloria maggiore del Santo, e honore dell'Accademia del Disegno, a cui S. A. s'era compiaciuta nuovamente d'aggregarsi, ordinò che si facesse la Festa a sue spese, con quella maggior pompa e magnificenza, che fusse stato possibile, mandando dalla Guardarobba del Palazzo quadri e Paramenti per tal effetto. Era l'apparato in questa guisa disposto. Sopra la Porta, posta sotto le Logge della Chiesa, che conduce nel Chiostrò dipinto, era collocata in un quadro l'Impresa dell'Accademia, che sono tre Corone, denotanti le tre professioni, Pittura, Scultura, e Architettura; vagamente ornata di rabeschi e gocciolate fatte di Rasce: Nel chiostrò dipinto, pendevano dagli archi sino alle colonne Rasce a foggia di padiglione. Sopra la porta che conduce nell'altro Chiostrò, eravi un quadro, ornato di svolazzi di seta: ed il vestibolo, o andito della d.a porta parato di drappi rossi di seta, e ornato di tanti quadri quanti ne poteva capire. Le muraglie poi per di dentro di tutto il chiostrò della Clausura, da Peducci in giù erano coperte di Dommasco rosso cremisi con trine e frange d'oro; arricchite e adorne di bellissimi quadri; e le lunette erano parate di drappi di seta; coprendosi ancora le porte che sono nel d.o Chiostrò, altre con portiere di dommasco come sopra, e altre con quadri di seta lavorati a uso d'Arazzi, che servivano per abbellimento, e per porte ancora, che s'aprivano e serravano. La muraglia di fuori del Chiostrò, che riguarda il Cortile, dalla sponda di sopra della Loggia per tutta la d.a muraglia, era vagamente adorna di rasce di color bianco, turchino, e rosso, con belle intrecciature. Dal tetto poi sino alla sponda sud.a, ne' quattro angoli erano distesi due Arazzi per angolo, lavorati a grottesca di seta e oro, che servivano di Sodi; alla di cui corrispondenza, tre colonne di sotto per angolo erano fasciate di drappi rossi di seta: et immediatamente sotto del tetto giravano lungo le travi vaghi lavori di Rasce intrecciate a spina di pesce. Sopra la porta del Capitolo era il ritratto del Ser.mo Gran Duca Regnante; siccome in faccia della porta del Chiostrò secondo, era quello del Ser.mo Principe Francesco Maria. Era il Capitolo anch'egli parato dagli stucchi in su sopra il cornicione sino alla centina della lunetta, e adorno di bellissimi quadri d'Arazzo; e l'Altare ove era esposto il quadro di S. Luca, era arricchito d'Argenterie. Si numerarono in questa festa 196 pezzi di quadri, tutti di mano di valent'huomini e

circondati di intaglio tutto messo a oro. All'ora competente si cantò da' nostri Padri la Messa in musica a cappella, e doppo vi fu l'orazione fatta da un P.re Gesuita. Favorì d'intervenire a questa Festa la Ser.ma Gran Duchessa Madre Vittoria della Rovere, con la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa, et i Ser.mi Principi Gio:Gastone, e Francesco Maria. V'intervenne ancora l'Em.mo e R.mo Sig.r Cardinale Francesco de' Nerli Arcivescovo di questa città di Firenze. Non intervenne il Ser.mo Gran Duca, poichè egli col suo Ser.mo Figliuolo Principe Ferdinando si ritrovava nella Villa d'Artimino. Stette esposto questo nobilissimo Apparato due giorni continui, cioè il giorno della Festa di S. Luca, che occorre il sabato, et il giorno seguente della Domenica, e ciò per godimento e sodisfazione del popolo, che innumerabile concorse a vederlo. E perché le muraglie del Chiostro erano restate in moltissimi luoghi forate, ordinò il prefato Ser.mo Prin.pe Francesco Maria che fosse imbiancato a sue spese il medesimo Chiostro, come fu eseguito. Siccome ancora per provvedere al futuro, acciò il Chiostro, in occasione della predetta Festa, non habbia da restare tanto offeso nelle muraglie, i Ministri del medesimo Sig.r Principe fecero ingessare tre arpioni per lunetta, e aggiungere i chiodi che mancavano per il restante del d.o Chiostro per attaccare li paramenti.

ASF1 CRSGF 119 55 C. 202v - 203v. foto 441 - 443

A dì primo Dicembre 1681 fu ridotto l'ordine delle quarantore del giro, all'uso di Roma, ossia che il Santissimo stia in ogni chiesa esposto fra giorno, e notte continuatamene ore 48 dove prima stava tre giorni per chiesa, ma ogni sera al tramonto del sole si deponeva, e tal innovazione fu fatta ad invito dell'Emin.mo Card.e Fran.co Nerli Arcivescovo di Firenze, e del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3.o secondo la mente di N.ro Sig. Papa Innocenzio XI.

Bisdosso

23 Dicembre 1681 Secondo il solito degli Anni prossimi passati si fece in questa nostra Chiesa la divozione della Novena, esponendosi il SS. Sacramento alla Cappella della Nunziata, e sermoneggiando il nostro M. R. P.re Predicatore Annuale il P.re M.ro Bonaventura Zanucchi da Mantova. Non si fece nel girno festivo la Luminara per tutta la Chiesa, ma solamente la notte alla prima Messa cantata, ed il giorno del Natale di N.ro Signore al Magnificat. Concorse molta gente a questa divozione particolarmente la Domenica, in cui occorre anche la festa di S. Tomaso Apostolo; nel qual giorno intervenne la Ser.ma Gran Duchessa Madre Vittoria della Rovere, con la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa, et i Ser.mi Principi Gio:Gastone, e Francesco Maria. Non intervenne il n.ro Ser.mo Gran Duca, per ritrovarsi fuor di Firenze nella Villa dell'Ambrogiana insieme col suo Ser.mo Figliuolo Principe Ferdinando.

ASF1 CRSGF 119 55 C. 203v. - 204r. foto 443 - 444

6 Gennaio 1682 Papa Innocenzo XI nomina l'eremita Alessio Maria Arrighetti Generale dell'Ordine. Padre Arrighetti rientra a Firenze e il 29 Gennaio, con vettura messa a disposizione dal Granduca, parte per Roma, per ricevere bolla e breve di nomina. Viene accompagnato da P. Giovanni Maria Poggi Rettore di Pisa e da P. Dionisio Bellieri.

ASF1 CRSGF 119 55 C. 206r

25 Marzo 1682 Questo giorno consacrato all'Annunziazione della Beatissima sempre Vergine Maria, titolare di questa nostra Chiesa, non si poté solennizzare con Ufizio e Messa della d.a Festa, per essere occorsa nel mercoledì santo. Tuttavolta la sera antecedente al d.o giorno si cantò la Compieta in musica con l'Organo. La mattina della Festa, cantandosi la Passione di N. S. rispose la voce della Turba in musica a cappella: e la sera al Mattutino, oltre ai Responsori delle Lezioni del primo, e terzo Notturmo, il Benedictus, e Miserere, soliti a cantarsi in musica su l'Organo, furono cantate da' Musici su l'Organo le tre Lezioni o Lamentazioni del primo Notturmo. Non si parò per la predetta causa la Chiesa; ma solo si esposero al solito nel Chiostro dipinto i quadri de' miracoli di questa Santissima Immagine della Nunziata, che stettero esposti per divozione del popolo da questo giorno sino a tutte le prossime feste di Pasqua. Questi quadri sono tutti del nostro Convento, e la maggior parte fatti fare da diversi nostri Padri; e molti di essi sono di mano di Pier Giovanni Chermoncini Pittor fiorentino. Il quadro che rappresenta le saette, che cadettero in questa nostra chiesa la vigilia de SS. Apostoli Pietro e Paolo, fu fatto dipignere da' nostri Padri dal celebre Pittore fiorentino Matteo Rosselli, come si è registrato in questo a c. 10. Li quattro quadri



grandi che stanno esposti nella nostra Sagrestia, sono di mano di diversi eccellenti Pittori fiorentini, che gli dipinsero per loro divozione, e senza mercede, e solamente gli si diede la tela.

Il primo quadro di essi con questa iscrizione, “Giovanni affogando vien liberato visibilmente dalla B. Vergine Annunziata”, è di mano di Jacopo Vignali.

Il 2.o con l'iscrizione. “Oppresso Spadino da un orso nel raccomandarsi alla SS.ma Nunziata viene mansueta la Fiera, et egli se ne libera”, è di mano di Lorenzo Lippi.

Il 3.o con l'iscrizione: “Bernardo di Domenico da Vercelli essendo stato dodici hore impiccato, piacque a Maria Vergine Annunziata, che rottasi la fune godesse libero la vita”, è di mano di Pietro Anichini.

Il 4.o quadro con l'iscrizione. “Domenico di Giusto fornaio fra le rovine non è infranto per Maria Vergine Annunziata 1547” è di mano del R.do Prete Francesco Boschi.

In questo stesso giorno della Festa della SS.ma Nunziata il nostro Ser.mo Gran Duca, ritrovandosi nella sua Villa dell'Ambrogiana, mandò 50 Scudi al nostro Ven.l P.re Calisto Catani fiorentino, Sozio di questa Prov.a di Firenze, e ciò fu nel medesimo modo appunto che successe l'anno prossimo passato, come sta registrato in questo a c. 198 faccia 2.a la qual somma di danaro il d.o P.re Calisto la messe nella Cassetta delle limosine, posta all'Altare della Nunziata. Et il dì 6 Aprile del presente Anno, in cui si rimesse l'Ufizio dell'Annunziazione di Maria Vergine, si cantò da' nostri Padri solennemente la Messa alla Cappella della SS.ma Annunziata per la conservazione lunga e felice del prefato Ser.mo Gran Duca.

Non voglio tralasciar di registrare con questa occasione, per sodisfare alla curiosità di chi legge, quantunque ciò non s'appartenga al presente libro, et è, che il medesimo Ser.mo Gran Duca soprannominato, Principe pijssimo e religiosissimo, introdusse ne' suoi Stati, sette Anni addietro in circa dal presente tempo, li RR.di Padri di S. Francesco della Riforma di S.Pietro di Alcantara, facendoli fabbricare a spese della sua Camera Chiesa e Convento con tutti i mobili e utensili, presso al proprio Palazzo della sud.a Villa dell'Ambrogiana. Che però la medesima S.A. ne i predetti giorni Santi, e in altri tempi dell'Anno, si porta al sud.o luogo per far le sue divozioni.

ASFI CRSGF 119 55 C. 212r. - 213v. foto 460 – 462

29 Luglio 1682 Ricordo come il R.do P.re Priore notificò a' PP. Discreti qualmente il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo motu proprio haveva determinato di far fabbricare a spese della sua Camera una Tettoia sopra la Cupola della nostra Chiesa per conservazione della Pittura della detta Cupola, acciò non fosse danneggiata dall'acqua. Li Padri ciò sentendo si dichiararono singolarmente obbligati alla beneficenza del Ser.mo P.rone, il quale tanto ama questa divotissima Chiesa; et il Sig.r Iddio per intercessione di Maria Vergine Annunziata gli conceda ogni prosperità. La fabbrica di d.a Tettoia fu data al Muratore di questo Convento, che è Carlo di Lorenzo Gherardelli fiorentino, il quale la prese a fare a Incottimo per mille dugento quarantadue scudi di lire sette per Scudo; onde il giorno seguente 30 del sud.o mese egli cominciò a mandare i materiali per la detta fabbrica. Il Disegno della medesima fabbrica è del Sig.r Pier Francesco di Gherardo Silvani Architetto fiorentino, di cui è anche il disegno sì del Cornicione co' mensoloni della soffitta di questa nostra Chiesa, sì anche di tutte le finestre del corpo della medesima Chiesa, e del finestrone sopra la Porta di essa. Con questa occasione piacemi registrare, come il Padre di d.o Pier Francesco, nominato Gherardo, era anche esso Architetto, e di più Scultore: di questo Gherardo è il disegno della Cappella di S. Caterina degli Accolti, posta intorno al Coro di questa Chiesa. Et il medesimo lavorò la statua di S. Pietro posta nella nicchia a cornu Evangelii vicino all'Altar Maggiore della d.a Chiesa; et ancora lavorò li quattro bambini o Angiolini, su' quali posano le colonne delle due nicchie, dette Residenze, dell'Altar maggiore, delle quali sia il disegno et il modello è di N. Caccini Romano, di cui è anche il disegno et il modello delle due Statue dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

ASFI CRSGF 119 55 C. 216r. v. foto 468 – 469

29 Luglio 1682 Il P. Priore Giulio Arrighetti rappresentò come il Ser.mo G.Duca voleva fare la tettoria alla nostra Cupola, ad effetto che trapelando l'acqua la pittura non venisse a guastarsi, e che però era necessario che si desserotutti i commodi che si richiedevano senza però alcun dispendio del Convento; e senza farne partito s'accettò la grazia del Serenssimo Padrone.

ASFi CRSGF 119 38 C. 5r. Foto 063

A dì 11 Agosto 1682 si scoperse il Vaiolo al Ser.mo Principe Ferdinando e per tal causa il dì 14 giorno natalizio del Ser.mo Gran Duca non furono fatti i soliti fuochi.

Bisdosso

A dì 13 Agosto 1682 arrivò in Firenze il Sig. Marchese dell'Oliveto Napoletano Gentilhuomo inviato dal Ecc.o Sig.r Marchese del Capiro Vicerè di Napoli per affari segreti, alla Corte del Ser.mo G. Duca, il quale non volle riceverlo come tale perché non portava ordine nessuno dalla Corte di Spagna, onde dimorò in Firenze qualche settimana senza far figura nessuna, attendendo la lettera della Corte, la qual venuta, fu ricevuto, e trattato come si doveva, e gli fu dato il Trattenitore, che fu il Sig.r Gualtierotto Guicciardini. Dimorò in Firenze circa otto mesi, senza poter indi concluder nulla di quello che egli era venuto a trattare, nel qual tempo contrasse con molti Cav.i principali di questa Città strettissima amicizia, perché era un gentilissimo, virtuosissimo, e cortesissimo Cavaliere, in modo tale, che incantava gli animi di tutti quelli che trattavano seco. Fu alloggiato nel Monasterio degli Angioli de Monaci Camaldolesi, e si trattò molto alla grande, in ogni cosa, e spese grandissimo danaro, ma per la mala riuscita del suo negoziato, tornato a Napoli, fu poco ben veduto dal Vicerè, onde acquoratosi doppo pochi mesi si morì dicono di dolore.

Bisdosso

A dì 15 Agosto 1682 venne la nuova per corriere espresso, al Ser.mo Gran Duca della nascita d'un figliolo del Delfino di Francia, che fu il suo Primogenito, e se ne fecero in questa Città pubbliche dimostrazioni d'allegrezza, col cantarsi in Duomo con gran solennità il Te Deum, e la Messa solenne dello Spirito Santo con l'intervento dell'AA. Ser.me e di tutti i Magistrati, e per tre giorni fu feriato ne i quali ogni sera si fecero fuochi con lo sparo delle Fortezze.

Bisdosso

A dì 13 Sett.re 1682 morì in Firenze il Sig.r Cav.re Tommaso Rinuccini, in età d'anni 86, il quale era M.ro di Camera della Ser.ma Gran Duchessa Vittoria, in concetto d'un ottimo Gentilhuomo. Visse questo Sig.re sino alla sua morte con prospera, et ottima salute, e conservò sempre una memoria così fresca e vivace, che si ricordava di tutte le cose della sua puerizia, come se fossero successe il giorno avanti, onde discorreva benissimo, e con gran fondamento d'ogni materia, havendo gran notizia d'ogni genere d'Istoria, della quale fu sempre studiosissimo. La sua eredità fu assai tenue, havendo egli sempre vissuto splendidamente, nella quale eredità furono instituiti per suo testamento il Marchese Pierfrancesco Rinuccini, e Folco suo fratello, che erano i suoi più prossimi paenti, oltre alcuni legati pij, e recognizione a suoi servi e fu seppellito nella Comp.a di S. Benedetto Bianco, alla quale fu sempre molto affezionato.

Bisdosso

27 Ottobre 1682 Il R. P. Priore propose loro che havendo il nostro Sereniss.o Granduca fatta fare la tettoria alla nostra Cupola, et essendo stato giudicato che stesse molto bene iol farla intonacare con spesa di 45 scudi.

ASFi CRSGF 119 38 C. 8r. Foto 069

19 Dicembre 1682 Ricordo come in questo dì restò finita la fabbrica della Tettoia fatta sopra la Cupola di questa nostra Chiesa, di cui si è fatta menzione in questo a c. 216. La detta Tettoia è circondata da 10 Ovati, o Finestroni aperti, posti fra i Pilastrì della muraglia che rigira intorno la Cupola, su quali posa la detta Tettoia.

ASFI CRSGF 119 55 C. 221r. foto 478

23 Dicembre 1682 Si fece al solito in questa nostra Chiesa la divozione della Novena, coll'espositione del SS.mo Sacramento alla Cappella della Nunziata conforme al consueto. I Sermoni furono fatti dal nostro R.do P.re M.ro Dionisio Maria Cobianchi da Budrio Predicatore Annuale in questa Chiesa. Non si fece i giorni festivi la Luminaria per tutta la Chiesa; ma solamente la Notte del Natale del n.ro Signore alla prima Messa cantata, et il giorno della detta Solennità al Magnificat. Concorse molta gente alla Divozione in tutti i nove giorni, ma particolarmente ne' Festivi, ne' quali fu pienissima la Chiesa di popolo; e in uno di questi Festivi, che fu la Domenica, intervenne a questa Divozione la Ser.ma Gran Duchessa Madre Vittoria della Rovere, con la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa, et i Ser.mi Principi Gio: Gastone, e Francesco Maria de' Medici. Non

intervenne il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo per ritrovarsi fuori di Firenze nella Villa dell'Ambrogiana insieme al Ser.mo Principe Ferdinando suo figliuolo.

ASFI CRSGF 119 55 C. 221r. foto 478

A dì 24 Febbraio 1683 fu fatta una bellissima mascherata, et i mascherati erano tutti principali Cav.ri della Città, e fu fatta a compiacenza del Ser.mo Pr.pe Fran.co Maria de' Medici oggi Card.e. L'invenzione fu questa; Si vedeva sopra un superbissimo carro nel più sublime luogo una bruttissima Vecchia, la quale teneva a' suoi piedi incatenata una bellissima Giovane con catene d'argento; rappresentava la Vecchia la Bruttezza, e la giovane la Bellezza, tutto il resto del carro era pieno di gran quantità di musici, con abiti bizzarri, ma con bruttissime maschere. Precedeva il carro una copiosa cavalcata di Maschere, le quali anch'esse erano addobbate di bizzarri, e bellissimi abiti, adattati a diversi gradi, stati, e professioni sì d'huomini, che di donne e questi ancora havevano bruttissime maschere, le quali essendo state fatte a posta dal Foggini, e Marcellini bravi scultori, al naturale rappresentavano i più brutti mostacci della Città, che molto bene riconoscevano. Era il carro tirato da dodici bellissimi cavalli, e per le strade della città più cospicue, al suono di diversi strumenti da fiato, si condusse su la Piazza di S. Croce, dove fermatosi nel mezzo, dinanzi al palco dell' AA. SS. fecero diverse Sinfonie, e gettono gran quantità di cartelli fatti da i migliori poeti della Città, e poi usciti dalla Piazza la girorno più volte col medesimo ordine. Piacque questa mascherata a tutta la Città, e fu intitolata il Trionfo de' Brutti.

Bisdosso

A dì 31 Marzo 1683 doppo essersi espote molte Immagini in diverse chiese, fra l'altre quella di S. Antonio da Padova in Ognissanti, e quella del Crocifisso delle Monache di S. Jacopo in via Ghibellina, e fatta una devota Processione dal Domo a S. Marco, alla Nunziata, e S. Maria Maddalena de' Pazzi, e tutto a fine d'impetrar da Dio benedetto la necessaria pioggia, fu finalmene d'ordine di S. A. esposto con gran solennità, e pompa, il Corpo di S. Antonino Arcivescovo di Firenze nella chiesa di S. Marco, e la prima notte doppo tale esposizione cadde dal Cielo abbondantissima pioggia. Onde in rendimento di grazie la mattina seguente si traferì a quella chiesa il Ser.mo Gran Duca col Magistrato Supremo, e tutti gli altri Magistrati dove fu cantata una solenne Messa, con il concorso d'innumerabil Popolo.

Bisdosso

A dì 25 Aprile 1683 fu fatta in Pisa la solennissima translazione del Corpo di S. Stefano Papa, e Martire, il qual Santo Corpo era stato ottenuto dal Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, e cavato dalla Città di Trani e fu collocato nella chiesa de' Cavalieri, che militano sotto il suo nome, con grandissima pompa, e magnificenza; Alla qual festa vi concorse gran gente di tutta la Toscana, e d'altre parti. E chi vuol sapere tutti i particolari, vegga una relazione, che ne fu stampata d'ordine di S.A.S.

Bisdosso

8 Maggio 1683 Ricordo come in questo giorno, sonata l'Ave Maria de' Morti a un'hora di notte, e serrata la nostra Chiesa, che non vi rimase dentro alcuno, si spolverò tutto l'Altare e l'Immagine della SS.ma Nunziata. E a tutta questa funzione volle ritrovarsi presente il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, il quale se ne venne alla sud.a hora per la porta del Convento, accompagnato dal suo Ser.mo Figliuolo il Sig.r Principe Gio: Gastone, serviti da' loro Cortigiani, e ossequiati da' nostri Padri. Finita la funzione, la quale durò due hore, partirono i sud.i Principi per la medesima porta del Conv.to, ritornandosene a Palazzo.

ASFI CRSGF 119 55 C. 225v. foto 487

2 Luglio 1683 Ricordo come nel spolverarsi l'Immagine della SS.ma Nunziata sotto il dì 8 Maggio del presente Anno, come in q.to a c. 225 faccia 2.a sta registrato; havendo motivato il Ser.mo Gran Duca che per difendere la d.a Immagine dalla polvere, era bene coprirla, con tutta la muraglia quanto tiene il Mantellino, di bellissimi cristalli adattati in un telaio. Perciò la sera del dì d.o 2 Luglio, dopo l'una hora di notte, serrata la Chiesa, se ne venne a questa Chiesa entrando per la porta del Convento, il prefato Ser.mo Gran Duca col Ser.mo Principe Gio: Gastone suo Figliuolo; e scopertasi, e dopo brevissimo tempo ricopertasi la d.a SS.ma Immagine, si partirono l'Altezze loro per la medesima porta del Convento; lasciando in Cappella della Nunziata gli Ingegneri, acciò

prendessero le misure per fare il sud.o telaio di cristallo, i quali stettero quasi insino all' hora del Mattutino, presenti sempre qualcuno de' nostri PP. Superiori, et il Sagrestano del Banco. Alla d.a funzione di scoprirsi la SS.ma Nunziata, oltre alle Corti delle sudd.e Altezze, furono presenti tutti i nostri Frati, e molti Secolari, i quali con l'occasione che entrarono per la porta della Chiesa gli Ingegneri, entrarono anch'essi; ed il Ser.mo Gran Duca benignamente soddisfece la loro divozione. ASFI CRSGF 119 55 C. 226v. - 227r. foto 489 – 490

A dì 22 Agosto 1683 fu dal n.ro Mons.r Arcivescovo fatta una devota processione di tutto il Clero la quale partì dal Domo, con la testa del glorioso S. Zanobi Vescovo Fiorentino, andando a S. Marco a visitare il corpo di S. Antonino, e di poi alla Sant.ma Annunziata, et in ultimo a S. Maria Maddalena de Pazzi alla qual Processione intervenne il med.o Arcivescovo Pontificalmente parato, il Ser.mo Gran Duca con tutti i Ser.i Principi di sua famiglia, con il Supremo Magistrato, insieme con tutti gli altri Magistrati, e con infinito popolo, e detta processione fu fatta a fine d'impetrare l'aiuto Divino, nelle necessitose urgenze della Cristianità.

Bisdosso

3 Settembre 1683 Memoria deplorabile ed infausta a tutta la Cristianità, et è, che in questi tempi calamitosissimi il perfido tiranno de' Turchi coll'armi sue formidabili minaccia di propagare da per tutto l'abominatione della perfidia Maomettana, e di distruggere la Chiesa di Dio vivente, e già scorre vittorioso l'Ungheria, e l'Austria, e tien cinta con strettissimo assedio, sino da' 14 Luglio del presente Anno, la Città capitale di Vienna, antemurale del Christianesimo. Per implorare dunque l'assistenza, e l'aiuto del braccio onnipotente di Dio nelle presenti gravissime occorrenze, e pressure della Cristianità; il nostro Santo, et amoroso Padre, e Pastore Innocentio Undecimo ha concesso un Giubileo universale, che in questa Città di Firenze fu pubblicato li 21 del prossimo passato mese di Agosto; e per la felice introduzione del medesimo Giubileo, e per la disposizione de' Fedeli tutti a degnamente conseguirlo, l'Ill.mo e R.mo Jacopo Antonio Morigia Arcivescovo di q.a Città ordinò per il 22 del d.o Mese di Agosto, giorno di Domenica, doppo il Vespro, una Processione divota, alla quale intervenne tutto il Clero della Chiesa Metropolitana, e le Collegiate de' Preti di S. Lorenzo, di S. Piero, di S. Ambrogio et il medesimo Arcivescovo vestito Pontificalmente; portandosi la Veneranda Testa di S. Zanobi Vescovo fiorentino, ossequiata e accompagnata da per tutto dal nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, insieme col Ser.mo Principe Gio: Gastone suo figliuolo, e da tutti i Magistrati, e seguita da numerosissimo popolo. Incominciò la d.a Processione dalla Chiesa Metropolitana, e andò alla Chiesa di S. Marco a visitare il S. Corpo del gloriosissimo S. Antonino Arcivescovo; e di lì a questa nostra Chiesa della SS. Annunziata alla visita di questa sacra, e celeste Immagine; e da questa alla Chiesa di S. Maria degli Angeli in Pinti a venerare il Corpo di S. Maria Maddalena de' Pazzi per la loro intercessione agli effetti predetti; e di qui finalmente ritornò alla detta Chiesa Metropolitana; recitando per via le Litanie de' Santi con le preci solite. Fu ricevuta la detta Processione in questa nostra Chiesa nel modo appunto descritto in questo a c. 223 con l'aggiunta solamente di due altre Viti. Le Chiese deputate per visitarsi nel rpresente Giubileo furono S. Maria del Fiore, S. Lorenzo, e S. Felicità. Ed i nostri PP. impediti nella prima settimana dalla divozione della Novena, come si dirà appresso, pigliarono il Giubileo la 2.a Settimana; et il Venerdì, 3 di Settembre, andarono tutti processionalmente con la Corona in mano all'hore 21 a visitare il Duomo, e S. Lorenzo. E avvertasi (il che si dovea di sopra notare) che giunta in questa Chiesa la sopradetta Processione, e fermatisi nella Cappella della SS.ma Annunziata a orare MonSig.r Ill.mo Arcivescovo, ed il Ser.mo Gran Duca, cantarono i Preti alla d.a Cappella l'Antifona "Beata Mater", col versetto "Diffusa", e l'Oratione "Concede" della Madonna, detta da MonSig.r Arcivescovo: e di poi partirono.

In questa occasione non mancarono i nostri PP. conformandosi alla santa mente, e apostolico zelo di Sua Beatitudine, d'instituire qualche divozione particolare in questa divotissima Chiesa, oltre alle comuni, di recitare per ordine di MonSig.r Arcivescovo nella Messa l'Orazione contra Paganos "Omnipotens sempiterne Deus" etc. "ut gentes Tuscanum" etc. Che però sino de' 27 Luglio cominciarono a cantare, doppo la Salve Regina, nella Cappella della SS.ma Nunziata l'Antifona "Sancta Maria" etc. col Versetto "In omni tribulatione et angustia nostra" . "Succurre nobis beatissima Virgo Maria"; e l'Oratione "Concede" della Madonna, aggiunta la Colletta contra Turcos, come sopra. E non contenti di ciò, determinarono santamente i PP. Discreti li 22 Agosto, come al Libro de' Partiti segnato M a c. 17 appare che si facesse la seguente Devozione alla Cappella della SS.ma Annunziata, acciò la Divina Bontà, per intercessione di Maria Vergine Annunziata, si degni

di reprimere le forze e tentativi de' Turchi et Infedeli, che con formidabile potenza minacciano di opprimere la Cristianità, e di dare un prospero successo all'armi unite de' Principi Cristiani a depressione e fuga di quelle de' nemici della sua santa Fede. Per tanto li 24 Agosto, giorno dedicato alle glorie di S. Bartolomeo Apostolo, s'espose circa le 22 hore il Santissimo Sacramento all'Altare della miracolosa Immagine della Nunziata, col precedente suono delle Campane: E dopo breve Orazion Mentale, si cantarono le Litanie della Madonna, col Versetto "Dignare me" e l'Orazione "Omnipotens sempiterne Deus, qui gloriosa Virgini Matris Maria Corpus et animam, etc.". Appresso, si cantò l'Antifona "Sancta Maria succurre miseris" col Versetto "In omni tribulatione, ecc." e l'Orazione "Concede" della Madonna, aggiunta la Colletta "contra Paganos Omnipotens etc. ut gentes Tuscanum etc.". Di poi il Sacerdote parato con piviale, che faceva la funzione, disse queste parole: Reciteremo nove Pater nostri, e nove Ave Marie in honore di quella Vergine, che Beata coeli nuntio, fecunda sancta Spiritu, posto nel suo purissimo seno il Redentor dell'Universo, acciò si muova a pietà di noi nelle comuni miserie .... (così nel testo ndr). Finiti i Pater et Ave, disse il Sacerdote "Dominus vobiscum", con l'Orazione per l'Imperatore Leopoldo "Deus Regnorum omnium, et christiani maxime protector Imperii, etc.". All'ultimo, terminato il "Pange lingua" cantato alternativamente col Coro di Musici nell'Organo, col solito Versetto, et Orazione, si diede la Benedizione col Santissimo; e questa divozione si seguì per nove giorni continui. Si degni S.D.M. di esaudire le nostre preghiere col concederci la desiderata misericordia et aiuto suo nelli presenti urgentissimi bisogni, per i quali si cantò da' nostri Padri il dì 27 Agosto la Messa "Contra Paganos". Fu gradita sommamente dalla Città la soprad.a Divozione, onde vi concorse molta gente, et ogni sera volle intervenire il nostro Ser.mo e piissimo Gran Duca col suo Ser.mo figliuolo Gio: Gastone; ritrovandosi nella Villa di Pratolino il Ser.mo Principe Ferdinando, e a Siena il Ser.mo Principe Francesco Maria in qualità di Governatore di quella Città. Vi intervenne ancora alquante volte la Ser.ma Gran Duchessa Madre Vittoria della Rovere, con la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa. Parimente venne a orare più volte davanti al SS. Sacramento esposto Monsig.r Arcivescovo di questa Città e finalmente venne ogni sera della predetta Novena stando a tutta la funzione ritirato nella Ringhiera dirimpetto all'Organo nuovo l'Ill.mo Monsig.r Francesco di elci Arcivescovo di Pisa. Il tutto sia detto a gloria di Dio.

ASFI CRSGF 119 55 C. 229v. - 230v. foto 495 - 497

A dì 12 Settembre 1683 hebbe fine il memorabile assedio di Vienna con la rotta, e totale rovina di tutto il formidabile esercito Ottomano, sotto la condotta di Carrà Mustafa Primo Visir, per il valore del Se.mo Duca Carlo di Lorena Generalissimo di S. M. Cesarea e del Ser.mo Gio: Subieschi Re di Pollonia,. Che molto opportunamente venne al soccorso di quella, il quale havendo attaccato l'inimico per una parte, e Lorena per un'altra lo ruppero, e fugorno in modo che più di 50mila Turchi rimasero morti in quella battaglia, con la perdita di più di 100 cannoni, gran n.ro di mortari, di tutto il bagaglio, con immensa quantità di munizioni, e vettovaglie. Et il sud.o Re guadagnò lo Stendardo Imperiale di sua mano, il quale fu mandato poi da lui a donare al Papa, e s'impadronì del Padiglione del Gran Visir, dov'era tutto il denaro per pagare l'Esercito, tutte l'Argenterie, e Gioie del medesimo, la secreteria, et infinite cose di gran valore, che tutto tenne in suo potere, che dicono fusse una preda di più che 200mila Scudi, e questo fu l'ultimo periodo della grandezza Ottomana temenda a tutto il mondo, et in specie alla Cristianità, che da quella rotta in qua ha perduto molte altre battaglie, e tutta l'Ungheria.

Bisdosso

21 Settembre 1683 Memoria carissima a tutta la Cristianità, et è che quello che con preghiere, e voti universali, si è instantemente chiesto all'Altiss.o Padre delle Misericordie, egli sentite le nostre voci ansiose, e riprendendo i fervorosi affetti dell'animo nostro, s'è degnato concederci, dando con evidente dimostrazione della sua assistenza una segnalatissima, e prodigiosa vittoria all'Armi Cristiane contro le forze formidabili dell'Ottomano capital'Inimico della nostra santa Fede, e liberato Vienna d'Austria Metropoli del Cristiano Impero, strettamente assediata, e fieramente assalita dal di lui Esercito, come sta registrato in q.o a c. 228 faccia 2.a; onde potiamo ben confessare, che "Dextera Domini fecit virtutem". Per tanto, essendo giunto la terza Domenica del corrente 19 d.o, il desiderato e lietissimo avviso, che la d.a Città di Vienna dopo due Mesi di continuo assedio, fosse restata libera e vittoriosa; e che, posto in fuga l'Esercito Turchesco, fosse stata a pranzo il dì 12 del corrente, nella medesima Città di Vienna, la Cesarea Maestà dell'Imperatore Leopoldo, insieme con la Real Maestà di Giovanni Terzo Re di Polonia, venuta in

persona con fioritissimo esercito al soccorso dell'Imperatore e di questa importantissima Piazza: Quindi è che per rendimento di grazie al Signore di tutte le consolazioni, ed alla sua Santissima Madre, amorosa Avvocata nelle nostre necessità, e Aiuto di noi Christiani, per sì gran benefizio; il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, su le 22 hore del predetto dì 21 Festa di S. Matteo Apostolo, fece scoprire la miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata, cantandosi conforme al solito da' nostri Novizzi l'Inno "Ave maris stella", di poi, ricoperta, e terminato l'Inno, fu cantato da quattro Cori di Musicisti su gli Organi un solennissimo "Te Deum laudamus": doppo di cui, furono dette nella Cappella della SS.ma Nuntiata l'Orationi consuete pro gratiarum actione del Rituale Romano dal nostro Rev.mo P.re M.ro Giulio Arrighetti Vicario Generale Apostolico, parato con Piviale bianco. A tutto questa sacra funzione, oltre un popolo infinito tanto in Chiesa, quanto fuori di essa, si trovò presente il prefato Ser.mo Gran Duca col Ser.mo Principe Gio: Gastone, e la Ser.ma Gran Duchessa Madre colla Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa. In oltre, l'Ill.mo e Rev.mo MonSig.r Jacopo Antonio Morigia Patrizio Milanese Arcivescovo di questa Città intimò per il doppio Vespro li dì 26 del Corrente, giorno di Domenica, una devota processione, alla quale intervenne non solo il Clero e Capitolo del Duomo, con tutte le Collegiate de' Preti di questa Città; ma ancora le cinque Religioni Mendicanti solite di concorrere alle processioni della Città, cioè Domenicani, Francescani, Agostiniani, Carmelitani, e Serviti, procedendo secondo l'ordine della precedenza nelle processioni. Questa processione si partì dalla Chiesa Metropolitana con l'istesso ordine di quella, che si fece per disposizione al santo Giubileo ordinato per implorare dalla divina clemenza le grazie ottenute, di cui si è fatta menzione in q.o a c. 228 e così andando dal Duomo alla Chiesa di S. Marco e di là a questa della SS.ma Annunziata, e successivamente a S. Maria degli Angeli in Pinti, e di qui finalmente ritornando alla detta Metropolitana, e ciò a fine di venerare, e ringraziare in detta Chiesa la Beatissima Vergine, S. Antonino Arcivescovo, e S. Maria Maddalena de' Pazzi, quali tutti allora invocassimo per intercessioni in così gravi necessità di tutto il Cristianesimo, et a pregarli del loro continuato patrocinio in tutti i nostri presenti, e futuri bisogni particolari, et universali. Intervenne a questa processione MonSig.r Arcivescovo vestito Pontificalmente con Piviale e Mitra; e fu portata sotto il Baldacchino, e circondata da buon numero di Torce accese la veneranda Testa di S. Zanobi Vescovo fiorentino; seguita e ossequiata questa santa Reliquia dal Ser.mo Gran Duca, e da Ser.mi Principi Ferdinando e Gio: Gastone, e da tutti i Quarantotti o Senatori, e Magistrati della Città, e da numerosissimo popolo. Fu ricevuta la detta processione nelle suddette Chiese col suono delle Campane e con essere aspersa con l'acqua benedetta e incensata alla porta; il che si fece ancora nella nostra Chiesa da alcuni nostri Padri rimasti a questo effetto: e nelle medesime Chiese ci cantò da' Preti un'Antifona col Versetto, e l'Orazione detta da MonSig.r Arcivescovo. Fu fatta ancora in Duomo il dì 29 del presente Mese di Settembre, giorno dedicato all'Arcangelo S. Michele una Comunione generale, ordinata dal d.o MonSig.r Arcivescovo per l'istesso fine di render grazie alla Maestà divina, che s'è compiaciuta di sì altamente beneficarci, non solo della miracolosa pernominata vittoria, e sconfitta Turchescha, ma anche della bramata ed opportuna pioggia. In questa oratione il nostro Ser.mo Gran Duca, come che per la sua somma pietà havea voluto trovarsi presente a tutte le predette sacre funzioni, volle anche intervenire a questa, comunicandosi con molta divozione in Duomo, insieme co' Ser.mi Principi Ferdinando e Gio: Gastone. Fu tanta l'allegrezza che sentì tutta la Città per sì caro avviso della liberazione dell'assediate Città di Vienna, che oltre i soliti fuochi, e sparo dei mortaletti e de' cannoni, ordinati per pubblico comandamento per tre sere continue, in queste istesse si unirono tutti i Cittadini, tanto Secolari, quanto Ecclesiastici, mettendo fuori alle finestre e in altri luoghi, lantermoni, palloni e torce accese, di maniera che pareva ardesse tutta la Città, non v'essendo contrada che non fosse illuminata. Ed i nostri PP. posero i lantermoni a quelle finestre e terrazzi, che potevano essere veduti, ma particolarmente moltissimi ne collocarono sopra le Logge della nostra Chiesa, ponendovi in mezzo un'Arme ben grande dell'Imperatore, tutta illuminata con lampanini, che facevan bellissima vista. E non contenti di ciò i medesimi Cittadini, per dimostrare maggiormente il giubilo del lor cuore, ed applaudere a sì segnalata vittoria; durarono qualche tempo, or gli uni, or gli altri, or in un luogo, or in un altro della Città, facendo a gara, ad illuminar le contrade, e a far fuochi lavorati con capricciose e bizzarre invenzioni. Ma quel che più importa si è, che in molte Chiese (e forse in tutte di questa Città) particolarmente in quelle dove si erano fatte le divozioni particolari per implorare il divino aiuto contro il Turco; oltre a molte divozioni fatte per rendimento di grazie, si è ancora cantata la Messa e celebrato gran numero di Messe piane, con l'esposizione del SS.mo Sacramento, in suffragio dell'Anime di tutti i Fedeli nostri per difesa della Cristianità nell'assedio di Vienna. Fu la prima la nostra Chiesa, nella quale, come di sopra s'è scritto

per ordine del Ser.mo P.rone si diede pubblica lode a Dio in questa occasione. Seguitò la Metropolitana, dove MonSig.r Arcivescovo la mattina del dì 26 del corrente Mese di Settembre cantò solennemente la Messa detta della Trinità "pro gratiam ratione", con molti Cori di Musici, e successivamente intonò l'Inno consueto "Te Deum", ripigliato da' Musici: dopo di esso, cantò il Clero in canto fermo il Salmo 117 molto proporzionato per lodare in casi simili la divina misericordia, e beneficenza. In queste funzioni si fece in Duomo la Luminara sopra tutti i terrazzini che rigirano la Cupola, e il corpo della Chiesa. Et il giorno medesimo si fece doppo il Vespro la divottione, nella presente Ricordanza descritta. Circa poi il Funerale che fu fatto in questa nostra Chiesa per l'Anime dei predetti fedeli morti in questa guerra, fedasi la seguente Ricordanza.  
ASFI CRSGF 119 55 C. 232r. - 234r. foto 506 – 510

A dì 21 Sett.bre 1683 in rendimento di grazie a S.D.M fu nella Chiesa della Sant.ma Annunziata, cantato solennemente il Te Deum per la sopradetta vittoria ottenuta dall'Armi Cristiane, e fu scoperta quella Sant.ma Immagine con l'intervento del Ser.mo Gran Duca e Principi.  
Bisdosso

A dì 29 Sett.re 1683 fu fatta in Domo una Comunione Generale per impetrar da Dio la continuazione de i Divini favori all'armi Cristiane, dove anco il Ser.mo Gran Duca e Principi furono a Sacramentarsi per mano di Mons.r Arcivescovo con grandissima devozione.  
Bisdosso

A dì 13 Ott.re 1683 nella Chiesa della Sant.ma Annunziata fu fatto un solennissimo Funerale per i Soldati Cristiani, che havevano sacrificata la loro vita per la difesa, e liberazione di Vienna, fu eretto in mezzo a quella Chiesa un alto feretro, rappresentante un Fortino, o vero Baluardo, tutto risplendente d'infiniti lumi, che ardevano su ricchi doppiieri d'Argento, e circondato di Scheletri umani, e di bellissimi trofei, di Armi diverse, disposto il tutto con buona simetria, e disegno. La Chiesa era tutta coperta ert apparata di rascie nere, con imprese, et Elogij diversi tutti ingegnosi, e belli. Vi cantò la Messa solenne Mons.r Arcivescovo con una copiosissima, e superbissima Musica, nella quale si sentirono Timpani, e Sordine sonar in concerto con gli altri strumenti musicali, rirovandovisi presente il Ser.mo Gran Duca, con tutti i Ser.mi Principi. E finita la Messa fu dal Padre Fran.co Tinelli Gesuita eccellentissimo Predicatore recitata con amirabile eloquenza la seguene Orazione, essendo quella Chiesa piena della prima Nobiltà di Firenze, e di tutti i primi Letterati Religiosi, e Secolari della Città.

Segue il testo dell'orazione.

Sei vinta o morte, sei vinta. Allora che alla Luna Ottomana spezzate furono le punte dell'arco suo, hai spezzate ancor tu le tue saette, né la Luna, né la Morte potranno mai sopra le mura Viennesi piantar bandiera di Vanto. Chi muore per difender la Fede, non finisce, ma sol muta il vivere. Cangia l'aste in scettri, le celate in diademi, gli usberghi in manti, le piaghe in stelle, passa da frali spoglie a ricami eterni, da steccati di guerra a recinti di pace, da battaglie estreme a trionfi celesti, ed ancorché in pochi passi di sole vengano l'ombre di morte, assai vive chi vive da forte, assai combatte chi nulla risparmia, con brevi giri di spade s'intreccia molte corone, e tutto vince chi vince un'Eternità. Tali fuste voi tutte o Anime grandi, che in questa guerra contro il Turchesco Tiranno ardimentose pugnando per salire da Eroi nel Cielo, non trovaste una Via di Latte finta già da i Poeti per la Via de gli Eroi, ma voi stesse vi apriste in terra una via di sangue, che è la via favolosa de gli Eroi marziali per portarvi lassù a passeggiare nella Beata Eclittica col Sole eterno.

Danubio felice, che non mai su le tue sponde udisti rimbombare più inviadiabil fama di quanto ora per Vienna assediata, per Cesare, per la Cristianità pericolante fecero de' propri petti scudi costanti, fregiando non meno d'Allori gloriosi la nobil vita, che d'onorati cipressi l'illustre tomba. Ecco oggi a voi estinti guerrieri come lampeggia ben viva in queste pompe d'applausi la lodevol memoria del morir vostro. Voi però del lume di queste fiaccole non abbisognate per render chiaro il vostro Occaso in terra, quanto chiare lo rendono tante faci stellate nel cielo che vi circondano. Né a me occorre mendicar lumi d'ingegno per aggiungervi lumi di onore, se i bei lampi del Sacro Marte per cui splendete, son una luce, che a tutti i Guerrieri non mai tramonta con verun giorno. Cader tra scudi, e tra scintillanti acciari, è un ritrovar non sepolcro, ma culla, per risorgere immortal Fenice di Gloria, che morì bellicosa Fenice di valore. Altro dunque non farò qui, che tributare alla morte vostra piene d'ossequio e di timore le voci mie, sapendo bene, che a coronar con le lodi morte sì

eroica dar si dovrebbero quante parole, tante perle, conoscendo, che una gran virtù non può haver lodator migliore, che il suo medesimo merito.

Quel Sovrano, ch'è padrone de' Regi e ancor padrone de' Regni, e girando a suo arbitrio i Dominij, trabalza da un confine ad un altro i Troni, e gl'Imperij; ogni qual volta egli vede la petulanza Ottomana, raunati da tutta l'Aria i turbini, trasportar nell'Europa le torbidezze, per eclissare con la sua mezza Luna tutto il nostro Sole, che perl'egli a difesa del suo popolo provvidel sempre di qualche eccelso Campione, che emulando de' gli antichi Giosuè, de' i Gedeoni, e de' i Maccabei la fortezza, nel guerreggiar le battaglie del Dio verace, havesse in mano brando infocato di zelo per parer Cherubino posto in custodia al Paradiso terrestre del Cristianesimo. Ben lo sai Ungheria, se ne' secoli andati vedesti tu Giovanni Unniade Corvino, che nel tirar il bel cocchio della Divina gloria fra le guerre, poté dirsi, già che in esso si erano uniti l'aquila de' i Capitani, già che in esso s'erano unite sì due grand'Ali d'un sommo valore, e d'una somma felicità. Ben lo sai Albania, se miraste un Giorgio Castriotto farsi l'idea del coraggio, il terror di Bisanzio, l'Ottomano flagello, che tante volte insanguinosi ne' Faraoni dell'Oriente Impero. Ben sai o Croazia se stupisti in un Niccolò d'Estrino con vittorie sopra de' Turchi moltiplicati, accrescer tante lauree alla sua fronte, che oscurando forse con esse ogni memoria de' più famosi guerrieri, urtò ne' i denti o d'un cigniale, o dell'invidia, essendo facile il morire addentato a chi havendo a fronte a le turchesche squadre, ed alle spalle gli emoli delle sue grandezze, stava in mezzo a due sorti di cani ugualmente rabbiosi. Voi però tempi trascorsi o scordatevi de' vostri eroi, o invidiate a' nostri. Grazie, grazie immortali all'occhio tuo amoroso o providenza del Diamante Eterno, che volgendo pietosi sguardi all'Austriaca Reggia, quando a' danni di quella dal sen dell'Aria, oggidì superante l'Affrica nell'esser madre de' più orridi mostri, uscito il fasto, et il furor Turchesco in sembianza di combattenti, tu a difesa di lei inviasti la fortezza, e il coraggio in sembianza di difensori, e se l'Inferno scatenò nel Visire un Oloferne, pien di superbia, e d'astio; oppose il Cielo tante Juditte, quante Anime belle s'accinsero a debellarle. Haveva (udite) haveva l'empio Mustafà con assai più di 200mila oppugnatori assediato, per isbranar Briareo peggiore con altrettante braccia l'abbandonata Vienna. Pareva che ne' i campi, collegata col terrore, piantati havesse gli alloggiamenti la presunzione; tant'era l'immensità degli occupati posti, tanto il fasto de' Padiglioni spiegati, tanta la ferocia da squadroni armati, tanto il predominio delle batterie, tanta l'ostinazione del giurato impegno. Misera Vienna, che dall'altezza de' tue torri lacrimosa mirando il funesto spettacolo de' campi tuoi desolati; la magnificenza de' Palagi atterrata, la bellezza delle ville destrutta; la vaghezza de' gli orti calpestata, l'amenità de' colli sparita, la fioritezza de' bei prospetti inorridita, recisi alberi, tetti fumanti, ruine sparse, uccisioni, indendij, schiavitadini, saccheggiamenti, eccidij della Barbarie, o ne' vicini, o ne' lontani dontorni trionfatrice, non potevi con le tue lacrime ammazzar tanto fuoco, anzi vedendoti d'ogni intorno sbalordita con gli spaventi, lacerata con cento bocche di bronzo, insidiata con i tradimenti, esaminata con le mancanze, afferrata con gli assalti, stretta da ogni lato, senza libertà di commercio, senza vicinanza di soccorso, temevi presto divenir prigioniera di quel Tiranno, che non sa signoreggiare senza opprimere, affettando baldanzosa rivalità con l'Altissimo di volere, se non puol essere Creatore col cavar dal niente, almeno esser distruttore col ridurre al niente.

Ma vivano i giusti arcani di te o grande Iddio, gran protettore dell'Innocenti, che se ben taci, tu però mai non dormi e per farlo potente appoggi al Trono Austriaco l'Onnipotenza de' tuoi prodigij. E da qual petto, se non armato di prodigiosa costanza, uscì quel voto inusitato, con cui noi tutti o difensor dell'assalita città, giurasti al Cielo di non rendere a verun patto la Piazza, ma sostenerla fino all'ultimo de' spiriti?

Cuor grande vi dicevate gli uni a gli altri, potrà bensì questa Piazza esser teatro di nostre morti; ma non mai spettatrice di nostra viltà; più tosto le membra a sbranamenti, che le muraglie alla resa; si farà breccia ne' baluardi, ma non negli animi, et il nemico levate, ha da levare anche il sangue di queste vene pria di vincere. Vienna non s'ha da rendere se non a Cesare, e gl'Imperi non s'hanno a dare, ma s'hanno a togliere al Sultano Viva di Cristo la fede, e sempre viva de' Cristiani la fedeltà. O accostati ora se puoi alle conquiste o Mostro aggressore. Avventatevi al feral suono delle trombe Lupi rapaci, non pecorelle da sbranare, ma incontrerete Leoni da temere. Non caderà Vienna no. Ognuno de' custodi suoi nella grandezza dell'animo e un Atlante da sostener un mondo, non che una Città; e Starembergh suo impareggiabil Capo, se l'Aquila del suo Cesare porta due teste, egli a meglio difenderle col suo gran senno, porta due menti, una gravida di consiglio, l'altra fervida di bravura, una che risplende nelle difese, l'altra che balena con l'offese; l'una tolta da morte, l'altra presa da Giove. Gridisi pur dunque dal Visir, su presto alle bombe, alle mine, alle scalate, sarà



vostra la preda, mia la gloria, e soggiogata Vienna, havresti schiava la Regina dell'Austria, et ambiziosi sotto le nostre Bandiere strascinerete i Trionfi anche sul Campidoglio Romano. Ah voci di crudeltà, feroci mantici d'imperversata fiamma. Mirò fatte le mura non grandini d'assalimenti, ma un macello d'uccisioni. Combattevano gli assediati per difender la vita, e la Fede, le quali ben prevedevano sacrificare alle sciabole, e all'empietà de' Vincitori. Infierivano gli assediati per evitar l'igniominia, e la morte, che incontrariano, se ritornavano perdenti, ond'era, che per poter piantare su un baluardo una bandiera, si spiantavano dal campo più squadre, salivano con più rabbia in petto, che ferro in mano; tentavano l'opera più disperati che forti; seguivano l'impeto della passione più che l'imperio de' Capitani, perciò colpo non si vibrava, che non fusse una ferita, ferita non si faceva, che non fusse una morte. Ogni taglio pareva esser una divisione di Stato; ogni palmo di terra pareva misura di Monarchia; ma quanto gli uni più furiosi, tanto gli altri più costanti, ad ogni forza eran pronti col suo ostacolo, ad ogni punta del suo scudo, ad ogn'arte col suo riparo. L'alzarsi de' gli uni era il rovinar de' gli altri; spingersi avanti era un cader indietro; replicare gli assalti era solo un cumular catastrofi alle stragi. Tutti i moti costavano tremori, tutti i passi costavano sangue, e le lance, e le scimitarre, e sassi, e fuochi e spari, e strida di chi avanzavasi, di chi arretravasi, per le fosse, per le breccie, per i terrapieni facevano mischia sì orrida, trucidamento sì inevitabile, che infellonito l'altero Duce Maomettano. Pensai, gridò, di combatter contro houmini, ma combatto contra Demoni. Altro essi non ebbero di Demonio, se non l'orrore, qual ti apportarono, che del resto sembravano Amgeli tutti spirito, tanto erono nel movimento veloci, e nulla corpo, tanto erano nel patimento insensibili. Demoni erano i tuoi, mentre loro non mancava per Capo un ambizioso Lucifero qual eri tu e mentre essi per dichiararsi Demoni, parevan seco avere d'ostinazione, di crudeltà, e d'infocata rabbia un Inferno portatile, e perché appunto fuste Deomini o Turchi, toccò a noi andar al fondo precipitati. Peristi sì o anime crude, periste, e squarciati con le ferite, vomitasti quei spiriti sì infuriati, che se a gli abissi mancassero mai le furie, a bastanza servir potrete per furia ognun di voi. Ma tu o Visire, che al fin costretto per il Cristiano valore abandonar vergognoso le tue speranze deluse, e quali sguardi torbidi d'ira, e di livoreolgevi spesso all'alte torri della pretesa Metropoli? Finché incalzato da i brandi de' Battezzati, e da i prodigi del Cielo, che per mezzo di volante Colomba ti scagliò fulmini di spavento, mentre l'Aquila Cesarea ti scagliava fulmini d'abbattimento, volgesti le spalle alla fuga, e lasciasti miseramente sul campo alle stragi cinquantamila de' tuoi, tutto il bagaglio, e padiglioni alla preda dei Vincitori, havesti in grazia poter trovare col restante precipitoso ricovero da bestie giusto che siete entro una selva. Seccossi però tosto quel verde a tuoi ripari, tra quelli alberi più facilmente si oscurò ogni tua luce, e forse ancora da quei tronchi havrai più pronti, o li patiboli da rinnovar gli Amanni, e gli Assaloni, o li palchi da terminar le tragedie, sperando tutti, che infine la testa tua da qualche ferro recisa, su qualche asta piantata sia bersaglio alle beffe o di plebaglia bizantina, o di campioni germani. Ora a voi mi rivolgo eroi fortissimi, che se bene in difender Vienna, et il Cristianesimo lasciaste il fiato, non lasciaste lo spirito, né perditori foste, se per esser vincitori fabbricaste con le proprie cadute l'altrui altezze. Il morir vostro diede la vita a più Regni, e tramontaste quasi Stelle perché nascesse il Sole. Sole che per voi presto rinacque fu Leopoldo il Dio Cesare, che seppellito in una torbida notte di perigliosi terrori, trocò un bel mare del vostro sangue, da cui alzò con chiaro Oriente di vittorie più luminoso il cocchio. Dimmi per tanto fortunatossimio Cesare amor del Cielo, allor che dal generoso Pollacco, dall'invittissimo Lorenese sbaragliato il furor nemico, e spalancato della ridente Città le trionfali porte potesti entrare a riveder le case strade e gli amati volti de' tuoi fedelissimi Vassalli, quali fueono le gioe, quali le lacrime di chi affollato per ogn'intorno a consolarsi con la veduta del maestoso tuo viso, pareva portare come in trionfo d'affetto il suo Monarca ricuperato, la sua pupilla ravvivata, l'anima sua risuscitata. Ben m'immagino la tenerezza de' giubbili con cui stringendo in abbracciamenti quel Real seno da te dicevi: Oh dell'amica Pollonia Re bellicoso; oggi conosce l'Imperator Austriaco, ricoltato di nuovo a suo favore della Fortuna le ruote. Da' tuoi sudori o Regia fronte gli Allori miei rinverdiscono; anzi date suo difensore oggi conosce la fede in queste mura soccorse, assicurato l'antemurale della Italiana Cristianità. Io adoro per mille volte le Sacre Chiavi di Pietro, che aprirono i suoi tesori a miei sollievi, ma insieme vennero la tua gran destra, che recommi sì bel tesoro de' tuoi affetti. Innocenzio diemmi l'oro, diemmi Giovanni il ferro. Empì il zelante Pontefice di preghiere i Santuari, tu empisti Amante Re i campi d'Armati; egli ottenne da Dio le vittoriem tu eseguisti con Dio le battaglie col suo Triregno egli ha difeso il mio Impero, tui lasciando il tuo Regno, hai difeso il Triregno suo. Ei fu l'Anima della Fede, tu seu stato il suo braccio: Della Chiesa splende in lui l'Innocenza, milita in te la fortezza: Viverà egli, viverai tu sempre nel mio, sempre nel cuor si tutti, e

quella morte cui tu più volte non temesti incontrare, fatta del tutto ossequiosa all'opre di Pastor sì santo, et a Trofei di Re tanto magnanimo, in vece di figurarvi ne gli Anelli, vuol figurarvi ne i simulacri, e consecrati forse un dì a lui gli Altari nel Vaticano, ed a te gloriose Immagini nel bel Teatro del Campidoglio, renderà esposte all'ammirazione de' secoli le vere Idee in lui de' Vicarij di Cristo, et in te de Regi Cristiani; e quel Real Stendardo tolto da te a Maometto, e tributato al Pastor Romano sarà gloriosa pendente vela alla nave vittoriosa di Pietro, e foglio eterno per scrivervi sì viva al Regnante Innocenzio, sì al trionfante Subieski. Così credo io dicesse al Regio benefattore l' Austriaco beneficato; ma quando poi l'istesso Cesare si diede a passeggiare con piede compassionante; per riveder quelle mura bagnate con tanto sangue de' Cittadini svenati, che per amore, e per salvezza di lui fatto havevano de proprij cuori al vacillante soglio glorioso sostegno, alzò al Cielo i lumi pieni d'affetto, e nel voler o detestare l'iniqua sorte involatrice di tanti degni Campioni, o ringraziare il pietoso Dio mantentore di tanti Regni pericolanti, parmi che all'improvviso affacciati sull'alte porte gli estinti eroi, in sembianza di Trionfanti, eccome qui rispondessero, non più squarciati di piaghe, ma abbelliti di rose, non deplorare chi altro non ha perduto se non spoglia mortale per commutarla nell'immortale. Godi tu quelle Palme con i nostri ferri mietute, anche a noi Palme non mancano, perché siamo nella Patria de' Trionfi. Riposa in quella Regia co' nostri stenti difesa, passeggia quelle strade, che ebbero per origine i Cadaveri nostri, acciò il torrente Barbaro non l'inondasse; solo ti caglia nel veder tu o dissipati brani di nostre membra, o stampate vestigia del sanfue nostro, dare a quelli onorata tomba, e serbar di queste affettuosa memoria. Non dubitate Anime grandi non può perire il vostro Alloro sul cerchio dell'immortalità innestato, prestando noi al Monarca Austriaco l'opera nostra sappiate, che "Petra erat Christus" stampate i benefizij sopra una Pietra da non mai più cancellarsi. Voi mantenete la Corona a Cesare, e quella Corona unirà a Cesare la memoria di noi sempre. Tra le Trombe di Morte voi cadeste in Vienna, e finché Trombe haverà la Fama, risorgerete per tutto. Muterà il Danubio le sue acque in tanti inchiostri, e in tanti balsami, per l'immortalità del vostro nome, e l'egitto che scatenò contro voi li suoi Barbari per farne strage, sviscererà a pro di voi li suoi marmi per far Mausolei. L'Etruria stessa, che se ben tanto disgiunta di spiagge, tanto congiunta però d'affetti all'Armi vostre, rimirando sollecita con i Serenissimi lumi suoi la torbidezza de' nostri affanni, volle più volte con i suoi scrigni, e con i suoi arsenali rinvigorite a voi le battaglie, vorrà ora per sempre con i suoi plausi, e con gli encomij suoi nobilitare a voi le vittorie: E quel Cosimo suo gran Regnante, a cui Iddio potendo dar il Mondo in mano, l'ha dato solo nel nome, non lascerà uscir dal Mondo i vostri pregi, non lasciandogli mai uscir da se, anzi haverete eretto nel più bel luogo del mondo un Campidoglio, mentre accolti sarete nel cuor di Cosimo. Voi bensì, che passati ora i flutti, già siete in porto, non vi scordate di chi dura tutt'ora nelle tempeste. Vero è che la Vittoria in più d'uno scoglio ha urtati i Maomettani orgogli, ma naufraga non è ancora del tutto la petulante Barbarie. Il vincere per lo più è saper servirsi del vincere. Sì delicata, e gelosa è la Vittoria, che a chi una volta la sprezza più non ritorna. Se il Vento che favorevole spira in van si perde, in vano poi si sospira, e piange. Voi dunque di lassù secondate apiene vele l'aura felice dell'Armi nostre, e mentre ancora le scimitarre Cristiane son fumanti del fiero sangue Pagano, voi voi avvalorate le braccia eroiche de combattenti fedeli, sì che immerghino nelle venhe dell'Ottomano Impero il ferro predominante, e ritogliendo alle viscere di quel Dragone quanto d'Europa, e d'Asia, egli ha inghiottito, lo lascio misero, e spolpato cadavero, orrido esempio delle Cristiane vendette. Si riceva omai la tumultuante Ungheria i freni Cesarei; la Podolia, e l'Urania riveggan festose il laureato Subieschi; respiri la Tracia; la Macedonia si sciolga; spezzi i lacci la Natolia; l'Egitto adori con le sette bocche del Nilo suo li sette colli Romani; nella Palestina ove Cristo ha ora la Tomba; habbia di nuovo la culla, e l'istesso Bisanzio scosso il giogo tirannico alzi il capo, et il Pastore del Vaticano spirando aura più sacra, purghi con l'incenso de' Battezzati quelle Moschee profanate col sacrilego rito de' circoncisi. Sì si pera Maometto, o rilegato nelle spelonche della sua antica Gorgia, o affogato nell'acque dell'usurpato Arcipelago. Maometto péra, e si vegga di nuovo nel bell'Impero Orientale regnar la Fede, e levata dalle Torri la Luna, vi si riponga la Croce; anzi quella Turchesca Luna, che alzando contro il Cielo quasi due braccia, pareva scoccare come da un arco due saette in una volta, ora conquisa, depressa, e rivolta, serva con l'arco suo rovesciato per Arco a noi Trionfale. Voi siate morti Eroi Abelli Innocenti, il di cui sangue da quella terra ove rimase, gridi eterna vendetta contro i cani traditori. Voi sarete quei Mosè moltiplicati, che alzarete continuamente al gabinetto di Dio le mani supplicatrici, perché le destre de' combattenti eletti perseguitando per ogni sponda l'atterrito Sultano, gli strappino con il furore il Turbante; indi impresse nell'avvilita Nazione piaghe igniominiose, stendano al suolo tanti cadaveri, quanti alzino con le loro ossa un monte sì elevato,

che sopra a quello la Cristianità gloriosa in nuovo carro assisa, mostri a tutti i tempi venturi calpestate sotto a suoi piedi come vile sgabello la superbia Maomettana.

Bisdosso

13 Ottobre 1683 Ricordo come havendo alcune devote persone di questa Città di Firenze, delle quali fu capo e direttore il Sig. Filizio Pizzichi Cappellano del nostro Ser.mo GranDuca di cui si è fatta menzione in q.o a c.145 faccia 2.a, havendo, dico deliberato con le limosine contribute da più e diversi benefattori di fare un solenne funerale per suffragio dell'Anime di quei prettiosi christiani, che restarono morti nella difesa di Vienna assediata da' Turchi, come disopra si è riportato, elessero per luogo di sì pietoso ufizio, col consenso de' nostri Padri, ed approvazione speciale del nostro Ser.mo P.rone, questa nostra Chiesa della SS.ma Nunziata; la quale a tal effetto fu parata nel modo che si suole nelle feste solenni e di allegrezza, dovendosi rappresentare un trionfo di quei valorosi e prodi soldati. Furono ancora eretti tre palchi per i Musici, cioè uno nell'ingresso della Chiesa sopra la porta principale, alquanto però lontano dalla muraglia, e ciò per ordine espresso del Gran Duca geloso in estremo della santissima Immagine della Nunziata: gli altri due palchi tiravano lungo gli archi delle Cappelle, sì del Crocifisso, come della Concezione congiungendosi colle ringhiere tanto de gli Organi, quanto dell'altre due contigue a' pilastri dell'arco della Tribuna. E per rimuovere in Chiesa ogni impedimento, e renderla capace di più persone, furono levate da essa tutte le banche e inginocchiatoi, e poste nel Chiostro detto de' Morti. In oltre, per potersi erigere commodamente il Tumulo dagli artefici, il giorno precedente alla celebrazione della detta memoria, 12 Ottobre, terminate tutte le Messe, si serrò la Chiesa, la quale dipoi si aperse la mattina del giorno seguente, 13 d.o Mercoledì, dedicato a questa solennità: e tanto alle porte della Chiesa, quanto del Convento furono poste per reprimer la porta le guardie de' Tedeschi del Gran Duca. Sopra la porta principale della Chiesa per di fuori eravi appesa una gran Cartella, ornata di gocciole, e circondata di palme, di Scheletri ed armadure.

Nel mezzo della chiesa posava un Tumulo o Catafalco, fatto a foggia d'una Fortezza, di grandezza proporzionata al luogo; e sopra di essa ergeasi una Piramide, che terminava in una Urna d'argento, tanto scavata nella base, che entrandosi in chiesa, si vedea dalla porta per detto vano la prospettiva dell'Altar Maggiore. Era tutto dipinto in tela questo Tumulo o Mausoleo, ed arricchito di argenterie, e di lumi di cera bianca: e intorno alla detta Fortezza, sì nel mezzo, come negli angoli, stavano disposti dodici Scheletri armati in posture diverse e bizzarre: e nella base o piano di detta Piramide vedeansi fasci di trofei, e di instrumenti militari, come insegne, tamburi, armature etc. Il disegno di sì nobil macchina fu del Sig.r Pietro Dandini Pittor fiorentino, mentovato in q.o a c. 148, il quale co' suoi Scolari dipinse la Piramide, e la Fortezza fu dipinta dal Lombardino (1).

Così disposte tutte le predette cose, e ornato l'Altar maggiore d'argenterie e parimente eretto il Baldacchino per MonSig.r Arcivescovo, ad hora competente della detta mattina, 13 Ottobre, accesosi tutto il Tumulo, con le lumiere delle Cappelle, e le candele del cornicione che rigira la Chiesa, oltre a 4 candele per ciascun Altare che stettero accese tutta la mattina per le Messe che in grandissimo numero si celebrarono, concorrendovi molti Sacerdoti forestieri; fu cantata solennemente la Messa dello Spirito Santo al medesimo Altar maggiore dall'Ill.mo e R.mo MonSig.r Arcivescovo di questa Città, ministrandogli i Sig.ri Canonici del Duomo, etc. con bellissima musica a più Cori, concertata con più e diversi instrumenti, particolarmente con Trombe e Tamburi, o Timpani, sotto la battuta del R.do Sig.r Pietro Sammartini Prete fiorentino, eccellente compositor di musica, e Sotto M.ro di Cappella del Duomo di questa città. Terminata la Messa, fu recitata un'Orazione dal R.do P.re Francesco Tinelli elegantissimo Oratore della Compagnia di Giesù; la quale essendo stata sentita con singolar diletto, e havendo meritato l'applauso universale, fu mandata alle stampe per sodisfazione di tutti i letterati. A questa Orazione, alla quale fu presente sotto il Baldacchino il prefato MonSig.r Arcivescovo, succedette una sinfonia con varij Instrumenti, e con essa si diede fine a questa nobilissima Festa. non tanto di trionfo e di suffragio all'Anime de' Soldati christiani morti in difesa della Christianità, quanto d'un vivo rendimento di grazie per i benefizii, che in tante angustie in che ci ritrovavamo habbiamo sì opportunamente ricevuti dall'onnipotente e misericordioso Sig.re Iddio.

Fu sì grande il concorso di popolo, e particolarmente de' Nobili e persone di conto, a questa solennità, che la gente stava su' cornicioni della Tribuna; e per sodisfazione e godimento universale, stette di poi due giorni continui esposto l'apparato, e la predetta macchina di mezzo.

Favorirono ancora d'intervenire, mentre si celebravano solennemente le predette sacre funzioni, i nostri Ser.mi, i quali a questo effetto fecero le loro solite divozioni nella Cappella della SS.ma

Nunziata, e di poi partirono. Volle ancora ritrovarsi presente, che a questo fine si trattenne qualche giorno di più in questa Città, l'Ill.mo Sig.r Talenti, Segretario della Maestà del Re di Polonia; e diede evidentissimi segni del godimento che egli ne sentì. Questo Sig.re se ne ritornava di Roma al servizio del suo Re, da cui fu inviato per presentare al Papa lo Stendardo Reale, che il prefato coraggioso Re havea tolto colle sue regie mani all'Esercito Turchesco. Et havendo il nostro Ser.mo Padrone mandato in dono al d.o Re di Polonia una Immagine della SS.ma Nunziata effigiata in un quadretto pretioso di pietre commesse, che aveva ornata la miracolosa Immagine della Nunziata di questa nostra Chiesa con l'occasione di scoprirsi per rendimento di grazie della Vittoria ottenuta contro i Turchi, come di sopra si è scritto; il M. R. P.re M.ro Gio: Francesco Maria Poggi Segretario del nostro R.mo P.re Vic.o Generale Apostolico Arrighetti consegnò al d.o Sig.r Segretario un libro con nobil coperta filettata d'oro, de' miracoli della Nunziata di questa nostra Chiesa, descritti dal P.re Gio: Angiolo Lottini del nostro Ordine, pregandolo a volerlo presentare a suo nome alla Maestà del detto Re, per infervorarlo maggiormente nella divozione di que nsta sacratissima Immagine.

Piaccia alla divina Bontà di continuare l'assistenza del suo aiuto, non solo all'Augustissima Casa d'Austria, et all'invittissimo Imperatore Leopoldo Reggente; ma ancora alla Maestà del Re di Polonia, venuto di persona in soccorso dell'assediate Imperial Città di Vienna. E poichè S. D. M. s'è degnata di dare a noi Christiani sicura caparra del suo amore verso di noi, non tanto nella gloriosa vittoria, e liberazione di Vienna, fuggando l'Esercito del Turco, che haveva intimorita principalmente tutta l'Italia; quanto nelle successive vittorie, e ricchissimi bottini, che vanno facendo continuamente i nostri nell'Ungheria, essendosi in brevissimo tempo impadroniti d'alcuni luoghi, e singolarmente della Città di Strigonia; corrispondiamo a tanto amore con l'osservanza de' suoi precetti, che così potremo sperare di veder dalla divina destra sempre più prosperate l'Armi christiane per la gloria maggiore del santissimo Nome, e progressi felici della Cattolica Religione.

La spesa del predetto funerale fu fatta, come s'è accennato, con le limosine di diversi benefattori; et ad essa concorse ancora il nostro Convento nel parare la Chiesa, provveder di cera l'Altar maggiore et il necessario per celebrar le Messe.

ASF1 CRSGF 119 55 C. 234r. - 236v. foto 510 - 515

(1) Carlo Antonio Molinari detto il Lombardino

A dì 24 Ott.re 1683 nella Chiesa del Carmine tutta apparata con gran magnificenza, e ricchezza, alle 15 ore fu cavato il corpo di S. Andrea Corsini Vescovo di Fiesole dal suo antico deposito e collocato sopra un superbissimo catafalco, eretto in mezzo di quella gran Chiesa, il quale era tutto circondato da una infinità di ceri, che ardevano sopra gandissimi doppiieri d'Argento, sopra il quale stette esposto tre giorni, ne i quali tanto la mattina, che il giorno vi fu sempre sontuosissima musica, e il secondo di detti tre giorni fu ordinata una solennissima Processione con l'intervento di tutte le Fraterie, Confraternite, e Clero con tutti i Magistrati, et il Ser.mo Gran Duca, e Principi; vi assisterono ancora alla Messa cantata da Mons.r Acivescovo, due Arcivescovi, et otto Vescovi, et il dì doppio desinare fu mossa la sud.a pricissione da d.a Chiesa, et andò al Canto alla Cuculia, a S. Felice, e poi per ia via Maggio al Fondaco di S. Spirito, a S. Friano, ma quando furno per cavar fuori la Cassa del S. Corpo di Chiesa, venne dal Cielo tanta copia d'acqua, che stimorno bene non la cavare, e così la processione per quel giorno restò imperfetta, e fu differita al giorno 26 nel quale fu fatta con maggior apparato, e si serrono a tale effetto a tutte le Botteghe. Fu portata la Cassa da i Frati del Carmine, et il Baldacchino da quelli di Casa Corsini, et attorno alla Cassa stavano i Fratelli della Venerabil Compagnia dell'Alberto nero in n.ro di 160 tutti con la torcia alla Veneziana. La notte seguente fu il Santo Corpo collocato nella nuova Cappella fatta a questo effetto fabbricare con ogni possibil magnificenza dal Sig.r Marchese Bartolommeo Corsini, il quale fece ancora tutte le spese di questa festa, che furno molto considerabili, et il disegno del catafalco, che fu bellissimo, fu del Foggini scultore eccellente.

Bisdosso

23 dicembre 1683 Ricordo come si celebrò in questa nostra Chiesa la solita divozione della Novena con gran concorso di gente, e particolarmente i giorni festivi. Favorì ancora d'intervenirvi ogni sera il Ser.mo Principe Ferdinando figliuolo Primogenito del nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, il quale si ritrovava nella sua Villa dell'Ambrogiana per far la detta divozione nella Chiesa de' Padri Francescani di S. Pietro d'Alcantara, come s'è accennato in q.o a c. 213. Intervenne ancora la Domenica alla funzione la Ser.ma Granduchessa Madre Vittoria della Rovere, con la Ser.ma

Principessa Anna Maria Luisa. In questa divozione non si fece in alcun giorno la Luminara per la Chiesa; ma solamente la notte del Santo Natale alla prima Messa cantata, et il giorno di detta festa al Magnificat, ponendosi le candele sul cornicione che rigira tutto il corpo della Chiesa, e in oltre solamente sopra il primo cornicione della Tribuna, e non già sopra il cornicione prossimo alla Pittura della d.a Tribuna, acciò non restasse in qualche parte annerita dal fumo. Restò bene sufficientemente illuminata la d.a Pittura da una gran Lumiera, che pendeva in mezzo di essa. E tanto la notte, quanto il giorno del S. Natale fu straordinario concorso, conforme al solito, a questa nostra Chiesa.

La predetta divozione della Novena si pratica in questa nostra Chiesa nella maniera e ordine seguente. Primieramente si suonano tre volte le Campane a doppio, dandosi principio all'hore 22. S'espose il SS.mo Sacramento alla Cappella della Nunziata. Si fa il sermone in una Cattedra posta davanti alla colonna che divide la Cappella de' cinque Santi dall'altra vicina. ( Il nostro M. R. P.re Predicatore, mentovato in q.o a c. 232 ha fatto i detti discorsi). Di poi si recitano nove Pater noster, e nove Ave Maria. Si cantano in canto fermo le Litanie della Madonna intonate da due Cantori nella Cappella della Nunziata; rispondendo il Coro da' Palchi nella Cappella di S. Lucia: col Versetto "Angelus Domini", e l'Orazione "Gratiam tuam", detta da un Padre Sacerdote parato con piviale, Successivamente si intona dal detto Sacerdote una dell'Antifone seguita dal Coro: si canta la Magnificat in canto fermo; e si ripete la medesima Antifona. Segue il Verso "Dominus vobiscum" e l'Orazione "Deus qui nos", della Vigilia del Natale di Christo. Appresso l'Inno "Pange lingua", cantato alternativamente dal popolo in canto fermo, e da' Musici su l'Organo. Verso "Panem de Caelo"; "Dominus vobiscum"; e l'Orazione "Deus qui nobis sub Sacramento". Per ultimo si dà la benedizione col Santissimo Sacramento, e con questa si termina la divozione, la quale dura nove giorni continui, cominciandosi il dì 15 ne' quali giorni v'è Indulgenza impetrata di Roma per sette Anni, e questo presente Anno s'è ottenuta per altri sette.

ASFI CRSGF 119 55 C. 237v. - 238r. foto 517 - 518

24 Dicembre 1683 Ricordo come sin dall'anno 1680 a Nat.te sotto li 18 Gennaio, il Rev.mo P.re M.ro Giulio Arrighetti Vicario Generale Apostolico, et allora Provinciale di Toscana, insieme col Molto R.do P.re M.ro Giovanni Francesco Maria Poggi Teologo pubblico nell'Università di Pisa, e Segretario del d.o P. Rev.mo, et il Ven. P.re fra Calisto Catani, tutti tre Padri nostri fiorentini, e figliuoli di questo Convento esposero con un lor Memoriale a' Molto RR. PP. Discreti di voler far fabbricare a loro spese un Paliotto d'Argento per l'Altar maggiore di questa nostra Chiesa della SS.ma Nunziata. E perchè questo nostro Convento s'era prevalso della somma di Scudi 340 del Deposito del sud.o P. Rev.mo, chiedevano a' suddetti PP. di poter impiegare in d.a spesa alcuni ori e argenti et un gioiello esistenti nella Sagrestia nuova, come al libro de' Partiti segnato L a c. 274 faccia 2.a appare. Perlochè i detti PP. Discreti, oltre all'haver sommamente lodato il pensiero di opera sì nobile, condescesero che si trattasse in Roma nella Sacra Congregazione del Concilio questa vendita o permuta di cose pretiose: e la medesima Sacra Congregazione rimesse il Memoriale di questo affare all'Em.mo Sig.r Cardinale Francesco de' Nerli in quel tempo Arcivescovo di questa Città di Firenze; il quale prese le dovute informazioni, e fatte riconoscere dal suo Cancelliere le dette cose pretiose, diede licenza che si potessero esitare, come di là s'è detto: onde li 25 Settembre del medesimo Anno 1680 furono consegnate per l'effetto predetto, al prefato P. M.ro Poggi, dal P.re Angiol Maria Bindi Sagrestano d.o del Banco, alla presenza del d.o Cancelliere dell'Arcivescovado Ser Lorenzo Borghigiani, alcune cose pretiose puntualmente notate nel libro degli Inventarii della Cappella della SS.ma Nunziata segnato con la lettera A a c. 251. Et havendo intentione il d.o P. Rev.mo di ritirarsi al Sacro Eremo di Monte Senario, come seguì, e sta registrato in q.o a c. 185 faccia 2.a; perciò egli dimandò, ed ottenne licenza da' PP. Discreti (senza palesargli la detta sua risoluzione) di poter vendere alcune robbe della sua Camera per contribuire maggior somma di danaro nella spesa di detto Paliotto, come si legge al predetto libro de' Partiti alle carte citate. Così disposte le cose, e fatti diversi disegni del detto Paliotto, fu approvato ed eletto il disegno del Sig. Gio; Battista Foggini, Statuario e Architetto Fiorentino, il quale hebbe per sue fatiche di disegno, modello, e forma de' getti di cera e bronzo scudi ottanta. Il lavoro dell'argento fu opera di Messer Arrigo di Bernardo Brunich Fiammingo Argentiere sul Ponte Vecchio, huomo celebre e raro nella sua arte, di cui s'è fatta menzione in q.o a c. 222 faccia 2.a, e a c. 224 faccia 2.a. Col detto Orefice Brunich si fece scrittura di pagargli l'argento che vi fosse andato a ragione di lire settantadue la libbra, per causa dell'aggio delle monete, essendosi fabbricato di piastre vecchie fiorentine, che si levorno dal Monte del Sale. Per fattura si convenne di dargli scudi

ottocento di lire sette per scudo, essendosi dichiarato il sud.o Artefice di farlo mezzo per carità, e divozione verso la SS.ma Nunziata, dove havea speranza di riposar le sue ossa, come seguì a dì 1.o Settembre 1683 e sta registrato al libro de' morti della nostra Sagrestia, segnato C a c. 12. Ma perché, terminato il lavoro, si conobbe amichevolmente, che egli ci haver messo molto del suo in tal lavoro, per coscienza ai vidde esser obbligati a salvarlo, e d'accordo si convenne di darli sopra il convenuto Scudi centocinquanta. Ed egli pagò il d.o Foggini Scudi ottanta.

Tutta la spesa del Paliotto fu come appresso. argento libbre cento ottantatre a lire settanta la libbra, sono scudi due mila cento cinquanta due, e lire 2. Per fattura all'Orefice scudi nove cento cinquanta. Nell'ossatura di legno, a Ulisse nostro legnaiolo scudi sette. In ferrature, chiavarde, e viti di ferro scudi undici, e lire quattro. In mancie a' lavoratori, Scudi tre. Tutte le predette spese ascendono alla Somma di Scudi tre mila novecentoventi tre (di lire sette per Scudo) e lire sei. Della qual Somma il predetto P. Rev.mo Arrighetti ha dato Scudi mille ventisette: il P. M.ro Poggi Scudi mille sette, e lire sei: et il P. Calisto Scudi mille ottanta nove. E avvertasi che se si fosse pagata la fattura a tutto rigore, sarebbe costato il sud.o Paliotto cinque mila Scudi, che tanto è comunemente stimato da' Professori.

Questo Paliotto è lungo sette braccia, alto un braccio e cinque sestì. È rigirato sotto e sopra da una cornice larga un palmo in circa. Nel mezzo vi è un'apertura in dentro, larga due braccia e un terzo, ove è effigiata con bassi rilievi la Cena del Signore. Formano corona a detta apertura due Cherubini posti a' due lati: di sopra vien terminata dall'Arme della Religione nostra de' Servi, da' modiglioni della quale escono gigli di rilievo che si spandono nel fregio fra la cornice, e il cordone che serve per architrave. Di sotto vien chiusa da una Cartella, entro la quale è il motto "Novum Pascha". Ne' due lati dell'apertura sono sopraposte al fondo due medaglie tonde perfette, che posano sopra due Cartelle, su le quali pur in diverse positure restano ad essere due figure di rilievo che mettono in mezzo la medaglia, e riempiono il rimanente del vano, che è tra l'apertura del Cenacolo, e il termine del Paliotto. Nella medaglia in cornu Evangelii sta effigiato a basso rilievo il Sacrificio d'Isaac; Una delle due figure attorno rappresenta Moisé vestito alla pastorale, che tiene in mano la verga, mazza convertita in serpente, che è figura della transustanziazione del pane nel Corpo di Cristo. L'altra figura esprime Melchisedech, vestito alla Reale, con un vaso in mano in atto d'offerire al Signore, in che vien significato il vino, che dal sud.o S. Re fu offerto all'Altissimo, e che nella Mensa Eucaristica si consacra.

Nella Cartella sotto la Medaglia è il Motto "In figuris".

Nella medaglia posta in cornu Epistolae si rappresenta l'istoria della Manna piovuta nel deserto agli Ebrei. Una delle due figure circostanti esprime Aaron vestito da Sacerdote, che offerisce i pani della proposizione. L'altra rappresenta uno degli Ebrei, vestito nella forma prescritta da Dio a quel popolo per quando celebrar doveva la Santa Pasqua, come si legge nell'Esodo, ha in braccio un Agnello in atto di dedicarlo all'Altissimo. Il motto della Cartella è il seguente: "Praesignabat". Si che tutti questi tre motti formano il detto di S. Tomaso d'Aquino: "Novum pasche in figuris praesignatum".

Nota che al sud.o Paliotto mancano ancora le fiancate d'argento quali secondo il disegno costeranno da seicento Scudi in circa: per hora son di legno inargentato, che per essersi finite lì 24 Dicembre del presente Anno 1683 e fermato il d.o Paliotto all'Altar maggiore; per ciò in questo tempo si è registrata la presente Ricordanza; quantunque il lavoro di d.o Paliotto fosse terminato in due Anni, e otto mesi, cioè dal 3 Febbraio 1680 a Nat.te a tutto Ottobre 1682.

Ne' sopradetti fianchi dell'Altare sono due cartelline al modello dell'altre tre del Paliotto: e sopra in un quadretto contornato da cornice è riportato un rabesco all'uso Romano nuovo, che nella sommità termina in due gigli, impresa della nostra Religione.

Per tanto finito che fu il predetto Paliotto lì 31 Ottobre 1682 fu portato al nostro Convento, e di qui il giorno seguente fu mandato al Palazzo dal nostro Ser.mo Gran Duca, acciò S. A. lo vedesse; e dopo d'essersi soddisfatto S. A. con gl'altri Principi, lo rimandò dopo due giorni al Convento, e s'espose nella nostra Sagrestia a vista di tutti, e da tutti (e specialmente da' Professori) fu lodatissimo, non tanto per la materia, quanto e singolarmente, per il disegno ed il lavoro. Così appagato dopo qualche tempo la curiosità di ognuno, si messe nella Camera del prefato P. M.ro Poggi dove si conservò sino alli 7 di Settembre dell'Anno seguente 1683 collocandosi allora la prima volta all'Altar Maggiore, con occasione della festa della Natività di Maria Vergine, che solennemente, e con gran concorso di gente, e numero grande di forastieri si celebra in questa Chiesa. Così arricchita questa nostra Chiesa di sì nobil ornamento per l'Altar maggiore; siamo tutti noi per gratitudine obbligati a pregare S. D. M. per la lunga e felice conservazione dei sudetti PP.

Benefattori insigni, a' quali conceda il Sig.r Iddio altre abilità per far opere degne di questo augustissimo Tempio a maggior gloria e honore della SS.ma Madre Vergine Annunziata.

ASFI CRSGF 119 55 C. 238r. - 240r. foto 518 – 523

Ricordo come in quest'anno 1683 l'Emin.mo Sig.r Card.e Nerli Arcivescovo di Firenze, renunciò l'Arcivescovado, et in suo luogo fu da N.ro Sig.r Papa Innocenzio XI, ad istanza del Gran Duca fu eletto Mons.r Jacopo Antonio Morigia, che era Vescovo di S. Miniato al Tedesco: Prelato di gran bontà, che prima era stato Barnabita.

Bisdosso

25 Marzo 1684 Ricordo come in questo giorno, che fu il Sabato antecedente alla Domenica delle Palme, si solennizzò in questa nostra Chiesa la festa dell'Annunziazione di Maria sempre Vergine, con apparato e musica, e nel Chostro dipinto col solito ornamento de' quadri delle grazie e miracoli della Nunziata. Non si fece però la luminara per la Chiesa, accennata in questo l'Anno passato. Concorse a questa Solennità, conforme al consueto, moltissima gente: ed il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, che al presente si ritrovava nella sua Villa dell'Ambrogiana, mandò per il Baldi li soliti 50 Scudi al nostro Ven.l P.re fra Calisto Catani, il quale gli pose nella cassetta delle limosine dell'Altare della Santissima Nunziata.

ASFI CRSGF 119 55 C. 242r. foto 527

28 Maggio 1684 Ricordo come in questo giorno di Domenica, Festa della SS.ma Trinità, Titolo della Cappella o Capitolo dell'Accademia del Disegno, posto nel nostro Chostro, si celebrò secondo il solito la detta Festa, cantandosi da' nostri Padri la Messa, e ornandosi dà Sig.ri Pittori tutto il Chostro di bellissimi quadri. Vedi in q.o a c.236 faccia 2.a. Favorì di intervenire a questa Festa il Ser.mo Gran Duca con li Ser.mi Principi Ferdinando e Gio:Gastone.

ASFI CRSGF 119 55 C. 248r

25 Giugno 1684 Il Granduca nomina il Senatore Torrigiani nuovo Operaio.

ASFi CRSGF 119 38 C. 30r. Foto 113

19 Luglio 1684 Ricordo come essendo giunto avviso, che l'Armi Cesaree si erano impadronite del Forte di Pest prossimo alla città di Buda dell'Ungheria, occupato dai Turchi, ordinò il nostro Ser.mo Gran Duca, che in questa nostra Chiesa si facesse la seguente Funzione per rendimento di grazie a S.D.N. di d.a ottenuta vittoria.

Per tanto, a hore 22 del seguente giorno si scoperse la SS.ma Immagine della Nunziata, cantandosi al solito l'Inno "Ave Maris Stella", in canto fermo, e sonando in questo mentre le Campane, e dopo ricoperta, immediatamente fu cantato da' Musici su due organi il Te Deum laudamus; e l'Orazioni consuete dopo il predetto Inno, furono detto dal nostro Rev.mo P.re Generale parato con Piviale nella Cappella della SS.ma Nunziata. A tutta questa funzione fu presente la prefata Altezza Ser.ma, e un popolo numerosissimo.

ASFI CRSGF 119 55 C. 248r

7 Settembre 1684 Essendo vacante un luogo de' Sig.ri quattro Operai di questo nostro Convento per la morte dell'Ill.mo Sig.r Senatore Carlo Torrigiani, seguita lì 27 Maggio del presente Anno; il nostro Ser.mo Gran Duca il soprascritto giorno elesse e nominò per nuovo Operaio e suo Luogo Tenente l'Ill.mo Sig.r Marchese Francesco Riccardi Cavallerizzo Maggiore della medesima A. Ser.ma. Gli altri Operai sono gli Ill.mi Sig.ri il Sig.r Filippo Franceschi, il Sig.r Paolo Falconieri, et il Sig.r Marchese Vieri Guadagni.

ASFI CRSGF 119 55 c. 250v. foto 544

17 Giugno 1685 Ricordo come in questo giorno di Domenica, Festa della SS.ma Trinità, celebrarono i Sig.ri Pittori nella loro Cappella o Capitolo, posto nel nostro Chostro della Clausura, la predetta Festa Titolo di detta Cappella, ornando tutto il Chostro di bellissimi quadri; cantandosi conforme al consueto, da' nostri Padri la Messa con la Cappella de' Musici. Fu grande al solito il concorso del popolo, e favorì ancora di intervenirvi il nostro Ser.mo Gran Duca.

ASFI CRSGF 119 55 C. 256v. - 257r. foto 556 – 557

25 Agosto 1685 Ricordo come essendo giunto avviso di una segnalata Vittoria dell'Armi Cesaree contro l'Esercito Ottomanno sotto la condotta del Seraschier, che veniva in soccorso di Naghaysel in Ungheria assediata dagl'Imperiali; ordinò il nostro Ser.mo Padrone che per rendimento di grazie a S.D.N. si scoprisse la miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata, e di poi immediatamente si cantasse il "Te Deum laudamus", con musica a 4 Cori su gli Organi e Ringhiere. Il che tutto fu eseguito a hore 22 e mezza del soprad.o giorno 25 che fu Sabato, nel modo descritto in q.o a c. 248 in simile occasione, cominciandosi a 20 hore a sonar le Campane a doppio per la d.a festa. Disse l'Orazioni dopo il "Te Deum", nella Cappella della SS.ma Nunziata parato con Piviale, e assistito da' Ministri il nostro M. R. P.re M.ro Gio: Francesco Maria Poggi Rettor Pro.le di Toscana. Alla qual funzione intervenne il prefato Ser.mo Gran Duca, col Principe Gio: Gastone, e la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria, con la Principessa Anna Maria Luisa; et un popolo infinito. Non intervennero i Ser.mi Principi Ferdinando, e Francesco Maria, per ritrovarsi quegli nella Villa di Pratolino e questi nella Città di Siena in qualità di Governatore di quella Città. E finalmente la mattina del soprascritto giorno fu cantata da' nostri Padri per rendimento di grazie la Messa Votiva della Madonna con la Cappella de' Musici all'Altare della SS.ma Nunziata.

Il giorno seguente 26 essendo venuto avviso che gl'Imperiali con felicissimo successo s'erano impadroniti della Piazza di Naychausel presa per assalto, i nostri PP. per rendimento di grazie a S. D. M. cantarono il dì 27 del d.o Mese la Messa Votiva della Madonna in canto fermo alla Cappella della SS.ma Nunziata.

ASFI CRSGF 119 55 C. 261v foto 566

2 Settembre 1685 Ricordo come in riguardo della grande aridità delle Stagioni, per cui pativa molto la terra, oltre all'essersi cantata da' nostri Padri alquante Messe Votive della Madonna all'altare della SS.ma Nunziata, per impetrare dalla Divina Bontà, mediante l'intercessione della Beatissima Vergine, la desiderata pioggia; ordinarono i PP. Discreti sotto li 30 Agosto prossimo passato, come al libro de' Partiti segnato M c. 47 appare, che si facesse in questa nostra Chiesa la seguente Divozione per tre giorni continui, cominciandosi dal dì 31 giorno di Venerdì e ultimo del d.o mese d'Agosto.

Per tanto col precedente doppio delle Campane, tanto la sera antecedente dopo il segno dell' Ave Maria, quanto alle 22 hore dopo il segno della Compieta; s'espose il SS.mo Sacramento alle 22 hore e mezza di ciascun giorno al detto Altare della SS.ma Nunziata: e a 23 hore si fece da' nostri Padri la seguente funzione, che cantata la Compieta e la Salve Regina, andarono processionalmente nella Cappella di S. Lucia; e un Padre parato con Piviale, con un altro Sacerdote assistente con cotta, due Accoliti, e due Cantori nella Cappella della SS.ma Nunziata, quivi giunti, furono cantate in canto fermo le Litanie della Madonna intonate da' Cantori, e "Angelus Domini etc." Oratio, Gratiam tuam, etc.". Di poi, fu detta l'Antifona "Sancta Maria, succurre miseris, etc." intonata dal Sacerdote parato, "Ora pro nobis etc." Oratio, "Concede" della Madonna, aggiunta la Colletta "Ad petendam pluviam". Finalmente con l'Inno "Pange lingua" (cantato tutto in canto fermo sonando brevemente l'Organo tra un verso e l'altro) solito Versetto e Orazione e benedizione col SS.mo terminava la funzione. A questa divozione intervenne ogni sera il nostro Ser.mo Gran Duca (il quale mandò a quest'effetto una limosina di trenta libbre di cera) col Ser.mo Principe Gio: Gastone, stando presenti a tutta la funzione: siccome avanti di principiarla, intervenne ogni sera la Gran Duchessa Vittoria, con la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa. E vi fu grandissimo concorso di gente, particolarmente la Domenica.

Il 5 del d.o Mese di Settembre cominciò a piovere, e venne una buona acqua, che durò alcuni giorni.

ASFI CRSGF 119 55 C. 262r foto 567

A dì 5 Settembre 1685

Ricordo come la mattina del soprascritto giorno fu fatta una solenne Processione per questa Città, ordinata dall'Ill.mo e R.mo MonSig.r Jacopo Antonio Morigia Arcivescovo fiorentino per rendimento di grazie a S.D.M. della speciale assistenza all'Armi Christiane, per cui havevano ottenute tre segnalate vittorie sopra dei Turchi, cioè della rotta dell'Esercito Saraschier, della presa di Nayhaysel, come di sopra s'è registrato a c. 261 faccia 2.a; e d'un'altra ottenuta dall'Armi Venete Marittime e loro Ausiliarie nella presa di Coron Città della Morea. Questa Processione fu simile a un'altra, descritta in q.o a c. 233 eccetto che non intervenne il Ser.mo Gran Duca, nè altro Principe. Dopo la Processione fu cantato in Duomo il "Te Deum" in musica; et il giorno festivo della Natività



della Madonna fu fatta nella medesima Chiesa Metropolitana la Comunione generale, la quale però non impedì il concorso alla nostra Chiesa, che anzi l'accrebbe.

ASFI CRSGF 119 55 C. 262v. foto 568

A dì 15 Sett.re 1684 d'ordine del Ser.mo Gran Duca furono banditi i pugnali corti, i quali non si potessero portare se non si haveva anco la spada, o vero Archibuso, o Arme in aste, non eccettuando nessuno, e chi contravvenisse cascasse in pena (non essendo Cittadino Fiorentino) di Sudi 50 d'oro, e d'anni cinque di Galera, et i Cittadini in pena di scudi 500 d'oro, e anni cinque nelle Stinche, dichiarando che i pugnali, che si dovevano portare per l'avvenire non dovessero esser meno lunghi d'un braccio e ½ e che si dovessero portare cinti al fianco, la qual proibizione fu fatta per ovviare all'inconveniente che tutto il giorno nascevano d'omicidij fatti con pugnali corti.

Bisdosso

14 Novembre 1685 Ricordo come a 3 hore di notte del detto giorno venne il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo col Ser.mo Principe Gio:Gastone suo figliuolo a questa nostra Chiesa, entrando per la porta del Convento, per assistere alla funzione di mutare il velo all'Immagine della SS.ma Nunziata, il quale fu mandato dalla nostra Ser.ma Gran Duchessa Vittoria, a cui di poi fu portato il vecchio. A tutta questa funzione, che durò più d'un hora, stettero sempre presenti ginocchioni le prenominate Altezze, alquanti padri di S.Pietro d'Alcantara, fatti venire apposta dal Gran Duca dal Convento dell'Ambrogiana; alcuni padri gesuiti d'ordine della medesima Altezza; e finalmente tutti i nostri Padri, così compiacendosi la benignità di Sua Altezza.

ASFI CRSGF 119 55 C. 266v foto 576

15 Novembre 1685 Ricordo come in rendimento di grazie a S.D.M. per le Vittorie ottenute da' Christiani contro Turchi e Ribelli nell'Ungheria, in questo giorno di giovedì a hore 22 e mezza per ordine del nostro Ser.mo Padrone si scoperse la miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata, cantandosi in questo mentre, secondo il solito, l'Inno "Ave Maris Stella", tutto in canto fermo, da' nostri Novizi, giovani Professi, e altri frati nel Presbiterio dell'Altar maggiore, intonato da' medesimi; col verso "Angelus Domini etc." detto da' Cantori della Cappella della Nunziata, rispondendo altri Assistenti nella medesima Cappella, e Orazione "Gratiam tuam etc." detta nell'istessa Cappella dal Sacerdote, parato con Piviale bianco, che fu il Molto R.do P.re M.ro Gregorio Luigi Tonelli Reggente di Studi in questo Convento, stando in cornu Evangelii, aggiungendo, d'ordine del Gran Duca, l'Orazione di S. Leopoldo Marchese d'Austria, nominato in questo giorno nel Martirologio Romano, e per ultimo la Colletta per la Maestà dell'Imperatore Leopoldo gloriosamente regnante, "Deus regnorum etc.". Successivamente fu cantato da più Cori da' Musici su gli Organi e Ringhiere il "Te Deum laudamus", intonato dal suddetto P.re Sacerdote. Di poi fu detto da' Cantori il Versetto "Confirma hoc Deus etc." rispondendo gli Assistenti nella Cappella suddetta; e dal Sacerdote "Dominus vobiscum" con l'Orazione "Pro gratiarum actione". Con che terminò la funzione col suono delle Campane a doppio, a cui d'era dato principio a hore 21 del medesimo giorno alla quale intervenne il prefato Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo co' Ser.mi Principi Ferdinando, e Gio: Gastone; e la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria con la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa, e un popolo infinito.

ASFI CRSGF 119 55 C. 267r. foto 577

16 Novembre 1685 Ricordo come in questo tempo fu stampato il Panegirico del nostro S. Filippo per decreto de' PP. Discreti, come nel libro de' Partiti segnato M a c. 47 faccia 2.a sotto li 30 Agosto si legge, col seguente frontespizio: Il doppio spirito di S. Filippo Benizi Ampliatore de' Servi di Maria, Panegirico in lode del medesimo Santo, detto dal P.re Paolo Antonio Appiani della Compagnia di Giesù nella Santissima Nunziata di Firenze per la sua Festa l'Anno 1685 e dedicato al Ser.mo Principe Gio: Gastone di Toscana da' Padri dello stesso Convento. In Firenze per Anton Maria Albizzini dirimpetto alle Scale di Badia. Con licenza de' Superiori 1685.

ASFI CRSGF 119 55 C. 267r. foto 577

A dì 27 Nov.re 1684 morì Anton Maria Bertoni, detto per soprannome Tito, huomo famoso nella nostra Città, per esser ballerino, e sonatore e sopra tutto facetissimo, allegro, e buffone nelle conversazioni a tal segno, che lui solo bastava per rallegrare qual si voglia più malinconica adunanza, et era molto acclamato dalla Nobiltà, che se ne valeva assai per comporre balletti

buffoneschi, et ingegnosi per le Commedie, et haveva anco servito queste Ser.me Altezze, et in specie il Card.e Gio: Carlo.

Bisdosso

A dì 7 Febbraio 1685 giorno natalizio della G. Duchessa Vittoria fu fatto un bellissimo Calcio diviso, e gli Alfieri furono un Figlio del già Sen.re Carlo Torrigiani, et un Figlio del Sig.r Filippo Franceschi, et i Maestri di Campo il Sig. Lodovico Tempi, et il Marchese Gio: Corsi, e fu il primo calcio diviso doppo entrato Provveditore il Sig. Pietro di Lorenzo Bini.

Bisdosso

A dì 4 Marzo 1685 fu d'ordine del Ser.mo Gran Duca mandato un bando d'impunità per il primo, che desse notizia alla Corte, chi fussero stati coloro, che la sera del dì 2 gbre passato, nell'entrare nella propria casa Jacopo Ciuti, Ministro della Dispensa di S.A.S. su le due ore di notte, l'affrontorno, gli entrorno in casa, e lo svaligiorno. Costoro furno tre, che nel suo entrare in casa, e nel voler serrare la porta, l'impedirno, et entrati in terreno, uno di essi, che haveva una pezzuola legata a traverso al viso, di modo che non se gli vedeva se non gli occhi, lo prese per il polso della mano destra, et havendo un pugnale alla mano sfoderato, quello voltogli al petto, dicendoli, che non parlasse, o che era morto, gli altri due con i ferraioli si coprivano tutta la faccia, et erano armati di spada lunga, serrorno costoro l'uscio, e dimandati dal Ciuti quello da lui volessero, rispose quello lo teneva voler denari, ond'egli senz'altra replica messo mano al borsellino trasse da quello alcune doble, che vi haveva, e gliele diede, ma gli fu detto quelle non servire, e che volevan salir di sopra, e si avviarono su per la scala, dove con qualche violenza condussero il Ciuti, e giunti poi in sala andorno verso la camera, la quale gli fecero aprire, et entrati, gli fecero aprire un cassettono, nel quale teneva i suoi Argenti, biancherie, et altre cose, e non volsero da quello cosa alcuna. Dalla camera si andava in Anticamera l'uscio della quale essendo serrato, ne chiesero al Ciuti la chiave, al che rispose non l'havere appeso di sé, ma nel cassettono che aperto havevano, havendovi visto alcune chiavi ritornorno a quello, e presele ad una ad una le provorno, tanto che trovorno quella che apriva il d.o uscio, et entrati in quella stanza, chiesero al Ciuti, che aprisse una cassa, che ivi era serrata, ma egli fece la medesima risposta, ond'essi fecero la medesima prova delle chiavi, tanto che trovorno la sua, et aperta la cassa la cercorno diligentemente, tanto che itrovorno quello che il povero Ciuti non haverebbe voluto che fu la somma di circa 900 scudi dentro una borsetta di cuoio in tanti Doblioni, Doble, e Piastre, fra le quali monete ve n'erano alcune molto riconoscibili. Conseguito che ebbero costoro l'intento loro, se ne ritornorno per la via che erano venuti, e quando furno per uscir di camera sentirono gente che scendeva dal piano di sopra, e questa era la serva, che veniva per domandar al Ciuti, se doveva far da cena, né mai sin allora s'era mossa, perché era avvezza, che egli soleva tornare, e ritornare fuori, senza che ella scendesse a fargli lume, il quale all'Avemaria accendeva, e metteva in terreno per maggior comodità del Padrone, che tale era l'ordine suo. Sentendola dunque quei Galanthuomini scendere, dissero al Ciuti, che la facesse tornar a dietro, il che esso fece, così si ricondussero in terreno conducendovi anco il Ciuti, che non fu mai lasciato da quello che lo teneva, e quando furno alla porta di strada lo lasciò dicendogli, che quando fussero partiti, serrasse l'uscio, e mettesse il chiavistello, e che avvertisse a non parlar di questo fatto con nessuno perché altrimenti lo pagherebbe con la vita. Serrato che ebbe l'uscio il povero Ciuti, salì in sala, et entrato in camera spogliossi, et entrò nel letto più morto che vivo; ma in quella notte non potette mai chiuder occhio, sempre pensando allo strano accaduto occorsogli, e benché la perdita di sì considerabil somma di danaro lo tormentasse, non di meno il rigoroso comando di non doverne parlar con nessuno, era quello che più l'inquietava, parendoli impossibile di poter tacere un sì atroce assassinamento. Venuta la mattina si portò il Ciuti dal suo Confessore al quale conferì tutto il seguito, pregandolo di consigliarlo di quanto far doveva, e restorno in appunamento, che la sera venente fusse a darne parte alla Ser.ma Gran Duchessa, come egli fece, et in quello che egli era all'audienza, portò il caso, che il Gran Duca passò alle stanze della Madre, conforme è solito, onde la Gran Duchessa mdesima diede ragguaglio a S.A. della disgrazia del Ciuti, di che restò non poco maravigliato, e doppo avergli fatti diversi inerrogatorij gl'impose, che fusse da sua parte dall'Auditor Fiscale, al quale conferir dovesse tutto il fatto, il che fu da lui puntualmente eseguito, et il Fiscale minutamente l'esaminò, pigliando in iscritto i contrassegni delle monete, et altri particolari. Il Ciuti ritornatosene a casa, si fece cavar alquanto sangue, e stette alcuni giorni in letto. Molti furno i discorsi, che per la Città si fecero sopra tal accidente, e conforme l'uso del volgo chi ne disse una, e che chi un'altra, onde il Ciuti si può dire che n'havesse il male, il

malanno, e la mala Pasqua, perché perdé il danaro, gli fu rivisto il pelo dal popolo con lo scoprire alcuni suoi viziucci, che non tutti sapeano, et ultimamene fu carcerato con il suo servitore, e serva, dove dimorò 15 giorni, e ne fu tratto per ordine della Gran Duchessa, e rimesso nella sua carica.  
Bisdosso

A dì 20 Maggio 1685 in giorno di Giovedì il Marchese Bartolomeo Corsini passò a miglior vita, Gentilhuomo compitissimo in ogni parte, e molto ben voluto dalla Ser.ma Gran Duchessa Vittoria della Rovere, di cui era Maestro di Camera, et il 26 seguente stette esposto la mattina nella chiesa del Carmine, sopra un onorevol catafalco, e terminate le Messe, et il funerale, fu nella nuova cappella seppellito.  
Bisdosso

A dì 27 Maggio 1685 fu levato l'assito, che copriva la cappella principale della Chiesa delle Monache di S. Maria Maddalena de Pazzi, la quale si vidde terminata, eccetto la Cupola di essa, et il dì 30 d.o fu translato il corpo di d.a Santa dalla cappella vecchia alla nuova a hore 22, alla qual translazione fu presente Mons.r Arcivescovo, con alquanti Canonici, e Cappellani di Duomo, il Ser.mo Gran Duca, e Ser.mi Principi con tutti i loro Cortigiani.  
Bisdosso

A dì p.mo Luglio 1685 fu ferito il Dottor Giuseppe Dei dal Borgo a Buggiano, et un Mainardi, dal figliolo di Fran.co Bartolucci, e la causa fu questa. Faceva all'Amore il Dei con una figliola del Bartolucci, et era in trattato di pigliarla per moglie, quando havendo quasi concluso il Parentado, gli fu istigato nell'orecchio, che la Madre della Sposa era sorella di un Birro della Mercanzia d.o Moccione, e che il Bartolucci avanti di pigliarla per moglie, se l'era tenuta molto tempo, e n'haveva havuto figlioli, e che l'haveva sposata in una sua grave infermità per esortazione del Confessore, e che sposatala cavò il suo figliolo maggiore dell'Innocenti, le quali cose sentite dal Dei cominciò bel bello a ritirarsi, di che accortasi la fanciulla cominciò a lamentarsene con la Madre, la quale non cessava d'affrettare il marito per la conclusione, ma il Dei, a persuasione de' Parenti se ne levò affatto, di che la fanciulla, e la Madre entrorno in grande smania, ma questa che facilmene s'immaginava di dove derivava la cagione, cominciò per vendicarsi, cominciò a instigare uno de' suoi figlioli, che volesse uccidere, o almeno storpiare il Dei, e questo per compiacere alla madre, ne prese l'assunto, e cominciò a codiarlo, di che avvedutosi andossene a darne parte al Gran Duca, e contogli tutto il fatto, et il Gran Duca gli commise, che andasse dal Marchese Malespina, il quale inteso il fatto, mandò a chiamare Fran.co Bartolucci, e da parte del Gran Duca, gli disse che in modo nessuno né lui, né i suoi figlioli ardissero di offendere, o molestare in detti, né in fatti il Dottor Dei, et il Bartolucci promesse, che S.A. sarebbe obbedita, ma non desistendo il giovane Bartolucci di codiare, e guardar di mal occhio il Dei, egli se ne ritornò dal Gran Duca, e di nuovo fu mandato dal Malespina, il quale di nuovo rimandò per il vecchio, al quale rinnovò l'ordine di S.A., aggiungendo, che avvertisse bene perché se qualcheduno de' suoi figlioli avesse trasgredito il mallevadore era lui, et egli di nuovo pomesse d'obbedire. Il Dei intanto haveva trattato, e concluso Matrimonio con una Nipote del Rosso Mainardi, doveva la mattina del dì 2 Luglio dargli l'Anello, la sera avanti, era stata la madre della Sposa con esso seco a cena con la Sposa, e volse ritornarsene a casa circa le 2 di notte, il Mainardi volle per urbanità accompagnarla, erano giunti in via S. Gallo dirimpetto alla casa del Sig.r Marrucelli, il giovane Bartolucci, assaltò con un pezzo d'arme il Dei (che affidato su le parole del Marchese Malespina non si guardava punto, e non haveva arme di sorte alcuna, come né tampoco il Mainardi) e tirargli più colpi, ond'egli ferito in più luoghi cadde in terra chiedendo confessione; il Mainardi allargatosi alquanto cercava di qualche sasso per difender il ferito, e mentre si chinava per raccorne uno, il Bartolucci gli fu addosso, e tirogli un fendente su la testa della qual ferita poco mancò che non perse la vita, e così lascioli ambedue in terra; le ferite del Dei non furono mortali, onde restò guarito assai prima del Mainardi. Venuto tal fatto a notizia del Gran Duca, ordinò che Fran.co Bartolucci fusse incarcerato, il che seguì la mattina seguente, essendosi salvato il giovane che haveva commesso il delitto, et andatosene a Bologna. Stette il vecchio in segrete due mesi, e poi ne fu cavato con ordine di sfrattare di Firenze, e di tutti li Stati di S.A.S. nel termine di otto giorni con tutta la sua famiglia, com'egli eseguì andandosene a Bologna, dove fra pochi giorni ammalatosi di mal d'orina, et hebbevi a morire. Intanto il Gran Duca presentito che il malfattore era anch'egli in quella Città, lo chiese al Legato, et egli glie lo diede, onde accmpagnato da una buona squadra di Birri, e molto ben legato arrivò in Firenze il dì 10

Agosto 1685, e fu messo in segrete con i ferri a' piedi, con assegnamento di non uscire se non morto, e così andò per la mala via una famiglia, et una Casa molto ben avviata. Haveva Fran.co Bartolucci quattro figli maschi, et una femmina i quali figli erano tutti benissimo impiegati, e non fu concesso il rimanere in Firenze alro che a uno perché era Prete.

Bisdosso

A dì 4 Luglio 1685 d'ordine di Mons.r Altoviti Vescovo di Fiesole furono affissi alcuni Editti al Canto de Pazzi, et alla Chiesa di S. Maria in Campo, i quali contenevano, che tutti quelli della sua parrocchia la Vigilia di S. Romolo dovessero digiunare, et il giorno della festa guardarla sotto pena di peccato mortale. Pervenuta tal novità all'orecchie di Mons.r Morigia Arcivescovo di Firenze, subito mandò ad affiggerne un altro allato a quello, il quale conteneva l'assoluzione dal peccato mortale mentre non obbedissero, non essendo quell'Editto valido, non essendo i Popolani di S. Maria in Campo della Diocesi fiesolana. Varij furno per qualche giorno i discorsi sopra tal fatto, quando di nuovo l'Altoviti fece affiggere altro Editto, nel quale si leggeva che il Vescovo di Fiesole poteva in quella sua Parrocchia comandare il digiuno, perché era sottoposta alla Diocesi Fiesolana, e lo provava adducendo Privilegij, e Bolle Pontificie concesseglj in diversi tempi da più Pontefici. Ciò sentito dall'Arcivescovo subito montò in carrozza, che erano 9 ore, et andossene all'udienza dal Gran Duca, dandoli parte del fatto, e ritornato all'Arcivescovado comandò al suo Sottocancelliere, che pigliasse seco alcuni Birri, et andasse a stracciare i detti Editti, del quale atto pigliasse Testimoni. Ubbidì il Sottocancelliere, stracciando non solo quelli, che erano affissi alle cantonate, ma quello ancora, che era affisso alla porta della Chiesa di S. Maria in Campo, il quale per esser bene incollato non potendo stracciare, lo rastiorno gli Sbirri con i Pugnali. Erano questi litigi di giurisdizione gran tempo innanzi incominciati fra i Prelati di queste due Diocesi, e più Vescovi Fiesolani hanno havuto la d.a pretenzione, con l'opposizione de gli Arcivescovi di Firenze, e la causa s'è più volte incominciata, e tralasciata per vaij rispetti. Ma ultimamente essendo Arcivescovo il Card.e Francesco Nerli, venne voglia al med.mo Mons.r Altoviti d'ampliare la sua abitazione di S. Maria in Campo, e già avendo incominciato a murare, et inteso dal Nerli, che havrebbe intenzione di demolire alcune case, gli mandò un inibizione, che non procedesse più oltre, di che risentitosi l'Altoviti, fece intendere a S. Em.za che egli non sapeva che nella sua iurisdizione alcuno se gli potesse opporre, e che in questo non riconosceva l'Arcivescovo di Firenze, essendogli stata confermata tal sua iurisdizione da diversi Sommi Poneici, e sopra questo si cominciò la lite a Roma, restando la fabbrica sospesa. Rinunziò poi il Card.e l'Arcivescovado, et eletto il Morigia, quando questo andò a Roma per le spedizioni e per farsi consacrare, il Card.e Nerli raccomandò caldamente sopra ogn'altra cosa al nuovo Arcivescovo questa lite, et il Morigia promise volerla finire, ma venuto a Firenze, distratto, et occupato in altre faccende, stette insino a questo tempo la causa indecisa, ma con la suddetta occasione fu da esso riassunta con intenzione d'ambidue di volerne veder il fine.

Bisdosso

A dì 28 Sett.re 1685 fu translato dalla Catacomba, che è sotto l'Altare, e cappella del Sacramento in Duomo, l'ossa del Vescovo San Zanobi, nel qual luogo erano già stati posti il dì 26 Aprile 1439, essendo in quel tempo a Firenze Papa Eugenio 4.o in occasione del Concilio, che quivi si celebrò, e furono allora dall'Arcivescovo Lodovico Scarampi cavati dalla Catacomba, che è nel mezzo di Chiesa, che in oggi serve per sepoltura de Canonici. Correva fra il popolo una falsa voce che in quei tempi del Concilio, alcuni Prelati Francesi rubassero quelle sante Ossa, e le portassero in Francia, et era tale opinione molto radicata, ma finalmene piacque al Sig.re Dio di manifestar la verità a gloria et onore del suo gran servo perché il dì 3 d'Aprile dell'anno 1584 fu smurata la sud.a catacomba sotto al sud.o Altare alla presenza del Cardinale Arcivescovo Alessandro de' Medici, e quivi furno ritrovate in una Archetta di marmo, nella quale era una lametta di piombo nella quale erano intagliate lettere che dicevano HOC CORPUS BEATI ZANOBIJ DE MEDIO ECCLESIE IN HOC LOCO POSITUM EST DIE XXVI APRILIS MCCCCXXXIX. Havendo dunque Mons. Morigia Arcivescovo di Firenze havuto notizia della suddetta intenzione fatta dal Card.e Arivescoo Aless.ro de Medici per un ricordo ritrovato ne i Libri dell'Opera mosso da santo zelo s'invogliò di vedere se veramene le dette Sante Ossa erano nel luogo soprad.o, dove diceva il ricordo sud.o he erano state murate, si condusse il dì 3 Sett.re insieme con alcuni Canonici, e con i Ministri dell'Opera nella sud.a Catacomba, e fatto smurare il dossale del sudd.o Altare furono ritrovate le sante Reliquie nella med.a Archetta di marmo, e con la sud.a iscrizione, le quali ossa consumate dalla longheza

del tempo, e dall'humidità, erano in buona parte ridotte in cenere, et appresso furono ritrovati in altra Arca altre ossa le quali non essendo contrassegnate con iscrizione alcuna furono lasciate nel med.o luogo, credendosi però che queste non potessero essere d'altri, che di qualcheduno de suoi Santi Discepoli. Di questo felice ritrovamento Mons.r Morigia fu subito a darne parte al Ser.mo Gran Duca il quale per tal nuova ripieno di giubilo, ordinò di farne una solennissima translazione, che perciò ordinò al Sig.r Jacinto Marmi suo Giardaroba, che facesse apparare tutto il Duomo con la maggior magnificenza possibile d'Arazzi, e Drappi più sontuosi, e ricchi, che fussero nella sua Guardaroba, con autorità di valersi ancora di tutti i paramenti delle Chiese di Firenze, et al Rossi Architetto ordinò che dovesse essere in mezzo a quel gran Tempio sontuoso, e ricco Catafalco, li quali ordini restorno eseguiti nel termine di 20 giorni, ne i quali il domo stette serrato. Venuto dunque il dì 28 d.o fu aperto il Domo, e si vidde la Chiesa tutta parata riccamente, e la gran macchina nel mezzo tutta risplendente d'una grandissima quantità di ceri accesi sopra gran doppiieri d'Argento, si come anco erano illuminati tutti i corritoi che sono attorno alla Cupola, et a tutta la Chiesa che in tutto passavano il n.ro di 2000 lumi, in cima al gran Catafalco erano quattro Angeli grandi al naturale, che erano in stucco inargentato, che sostenevano una cassetta di cristallo, e d'oro dentro la quale erano le Sante Ossa. Il d.o giorno doppo desinare fu fatta una solennissima Processione, con tutto il Clero della Città, e ancora tutte le Fraterie, con cinque Vescovi, e con l'Arcivescovo di Pisa, non havendo potuto intervenire il n.ro Arcivescovo di Firenze a cagione d'essere indisposto di podagra; non vi intervenne altra compagnia che quella di S. Zanobi, della quale si contorno 400 fratelli ciascuno con torcia alla Veneziana. Intervennero anco il Ser.mo Gran Duca, e Ser.mi Principi con tutti i Magistrati della Città, essendo tutte le strade per dove passorno le Sante Ossa riccamente apparate, gandissimo fu il concorso de i forestieri che vennero a questa processione, e festa alla quale non mancò cosa nessuna per renderla magnifica, e venerabile, e passati li tre giorni furono le Sante Ossa riposte in un cassone di bronzo, nel quale per ordinario si conserva ancora la testa del medesimo Santo. E di tutta la d.a festa fu soprintendente il Sig. Alessandro Segni all'epoca Operaio Maggiore.

Bisdosso

A dì 5 gbre 1685 partì di Firenze il Sig.r Piero Capponi per Inghilterra con titolo di Gentilhuomo inviato dal Ser.mo Gran Duca al Re Jacopo secondo, e passar seco officio di congratulazione a quella Corona.

Bisdosso

23 Dicembre 1685 Ricordo come fu celebrata in questa nostra Chiesa conforme al solito, la divozione della Novena, tanto gradita dalla Città, nel modo degli Anni passati, e particolarmente descritto in questo a c. 237 faccia 2.a, esponendosi su le 22 hore e mezza da un Padre Sacerdote parato con cotta e stola bianca, senza dir preci e incensare, all'Altare della Nunziata, accesi prima tutti i ceri e candele della Cappella il SS.mo Sacramento già adattato la prima mattina della Novena nell'Ostensorio all'ultima Messa che si celebra, la quale, potendosi, è Votiva al Sacramento, in cui si consacra l'Ostia per la detta funzione. Annotandosi che ne' due primi giorni, non essendosi ancora cominciate l'Antifone O si cantano le Antifone "Beatam me dicent omnes generationes etc." et "Beata es Maria qua credidisti etc.". Nel presente Anno, dopo l'Orazione del Magnificat, s'è aggiunta la Colletta "Contra Paganos", per la guerra contro i Turchi. Il "Pange lingua" fu cantato tutto in canto fermo, senza musica, sonando brevissimamente gli Organi fra un verso e l'altro, e nel darsi la benedizione al popolo, a cui piacque assai questo modo. Concorse a questa funzione, conforme al solito degli altri Anni, gran numero di gente d'ogni sorte, particolarmente le Feste che la Chiesa fu pienissima. Venne ancora una sera a visitare il suddetto SS.mo Sacramento esposto l'Ill.mo MonSig.r Morigia Arcivescovo di questa Città, e due volte nel medesimo modo venne la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria, con la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa. E finalmente ogni sera favorì d'intervenire, e d'esser presente alla maggior parte della detta divozione, e alla benedizione col SS.mo il nostro Ser.mo e Piissimo Gran Duca Cosimo Terzo col suo Ser.mo Figliuolo Principe Gio: Gastone e l'ultima sera, ancora col Ser.mo Principe Francesco Maria, il quale era allora venuto di Siena, dove è Governatore. Et havendo il prefato Ser.mo Gran Duca osservato la prima sera che nel corpo della Chiesa v'era assai oscuro, per essere 23 hore e mezza, tirate su le tende alle finestre, et anche il tempo nuvoloso; e detto ciò dalla medesima Altezza a' nostri PP. Superiori che l'accompagnavano, essi ordinarono che s'appendessero le lumiere a tutte le Cappelle del corpo della Chiesa, e dalla Soffitta pendesse la lumiera grande fra' due Organi,

affinché la Chiesa restasse competemente illuminata, e si accendessero nel tempo che si faceva la detta divozione. Il che fatto, fu approvato da S. A. la quale mandò di limosina a questo effetto libbre cinquanta di cera Veneziana alla nostra Sagrestia, dicendo di poi S. A. a' PP. Superiori, che se quella non bastava, ne mandasse i PP. a prenderne altra, il che fu eccesso di benignità del nostro ottimo e religioso Padrone. Sermoneggiò il P. Predicatore M.o Bernardino Dragona di Siena  
ASFI CRSGF 119 55 C. 269r. v. foto 581 – 582

A dì 27 Feb.io 1686 facendosi la sera festino in casa del Marchese Corsi, et essendovi andato il Duca di Nortumbria, e Conte di Varvich, avvenne, che havendo egli preso posto in una seggiola bassa nel luogo delle Dame, il Marchese Ferdinando Capponi, che quella sera faceva il maesro di sala, accostatosigli cortesemente gli disse Sig.r Duca pigli posto altrove, perché questo è delle Dame, alle quali parole il Duca non rispose cosa alcuna, né si mosse da quel luogo, et il Marchese secondo portava la sua carica badando ad altre cose, e pensando, che quello haveva detto al Duca servir dovesse, come servir doveva ad un discreto Cavaliero, per alloa non vi badò, ma volendo poi accomodare alcune Dame, vedendo il Duca nel med.o luogo, di nuovo gli disse, che volesse restar servito di procacciarsi altro luogo, allora il Duca si rizzò, e dissegli, che quello era il suo luogo, a che rispose il Marchese, Sig.re questo non è il suo luogo, perché è destinato alle Dame; il Duca allora alterato disse che i pari suoi dovevano stare in luogo differente da gli altri, e che tale onore gli era compartito dall'Altezze Ser.me, si che si doveva compiacere ancor lui di preferirlo a gli altri, con altre parole appresso, e messosi frettolosamente le mani in tasca, dove credette il Marchese Capponi, ch'egli avesse le pistole, l'abbracciò, e così abbracciati lottorno qualche poco assieme, e le Dame vedendo un tale sconcerto cominciorno a gridare, e tumultuare, onde vi accorsero altri Gentilhuomini, e gli spartirno. Si diede il caso, che in questo contrasto giunse il Ser.mo Principe Ferdinando, e vedendo il bisbiglio che era per la sala domandò cosa era stato, onde fu punualmente informato di tutto il seguito, per la qual cosa diede ordine al marchese che andasse a casa, né da quella uscisse senza nuovo ordine, et al Duca fece dire, che entrasse in una delle sue carrozze, et accompagnato da alcuni Gentilhuomini, e Staffieri del sud.o Principe fu condotto nella sua casa al Canto Tornaquinci, col med.o ordine di non uscire, e così restò quietato il tumulto. Intanto il Principe ne diede parte al Padre, che allora si ritrovava a Pisa, et il Gran Duca gli rispose, che rimetteva il fatto nella sua prudenza, e che vedesse d'accomodare tal differenza nel miglior modo si fusse potuto, onde il Ser.mo Principe mandò per il Sergene Generale Bracciolini, al quale appoggiò la cura di tale aggiustamento. Questi portossi dal Duca, al quale rappresentò l'ordine, che teneva del Ser.mo Principe, e gli fece alcune proposte a niuna delle quali aconsenti il Duca, onde il Bracciolini non molto sodisfatto de trattamenti del Duca, ne diede parte a S.A., il quale rispose, che sapeva molto bene che il Duca era un cervello stravagante, e che cercasse di andare con la maggior dolceza possibile, ma in più volte che il Bracciolini s'abboccò seco, non si concluse mai nulla, perché lo trovò sempre con pretenzioni esorbitanti. Finalmene S.A. desiderando di por fine a questo inrigo, né ci vedendo il verso per via di trattato, diede ordine, che egli fusse condotto in Forteza da basso, il che fu eseguito il dì 20 Marzo, andando il Sergente di d.o Castello con 10 soldati alla sua casa, dove fece sapere a S. Ecc.za, che haveva necessità di parlargli, il quale rispose, che venisse; presentatosi dunque avanti al Duca gli disse che S.A. desiderava, che egli in quel punto si trasferisse in Fortezza, et egli senza alcuna replica fece apprestar la carrozza, nella quale entrato con il Sergente, e con i Soldati attorno si condusse al d.o Castello, vi erano ancora tutti gli Sbirri del Bargello, che la notte havevano guardato il Palazzo, ma però quesrti non s'appalesorno, ma doppo esservi stato alquanti giorni successe la conclusione dell'aggiustamento, che fu fatto in Santo Stefano.

Bisdosso

A dì 20 Marzo 1686 essendo alcuni giorni avanti morto il Priore di S. Piero Maggiore, Mons.r Arcivescovo Morigia conferì quella dignità a M. Mannelli, il quale la mattina del sud.o giorno andò per prender il possesso della sud.a carica, ma quando le Monache lo viddero nel mezzo di Chiesa, essendo tutte corse alla grata del coro, cominciorno a gridare, che non lo volevano, che se n'andasse, perché a loro toccava ad elegger il Priore, e non all'Arcivescovo, onde convenne al povero Prete andarsene senza pigliar altrimenti il possesso, tanto più vedendo che nessuno di quel Clero si moveva a riceverlo, perché le Monache havevano fatto intendere a tutti, che chi l'avesse ricevuto, non occorreva che andasse a refettorio. Partito che fu il Mannelli, le monache fecero

serrare le porte della Chiesa, e per quella mattina non vi fu predica, et il Mannelli se n'andò a dar conto del seguito all'Arcivescovo, il quale udita la cosa, entrò in molta collera, e fu subito a darne parte al Gran Duca, il quale ordinò al Sig.r Marchese de gli Albizi, che come uno degli Operai, si trasferisse al d.o Monastero, e facesse intendere a quelle Monache da parte sua, che obbedissero all'Arcivescovo, ma esse risposero non voler pregiudicare alle loro ragioni, perché il Priore doveva esser eletto da loro, e confermato dall'Arcivescovo, e che tale era stato il costume per i tempi passati, alla qual risposta, data con modo risoluto strettosì il Marchese nelle spalle, se ne ritornò a palazzo, e referilla a S.A., il quale non sapendo che farsi, e non gli parendo bene impegnarsi a d'avantaggio in un negozio scabroso, e fuori della sua autorità, lasciò che Mons.r operasse in ciò conforme gli pareva di ragione. Molti mesi durò tal differenza tra le Monache, e l'Arcivescovo, il quale tentò con ogni rigore di ridurle all'obbedienza, il che ad altro non servì, che a renderle più contumaci, ond'egli ricorse finalmene alla Sacra Congregazione, e le Monache non mancorno, con loro Procuratori, di difender le loro ragioni. Chiedeva Mons.re che alla d.a Chiesa fusse levata la Curia, e repartita alle tre più vicine Chiese Parrocchiali, ma ciò non gli fu concesso; ottenne bene un Editto per il quale si proibisce il vestire nuove Monache in quel Convento, et un altro per il quale si comminavano le censure ecclesiastiche a d.e Monache, se fra tanto tempo non havessero obbedito, e questi Editti stampati furono affissi alle porte di quella Chiesa, ma le Monache quanto maggiore era il rigore, che con loro si praticava, tanto più facevano testa. Hebbe ordine il Mannelli di pigliare il possesso a dispetto delle Monache, il che fu da lui eseguito, ma le Monache, oltre ad una solennissima scapponea, che in quell'atto gli fecero dalle grate, gli fecero doppio intendere, che il Fattore per lui non andrebbe in Mercato, e che per lui non vi sarebbe pietanza, ond'egli andava a casa sua, facendoli le Monache tutti gli affronti, e male creanza che potevano, fra i quali uno fu, che andando il secondo giorno di Pasqua il Clero del Duomo conforme al solito, e costumando le Monache, onorare e regalare a tutti i Canonici, Priori, e Cappellani con un mazzolino di fiori. La Sagrestana pregò il Cherico di Sagrestia, che desse a tutti il mazzolino, fuor che al loro Priore, ma il Cherico recusò di farlo, ond'essa fece chiamare un Cherico di Scuola, al quale dette la sud.a commissione, che da quello fu puntualmene eseguito, il che non poco disgusto recò al Priore, per haver ricevuto tal affronto in publico, che perciò fece licenziare quel Cherico dalla Squola, e dal Coro, ond'egli fu a lamentarsene con le Monache, le quali per dare maggior mortificazione al Priore, ogni mattina mandavano sull'ora del desinare una buona pietanza al Cherico, e dopo qualche tempo fu dalla Priora ordinato al Maestro de' Cherici, che lo rimettesse in scuola, e che si pigliasse anco lui licenza, et egli obbedì gli ordini della Priora, che era una testa molto gagliarda, e basti il dire che era sorella del Sig.r Auditore Ferrante Capponi. Il Priore nondimeno non ostante incocciato, e risoluto di vincerla, tirava innanzi nelle funzioni della Chiesa, non volendo le Monache che egli si impacciasse in cosa alcuna circa alla loro azienda, et al loro governo temporale, conforme havevano costumato gli altri Priori, quando d'ordine del Gran Duca fu commessa al Priore la riscossione dell'entrate delle Monache, e l'appigionar le case, in conformità di che andò per risquotere con le cartelle i frutti de i Luoghi de Monti, che esse possiedono, ma non havendo egli la procura, non vollero i Ministri pagargli, onde fu necessario, che i Cancellieri di detti Monti ne fussero col Gran Duca, quale di suo proprio pugno sottoscrisse le d.e cartelle acciò il Priore potesse risquotere, la qual novità intesa dalle Monache, subito si fecero portare tutte le Scritture, e Libri, come anco tutte le Argenterie della Chiesa, le quali ascendono al valore di 7000 scudi, e si lasciorno inendere, che quando havessero consumato quelle, se ne sarebbero ritornate alle case loro, sino a che Mons.r Arcivescovo andò a Roma per decidere questa causa, e quella del Vescovo di Fiesole, le cose restorno inasprite ne' suddetti termini, che poi restorno terminate le differenze per mezzo della Ser.ma Gran Duchessa, come sotto il suo giorno, e mese dirassi.

Bisdosso

25 Marzo 1686 Festa della SS.ma Nunziata con bellissimo apparato e musica su gli Organi.

In questa Festa favorirono di honorare la nostra mensa, stando a pranzo con gli altri Frati in Refettorio, due molto RR.di PP. Francesi dell'Ordine di S. Benedetto della Rigorosa Osservanza, cioè il P.re don Giovanni Mabillon, il P.re Don Michele Germain, huomini veramente segnalati sì per l'esemplarità della vita, come per l'eminenza della Dottrina, siccome lo pubblicano le loro erudite fatiche mandate alle stampe. Questi RR.di Monaci, a spese della Maestà del Re di Francia Luigi decimoquarto, vanno per l'Italia, insieme con un tal Sig.r Giacomo Anisson mercante ricchissimo di libri, e celebre stampatore in Lione di Francia, per vedere Manuscritti, e copiare da essi quel che fa loro a proposito, come è seguito in questo nostro Convento, nella cui Libreria

comune hanno ritrovati Manoscritti antichi , e copiato da essi ciò che gli pareva. Egliino appena giunti in questa città, vennero ambidue a celebrare la S. Messa in q.a nostra Chiesa, per la divozione alla SS.ma Nunziata, siccome hanno fatto il pre nominato giorno della Festa della medesima. E finalmente nel partirsi da questa città per la volta di Parigi dove habitano, oltre alla visita di questa nostra Chiesa, in riguardo della predetta divozione; si compiacquero per la loro somma cortesia e afabilità di venire a salutare i nostri PP. Superiori, e altri Padri di questo Convento, chiamandosi soddisfattissimi del nostro humile ossequio verso i loro gran meriti. In tutto il tempo che si trattennero in questa Città li detti PP. Francesci, furono acompgnati alle Librerie dal Sig.r Antonio Magliabechi fiorentino, amatore delle lettere e dè Letterati, degnissimo Bibliotecario del nostro Ser.mo Gran Duca, e affezionatissimo alla nostra Religione, e in particolare a questo Convento. Onde restarono molto contenti i nostri frati, ch'egli honorasse la mensa con li suddetti padri, come sopra, nella presente solennità della SS.ma Nunziata.

ASFI CRSGF 119 55 C. 271r foto 585

A dì 2 Maggio 1686 havendo i fratelli della Compqgnia dell'abito del Carmine stabilita la loro partenza per il pellegrinaggio alla Santa Casa la mattina del giorno sud.o non partirono altrimenti, benché havessero fatte tutte le provvisioni necessarie a cagione della mancanza del danaro, perché havendo fatto Camarlingo per il d.o Pellegrinaggio D. Fran.co Maria Medici, ed esso ricevuto il danaro, e servitose per suoi affari, il che egli non disse mai se non la sera avanti, bisognò differir la partenza per il tempo, che fosse in pronto il danaro, il che partorì un gran disordine, e confusione, et in particolare al med.mo D. Fran.co Maria, il quale per rimediare a tale inconveniente, ricorse alla bontà della Ser.ma Gran Duchessa Madre, pregandola a rimediare a tale inconveniente, la quale con la sua solita benignità si compiacque di consolarlo, somministrandoli 200 scudi, acciò i suddetti fratelli effettuassero lo stabilito pellegrinaggio, che seguì poi la Domenica seguente.

Bisdosso

A dì 2 Giugno 1686 giorno della Pentecoste fu esposta a Fiesole l'Immagine di Santa Maria Primerana, la quale fu collocata in quel luogo da S. Romolo Vescovo di quella Città, e fu la prima Immagine di N.ra Donna, che in quei tempi si vedessi, e tale esposizione si fa ogni cento anni. Concorsevi un infinita moltitudine di popolo, non solo della nostra Città, ma di tutto il Contado, e Terre circonvicine, con tutte le Compagnie vicine a dieci miglia. Stette esposta tutte a tre le feste, e fu a visitarla il Ser.mo Gran Duca, la Ser.ma Gran Duchessa Madre, e tutti gli altri Principi.

Bisdosso

9 Giugno 1686 Ricordo come per Partito de' PP. Discreti sotto li 6 del presente mese e Anno, fu fatta in questa nostra Chiesa la seguente divozione èr impetrar dall'Altissimo, mediante l'efficace intercessione di Maria Vergine Annunziata, e la desiderata pioggia, e l'assistenza dell'Armi Christiane contro il Nemico comune. Alle 22 hore e mezza s'espose il SS.mo Sacramento alla Cappella della Nunziata per tre giorni continui, cominciando li 7 detto, Venerdì. Si cantarono le Litanie della Madonna con l'altre preci, e nel modo in tutto descritto in q.o a c. 262 in simile occasione; con l'aggiunta, dopo l'Antifona "Sancta Maria", della Colletta "Contra Turcos": e di poi si dissero nove Pater nostri, e nove Ave Marie, con le parole dette dal Sacerdote "Reciteremo" registrate in questo a c. 249 con l'Orazione per l'Imperatore regnante Leopoldo. Piovve il 2.o e 3.o giorno di questa divozione, alla quale concorse molta gente, particolarmente il 3.o giorno, che fu Domenica: et il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo col Ser.mo Principe Gio: Gastone suo figliuolo favorì d'intervenire la p.a sera alla benedizione col SS.mo Sacramento, e la 3.a stette presente a tutta la funzione: la 2.a per altri affari non poté intervenire.

ASFI CRSGF 119 55 C. 273r. foto 589

4 Luglio 1686 Ricordo come havendo l'Armata Veneta riportata segnalata vittoria nella guerra che presentemente ha contro i Turchi impadronendosi della Marca di Navarino vecchio e nuovo; il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo col Ser.mo Principe Gio: Gastone suo figliuolo, venne con tutta la sua Corte, a hore 14 e mezza, a questa nostra Chiesa per render grazie a S. Divina Maestà, e alla B. Vergine Maria Annunziata per la detta Vittoria, e per altri felici progressi e acquisti dell'Armi Christiane contro il Nemico comune. A questo istesso fine, il giorno seguente 5 d.o fu cantata da' nostri Padri la Messa Votiva della Madonna alla Cappella della SS.ma Nunziata.



ASFI CRSGF 119 55 C. 274r. foto 591

A dì 7 Luglio 1686 su la piazza di Santa Maria Novella, dove a tale effetto fu fabbricato un superbissimo Teatro, fu fatta ad intuito del Ser.mo Principe Ferdinando una bellissima festa a cavallo detta Carosello, all'uso di Francia, della quale era Capo il sud.o Principe, che vi operò personalmente con grandissima leggiadria, e disinvoltura. Chi ne vuol sapere tutti i particolari per l'appunto veda la relazione stampata, e detta festa fu fatta la seconda volta il dì 14 d.o per sodisfazione de' forestieri, che in gran copia vi concorsero, e l'invenzione di d.a festa fu del Sig.r Gio: Batt.a Pennagalli Cavallerizzo di S.A.S.  
Bisdosso

A dì 13 Agosto 1686 il Ser.mo Gran Duca conferì la Dignità Senatoria a sei Gentilhuomini, che furono:

Il Sig.r Cosimo degli Alessandri

Il Sig.r Bernardo Bini

Il Sig.r Luigi Guicciardini

Il Sig.r Alessandro Segni

Il Sig.r Niccolò Martelli, et

Il Sig.r Lorenzo Corsini

Bisdosso

14 Agosto 1686 Ricordo come in q,o giorno l'Ill.ma Sig.ra Donna Costanza (Sforza Bentivogli, Aia della Ser.ma Granduchessa madre di Toscana Vittoria della Rovere), di cui si è fatta menzione in q.o a C. 198 faccia 2.a, mandò a offerire per sua divozione, alla Cappella della SS.ma Nunziata un Mantellino di lama d'argento, fiorita di rose, strinata d'oro, senz'Arme, simile al Piviale mentovato in q.o a C. 184. Onde i nostri padri cantarono una Messa della Madonna alla Cappella della SS.ma Nunziata per la d.a Sig.a Benefattrice e ciò fu li 19 del detto mese.

ASFi 119 55 C. 274v

4 Settembre 1686 Ricordo come la Santità di N. Sig.re Innocentio XI promosse al Cardinalato 27 Soggetti, fra' quali, due Fiorentini, cioè il Ser.mo Principe Francesco Maria fratello carnale del nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo; e MonSig.r Domenico Maria Corsi Auditor Generale della Camera Apostolica, e ciò seguì li 2 del presente Mese; favorì la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria Madre del prefato Sig.r Principe di mandare l'avviso per un suo staffiere a questo nostro Convento della detta promozione alla Dignità Cardinalizia del suo Ser.mo figliuolo; con aggiungere che i Padri pregassero il Sig.r Iddio, e la B. Vergine per il medesimo Sig.r Principe. Onde in questo stesso giorno, 4 d.o, in cui giunse la sopradetta nuova, il Capitolo de' PP. cantò una Messa della Madonna con la Cappella de' Musici all'Altare della SS.ma Nunziata per rendimento di grazie, e per la lunga e felice conservazione dell'Altezza Rev.ma del detto Sig.r Cardinale Principe Francesco Maria Medici il quale la sera di questo giorno venne a questa nostra Chiesa col Ser.mo Gran Duca, e Principe Gio: Gastone, et ancora la Ser.ma Gran Duchessa Madre con la principessa Anna Maria Luisa. E finalmente la sera del sudetto soprascritto giorno, con la seguente appresso, furono fatti per la Città i soliti fuochi, con razzi, mortaletti.

ASFI CRSGF 119 55 C. 275v. foto 594

A dì 4 Sett.re 1686 venne un Corriere di Roma, che portava la nuova come la S.tà di N.ro Sig.r Papa Innocentio Undecimo il dì 2 d.o aveva promosso alla Dignità Cardinalizia 27 soggetti, fra i quali vi fu il Ser.mo Principe Fran.co Maria de Medici, il quale essendo a Siena, venne correndo da se med.mo a portare l'avviso alla Ser.ma Madre, et al Gran Duca, e per segno d'allegrezza furono per tre sere continue fatti fuochi, e luminari per tutta la Città in copia grandissima con lo sparo delle fortezze.

Bisdosso

6 Settembre 1686 Ricordo qualmente i Molto RR. PP. Discreti sotto li 30 Agosto, come al libro de' Partiti segnato M a c. 61 si legge, determinarono che si facesse una Divozione per tre sere continue alla Cappella della SS.ma Nunziata, per impetrare la benedizione celeste all'Armi christiane nella presente guerra contro i Turchi, et anche l'opportuna e tanto desiderata pioggia, stante la grande

aridità della terra, per cui si son cantate da' nostri Padri alquante Messe della Madonna alla detta Cappella. La Divozione fu l'istessa, e fatta nel medesimo modo della descritta in q.o a c. 262 con la sola aggiunta della Colletta "contra Turcos" dopo l'Orazione "Concede". I giorni destinati furono Mercoledì, 4 d.o, Giovedì, e Venerdì, all'hore 22 esponendosi il SS.mo Sacramento. Alla qual divozione, oltre gran numero di gente, intervenne ogni sera il Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, col Ser.mo Principe Gio: Gastone; e la prima sera, ancora l'Altezza Rev.ma del Sig.r Cardinal Francesco Maria; stando presenti la prima sera al Pange lingua e Benedizione; e la 2.a, e 3.a sera a tutta la funzione. Piovve il 2.o dì della divozione.

ASFI CRS GF 119 55 C. 276r. foto 595

A dì 8 sett.re 1686 giunse un Corriere che veniva di Vienna con la nuova della presa fatta dall'Armi Cristiane della Real Città di Buda in Ungheria, di che si fecero grandissime allegrezze, che il dì 9 cominciorno, sonando le campane, et il dì 10 fu fatta la mattina una solennissima Processione, e cantata una messa dello Sp.to S.to in Domo da Mons.r Arcivescovo, con l'intervento di tutti i Magistrati, et il giorno il Gran Duca con tutti i Principi si trasferì all'Annunziata dove fu scoperta quella Santissima Immagine, e cantato il Te Deum con grandissima solennità e per tre sere continue furono fatti fuochi, e luminari pubblici e privati per tutta la Città in tanta copia, e con tante bizzarre invenzioni, che mai fu veduta cosa tale, et ogni sera vi fu lo sparo di gran quantità di masti, e di tutta l'Artiglieria delle Fortezze. Et in questa occasione fu ammirata da tutto il mondo la gran providena di Dio, che mosse la mente del Pontefice, che per tanti anni aveva recusato di far Cardinali, a crearne 27 nell'istesso giorno, che la Cristianità ottenne così segnalata vittoria.

Bisdosso

9 Settembre 1686 Memoria carissima a tutta la Christianità, ed è, che havendo l'Esercito Cesareo assediata la Città di Buda Metropoli dell'Ungheria, finalmente dopo circa due mesi e mezzo di assedio fu presa valorosamente a forza di Armi per assalto li 2 del presente mese di Settembre, lunedì, giorno medesimo, e hora (come si dice) che dal Sommo Pontefice furono creati i Cardinali, come di sopra nella facciata di là: Perlochè in rendimento di grazie a S.D.M. per sì segnalata vittoria e acquisto di sì importante Piazza, ordinò il Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo che si scoprisse la SS.ma Nunziata, e successivamente si cantasse il "Te Deum laudamus" da più cori di Musici in questa nostra Chiesa; il che seguì in questo soprascritto giorno, 9 d.o, nel quale arrivò il tanto sospirato avviso della detta Vittoria. La predetta divozione principiò a hore 22 e mezza, e fu praticata nel medesimo modo, e solennità descritta in q.o a c. 266 faccia 2.a. Il nostro Rev.mo P.re Generale il P. M.ro Giulio Arrighetti fece la funzione, a tutta la quale assisterono il prefato Ser.mo Gran Duca, col Ser.mo Principe Gio: Gastone, e la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria con la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa. Intervenne ancora l'Ill.mo MonSig.r Nunzio di Toscana MonSig.r Giuseppe Archinto Milanese, di cui s'è fatta menzione in q.o a c. 275 il quale stette nella ringhiera dell'Organo della Cappella della SS.ma Nunziata: e in fine, vi concorse un popolo infinito.

Al lietissimo avviso che s'ebbe in questa Città della prenominata Vittoria sonò subito il Campanone del Duomo, e con esso tutte le Campane della Città, e ciò fu dopo il mezzo dì del 9 d.o, mentre i PP. erano alla prima mensa del desinare; così durarono a sonare a doppio le Campane sino alla sera, e i due giorni seguenti sonarono sempre le Campane del Duomo mattina e giorno. Il dì 10 d.o fu cantata solennemente nella Chiesa Metropolitana dall'Ill.mo e Rev.mo Arcivescovo di questa Città MonSig.r Jacopo Antonio Morigia Milanese la Messa della Madonna, e successivamente il "Te Deum laudamus" a 4 Cori di Musici, con l'intervento di tutti i Magistrati, fattasi a questo effetto la luminara per tutti i Terrazzini della Cupola e del corpo della Chiesa. Il medesimo giorno 10 a hore 22 fu fatta una divota Processione, alla quale intervennero le cinque Religioni Mendicanti, con le Collegiate de' Preti, Clero e Capitolo del Duomo, e il sud.o MonSig.r Arcivescovo vestito Pontificalmente, portandosi la Veneranda Testa di S. Zanobi Vescovo fiorentino, seguita da tutti i Magistrati, e numerosissimo popolo. La detta processione si partì dal Duomo (illuminato a tal effetto come sopra), andò a visitare la Chiesa di S. Marco, della SS.ma Nunziata, e di S. Maria degli Angioli, e di qui ritornò al Duomo. Fu ricevuta questa Processione in Chiesa nostra (come nell'altre ancora) col suono delle Campane e dell'Organo, accesi tutti i ceri e candele dell'Altar grande, e della Cappella della SS.ma Nunziata. In somma, fu in tutto simile ad un'altra Processione descritta in q.o a c. 233 fatta per la liberazione di Vienna assediata dai Turchi. Furono fatti per tre sere continue de' detti giorni 9, 10 e 11 i soliti fuochi per la Città, con razzi, girandole, spari de' mortaletti, e cannoni delle Fortezze. A queste pubbliche allegrezze si unirono

quelle di tutti i Cittadini, i quali nell'istesse sere dimostrarono il giubilo del loro cuore per la presa di Buda, mettendo fuori alle finestre lantermoni e altri lumi nel modo appunto che in q.o alle citate carte fecero per la liberazione di Vienna. Né mancarono i nostri Padri di applaudere anco essi a si segnalata Vittoria, ponendo lantermoni in quei luoghi del Convento che sono esposti alla vista della nostra Piazza, ma particolarmente illuminando con gran numero di essi le Logge della nostra Chiesa, tanto per di sopra, quanto per di dentro, collocando l'Arme dell'Imperatore tutta illuminata con lampanini (mentovata alle carte citate) sotto di cui una mezza Luna parimente illuminata, sopra la Porta di mezzo della Chiesa, e di sopra le dette Logge tirando gran quantità di razzi. In somma, siccome uguale al timore di perdere altre Piazze nella perdita di Vienna, e la speranza di nuovi acquisti nella conquista di Busa: così uguale all'allegrezza nella miracolosa liberazione dell'assedata Vienna, è stato il giubilo nella gloriosa impresa della riacquistata Buda.

E proseguendo in questa Città gli atti di divozione incominciata per così segnalati e prodigiosi benefizi, e per altre benedizioni, con che il Sig.r Iddio s'è degnato di consolare la sua Chiesa militante, per tre giorni successivi, che furono Sabato, Domenica e Lunedì, cioè 14, 15 e 16 del presente Mese di Settembre, cantò solennemente la Messa nella Metropolitana il prefato MonSig.r Arcivescovo; e nella Domenica, in cui cadde l'Ottava del Nascimento di Maria Vergine, et insieme la solennità del di lei augustissimo Nome, fece nella medesima Chiesa la Comunione generale. Nel 3.o giorno poi alle 22 hore fu fatta una solenne Processione con l'intervento del Clero secolare e regolare, cioè delle Collegiate de' Preti, e cinque solite Religioni Mendicanti, come sopra, e conseguentemente ancora di noi altri Frati, in cui si traslatò dalla stessa Metropolitana, a questo effetto tutta illuminata su' pillastri o terrazzini come sopra alla Chiesa delle Monache di S. Anna sul Prato, il Corpo di S. Vittoria Vergine e Martire esposto sopra l'Altare maggiore del Duomo arricchita di lumi, e per altri due giorni seguenti fu tenuto esposto nella detta Chiesa di S. Anna, alla quale Processione intervenne ancora il d.o MonSig.r Arcivescovo, con la Cappella de' Musici che cantarono per la strada, e vi concorse tutta la Città, che benedicendo Iddio ne' suoi Santi, con l'efficacia dell'intercessione, e con l'augurio felice dell'augustissimo Nome di questa gloriosa Martire, concepiva speranze di vantaggi sempre maggiori contra tutti i Nemici di Giesà Christo.

E finalmente, perché l'allegrezza, et il frutto spirituale fusse comune ad ogni stato di persone, ordinò il prefato MonSig.r Arcivescovo alle Monache, siccome alle Fanciulle, et altre, che convivevano ne' Conservatori, che ad oggetto di render grazie al Sig.r Dio, cantassero ne' predetti tre giorni l'Inno "Te Deum laudamus", et in uno di essi facessero la Santa Comunione e questa ancora Generale la dovessero intimare per un giorno festivo a' Popoli rispettivamente soggetti, tutti i Pievani, Preposti, Priori, e Curati di questa Diocesi, e invitar tutti a benedire e lodare la Divina beneficenza, verso di noi cotanto prodiga delle sue grazie. Concorrono ancora i Regolari spontaneamente a render grazie a Dio nelle lor Chiese, nelle quali, come nelle altre, fu fatto un Ufizio de' Morti per l'anime fedeli di quei guerrieri che restarono morti nell'espugnazione di Buda. Vedi a c. 278 faccia 2.a.

ASFI CRS GF 119 55 C. 276r. - 277r. foto 595 - 598

A dì 30 Sett.re 1686 Partirono di Firenze due Monache cavate dal Monastero d'Annalena con la licenza del Pontefice ottenuta dalla Ser.ma Gran Duchessa Vittoria, le quali Monache erano una di Casa Medici, e una di casa Strozzi, e furono condotte alla Terra di Modigliana, dove per lascito fatto da una Donna ricca di quel luogo, era stato eretto un nuovo Monastero, nel quale si dovessero vestire un numero di fanciulle per militare sotto la regola di S. Domenico, et esecutrice della sua volontà lasciò la Ser.ma Gran Duchessa, onde ella vi mandò le dette due Monache da lei conosciute per ottime per tale effetto, con titolo di fondatrici, e direttrici di quel Monastero, e Monache da vestirsi. Furono cavate da Mons.r Arcivescovo, et immediatamente messe in una lettiga di corte, ben serrata, et in altre lettighe pur di Corte, erano alcune Dame e Cavalieri loro parenti, et a piedi alquanti huomini armati. Furono accompagnate da Mons.r Arcivescovo fuor della Porta circa a mezzo miglio, e datagli la sua benedizione, seguirono il loro viaggio con la scorta d'un Sacerdote di quel luogo, essendo già preparate tutte le posate, che dovevano fare in luoghi onorevoli, e comodi.

Bisdosso

18 Ottobre 1686 Ricordo come in questo giorno l'Altezza Rev.ma del Sig.r Principe Francesco Maria Cardinal de' Medici dichiarò suo Teologo il nostro Molto R.do P.re M.ro fra Gio: Francesco Maria

Poggi fiorentino Segretario del Rev.mo P.re Gen.le Arrighetti, honorandolo con la Patente del seguente tenore.

Il Principe Francesco Maria  
Cardinal de Medici

Risplendono nella Persona di voi P.re M.ro fra Gio: Francesco Maria Poggi una virtù così solida, ed un sì prudente discernimento, che non solo vi fecero degnatamente meritare d'esser eletto a sciogliere nella pubblica Università di Pisa i nodi più indissolubili della Sacra Teologia, e ad esser quivi destinato di essa Professione; ma vi portarono anche alle Cariche più riguardevoli della nostra Religione: onde è che facendo di voi tutta quella stima che si conviene; abbiamo risoluto di appoggiarvi l'importante incumbenza di nostro Teologo, per valerci de' lumi della vostra dottrina, e del vostro senno nelle nostre occorrenze; nelle quali ci facciamo a credere che corrisponderete pienamente alla nostra aspettativa, ed a quanto richiede un posto di tanta confidenza. E perciò comandiamo a ciascuno della nostra Corte, che vi rispetti, e vi riconosca come tale, pregando ancora ad usarvi ogni cortese dimostrazione tutti quelli, nelle cui mani perverrà questa nostra lettera patente, la quale per maggior valore sarà firmata di nostro pugno, impressa col nostro solito sigillo, e contrassegnata dal soprintendente della nostra Segreteria. data in Firenze li 18 Ottobre 1686.

Il Cardinal de' Medici

Luogo del Sigillo

Angelo Doni

ASF I CRS GF 119 55 C. 282v foto 608

15 Novembre 1686 Ricordo come essendosi riportate dall'Armi Imperiali due segnalate Vittorie contro i Turchi, nella conquista di due importanti Piazze del Regno d'Ungheria, cioè Seghedino, e Cinque Chiese; perciò in rendimento pubblico di grazie a Sua Divina Maestà, e alla sua Santissima Madre Maria Vergine ordinò il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo che si scoprisse la miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata di questa nostra Chiesa, e successivamente si cantasse l'Inno "Te Deum laudamus" da più Cori di Musici: il che fu eseguito in questo soprascritto giorno di Venerdì, a hore 22 e mezza, con l'intervento del prefato Ser.mo Gran Duca, e Principe Gio: Gastone, e della Ser.ma Gran Duchessa Madre Vittoria e Principessa Anna Maria Luisa, e col solito gran concorso di gente. La detta sacra funzione fu fatta dal nostro Rev.mo P.re Generale il P. M.ro Giulio Arrighetti fiorentino con l'assistenza di quattro ministri con la Cotta, e seguì in tutto nel modo descritto in q.o a c. 266 faccia 2.a, sotto li 15 Novembre, dicendosi l'istesse Orazioni dopo l'Inno "Ave maris stella"; e dopo il "Te Deum", furono dette le preci, e le tre Orazioni poste nel Rituale Romano "Pro gratiarum actione". Non vi parimente in questa funzione sparò de' Masti al "Te Deum".

ASF I CRS GF 119 55 C. 283r. foto 609

Ricordo come il dì 18 gbre 1686 prese il possesso di Priore dell'Innocenti il Sig.r Canonico Grazini, havendo ottenuta quella carica dal Gran Duca per la sua abilità, e per ricompensa della buona economia usata nella fabbrica che S.A. aveva fatto fabbricare al Monte della Verna, della qual fabbrica egli hebbe la soprintendenza, la quale riuscì magnificentissima, e restò finita di quest'anno 1686.

Bisdosso

23 Dicembre 1686 Ricordo come fu celebrata in questa nostra Chiesa, conforme all'uso introdotto di questi ultimi Anni, descritto in questo a' suoi luoghi, principalmente a c. 237 faccia 2.a e c. 269 la Novena del S. Natale, sermoneggiando il nostro R.do P.re Predicatore infra Anno il P.re M.ro Leone Zuccoli da Carpi. Concorse alla divozione, al solito, gran numero di gente, particolarmente la Festa; et ogni sera, a gran parte della funzione, e alla benedizione col SS.mo intervenne il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo insieme col suo Ser.mo Figliuolo il Principe Gio: Gastone. In questa occasione furono appese le lumiere alle Cappelle del Corpo della Chiesa, e accese nel tempo della detta funzione, conforme l'Anno prossimo passato, mandando spontaneamente la limosina alla nostra Sagrestia il prefato Ser.mo Gran Duca con libbre cinquanta di cera Veneziana, come l'Anno passato.

ASF I CRS GF 119 55 C. 283v foto 610

A dì 31 Marzo 1687 la seconda festa di Pasqua partì di Siena il Ser.mo Cardinale Fran.co Maria de Medici alla volta di Roma, per ricever il Cappello dalla S.tà di Papa Innocenzio XI. Spiegò superbissime livree da campagna, e da città, et oltre alla sua fioritissima, e copiosissima Corte, fu servito da molti Sig.ri principali di Firenze, i quali fecero a gara per farsi onore.

Bisdosso

21 Marzo 1687 Martedì santo. Ricordo, come essendo caduta il presente Anno la solennità dell'Annunziatione della B. Vergine Maria, Titolare di questa nostra Chiesa, nel Martedì della Settimana Santa, non si fece festa in Chiesa, com'è solito, con apparato, solamente fu adornato l'Altar Maggiore di candellieri d'argento, e il Chostro de' quadri de' miracoli di questa SS.ma Immagine della Nunziata, sonando ancora le campane molti doppi a festa, e cantandosi la Compieta in Musica a due Organi, siccome il Passio con la voce della Turba a Cappella. Vi fu tutto il giorno, al solito, grandissimo concorso di gente, tanto paesana, come forestiera. Et il Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo (il quale si ritrovava all'Ambrogiana) mandò la solita limosina de' cinquanta Scudi al nostro Ven. P.re fra Calisto Catani, che li pose nella cassetta della Cappella della SS.ma Nunziata, conforme gli Anni passati. Ed i Padri, per grato riconoscimento, cantarono per il prefato Ser.mo Gran Duca una Messa Votiva della Madonna alla predetta Cappella.

ASFI CRSGF 119 55 C. 286 v. Foto 616

Giovedì a dì 17 Aprile 1687 passò a miglior vita l'Auditor Farinola di Patria Corso Ministro di grandissima abilità, e dottrina, che fino alla sua decrepità fu uomo infaticabile, e di felicissima memoria, onde nell'infinità de' negozi che gli passavano fra mano dava una sommaria, et ottima spedizione, che perciò fu molto accetto al Gran Duca Ferdinando 2.o, e Cosimo 3.o i quali per lungo tempo se ne valsero per Auditor di Camera, e di Consulta. Lasciò alla sua morte una pingue eredità al Cav.r Farinola suo nipote, fu seppellito in S. Marco.

Bisdosso

Sabato a dì 7 Giugno 1687 arrivò in Firenze un Ambasciatore del Re d'Inghilterra, che andava a Roma, et aveva lettere per il Gran Duca, entrò per la Porta a S. Fridiano vicino all'ore 24, dove fu ricevuto dal Principe D. Gastone, al quale diede dell'Altezza, e lo condusse a Palazzo nella sua carrozza, et alla porta del Palazzo fu incontrato dal Gran Duca, e circa l'ore due arrivò la sua Moglie, la quale fu ricevuta similmente dal Gran Duca alla porticella di Boboli della Pace, all'entrar dell'Ambasciatore sparò la fortezza da basso, et all'arrivo dell'Ambasciatrice sparò Belvedere. Stettero in Palazzo sette giorni, e poi partirono per Roma.

Bisdosso

A dì 26 Luglio 1687 circa l'ore 5 di notte arrivò in Firenze il Ser.mo Card.e Fran.co Maria de Medici, ritornato di Roma a pigliare il Cappello Cardinalizio.

Bisdosso

13 Agosto 1687 Mercoledì. Ricordo come il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo tutto intento per la sua esemplare religione e pietà all'opere del maggior culto di Dio e de' Santi, e particolarmente della B. Vergine Maria Annunziata, di cui s'adora la sua celeste e miracolosa Immagine nella Cappella in questa nostra Chiesa, nobile e sontuosamente fabbricata e adornata da' suoi non meno pii che generosi Antenati, havendo ordinata una Cristalliera in luogo del Velo, per difendere dalla polvere la predetta Santissima Immagine, della quale s'è fatta menzione in q.o a c. 226 faccia 2.a, sotto li 2 Luglio 1683 nel soprascritto giorno fu terminata e posta al suo luogo.

Questa cristalliera è della grandezza d'un Mantellino, prossima alla sacra muraglia, fabbricata di purissimi cristalli, e arricchita di preziose gemme; la quale non solo non impedisce la vista della santa Immagine, ma anzi molto le conferisce facendola vivamente risaltare, e più bello apparire il colorito. Il cristallo però, che è sopra l'Immagine della B. Vergine, alto due braccia e largo un braccio e terzo, è adattato in maniera che facilmente si rimuove con abbassarlo volendosi vedere senza specchio la detta Santa Immagine.

Con tal occasione volle la prefata Altezza Ser.ma che si rifabbricasse il Mantellino di gioie, che copre la sola Immagine della Santissima Vergine offerto già dall'Ill.mo Sig.r Niccolò Giugni, come sta registrato al libro delle Ricordanze segnato D, a c. 220 nel quale nuovamente fabbricato, oltre all'argento e gemme che l'arricchiscono, si vede nel mezzo un Giglio, Arme di questa Città di

Firenze, circondato da sei palle di cristallo di monte, Arme della Ser.ma Casa de' Medici; sopravvi lo Spirito santo in forma di Colomba, lavorata con rara maestria e di sotto scolpitavi in Rubini queste parole, "Ecce ancilla Domini".

Parimente per ordine di S.A. fu migliorato il Mantellino d'argento sodo, con gli angeli dell'architrave; ed anche vuole la suddetta Altezza che si riveda e s'accomodi tutto l'Altare d'Argento co' suoi gradini, e Candellieri che posano sul pavimento.

Soprintendente a tutto questo lavoro è stato il Sig. Cosimo Maures, di nazione Tedesca, habitante in questa Città, eccellente ingegnere di simili opere, il quale ha facilitato con bella invenzione d'ordigni il calarsi e alzarsi dei suddetti Mantellini, scoprendosi la santa Immagine. Anzi havendo egli suggerito a' nostri Ministri della Chiesa un modo facile di tirar su i Lampadarii della medesima Cappella, e senza quella grande spesa che si faceva l'Anno in funi; i PP. Discreti, a' quali fu ciò rappresentato dal M. R. P.re Priore, approvarono l'invenzione, e determinarono con Partito che s' eseguisse, come al libro de' Partiti segnato M a c. 80 sotto li 13 del presente Mese e Anno.

In tutto il soprascritto adornamento fatto con grandissima spesa, non solo dimostrò il Ser.mo Padrone la sua generosa munificenza, ma ancora la sua singolar pietà e divozione verso questa sacratissima Immagine, ordinando perciò al sopradetto Maures Ingegnere che facesse fare il lavoro con molta diligenza, carità, e rispetto, avvertendo esser santa quella polvere, che haverebbe ritrovato in quelle sacre mura, santificate dal celeste volto della gran Madre di Dio.

Il soprad.o Mantellino d'argento ornato con gioie, fu lavorata da Marcantonio Mellini fiorentino Argentiere di S.A. in Galleria.

Per fabbricare la suddetta Cristalliera, più volte vennero di notte tempo, serrata la Chiesa, gli Artefici per prender le giuste misure: siccome la notte delli 19 Novembre 1686 a 2 hore, con l'intervento del Sig.r Niccolò Bernardi Guardarobba di Sua Altezza, fu disposto dagli orefici nella Cappella il sopradetto mantellino di gioie, soppannandosi di poi di drappo rosso tutta l'asse del detto Mantellino, e rimessa al suo luogo. E a 17 Febbraio del presente Anno, dopo la prima hora di notte, con l'assistenza dell'Ill.mo Sig.r Marchese Cerbone del Monte Guardarobba Maggiore di S.A.S. e suo Maestro di Camera, disfecero il Mantellino d'argento per rifiorirlo, come s'è detto. Non si poté già di notte accomodare la detta Cristalliera con le sue attenenze, richiedendo quest'opera lunghezza di tempo, e chiarezza di lume; onde fu necessario il farlo di giorno. Per tanto il dì 28 Luglio, lunedì, del presente Anno, cantatasi prima dal Capitolo de' Frati la Messa Votiva della Madonna alla predetta Cappella della SS.ma Nunziata, affinché felicemente sortisse il sopradetto lavoro; fu collocato dopo il mezzo giorno, finite le Messe, l'assito intorno alla detta Cappella, coperto per di dentro di arazzi, e per di fuori di dommaschi gialli e verdi; pendendo dal cornicione di detta Cappella alcuni veli, acciò per nessuna parte si potesse vedere: e davanti al detto assito fu eretto l'Altare per celebrarsi la Messa, arricchito e ornato di candellieri e vasi d'argento, e d'un paliotto lavorato a punto Vaghero; e appressovi per Ancona un quadro dipintovi l'Immagine della SS.ma Nunziata, posto in mezzo della Coltre, mandata da papa Alessandro Settimo. Ed il martedì seguente si principiò a lavorare l'opera sopradetta. Fu sì grande in ciò la premura, che ne haveva il Gran Duca, che nel tempo che si lavorava in detta Cappella, più volte, fatte le sue Orazioni, volle entrar dentro, accompagnato dal nostro P.re Generale, e da' Cavalieri di Corte, per vedere l'operato. Restò chiusa come sopra la Santa Cappella dal dì suddetto 28 Luglio sino a 13 del presente Mese dopo il Vespro. Solamente fu rimosso l'Altare e l'assito il dì 9 giorno natalizio del Ser.mo Principe Ferdinando figliuolo Primogenito del Gran Duca regnante, per dar luogo in Cappella a quell'Altezza d'ascoltar la S. Messa, e di comunicarsi conforme il solito di questi Ser.mi Principi nel giorno anniversario del lor Natale. Finita la tal funzione, fu rimesso l'assito al luogo di prima, e di nuovo collocato l'Altare come sopra.

Terminata che fu l'opera, prima di levarsi l'assito, venne a vederla la mattina del dì 13 la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria con la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa; siccome il giorno antecedente v'era stato il prefato Ser.mo Gran Duca col Ser.mo Principe Gio: Gastone, il quale volle scendere nelle stanze di sotto la detta Cappella. E in questa occasione si scoperse a' sopradetti Principi la Santissima Immagine.

E finalmente il detto giorno 13 su l'hora del Vespro fu concesso l'ingresso nella Cappella a tutti i PP. Discreti di questo Convento, a' quali fu scoperta la SS.ma Nunziata, prendendo essi da ciò motivo non solo d'esaltare con le dovute lodi la somma beneficenza del Ser.mo Padrone in opera sì bella, che accresce grandemente la venerazione e'l decoro a questo Santuario, ma ancora di pregare la Beatissima Vergine per la lunga e felice conservazione del Ser.mo e piissimo Benefattore, e di tutta la sua Serenissima Casa.

Dopo di che fu levato l'Altare e l'assito, e accomodata la Cappella come prima. Vedi c. 293.  
ASFI CRSGF 119 55 C. 288r. - 289v. Foto 619 – 622

17 Agosto 1687 Ricordo come essendo giunto avviso che i Veneziani si fossero impadroniti di alcune Piazze nella Morea, cioè Lepanto, Patras, e Dardanelli, e d'un'altra nella Dalmazia, occupate da' Turchi; ordinò il Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo che per rendimento di grazie a Sua Divina Maestà e alla Beatissima Vergine di queste Vittorie e progressi felici dell'Armi Christiane si scoprisse pubblicamente la Santissima Immagine di Maria Annunziata e si cantasse un solenne Te Deum laudamus a più cori di Musicci; e ciò fu eseguito a hore 22 e mezzo del soprascritto giorno, con l'intervento de' nostri Ser.mi Principi, Cardinal Francesco Maria, Gran Duca, Gran Duchessa Vittoria, principessa Anna Maria Luisa, e Principe Gio: Gastone, e dell'Illmo MonSig.r Nunzio MonSig.r Giuseppe Archinto Milanese, il quale stette nella Ringhiera dell'Organo della Santa Cappella; e in fine convenendovi un popolo numerosissimo in tal maniera, che di tutti che v'accorsero non fu capace la Chiesa, restandone fuori una gran parte di loro.

Questa funzione si praticò nel modo alle volte descritto in simili occasione, cioè con molti doppi delle Campane; col cantare l'Inno "Ave maris stella" in canto fermo da' Frati uniti presso all'Altar maggiore; e "Angelus Domini"; "Dominus vobiscum"; e Oratione. "Gratiam tuam" della Madonna, detto in Cappella della Nunziata rispettivamente da' Cantori parati con cotta, e dal sacerdote con Amitto, Camice, Stola, e Piviale bianco, il quale fu il nostro Reverendissimo P.re Generale il P. M.ro Giulio Arrighetti fiorentino. Successivamente fu intonato dal Sacerdote il "Te Deum", seguitato da' Cori de' Musicci su gli Organi e Ringhiere. Dopo del quale furono dette le preci e orazioni del Rituale Romano, assegnate "pro gratiarum actione". Con che terminò la funzione con pienissima sodisfazione di tutti, godendo della vista della Santa Immagine, e del nobile e ricco adornamento fatto nuovamente dal prefato Ser.mo Gran Duca, come in questo a c. 288 s'è registrato.

Ordinò in quest'occasione la medesima Altezza Ser.ma, che scoprendosi la SS.ma Nunziata, dovessero star separati gli huomini dalle donne; che perciò fu collocato dalla Cappella del Colloredo sin all'altra Cappella posta a dirimpetto, un tramezzo d'asse, alto due braccia e mezzo, coperto d'arazzi, assegnandosi alle donne il luogo prossimo all'ingresso della Chiesa (dove ancora era un recinto di banche per le Sig.re Dame) per la porta principale della quale dovevano passare; e a gli huomini il luogo prossimo all'Altar grande, e la porta del Chiostro per cui doveano entrare. Le quali porte e assito di mezzo erano guardate da' Soldati Tedeschi della Guardia di Sua Altezza. Con che dimostrò il Ser.mo Gran Duca la sua santa mente, e l'attenzione singolare, con cui invigila a rimuovere ogni occasione di male, e a conservare il rispetto che si deve alla Chiesa; onde egli ne fui da ciascuno sommamente collaudato.

ASFI CRSGF 119 55 C. 289v. - 290r. Foto 622 - 623

26 Agosto 1687 Martedì. Ricordo come per comandamento del Ser.mo Gran Duca si scoperse la SS.ma Immagine della Nunziata, e successivamente fu cantato il "Te Deum" in musica per rendimento di grazie a S. D. M. del glorioso successo dell'Armi Cesaree, havendo sconfitto l'Esercito Turchesco alla Drava, come s'è accennato in q.o a questa facciata. Questa sacra funzione fu celebrata vicino a hore 23 con la medesima solennità, Ministri e preci, d'un'altra simile descritta in q.o alla carta antecedente sotto li 17 del presente Mese; e col porre il tramezzo nella Chiesa per la separazione degli huomini dalle donne, per ordine del Gran Duca, e a spese del suo Scrittoio. Solamente, fu aggiunto nella presente funzione, che non fu nella predetta accennata. Lo sparo de' mortaletti e de' cannoni della Fortezza al "Te Deum laudamus". Intervennero ancora a questa funzione i nostri Ser.mi Principi, con l'Ill.mo MonSig.r Nunzio. E fu sì grande il concorso della gente d'ogni ordine, che con maraviglia di tutti, eccedette notabilmente quello della prenominata funzione del dì 17. Il tutto sia detto a maggior gloria di Dio, a honore di questa Santissima e miracolosa Immagine della B. Vergine Maria Annunziata.

ASFI CRSGF 119 55 C. 290v. - 291r. Foto 624 – 625

A dì 27 Agosto 1687 per render grazie a S.D.M. delle molte vittorie ottenute in questa Campagna dall'Armi Cesaree, e Veneziane, nell'Ungheria, e nella Morea, si trasferì il Ser.mo Gran Duca alla Nunziata, dove fu scoperta quella SS.ma Immagine, e cantato solennemente il Te Deum, con lo sparo delle fortezze.

Bisdosso

A dì 3 Sett.re 1687 fu affisso nella parete, dov'è effigiata la Sant.ma Annunziata, un cristallo tanto grande, che copre il santo Volto, il quale è contornato di gemme preziose, a solo oggetto di conservarlo dalla polvere, e dall'ingiurie del tempo, e fu imbianchito, e ribrunito il mantellino d'Argento, che la ricopre tutto a spese del Ser.mo Gran Duca Cosimo.

Bisdosso

A dì 24 Ottobre 1687 giunse in Firenze incognito Monsù Marchese di Lavardino con la sua Consorte, che andava a Roma per risedervi Ambasciatore per il Re Cristianissimo, appresso la S.tà di N.ro Sig.r Papa Innocenzio XI. Fu alloggiato nel Palazzo del Sig.r Duca Salviati nel Corso, e regalato per ordine del Ser.mo Gran Duca, che non era in Firenze, d'abbondantissimi rinfreschi, da magro, e da grasso. Erano passati per Firenze per lo spazio di molti giorni innanzi gran quantità di Franzesi, in piccole truppe, peché egli voleva entrar in Roma (come fece) ben armato, per assicurarsi (con vano pretesto) da ogni insulto, che gli potesse esser fatto, ma la verità fu, che egli pretese d'avvertire il Pontefice, il quale s'era apertamente dichiarato di non lo voler ricevere, e riconoscere per Ambasciatore et anco haveva ordinato a tutto il Sacro Collegio, et a tutta la Corte a far l'istesso, se prima non renunziava solennemente ad ogni franchigia, come havevano già fatto tutti gli altri Potentati. E poiché detto Lavardino veniva con ordine di non fare tal cosa, si temeva da tutta l'Italia di qualche grande ascompiglio. Stette in Firenze 4 giorni e non vidde mai il Gran Duca, né alcun altro Principe, perché erano tutti fuori per le Ville, dissesi per non incontrar qualche difficoltà in materia di trattamenti, e partì il dì 28 d.o alla volta di Roma.

Bisdosso

A dì 10 gbre 1687 fecero ritorno dalla guerra della Dalmazia, quei soldati del Gran Duca, che in numero di 300 vi haveva mandati per aiuto de Veneziani, e quelli che ritornorno furono 190, et il resto erano restati indietro feriti, et ammalati, eccetto che tre che vi morirno, che uno fu il Cav. Monsecchi dal Ponte a Sieve, che morì di suo male, et un suo servitore, e l'altro fu un giovane del Vacchia Fiorentino, erano partiti di qui il (in bianco nel testo) d'Agosto 1687, e giunsero appunto all'attacco di Castel Nuovo, nel quale si segue per lettera del Senato scritta al Gran Duca, che s'erano avventurati i primi, e con molto valore, il tenor della quale fu questo

Ill.me et eccell.me D.ne Fili noster Car.me

L'acquisto importante di Castel Nuovo, che siamo a partecipare a V.A. con quei sentimenti che ci obbliga la tanta parte, che si è compiaciuta prendere nella presenre guerra, con dimostrazione dello stimolo generoso, e religioso insieme che l'adorna, ci chiama a farlo con espressa spedizione, acciò comprenda la stima grande facciamo della sua dignissima persona, e delle ausiliarie milizie spediteci, e resti certificato del molto merito, che si sono acquistate nell'esser giunte al più opportuno bisogno dell'impresa, oltre le prerogative della loro singolar disciplina, e coraggio, havendo il Bombista dato prova della sua particolare esperienza, tutto ciò rilevamo per testimonio della n-ra sincera riconoscenza, e del grado pienissimo, che le tenemo del molto che vi ha cooperato la sua valorosa Nazione, per accrescere il merito della quale non volemo tacere aggiungersi il merito del Marchese del Borro, come suo Vassallo, che appresso molti altri fregi guadagnati nel nostro servizio, tiene quello del molto che ha operato negl'incontri più ardui del predetto assedio, accompagniamo però in succinto quel di più, che possa rendersi degno della sua preziosa notizia, e nell'istesso tempo accertiamo l' A.V. della memoria che conserviamo sempre delle testimonianze cordiali sue, da noi corrisposte con la pienezza maggiore del nostro vivissimo affetto, con cui le desideriamo le maggiori prosperità, e lunga serie d'anni felici.

Datum in n.ro Ducali Palatio die IX Octobris 1687

Bisdosso

15 Novembre 1687 Sabato. Ricordo come il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo ordinò che in questo giorno dedicato alle glorie di S. Leopoldo Marchese d'Austria (come due altre volte registrate in q.o a c. 267 e 283) si scoprisse la SS.ma Immagine di Maria Annunziata, e successivamente si cantasse solennemente il "Te Deum laudamus" da più Cori di Musicisti sugli Organi e Ringhiere, in rendimento di grazie di tutti i passati prosperi successi dell'Armi Christiane contro l'Inimico comune. Questa divozione fu principiata a hore 22 e mezza del detto giorno, con l'intervento de' nostri Ser.mi Principi, Gran Duca, Gran Duchessa Vittoria, Principessa Anna Maria Luisa, e Principe Gio: Gastone; e di MonSig.r Nunzio Giuseppe Archinto Milanese nella Ringhiera dell'Organo della Santa Cappella; e finalmente d'un popolo innumerabile, con gran meraviglia di



tutti, per essersi nel breve spazio di tre mesi, quattro volte, scoperta la predetta miracolosa Immagine. E la funzione presente seguì come appresso, cioè col levare al solito di Chiesa tutte le banche e inginocchiatoi; porsi nel mezzo di esso l'assito, per separare gli huomini dalle donne, come in q.o a c. 290 con molti doppi delle Campane; e con le Preci seguenti, cioè Inno "Ave maris stella", cantato nella prenominata santa Cappella da n.o 6 de' nostri Novizzi di miglior voce, ciascuno con la Cotta: "Ora pro nobis sancta Dei genitrix". "Ut digni", "Dominus vobiscum", "Et cum spiritu tuo". Oratio: "Deus, qui de beate Mariae Virginis" con la Colletta di S. Leopoldo Confessore soprannominato; "Deus qui nos beati Leopoldi Confessoris tui annua solennitate laetificas". Colletta per l'Imperatore Leopoldo regnante "Deus regnorum pmmium, et Christiani maxime protector Imperii", " Per Christum Dominum nostrum".

Le quali Orazioni, con le altre seguenti, furono dette da un P.re Sacerdote parat con Piviale bianco, che fu in questa funzione il nostro Rev.mo P.re Generale il P. M.ro Giulio Arrighetti fiorentino, stando nella detta Cappella, il quale intonò il "Te Deum", seguito da' Cori de' Musici: dopo di cui, disse i Versi e Orazioni assegnate nel Rituale Romano pro gratiarum actione. E così terminò questa sacra funzione.

ASF1 CRSGF 119 55 C. 293r. Foto 629

28 Novembre 1687 Venerdì. Ricordo come essendosi adornata nobile e riccamente la sacra parete dell'Altare, ov'è dipinta la celebre Immagine di S. Maria Annunziata, con la nuova Cristalliera fatta fabbricare dalla pia e generosa munificenza del nostro Ser.mo Gran Duca regnante Cosimo Terzo, di cui s'è fatta menzione in q.o a c. 288 volle ancora la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria Madre del prefato Gran Duca, stimolato dalla sua singolare pietà e divozione verso questa sacrosanta Immagine, concorrere per il compimento dell'opera, e con offerta di preziosissimo Gioiello, e di altro ingemmato lavoro render più splendido l'adornamento, e dar dell'amor suo verso la gran Madre di Dio pegno sì bello. Per tanto, la notte dello scritto giorno 28 dopo il segno dell'Ave Maria de' Morti, solito sonare alla prima hora, venne a questa nostra Chiesa la prenominata Ser.ma Gran Duchessa con la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa, accompagnate dai Cavalieri e Dame di Corte, passando secondo il solito per la porta del Chiostro; ed entrate l'Altezze loro nella Cappella della SS.ma Nunziata, per sodisfare alla divozione di molte persone, che parte erano rimaste in Chiesa, serrata che alla fu; e parte havevano seguita la Corte precedendo l'infrascritta funzione; ordinò la Gran Duchessa che si scoprisse la SS.ma Nunziata, e ricoperta, si licentiassero tutti ed uscissero di Chiesa, eccettuati i Cortigiani, Frati nostri, e i necessarii Artefici. Il che eseguito, e riserrata la Chiesa, di nuovo furono calati i Mantellini, e scoperta la santa Immagine, nel petto di cui fu collocato dall'Artefice il soprad.o non men vago che ricco Gioiello, adattato sotto un altro che vi era antico, legato al medesimo con filo d'oro: il qual nuovo gioiello è formato delle seguenti gioie, cioè: un Topazio orientale quadro grande in mezzo a d.o gioiello. N.o 24 Diamanti a faccette attorno, che fra essi n.o quattro grandetti. N.o 3 Diamanti a gocciola pendenti a d.o Gioiello grandi. N.o 42 Diamanti a faccette piccoli messi attorno alle n.o 3 gocciole. N.o 2 perle a pera grosse pendenti a detto Gioiello. N.o 6 Perle a bottone grossette, tramezzate con li sopradetti Diamanti, quali sono legati in argento.

Similmente fu collocato al busto della santa Immagine, vicino al collo, un grossissimo adornamento di gioie a guisa di fascia, come per finimento di esso; in cui sono N.o 8 Perle a bottone, grosse assai, d'ogni buona qualità e N.o 72 Diamanti con fondo in n.o 9 borchie quadre d'oro, n.o 8 per ciascuna, tramezzano le dette perle. Le quali tutte prenominate gioie furono consegnate dalla prefata Ser.ma Gran Duchessa a Gio: Comparini fiorentino Gioielliere di S. A.(e da cui ho havuto queste notizie), il quale lavorò il predetto Gioiello del petto, e adornamento del busto. Finalmente rese grazie a Dio, e salutata di nuovo Maria Vergine, fu ricoperta la sacra Immagine: alla qual funzione stettero sempre presenti genuflesse davanti all'Altare della santa Cappella, le prefate Altezze con esemplarissima divozione; e di poi se ne ritornarono a Palazzo, lasciando a' nostri Padri efficaci motivi di pregare del continuo la Bontà divina e la Vergine SS.ma Annunziata per la maggior gloria e grandezza di questa Ser.ma Casa insigne benefattrice della nostra Chiesa, e gran Protettrice della nostra Religione.

ASF1 CRSGF 119 55 C. 293r. - 294r. Foto 629 - 631

18 Dicembre 1687 Giovedì. Ricordo, come l'Altezza Ser.ma del Principe Ferdinando Primogenito del Gran Duca regnante di Toscana Cosimo Terzo, havendo determinato di porsi in viaggio per alcune Città d'Italia, in questo giorno soprascritto della sua partenza da questa Città, venne a hore

14 e mezza ad ascoltar la Messa nella Cappella della SS.ma Nunziata, celebratale da un suo Cappellano; e di poi immediatamente partì per Bologna. Quindi i nostri Padri per impetrar dal Cielo alla prefata Altezza felicissimo il viaggio et il ritorno, cantarono questa istessa mattina una Messa Votiva della Madonna all'Altare della SS.ma Nunziata.

ASFI CRSGF 119 55 C. 294r. Foto 632

A dì 18 Xbre 1687 partì di Firenze per alla volta di Bologna il Ser.mo Principe Ferdinando di Toscana, con pensiero di condursi a Milano, e di poi a Venezia. Condusse seco fra Cavalieri, Ministri, servitù nera, e servitù bassa n.ro 37 persone, I Cav.ri furno

Il Sig.,r Abbate Gondi Segretario del Ser.mo Gran Duca

Il Sig.,r Marchese de gli Albizi Suo Maestro di Camera

Il Sig.r Vincenzio Capponi suo Scalco

Il Sig.r Marchese Niccolini suo Coppiere

Il Sig.,r Raffaello Torrigiani suo Cameriere

Partì a ore 14 senza alcuna accompagnatura perché andò incognito, visitò la Sant.ma Nunziata, et uscì dalla Porta a S.n Gallo.

Bisdosso

23 Dicembre 1687 ricordo, come nella divozione della Novena, e Festa del S. Natale, celebrato questo presente Anno, furono fatte, e seguirono per appunto le medesime cose dell'Anno prossimo passato, come sta registrato in q.o a c. 283 faccia 2.a. Solamente s'aggiunge che alla Novena intervenne ancora l'Altezza Rev.ma del Cardinal Francesco Maria Medici, e i Sermoni furono letti dal Molto R.do P.re Predicatore infra Anno il P. M.ro Gio: Francesco Maria Poggi fiorentino Segretario del Rev.mo P.re Arrighetti.

ASFI CRSGF 119 55 C. 295v. Foto 634

14 Febbraio 1688 Sabato. Ricordo, come havendo la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria Madre del Ser.mo Gran Duca di Toscana Cosimo Terzo regnante, mandata in dono al nostro Rev.mo P.re Generale il P.re M.ro Giulio Arrighetti fiorentino, una gran parte del Velo, che già copriva la parete della Cappella, ove è dipinta la miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata, rimasto sin dall'Anno 1685 come sta registrato in q.o a c. 266 faccia 2.a. Perciò il medesimo P.re Generale per conservare la divozione che hanno i popoli a questo sacro Velo santificato dal contatto della celeste Immagine della gran Madre di Dio, e portarlo ancora agli Infermi, fece fare per tal effetto a sue spese un cassetto tutto d'argento, co' suoi cristalli intorno, adattandovi per di sopra l'Immagine miniata di Maria Annunziata, con l'Angiolo: nel qual cassetto vi collocò il detto Velo, insieme con un drappo di seta rosso, il quale nel tempo, che si accomodò alla muraglia la Cristalliera, mentovata in q.o a c. 288 havea coperta la predetta sacrosanta Immagine della Nunziata. L'argento per fabbricare il d.o Cassetto, fu dato all'artefice dal predetto P.re Generale; e per esser di peso di circa due libbre, vale Scudi venti; ed è stato lavorato in Galleria di S.A.S. con spesa nella fattura di Scudi undici, lire quattro e un giulio. Questa cassetto d'argento fu posta per maggior venerazione e custodia in un altro cassetto di legname, soppannato per di dentro di taffetà capellino, e per di fuori di dommasco color d'acqua di mare, ricamato d'oro fine in Venezia, e stimato Scudi dodici, con la sua serratura di ferro, e chiavicina d'argento dorata; fatto fare dal prenomato P.re Generale, il quale nel prescritto giorno lo consegnò alla Sagrestia di questa nostra Chiesa.

ASFI CRSGF 119 55 C. 296r. v. Foto 635 – 636

A dì 25 Febb.o 1688 la sera di S. Mattio, essendo la Corte a Livorno, e volendo il Pri.pe D. Gio: Gastone, e la Principessa sua Sorella andar a sentire la Commedia in Musica, quando furno nella chiatta con tutta la loro gente, cascò in mare un Paggio Senese di Casa Tancredi, onde per soccorrerlo, e tirarlo fuori si gettò nel fosso tutto vestito Giuseppe Memmi Staffiere del Pr.pe Gastone, il quale, per esser buio e non lo trovando così subito, e chiedendo lume et i Principi tuttavia gridando che fussero aiutati, corsero li Staffieri che portavano le torce alla sponda della chiatta, e tutti gli altri per curiosità di vedere, i quali tutti appoggiandosi alla stanga, che serve di sponda a detta chiatta, quella per il soverchio peso si ruppe, e tutti quelli si erano appoggiati caddero in mare. Grande fu la confusione, essendo tutti rimasti al buio, et ognuno cercando d'uscir dall'acqua impediva il compagno. Tuttavia n'uscirono tutti, perché il Memmi non solo ne cavò il

Paggio, ma diede aiuto anche a gli altri, che non ne trovavano la via, onde dal Principe ne fu riconosciuto con buona mancia, et il timore fu convertito in risa.

Bisdosso

Mercoledì a dì 24 Marzo 1688 ritornò dal suo viaggio il Ser.mo Prin.pe Ferdinando. Entrò in Firenze per la porta a S. Gallo a ore 22 ½ andò diritto a visitare la Sant.ma Annunziata, e poi se n'andò a Palazzo, né ci fu incontro, né sparo di fortezze.

Bisdosso

24 Marzo 1688 Ricordo, come il Ser.mo Ferdinando Principe di Toscana, di cui s'è fatta menzione in q.o a c. 294 faccia 2.a, essendo ritornato dal suo viaggio di Milano e Venezia, ed entrato nella Città in q.o giorno a hore 22 prima d'andare a Palazzo, venne a salutare la SS.ma Vergine Annunziata di questa nostra Chiesa.

ASFI CRSGF 119 55 C. 297v. Foto 638

25 Marzo 1688 Giovedì. Ricordo, come in questo giorno, in cui cadde la metà della Quaresima, fu celebrata in questa nostra Chiesa la festa dell'Annunziazione di Maria Vergine, titolo della medesima, con solenne pompa, apparato, e musiche su gli Organi e Ringhiere, e con la luminara, dall'Intro del Vespro sino al fine, per tutto il cornicione che rigira il corpo della Chiesa, e il primo della Tribuna. Cantò la Messa, e fece l'altre sacre funzioni all'hore canoniche il nostro Rev.mo P.re generale il P.re M.ro Giulio Arrighetti. Fu grandissimo il concorso del popolo. Ed il nostro Ser.mo GranDuca Cosimo Terzo, che si ritrovava in Pisa, mandò la solita limosina di cinquanta scudi al nostro Ven. P.re Calisto Catani, che li pose nella cassetta della SS.ma Nunziata. Et il R.do Prete Sig.r Carlo Mazzucchi Sacerdote fiorentino offerse in dono alla nostra Sagrestia per ornamento dell'Altare della SS.ma Nunziata una bellissima muta di fiori, cioè gigli e rose, per sei vasi d'argento; siccome per il tempo passato ne ha offerte sei altre belle mute di fiori per il detto Altare.

ASFI CRSGF 119 55 C. 297v. Foto 638

A dì 25 Marzo 1688 fu fatta in Pisa la Translazione nella Chiesa Metropolitana del Corpo di S. Rinieri dalla sua antica Cappella nella nuova, fatta fabbricare d'ordine, e col danaro del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3.o, il quale fu presente a d.a translazione, che fu fatta con una solennissima pompa.

Bisdosso

A dì 25 Marzo 1688 doppo essere stato rinchiuso nelle secrete del Bargello anni 13. Mesi tre, e giorni 12, il Sig.r Benedetto Machiavelli, la d.a mattina all'alba fu cavato, e condotto nella Forteza da Basso, in una carcere fabbricata di nuovo a quest'effetto. Dissesi il Gran Duca aveva ciò fatto per dargli motivo di ridursi a penitenza, poiché in tutto quel tempo, che era stato in secrete, non aveva mai per qualsiasi efficace persuasione, voluto confessarsi, e ne seguì il bramato effetto, per ciò che a persuasione del Sig.r Sergente Generale Bracciolini Castellano di detta fortezza, che frequentemente lo visitava e con gan dolcezza l'esortava, e pregava a farlo, s'indusse finalmente nella seguente Pasqua a confessarsi, e comunicarsi. La cagione di sua carcerazione vedila a 13 Xbre 1674.

Bisdosso

A dì 3 Maggio 1688 giunse in Firenze il Conte Cernini con la sua Sig.ra Consorte, nativi della Città di Praga in Boemia. il qual Sig.re dicono esser ricco a segno, che arrivi a centomila scudi l'anno d'entrata. Venivano di Roma, e furono incontrati fuor della Porta a S. Pier Gattolini da i Sig.ri Marchesi Riccardi, e Corsini con quattro mute a sei, che due erano state mandate dal Gran Duca, e l'altre due erano de' predetti Sig.ri, e furono accompagnati in via S. Gilio in casa del Sig.r Salvi, dove alloggiorno, e dimororno in Firenze sino al dì 5 detto, che partirono alla volta del paese loro. Furono regalati abbondantemente dal Gran Duca di diversi rinfreschi, e gli furon fatti due festini uno dal Marchese Albizi, e l'altro dal Marchese Corsini.

Bisdosso

A dì 23 Giugno 1688 tornò di Baviera il Ciatti Corriere del Ser.mo G. Duca con la nuova del concluso matrimonio fra il Ser.mo Principe Ferdinando di Toscana, e la Ser.ma Principessa di

Baviera, dalla quale fu regalato di cento Ungheri, si come ancora dal Ser.mo Duca Elettore suo fratello d'una bellissima collana d'oro con medaglia.

Bisdosso

A dì 24 Giugno 1688 Festa del nostro Glorioso Protettore S. Gio: Battista, non si corse il solito Palio per esser quel giorno l'Ottava del Corpus Domine, et in quel cambio fu fatta la solita Processione del sanissimo attorno le fondamenta del Duomo, et il Palio fu corso la Domenica seguente, e lo vinse un Barbero del Ser.mo Principe Ferdinando.

Bisdosso

A dì primo di Luglio 1688 giunse un Corriere in Firenze spedito di Londra, con la nuova della nascita d'un figliolo del Re Jacopo Secondo d'Inghilterra, e se ne passò subito a Roma. Per questa felice nuova il giorno seguente si cantò in Duomo la Messa dello Spirito Santo da Mons.r Arcivescovo, e doppo il Te Deum con grandissima musica, e con lo sparo di cento mortaletti coll'assistenza del Ser.mo Gran Duca, e di tutti i Ser.mi Principi, del Magistrato Supremo, e di tutti gli altri Magistrati, fu feriato tre giorni, nei quali ogni sera furono fatti fuochi pubblici con lo sparo delle Fortezze.

Bisdosso

A dì 4 Luglio 1688 fu messo mano al risarcimento del teatro di Via della Pergola per ordine del Ser.mo Gran Duca, e fu eletto per Protettore di quella Accademia il Ser.mo Principe Ferdinando.

Bisdosso

A dì 6 Luglio 1688 fu messo mano a fabbricare un appartamento nuovo, et un corridoio di comunicazione coll'appartamento del Ser.mo Principe Ferdinando, il quale nuovo appartamento doveva servire per la Ser.ma Principessa di Baviera sua futura Sposa.

Bisdosso

A dì 23 Luglio 1688 fu dichiarato per nuovo Maestro di Casa del Ser.mo Gran Duca, e prese il possesso della carica il Sig.r Liborio Alessandrini, in luogo del defunto Sig.r Tommaso Guidetti.

Bisdosso

A dì 28 Luglio 1688 la notte seguente il Sig.r Can.co Grazini Priore de gl'Innocenti, con l'assistenza di alquanti sbirri fece fabbricare dentro la porta delle Nocentine un nuovo serraglio di legname acciochè esse non potessero più parlare a nessun huomo, o donna senza sua espressa licenza, et il giorno seguente fece affiggere fuor della porta un ordine del Ser.mo Gran Duca, per il quale si proibiva sotto gravi pene a ciascuno d'andar a parlargli senza sua espressa licenza, la qual riforma dispiciacque infinitamente alle d.e povere fanciulle. Si disse, che egli haveva fatto tutto ciò per vendetta dell'affronto ricevuto da loro l'anno passato, quando ammutinatesi, ruppero le gelosie sopra le logge, e aspettando che passasse il Gran Duca, a quelle finestre affacciate con alte grida si lamentorno delle tirannie, che il loro priore gli faceva, implorando la pietà sua per rimedio, dal che mosso S.A. impose al Sig. Priore, che non innovasse cosa alcuna, et a rimettere in pristinum le innovate. Stettero gli sbirri a quella porta alquanti giorni ad terrorem, e doppo vi fu messa una guardia per assistervi continuamente.

Bisdosso

A dì 3 Agosto 1688 si cominciorno a fare i ponti per fare la nuova facciata al Duomo, di mattoni, e stucchi, e ciò in occasione della venuta che doveva fare la Ser.ma Principessa di Baviera Sposa del Ser.mo Principe di Toscana Ferdinando.

Bisdosso

A dì 12 Agosto 1688 havendo il Ser.mo Gran Duca qualche giorno avanti, dato parte a' Clarissimi Consiglieri del Parentado concluso tra il Ser.mo Principe Ferdinando di Toscana, e la Ser.ma Principessa di Baviera con la seguente lettera

Cosimo Terzo per la grazia di Dio G. D. di Toscana

Clarissimo Luogotenente, Consiglieri, e Senatori n.ri Dilett.mi-

L'amorosa sollecitudine, he l'obbligo di Principe, e l'affetto di Padre hanno sempre nutrito in noi, di provvedere ugualmente al bene de' nostri sudditi, et alla prosperità del n.ro sangue, si come li persuase ad applicar seriamente ad accasare il Principe Ferdinando nostro Primogenito, già maturo alle Nozze, così è piaciuto alla somma Provvidenza di esaudire le nostre preghiere con aprir l'adito a trovarle una Sposa, che per la sublimità de' Natali, per le segnalate virtù dell'animo, ci promette di portare a' nostri Stati la pienezza delle celesti benedizioni. Questa è la Ser.ma Principessa Violante della gloriosa Casa di Baviera, nata del fu Ser.mo Elettore Ferdinando Maria, e della Ser.ma Elettrice defunta Adelaida Principessa di Savoia, Sorella del Regnante Elettore Massimiliano Emanuele, e con essa rimanendo già per voler divino appuntati di sponsali, e segnate le scritture, stimiamo conveniente il portare questo lieto successo anche a notizia vostra, per chiamarvi a parte delle nostre consolazioni, come quelli, che rappresentando l'universale de' nostri amatissimi Popoli, havete con noi comune l'interesse nella felicità di questo Dominio, e della Casa, che per suprema disposizione lo regge. Non dubitiamo dunque, che vorrete ricevere dalla stima, e dall'affezione nostra questo verace segno, che cordialmente vi diamo delle med.me in corrispondenza dell'amor sincero, che confessiamo d'haver sempre in tutti voi sperimentato, e del quale speriamo, che sarete per farci godere nuovi effetti anco nella solenne congiuntura delle Nozze da celebrarsi, mentre confermandosi tutti disposti alle soddisfazioni, e beneficio nostro l'ingenui sentimenti del nostro cuore preghiamo Dio, che v'empia della sua santissima grazia.

Dalla n.ra Camera in questa Capitale di Fir.ze li 2 Agosto 1688

C. G. D. di Toscana

Ricevuta, e letta la sud.a lettera in Senato, si adunorno il soprad.o giorno 12 Agosto il doppio desinare, cominciando a sonare le campane di Palazzo, e del Duomo a festa, e adunati, che furono a hore 21 col suono delle trombe uscirono di Palazzo Vecchio al n.ro di 35, che furon questi Senatori Logotenente il Sig.r Alessandro Segni

Consiglieri

Il Sig.r Alamanno Bartolini Il Sig.,r Alfonso Altoviti

Il Sig.r Giuseppe Marrucelli Il Sig.r Piero Niccolini

Senato

Il Sig.r Ferrante Capponi Il Sig.r Nerozzo Albergotti

Il Sig.r Fran.co Carnesecchi Il Sig.r Alamanno Arrighi

Il Sig.r Giovanni Ruccellai Il Sig.r Pierantonio Antinori

Il Sig.r Alessandro Cerchi Il Sig.r Giovanni Ricasoli

Il Sig.r Donato Acciaioli Il Sig.r Fran.co Dati

Il Sig.r Marchese Vincenzo Capponi Il Sig.r Ruberto Pandolfini

Il Sig.r Alfonso Popoleschi Il Sig.r Lorenzo Buonaccorsi

Il Sig.r Arrigo Minerbetti Il Sig.r Lorenzo Venturi

Il Sig.r Depos.rio Fran.co Feroni Il Sig.r Lorenzo Frescobaldi

Il Sig.r Mqrchese Lorenzo Niccolini Il Sig.r Priore Fran.co Covoni

Il Sig.r Seg.rio Fran.co Panciatichi

Il Sig.r March.e Vieri da Castiglione Il Sig.r Antonfr.co Nasi Alamanni

Il Sig.r Alessandro Strozzi Il Sig.r Lorenzo da Verrazzano

Il Sig.r Ugolino del Vernaccia Il Sig.r Luigi Guicciardini

Il Sig.r Niccolò Martelli Il Sig.r Cosimo Alessandri

Il Sig.r Buonsignore Spinelli

Entrorno tutti questi Sig,ri Senatori in carrozze a due per carrozza, e si condussero al Palazzo de' Pitti, alla porta del quale furono ricevuti dal Sig.r Senatore Carlo Ginori, che gl'introdusse all'Audienza del Ser.mo Gran Duca, dove giunti, et inchinatisi a S.A. che sul Trono assiso gl'attendeva, parlò per tutti il Luogotenente Sig.r Alessandro Segni, e con breve orazione ringraziò S.A. della bontà che haveva havuto in dar così felice nuova al Senato, et espresse la gioia, et il giubbilo, che quello insieme con tutti i suoi sudditi provava per così riguardevol Matrimonio, offrendo nell'istesso tempo a S.A. in nome di tutti i suoi sudditi un Donativo di 200mila Scudi, di che benignamente rigraziati, furono dal medesimo Senatore di nuovo accompagnati alla porta del Palazzo, e col medesimo ordine se ne tornarono al Palazzo Vecchio, et allo smontare di carrozze furono di nuovo sonate le trombe. La sera furono fatti fuochi pubblici d'allegrezza. Andorno tutti i Senatori in abito senatorio, accompagnati dal corteggio di Comandatori, Mazzieri, Tavolaccini, e Trombetti, e con tutta la pompa, che è solita in simili occasioni.

Bisdosso

A dì 14 Agosto 1688 giorno Natalizio del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3.o furono da S.A. promossi alla Dignità Senatoria il Sig.r Cammillo Capponi Depositario di Siena, il Sig.,r Domenico Caccini, et il Sig.r Avvocato Luigi Viviani Provveditore della Gabella de' Contratti, e conferì ancora l'infrascrutte cariche:

Consiglieri di Stato

Il Sig.r Cav.e Sen.e Ferrante Capponi

Il Sig.r March.e Sen.e Vieri da Castiglione

Il Sig.r March.e Vincenzio Salviati

Il Sig.r March.e Francesco Riccardi

Il Sig.r March.e Filippo Corsini

Gentilhuomo Trattenuto

Il Sig.r Comm.r Tancredi

Primmo Gentilhuomo

Il Sig.r Marchese Clemente Vitelli

Coppiere

Il Sig.r March.e Cammillo Coppoli

Scalco

Il Sig.r Cav.e D. Gio° de Dios Narvajez Spagnolo di Cordova

Camerieri

Il Sig.r Congte Amerigo Strozzi

Il Sig.r Marchese Patrizi di Siena

Il Sig.r Conte Ranieri di Perugia

Il Sig.r Balì della Stufa

Il Sig.r Commendatore Canigiani

Il Sig.r Cav.e Alamanni

Auditore della Religione

Mons.r Fran.co Sergrifi senza provvisione, et emolumenti riservati al Sig.r Aud.re Ferrante Capponi, che hebbe il riposo

Cortigiani eletti per la Ser.ma Principessa Sposa

Maestro di Camera

Il Sig.r Marchese Piero Capponi

Primo Gentilhuomo

Il Sig.r Marchese Ferdinando Capponi

Coppiere

Il Sig.r Ferdinando Gondi

Scalco

Il Sig.r Marchese Ipolito Antonio Bagnesi

Maestra di Camera

La Sig.ra Piccolomini Bichi di Siena

Matrona delle Dame

La Sig.ra Maria Veterani Scarlatti

Dame

Una figlia del Sif.r March.e Ferdinando Capponi

Una figlia del già Sig.r Cav.re Gondi

Bisdosso

A dì 28 Agosto 1688 per ordine del Ser.mo Gran Duca fu mandato un Bando dal Magistrato dell'Onestà, che tutte le Meretrici descritte al libro di quell'Offizio, che abitavano per la Città dove più loro piaceva, dovessero per tutto il prossimo mese d'Ottobre ridursi ad abitare in due sole strade, cioè dal Canto alla Briga al Canto al Galeone, et in via del Giardino sino a tutta via della Rosa, sotto pena di scudi 25 da applicarsene un terzo alle Monache Convertite, un terzo all'Accusatore, e l'altro terzo alla Cancelleria dell'Offizio dell'Onestà.

Bisdosso

A dì 15 Sett.re 1688 circa le 22 ore, giunse un corriere che passava a Roma, e portò lettere al Gran Duca con l'avviso del totale acquisto fatto dal Ser.mo Elettore di Baviera della Città, e Castello di

Belgrado per assalto; il qual corriere essendo subito spedito, alla porta S. Pier Gattolini toccò una coppia di calci dal cavallo del Postiglione, che gli ruppe o ferì una gamba, onde fu necessitato tornare indietro, et in cambio suo fu spedito il Ciatti che serve il Ser.mo Gran Duca.  
Bisdosso

A dì 20 Settembre 1688 la mattina per tempo fu per ordine del Ser.mo Gran Duca mandato un bando, che per dimostrazione d'allegrezza per la presa della Città di Belgrado, dovessero essere tre giorni feriat per ogni e qualunque causa, con sicurezza delle persone per qualsivoglia debito, e l'istessa mattina i Clarissimi Luogotenente, e Consiglieri, accompagnati da tutto il Senato, e da tutti i Magistrati della Città si portarono processionalmene alla Chiesa Cattedrale, dove Monsig.r Arcivescovo cantò una solenne Messa dello Spirito Santo pro gratiarum actione, e dopo fu cantato il Te Deum con grandissima musica, e con lo sparo di cento mortaletti, alle quali funzioni assisté il Ser.mo Gran Duca e Principi, il dì 21 giorno di S. Matteo Apostolo dopo il Vespro fu fatta una solennissima processione, con l'assistenza de' medesimi Principi, e Magistrati, la qual processione partì dal Duomo, andò a S. Marco, alla Sant.ma Annunziata, et a S. Maria Maddalena de' Pazzi, e fu portata la testa di S. Zanobi, innanzi alla quale andava Monsig.r Arcivescovo parato Pontificalmene. E ciascuna di quelle tre sere furono fatti fuochi, e luminari pubblici, e privati con lo sparo delle Fortezze.  
Bisdosso

20 Settembre 1688 Lunedì. Ricordo, come havendo l'Armi Cesaree riportata una singolarissima e gloriosa vittoria sopra i Turchi, impadronendosi a forza d'armi della Città e Castello di Belgrado ne' confini dell'Ungheria, seguita il dì 6 del presente mese di Settembre; alla nuova giunta in questa Città, di sì felice successo della conquista di Piazza tanto importante, ordinò il Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo che in rendimento di grazie a S.D.M. per sì gran beneficio fatto alla Cristianità, si scoprisse pubblicamente l'Immagine della SS.ma Nunziata, e si cantasse un solenne Te Deum laudamus in questa nostra Chiesa, come seguì il dì 20 soprascritto del corrente Mese, giorno di lunedì, a hore 22 e mezza, coll'assistenza nella santa Cappella al solito del prefato Ser.mo Gran Duca, Gran Duchessa Vittoria, Principessa Anna Maria Luisa, e al Principe Gio: Gastone. Parimente intervenne l'Ill.mo Nunzio MonSig.r Giuseppe Archinto Milanese nella ringhiera dell'Organo della suddetta Cappella, e un popolo infinito. La funzione si praticò nel modo delle volte passate in questi ultimi Anni in simili occasioni; cioè, fu collocato l'assito nel mezzo di Chiesa per separare gli huomini dalle donne, come in q.o a c. 290 e sonati molti doppi di campane, si cantò l'Inno "Ave maris stella" con l'Orazione "Deus qui de beate Marie virginis utero etc." aggiuntavi la Colletta per il Papa, e per l'Imperatore. Di poi il "Te Deum" a più cori di Musici su gli Organi e ringhiere, con lo sparo de' masti; dicendosi per ultimo dal Sacerdote parato in detta Cappella, che fu il R.do P.re M.ro Pietro Paolo Ferruzzi Vicario di questo Convento, i versetti e orazioni pro gratiarum actione del Rituale Romano.

In oltre per segno d'allegrezza furono fatti per tre sere continue (cominciandosi in questo giorno) i fuochi soliti per la Città, et i razzi e girandole su la torre di piazza, con lo sparo de' mortaletti e cannoni delle Fortezze: siccome ancora molti particolari Cittadini nelle medesime tre sere posero torce e lanternini alle finestre. Il detto giorno 20 sonarono tutte le Campane della Città molti doppi a festa; e per i detti tre giorni continuò sempre a sonare la Chiesa Metropolitana, et il Palazzo. Il dì 21 festa di S. Matteo Apostolo fu fatta una pubblica e divota Processione, alla quale intervenne il Clero e Capitolo del Duomo, con MonSig.re Arcivescovo Morigia vestito pontificalmente, le Collegiate de' Preti, e le cinque solite Religioni Mendicanti. Fu portata a processione la Testa di S. Zanobi Vescovo fiorentino, seguita a piedi dal prefato Ser.mo Gran Duca, e Principe Gio: Gastone, da' Senatori e Magistrati, e da un popolo numerosissimo, visitandosi la Chiesa di S. Marco, la nostra della SS.ma Nunziata, e quella di S. Maria degli Angioli in Pinti, come in altre simili occasioni s'è fatto, descritte in questo in diversi e più lunghi in questi ultimi Anni.

ASFI CRS GF 119 55 C. 304r. v. Foto 651 – 652

A dì 11 Ott.re 1688 salirno per la prima volta sopra i ponti i dieci Pittori Bolognesi fatti venire da Bologna per dipingere la facciata del Duomo.  
Bisdosso

A dì 28 Ott.re 1688 sul mezzo giorno partì il Sig.,r Marchese Filippo Corsini, destinato dal Ser.mo Gran Duca per suo Ambasciatore alla Corte Elettorale di Baviera per assistere alla celebrazione dell'Anello, e condurre a Firenze la Ser.ma Principessa Violante Beatrice Sposa del Ser.mo Principe Ferdinando di Toscana. Condusse seco per suo Camerata, il Sig.r Marchese Patrizi di Siena, il Sig.r Cav.re Raffaello Alamanni, il Sig.r Conte Amerigo Strozzi, et il Sig.r Federigo de Ricci, con tutto il resto d'una numerosa, e fiorita Corte, che in tutto ascendeva al num.ro di circa 60 persone, con un superbissimo carriaggio, e in somma con tutta quella pompa, e magnificenza, che si poteva desiderare per far onore alla persona del Principe, come alla propria.

Bisdosso

A dì 4 9bre 1688 giunse la sera in Firenze il Sig.r Principe Duca di Zagarola di Casa Rospigliosi, Nipote della gloriosa memoria di Papa Clemente Nono. Venne da Pistoia sua Patria, dove era stato circa ad un mese. Fu alloggiato in via Larga nella Casa di Monsig.r Bandino Panciatichi, e la medesima sera fu d'ordine di S.A. regalato da grasso, con regalo portato da 16 huomini di Dispensa. Haveva seco la Sig.ra Duchessa sua Consorte, con tre figli maschi e tre femmine. Visitò il Gran Duca, et il Gran Duca visitò la Sig.ra Duchessa, et il Principe D. Gio: Gastone visitò il Sig.r Duca la sera del dì 11 gli fu scoperta la Sant.ma Annunziata, e partì il dì 16 alla volta di Roma.

Bisdosso

A dì 6 9bre 1688 partì alla volta di Baviera il Sifg. Marchese Ferdinando Capponi primo Gentiluomo della Ser.ma Principessa Sposa per arrivare sino a Confini dello Stato di Baviera, per quivi consegnare a S.A. tutta la sua servitù, che doveva servirla per il restante del viaggio, dovendo essa quivi lasciare la sua, che da Monaco sino a quel luogo l'haveva accompagnata, la qual gente il detto Sig.r Marchese condusse tutta seco, che fra donne, et huomini passarono il numero di cento persone.

Bisdosso

A dì 16 9bre 1688 partì di Firenze il Ser.mo principe D. Gio: Gastone, per andare a visitare la Santa Casa di Loreto, e per andare a Venezia, a Padova e a Bologna dove doveva aspettare, e ricevere la Ser.ma Principessa Sposa, et accompagnarla sino a Firenze. Condusse seco tutta la sua servitù, che furono circa 30 persone.

Bisdosso

16 Novembre 1688 Martedì. Ricordo, come havendo il Ser.mo Principe Gio: Gastone figliuolo del nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, meditato un suo viaggio alla santa Casa di Loreto, Padova, Venezia, e Bologna, in questo giorno a hore 16 e mezzo partì l'Altezza Sua di Firenze, verso Arezzo, venendo prima a visitare questa nostra Chiesa per venerare l'Immagine della SS.ma Nunziata.

ASFI CRSGF 119 55 C. 305v. Foto 654

25 Novembre 1688 Ricordo come havendo il nostro Ser.mo Gran Duca ordinato che si accomodasse e si rifiorisse a spese del Guardaroba di S.A. il gradino d'argento, Tabernacolo dove è l'Immagine del Salvatore, candellieri, e vasi co' gigli d'argento, che il tutto serve d'ornamento all'Altare della SS.ma Nunziata; nel prescritto giorno fu finito il lavoro delle dette Argenterie, e rimesse a' suoi luoghi. Leggesi in q.o a c. 288 faccia 2.a.

ASFI CRSGF 119 55 C. 305v. - 306r. Foto 654 - 655

A dì 16 Xbre 1688 restò totalmente terminata e finita la facciata del Duomo, e ristorno levati tutti i ponti, e stili, che avevano servito a tale effetto. Si disse che questo lavoro costasse sei mila scudi, ma perché fu fatta in cattivo tempo a fatica fu finita, che si cominciò a guastare.

Bisdosso

23 Dicembre 1688 Sabato. Ricordo, come circa la divozione della Novena, e festa del Santissimo Natale di Giesù Christo, celebrate in questa nostra Chiesa conforme l'uso di questi ultimi anni, non occorre cosa alcuna di nuovo da registrarsi, essendo in tutto e per tutto seguite l'istesse cose accennate in questo l'Anno prossimo passato a c. 295 faccia 2.a, e più diffusamente registrate a c. 283 faccia 2.a; mandato il Ser.mo Gran Duca la solita limosina di libbre cinquanta di cera, e cantando la Messa del Natale il Rev.mo P.re Generale Arrighetti. I Sermoni della Novena furono



fatti dal nostro P.re Allegri Predicatore Annuale nominato in q.o a c. 303. Il prefato Ser.mo Gran Duca per indisposizione corporale sopraggiuntagli (non però grave grazie a Dio, della quale in breve tempo risanò) non poté venire tutte le sere della Novena alla divozione, conforme il solito della sua somma pietà; ma solamente intervenne la prima sera insieme col Ser.mo Principe Cardinale Francesco Maria suo fratello; e la festa di S. Tomaso venne alla d.a divozione la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria con la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa.

Avvertasi che da pochi anni in qua la notte del santo Natale, quei Novizzi e Padri, che sono deputati a cantare e leggere le lezioni del Matutino, non escono più di Sagrestia, ma bensì dal Coro con la solita accompagnatura di sei Accoliti con Torce Veneziane, e si portano come prima davanti all'Altar maggiore, e quivi al Leggio (che è una dell'Aquile del Coro) posato sopra un tapeto disteso in piena terra, e non più sul palco, che soleasi erigere, cantano le Lezioni.

Nella predetta Solennità furono ripulite e imbianchite tutte l'argenterie della Cappella della SS.ma Nunziata a spese del Convento. L'istesso fece fare co' denari del suo deposito, con licenza de' PP. Superiori a tutti i Voti d'argento della prefata Cappella (moltissimi de' quali per essere ridotti in minutissimi pezzi furono rifiuti, e rifatti di nuovo essendo che erano già scorsi 17 anni, che i detti Voti non erano stati rivisti) dal nostro Ven. P.re fra Calisto Catani più volte nominato in questo libro, zelantissimo della conservazione, e augumento del culto di questa miracolosa Immagine. Concorse ancora alla detta spesa il nostro Convento, et il M. R. P.re M.ro Gio: Francesco Maria Poggi Segr.rio del R.mo P.re generale Arrighetti non solo co' proprii danari, ma ancora con faticosa applicazione, disponendo in modo i detti Voti, tanto nelle tavole collocate nella facciata ov'è la porta della Chiesa, quanto nelle colonne e in altri luoghi della santa Cappella, che oltre la divozione che spirano, arrecano altresì ornamento e splendore.

ASFI CRSGF 119 55 C. 306r.v. Foto 655 – 656

A dì 24 d.o Xbre 1688 andò un bando, che dal dì primo Gennaio fino all'ultimo non si pagassero gabelle alle porte di Fiorenza d'ogni sorte pollame, ova, piccioni, e vitelli di latte, acciò la Città stesse abbondante nel tempo delle future nozze.

Bisdosso

A dì 29 Xbre 1688 la mattina andò correndo in calesse sino a S. Piero a Sieve il Ser.mo Principe Ferdinando a ritrovare la Ser.ma Principessa sua Sposa, arrivata in quel luogo la sera avanti et alloggiata in quella Pieve, e la condusse seco a Pratolino, dove desinarono insieme, et il giorno doppo desinare mandò il Ser.mo Gran Duca, con il Ser.mo Card.e Fran.co Maria a darli la benvenuta, ritornandosene la sera in Firenze, restandoci i Ser.mi Sposi, et il Principe D. Gio: Gastone ad alloggio, sì come anco il March.e Corsini, March.e Ferdinando Capponi, e molt'altri Cavalieri.

Bisdosso

A dì 30 Xbre 1688 a hore 23 entrò in Firenze privatamente la Ser.ma Principessa Sposa a carrozza aperta, che ognuno la potesse vedere.

A dì d.o per la gran pioggia uscì l'Arno per le strade della Città per la quarta volta.

Bisdosso

4 Gennaio 1689 Il P. Priore propose di fare la luminara per tutta la chiesa per la prima volta che veniva la Sereniss.a Sposa che gli si scopriva la Nonziata si mandò il partito restò vinto con voti tutti favorevoli.

ASFi CRSGF 119 38 C. 102v. Foto 259

A dì 7 Gennaio 1689 andò il Bando con Trombetti con casacche di velluto cremisi trinato d'oro per la pubblicazione della solenne entrata della Ser.ma Principessa Sposa per il dì 9 seguente, e di 20 giorni di ferie per ogni sorte di debito da incominciare il medesimo giorno.

Bisdosso

A dì 8 Gennaio 1689 andò un altro Bando, che sotto pena di scudi dieci, e due strappate di corda non potessero il giorno seguente doppo il tocco delle 19 i Cocchieri andare per le strade per dove doveva passare la Cavalcata con le carrozze, et a chi fusse stato in carrozza pena l'arbitrio.

Bisdosso

9 Gennaio 1689 a Circumc.ne D.ni. Domenica. Ricordo, come in questo soprascritto giorno fece la sua solenne entrata in questa Città di Firenze, per la porta di S. Gallo, la Ser.ma Principessa Violante Beatrice della gloriosa Casa di Baviera, nata del fu Ser.mo Elettore Ferdinando Maria, e della Ser.ma Elettrice defunta Adelaida Principessa di Savoia, Sorella del regnante Elettore Massimiliano Emanuele, e sposa del Ser.mo Principe Ferdinando Primogenito del nostro Ser.mo Gran Duca di Toscana Cosimo Terzo. Fu fatta a tal'effetto, oltre la nobilissima cavalcata, la Processione ancora di tutto il Clero Secolare e Regolare; e ciascuna Collegiata e Religione haveva cinque persone almeno, parate con ricchi piviali: e l'istesso fecero i Padri di questo Convento, comparando con sette ricchissimi Piviali. La qual Processione si congregò in questa nostra Chiesa, forse per essere impedita la Chiesa di S. Marco dall'attuale esposizione del Santissimo Sacramento per il giro delle 40 hore; e di quivi principiò a hore 17 onde fu necessario a' nostri Padri di anticipare notabilmente l'hora del Coro di Terza, e del desinare. In questa occasione di nozze fu dipinta tutta la facciata per di fuori del Duomo di questa Città da Pittori Bolognesi.

Tralascio di descrivere l'ordine e la pompa dell'accennata solennissima funzione, perchè oltre al mandarsene alle stampe la relazione, c'è Padre di questo Convento, che ha fatto grandissime diligenze per haverne le notizie particolari, e descrivere anch'esso minutamente la sopradetta funzione con tutti gli annessi.

ASFI CRS GF 119 55 C. 307r. Foto 657

A Dì 9 Gennaio 1689 fece la sua solenne entrata in Firenze la Ser.ma Principessa Violante Beatrice Sposa del Ser.mo Principe Ferdinando di Toscana, con grandissima pompa, e solennità, e con l'ordine che segue.

La mattina del dì 9 Genn.o sonò l'Avemaria del giorno un hora innanzi del solito, cioè poco innanzi alle 12 hore, alla qual ora tutte le Chiese furono aperte, e si cominciarono a celebrar le Messe, il che fu ordinato, acciò le Soldatesche consistenti in 30 Insegne di fanteria, e otto Compagnie di Corazze delle Bande di S.A.S. potessero sentir Messa, essendo quel giorno Domenica, per poter poi fare colazione, e rassegnarsi al posto che gli sarebbe ordinato; et ancora perché dovendosi le Fraterie, e le Chiese de' Monaci, e del Clero trovarsi avanti le diciassett'hore nella chiesa della SS. Annunziata, di dove avevano a partire le processioni, era necessario serrar le chiese. Cominciorno dunque all'hora suddetta le processioni, partendo da d.a chiesa, e andando dietro alla Nunziata e da casa Guadagni per lungo le mura, si condussero alla porta smurata a quest'effetto dietro al Bastione di dove uscendo, e rientrando per la porta S. Gallo, facevano tutta la strada, che far doveva la Cavalcata, sino alla piazza del Duomo, dove ciascuno era licenziato, et all'hora 19 furon finiti di passar tutti. Desinò la Ser.ma Sposa ne' Pitti et a hore 18 montata in una carrozza serrata, seguita dalle sue Donne, e Cortigiani, e si condusse alla porta a Pinti, e da quella uscita si condusse per lungo le mura alla porta a S. Gallo.

Era quivi eretto un superbo, e vago Teatro, con il modello di Gio: Batt.a Foggini scultore, il qual teatrò guardava a linea retta la via che viene da Bologna, et era fabbricato a ben intesa Architettura di legname, e di tele dipinte in ciascuna faccia delle due ali si vedeva dipinta una gran figura, quella della parte destra rappresentante la Toscana, e quella della sinistra la Baviera, et ambidue tenevano uno scudo nel quale era l'Arme de' Ser.mi Principi, che le dominavano. Nelle parti laterali eran dipinte tre storie per ciascheduna, alludenti alle più gloriose azioni antiche, e moderne, de' Ser.mi Principi di Baviera, cioè da mano destra si vedeva rappresentata la presa di Praga fatta dall'Avo del vivente Elettore, nel mezzo l'investitura, che il medesimo ricevè per mano dell'Imp.re della Dignità Elettorale, la 3.a rotta data a i rebbelli della Stella; dalla parte sinistra l'Impresa della Città di Buda del pres.te Elettore Massimiliano Emannuelle; nel mezzo il suo Sposalizio con la figlia del vivente Imperatore Leopoldo, e la 3.a la presa di Belgrado dal medesimo valorosamente espugnato.

In testa a questo Teatro era eretta una gran cappella, in fondo della quale era eretto un ricchissimo Altare, con alquante seggiole di velluto chermisi dalla parte destra per i Ser.mi Principi. Era questa Cappella tutta parata di Dommasco chermisi, con gallone d'oro largo tre dita, e nella parte più eminente del suo frontespizio si vedeva l'Arme de' Ser.mi Sposi, e sotto una gran cartella nella quale a gran lettere si vedeva scritto un bellissimo elogio, nel quale doppio le lodi della Ser.ma Sposa, si esprimeva il giubbilo di tutto il Popolo Fiorentino, per il suo ingresso nella loro Città. Nella parte superiore attorno il Teatro, erano disposte molte figure rappresentanti statue di diverse virtù, et il tutto era dipinto di color di pietra. Or quivi giunta la Ser.ma Sposa, e smontata di carrozza, per una porticella posta nella parte posteriore del Teatro, se n'entrò in alcune stanze

fabbricate come la Cappella di legname, e ad essa congiunte, le quali similmente erano parate de' medesimi Dommaschi, et accomodate con seggiole, et altri utensili ricchissimi. L'anteriore di queste stanze, che in tutto erano sei, et era attaccata dalla parte destra con la Cappella, e riguardava sul Teatro, era tutta chiusa con cristalli, et eranvi alquante seggiole per la Gran Duchessa Madre, Principessa Anna Maria, e per gli altri Principi, dove li trovò la Ser.ma Sposa, e poco doppo vi giunse il Ser.mo Gran Duca, che salito alla Cappella, vi vennero tutti i Principi, col Magistrato supremo, e fu dato principio alla Cerimonia dell'Incoronazione. Benedì la Corona preziosissima, che stava sopra l'Altare (la quale è la med.ma che fu benedetta da Pio V quando incoronò Cosimo primo G. Duca di Toscana) Mons.r Altoviti Patriarca Pontificalmente parato, e la Principessa inginocchiata nell'ultimo gradino dell'Altare, fu incoronata dal Gran Duca, come Principessa di Toscana, e futura Gran Duchessa, al suono di molte Trombe, e d'un gran concerto di voci, e di diversi strumenti musicali. Stavano squadronati nei due piani, che mettono in mezzo la strada maestra, le otto Compagnie di Corazze, quattro per parte, et erano le Compagnie di Pisa, d'Arezzo, di Volterra, di Pistoia, di Pescia, di Poppi, di Montevarchi, e del Ponte a Sieve. Finita l'Incoronazione il Gran Duca, et il Sig.r Cardinale rimontati in carrozza si condussero questi al Duomo, e quelli a Palazzo. E la Ser.ma Sposa con tutti gli altri Principi se ne ritornarono nel Gabinetto de' Cristalli e stettero quivi a veder passare la Cavalcata, che adunatasi alle Stalle di S. Marco, e quivi ordinatasi se ne venne dal maglio, e lungo le mura nel uscire per la porta smurata, e passò per mezzo il Teatro con quest'ordine. Venivano i primi i tre Sergenti Generali Serristori Bracciolini, e Attivanti, e dietro a quelli i Sergenti Maggiori, Sergiuliani, Medici, Monsù de Azon, e poi passarono le otto Compagnie di Corazze dette di sopra, ciascuno col suo Capitano alla testa, Cornetta, et altri Ufficiali vestiti con ricchi abiti, e con Staffieri con vaghe livree, e generalmente questi Soldati comparvero tutti ben montati, e bene all'ordine. Finita di passare la Cavalleria, si vedevano 12 Trombetti con casacconi nuovi della ricca, e nuova livrea del Ser.mo Principe Sposo, venivano appresso 12 Mazzieri con le loro Mazze d'Argento, e sei Comandatori, con le loro bacchette Magistrali, e tanto gli uni, come gli altri ne i loro soliti abiti. Poi venivano 70 coppie di Gentiluomini, alla testa de i quali due Maestri di Campo della Cavalcata Marchese Salviati, e Marchese Corsi con i loro bastoni di comando. Doppo i Gentiluomini venivano quattordici coppie di Canonici del Duomo, et appresso seguivano 12 Vescovi, e tanto i Canonici quanto i Vescovi cavalcavano mule con gualdrappa. Vedevasi appresso la guardia de' Lanzi con tutto il resto della Servitù del Ser.mo Principe Sposo, Staffieri, Lacchè, Aiutanti di Camera, Paggi, et altri, et in mezzo a questi lo precedeva il Principe D. Gio: Gastone et appresso il d.o Principe con i soliti cavallerizzi alla staffa, e poco lontano il Sig.r Marchese Francesco Riccardi Cavallerizzo Maggiore di S.A.S. E questo era il termine della cavalcata, doppo la quale immediatamente seguiva la guardia de' Lanzi, con li Staffieri, Lacchè, et altra servitù della Ser.ma Principessa Sposa, la quale si vedeva a sedere in una lettiga a similitudine d'una navicella, lavorata di finissimo intaglio, e tutta indorata, e sopravi un grande strato di teletta d'Argento con frange, cordoni, e nappe ricchissime, la quale era portata da due mule bianche con fornimenti, e ferri d'Argento, sopra ciascuna delle quali cavalcava un fanciulletto nobile, che uno era di casa Ricasoli e l'altro Minerbetti, vestito di teletta d'Argento, e montiera simile, con penne e nastri con vago, e bizzarro disegno, et in simil guisa erano vestiti trenta due Paggi d'anni 20 in circa, trascelti dalla più bella e nobile gioventù fiorentina, i quali otto alla volta vicendevolmente portavano un maestoso, e gran baldacchino della medesima teletta, con frange, nappe e cordoni, e mazze d'Argento che copriva tutta la lettiga. Vedevasi dalla parte destra della lettiga a cavallo il Sig.r Marchese Filippo Corsini, che come Ambasciatore di S.A.S. destinato ad assistere in Monaco alla funzione dell'Anello, et a condurla a Firenze, godette per tutto quel giorno il Carattere, e per conseguenza il titolo di Ecc.za, et era circondato da 20 de' suoi Staffieri, e quattro Lacchè, vestiti della medesima livrea, che fu spiegata in Monaco il giorno della sua entrata in quella Città, che era veramente ricchissima, essendo di panno di colore scarlatto con gallone d'oro largo quattro dita, alla quale altra eccezione non fu data, che l'haver piuttosto sembianza d'abito di gran cavaliere, che da Staffiere, e Lacchè. Dietro alla lettiga veniva cavalcando il Supremo Magistrato nel suo abito magistrale. Seguiva appresso la Guardia a cavallo di S.A.S. e poi vedevasi la prima carrozza della Ser.ma Sposa di tanta ricchezza, e vaghezza, che non essendo impresa per la mia penna il farne adeguata descrizione, mi servirà applaudirla con il silenzio, servendo il dir solamente, che costò più di 25mila scudi, et in questa veniva la Sig.ra Marchesa Bichi, Aia della Ser.ma Sposa, e poi vedevasi la seconda se non tanto ricca, niente meno vaga, e poi la terza, e con la prima, e seconda carrozza del Sig.r Marchese Corsini, terminavasi tutta questa pomposa mostra, che essendo entrata dalla Porta a S. Gallo venne a dirittura sino al Canto dei Preti, e voltando per la

via de gli Arazzieri entrò nella piazza di S. Marco (nella quale erano squadronati sei Insegne di fanteria, sì come per tutta la strada si trovavano a far ala da una parte e dall'altra il restante delle 30 Insegne), e per via Larga e via de' Martelli si condusse al Duomo, su la qual Piazza come attorno le fondamenta stavano disposte le otto Compagnie di Corazze suddette. Giunta la lettiga alle scalere del Duomo smontò la Principessa, e datole la mano dal Ser.mo Sposo entrorno in Chiesa, la quale dalla più alta cima, alla più infima parte, era tutta insino a tutte le volte apparata, e copiosamente illuminata per tutti i corridoi. Alla porta furono ricevuti dal Ser.mo Card.e, che preso l'aspersorio da Mons.r Arcivescovo, che quivi era parato in Pontificale, gli dette l'acqua santa, et avviatosi avanti l'Arcivescovo, et appresso il Cardinale, al quale precedeva pochi passi il Principe D. Gastone, venivano infine i Ser.mi Sposi, che condottosi al Coro dov'era eretta la Residenza, se n'andaro a quella, dove doppo una breve orazione si assisero in tre sedie pigliando il primo luogo il Ser.mo Cardinale, il secondo la Ser.ma Sposa, et il terzo il Ser.mo Sposo, restando il Principe D. Gio: Gastone in una sedia fuor della residenza. Allora si mosse l'Arcivescovo et andò a chiedere il placet al Ser.mo Cardinale per intuonare il Te Deum, che intuonato fu cantato da cento Musicisti con gran quantità di strumenti. In questo tempo su la piazza successe un accidente, e fu, che essendo restato il Baldacchino in mano a i Servitori de' Paggi, che lo portavano, essendo essi entrati tutti in Duomo a far corteggio, e corona a' Ser.mi Sposi, volendo i Cocchieri accostar la prima carrozza alle scalere, per smontare la Marchesa Bichi, s'attaccò a uno de' cordoni di esso Baldacchino, in modo che lo fece cadere, e ruppero in maniera, che lo rese inabile a potersene più servire in quella occasione. Questo inconveniente, benché apparisse stravagante, non tornò però che molto a proposito per la Ser.ma Sposa, che essendo quel giorno un crudelissimo freddo, e soffiando incessantemente un rigoroso Tramontano, da che ella montò in lettiga alla porta, sino allo smontarne in Duomo aveva sofferto un intollerabil patimento, al segno che ella entrò in Chiesa molto sbattuta, e quasi piangente, onde all'uscirne convenne metterla in carrozza, il che mostrò essergli molto grato. Già tutti quelli che cavalcavano, erano tutti avviati, e distesi per tutta la strada, per dove si doveva proseguire il viaggio, di modo che i primi Cavalieri arrivavano alla Chiesa di S. Trinita, divisi in ale da ambe le parti della strada, aspettando fermi al suo posto il tempo di muoversi, onde quando fu tempo si mosse la Cavalleria, e passando avanti si proseguì coll'istesso ordine, facendo la strada dal Canto alla Paglia al Centauro, a S. Michele de gli Antinori, al Canto Tornaquinci, al Ponte S. Trinita, via Maggio, sino allo sdrucchiolo, dove voltando s'entrò su la Piazza de' Pitti, nella quale stavano squadronati le otto Compagnie di Corazze.

Messe piede a terra la Ser.ma Sposa alla porta del Palazzo ricevendola il Gran Duca alla portiera, e dandogli il braccio, et alla porta del Cortile fu rievuta dalla Ser.ma Madre; così corteggiata da tutti i Principi, e da tutti i Cortigiani, e Cavalieri della Cavalcata, si condusse al suo appartamento, e con lo sparo delle fortezze, fu dato fine a questa Real funzione, la quale non mancò di ricchezza, di splendidezza, e di magnificenza in ogni sua parte, ma l'intollerabil freddo che fu quel giorno cagionò in ogni genere di persone tanto incomodo, e patimento, che ne scemò in gran parte il piacere, e la soddisfazione, perché oltre le cose suddette e molt'altre, che per fuggir la prolissità si tralasciano, erano le strade calcate di gente cittadina, e forestiera, le finestre tutte addobbate di vaghi tappeti, e piene di ben abbigliate Dame, gli abiti ricchissimi di Cavalieri, i bizzarri, e diversi adornamenti de' cavalli, e la vaghezza, e varietà dell'infinita livree rendevano così pienamente appagata la vista de' riguardanti, che rimaneva confusa nella molteplicità degli oggetti in modo, che avida di goder tutto, non sapeva dove applicarsi.

E noi per render più compita questa breve, e mal composta relazione metteremo appresso la lista di tutti quelli, che in tale occasione cavalcorno:

Lista dei Cav.ri che cavalcorno

March.e Antonino Salviati

March.e Giovanni Corsi

March.e Cammillo Vitelli

Cav.e Agnolo Guicciardini

Baron Nero Maria del Nero

Orazio Corsi

Cav.r Conte Donato Lignari Ferri di Bologna

Cav.r Averardo Salviati

Cav.r Cammillo Montalvi

Cap.no Francesco Montalvi

Pierantonio Franceschi

Gio: Gualberto Guicciardini  
Balì Gio: Francesco Sanminiati di Pisa  
March.e Alessandro Vitelli  
Cav.r Marco Covoni  
Cav.r Benedetto Tornaquinci  
Girolamo Corsini  
Sinibaldo Gaddi  
Giovanni Manetti  
Raffaello Torrigiani  
March.e Luigi Bentivogli di Ferrara  
Silvio Gori da Siena  
Cav.re Cap.no Amerigo Serzelli  
Filippo Martelli  
Cav.r Filippo Vincenzo Strozzi  
March.e Gio: Batt.a Pucci  
March.e Vieri Guadagni  
Gaetano Zati  
Gio: Francesco Sommai  
March.e Obizo Malaspina  
Balì Ferdinando Suares  
Vieri Paganelli  
Guglielmo del Tovaglia  
Leone del Chiaro  
Alamanno Medici  
Anton Gaetano Mori Ubaldini  
Filippo Mazzinghi  
Cav.r Giulio Morelli  
Palmiero Palmieri  
Cav.re Filippo Maria Bini  
Cav.re Francesco Maria Antinori  
Cav.re Guglielmo Guadagni  
Conte Bonifazio della Gherardesca  
Cav, re Muzio Bardi  
Girolamo Conversini di Pistoia  
Piero Strozzi  
Prior Luigi Rucellai  
Agnolo Marzimedici  
Lucantonio de gli Albizzi  
Prior Niccolò Viviani della Robbia  
Filippo Baldocci  
Antonio Tempi  
March.e Cosimo Castiglioni  
Cav.r Alamanno Ughi  
Conte Gheer di Boemia  
Cav.re Francesco Maria Capponi  
Niccolò del Cap.no Francesco Medici  
Buonaccorso Uguccioni  
Francesco Buonaventuri  
Carlo Gianni  
Cav.re Pier Francesco Castelli  
March.e Antonio della Rena  
Piero di Pier Noveri Capponi  
Cav.re Federigo Gherardi  
Tommaso Gherardi  
Alessandro Pucci  
Gio: Batt.a Altoviti  
Cav.r Ascanio Giuseppe Agliata

Cav.re Pietro Banchieri di Pistoia  
Orazio Pucci  
Cammillo Dati  
Cav.r Ruberto Acciaioli  
Lodovico Tempì  
Cav.r Jacopo del Borgo  
March.e Francesco Maria del Monte  
Cav.re Coriolano Magi  
Cav.re Francesco della Stufa  
Balì Gismondo della Stufa  
March.e Niccolò Ridolfi  
Conte Pierfilippo Bardi  
Cav.re Cap.no Vincenzio Baldovinetti  
Girolamo Albergotti  
March.e Bartolommeo Montauti d'Arezzo  
Girolamo Castellani Biffi  
Salvestro Aldobrandini  
Gio: Batt.a Arrighi  
Conte Ferdinando Carlo Borromei di Padova  
Cav.re Coriolano Montemagni di Pistoia  
Filippo Panciatichi  
Conte Filippo Arrighetti  
Cav.re Ruberto Giraldi  
Raimondo Pitti  
Francesco Maria Pollini  
Cav.re Zanobi Bartolini  
Filippo Strozzi Squarcialupi  
Orazio Strozzi  
Barone Aslam di Baviera  
Conte Orlando del Benino  
Cavr. Carlo Antonio Malvezzi di Bologna  
Cav.re Mar.e Luigi Altoviti  
Cav.re Ulisse da Terrazzano  
Conte Ugo della Gherardesca  
Antonio Larioni  
March.e Pierantonio Gerini  
Giovan Giorgio Ugolini  
Conte Bernardo Pecori  
Cav.r Bartolommeo Medici  
Federico de' Ricci  
March.e Filippo Patrizi di Siena  
Cav.r Co: Amerigo Strozzi  
Cav.re Raffaello Alemanni  
Cav.r March.e Luca Casimiro degli Albizzi  
Gio: Vincenzo Torrigiani  
Manfredi Macinghi  
Cav.re Com.re Fra Giulio Filippo Ginori  
Ridolfo Gianni  
Lorenzo Felice Rospigliosi di Pistoia  
March.e Ipolito Bagnesi  
Ferdinando Alessandro Gondi  
Cav.re Com.re Fra Andrea Minerbetti  
Conte Flamminio Bardi  
Prior March.e Ferdinando Capponi  
Vincenzio Maria Capponi  
Cav.re March.e Filippo Piccolini  
Cav.r Conte Ferdinando Vincenzio Ranuzzi Cospi di Bologna

Pietro Beringucci di Siena  
 Prior March.e Luca de gli Albizi  
 Canonici che cavalcorno  
 Corso Corsi  
 Cosimo Raffaello Girolami  
 Cav.re Scipione de Ricci  
 Gio: Batt.a Ricasoli  
 Francesco Tornaquinci  
 Iacopo serzelli  
 Antonio Nerli  
 Francesco Maria Arrighi  
 Girolamo Zeffirini  
 Pandolfo Maria della Stufa  
 Lorenzo Antonio del Vigna  
 Co: Tommaso della Gherardesca  
 Girolamo Viti  
 Gio: Andrea Martelli  
 Tommaso Filippo Salviati  
 Co: Giovanni Bardi  
 Andrea Quarratesi  
 Vincenzo Maria Cavalcanti  
 Matteo Strozzi  
 Cav.re Ruggirei Minerbetti  
 Luca Tornaquinci  
 Francesco Vettori  
 Iacopo Belli  
 Lodovico da Terrazzano  
 Giovanni Peruzzi  
 Niccolò Castellani Proposto e Vicario Generale  
 Benedetto Quadratesi Decano  
 Luigi Strozzi Arcidiacono  
 Orazio Bardi Arciprete  
 Prelati che cavalcorno  
 Mons.r Tancredi Vescovo di Montalcino  
 Mons.r Pecci Vescovo di Grosseto  
 Mons.r Cortigiani Vescovo di S. Miniato al Tedesco  
 Mons.r Petri Vescovo di Colle  
 Mons.r Accarigi Vescovo di Chiusi  
 Mons.r Cervini Vescovo di Montepulciano  
 Mons.r Ciaia Vescovo di Sovana  
 Mons.r Attavanti Vescovo d'Arezzo  
 Mons.r Malaspina Vescovo di Cortona  
 Mons.r Ottavio del Rosso Vescovo di Volterra  
 Mons.r Altoviti Vescovo di Fiesole  
 Mons.r Malaspina Vescovo di Borgo S. Sepolcro  
 Mons.r Marsili Arcivescovo di Siena  
 Bisdosso

10 Gennaio 1689 Lunedì. Ricordo come in questo giorno a hore 22 la soprannominata Ser.ma Sposa venne sola, cioè senza l'accompagnamento di Principi, a questa nostra Chiesa, entrando per la solita porta del Chiostro, e gli si scoperse la SS.ma Immagine di Maria Vergine Annunziata, dimostrando alla gran divozione e tenerezza in questa sacra funzione, la quale fu preceduta e compita da Sinfonie con tromba e violini su l'Organo, e furono le solite preci, come in q.o a s.296 facendo la funzione il nostro Rev.mo P.re Generale il P.re M.ro Giulio Arrighetti fiorentino. A tal effetto, per ordine de' PP. Discreti, come al libro de' Partiti segnato M, a c. 102 faccia 2.a sotto li 4 del presente mese si legge, fu parata la Chiesa, e fatta la solita luminara per tutti i cornicioni della Tribuna, e del corpo della Chiesa, con le lumiere a gli archi delle Cappelle, e adornato l'Altare

maggiore con tutte l'argenterie, come si suole nelle feste più solenni. Fu grandissimo, come ognuno può immaginarsi, il concorso del popolo; e non si pose il tramezzo per separazione degli huomini dalle donne, mentovato in q.o a c. 290.

ASFI CRSGF 119 55 C. 307r. v. Foto 657 – 658

10 Gennaio 1689 Ricordo come fu cantata da' nostri Padri una Messa Votiva dello Spirito santo alla Cappella della SS.ma Nunziata per rendimento di grazie a S.D.M. del felicissimo arrivo della prenominata Ser.ma Sposa, la quale a hore 23 di questo istesso giorno entrò privatamente in Firenze.

Ricordo come nell'occasione delle sopraccennate Nozze del Ser.mo Principe di Toscana, e la Ser.ma Principessa di Baviera, per ordine di Palazzo non fu assegnato alloggio in questo Convento ad alcun Forestiero. Dovevaci però venire d'ordine sopradetto l'Ill.mo MonSig.r Vescovo di Montalcino; ma egli volse andare altrove in casa di amici. Trattandosi per raccomandazioni di particolari (con partecipazione però di Palazzo) alloggiò nella Camera del Molto R.do P.re M.ro Gerardo Capassi al presente Reggente di Studio l'Ill.mo Sig.r Conte Martinengo Bresciano, il quale venne di Venezia con undici persone, alcune di esse in sua compagnia e la maggior parte al suo servizio, e tutte habitarono in Convento. Giunse il detto Sig.r Conte in Firenze e al Convento il dì 30 Dicembre, e si partì il dì 19 del presente mese. Parimente per i detti motivi, e con le dette cautele, si diede alloggio nella Camera del Molto R.do P.re M.ro Cosimo della Bella all'Ill.mo Sig.r Marchese Montauto e ad un suo Nipote, venuti d'Arezzo con quattro servitori il dì 8 del presente mese di Gennaio, e stettero tutti in Convento, e si partirono lì 18 Febbraio.

ASFI CRSGF 119 55 C. 307v. - 308r. Foto 658 – 659

10 Gennaio 1689 Ricordo, come havendo l'Ill.mo Sig.r Michele Grifoni nobil fiorentino, e Cavalier di S. Stefano, offerta a questa nostra Chiesa per grazia ricevuta dalla Santissima Nunziata, la somma di scudi cento moneta fiorentina per doversi spendere in adornamento della Cappella, dove si venera la sua miracolosa Immagine: meditò il Molto R.do P.re M.ro Gregorio Luigi Tonelli fiorentino Priore di questo Convento, di far fabbricare n.o due Candellieri di Cristal di monte, simile a i quattro che servono per l'Altare della detta santa Cappella, donati dalla fu Ser.ma Madama Cristina di Lorena Gran Duchessa di Toscana. E comunicato questo suo pensiero col prefato Sig.r Cavaliere, e con alquanti Padri del Convento, fu sommamente da tutti lodato e approvato. Che perciò il detto P.re Priore commesse il lavoro de' detti due Candellieri nella Città di Milano, dove oltre al cristal di monte che vi si ritrova, si lavora per eccellenza di questa materia. I quali candellieri ridotti alla sua perfezione circa il lavoro del cristallo, e condotti in pezzi qui in Firenze, gli furono fabbricate le basi di bronzo dorato, le corone di rame dorate, e i nodi di metallo dorato. L'altezza di detti candellieri è poco più de' minori de' quattro sopradetti, e poco meno de' maggiori de' medesimi, a fine che habbiano il luogo vacante nel mezzo a' quattro soprannominati. Nelle basi di questi nuovi Candellieri è stato scolpito il millesimo 1688 nel quale si sono fabbricati; e parimente l'Arme de' Sig.ri Grifoni per grata memoria de' medesimi, come quelli che hanno contribuito alla maggior parte della spesa. la quale fra ogni cosa è ascisa in tutto alla somma di Scudi centocinquantacinque, di lire sette per Scudo. Perloché non essendo bastante la predetta somma di Scudi cento all'intiero pagamento come sopra; il prenominato P.re Priore s'ingegnò di supplire con le sue industrie al mancamento del denaro; onde da più particolari Frati di questo Convento ne cavò Scudi quarantatre. In oltre, havendo offerti una persona divota alla nostra Chiesa Scudi sette, per spenderli in servizio di essa; questi ancora con i seddetti 43 Scudi furono applicati da detto P.re Priore alla fabbrica de' detti Candellieri. E per ultimo, un'altra persona divota e benefattrice havendo presentate similmente alla nostra Chiesa alcune gioie perché s'esitassero, ed il prezzo si covnertisse in ornamento della Chiesa medesima perciò rappresentato dal suddetto P.re Priore a' PP. Discreti, determinarono questi, conforme il partito, che il prezzo di dette gioie, che furono Scudi cinque, s'applicasse al lavoro di detti Candellieri, come sta registrato al libro de' Partiti segnato M a c. 80 sotto lì 13 Agosto 1687. Così perfezionati i sopradetti Candellieri, furono esposti per la prima volta su l'Altare della SS.ma Nunziata, per cui si sono fabbricati, il giorno che la Ser.ma Principessa Sposa, come sopra s'è registrato, venne la prima volta alla nostra Chiesa, e le si scoperse la SS.ma Nunziata.

ASFI CRSGF 119 55 C. 308r. v. Foto 659 – 660

A dì 13 Genn.o 1689 Il Ser.mo Gran Duca con tutti i Principi e Principesse desinorno in pubblico.



Bisdosso

A d' 14 Genn.o 1689 si fece Festino pubblico in Palazzo con invito di Dame Generale.

Bisdosso

Il dì 15 Genn.o 1689 la sera doppo l'Avemaria delle 24 si trasferirono a Palazzo nell'istesso modo, e coll'istesso ordine, come s'è detto, numero 36 Senatori, che furono i medesimi, e quivi giunti, e dal Sig.r Sen.re Carlo Ginori ricevuti, et introdotti all'Audienza della Ser.ma Principessa Sposa, parlò per tutti il Sig.r Senatore Roberto Pandolfini come Luogotenente de' Consiglieri, rallegrandosi del suo felicissimo arrivo, e significandoli l'immenso giubilo de' i Vassalli di S.A.S. per averla ricevuta per loro Principessa, mostrando ella con brevi parole il gradimento di tale officio, doppo di che coll'ordine medesimo se ne ritornarono al Palazzo Vecchio in carrozze, et a lume di torcie com'erano venuti.

Bisdosso

A dì 23 Genn.ro 1689 Furono esposte sull'Altar maggiore del Duomo, quale stava ancora apparato, l'ossa del Glorioso Vescovo S. Zanobi, insieme con la sua testa, e questa mattina cantò la Messa Mons.r Arcivescovo con l'intervento di tutti i Magistrati della Città, e vi stettero anco tutto il giorno seguente con grandissimo concorso di popolo, e tale esposizione fu fatta a fine di ringraziare Dio de' benefizij ricevuti, e per pregarlo a concedere ogni prosperità a' nostri Ser.mi Principi, et a donarci il suo santo aiuto ne' presenti bisogni della Cristianità.

Bisdosso

A dì 24 Genn.o 1689 il Ser.mo Principe Ferdinando fece una bellissima mascherata, nella quale si vidde un superbissimo cocchio tirato da 12 cavalli, a quattro a quattro, e guidato da cavalieri, dentro il quale erano mascherate la Ser.ma Sposa, e Ser.ma Principessa Anna Maria figlia del Ser.mo Gran Duca, Principe D. Gio: Gastone, con altre Dame principali, e seguivano altre cinque mute a sei tirando carrozze scoperte, pur piene di Dame, la prima delle quali aveva per cavalcante il March.e Luca Casimiro degli Albizzi, et alla cassetta il med.o Sig.r Principe, e seguivano alquanti calessi, che per il Corso si condussero su la piazza di S. Croce, dove le maschere smontando si condussero sul Palco, dove era il Gran Duca, e Card.e, e quivi stettero a veder giocare al Calcio, ritornandone poi nell'istesso modo a Palazzo.

Bisdosso

A dì 28 Genn.ro 1689 fu fatta dal Ser.mo Principe Ferdinando un'altra Mascherata in calessi scoperti al numero di 21. Nel primo de quali egli era col Principe di Brunsvich, et in un altro era la Ser.ma Sposa con la Ser.ma Principessa Anna Maria, e ne gli altri erano diversi Cavalieri, e Dame. Intorno a calessi de Principi erano 24 Lacchè, tutti vestiti a una medesima divisa, che era calzoncini di Taffetà scarnatine, con casaccone di Mola fiorita bianca e scarnatine, et una montiera del med.o Taffetà con penne bianche, e tutte le Maschere eran vestite con ricchissimi abiti, conducendosi su la Piazza di S. Croce, dove veddero fare il Calcio,

Bisdosso

A dì 29 Genn.ro 1689 entrò in Firenze incognito un Ambasciatore straordinario della Repubblica di Lucca di Casa Santini, mandato al Ser.mo Gran Duca, e Ser.mi Sposi per congratularsi del contratto Matrimonio. Venne con comitiva di circa 80 persone, e molto bene all'ordine di tutto, et andò a smontare in casa dell'Ambasciator Residente di quella Rep.ca in via de' Bardi.

Bisdosso

A dì 29 Genn.ro 1689 si recitò per la prima volta nel Teatro di via della Pergola la Realissima Festa del Greco in Troia, Dramma Musicale, con tanta magnificenza, che riuscì cosa di grande stupore a tutti quelli, che la viddero.

Bisdosso

A dì 31 Genn.ro 1689 si fece un'altra mascherata di dieci coppie di Cav.ri a cavallo con superbissimi abiti, doppo i quali veniva un cocchio tirato da sei cavalli dentro al quale erano al solito le Principesse mascherate con le solite dame, e poi venivano tre carrozze a sei scoperte piene di

Dame, guidata la seconda dal Ser.mo Principe al solito, si condussero su la piazza, e videro fare al Calcio diviso, che con i medesimi Alfieri, colori, e giocatori si fece per la seconda volta, essendo stato pace quello del dì 23. E questo avendo vinto li Scarnatini, la sera sul Festino fu disfidato a nuova battaglia l'Alfiere di quelli Sig.r Cav.re Giulio Morelli dal Sig.r Piero di Pier Noferi Capponi Alfiere de' Mavi.

Bisdosso

A dì 3 Febb.o 1689 andò all'Audienza del Gran Duca, e Ser.mi Sposi l'Ambasciator Lucchese Santini, e spiegò una ricchissima, e vaghissima livrea per 12 Staffieri, 4 Lacchè, 4 Paggi, 4 Cocchieri, la qual livrea fu giudicata universalmente la più bella, che si fusse veduta nel tempo di queste Nozze, eccettuata quella del Ser.mo Principe Sposo, e rimase alloggiato in Palazzo per tre giorni.

Bisdosso

A dì d.o 3 Febb.o 1689 si fece la 4.a Mascherata in n.ro 20 calessi anzi seggiole.

Bisdosso

A dì 6 Febb.o 1689 si recitò per la 4.a volta il Greco in Troia, essendosi recitato per la 3.a volta il dì 2.

Bisdosso

A dì 7 Febb.o 1689 si fece il calcio diviso delli Scarnatini e mavi della disfida fatta dal Capponi al Morelli.

Bisdosso

8 Febbraio 1689 Ricordo come la sera del soprascritto giorno, sonata l'Ave Maria de' morti, a Chiesa aperta, e con molto concorso di gente, si scoperse la miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata all'Ecc.mo Sig.r Santini Ambasciadore straordinario inviato dalla Repubblica di Lucca a questa Corte di Toscana per congratularsi con S.A.S. dello Sposalizio del Ser.mo Principe Ferdinando con la Ser.ma Principessa Violante Beatrice di Baviera, come in questo a c. 307. Venne in compagnia del suddetto Sig.r Ambasciadore, il Sig.r Lucchesini Ambasciadore ordinario della medesima Repubblica in questa Città. Intervenne ancora alla funzione l'Ill.mo MonSig.r Nunzio Archinto, altre volte nominato in simile occasione, stando nella solita ringhiera dell'Organino della santa Cappella. La funzione seguì nel modo ordinario, e con le solite preci, facendo la funzione col Piviale il Rev.do P.re M.ro Felice Maria del Riccio fiorentino, assistito da alquanti frati con la cotta secondo il solito, e cantando l'"Ave maris stella" i nostri Novizi nella detta santa Cappella conforme al consueto.

ASFI CRSGF 119 55 C. 308v. - 309r. Foto 660 – 661

A dì 9 Febb.o 1689 si recitò per la quinta volta il Greco in Troia.

Bisdosso

A dì 10 Febbraio 1689 fu fatta una mascherata di cento Gentiluomini vestiti da contadini con abiti strani e bizzarri, e tutti a cavallo con qualche strumento appartenente all'agricoltura in mano. Questi rappresentavano la Comunità di Campi, dietro a i quali dentro a una carrozza intessuta di salci veniva il Rettore della Comunità, la qual carrozza era scoperta, e tirata da otto mule, et era accompagnata da un concerto di Pive, Pifferi, e Cornamuse, e due di essi innanzi a gli altri dispensavano il seguente cartello, composizione del Sig.r Dott.re Francesco Baldovini Piovano d'Artimino in stile rusticane:

Il Rettor di Campi

Col popolo del paese

Alla Ser.ma Principessa di Toscana

Appoi che la Fortuna s'è sbracata

E a far trasecolar la nostra gente

Da dove stanno i Baveri ha mandata

Una cosa più su dell'Accellente,

E ch'i n'ho udito dir dalla Brigata

Tanto, ch'insin non l'ho tenuto a mente  
 M'è tocco il ghiribizzo di vedere  
 S' e' ciarlan giusto, o l'Orso sogna Pere  
 Però n'ho dato boce a Nanni, e a Mone  
 A Pippo, a Bobi, a Tofano, e a Sandrino  
 E a cendugentomila altre persone  
 Ch'i' ho trovò in piazza, all'Oste, et al Mulino  
 Per veder questo nuovo Agnol Divino  
 Né c'è punto paruto ostico, e greve  
 Camminar al Ventavolo, e alla Nieve  
 Ma a mala pena ugnun s'è innanzi spinto  
 E ha fitto gli occhi in Vostra Signoria  
 Che n'habbiam visto, che non si va finto  
 Ne dice tanto altrui, che tanto sia.  
 Voi siete di bellezze un Alberino,  
 E proprio il pernio della cortesia,  
 E s'e' venissi in terra anco una Stella,  
 sarebbe men di voi garbata, e bella  
 Felici noi, che sì gran sorta habbiamo  
 Dal Ciel, d'havervi per Padrona avuta,  
 E ben sarete infin, ch'al mondo stiamo  
 Per tal sempre da noi riconosciuta,  
 Anzi tutti a man giunte lo preghiamo,  
 Che se da bene ogni persona aiuta,  
 In noi che sì la meritate, a staia  
 Versi i buon giorni, e i buon anni a migliaia  
 E guardi il vostro Sposo, e lo mantenga  
 Gigheroso, e di gana infin ch' e' campa  
 E sian mill'anni, e più, ne mai si spenga  
 Quello splendor, che nel so' viso allampa,  
 Dal nostro Patrimonio al mondo vienga.  
 Di Principini una ben lunga stampa,  
 E vi conceda il Ciel per grazia sua  
 Che vo' gne ne facciate ogn'anno dua  
 Doppo passate queste maschere a cavallo seguirono in sei carrozze scoperte le Principesse, Principi,  
 Dame, e Cavalieri in Maschera, e per il Corso si condussero su la Piazza di S. Croce dove i Bechi  
 squadronati dalla parte della fonte, e le carrozze dalla parte della chiesa stettero a veder fare al  
 calcio, essendo il Gran Duca, e Cardinale sul solito palco.  
 Bisdosso

A dì 11 Febbraio 1689 si recitò per la sesta volta il Greco in Troia.  
 Bisdosso

A dì 13 Febb.o 1689 sopra uno spazioso palco rizzato a' Loggiati de gli Offizi, alcuni giocolatori di  
 corda giocolorno, e ballorno su la corda, e fecero salti mortali, et una donna volò da i primi merli  
 del Campanile di Piazza, sino in testa de gli Offizi, alla presenza della Ser.ma Principessa Sposa,  
 Principessa Anna, e Principe D. Gio: Gastone, col concorso d'innnumerabil Popolo.  
 Bisdosso

A dì 14 Febb.o 1689 si recitò per la sesta volta il Greco in Troia.  
 Bisdosso

A dì 16 Febb.o 1689 si recitò per la settima volta il Greco in Troia.  
 Bisdosso

A dì 17 Febb.o 1689 giorno di Berlingaccio si fece una bellissima Giostra su la Piazza di S. Croce, la  
 quale rappresentò una disfida di Cavalieri Asiatici a' Cavalieri Europei, e comparvero mascherati su

la piazza a cavallo. Vedevasi in prima il Ser.mo Principe Sposo preceduto da due Trombetti, il quale era vestito alla Turchesca con ricchissimo abito, dietro al quale veniva il Marchese Alessandro Vitelli M.ro di Campo de' Cav.ri Asiatici, e tanto lui, che i nove Cav.ri della sua squadra, che lo seguivano erano vestiti di giubbe di raso verde con alamari d'Argento, in capo un berrettone del med.mo raso con una penna dell'istesso colore, sciabola al fianco, e stivaletti in gamba. Veniva appresso il Ser.mo Principe D. Gio: Gastone preceduto similmente da due Trombetti vestito alla Francese, et doppo veniva il Sig.r Marchese Antonino Salviati M.ro di Campo de' Cav.ri Europei tutti vestiti con giubbette alla Francese di raso scarnatine guarnite d'argento con penna bianca al cappello spada al fianco, e stivaletto in gamba, et anco questa squadra era di nove Cavalieri, cioè tre che dovevan correr la lancia e due Padrini per ciascheduno, e tanto i Trombetti, che la servitù a piedi, che era numerosa eran vestiti di taffetà della divisa de' Cavalieri guarnite pure d'argento. Dietro alli detti Cav.ri veniva un cocchio nel quale erano mascherate le due Principesse con le loro Dame, et in altre sei carrozze molte altre Dame, e Cav.ri pur in maschera, col qual ordine girata la Piazza, entrorno poi dentro lo steconato, e fatta la mostra scesero le Principesse, e Dame salendo nel Palco e si cominciò la Giostra. I Cavalieri che corsero furono questi. Il March.e Pierantonio Gerini, il Conte Donato Lignan Ferri di Bologna, il Sig.r Marchese Cammillo Vitelli, il Sig.r Vincenzo Capponi, il Sig.r Conte Filippo Arrighetti, et il Sig.r March.e Luca Casimiro de gli Albizzi. Ristorno vittoriosi gli Europei, ma il premio lo riportò il Sig.r Vincenzo Capponi, uno de gli Asiatici. La sera si fece il festino in Palazzo dove seguì la disfida d' medesimi Cav.ri Asiatici a Cav.ri Europei per il Calcio.

Bisdosso

A dì 18 Febb.o 1689 si recitò per l'ottava volta il Greco in Troia.

Bisdosso

A dì d.o 18 Febb.o 1689 le Ser.me Principesse Principi andorno in maschera in seggiole, accompagnati da altre con Dame, e Cavalieri sino al numero di 20, e per il Corso si condussero su la piazza a veder fare al calcio.

Bisdosso

A dì 20 Febbraio 1689 d.o si fece il calcio della disfida de' Cav.ri Asiatici a' Cav.ri Europei, essendo i Calcianti vestiti delle medesime divise, che erano il giorno della Giostra, sì come i Trombetti, e Tamburini ancora. Gli Alfieri furono per gli Asiatici il Marchese Alessandro Vitelli, e per gli Europei il Marchese Pierantonio Gerini. Vennero su la piazza le Principesse mascherate nel cocchio, seguite al solito da altre Dame, e Cav.ri in sei carrozze. Guidava il Cocchio il Ser.mo Principe Ferdinando, che giunta la piazza smontò, et entrò nella Casa dipinta, et il Principe D. Gastone smontò alla Casa opposta del Terrazzino, e le Principesse, e Dame, salite sul palco si diede principio alla mostra, che riuscì bellissima. Entrorno i Principi sudd.ti nella Piazza sopra due bellissimi, et adornatissimi destrieri, ciascuno di loro vestito di superbissimo abito alla divisa de' Calcianti, cioè il Principe Ferdinando all'Europea, et il Principe D. Gastone all'Asiatica, come Condottierij, e si messero alla testa della loro squadra circondati da numerosa comitiva di Lacchè vestiti secondo le divise. Fatta la Mostra scesero da cavallo i Principi, e salirono sul palco, e si cominciò il giuoco, che riuscì molto forte, e finì con la vittoria de gli europei, che fecero due Caccie. Fu questo giorno un bellissimo tempo, che concorse molto alla sodisfazione d'una infinità di spettatori, che universalmente dissero non haver veduto Calcio più bello di questo, essendo restata tutta libera la piazza dalla fonte dentro li steccati, la spesa del quale fu fatta dal Sig.r Principe Ferdinando, e la sera si fece festino in Palazzo.

Bisdosso

A dì 18 Febb.o 1689 la sera arrivò in Firenze un figliolo del Conte di Santo Stefano Vicerè di Napoli, e fu alloggiato in casa del Sig.r Duca Salviati. Fu regalato dal Gran Duca di copiosi rinfreschi, e di carrozza. Fu servito dal Sig.r Cardinale.

Bisdosso

A dì 21 Febb.o 1689 du dal Ser.mo Gran Duca dichiarato suo Consigliere di Stato il Sig.r Marchese Luca de gli Albizzi, e datogli il riposo e per M.ro di Camera del Principe Ferdinando fu nominato in suo luogo il Sig.r Marchese Pierantonio Gerini.

Bisdosso

A dì 21 Febb.o si recitò per l'ultima volta il Greco in Troia.  
Bisdosso

A dì 22 Febbraio 1689 si fece una superbissima Mascherata rappresentante diverse Nazioni Asiatiche, et Europee, e delle Asiatiche fu conduttore il Ser.mo Principe Ferdinando, che era vestito di ricchissimo abito alla Persiana, e dell'Europee il Ser.mo Principe D. Gio: Gastone, et era vestito alla Tedesca, e l'uno, e l'altro marciavano con i loro Trombetti, e Timpano avanti, e con gran quantità di servitù a piedi con bellissime livree da maschera. I Cav.ri che gli seguivano erano dodici per ciascuna parte, e tutti vestiti in diverse guise bizzarramente di abiti fatti a posta, e ciascuno haveva le sue accompagnature adeguate. Seguivano questa cavalcata le Principesse in cocchio mascherate, con sei carrozze appresso piene di Dame, rappresentanti anch'esse diverse Nazioni; passorno per via Maggio al Ponte S. Trinita diritto al Centauro, e al Canto alla paglia, al Duomo, e per via Martelli, in via Larga, entrando nel Corso, e si condussero su la Piazza, dove li Cavalieri in ordinanza, e le Principesse, e Dame sul palco, col Gran Duca, e Cardinale furono spettatori d'un abbattimento concertato, e scherzoso, che fecero di squadre di Zanni con i Pistolesi di Legno, e d'altre belle, e bizzarre mascherate che comparvero su la Piazza. E ritornata tutta la mascherata coll'istesso ordine a Palazzo, si diede principio al festino, che durò circa due hore, doppo il quale furono le dame in n.ro di 24 introdotte in altra stanza ad una lautissima cena, e furono servite a tavola da altrettanti Cavalieri servendo, e mangiando dettero fine al Carnovale dell'anno 1689, che favorito dal bel tempo passò dal principio alla fine allegrissimo mercè della venuta della Ser.ma Sposa, e della generosità del Ser.mo Sposo, che risvegliò ancora quella dei Cav.ri Fiorentini, onde si sforzarono di concorrere alla brama di S.A. per festeggiare i suoi felicissimi Sponsali. Non mancarono ancora l'altre Accademie di questa Città a dimostrazione della volontà che havevano di secondare il genio di S.A. , e per espressione del giubbilo universale di recitare bellissimo Teatro recitato con universale applauso una Commedia del Sig.r Dott.re Gio: Andrea Moniglia intitolata "l'Adelaide". I Sorgenti una intitolata "l'Amicizia tra le sventure", composta dal Sig.r Fran.co Maria Pazzaglia. I Cadenti una intitolata "Le gloriose disavventure d'Odoardo figlio del Re di Sicilia", E la Conversazione delle Casine nuove fecero recitare in musica una delle solite Burlette del Sig.r Girolamo Guicciardini, intitolata "Bertolina Regina di Arcadia, le quali tutte conseguirono applauso non ordinario, e di tutte queste Commedie, Giostra, Calci, e mascherate si viddero molti Cartelli, e Composizioni in verso, et in prosa bellissimi.

Bisdosso

A dì 25 Febb.ro 1689 la sera fu ferito gravemente un Cavalcante della Ser.ma Gran Duchessa Vittoria detto Nardino da un Prete figliolo d'un cocchiere della med.a Gran Duchessa detto Scaramuccia, e si disse per chiacchiere delle loro donne, che abitavano insieme.

Bisdosso

A dì 27 Feb.o 1689 prima Domenica di Quaresima, sopra un Eminente, e spazioso palco eretto nella Chiesa di S. Croce dinanzi all'Altar maggiore tutto coperto a bruno, nel mezzo del quale era un Altare con un gran Crocifisso, sul quale coll'assistenza del P.re Inquisitore, del Vicario del Vescovo di Volterra, e di molti Teologi, e Consultori Regolari, e Secolari del S. Offizio, doppo il Vespro si vidde esposto il ritratto di Suor Francesca Fabbroni, Monaca già nel Monastero di S. Benedetto di Pisa detto delle Cavaliere, et una cassa dentro la quale erano le sue ossa, et alla presenza d'un infinito popolo, concorso a veder la funzione, fu letto da tre Frati in un istesso tempo, acciò ognuno sentisse ad alta voce, e molto adagio il sommario del suo processo, e La Sentenza data contro di Lei in Roma, la qual lettura durò due buone hore. Doppo la quale furono il d.o ritratto, et ossa consegnate alla Giustizia secolare in persona del primo Cancelliere del Magistrato de gli Otto, presente, et accettante Dott.r Caterini, che fece portare il tutto al Palazzo del Bargello dalli Sbirri a vista di tutto il popolo, et era il ritratto in ginocchioni, e con le mani legate dinanzi. Fu questa Monaca per molti anni tenuta in gran concetto di santità, non solo da tutto il Popolo Pisano, e Livornese, ma eziandio da i nostri Ser.mi Padroni e da tutta la Corte, di modo che beato chi gli poeva parlare, ma finalmente dell'anno 1675, per il suo cattivo modo di procedere caduta in sospetto fu accusata al S. Offizio, e dal P. Inquisitore datone parte a Roma, venne ordine che fusse visitata, et interrogata, come per ordine del P. Inquisitore, e del Vescovo di Volterra, fu fatto da

diversi Religiosi, et in specie dal Pinamonti Gesuita e dal P. D. Costantino Fabbri Bernabita, i quali e coll'interrogazioni, e con diverse prove scoprirono la sua malvagità e con lunghe, e dotte scritture ne dettero pessime informazioni, per la qual cosa l'anno 1677 fu cavata da quel Monastero, dov'era stata Badessa dodici anni continui, e trasportata nella terra di S. Gimignano, nel Convento di S. Caterina, il che fu fatto non tanto per mortificarla, quanto per ovviare allo scisma, che per amor suo era in quel monastero, e perché parve a proposito per più facilmente ritrovare la radice del male. Ridotta dunque in S. Caterina, fu visitata dal med.o P. Inquisitore, che ritrovò quell'anima in pessimo stato, che però per procedere regolarmente, le furono in più volte mandati diversi Religiosi dotti e di vita esemplare, acciò con le ammonizioni, e con le mortificazioni procurassero rimetterla nella buona via, ma ogni fatica fu vana perché ella non solo non volle mai accettare ammonizioni, et esortazioni, e soggettarsi a i comandamenti de i Padri Spirituali, anzi, ella pretendeva dar regole, e precetti a quelli, dicendo esser guidata immediatamente da Dio, dal quale era stata santificata, e resa impeccabile, a similitudine della Vergine Santissima, e perciò esser esente da ogni regola humana, con molte altre risposte simili nelle quali si scopriva la sua diabolica superbia; onde disperato ogni altro mezzo fu assegnatali la camera per carcere e cominciato a processarla, il qual processo non essendo ancor terminato l'anno 1681 passò da questa vita, di che avvisato dalle Monache Mons.r Ottavio del Rosso Vescovo di Volterra, si trasferì immediatamente a S. Gimignano a visitarne il cadavere, il quale trovò così orribilmente contrassegnato di contrassegni di perdizione, che non potendone soffrir la vista spaventevole, e l'orrendo fetore, diedesi alla fuga, et informatosi della sua ostinatissima morte, non havendo mai voluto dare un minimo contrassegno di pentimento de suoi perversi errori, dette ordine che fusse seppellito in una stalla, di dove poi levato fu trasportato lungo le mura di quella Terra, e finalmente finito il processo dal quale ne risultò esser questa miserabil creatura stata illusa dal Demonio, e perciò ripiena d'una diabolica superbia, d'una abovinevole Ipocrisia, et ostinatissima in diverse esecrabili Eresie fu condannata ad esser pubblicamente abiurata, e poi abbruciato il suo ritratto, e le sue ossa sotto le Forche, come fu eseguito il Sabato venente 9 Marzo, al suono della campana della Giustizia, nella qual mattina si vidde il ritratto in cima ad una pertica, e la cassa delle sue ossa sopra una carretta guidata dal Boia tutta coperta di nero, con due gran cartelli, che dicevano uno esser il ritratto, e l'altro le ossa di Suor Francesca Fabbroni morta Eretica impenitente, con molta sbirreria, condotta per le strade della giustizia fino al pratello delle forche fuor della porta alla Croce, e quivi abbruciata, e disperse le ceneri al vento.

Bisdosso

1 Marzo 1689 Ricordo, come sin dall'Anno 1683 il dì 16 Settembre, giorno di Giovedì, il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo regnante mandò in dono a questa nostra Chiesa una Sacra Reliquia insigne, cioè l'Ossa del Venerando Corpo di S. Fiorenzo Martire, venute nuovamente di Roma con la sua fede autentica. Nella cassa del detto Corpo santo v'era una lapida di marmo bianco, lunga un terzo di braccio, e alta due terzi di essa lunghezza, scolpitevi queste parole: "Parentes fecerunt Florentio filio"; sopra delle quali una Palma, e sotto di esse, due Cuori. Fu sommo il gradimento che dimostrarono i Padri nel vedersi arricchita la lor Chiesa di sì prezioso Tesoro dalla incomparabile pietà e munificenza del prefato religiosissimo Principe. Onde i PP. Discreti, sotto li 20 del detto mese di Settembre, e anno medesimo, ordinarono che si fabbricasse una Cassa onorevole, e si facessero altre spese necessarie per il dovuto culto del detto Corpo santo, come sta registrato nel linro de' Partiti segnato M a c. 17, faccia 2.a. E da' medesimi PP. Discreti sotto li 15 Dicembre del detto Anno 1683 fu approvato che il detto Corpo santo si collocasse nella Cappella del SS.mo Crocifisso di questa Chiesa, come si legge nel d.o libro de' Partiti a c.21. Per tanto havendo il Rev.do Prete Sig.r Lorenzo Boncinelli, a nostra istanza, rimesso insieme il d.o Corpo santo, a formare un Corpo intiero con la distinzione delle sue parti, che per ricognizione delle sue fatiche hebbe Ducati dieci, come sta registrato nel libro dell'Entrata e Uscita generale del Camarlingo, segnato A, dell'Anno 1684 a c. 58 faccia 2.a, e perciò cominciando i Padri a far porre il necessario adornamento sopra l'Altare della predetta Cappella del Crocifisso per collocarvi il detto Corpo santo, s'opposero l'Ill.mo Sig.r Marchese Francesco ed altri fratelli e figliuoli del Sig.r Tommaso de' Guadagni, e per via del Rev.mo Sig.r Ipolito della Gherardesca nostro Conservatore mandorno una Inibitione a' Padri acciò desistessero dall'opra incominciata, pretendendo essere i detti Sig.ri Guadagni ad avere l'Juspatronato di detta Cappella, e che senza la loro licenza non si potesse innovar cosa alcuna; fondando le sue ragioni in un Legato fatto a lor favore da Lorenzo di Pier Villani nobil fiorentino ultiimo della famiglia, rog.o Ser Bernardo d'Alessandro Guadagni 23

Luglio 1616 nel quale gli veniva lasciato l'Juspatronato di detta Cappella. E tanto più perchè in detta Cappella si ritrovava l'Arme de' SS.ri Guadagni, messavi con licenza data (benché per errore) da' nostri Padri Discreti il dì 11 Dicembre 1648 del che ne inferivano dimostrarsi chiaro l'Juspatronato di detta Cappella a loro favore. All'incontro, i Padri mostrarono che Jacopo di Gio: Villani fondatore di detta Cappella l'haveva molto prima lasciata al nostro Convento, come per suo testamento rog.o da Gio: di Taddeo di Biagio da Colle 1 Aprile 1454 e però non solamente i SS.ri Guadagni non havere jus alcuno in detta Cappella, ma di più doversi levare dalla medesima l'Arme de' predetti SS.ri, come posta senza nessun fondamento, e permessa con manifesto errore da' Padri Discreti, che non sapevano più cosa alcuna del suddetto Testamento di Jacopo Villani, né potevano pregiudicare al Convento in cosa sì notabile. Agitata fieramente la Causa davanti all'Ill.mo e Rev.mo MonSig.r Jacopo Antonio Morigia Arcivescovo di questa Città di Firenze (a cui per varie emergenze era commessa da Roma) diede questi la sentenza il dì 30 Agosto 1688 nella quale havendo dichiarato non competersi a' detti SS.ri Guadagni Juspatronato veruno nella Cappella controversa, ma riveder tutto appresso il nostro Convento, disse non doversi rimuovere in conto alcuno l'Arme suddetta posta in detta Cappella con licenza de' Pp. Discreti, senza pregiudizio però del dominio diretto, e dell'Juspatronato appartenente tutto a' Padri suddetti. A questa sentenza determinarono i PP. Discreti, col consiglio de' Periti, che si dovesse stare, come nel libro de' Partiti segnato M a c. 102 sotto li 3 Dicembre 1688 si legge, ne' proseguire più oltre la lite, se i SS.ri Guadagni non si fossero appellati, come sia al giorno di hoggi, primo di Marzo 1689 non hanno fatto, che a tal effetto ho differito il registrare la presente Ricordanza. Il pre nominato Corpo santo, in tutto lo spazio del tempo predetto, s'è conservato in più luoghi, cioè in Sagrestia nuova, sotto l'Altare della detta Cappella del Crocifisso, e nella Cappella delle Reliquie prossima alla Sagrestia, dove al presente si ritrova. Non s'è principiato a recitar l'Ufizio e celebrar la Messa di detto santo Martire Fiorenzo, non essendosi fatta per ancora fatta solennemente la festa della Traslazione del Corpo del medesimo Santo. Vedi a c. 321 fac. 2.

ASFI CRSGF 119 55 C. 309v - 310v. Foto 662 - 664

A dì 6 Marzo 1689 presero il possesso delle loro nuove Cariche appresso il Ser.mo Principe Ferdinando gli infrascritti Cortigiani cioè il Sig.r Marchese Pierantonio Gerini di Maestro di Camera in luogo del Sig.r Marchese Luca de gli Albizzi, che hebbe il riposo. Il Sig.r Marchese Filippo Niccolini di Primo Gentilhuomo della Camera, in luogo del Sig.r Conte, e Cav.e Ferdinando Vincenzo Ranuzzi Cospi, che chiese licenza per rotornarsene alla Patria. Il Sig.r Vincenzo Maria Capponi di Coppiere, et il Sig.r Raffaello Torrigiani di Scalco, e questa fu la prima mattina che servirno.

Bisdosso

La sera del d.o giorno 8 Marzo 1689 giunse in Firenze il fratello cadetto del Duca Elettore di Sassonia. Andò a smontare all'Albergo dell'Aquila nera, ma poi andò ad alloggio in casa del Conte Domenico Melani. Fu regalato di copiosi rinfreschi, e servito da carrozza del Gran Duca.

Bisdosso

A dì 14 Marzo 1689 partì di Firenze il Sig.r Conte Fugher Bavaro doppo esser dimorato in Firenze quattro giorni. Alloggiò alla Croce bianca, dove fu regalato dal Ser.mo Gran Duca di copiosi rinfreschi e servito di carrozza, et accompagnato dal Sig.r Marchese Filippo Corsini, e dal Sig.r Marchese Alessandro Vitelli, et il dì 11 era stato a Palazzo a reverire il Gran Duca, e Ser.mi Sposi. Questo Sig.re è Cameriere Maggiore del Ser.mo Elettore di Baviera, e la Sig.ra sua Consorte era stata Aia della Ser.ma Principessa Sposa, onde ambidue furono molto ben veduti, et accarezzati.

Bisdosso

15 Marzo 1689 Il P. Priore rappresentò ai PP. come tutte le Religioni avevano presentato alla SS.ma Sposa la vita dei loro Santi, che però propose loro se si contentavano presentare alla medesima i miracoli della SS.ma Nonziata con una Nunziatina miniata, si mandò il partito restò vinto con voti tutti favorevoli.

ASFi CRSGF 119 38 C. 104r. Foto 261

A dì 21 d.o Marzo 1689 in una Villa alle Panche essendo andati i Birri per ordine della Ser.ma, per pigliare un tal Bernardino figliolo naturale del Cav.re da Magnale, nel voler saltare una finestra per

scappare, si ruppe il collo, e morì subito. Costui era un grandissimo dissipatore, e strapazzatore della moglie, che havendo quattro figlioli, era ricorsa alla Gran Duchessa, che per castigarlo diede l'ordine sudd.o

Bisdosso

A dì primo Aprile 1689 laq sera giunse corriere, che portò l'avviso come il Re Cattolico haveva dichiarato Protettore della Corona di Spagna il Ser.mo Card.le Fran.co Maria de' Medici.

Bisdosso

14 Aprile 1689 Ricordo, come in questo giorno dopo il Vespro il nostro Molto R.do P.re Priore il P. M.ro Gregorio Luigi Tonelli andò a Palazzo per presentare in nome de' Padri di questo Convento alla Ser.ma Principessa Violante Beatrice di Baviera Sposa del Ser.mo Principe Ferdinando di Toscana, una Immagine miniata della Beatissima Vergine Annunziata dall'Angelo, in custodia d'argento indorato, scolpitavi l'Arme della detta Sig.ra Principessa, e collocata in una borsa di seta ricamata d'oro, et insieme il Libro stampato dal nostro P.re Lottini de' Miracoli e Grazie della detta S.ma Immagine, coperto riccamente di corame dorato con l'Arme predetta; il tutto ordinanto a tal fine, e fatto a spese del Convento per partito de' PP. Discreti sotto li 15 Marzo. Con queste cose di divozione portatosi il P. Priore dal Maestro di Camera, e glielè consegnò, accioccheo le presentasse a S.A.S. ma Ella gentilmente le ricusò, dicendo che voleva riceverle per le mani del medesimo P. Priore. Ond'egli grandemente honorato de' comandamenti di S.A. e ammesso alla udienza, con ogni maggior riverenza glielè presentò in nome de' PP. in segno del loro rispettosissimo ossequio a sì gran Principessa. Ella favorì di gradire sommamente il dono, e lo ricevette con le proprie mani, dicendo, che già era divotissima di questa miracolosa Immagine di Maria Annunziata, fin quando dimorava negli Stati Paterni. Con che fu licenziato il P. Priore, godendo dell'honore che haveva ricevuto il nostro Convento nella persona del suo Superiore, cioè, che il primo Frate, a cui la prenominata Principessa, da che Ella giunse in questi Stati, habbia data udienza, è stato un Frate del nostro Ordine, cioè il detto P.re Priore come gliel'attestatorono spontaneamente i più intimi Cortigiani di S. Altezza, che si congratularono a questo effetto col detto nostro P. Superiore.

ASFI CRSGF 119 55 C. 314v – 315r. Foto 672 – 673

A dì 30 Aprile 1689 nella Chiesa della Santissima Annunziata fu scoperta la Cappella de' Medici, e fu la prima che nella facciata di essa si vedesse adorna con marmi e stucchi, e sopra al cornicione di d.a Cappella fusse fatto un medaglione nel mezzo a due angioli pur di stucco fatti da Carlo Marcellini, e la Pittura della medaglia è di mano di Pier Dandini, e fu dato di mano a lavorare intorno a d.a Cappella il giorno di San Bastiano dell'anno 1688(9), e nella conformità di questa devono stare tutte le altre Cappelle, e dissei che la spesa la fanno diversi Padri di detto convento, et il giorno avanti, che d.a Cappella fusse scoperta cadde un Doratore dal cornicione di d.a Cappella, e diede con le costole sopra una punta dell'assoni, che formavano il cancello attorno alla Cappella, e di poi con la testa in terra, e si fece grand'apertura ma con l'aiuto di Maria Annunziata doppo qualche giorno sortì dal letto sano e salvo.

Bisdosso

A dì primo Maggio 1689 giunse in Firenze Monsù Fochett Residente del Re Xmo appresso al Ser.mo Gran Duca, e per non aver ancora provisto casa, e per non aver fatto la ambasciata solenne andò ad abitare in casa di Monsù Massè locandiere alla Piazza della Paglia.

Bisdosso

A dì 15 Maggio 1689 in su la Piazza delli Strozzi fu aperta per la prima volta un Accademia, sotto gli auspici, e protezione del Ser.mo Principe Ferdinando di Toscana, come vero amatore de' vituosi volle di persona trovarsi presente a sentire in quella, l'orazione, che dal Sig.r Abbate de' Conti di Vernio (Cameriero d'honore del Ser.mo Cardinale Fran.co Maria de' Medici) fu recitata, nella qual accademia chi esser vole dei descritti devono pagare d'entrata una dobla il mese, e poi ogni mese lire dieci, che con detti denari saranno provisti di Maestri, che in ogni esercizio cavalleresco addottrinino, com'anco si potranno apprendere diverse lingue.

Bisdosso



21 Maggio 1689 Sabato. Ricordo, qualmente un buon'huomo per nome di Stefano di Mattio Girch di nazione Tedesco, soldato della Guardia a piedi del nostro Ser.mo Gran Duca, mentovato in questo a carte 305 per motivo di sua divozione alla SS.ma Immagine di Maria Vergine Annunziata, che si venera in questa nostra Chiesa, ha lavorato eccellentemente, conforme al suo solito, col disegno da lui fornito, un Lampadario di ferro, per le tre lampane grandi, che stanno appese dentro la Cappella della SS.ma Nunziata, dalla parte dell'Evangelio, stimato da' periti Scudi quarantatre in circa, e l'ha donato alla medesima Cappella per il detto uso; e solamente a spese del Convento è stato indorato, ed è simile a' due Lampadarii descritti in q.o alle sopraddette carte 305. Et il soprascritto giorno è stato posto al suo luogo, e messo in opera. Il Sig.r Iddio e la B. Vergine rimunerino la liberalità di questo divoto benefattore.

ASFI CRS GF 119 55 C. 315v. – Foto 674

A dì 29 Maggio 1689 giunse in Firenze il Marchese di Lavardino assieme con la moglie Ambasciatore del Re Xmo, che da' Roma ritornava in Francia richiamato dal suo Re, già che in maniera alcuna per molto tempo, che aveva dimorato in Roma, non aveva potuto ottenere audienza da Papa Innocenzio XI il quale voleva prima renunziassi al Franco, il che il Re non volle mai acconsentire, onde ne seguirono molti disgusti dall'una e l'altra parte e si viddero varie scritte sopra tali pretenzione tanto dall'una che dall'altra parte. Nel tempo che fece dimora in Firenze stette nella casa del Sig.r Duca Salviati, che per tal effetto era stata provvista del bisognevole dalla Guardaroba del Sr.mo Gran Duca, che lo fece regalare ancora di commestibili, che a portar detto regalo furono 18 huomini, et all'incontro quando venne vi fu Monsù Fochett.

Bisdosso

A dì 3 Giugno 1689 a ore 11 in c.a morì il S.r Cerbone del Monte Gentiluomo di somma bontà, et attività, che nel tempo del Ser.mo G. Duca Ferdinando secondo di felice memoria, e Padre del Regnante G. D.a Cosimo fu dall'uno fatto Guardaroba maggiore, e dall'altro non solo confermato in d.a carica, ma fu ancora rricchito del titolo di suo Maestro di Camera, et era il più vecchio cortigiano della Corte Ser..ma, visse anni 78 et il di lui cadavere fu esposto il dì 4 d.o nella chiesa di San Felice in Piazza con superbo catafalco adorno di gran quantità di lumi il tutto fatto a spese del Ser.mo G. D., et la sera poi posto in una cassa fu sopra alle stanghe portato al Monte Santa Maria dove ebbe onorata sepoltura nella conformità de' suoi S.ri Antenati.

Bisdosso

A dì 4 Giugno 1689 partì di Firenze il Marchese di Lavardino con la moglie, alla volta di Milano; ma prima, che ei potesse intraprendere tal viaggio, fu necessario, d'aver il salvo condotto, mediante, che il Re Xmo non contento di aver rotto la tregua con l'Imperatore, che ancora doveva durare per 16 anni, aveva intimata la guerra a gli Spagnoli, qual salvo condotto gli fu concesso, per le preghiere fatta dal nostro Ser.mo G.D.a al Governatore di Milano, et ad intuito suo l'ottenne, e bisognò spedirvi più d'una volta il corriere, e mentre, che il d.o Lavardino dimorò in Firenze, i Ser.mi Principi stettero sempre in campagna, el Gran Duca al Poggio Imperiale con la Granduchessa sua madre la principessa Anna sua figliola, et il Principe Giovan Gastone e vi era ancora il Ser.mo Cardinale, ma di lì si partì, e si portò alla villa di Lappeggio. Il Ser.mo Gran principe Ferdinando, con la sua ser.ma Sposa s'incamminarono alla villa della Petraia, per fuggire d'abboccarsi con lui mediante egli teneva ordine di non dar la mano a nessuno.

Bisdosso

A dì 8 Giugno 1689 il giorno doppo desinare si portò all'Audienza Pubblica del Ser.mo Gran Duca Monsù Fochett, inviato dal Re Xmo per suo Residente e fu alloggiato, e spesato in Palazzo per 3 giorni, e di poi ad abitare in via Larga, dove aveva preso la casa per sua abitazione, sopra della quale fece erigere l'Arme del Re di Francia.

Bisdosso

La mattina del 9 Luglio 1689 fu bastonato da certi Gentilhuomini un cocchiere del marchese Filippo Corsini Cacciatore maggiore del Ser.mo G. D.a Cosimo 3.o il quale aveva maltrattato di parole i d.i Gentilhuomini, e con le mani gli fece i corni, perché detti Signori ridevano, stante che i cavalli, che erano ardenti, gli avevano guadagnata la mano, impazientiti di star fermi in su la piazza della Nunziata, che aspettava il padrone che sentiva la messa, che aspettorono, che l'avesse

accompagnato a casa, e mentre staccava i cavalli dalla carrozza uno di loro lo prese per i capelli, e gettatolo in terra lo percossero; questi cercò di sbrigarsi da loro il meglio che poté, e si fuggì nella rimessa; fatto il fatto i detti signori mandarono un altro cavaliere a far le scuse al S.r Marchese, quale non lo volse accettare, e montato in un'altra carrozza, e fattosi servire da un altro suo cocchiere (perché quello gli fece posar la livrea, e licenziollo) andossene a darne parte del seguito al Gran Duca al Poggio Imperiale, che da esso gli fu imposto andarsene a casa né da quella partire fino a nuovo ordine, sì come furono sequestrati ancora gli altri cavalieri nelle case loro, che vi stessero qualche giorno, ma il d.o la mattina di poi si vedde fuori, e di poi d'ordine del Gran Duca fu dal Marchese Malespina e Bartolomei aggiustato le d.e differenze che seguì, e del cocchiere non se ne seppe cosa alcuna ne meno come fusse l'aggiustamento di detti Sig.ri.

Bisdosso

Ricordo come in questo mese di Luglio 1689 fu deciso da' SS.ri Veneziani le differenze che vertevano in fra el G. Duca Cosimo 3.o di Toscana, e il Duca di Parma mediante la pretensione de' confini a favore del Duca di Parma, essendo durata d.a causa assai tempo, è stata di dispendio del G. Duca di vicino a 80mila scudi, et a difender detta causa in ultimo luogo fu mandato (in bianco nel testo)

Bisdosso

A dì 9 Agosto 1689 giorno natalizio del Ser.mo Gran Principe Ferdinando de' Medici, che in d.a mattina l'Altezza sua si portò dentro superbissima carrozza assieme con il Ser.mo Giovan Gastone fratello alla Santissima Annunziata con il corteggio di 62 carrozze.

Bisdosso

A dì 14 Agosto 1689 giorno natalizio del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3.o furono publicati gl'appiè Senatori da lui eletti a tal guisa:

Il S.re Giovanni da Fortuna

Il S.r Cavalier Bartolini

Il S.e avvocato Poltri

Il S.r Francesco Cerretani

Il S.r Cavalier Marzi Medici

Il S.r Lapo Buonacorsi

Il S.r Baccio di Manente Buondelmonti

Il S.r Avvocato Tolomei

Il S.r Ottavio di Paolo Vettori

Bisdosso

19 Agosto 1689 Muore fra Dionisio Campani Sacerdote fiorentino figliuolo di questo Convento in età di anni 75. Fu Teologo dell'Altezza Rev.ma del Sig.r Cardinal Principe Gio: Carlo de' Medici di felice memoria. Si diletò della poetica componendo versi volgari, nè gli mancò l'ornamento della musica, essendo bene instruito nel canto figurato, e mediocrementemente nel sonare l'instrumento di tasti.

ASF I CRSGF 119 55 C. 319v foto 683

A dì 20 Agosto 1689 a ore 23 giunse in Firenze il Cardinale Acciajoli Legato di Ferrara, quale andava a Roma al Conclave, quale fu incontrato dal suo fratello, e nipoti, et andò a smontare a casa sua; et a ore 24 del dì detto arrivò ancora il Cardinal Est fratello del Duca di Modana, che andò ad incontrarlo fuori della Porta a San Gallo a Ponte Rosso il Ser.mo Principe, e quivi ricevutolo nella di lui carrozza et assieme andarono al Palazzo Pitti, dove il Cardinale visitò la Ser.ma Gran Duchessa Madre, e poi per la Porta di Balla seguì il suo viaggio a Roma, et il Ser.mo Gran Duca andò in detta sera a visitare il Cardinale Acciajoli dove ebbero gran ragionamenti, che vi dimorò per lo spazio di due ore; la mattina di poi il Cardinale rese la visita al G. Duca.

Bisdosso

A dì 22 Agosto 1689 passò fra le ore 11 e 12 il Cardinal Cierra quale andava a Roma senza fermarsi, et a ore 23 <sup>3</sup>/<sub>4</sub> di detto dì arrivò in Firenze il Cardinal Barbarigo Veneziano, quale d'ordine del Gran Duca fu incontrato fuori della Porta a San Gallo, dove egli entrò in una carrozza di corte a 6 e fu condotto nel Palazzo Pitti dove dimorò due giorni, e di poi proseguì il suo viaggio per Roma.

Bisdosso

A dì 4 Settembre 1689 giunse in Firenze l'eminentissimo Cardinale Coloniz Germano, quale fu incontrato fuor della Porta a San Gallo dal Nunzio, e servito da una muta a 6 della Ser.ma Corte, quale subito e senza intervallo di tempo diede ordine d'esser condotto alla Chiesa della Santissima Annunziata dove all'Altare di essa celebrò la Santa Messa, che terminata volea a viva forza proseguire il suo viaggio, ma per le grandi preghiere, che gli furono fatte dal predetto Mons.r Nunzio, et anco messogli dal medesimo in considerazione il calore, che su quell'ora si faceva sentire, alle così violente persuasioni si risolvè Sua Eminenza di soprasedere il suo intrapreso cammino, e così andò a posarsi nel Corso de' Tintori nella casa se' SS.ri Neri Corsini dove abitava il mentovato Mons.r Nunzio, e smontato che fu spedì un suo Gentilhuomo al Ser.mo Gran Duca pregandolo che non volersi l'Altezza sua incomodare, stante la sua brave dimora, che fu da Sua Altezza fatto regalare di magnifico rinfresco, et il giorno a ore 21 accompagnato dal Nunzio fino fuori della Porta a San Pier Gattolini, s'incamminò verso Roma.

Bisdosso

La sera del dì 9 Settembre 1689 a ore 1 e 1/2 giunse in Firenze il Cardinale Visconti Milanese, et andò a smontare al Convento de' PP. Teatini, detto di S. Michele degli Antinori, e la mattina del 10 detto fu visitato dal Ser.mo G. Duca, et egli in detta mattina rese la visita. Fu regalato conforme il solito d'ordine Ser.mo, e dal Marchese Riccardi, et il giorno a ore 21 si partì per Roma.

Bisdosso

14 Settembre 1689 Ricordo come essendo giunto lieto avviso d'una segnalata vittoria avuta sopra i Turchi dagli Imperiali in n.o di 17mila combattenti sotto il comando del Sig.r Principe di Baden, disfacendo l'esercito nemico, con l'acquisto del cannone e bagaglio, che veniva in n.o di 40mila soldati per assediare Belgrado, ripreso valorosamente da' nostri l'anno prossimo passato, come si legge in q.o a carta 304. Per tanto d'ordine del Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, in rendimento di grazie a S.D.M. fu scoperta il soprascritto giorno 14 a hore 22 e mezza, la miracolosa Immagine di Maria Annunziata, cantandosi al solito l'Inno "Ave maris stella" da' Novizzi e altri nostri frati con la Cotta nella santa Cappella, con l'Orazione "Deus qui de beate Marie virginis utero etc." la Colletta per l'Imperatore, et pro quacumque necessitate, dette nella Cappella dal Sacerdote del Salvatore parato con Piviale, che fu il nostro Rev.mo P.re Generale Arrighetti: e successivamente il Te Deum laudamus, cantato da' musici su gli Organi e ringhiere sparando in questo mentre le Fortezze al segno d'un mastio o mortaletto, dato all'intonazione del Te Deum: con le solite preci e Orazioni del Rituale Romano pro gratiarum actione. Alla detta funzione assistettero nella santa Cappella l'Altezze Ser.me del prefato Gran Duca, Gran Duchessa Vittoria, Principessa Sposa Violante Beatrice (che a tal effetto venne dalla Villa di Pratolino), Principessa Anna Maria Luisa, e Principe Gio: Gastone. Intervenne ancora l'Ill.mo MonSig.r Archinto Nunzio nel luogo dell'Organino, come si legge alle citate carte 304 e finalmente un popolo sopra ogni credere numerosissimo di persone d'ogni qualità e condizione, in tal maniera che vinti i Soldati alabardieri della Guardia di S.A. dalla gran gente che opprimeva, che per far strada alla Principessa Sposa, si impiegò il medesimo Gran Duca in farle dar luogo. Fu sì grande il concorso, che fino su i cornicioni della Cupola molti salirono per essere spettatori di questa santa Immagine. Successe che due Secolari essendo saliti, per meglio vedere la santa Immagine, sopra il muro del Coro, dirimpetto alla Cappella del Cieco nato, e attaccatisi al ferro d'uno de' candellieri posto intorno al medesimo Coro, caddero ambedue disgraziatamente dentro al coro su le prospere, venendogli dietro il candeliere d'ottone con la base di pietra su cui posava; delle quali cose non furono tocchi non chè offesi, ne meno si fecero alcun male per quella caduta, grazie a Dio e alla B. Vergine Annunziata. In questa funzione fu posto nel mezzo di Chiesa il solito assito o spartimento, accennato alle sopracitate carte.

ASFI CRSGF 119 55 C. 320v Foto 685

A dì 15 Settembre 1689 d'ordine del Ser.mo Gran Duca fu scoperto l'Immagine Santissima della Vergine Annunziata, dove fu cantato ancora da gran quantità di musici l'Inno Tedeum laudamus, et in questo tempo fu sparo dell'artiglieria d'ambe le Fortezze, in segno di ringraziamento alla Maestà del nostro Sig.re per la concessa vittoria all'Armi Cesaree, alla qual funzione v'intervennero le Ser.me Altezze assieme con il Ser.mo G. Duca, che non si partirono fino che non fu terminata la devozione.

Bisdosso

A dì 17 Settembre 1689 giunse in Firenze il Conte Antonio fratello del Principe di Liechtistain inviato Cesareo al Sacro Collegio Romano, quale dimorò nel convento de' Monaci Cisterciensi, quale fu dal Ser.mo Gran Duca regalato, et il giorno doppo desinare si partì per Roma.

Bisdosso

A dì 17 Settembre 1689 per la prima volta si vedde affissa alla parete di Domenico Melani musico in via del Cocomero l'arme del Duca di Sassonia, e disse si avere il carattere di residenza di quella corona appresso il Ser.mo G. Duca.

Bisdosso

A dì 21 settembre 1689 il giorno doppo desinare i PP. della Santissima Annunziata fecero una bellissima processione, con il Corpo di San Fiorenzo Martire, qual Santo fu donato al Ser.mo Gran Duca Cosimo 3.o l'anno 1684 dalla felice memoria d'Innocenzio XI Sommo Pontefice, et egli lo donò a' detti PP. ad intuito del loro Generale, al quale porta molto affetto, essendo egli un Padre d'ottime qualità e di vita esemplare. Detta processione ebbe principio dalla chiesa di detti PP., et andò giù per la strada che conduce in su la piazza di San Marco, e svoltò da San Matteo per portarsi in via del Cocomero, e di qui infino alla piazza del Duomo, e svoltò dalla casa de' SS.ri Gondi, et arrivata fino alla cantonata dove è la bottega di Speziale, dove si entra in via de' Servi, e di qui ritornò alla sud.a Chiesa e dovunque passò era superbissimamente parato, sì come in chiesa. Giunti che furono in chiesa collocarono il Santo nella cappella de' Villani, famiglia spenta, e già nel fine d'Agosto 1689 fu dai PP. fatta risarcire, et accomodare come di presente si vede, e prima l'averebbero fatto, ma gli ritenne stante, che vertiva lite civile, infra essi, e la nobilissima famiglia de' Guadagni, cioè con quegli, che abitano dietro a detta chiesa, pretendendo detti Padri levare l'arme loro, dicendo che detta cappella era ricascata alla chiesa per non esservi più alcuno della famiglia de' Villani, et i SS.ri Guadagni pretendevano esserne loro gli eredi mediante la detta arme, che gli fu risposto dai PP., che quell'arme della famiglia loro era stata posta in quel luogo stante, che un Sagrestano di quei tempi, volse fare quella finestra, sotto della quale è affissa la predetta arme, era grande amico della casa loro, chiese un poco di stipendio a' SS.ri Guadagni per condurre a fine quell'opera (come è proprio de' frati fare le cose con il borsellino degli altri) il che dai predetti PP. non gli fu negato cosa alcuna, con questo però di mettervi l'arme, il che fu concesso dal detto Sacrestano, e questo è il motivo, che la famiglia de' Guadagni pretendeva che la detta cappella fusse loro, e perciò ne è nata sentenza, in favore dei PP., cioè che la cappella sia devoluta alla chiesa, ma che non possono levar l'arme di dove è de' SS.ri Guadagni, ne meno quella de' Villani, come in effetto vi sono ambidue, e di nuovo vi hanno affisso la loro. L'operato, che è stato fatto di detta cappella, cioè il disegno della pittura gli angioli, che sono nel tabernacolo dove risiede il Cristo, che sono di stucco, la pittura è dell'Ulivelli, et di Carlo Marcellini scultore, et i due quadri grandi laterali, che uno vi è il Cenacolo, e l'altro, che vi è il Purgatorio sono di mano del Poccetti, la Madonna e il San Giovanni, che sono a' piè del Crocifisso, sono di mano di Donatello. Lo scheletro di detto santo è tutto intero, eccetto un poco d'osso, che gli manca in un ginocchio, e nell'osso della gola vi si conosce benissimo il taglio, di quando gli fu separata la testa dal busto; questo benedetto Santo non fu battezzato dal Papa, come sogliono fare quando sono cavati altri Santi dalle Catacombe di Roma, perché il suo nome fu trovato nella medesima catacomba dove era lui scritto, come si vede in oggi in un pezzo di marmo (qual è l'istesso che fu trovato, come ho detto), fisso nella parete del muro di detta cappella sotto al cartello della scrizione fatta da' detti PP.

Bisdosso

A dì 24 Settembre 1689 l'Uffizio del Donativo, cioè i ministri di esso cominciarono a mandare alle case le cedole del Donativo per le Nozze del Ser.mo Principe Ferdinando primo Genito del Ser.mo G. Duca Cosimo 3.o, della qual cosa il popolo cominciò a tumultuare, stante, che si sentì essere state fatte le repartizioni di esso assai ardue; Detto Uffizio fu situato dove erano le Suppliche, e dove si facevano le tratte degl'Uffizzi, e queste furono poste all'Abbondanza, e per tornare alle suddette repartizione, che davano da mormorare perché quelli, i quali nel Donativo, che fu fatto per il Padre del predetto Principe ebbero verbigratia 100 scudi da pagarsi per sua rata, questa volta sono 200 da pagarsi la prima rata nel termine di giorni 8, e l'altre due paghe nel termine di 3 in 3 mesi, e chi pagava tutto in una sola paga godeva lo sbasso di sei per cento.

Bisdosso

A dì 8 Ottobre 1689 mediante le continove piogge fu d'ordine del Ser.mo Gran Duca fatto scoprire l'Immagine Santissima del Crocifisso delle reverendi Madri di San Jacopo di via Ghibellina, acciò il popolo fedele, quivi facesse ricorso per implorare con le preghiere la bontà Divina la serenità dell'aria, e la cessazione delle dette piogge quali impedivano le vendemmie, e raccolta del vino, e a tal effetto fu da Mons.r Arcivescovo la mattina del dì detto a ore 16 detta la Santa Messa, e di poi scoperta la Santa Immagine, et il giorno doppo desinare fu fatta solenne processione dal Clero del Duomo assieme con le altre Preterie, e con l'intervento del Magistrato Supremo con gli 8 Magistrati.

Bisdosso

A dì 9 Ottobre 1689 fu mandato il Bando in fra l'ore 14 e 15 in detto doversi fare i fuochi per 2 giorni in aria, et in terra, con lo sparo dell'artiglieria d'ambe le fortezze, in segno di gioia per l'assunzione del Cardinal Pietro Ottobono Veneziano d'anni 80 fattosi nominare Alessandro 8.o d'anni 81.

Bisdosso

A dì 9 Ottobre 1689 In ringraziamento al Signore per l'avvenuta vittoria della conquistata città di Nissa dall'Armi Cesaree volle il Ser.o Gran Duca ricorrere alla protezione, et intercessione della Madre di Dio, e perciò fece scoprire in detto dì doppo desinare l'Immagine Santissima dell'Annunziata, dove in quel istante fu intonato l'Inno Tedeum laudamus, e poi proseguito da 5 cori si musici, con il concerto di diversi strumenti, e lo sparo di mortaletti, et artiglieria d'ambe le fortezze.

Bisdosso

9 Ottobre 1689 Domenica. Ricordo, come essendo stato creato Sommo Pontefice li 6 del presente mese d'Ottobre, l'Em.mo e Rev.mo Sig.r Cardinal Pietro Ottoboni Veneziano, che pigliò il nome di Alessandro Ottavo, in rendimento di grazie a S.D.M. per haver concesso alla sua Chiesa sì degno e ottimo Pastore, oltre i soliti fuochi per due sere continue de' dì 9 e 10 per la Città, e Messe cantate in Duomo, fu scoperta in questo soprascritto giorno 9, che fu il primo delli feriatì, a hore 22 l'Immagine della SS.ma Nunziata, cantandosi al solito l'Inno "Ave maris stella", con le Collette "Deus, qui de Beate Mariae Virginis utero" Pro Papa, et pro Imperatore; e questa terza fu ordinata dal Gran Duca per una nuova segnalata Vittoria ottenuta sopra i Turchi dall'Armi Cesaree sotto il comando del Ser.mo Principe Luigi di Baden nelli contorni di Nissa: e per ultimo la colletta ad postulandam serenitatem, per le copiosissime e continue piogge che non cessano in questi giorni onde a tal effetto è stata scoperta la miracolosa Immagine del SS.mo Crocifisso, che si conserva nella Chiesa delle Monache di S. Jacopo di questa Città, e in tutte le Chiese, si recitano le Litanie de' Santi, e il simile si fa da' nostri Frati dopo il Matutino; e sotto li 25 del mese corrente fu esposto all'Altare per l'istesso fine il Corpo di S. Maria Maddalena de' Pazzi.

Successivamente fu cantato da più Cori di Musici il "Te Deum laudamus", colle preci e Orazioni del Rituale Romano pro gratiarum actione. In somma la presente funzione fu simile ad un'altra descritta in q.o a carte 320 faccia 2.a, fatta dal medesimo Rev.mo P.re Generale Arrighetti, con l'assistenza delle quivi nominate Ser.me Altezze, e Ser.mo Principe Ferdinando, di MonSig.r Ill.mo Nunzio Archinto, e di un popolo infinito, colla solita divozione nel mezzo di Chiesa.

ASFI CRSGF 119 55 C. 326v. - 327r. Foto 697 - 698

A dì 25 Ottobre 1689 proseguivano ancora le continove piogge, quali causavano grandissimo sconcerto, non solo impedivano la raccolta del vino, quanto che impedivano che i lavoratori della campagna non potevano mettere a seme le terre. Per ciò fu risoluto dalla pia e santa mente del nostro Ser.mo Gran Duca, (come quello, che nelle sue più premurose occorrenze, ricorre all'aiuto divino, e per ottenerlo v'interpone l'intercessione dei santi, e Sante) di esporre il miracoloso corpo di Santa Maria Maddalena della nobilissima famiglia de' Pazzi nella chiesa delle Reverende Madri Carmelitane di Pinti, quale fu tenuto scoperto per giorni 3 benché il bando pubblicato ne' luoghi soliti dicesse per 2, qual bando fu letto la mattina a ore 14 in circa ma prima furono sonate le campane di Palazzo Vecchio, quali cominciarono a sonare a ore 13 in circa, et a ore 16 in circa fu dal clero del duomo assieme con le altre Preterie fatta la processione assistita dal Magistrato Supremo, e gli 8 Magistrati, e con il seguito di devoto, e numeroso popolo, quale era desideroso, che si

rasserenasse l'aria, e cessasse la pioggia, che per due giorni se per avanti la pioggia fu grande, e rovinosa, in questi sì che s'apersero a maggior segno le cataratte del cielo, con un seguito di vento maestrale, che per il corso di 3 mesi ha quasi sempre soffiato. Al terzo giorno poi, si fe' vedere il da noi tanto bramato sole, ma per questo il predetto vento sempre regnò, che in effetto si scorgeva, che miracolosamente la pioggia cessò a segno che nel contado ciascuno potè fare i fatti suoi.

Bisdosso

A dì 5 Novembre 1689 partì di firenze per Roma il S.r Prior Rucellai con carattere di Gentiluomo inviato da questa Corte al Ser.mo Cardinale Fran.co Maria de' Medici, per rallegrarsi con quell' A. S.ma a nome del Ser.mo Gran Duca suo fratello, d'esser egli sortito dal Conclave con prospera salute, e di poi il predetto S. Cardinale condurrà detto S.re inviato alla presenza della Santità d'Alessandro 8° al quale rappresentar doveva il giubilo grande, che ha sentito tutta la Serenissima Casa de' Medici della assunzione sua al Pontificato et il detto Sig.re partì di qua con solo tre persone, per poi pigliar Corte decente al suo grado in Roma dove giunse.

Bisdosso

A dì 7 Novembre 1689 giunse in Firenze Monsig.r Rubini a ore 22 in circa. Nipote da canto di sorella di Papa Alessandro 8° dal quale fu mandato a chiamare a Vicenza dove egli era Vescovo, subito che fu assunto al Papato. Qual S.re fu incontrato fuori della Porta a San Gallo da Monsig.r Nunzio, quale lo condusse nella casa di sua abitazione posta nel Corso dei Tintori, et è de' Sig.ri Corsini di Roma, che doppo aver preso qualche poco di respiro, si portò poi a visitare il Ser.mo Gran Duca, che da esso fu fatto regalare di robe commestibili, et a portar detto regalo furono 24 huomini.

Bisdosso

8 Novembre 1689 Martedì. Ricordo, come il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, venendo la sera del soprascritto giorno, conforme il solito della sua esemplarissima divozione, a questa nostra Chiesa, per venerare la miracolosa Immagine di S. Maria Annunziata, favori di significare al nostro Rev.mo P.re Generale Arrighetti, qualmente la Santità di N. S. Alessandro Ottavo havea il giorno antecedente dichiarato Protettore della nostra Religione il Ser.mo e Rev.mo Sig.r Principe Francesco Maria Cardinal de' Medici suo fratello carnale, che presentemente si ritrovava a Roma. Godé in estremo il nostro Superiore, e con esso tutti i Padri, a sì lieto avviso, e ne goderà la Religione tutta, honorata di sì alto patrocinio, potendo ella con molta ragione sperare ogni gran vantaggio e progresso a' suoi pubblici interessi, mentre questa Ser.ma Casa ha sempre riguardato il nostro Ordine con occhio di speciale assistenza e amore. Per tanto, in rendimento di dovute grazie a S.D.M. per sì segnalato beneficio, e per la lunga e felice conservazione di Sua Altezza Rev.ma, il Sabato seguente, 12 detto, giorno natalizio del prefato Sig.r Cardinale, che compisce in tal giorno li 29 anni, fu cantata dal soprad.o P.re Generale solennemente la Messa dello Spirito Santo all'Altar grande, a più Cori di Musici su gli Organi e ringhiere, e successivamente il Te Deum laudamus, parimente in musica, dicendosi dopo dal Celebrante le solite preci et Orazioni pro gratiarum actione del Rituale Romano. La Domenica seguente fu dispensato a' poveri un moggio di grano di tanto pane. Per due sere, il detto Sabato e Domenica, s'abbruciarono su la piazza davanti alla nostra Chiesa alquante fascella di stipa; e s'illuminarono le logge della Chiesa, e tutti i luoghi e finestre che risguardano la piazza, con gran quantità di lantermoni; e sotto le dette Logge furono appese quattro Armi del Cardinale illuminate con lampanini da olio; e finalmente sopra la porta principale della Chiesa era esposta una cartella, illuminata come sopra, con Iscrizione composta dal nostro Molto R.do P.re Pro.le Poggi Teologo del detto Sig.r Cardinale.

...

In tal guisa festeggiarono l'elezione del nuovo Protettore i Padri di questo Convento con gli accennati segni di allegrezza, più confacevoli all'humiltà del loro stato, che conformi alla grandezza e dignità del Principe Porporato. Vedi a c. 338.

ASFI CRSGF 119 55 C. 327v. - 328r. Foto 699 – 700

A dì 9 Novembre 1689 Mons.r Rubini, essendogli la sera avanti stata scoperta l'immagine della Santissima Annunziata, et il miracoloso corpo di Santa Maria Maddalena de' Pazzi. Detto Mons.re spesato dal Ser.mo Gran Duca fino ai confini.

Bisdosso

12 Novembre 1689 la sera furono fatte luminate dai Padri della Nunziata in segno d'allegrezza per avere avuto avviso, che era stato da Sua Santità eletto per loro Protettore il Ser.mo Cardinale Fran.co Maria de' Medici, e tal luminate le fecero per due sere.

Bisdosso

12 Novembre 1689 Sabato. Ricordo, come la mattina del soprascritto giorno, la Ser.ma Violante Beatrice Principessa di Baviera Moglie del Ser.mo Ferdinando Principe di Toscana mandò a offerire alla SS.ma Nunziata, per grazia ricevuta, due mani d'oro in un quadretto col suo cristallo davanti, e cornici d'ebano rabescate di legname dorato. Le dette mani sono di peso once tre, danari nove, e grani dodici, di valuta quasi trentanove scudi; e furono lavorate da Francesco Romani fiorentino per prezzo di scudi 10 e le cornici col cristallo sono stimate scudi sei.

ASFI CRS GF 119 55 C. 328r. Foto 700

A dì 26 Novembre 1689 fu dal Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° assunto alla carica di Capitano della sua Guardia a Cavallo il S.r Conte Ranieri Marcocotri Bolognese Cavaliere assai ben visto dalla detta Altezza Ser.ma per le sue rare qualità e virtù.

Bisdosso

A dì 29 Novembre 1689 ritornò di Spagna in questa nostra Città il S.r Marchese Castiglioni nel qual luogo vi era stato spedito dal Ser.mo G. Duca Cosimo 3° acciò intavolasse con la Maestà di quel Re vedovo l'accasamento con la Maestà Sua, e la Ser.ma Principessa Anna sua Figliola, al che non vi fu luogo, mediante non esser per avanti stato studiato bene il negozio, a tal che non ebbe il detto Gran Duca il suo intento, e gli costò per la seconda volta più di 60mila scudi.

Bisdosso

A dì 30 Novembre 1689 a ore 3 di notte incirca giunse in Firenze uno de' figlioli del Duca di Neoburgo, et andò a smontare in casa il S.r Marzi Medici, nel fondaccio di S. Niccolò, et il giorno avanti la dispensa di S.A.S. aveva mandato 26 some di comestibili a San Piero a Sieve luogo distante dalla Città (in bianco nel testo) miglia per servizio di detto Principe, et il giorno suddetto furono mandati altri 22 huomini a ore 22 carichi similmente a casa del detto Sig.r Marzi Medici.

Bisdosso

A dì 6 Dicembre 1689 di Roma giunse avviso, esser colà morto il S.r Cavalier Carducci, cameriere del Ser.mo Gran Duca, e Capitano della cavalleria della Banda della Città di Volterra d'età d'anni (in bianco nel testo). Fu Cavaliere molto virtuoso, et in specie del cavalcare, dove in questa virtù fece vedere al modo cose maravigliose non solo nella nostra Città di Firenze, ma nella Germania ancora dove meritò, che l'Imperatore Leopoldo primo lo provisionò di talleri mille annui. Venne in pensiero a detto Signore di portarsi a Roma dove era molto tempo, che non vi era andato, et in questo tempo agiustare gli interessi domestici fra esso, e i suoi SS.ri fratelli, dove come dissi ammalò poco dopo il suo arrivo, e rese l'anima al Signore.

Bisdosso

A dì 12 Dicembre 1689 partirono per Roma il Sig.r Vincenzio Vicciani, et il Sig.r Giuliano Ciaccheri Architetti speditevi da quest'Altezza ser.ma per veder di spedire le cause, che vertono con la Corte di Roma, e la detta Altezza mediante le Chiane d'Arezzo.

Bisdosso

A dì 13 dicembre 1689 fu dal Ser.mo Gran Duca graziato il Sig.r Benedetto Guerrini del provveditorato del Magistrato, et l'Offizio della Parte.

Bisdosso

A dì 18 Dicembre 1689 il Principe Francesco Maria de' Medici rese l'anima al Sig.re, d'età d'anni (in bianco nel testo), quale fu figliolo naturale di Don Giovanni de' Medici ancor esso figliolo naturale del G. Duca Cosimo primo, et il dì 19 detto fu tenuto esposto il suo cadavere nella chiesa di San Lorenzo sopra eminente catafalco adorno con gran magnificenza di lumi, e quivi fu sepolto.

Bisdosso

23 Dicembre 1689 Venerdì. Ricordo, come in questa nostra Chiesa fu celebrata la divozione della Novena avanti il Natale di Nostro Signore conforme il solito di questi ultimi Anni, facendo i Sermoni il R.do P. M.ro Niccoli da Prato Predicatore infra Anno, mentovato in q.o a carte 321 faccia 2.a. Intervenne ogni sera alla funzione il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo III col suo Ser.mo figliuolo Principe Gio: Gastone e vi fu gran concorso di gente; e le feste, la Chiesa pienissima e incapace di tutte le persone che concorrevano. Il prefato Ser.mo Gran Duca mandò la solita linosina di libbre cinquanta di cera bianca.

Ricordo, qualmente circa l'ò predetta divozione della Novena, i Molto RR. PP. Discreti, questo presente Anno determinarono con loro Partito sotto li 12 del corrente, come si legge nel libro de' Partiti segnato M, a carte 122 che per sodisfare a' poveri Artisti e altre persone, che per le loro faccende non potessino intervenire la sera della detta funzione, questa per loro cionsolazione spirituale si facesse anche la mattina dopo il Mattutino, senza però aggravio di alcun Padre ne meno de' giovani professi; ma solo del Sacerdote che doveva celebrar la Messa e di due Ministri. La qual divozione si cominciò a praticare il presente Anno nel modo che segue:

Verso il fine del Mattutino fu sonato un doppio con le Campane. Dopo la Messa di Requiem cantata da' giovani professi; e accese solamente tutte le candele dell'Altare della Cappella della SS.ma Nunziata; il Sacerdote parato con paramenti da Messa, e due Ministri con la Cotta, giunto al detto Altare, e voltatosi verso il popolo gli lesse con voce alta una breve meditazione del Mistero dell'Incarnazione del figliuolo di Dio; e di poi inginocchiatosi, furono recitati li nove Pater nostri e le nove Ave Marie, col V. Dominus vobiscum; e Orazione della Vigilia del Santo Natale. Successivamente si cantarono le Litanie della B. Vergine, col V. "Angelus Domini"; e Orazione, "Gratiam tuam". Dopo questa, fu celebrata immediatamente la Messa, e col finire di questa finì la funzione, che continuò i soliti nove giorni, e vi concorse molta gente.

ASFì CRS GF 119 55 C. 329r. v. Foto 702 – 703

A dì 2 Gennaio 1690 dissesi essere dal Ser.mo G. Duca dato ordine al S.r Filippo figliolo del Sig,r Piero Strozzi, che speditamente si portasse in villa, e che non facesse in Firenze ritorno fino a nuovo ordine, e dissesi esser ciò seguito per aver egli importunato una Nobil Donna vedova con dimande non lecite a ben nato Cavaliere.

Bisdosso

A dì 6 Gennaio 1690 a ore 16 in circa fu mandato il Bando per tutti i luoghi pubblici della Città, che nessuno ardisse andare in maschera fino a tanto, che non fusse terminato il Santo Giubbileo, quale durò due settimane, e che si dovesse in una delle settimane digiunare 3 giorni confessarsi, comunicarsi, e fare l'elemosina all'altare e visitare le 3 chiese, et a voler conseguir un tanto tesoro bastava che l'ultima cosa delle cose dette essere in grazia, e finì il tempo il dì 15 detto.

Bisdosso

A dì 7 Gennaio 1690 giunse in Firenze il Cardinal d'Etres Francese, quale veniva di Roma per ritornarsene in Francia richiamato dal suo Re, et andò a smontare in via Larga alla casa d'abitazione di Monsù Foret Residente della Corona di Francia appresso al Ser.mo G. Duca dove fu la mattina del dì 9 detto visitato dal G. Duca e di poi a ore 17 il detto Cardinale andò a render la visita al G. Duca fu regalato da quest'altezza di commestibili, e furono 22 huomini a portar detto regalo, la mattina del dì 10 detto si partì per alla volta di Livorno, dove sopra di una Galera del G. Duca imbarcò per traghettarsi a Marsilia per di quivi portarsi in Francia.

Bisdosso

A dì 30 Gennaio 1690 la notte, doppo aver sofferto una lunga malattia passò da questa all'altra vita Carlo Colzi primo Assistente di Camera del Ser.mo G. Duca, a ore 6, et il dì lui cadavere fu la mattina esposto nella chiesa di San Niccolò, nella quale era priore uno de' suoi figlioli, quale assisté alla di lui agonia, avendogli egli stesso somministrato tutti gli Sacramenti necessari ad un buon Cristiano, come fu in vita sua quest'uomo, e con le sue buone qualità si seppe fare amare non solo dal G. Duca Ferdinando, già defunto, ma ancora dal Ser.mo G. Duca Cosimo 3<sup>o</sup>, che era arrivato a tenere la chiave dello stipo regio. Fu assai timorato di Dio, e tirò avanti assai bene la sua famiglia, assegno che lasciò buona forma di sua persona.

Bisdosso



A dì 7 Febbraio 1690 fu dato fine al Carnovale del presente anno con un calcio diviso Scarnatino, e Bianco, alfieri del quale furono gli SS.ri Guadagni de' Bianchi, e Strozzi degli Scarnatini. Maestri di Campo furono gli SS.ri Amerigo figliolo del quondam Conte Lione Strozzi, e Pucci. Vittoriosi restarono i Sig.ri Bianchi, e la sera del dì detto nella casa del Sig.r Gio: Giorgio Ugolini fu dato un invito di 28 principali Dame Fiorentine, dove fu fatta d'esso una superbissima cena alla quale vi intervenne il S.r Principe di Neuburg, e doppo che gli detti SS.ri e Ss.re si furono cibati fu preparato festino di ballo. Gli spassi del Carnovale di detto anno furono assai tenui, mediante il Santo Giubbileo, et ancora per non esser restato in città alcun Principe dei nostri, quali conforme il consueto, se n'erano passati nella Città di Pisa e Livorno, dove vi furono fatte superbissime feste per maggiormente onorare gli detti Principi, et ancora la Ser.ma Sposa del Ser.mo Gran Principe Ferdinando, che fu la prima volta, ch'ella andò in detto luogo. In Livorno furono fatti fare dal Governatore molti fuochi lavorati, e oltre a questi furonvi recitati alcuni Drammi Musicali, sì come fu fatta ancora in Firenze, gli SS.ri Accademici Infocati nel lor teatro posto nella via del Cocomero fecero rappresentare la Rotalba, et il Lisimaco in musica, e facevano pagare giuli quattro per ciascuno, dove non vi fu gran concorso di popolo, si risolvettero scemare il prezzo, e fecero pagare lire due.

Bisdosso

A dì 8 Febbraio 1690 fu mandato un bando a ore 18 e  $\frac{1}{4}$  che il giorno 9 e 10 fussero fatti fuochi di gioia, non solo in aria quanto in terra, e la mattina del dì 9 nella Chiesa Cattedrale fu cantata la messa dello Spirito Santo con l'intervento del Magistrato Supremo, e gli 8 Magistrati, per l'Incoronazione seguita in Augusta il dì 26 Gennaio 1690 del Re de' Romani nella persona di Giosefe Maria Re d'Ungheria primogenito di Leopoldo primo Imperatore della Casa d'Austria, et il dì 29 del detto mese, et anno, seguì ancora in detto luogo l'Incoronazione dell'Imperatrice Maddalena Teresa figliola del Duca di Neuburgo, e Conte Palatino, e moglie del detto Imperatore.

Bisdosso

A dì 28 Febbraio 1690 a ore 22 in circa giunse il Firenze il figliolo primogenito del Duca di Sassonia, et andò a smontare in casa il Melani Musico in via del Cocomero dove ricevè un regalo dalla dispensa di S.A.S. di commestibili e furono 30 huomini a portar detto regalo.

Bisdosso

A dì primo Marzo 1690 nel palazzo Ser.mo de' Pitti fu fatto festino privato dove v'intervenne in Principe di Sassonia.

Bisdosso

A dì 3 Marzo 1690 partì per Roma il Principe Borghese Romano del qual luogo si era partito furtivamente per differenze seguite fra esso e altro Sig.re suo eguale, e perciò qua incognito, giunse la sera del dì 2 detto et abitò nella Locanda di Monsù Massè alla Piazza della Paglia e fu la detta sera nel Palazzo Ser.mo al festino privato.

Bisdosso

A dì 5 Marzo 1690 giorno in cui è consueto, che il popolo fiorentino si porta per conseguir l'Indulgenza alla Chiesa delle venerabil Monache del Paradiso luogo distante alla Città, circa un miglio fuori della Porta a San Niccolò, ove il concorso è assai grande, non solo di Nobiltà, ma ancora di Cittadini, e gente ignobile, ove si vede il passeggio delle Dame in carrozza, al qual passeggio et intervenne ancora la Sposa Ser.ma del Ser.mo Gran Principe Ferdinando accompagnata da 25 mute di carrozze a 6 cavalli, entro delle quali eravi una Dama della medesima Ser.ma Sposa et altre Dame più cospicue della Città in ciascuna di esse carrozze, ad effetto per render più pomposo detto passeggio, è vago all'occhio de due Principi Forestieri Sassonia, e Danimarca, che con il Ser.mo Gran Principe quel giorno si fecero vedere accavallo con gran comitiva di Cavalieri dell'una, e dell'altra Corte pure accavallo, essendosi i detti 3 Principi presi ammezzo via Maggio che i due forestieri venivano cavalcando dal Ponte di Santa Trinita, et il Ser.mo Principe Ferdinando se ne venne dallo sdrucchiolo de' Pitti, et arrivati come dissi fu dai due principi stranieri con profondi ossequi ricevuto in mezzo, et andarono così cavalcando per via di S. Jacopo, e via de' Bardi portandosi alla volta della Porta a San Niccolò e poi fuori di essa, et

arrivarono fino all'orto del Sig.r Priore Usimbardi luogo detto Ricorboli, ma perché il folto delle carrozze non rendeva capace l'adito di ben cavalcare, cambiarono i detti Principi la mano perché al primo incontro fuori della porta si videro tutti a 3 insieme, ma di poi il Principe di Danimarca cavalcò sempre indietro quanto è la lunghezza di un cavallo. Tal cavalcata fu assai grata agli occhi de' circostanti per non essersi da gran numero d'anni in qua vista cosa simile. Doppo che i detti Principi ebbero passeggiato nel modo detto si licenziarono da su la piazza di San Gregorio con reciprochi ossequi il Ser.mo era Principe Ferdinando cavalcò per via de' Bardi, et gli altri due attraversarono il ponte ciascuno con la lor Corte, e la sera poi del dì detto si ritrovarono in Casa il Sig.r Palmieri in via del Cocomero ad una Commedia in prosa, nella quale erano state già preparate 3 sedie uguali, et uno sgabello, in una delle quali sedè la Ser.ma Sposa in mezzo, e nelle laterali li due Principi Sassonia, e Toscana, e nello sgabelletto Danimarca. Terminata che fu l'Opera il Ser.mo di Toscana prese nella sua carrozza quel di Sassonia, e lo condusse fino alla casa del Melani dove abitava, et a quella quel di Danimarca vi si portò a piedi; Servì il Ser.mo Principe Ferdinando, il Principe di Sassonia fino alle sue stanze, dove restò, et il Principe di Danimarca accompagnò poi il Principe Ferdinando fino alla carrozza, dove stette fino ch'egli non fu in quella entrato.

Bisdosso

A dì 9 Marzo 1690 la mattina si portò il Ser.mo Principe Ferdinando alla predica conforme l'altre volte, e mentre il predicatore andava per salire in pulpito fu sorpreso da improvviso accidente assegno che non poté detta mattina predicare, onde fu costretto il Ser.mo partissi senza udir predica.

Bisdosso

A dì 12 Marzo 1690 giorno nel quale son consueti i Fiorentini d'andare a visitare la chiesa delle Venerabil Monache di San Gaggio fuori della Porta a San Pier Gattolini dove in detto dì vi è Indulgenza, e vi si fa la fiera, dove similmente vi intervenne il detto Principe di Sassonia e spasseggiò più volte in una seggiola assieme con il Ser.mo di Toscana che si presero in detto luogo avendo per avanti spasseggiato dentro una carrozza a sei il Principe di Sassonia, e poi sopraggiunto il Principe Ferdinando in seggiola et in borgo San Pier Gattolini s'accolsero con ambi i piedi a terram e poi si collocarono nella seggiola di detto Principe di Toscana, et in detta forma passeggiarono più volte, di poi si separarono ritornando il Principe di Sassonia nella sua carrozza a sei, et il Ser.mo di Toscana rimase nella sua seggiola, e la sera fu festino a Palazzo.

Bisdosso

A dì 12 Marzo 1690 morì il Conte Renier Marescotti Bolognese, Capitano della guardia a cavallo del Ser.mo G. Duca Cosimo 3° da esso molto ben visto et amato per le sue rare qualità, et il suo cadavere fu esposto la mattina del dì 13 nella chiesa di San Lorenzo sopra eminente catafalco adorno da gran quantità di lumi.

Bisdosso

A dì 26 Marzo 1690 detto nell'Accademia di via della Pergola fu dal nostro Ser.mo Principe fatta fare una bellissima accademia dove vi fece spiccare ogni virtù cavalleresca, et spettatore di essa furono tutti gli Ser.mi principi della Ser.ma Casa de' Medici, et il Ser.mo Principe di Sassonia nel qual luogo non solo ebbe campo di rimirare quel teatro superbissimo ripieno di Dame, e Cavalieri, sì come di Cittadine, e Cittadini, alla qual festa ebbero l'introduzione, con il mezzo d'alcuni viglietti, fatti dispensare dal predetto Sig.r Principe Ferdinando, che molto bene fece distinguere e conoscere in detto luogo la differenza delle Dame, e Cavalieri, dalle Cittadine, e Cittadini, poiché nel Teatro stettero tutte le principali Dame e principali Cavalieri mariti di esse, al primo piano delli stanzini altre Dame Vedove, e fanciulle, al secondo piano le Cittadine con i suoi mariti, et al terzo piano tutti huomini alla rinfusa, e giù nel teatro in mezzo di esso vi era la Residenza per il Ser.mo G. Duca e Ser.ma Principessa Sposa. Finita che fu l'Accademia fu principiato un bellissimo festino, dove ballarono tutte le Dame, e Cavalieri, et ancora i Ser.mi Principi.

Bisdosso

3 Aprile 1690 Lunedì. Ricordo, come essendo il presente Anno caduta la Festa della SS.ma Nunziata nel Sabato Santo, fu per decreto della Sacra Congregazione de' Riti, approvato da N. S. Papa Alessandro VIII trasferita al Lunedì dopo la Domenica in Albis, che fu il dì 3 soprascritto

d'Aprile. Onde in questa nostra Chiesa fu solennizzata tal festa in detto giorno con apparato e musiche su gli Organi, facendosi all'Inno del 2.o Vespro la luminara su'l primo cornicione della Cupola sino agli Organi, non potendosi rigirare per tutto il corpo della Chiesa per l'impedimento della fabbrica degli archi delle Cappelle, come si dirà a suo luogo. Fu grande il concorso della gente sì paesana come forestiera, non ostante che ne' giorni addietro fusse assaissimo piovuto, e la Vigilia e la mattina della festa attualmente piovesse qualche hora: e si fece la solita Fiera nella nostra piazza. Il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo III che si ritrovava in Pisa, mandò la limosina de' cinquanta Scudi al nostro Ven. P.re fra Calisto Catani, che gli messe, conforme il solito nella cassetta dell'Altare della SS.ma Nunziata. Quantunque non fusse comandato la Vigilia della predetta festa; tuttavolta in questo Convento, per divozione si osservò, digiunandosi il Sabato antecedente, con la sola refezione di pesci, per consiglio e partito de' PP. Discreti de' 31 di Marzo.  
ASFi CRSGF 119 55 C. 333v. - 334v. Foto 711 – 713

A dì 19 Aprile 1690 il Ser.mo Principe Ferdinando assieme con il Ser.mo di Sassonia andarono per le Poste alla Villa Ser.ma di Pratolino dove fu da esso Ser.mo Principe Ferdinando fatto fare un superbissimo banchetto per maggiormente onorare il Principe di Sassonia.  
Bisdosso

A dì 5 Maggio 1690 giunse in Firenze due bellissimi cavalli morelli da carrozza con coperta rossa cremisi, e disse esser questi stati donati al Serenissimo Principe Ferdinando da il Cardinal Padrone don Pietro Ottoboni nipote del regnante Papa Alessandro 8°.  
Bisdosso

A dì 10 Maggio 1690 a ore 22 giunse in Firenze il Duca di Massa, quale fu prima incontrato dal S. Capitano Corsini, et introdotto nel Palazzo Serenissimo e quivi dimorò fino al dì 14 detto quale la mattinadel dì detto fu commensato dal Marchese Corsini, e la sera gli fu scoperta la Santissima Immagine della Vergine Annunziata, e la mattina del dì 15 si partì per alla volta di Roma, e disse essersi portato qua non per altro che per confermare la sua devozione a questa Casa Serenissima pregandola assieme del suo patrocinio e devozione.  
Bisdosso

24 Maggio 1690 Mercoledì. Ricordo, come essendo passato all'altra vita fino dall'Anno 1688 il dì 19 Settembre, un certo Giorgio Real Inglese, prima eretico, poi Cattolico alle prescrizione del Ser.mo nostro Gran Duca di Toscana Cosimo Terzo; tra qualche settimana ci fu data notizia haver egli testato a favor di questa nostra Chiesa con Scrittura di proprio pugno; quale Scrittura per potersi vedere, bisognò ricorrere a S.A.S. per di cui ordine erano state chiuse e sigillate tutte le scritture di detto Giorgio; quali tutte furono depositate nella Cancelleria del Magistrato Supremo di questa Città: Ma credendo noi, insieme con i PP. di S. Filippo Neri di questa Città, chiamati ancora loro dal testatore, di trovare un Testamento fatto legalmente, non si trovò che un mezzo foglio scritto in Inglese, di proprio pugno del detto Giorgio con due testimonj; nel quale (interpretato che fu) si diceva che detto Giorgio haveva fatto testamento con sette Testimonj, e che non sapendo il detto Giorgio la lingua Italiana haveva fatto quel ricordo, acciò si sapesse la sua intenzione, e acciò non restasse gabbato da chi haveva scritto detto Testamento in Italiano volgare. Stante ciò, per la dubbiezza della validità di mezzo foglio, fu commessa la Causa al Sig.r Auditor Urceoli; il quale dopo haver viste più Scritture in Jure, nel dì 28 Aprile del presente Anno sentenziò esser valita detta Scrittura qual legata pia; e fu detta Sentenza approvata dal Magistrato Supremo il detto dì. In oggi (perchè le sostanze di questo Giorgio non consistono che in ragioni contro l'eredità del Sig.r Bernardino Guasconi) resta che noi indirizziamo le medesime contro il Sig.r Piero Cattani Erede di detto Sig.r Bernardino. E secondo le predette cose fu determinato da' Molto RR. PP. Discreti che si muovessero le dette ragioni contro l'Eredità del d.o Bernardino Guasconi, e altre se ve ne fossero; con questo però che alla spesa concorrino per metà i PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri chiamati come sopra, e come per Partito del nostro Discretorio del dì 24 Maggio del presente Anno 1690.  
ASFi CRSGF 119 55 C. 337v. - 338r. Foto 719 – 720

A dì 23 Maggio 1690 giunse in Firenze il Ser.mo Cardinale Francesco Maria de' Medici.  
Bisdosso

A dì 25 Maggio 1690 la Ser.ma Casa si pose il Bruno per la già defunta Madama la Delfina.  
Bisdosso

29 Maggio 1690 Ricordo, come essendo venuto di Roma a Firenze il Ser.mo e Rev.mo Sig.r Principe Francesco Maria Cardinal de' Medici, e Protettore della nostra Religione, di cui s'è fatta menzione in q.o a c. 327 faccia 2. Il nostro M. R. P.re Priore il P. M.ro Felice Maria del Riccio, accompagnato da tre M. RR. PP. MM. Cosimo della Bella, Gregorio Luigi Tonelli, e Gerardo Capassi, andarono alla Villa al Poggio Imperiale, dove si ritrovava il prefato Sig.r Cardinale, per inchinare Sua Altezza Rev.ma a nome di tutti i Padri di questo Convento, ed esprimerle il godimento di essi alla Protezione che s'è degnata esternare del nostro Ordine. Gradì con somma benignità S.A. questo humilissimo tributo di riverenza e di ossequio, e ringraziati li licenziò.  
ASFi CRSGF 119 55 C. 338r. Foto 720

A dì 5 Giugno 1690 giunse in Firenze il Baron Simoni, Bavaro, quale veniva da Monaco, spedito dal Ser.mo Elettore, e Duca di Baviera inviato alla Maestà del Re Cattolico in Spagna, a congratularsi seco dell'accasamento seguito con la Maestà Ser.ma e la Casa del Duca di Neuburg, et andò alloggiare alla locanda dell'Aquila Nera dove fu fatta da queste Altezze Serenissime regalare di commestibili, et il dì 9 detto partì per la Spagna.  
Bisdosso

A dì 12 Giugno 1690 giunse in Firenze un Cardinal Pollacco con alcuni suoi Nipoti quale andò a smontare alla locanda dell'Aquila Nera, e la sera del dì 13 detto gli fu dato quartiere in Santa Croce, avendo fatto intendere sua venuta al Ser.mo G. Duca, cosa che non aveva fatto il giorno antecedente volendosene passare senza dar sugezione alcuno, ma portò il caso, che si ammalò uno di sua camerata, e Nipote, del che la certezza non si seppe, quale a ore 1 di notte fu regalato di commestibili e furono 20 huomini, che portarono detto regalo, la mattina poi de 14 detto fu visitato dal Ser.mo G. duca e tutti gli Ser.mi Principi assieme con il Ser.mo Principe Cardinale Fran.co Maria de' Medici, et il giorno doppo desinare il predetto Cardinale si portò alla villa Ser.ma Imperiale, e rese le suddette visite, e la sera del dì detto a ore due di notte, gli fu scoperta l'Immagine Santissima della Vergine Annunziata.  
Bisdosso

A dì 18 Giugno 1690 all'aprir delle porte della Città di Firenze giunse il Cardinal Turbin Vescovo di Bovos Francese, quale andava a Roma per il Cappello Cardinalizio, e per essere il Ser.mo G. Duca alla Villa Imperiale, il predetto Cardinale a quella si portò.  
Bisdosso

A dì 25 Giugno 1690 partì il Cardinal Tourbin Vescovo di Bovos Francese per alla volta di Roma, et in mentre che questo Cardinale dimorò in Firenze, il Ser.mo Cardinale de' Medici dimorò nella sua villa di Lappoggio, il quale vi si era portato il giorno avanti, ch'egli giungesse in Firenze.  
Bisdosso

28 Giugno 1690 Mercoledì. Ricordo, come havendo il Ser.mo e Rev.mo Sig.r Principe Cardinal Francesco Maria de' Medici Protettore della nostra Religione, deliberato di ritornar a stanziare a Roma come Protettor dell'Imperio e della Spagna, prima della sua partenza seguita nel soprascritto giorno, venne la mattina del medesimo ad ascoltar la Messa all'Altare della SS.ma Nunziata; siccome nell'arrivo a questa Città, appena giunto, era venuto a venerare questa SS.ma Immagine, divoto e religioso costume di queste Ser.me Altezze.  
ASFI CRSGF 119 55 C. 339v. Foto 723

A dì 28 Giugno 1690 partì per le Poste il Ser.mo Cardinal Francesco Maria de' Medici per alla volta di Roma.  
Bisdosso

A dì 29 Giugno 1690 il giorno doppo desinato si partì il Cardinal Regioschi Pollacco per far ritorno al suo Paese, e fu servito da una carrozza a sei di questa Corte fino fuori della Porta a San Gallo in

un luogo detto La Loggia, e quivi entrato in uno suo calesso fatto a uso di seggiola, e proseguì il suo viaggio.

Bisdosso

A dì 26 Luglio 1690 a ore 16 e mezzo fece ritorno in Firenze il S.r Pier Anton Guadagni con la sua Sig.ra Consorte, che venivano da Nacot Principato del Sig.r Duca Piccolomini nella Germania doppo avervi dimorato qualche tempo avendo in detto luogo assistito al maritaggio di detto Duca, et all'assunzione del suo Principato, che con molti sudori, e fatiche il predetto S.r Pier Antonio ha recuperatogli essendo di esso cognato. Fu incontrato da gran comitiva di Dame, e Cavalieri, non solo suoi parenti, ma ancora estranei, si come nella casa propria vi erano ad attenderli altre Dame, e Cavalieri di prima classe.

Bisdosso

A dì 18 Luglio 1690 su l'imbrunir della sera si partì d'ordine Ser.mo il S.r Auditor Maggi accompagnato dal Sergente di Fortezza da Basso con 8 altri soldati di Firenze, e si portarono alla villa del già fu S.r Capitano Belardi, e quivi smontato d'una carrozza a sei di Corte dove dentro di essa rimasevi una Dama, che ancor essa era partita di Firenze con detto Signore, e trovata la Sig.ra Mormorai moglie del già defunto S.r Capitano Belardi, dissegli, che per ordine del Ser.mo G. Duca dovesse andare in sua compagnia a Firenze, la qual Signora fece molte retinenze dicendo, che S.A. si ricordasse, ch'era Dama, al che il S.r Auditore gli rispose, che molto bene il G. Duca sapeva l'esser suo e come tale voleva trattenerla, alla fine, mutata d'abito, entrò nella predetta carrozza, e se ne vennero alla volta di Firenze giusto a ore due di notte entrò in Firenze, e fu condotta nel Convento delle Monache Stabilite dove era una sua sorella, che di poi fu monaca in Santa Felicità nel qual luogo non parvegli stare conforme il suo gusto fu cavata di quivi, et in detto luogo posta.

Bisdosso

A dì 20 Luglio 1690 d'ordine del Santo Tribunale dell'Inquisizione di Firenze si radunarono nella Cappella de' SS.ri Pazzi posta nel Chiostro di S.ta Croce tutti gli Parrochi, Priori, Capi di religione, e gente subordinata a quel Santo Offizio, dove dissesti esser dovea abiurato un tal de' Balestri, homo d'età quasi che cadente, stato altra volta processato dal foro ecclesiastico, et in oggi trovasi prigione nelle carceri del Bargello per cause secolari, e condannato dall'Arte della Seta alla pena della testa, et essendo stato denunziato di nuovo a quel Santo Tribunale, ben ch'egli si ritrovi angustiato dalla carcere, e dall'età ad ogni modo presente nelle sue false, e detestabili opinioni, et a quest'effetto doppo essere stati alquanto comparve il Padre Inquisitore, il quale espose a quella sacra adunanza, essere stato in appuntamento il giorno antecedente con il S. G. Duca dovessi essergli dal Foro secolare consegnato il delinquente, et in quell'istante gli veniva negato per non trovarsi il Soprastante delle carceri, e perciò disse loro, che considerassero in qual maniera era trattato quel santo Foro pregandogli a voler porgere preci alla bontà divina con un Pater, e un Ave Maria, per l'esaltazione di esso, e di Santa Madre Chiesa furono licenziati. Sentitasi tal novità per la Città, che diede molto da dire, ma fu preso spedito con dire, che l'Auditor Maggi a cui il Gran Duca aveva dato tal ordine se ne fusse scordato, e così non più se n'è parlato, et il reo sta ancora nelle carceri secolari.

Bisdosso

1 Agosto 1690 Martedì. Ricordo, come il Ser.mo e Rev.mo Sig.r Principe Cardinal Francesco Maria de' Medici Protettore della nostra Religione honorò questo nostro Convento nella persona del M. R. P.re M.ro fra Gregorio Lugi Tonelli fiorentino, dichiarandolo suo Teologo, con la Patente trasmessagli in questo giorno.del seguente tenore.

Francesco Maria Cardinal de' Medici  
de' Principi di Toscana

Indotti dalla stima, che si è conciliata il Padre Maestro fra Gregorio Tonelli Servita colle sue Virtù, e colle religiose, et amabili prerogative, che possiede, abbiam posto gli occhi sopra di lui per darli un testimonio del nostro affetto, e della parzialità con che ancor Noi riguardiamo la di lui Persona, la quale vogliamo, che goda il Carattere di nostro Teologo, e che come tale sia da tutti della nostra Corte riconosciuto, e apprezzato. Che però in virtù di questa nostra lettera Patente, comandiamo ad essi, che abbiano per lui quel rispetto, che gli si deve, e che conviene ad un simil Posto, e vogliamo, che goda di tutti i Privilegi, e distinzioni, che porta seco questo Grado, e quello altresì di nostro

Servitore attuale, pregando eziandio ad usargli ogni cortese dimostrazione, tutti coloro, alle mani de' quali perverrà la presente, la quale sarà sottoscritta di nostra mano, impressa col nostro Sigillo, e contrassegnata col nome del Soprintendente della nostra Segreteria.

Dato in Roma li XXII Luglio 1690

Il Card. Medici.

ASFI CRSGF 119 55 C. 339v. - 340r. Foto 723 – 724

A dì 10 Agosto 1690 partì il S.r Prior Rucellai con solo 3 huomini per alla volta di Livorno, e di quivi imbarcarsi per Marsilia alla volta di Francia speditovi da queste Altezze per condolarsi con la Maestà di quel Re, e con il Delfino suo figliolo per la morte seguita dalla Madama la Delfina, moglie dell'uno, e nuora dell'altro di Casa Baviera cognata del nostro Ser.mo Gran Principe Ferdinando.

Bisdosso

A dì 12 Agosto 1690 giunse in Firenze l'Eminenza del Cardinal Acciaiuoli, quale secondo il solito fu visitato, e visitò il Ser.mo G. Duca.

Bisdosso

Ricordo come in detto mese di Agosto 1690 furono d'ordine Serenissimo mandati a Porto Ferraio, un tal de' Salvatici, et un de' Vaneschi figliolo d'un Credenziere, et ebbero tal confino per la loro depravata vita, si come fu condotto nella Fortezza di Siena dai soldati il S.r Barone Giulio Ricasoli, dissesi ad intuito de' suoi SS.ri fratelli, volendo egli accasarsi con persona disimile all'esser suo.

Bisdosso

A dì 4 Settembre 1690 fu dato principio ad imbiancare il Duomo.

Bisdosso

A dì 11 Settembre 1690 d'ordine del Sant'Offizio dell'Inquisizione si radunarono nella chiesa di Santa Croce dentro la cappella de' SS.ri Pazzi tutti i Parrochi, Preti e Capi di religione, e gente subordinata a quel Santo Offizio, nella conformità appunto, che avevano fatto molte altre volte. Alla presenza de' quali comparve il Padre Inquisitore Generale, accompagnato dal S.r Marchese Barbolani et il S.r Cavalcanti, quali tenevano in mano una lettera, et una ne aveva il predetto Inquisitore il quale apertola, si come fecero quei SS.ri la loro, e quella letta in pubblico, e conteneva scuse da farsi a questo nostro Ser.mo Gran Duca, mediante avere nella radunanza fatta il dì 20 Luglio detto alcune parole, quali d'alcuni furono interpretate essere state pregiudiziali all'Altezza sua, e perciò avendone la detta Altezza fatto ricorso alla Sacra Congregazione di Roma, et ella inviò la lettera suddetta al detto Inquisitore per sadisfare al Serenissimo G. Duca dicendo riconoscerlo, non solo allora ma sempre per Principe religiosissimo, et Amatore della Giustizia, finita che fu tal funzione furono licenziati.

Bisdosso

A dì 11 Settembre 1690 la sera nell'Accademia della Crusca posta in Via dello Studio fu fatta bellissima Accademia, e di poi una lautissima cena con gran quantità di beccafichi, e vi fu ancora fra gli molti Accademici il Ser.mo Principe Giovan Gastone figlio cadetto del Ser.mo G. Duca Cosimo 3°.

Bisdosso

A dì 18 Settembre 1690 a ore una di notte fu levata dal Convento di Porticola la S-ra Mormorai moglie fu del S.r Capitano Balardi, e condotta d'alcuni soldati in Fortezza di Belvedere dubitando della fuga di essa Sig.ra essendo mancato di Firenze all'improvviso il S.re (in bianco nel testo) figliolo maggiore del S.r Donato Acciaiuoli, il quale dava sospetto di volere sposare detta S.ra, e perciò fu guardato per alcuni giorni il detto Convento da quattordici soldati giorno e notte, e per esimersi il Cardinale zio di esso Sig.re da tale spesa pregò l'A. Ser.ma del G. Duca di far riserrar detta Sig.ra nel luogo accennato e fu messa nel palazzo grande, dove non poteva aver commercio, se non con la donna destinata al suo servizio. Nel primo di sua prigionia era stata messa la detta Sig.ra nelle Stabilite, ma la di lei sorella inveì crudelmente seco, che fu necessario cavarla, e metterla nell'accennato convento.

Bisdosso

A dì 20 Settembre 1690 a ore 17 andò il Bando, che i Barulli non potessero comprare, e barullare alcuna cosa di commestibile nella Città fino che non era passata un ora sonato mezzo giorno, et a tal effetto sta una banderoletta appesa alla colonna di mercato, e levata quella possono alla lor posta comprare fino che quella non è rimessa alla detta colonna e fuori della Città devono comprare lontano da quella 10 miglia.

Bisdosso

1 Novembre 1690 Mercoledì. Ricordo, come la nostra Ser.ma Gran Duchessa Vittoria mandò in dono alla nostra Sagrestia di questa Chiesa una ricca Pianeta nera di raso, ricamata d'argento, con la sua Stola, Manipolo, Borsa, e Pezzuola da Calice, foderata di taffetà giallo; simile al Mantellino nero tutto ricamato d'argento, che Ella già offerse all'Altare della SS.ma Nunziata, al quale ultimamente, motu proprio, ha fatto la medesima S. A. rifare il fondo, che vidde essere reciso.

ASFI CRSGF 119 55 C. 343v. Foto 731

A dì 6 Novembre 1690 tornò di Roma per le Poste il Ser.mo Cardinale de' Medici.

Bisdosso

20 Novembre 1690 Ricordo, come il Ser.mo e Rev.mo Sig.r Principe Francesco Maria Cardinal de' Medici Protettore della nostra Religione, dichiarò suo Cappellano d'honore il nostro Onorando P.re f. Lorenzo Maria Baldesi fiorentino.

ASFI CRSGF 119 55 C. 344r. Foto 732

5 Dicembre 1690 Martedì. Ricordo, come la Ser.ma Principessa Violante Beatrice, menzionata in q.o a c. 328 offerse a questa Miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata la metà d'un Cuore doro, anzi d'argento dorato, adattato sopra velluto nero in un quadretto, con gli adornamenti di legname rabescati e dorati.

ASFI CRSGF 119 55 C. 344v. Foto 733

A dì 12 dicembre 1690 a ore 23 in circa fu mandato un bando, che alcuno ardisca estrarre vino in alcun modo dalla Città, e dominio del ser.mo G. Duca quando gli Ss.ri Gherardi di Banco l'avevano tutto incettato per mandare nell'Inghilterra, et arrivò alla somma di barili 40mila e lo pagarono lire 24, 25 o 26 la soma in su il luogo, e quello di già l'avevano inviato a Livorno, che causò in Firenze, che rincarò, che poco se ne trovava e cattivo.

Bisdosso

A dì 17 Dicembre 1690 a ore 21 in circa fu scoperto, che abbruciava in alcune stanze situate sotto la Guardarobba vecchia del Palazzo Vecchio del Ser.mo G. Duca nelle quali stanze stava una donna, nipote della balia, che fu del Principe don Lorenzo detta per nome Santa, che erano rispondenti sopra alla Dogana, e vogliono, che la detta donna avesse lasciato un suo grembiule sopra ad una seggiola di paglia, et appiè di quella vi fosse un veggio con del fuoco, e che casualmente la cordellina di quello fusse entrata in quel veggio nel tempo che la detta donna se lo levò d'attorno gettandolo come ho detto in su la detta seggiola e di poi vestitasi senza pensare ad altro se ne andò quella mattina a desinare da certi suoi nepoti di Casa Catani. Vogliono che la cordellina desse fuoco al grembiule, e dal grembiule alla seggiola, e di poi a quello che più vicino era da prender fuoco e che l'effetto fu, che cominciò poi a l'ore 22 a vedersi gran fiamme dalle finestre, e ciò non sarebbe seguito se a prima vista la guardia dei Tedeschi lasciavano passare la gente, ma non vollero, ma fatto per amore, quello poi, che ebbero a far far per forza, perché il fuoco cominciò a crescere fu conveniente far dar nelle campane, e chiamare aiuto, dove si intervenne la guardia a cavallo, e moltissimi Gentiluomini la voce per la Città di tal accidente, e che non solo il palazzo Ser.mo ma ancora la Dogana ardeva tutti gli mercanti della piazza tanto Ebrei, che Cristiani corsero a quella volta, e con più sollecitudine che potevano facevano sgomberare gli loro magazzini avendo prima fatto metter la sbirraglia alle porte di quelle acciò non fusse furato cosa alcuna, rendeva gran compassione vedere i propri mercanti caricarsi di gravi pesi, e portar le lor robe nelle case, e luoghi vicini senza saper ne meno chi vi stesse, ne chi in quelle abitasse; vedevasi gran moltitudine di persone cariche, et in vece d'andare in un luogo, andavano in un altro scambiando mercanzie, e balle, purché scampassero la roba dalla voracità del fuoco, avanti, che vi giungesse. Durò il fuoco

grande fino alle tre ore di notte, essendoci per l'innanzi accorsovi il Ser.mo Principe Ferdinando primo Genito del G. Duca il quale non rispalmò d'azardarsi ancora lui, purché fussero salvate le masserizie regie, et ogn'altra cosa preziosa che in detta guardaroba si trovava, et all'esempio di esso molti Nobili Fiorentini s'affaticarono a levare, e portare da un luogo ad un altro le robe oltre a quello che veniva dalla gente buttato dalle finestre in strada, e dalla strada traghettare sotto la loggia dei Lanzi, la quale in breve tempo fu riempita di parati, materasse, seggiole, arazzi e di molt'altre cose, che gettate erano come dissi dalle finestre del palazzo. Il legname fu in gran copia gettato fuori a segno che era circondato tutto il palazzo di legname, il quale consisteva in armadi, panche da letto, tavole, tavolini, sgabelli, colonne, mazze et altre robbe pur di legno, et ciò facevano per non alimentare maggiormente il fuoco.. Andava sempre mai vie più fervendo il fuoco minacciando di voler ridurre in cenere quel reale, e superbo edificio, e per lo spavento di ciò facevano forzar la gente prendendo gli huomini, levandogli il ferraiolo, et adattavaglieli al lavoro come a tener torce a porger acqua, et all'usanza lombarda facevano una gran fila d'huomini con biguoncioli, e tinelli, che levati havevano dai Tintori per non haverne a sufficienza, con tutto ciò che avessero fatto aprire diverse botteghe di lanciai prendendo da quelle corbelli, barili quanti essi se ne ritrovavano, e dalla fonte di piazza prendevano l'acqua, che ve ne era ben poca, la quale non venne in detta fonte a sufficienza, che alle due ore di notte, che il fontaniere, o custode de' condotti aperse gli canali, che alla detta fonte di piazza conducon l'acqua. Furon condotti a lavorare attorno a tale incendio fino gli ebrei, e tutti quelli, che erano per l'osterie andando a far genti gli soldati di fortezza da basso, che buona parte di essi furono quivi comandati. Si vedeva così fortemente ingigandito il fuoco, che si credeva per certo che volesse senza dubbio ardere ogni cosa, e quel che più premeva al popol fiorentino il perder il sì celebre Salone Regio, che se l'avedutezza di chi accudiva non faceva trovare un fuoro, che era sopra alla Porta di Dogana, il quale con esso comunicava, certamente ancor esso provocava la ferocia del fuoco; se preso non era tale espediente, non solo si perdeva lo Stanzone, ma tutto il palazzo, perché ancora dalla banda della piazza del Grano si credeva, che il fuoco non la volesse perdonare, ne meno all'altre stanze, e perché non avesse a prender fuoco la galleria fu d'ordine del Ser.mo approntato per tagliare il corridore che comunica con detta galleria e perciò avevano stegolato tutto il tetto di quello. Piacque a Sua Divina Maestà alla per fine fare alquanto cessare le fiamme a segno che meglio vi si poté lavorare attorno per distrugger quelle totalmente come seguì poi su le ore sei, con tutto ciò sempre ne lo ripullulava qualche specie, che anco la mattina vi se ne vidde; Arse in somma tutto il quarto dirimpetto al Sale, e sei magazzini in Dogana, di robe della guarda roba Ser.ma non arse gran cose di conseguenza, perché vi fu tempo di levar, si che il danno fu considerato ascendesse a S. 120mila."

Bisdosso

25 Dicembre 1690 Lunedì. Ricordo, come fu celebrata in questa nostra Chiesa la Festa del S. Natale di nostro Sig.r Giesù Christo con la solennità e pompa necessaria in q.o a c. 330 e con la precedente divozione della Novena, mattina e sera, come in q.o a c. 320 faccia 2.a, facendo i Sermoni il nostro R. P. Predicatore infra Anno il P. M.ro Filippi, mentovato in q.o a c. 340. Le Messe e i Vespri il dì del Santo Natale furono cantate dal nostro M. R. P. Priore il P. M. Felice Maria del Riccio. Alla qual divozione e festa concorse il solito numerosissimo popolo: et il Ser.mo Gran Duca Cosimo III col Sig.r Principe Gio: Gastone fu presente ogni sera alla divozione della Novena; et alcune volte ancora il Ser.mo Sig.r Cardinal Francesco Maria Medici: et una volta intervenne l'Ill.mo MonSig.r Morigia Arcivescovo di questa Città stando nella ringhiera dell'Organino della Cappella della SS.ma Nunziata.

ASFI CRSGF 119 55 C. 344v. Foto 733

A dì 6 Gennaio 1691 la Casa Ser.ma depose l'antica Livrea, ch'era d'accordellato rosso ricamata con velluto paonazzo e vernice bianca che formava alcuni fioretti, et altre belle cose, e quella dei Paggi era simile di velluto rosso cremisi con giubboncino, e calzoncini a brache, calzetta lunga pur chermisi, e ferraiolo, et invece di quella fu fatta altra di color simile, ma un po' più acceso, con velate, et invece di cappe Sartù neri senza guarnizioni, ma le velate nere guarnite di frangia di seta, et il panno alla fazione di quel di Padova, che valevano molto più dell'antica Livrea assai.

Bisdosso

A dì 17 Gennaio 1691 non andarono i cocchieri secondo l'uso a benedire i cavalli da carrozza alla chiesa di S. Antonio de' Francesi, stante che essi l'anno avanti comprato avevano la Compagnia,



che già fu de' Genovesi posta, e contigua alla Chiesa del Carmine. Pervenne all'orecchie tal novità ai PP. la sera antecedente, che i predetti Cocchieri non volevano andare a benedire i cavalli alla loro chiesa essi ne fecero ricorso subito al Residente della loro nazione, quale ne fu subito con l'A.S. del Gran Duca, il quale gli rispose, che de' suoi cavalli poteva disporre a sua volontà, e che non sarebbe uscito dal consueto, ma degl'altri non voleva compromettersene, che ne fusse con l'Arcivescovo, come ne fu, e da esso fu sentenziato a favore de' Cocchieri, et i detti PP. ricorsero alla Nunziatura et inibirono ai Cocchieri che non potessero benedire, questi la mattina suddetta menavano, chi i parrochi, e chi altri preti a benedire li loro cavalli alle rimesse, e stalle delle case dei loro padroni, e di poi si radunarono tutti su la piazza di Santa Maria Novella e posti in ordinanza, andarono alla chiesa de' PP. suddetti, e senza fermarsi né dar cos'alcuna se ne passarono via, e si trasferirono alla loro Compagnia su la piazza del Carmine dove quivi diedero l'elemosina solita darsi ogn'anno a detti padri, et in contracambio avevano i loro panellini, eccettuata la Corte Ser.ma che gli mandò a benedire ai Padri si come il Marchese Riccardi, et alcuni altri pochi gentiluomini ben affetti a detta Nazione.

Bisdosso

A dì 30 Gennaio 1691 fece ritorno di Francia nella nostra città il Prior Rucellai essendo stato colà statovi spedito più fa gentiluomo inviato a quella Maestà.

Bisdosso

A dì 12 Febbraio 1691 passò a ore 15 e  $\frac{3}{4}$  il S.r Cardinal d'Est quale stava assiso dentro d'una seggiola a mantice, seguito da sei altri simili, e da otto o dieci huomini accavallo, e senza fermarsi proseguì il suo viaggio per Roma avendo il giorno avanti ricevuto incontro all'Uccellatoio dal S.r Antonio Salviati speditovi dal Gran Duca, quale complimentò, con S. A. dove restò appuntato di passarsene nel modo accennato, mandando ancora l'istesso Cardinale un suo Gentiluomo al padron Ser.mo a salutare l'A.S. e parlarlo a non volere prendersi in comodo.

Bisdosso

A dì 20 Febbraio 1691 partì di Firenze la S.ra (in bianco nel testo) figliola del Marchese Ruberto Pucci quale l'aveva maritata al figliolo del Conte Musti estense di Ferrara. Che tale accasamento non fu dalla Nobiltà fiorentina molto applaudito, non per la nobiltà del sangue, ma in materia di Comodi, perché vi fu chi maneggiò dicendo avere il detto Conte entrata da Principe, ma debiti da Imperatore, et in effetti il S.r Marchese suo Padre poteva accoppiarla con il figliolo del Cavalier Carlo Ughi giovine di bell'aspetto nobile, e ricco, e per una baggattella di ducati 500 stornò detto parentado, volendosi ambi i giovani assai bene, e quel che è peggio molto bene dai lor Padri saputo, perché la detta S.ra si lassò intendere, che se essa non avesse havuto l'Ughi alla Ser.ma Madre in Firenze non voleva altro Cavaliere, e così la Ser.ma trattò con il Musti e fra tanto con il detto parentado venne a remunerar quella casa dell'oprato che in Spagna aveva fatto Mons. Musti Nunzio per la Casa Ser.ma quando in mancanza della regina trattavasi d'imparentar questa Casa Ser.ma con il re et il Marchese Pucci gli riuscì spender più di quello che non voleva dare all'Ughi, poiché fra contanti, regali e Gabella di essa dote, arrivò alla somma di Ducati dodici mila, e mandò la figliola fuori dalla Patria, et in un luogo dove l'aria è pestifera.

Bisdosso

A dì primo Marzo 1691 a ore 22 in circa entrò in Firenze il Duca d'Estretein Ambasciator dell'elettor Palatino, e Duca di Naiburghe incognito, et andò a smontare nella casa del S.r Duca Strozzi, dove fu dal Ser.mo Gran Duca fatto regalare di commestibili e furono cariche quattro stanghe da lettiga.

Bisdosso

A dì 2 Marzo 1691 partì per Roma il Senatore Francesco Cerretani spedito dal Gran Duca per ivi trattenersi fino alla creazione del Nuovo Pontefice.

Bisdosso

A dì 2 Marzo 1691 ricordo come dissi essersi fatto religioso nel Convento Nuovo di Roma il Conte Lorenzo Magalotti Consigliere di Stato del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° essendosene egli partito di Firenze all'improvviso avendo ben premiato la sua servitù, tale risoluzione fu assai comendata

dall'universale vedendo che un S. adorno di tante buone qualità virtù et unico di sua famiglia dare un calcio al mondo, non si può, se non credere che il Sig.re Dio acciò lo spirasse.

Bisdosso

A dì 18 Marzo 1691 fu d'ordine del Gran Duca mandato fuori di Firenze un tal Padre Giuseppe romano di quei della Madonna de' Ricci, avendolo prima fatto chiamare dall'Auditor Maggi, e quando fu alla presenza sua gli espose la mente Ser.ma, e mandato dentro d'un calesso accompagnato da otto famigli fino alla porta dove poi fu dai soldati condotto fin a Livorno, e di quivi imbarcato per Palermo, e dissesi non aver voluto obbedire il provinciale, e chi disse, che ciò gli fusse stato tramato per invidia dag'altri PP. essendo il detto Padre religioso molto accorto, e ben visto dalla Nobiltà, et in particolare dai S.ri Montalvi, essendo Confessore loro, e da essi molto ben trattato.

Bisdosso

A dì 31 Marzo 1691 furono impiccati al solito patibolo Vincenzio Tellini d'anni 21, e Michelagnolo Bertolini d'anni 21 di Calci per omicidio commesso nella persona dell'Arfiere Ermolao Caprile di detto luogo sotto la parola del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° si come il dì detto fu trovato un bambino di nascita in più pezzi nella fognia di Santa Croce.

Bisdosso

A dì 25 Aprile 1691 giorno di San Marco la Ser.ma Principessa Anna figliola del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° de' Medici escì fuori sposa del Ser.mo Elettore Palatino, e Duca di Naiburgh, e nella chiesa del Carmine fu onorata dalla Ser.ma Gran Duchessa Vittoria sua nonna della mano.

Bisdosso

A dì 26 Aprile 1691 partì il Duca d'Estretein Ambasciatore dell'Elettore Palatino, senza potere accordarsi con questi Ser.mi Principi mediante le sue ardite pretese, huomo assai superbo, quale pretendeva d'Altezza benché non fusse principe di nascita, era bensì uno de' gran Priori di Malta, fugli dato di Celsitudine, molte male parti fece nel tempo che qui dimorò, come non volse fermarsi all'incontro che fece del Gran Duca in carrozza, sgridando il cocchiere, che fermato s'era quando vide la Corte Ser.ma e molt'altre cose che a brevità tralascio.

Bisdosso

A dì 26 Aprile 1691 la sera comparve in Firenze il Conte d'Amilton Inglese Magior Domo della Casa del Ser.mo Elettore Palatino Duca di Naiburgh, et andò a smontare al Palazzo del Duca Strozzi essendo venuto per le poste, e fu subito dalla Dispensa dell'A. Ser.ma regalato di commestibili.

Bisdosso

A dì 29 Aprile 1691 fu fatta la funzione dell'Anello matrimoniale nella persona della Ser.ma Anna Maria Luisa de' Medici, già sposa del Ser.mo Gio: Guglielmo Giuseppe Ignazio Elettore Palatino, nell'appiè modo.

Fu ordinato da chi spettava, che alle ore 19 del detto dì 29 Aprile 1691 fussero tutte le principali Dame bene in ordine al Palazzo de' Pitti per di quivi portarsi alle stanze della Ser.ma Elettrice dove ella stava assisa in trono aspettando l'ora appuntata per la suddetta funzione, come in effetto seguì, et erano correate delle più superbe gale, e numerose gioie, che occhio umano rimirar potesse facendo nobilissima corona alla Sposa Ser.ma. Il medesimo ordine ricevuto avevano gli principali Cavalieri destinati per la cavalcata, quali in numero di 212 coppie, che tutti si erano adunati sulla piazza di S.to Spirito, si come ancora vi era la Guardia a cavallo del Gran Duca la quale quando fu tempo fu fatta marciare in ordinanza dalla banda di san Pier Martire, e di quivi giunse alla Piazza de' Pitti, et arrivata alla porta del palazzo Ser.mo se ne scese poi giù per lo Sdrucchiolo et andando alla volta di via Maggio, e di quivi al Ponte a Santa Trinita, e sceso quello continuò fino al Canto de' Tornaquinci, seguitando il cammino fino al Canto de' Carnesecchi, svoltando poi arrivò alla Piazza del Duomo, dove si messe in schiera, e fu seguitata con il medesimo ordine dalla numerosa cavalcata de' Gentilhuomini adorni non solo loro, ma ancora i loro destrieri di superbissime gale, et i cavalli con gran quantità di nastri alli crini, e superbissime selle e groppiere, dietro alle quali seguiva la Ser.ma Elettrice Palatina dentro della superbissima cartozza, che già servì per le nozze del Ser.mo Gran Principe Ferdinando suo fratello con la compagnia della sola Aia et ella era tutta

vestita di bellissimo Broccato bianco adorna di gran quantità di gioie di smisurato valore e giunta che fu in su la piazza del Duomo andò a smontare alla porta del mezzo di quel sacro Tempio dove stavala attendendo il Ser.mo Gran Duca, e l'Arcivescovo dandogli di braccio il Ser.mo Gran Principe, et nell'attimo di quello gli fu porto dall'Arcivescovo un Crocifisso, e quello reverentemente baciato, subito si partì l'Arcivescovo et andossene alla volta del Coro, seguendolo il Principe Giovan Gastone, il Ser.mo Gran Duca, e di poi la Ser.ma Elettrice appoggiata sempre al Ser.mo Principe Ferdinando, e quando furono alla porta del Coro, era quivi la Ser.ma Gran Duchessa Madre, la quale accolse la Ser.ma Elettrice e con essa si portò dentro del Coro, che il pavimento del quale fu alzato di tavole, al pari dell'ultimo scalino dell'altar maggiore dove vi era alzato un trono in isola sopra del quale stava un baldacchino pur anch'esso in isola sopra di esso eranvi quattro seggiole, e uno inginocchiatoio avanti di esse dove si collocarono il Ser.mo Gran Duca, la Ser.ma Gran Duchessa Madre, la Ser.ma Elettrice, et il Ser.mo Principe Ferdinando, che fece la funzione di porre l'Anello al dito della Ser.ma Sposa Elettrice. Il Ser.mo Principe Giovan Gastone stette fuori del baldacchino, distante un braccio dall'accennato trono genuflesso sopra d'un guanciale, e per sedere aveva una seggiola fatta a sgabello, e l'Arcivescovo era nella sua residenza in Cornu Evangelii stando aspettare che gli sopra nominati Principi terminato avessero le loro orazioni, di poi gli S.ri Cirimonieri Pizzichi, e Marini l'uno de' Principi e l'altro dell'Arcivescovo, diedero di mano alle funzioni dell'Anello, che portati dentro d'un bacile due Anelli quali furono dall'Arcivescovo Benedetti. Di poi si portò vicino all'altare, il Secretario Panciatici, che in mano teneva lo Strumento della procura fatta nella persona deò Ser.mo Gran Principe Ferdinando, et alla presenza di due Testimoni, che furono il Conte d'Almiton, et il Marchese Salviati, lesse il detto Strumento e terminata la lettura di esso gli Ser.mi Principi escirono dal trono, e si portarono avanti l'altar maggiore, e quivi aspettando, che l'Arcivescovo terminasse alcune orazioni, e terminate che l'ebbe si voltò al Ser.mo Principe Ferdinando, domandandoli, se era contento in nome dell'Elettor Palatino di sposare per esso la Ser.ma Anna Maria Luisa Principessa di Toscana; Ricevuto il sì, fece poi la medesima dimanda alla Ser.ma Principessa, s'ella era contenta di prendere per suo legittimo Sposo il Ser.mo Elettor Palatino, et Ella a tal richiesta, con maestà graziosa il volto verso il Ser.mo Gran Duca suo Padre, et con gran ossequio inchinatolo, ne attese il Paterno consenso, il quale toltosi subito il berrettino di testa, et inchinò la testa, segno del suo volere, ricevuto ch'ella ebbe il placet dal Padre, si rivolse verso del Sacro Pastore, rispondendogli, ch'era contentissima; Presi poi dall'Arcivescovo i due Anelli, e dati al Ser.mo Principe, che uno ne pose in dito all'Elettrice, e l'altro per sé, e così terminò quella funzione, e di poi per la medesima strada con la suddetta cavalcata ritornarono a palazzo dove la sera fu superbissimo festino.

Bisdosso

A dì 30 Aprile 1691 la Ser.ma Elettrice ricevè i congedi di 400 Dame con il bacio della veste assisa in trono, e di poi le dette dame furono regalate di una sottocoppa di giunchi inargentata entro della quale erano cinque libbre di confetti e canditi.

Bisdosso

A dì primo Maggio 1691 nella solita Piazza di Santa Croce fu fatto da' SS.ri gentilhuomini superbo, e splendido Calcio diviso Scarnatino e Verde, et Alfieri di esso furono il primo genito del Sig.r Conte Pecori e questi fu della Squadra Scarnatina, et il suo Maestro di Campo fu il S.r Marchese Corsi, e della Squadra Verde il S.r Marchese Alamanni figliolo del Senatore (in bianco nel testo) e suo Maestro di Campo il S.r Marchese Antonino Salviati. Vi fu ancora in detto calcio superbissime mascherate, che il S.r Cavalier Ughi fu la maschera della Squadra Scarnatina, che rappresentava Imeneo accompagnato da 6 Sacerdoti, eravi ancora Amore con il Coro di 4 Amorini, et il Genio che dispensava i cartelli con altre sei Deità. Il cartello di detta mascherata, e l'appiè composizione del S.r Antonio Fineschi Rada.

Amore, che guida il Genio Imeneo  
Languia sul Reno in su le sponde argenti  
Il Regio Sposo; a cui destino avaro  
Rubò l'Augusta Donna, e del più raro  
Tesor l'impoveriro Astri inclementi  
Per la mente Real scorre, e s'aggira  
La memoria funesta, e i petto audace

Ch'incontrò mille rischi, ora è incapace  
 Di tanto affanno, e ad or ad or sospira  
 Giove, ch'ha negl'eroi lo sguardo intento  
 Dal ciel mirollo, e pietà n'ebbe al core,  
 E decretò, ch'il giusto suo dolore  
 Si cangiasse in dolcissimo contento  
 Indi l'occhio volgendo ad Anna il pose  
 Onor del Tosco Cielo; entro il cui viso  
 Delineò natura il Paradiso  
 E ogni virtù nel saggio petto ascose  
 Et a me disse; Amor trascegli un dardo  
 Il più pudico, e pungi il casto seno  
 Di due, che noti ti saranno appieno  
 Al valor alla grazia, al senno, al guardo.  
 Non ha Guglielmo in gentilezza eguale,  
 Anna ha d'oro i costumi, e d'oro il crine;  
 Ti additerà quell'Alme peregrine  
 La fama che non tace il bene, e 'l male  
 Pronto m'accinsi all'opra; e nobil schiera  
 Di casti Amoriper compagni elesse,  
 E già presago il cor d'alti successi  
 Rendea la mente mia superba, e altera  
 E allor ch'io presi in man l'aurato Telo,  
 e ver la terra spiegai lieto il volo;  
 Mi seguì di virtùdi intiero un stuolo  
 E quasi fu a spopolarsi il Cielo  
 Che Forestiero il Tosco, e il German lido  
 Non era a lor, già di quell'Alme Auguste  
 Pietose, sagge, generose e giuste,  
 In mezzo al petto avean sicuro il nido  
 Spinsi il Genio furiero di mie palme  
 Qual fe ritorno, e disse, i tuoi sudori  
 Risparmia Amor, che per unir quei cori  
 Fu pronuba Virtù pari in quell'Alme  
 Lieto ne fui; e con sereno ciglio  
 L'ascoltò Giove, e vi concorse il Fato  
 E IL Ciel Tonando dal sinistro lato  
 Scese fastoso a me d'Urania il Figlio  
 E io meco lo guido in riva all'Arno  
 E brio di gioia; che due Sposi Augusti  
 Accoppia, che da i secoli vetusti  
 Fur sino a questo dì sperati indarno  
 Seco mirate il bel drappello eletto  
 Di celesti virtù, ch'a lui fan serto,  
 E se scarso vi sembra, al Regio merto  
 E' perché l'altre son d'Anna nel petto  
 O quai festosi applausi il Ciel prepara  
 Per le Nozze Reali; o come Flora  
 Che tanti merti, e tanti pregi adora  
 Fu col il Ciel nel festeggiare a gara  
 E meco invia il Fior del Tosco Regno;  
 Spirti gentili a mercar gloria intenti  
 Ch'infiniti, ma nobili cimenti  
 Della gioia del cor mostrino il segno.

Maschera de i Verdi fu il S.r Marchese Giugni ( quale ancora lui era in tal tempo sposo della Sig.ra  
 Giraldi, alla quale aveva dato l'Anello la sera del dì 29 Aprile 1691 nel Palazzo de i Pitti alla

presenza della Ser.ma Gran Duchessa Vittoria della Rovere, essendo di essa dama, e la mattina del 29 detto sentirono la Santa Messa Sponsalizia, e di poi andò a casa il suddetto S.re Sposo, il quale fece un lauto, e sontuoso banchetto) che rappresentava Giunone accompagnato da un coro di Deità, et il suo cartello fu l'appiè composizione del S.r Moniglia.

Giunone

Per il testo vedi Iodoco del Badia

Cantori delle suddette Mascherate furono Carlo Marcellini delli Scarnatini, e Antonio Ferri de' Verdi.

Provveditori della Piazza

Il Marchese Incontri et

Il Sig.r Franceschi

Avevano questi Signori fatto fare della Piazza un nobil Teatro avendola fatta circondare di palchi ad uso di scalini, in guisa tale che rimaneva chiusa, con l'apertura solo da sei lati le quattro cantonate, e gli due lati dove erano i Padiglioni, le Mascherate escirono una di casa il S.r Dini, e l'altra dalla casa dirimpetto alla fonte, li palchi dei Principi furono situati dalla banda delle case dipinte, et a i piedi de i palchi erano tirate alcune tele bianche e turchine e per le Sig.re Dame invitate era un palco a posta si come per i Cavalieri et il restante de i palchi si pagava chi vi voleva salire diversi prezzi.

Bisdosso

A dì 2 Maggio 1691 partì la Venerabil Compagnia dell'Abito in peregrinaggio alla Santa Casa di Loreto, e la sera del dì detto fu nel Palazzo de' Pitti festino pubblico.

5 Maggio 1691 Sabato. Ricordo, come la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa figliuola unica del nostre Ser.mo Gran Duca Cosimo III regnante, della cui nascita s'è fatta menzione in q.o a carte 101 essendo stata destinata Sposa del Ser.mo Gio: Guglielmo Elettore Palatino, Principe del sacro Romano Imperio, Duca di Neoburgo, etc. ricevette solennemente l'Anello coniugale nella Chiesa Metropolitana di questa Città di Firenze per mano del Ser.mo Ferdinando Principe di Toscana suo fratello, con l'assistenza dell'Ill.mo e Rev.mo MonSig.r Arcivescovo Jacopo Antonio Morigia, e di tutti i nostri Ser.mi Principi, il dì 20 Aprile scorso giorno di Domenica, a hore 22. In questa sacra funzione, fu accompagnata la detta Ser.ma novella Sposa, assisa in una maestosa non meno che ricca e vaga carrozza, da cento Nobili a cavallo, coll'intervento de' Ser.mi Principi Ferdinando e Gio: Gastone suoi fratelli, e col seguito di quattrocento Dame in cento Carrozze; precedendo a tutta questa nobilissima Comitativa le carrozze di S:A.S. ovvero Guardia de' Tedeschi a cavallo. Per segno pubblico d'allegrezza di sì alto e glorioso spozalizio, il primo giorno del presente mese di Maggio fu fatto il gioco del Calcio, con più pompose comparse del solito, e con una bella e ingegnosa Mascherata, che servì d'introduzione al Giuoco, e per maggior commodità degli Spettatori, e nobiltà della festa, fu fabbricato un teatro magnifico che rigirava tutta la piazza di S. Croce. Per il dì 3 del detto mese fu ordinato il corso de' Cavalli al Palio, il che seguì con numerosa e bella Cavalcata. Il Sabato 5 d.o, a hore 22 e mezza si scoperse solennemente la nostra miracolosa Immagine di S. Maria Annunziata alla prefata Ser.ma Sposa, presenti ancora li Ser.mi Gran Duca, Gran Duchessa Vittoria, e Principe Gio: Gastone; concorrendo alla divozione un popolo sopra ogni credere numerosissimo: e fu collocato l'assito nel mezzo di Chiesa, come altrove s'è detto, per separare gli huomini dalle donne. La funzione si praticò, col cantarsi primieramente al solito in canto fermo l'Inno "Ave maris stella", nella santa Cappella, nel qual tempo fu scoperta la sacra Immagine, e dopo breve tempo ricoperta; e detto il V. Angelus Domini. Dominus vobiscum e l'Orazioni seguenti, la 1.a della Madonna, "Deus, qui de beate Marie virginis utero". 2.a dello Spirito santo. e 3.a "Deus refugium nostrum et virtus"; dette dal nostro Rev.do P.re M.ro Leopoldo Masi fiorentino nella detta Cappella, vestito con Camice, Stola e Piviale bianco, assistito da alquanti nostri frati con cotta: Furono cantate successivamente da' Musici, su due Organi pieni, le Litanie della B. Vergine, facendo il Palazzo la musica: E col V. "Ora pro nobis", e Orazione "Gratiam tuam" terminò la funzione. Il dì seguente, giorno di Domenica, 6 d.o, destinato per la partenza verso la Germania, a hore 21 venne di nuovo a questa nostra Chiesa la Ser.ma Sposa, accompagnata dal Ser.mo Principe Gio: Gastone, affine di venerare la SS.ma Nunziata, ordinando Ella al P. M.ro de' Novizzi, che dopo le solite Litanie della B. V. recitassero i Novizzi l'Itinerario posto nel fine del Breviario Romano, stando Ella presente con molta divozione. Indi, senza più tornare a Palazzo, corteggiata da tutta la

Nobiltà s'inviò verso la porta di S. Gallo, e si portò alla Villa di Pratolino, dove fu ricevuta dal Ser.mo Principe Ferdinando, che a quest'effetto s'era colà trasferito. La mattina del dì seguente, Lunedì, a hore 8, il Ser.mo Gran Duca andò alla detta Villa di Pratolino per augurare felice viaggio alla Ser.ma Sposa, la quale l'istesso giorno si partì verso Bologna, accompagnata dal Ser.mo Principe Gio: Gastone.

Per implorare dalla Divina Bontà, per intercessione della B. Vergine, prospero il viaggio alla prefata Ser.ma Principessa, i nostri Novizzi recitarono ogni sera le Litanie della Madonna della Cappella della SS.ma Nunziata, continuando le preci sin dall'arrivo al luogo destinato di Sua Altezza Elettrice, che il Sig.re Iddio la felicitò, e colmandola di benedizioni la renda feconda Madre di gloriosissima Prole a beneficio della Cattolica Religione, e maggior esaltazione della Serenissima Casa de' Medici.

Il lunedì 7 del corrente, la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria fece consegnare al Banderaio Rossi di Via de' Servi la bella e ricca Veste fabbricata di panno d'argento, che usò la prefata Sig.ra Principessa Sposa nella funzione del prender l'Anello come sopra, ad effetto che si facesse di essa un Mantellino per l'Altare della SS.ma Nunziata, come si dirà a suo luogo quando sarà fatto.

ASFì CRSGF 119 55 C. 351v. - 352v. Foto 745 - 747

A dì 2 Maggio 1691 partì la Venerabil Compagnia dell'Abito in peregrinaggio alla Santa Casa di Loreto, e la sera del dì detto fu nel Palazzo de' Pitti festino pubblico.

Bisdosso

A dì 5 Maggio 1691 a ore 22 in circa la Ser.ma Elettrice si portò assieme con tutti di Sua Ser.ma Casa alla chiesa della Santissima Annunziata dove fu scoperata la sua Santissima Immagine.

Bisdosso

A dì 6 Maggio 1691 a ore 22 in circa si partì di Firenze per alla volta di Neuburg la Ser.ma Elettrice, e la sera si portò alla villa di Pratolino, la quale fu accompagnata da molti sudditi suoi che dal Palazzo Vecchio de Pitti fino a detta Villa sempre fu calcata di popolo, che non senza lacrime l'accompagnavano dolente universalmente la sua partenza essendo ella la più compita, e virtuosa Principessa dell'Europa. Fu accompagnata dal Ser.mo Padre fino alla porta del palazzo, e qualche ora avanti si era partito il Ser.mo principe Ferdinando per essere pronto a riceverla alla detta Villa, e prima di partire furono a Palazzo gran quantità di Dame, a congedarsi da lei, il Ser.mo Principe Giovan Gastone per la strada, la mattina del 7 detto il Ser.mo Gran Duca a ore 9 si partì di Firenze, e si trasferì alla detta Villa di Pratolino, non ostante la pioggia, che abbondantemente in detta mattina veniva dal cielo per dare l'ultimo addio alla sua carissima figliola. Fu servita la Ser.ma Elettrice dal Ser.mo Principe Ferdinando fino a Scarperia, dove si licenziarono ed ella proseguì il suo viaggio con il Ser.o Principe Giovan Gastone alla volta di Firenzuola, et il Ser.mo Principe Ferdinando per alla volta di Firenze, e la mattina del dì 8 la Ser.ma Elettrice fu a desinare a Scaricalasino, e la sera del detto a dormire in Bologna, dove quivi trovò tutta la Corte destinatagli dal principe Palatino Sposo, e le genti di Firenze che l'avevano servita fino a Bologna furono licenziate, quali se ne ritornarono alla Città.

Bisdosso

A dì 15 Maggio 1691 a ore 23  $\frac{3}{4}$  giunse in Firenze il Marchese Obizi Ferrarese inviato Cesareo, quale andò a smontare in casa gli S.ri Guadagni di dietro alla Nunziata, e la mattina de 16 detto fu levato di detta casa con carrozza di Corte, e condotto a Palazzo Ser.mo, e servito da due staffieri di Corte con strato, e guanciaie, e la sera del dì detto fu alla commedia nell'Accademia de' Sorgenti, dove vi fu ancora l' A. Ser.ma del Principe Ferdinando, ma il detto inviato stette in uno stanzino, e lo tratteneva il Prior Rucellai.

Bisdosso

A dì 21 Maggio 1691 doppo esser dimorato nel Palazzo de' Pitti l'Inviato Straordinario marchese Obizi partì per alla volta dell'Imperio.

Bisdosso

23 Maggio 1691 Mercoledì. Ricordo, come in questo giorno, Vigilia dell'Ascensione di Nostro Signore, la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria mandò alla Sagrestia di questa nostra Chiesa un

Mantellino, senz'Arme, per l'Altare della SS.ma Nunziata; una Pianeta con sua Stola e Manipolo, borsa e pezzuola da calice, e uanciaie; il tutto fabbricato dalla Veste della Ser.ma Elettrice Anna Maria Luisa, lasciata a tal effetto, come si è accennato nella faccia di là. Il dì 30 fu cantata, secondo il solito, la Messa Votiva della Madonna alla Cappella della SS.ma Nunziata, con musica a cappella per la conservazione della prefata.

ASFi CRSGF 119 55 C. 353r. Foto 748

A dì 13 Giugno 1691 fece ritorno in Firenze il S.r Francesco Terriesi, che per molto tempo era stato agente per questa Casa Ser.ma alla Corte d'Inghilterra per anni 18.

Bisdosso

20 Giugno 1691 Il P. Priore significò a' Padri, che il S.mo Granduca nostro Padrone, voleva per sua devotione con la sua solita generosità, nobilitare la nostra Chiesa con mutare la nostra Soffitta di color ceruleo, in bianco, per la corrispondenza delle Cappelle, facendo la spesa di proprio suo danaro; e di questo non si fece partito.

ASFi CRSGF 119 38 C. 154v. Foto 363

A dì 21 Giugno 1691 a ore 24 fece ritorno in Firenze il Ser.mo Principe Gio: Gastone, che doppo aver lassato la sorella si portò in vari luoghi, e città per suo spasso.

Bisdosso

A dì 24 Giugno 1691 festività del Precursore San Giovanni Battista Protettore della Città di Firenze, mediante la pioggia non fu in Firenze, e quella quantità di Forestieri, che sogliono per tal solennità concorrere, che cominciò la acqua a ore 10 e sempre mostrò il cielo di volerne ,mandare di continuo, onde riuscì la cavalcata confusa, et i SS.ri Principi quando furono alla Carraia ebbero a smontar da cavallo, et entrare in carrozza; quello che recò consolazione in tal festa fu il vedere la Ser.ma Principessa Sposa doppo avere per lungo tempo guardato il letto, non potendosi mai sapere qual infermità la trattenesse in quello.

Bisdosso

A dì 29 Giugno 1691 fu solennizzata la festività di San Piero dalle Monache di San Pier maggiore con solenne pompa et apparato in cui vi si contarono sopra dugento sessanta quadri de' meglio Artefici, che fussero, e furono Sagrestane Donna Laura Fidalba e Donna Maria Aurora Medici alle quali fu fatto l'appiè madrigale composto dal molto Rev.do Prete Jetti

Sotto un Trono di Luce

Coronato di Stelle

Nella Regia di Dio Pietro riluce,

Quivi l'occhio mortale

Affissarsi non puole

Tanto all'Eternità risplende il Sole

E perché ancor tra noi

De fulgidi tesori

Spandano un Raggio almen tanti splendori,

Del Pescator Celeste

Mercè di santo zelo

S'adorna il Tempio, e s'assomiglia al Cielo

ma come non doveva

Splender sua gloria in Terra ove s'adora

Se con la sua Fid'Alba

Accorse all'opra, e s'adornò l'Aurora.

Bisdosso

A dì 26 Giugno 1691 dalla gran quantità di poveri oltramontani che concorsi erano in Firenze fu necessario mandare un bando come fu fatto, che nel termine di 3 giorni, che tutti i birboni e vagabondi sfrattassero dalla Città, cioè i fiorentini, e gl'oltramontani nel termine di 3 ad uscir dello Stato Ser.mo. S'arrivò a contare in Firenze sopra a sette mila poveri accattanti.

Bisdosso

A dì 15 Luglio 1691 a ore 13 si sentirono sonare le campane di Palazzo Vecchio in segno di gioia per la nuova avuta dell'esaltazione al Pontificato del Cardinale Antonio Pignatelli Napoletano eletto il dì 12 detto, e si fece chiamare Innocenzio Decimo Secondo essendo egli creatura d'Innocenzio decimo primo, e per maggiormente solennizzare tal promozione il Ser.mo Gran Duca e tutti gl'altri Ser.mi Principi di sua Casa si portarono alla chiesa della Santissima Annunziata il giorno doppo desinare dove fu scoperta l'Immagine Santissima della Vergine annunziata, e di poi da gran numero di Musici fu cantato solennemente il Te Deum nel tempo del quale fu sparato l'Artiglierie d'ambi le fortezze, e la sera furono fatti fuochi d'allegrezza in terra et in aria fu ferie per 3 giorni conforme la proclamazione del bando andato il dì suddetto all'ora accennata e la mattina del 26 detto nella chiesa Cattedrale fu cantata la messa dello Spirito Santo alla quale assistè il Magistrato Supremo in compagnia degl'altri Magistrati.

Bisdosso pag. 539

A dì 15 Luglio 1691 partì il Marchese Niccolini il giovane per alla volta di Roma spedito dal Gran Duca al Ser.mo Cardinale fratello Francesco Maria de' Medici e da quello poi introdotto alla Santità del Papa per rallegrarsi con esso per parte del Ser.mo Gran Duca della assunzione sua al Pontificato.

Bisdosso

3 Agosto 1691 Venerdì. Ricordo, come per il nuovo abbellimento della Chiesa, come si dirà a suo luogo, essendo stato giudicato dagl'Intendenti dell'arte doversi imbiancare il fondo della Soffitta della medesima Chiesa, che nel principio dell'indorarla fu fatto turchino o azzurro: Perciò il nostro Ser.mo e piissimo Gran Duca Cosimo III mosso dalla sua fervorosa divozione a questa SS.ma Immagine di Maria Vergine Annunziata, fece la spesa di tal'Opera. Onde il dì undici del mese prossimo passato si cominciò a fabbricare il Palco che posava su quattro ruote, col disegno, modello, e lavoro di Pier Maria Magni Legnaiolo fiorentino. Il prezzo convenuto nel principio fu di Scudi tranta, anzi quaranta di lire sette per Scudo; ma per essergli di poi cresciute notabilmente le spese nel modello, haverà molto più. Il dì 18 Mercoledì, si cominciò a imbiancare la detta Soffitta, p.a col gesso, 2.o col gesso e biacca, e 3.o colla biacca, da Giovanni Sartini doratore fiorentino, per prezzo di Scudi cinquanta; e questo lavoro restò finito il dì 3 soprascritto del presente mese.

Quindi per questa dimostranza il Ser.mo Benefattore d'ornamento si vago ed anche per secondare ed eseguire la pia mente di S.A.S. espressa a' nostri PP. Superiori, che il giorno Natalizio della Ser.ma Elettrice sua figliuola la principessa Anna Maria Luisa, poco tempo fa data in Moglie al Ser.mo Elettor Palatino del Reno, come s'è registrato in q.o a carte 351 fac. 2 si solennizzasse da' PP. con qualche particolarità di divozione e di religioso ossequio a S.D.M. ed alla beata Vergine, ingrazziandoli di questi felicissimi Sponsali, e pregandoli a continuare le benedizioni celesti sopra i Ser.mi Sposi: Per tanto il dì 11 del corrente, giorno di Sabato, e Natalizio come sopra, fu cantata solennemente una Messa Votiva della B. Vergine alla Cappella della SS.ma Nunziata da un P. Maestro, co' suoi Ministri, parati con paramenti preziosi, e 4 Viti d'argento, con la Cappella de' musici; ornato a quest'effetto l'Altare come si suole nelle maggiori solennità; e accesi tutti i ceri e candele della santa Cappella. Dopo la Messa, andarono i frati processionalmente dal Coro alla detta Cappella dove cantarono le Litanie della Madonna in canto fermo, e dette dal Sacerdote della Messa l'Orazioni, finì la divozione.

ASF1 CRSGF 119 55 C. 354r. v. Foto 750 – 751

A dì 6 Agosto 1691 morì Livio Meus fiamingo nativo della città d'Odenard d'età d'anni 64 in circa Pittore celeberrimo stipendiato dal Ser.mo Gran Duca, e la mattina del dì 7 detto stette esposto il suo cadavero nella chiesa di San Jacopo fra fossi sopra eminente catafalco adorno da gran quantità di lumi, dove vi intervenne tutta l'Accademia de Pittori quali ebbero tutti una candela per uno e la spesa fu fatta dal Ser.mo Gran Principe Ferdinando.

Bisdosso

9 Agosto 1691 Giovedì. Ricordo, come essendo stato considerato, che la Corona preziosa offerta alla SS.ma Nunziata dall'Ill.ma ed Ecc.ma Sig.ra Donna Costanza Sforza Bentivogli, di cui s'è fatta menzione in q.o a c. 198 fac. 2 potrebbe col tempo mancare: perciò la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria Madre, che la mandò a prendere di consenso della detta Sig.ra Costanza, fece fabbricare in



suo luogo un Angiolo d'argento simile ad un altro mandato dall'Ill.ma Donna Lucrezia Pia, registrato in q.o a c. 184 fac. 2. Ed acciochè la figura stessa in atto più ossequioso davanti alla santa miracolosa Immagine, per consiglio del nostro Ven. P. f. Calisto Catani fiorentino, fu rappresentato in atto di sostenere con la mano una candela, alla cui somiglianza fu fatto ridurre dalla prefata Ser.ma Altezza l'altro Angiolo di sopra mentovato. E in questo soprascritto giorno furono collocate le dette statue su base o mensola di legname inargentato nella Cappella della SS.ma Nunziata, dove di poi il dì 13 del corrente fu cantata una Messa Votiva della Madonna per la felice conservazione di S.A.S.

ASF1 CRS GF 119 55 C. 354v. - 355r. Foto 751 - 752

A dì 2 Settembre 1691 fu scoperta l'Immagine Santissima dell'Annunziata alla presenza del Ser.mo Gran Duca per segno di ringraziamento al S.re per la vittoria ottenuta dall'Armi Cesaree nell'Ungheria sotto la condotta del Ser.mo Principe Lodovico di Baviera contro l'Esercito Turchesco sotto il comando del Primo Visir il dì 29 Agosto 1691, nella qual battaglia vi restarono morti sul campo 21 mila Turchi fra i quali dieci in dodici mila de più vecchi Giannizzeri 15mila tende, e padiglioni 5mila cammelli 12mila carri 8mila cavalli 20mila buoi 3mila pecore, e moschetti sciabole da armare 40mila huomini 158 pezzi di cannone, molti stendardi bandiere munizioni e viveri. De i nostri Cristiani morti sul campo 3161 feriti 4136.

Bisdosso

2 Settembre 1691 Domenica. Ricordo, come essendo giunto avviso a questa Corte d'una segnalata vittoria riportata da l'Esercito Imperiale sopra i Turchi nell'Ungheria, sotto il comando del Ser.mo Principe Luigi di Baden, con mortalità di molte migliaia di quei Turchi, e acquisto di tutto il bagaglio, e di 133 anzi 154 pezzi di Cannone, restando finalmente Padrone assoluto del paese: Perciò il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo in rendimento pubblico e solenne di grazie a S.D.M. ordinò che si scoprisse la miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata, e successivamente si cantasse il "Te Deum laudamus" in musica, in modo che altre volte in simili ricorrenze si è fatto, e descritto in q.o in varii luoghi. E ciò seguì nel soprascritto giorno a hore 23 con l'intervento de' Ser.mi Gran Duca, Gran Duchessa Vittoria, e Principe Gio: Gastone alla santa Cappella; e dell'Em.mo e Rev.mo Sig.r Cardinal Corsi fiorentino nell'Organino della detta Cappella; e d'un popolo numerosissimo. Fece la funzione il nostro Rev.mo P.re M.ro Giulio Arrighetti; e fu collocato nel mezzo di Chiesa il solito assito. Vedi a c. 357.

ASF1 CRS GF 119 55 C. 355r. Foto 752

A dì 5 Settembre 1691 il S.r Antonio Antinori Provveditore dell'Arte della Seta venne in persona alle botteghe de' Setaioli a dire che non si mandasse seta a lavorare fuori della Città come a Prato et in altri luoghi che così era la mente Ser.ma che si desse a lavorare ai poveri di Firenze

Bisdosso

A dì 12 Settembre 1691 partì il Baron Bettino Ricasoli per alla volta di Livorno per di quivi imbarcare et incaminarsi alla volta di Francia per risedervi come gentiluomo inviato a quella Corte.

Bisdosso

A dì 12 Settembre 1691 gli S.ri Accademici Cruscantì nel Palazzo del Duca Strozzi nel Cortile di quello fecero la solita Beccaficata dove vi fu il Ser.mo Principe Giovan Gastone.

Bisdosso

A dì 7 Ottobre 1691 furono sonate le campane del Palazzo Vecchio et il Magistrato Supremo assieme con gli altri Magistrati si partì dal detto Palazzo a ore 16, e precisamente si portarono alla chiesa della Santissima Annunziata nella quale collocarono un Stendardo mandato dall'Imperatore al Ser.mo Gran Duca il giorno 3 di detto mese, quale stendardo è uno di auelli conquistati nella battaglia seguita nell'Ungheria contro il turco, e dissei esser quello il quale era sopra il Padiglione dell'Agà dei Giannizzeri et in detta mattina fu celebrata solennemente la messa dello Spirito Santo, e vi assisterono gli detti Magistrati et il detto stendardo fu portato in un bacile d'argento, il quale lo portava il Dottor Lorenzini sotto cancelliere dei Consiglieri assistito dal cancelliere, e tutti gli giovani della detta cancelleria, et andarono avanti tutti gli maggiori, e comanda tori, e dietro a questi erano i predetti con il detto bacile e dietro di loro seguiva il

Magistrato Supremo con gl'altri Magistrati, e quando furono giunti dal cavallo dell'Annunziata gli Donzelli di ciascuno Magistrato diedero gli torcetti accesi in mano a tutti quelli, ch'erono di Magistrato, e così accompagnarono l'accennato stendardo in chiesa, e quando fu la messa alla Gloria in excelsis Deo fu sopra d'un'aste inalberato e di poi fu posto sopra alla porta del mezzo della chiesa.

Bisdosso

7 Ottobre 1691 Domenica. Memoria illustre è la presente che debbo registrare, ed è la solenne oblazione a questa miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata dello Stendardo fra gli altri, acquistato nella sconfitta data da i Cesarei a' Turchi, accennata in q.o a carte 355. Ed essendosi la detta Insegna scolpita in rame, e stampata in carta, di cui un esemplare si conserva nell'armadio del nostro Archivio, nella Filza E N.o 60, ho giudicato bene il copiare le parole che si leggevano nella detta carta per notizia del d.o Stendardo quivi stampato, e sono le seguenti.

Questo Stendardo è lungo braccia sette fiorentine, e largo quattro, di Broccato d'Oro e fondo Rosso Cremisi e Striscia con Caratteri d'oro, e fondo verde, con fregio intorno d'oro e verde.

Stendardo conquistato dal Serenissimo Principe di Baden nella memorabile Vittoria riportata sopra i Turchi il dì 19 del mese d'Agosto l'anno 1691 a Salazkemen (Slanchamen) nell'Ungheria; e dalla Cesarea Maestà dell'Imperadore Leopoldo inviato all'Altezza Serenissima di Cosimo Terzo Granduca di Toscana, acciocchè nel Tempio della Santissima Nunziata di Firenze resti appeso, e dedicato a perpetua memoria di un così segnalato avvenimento ottenuto da Sua Divina Maestà per l'intercessione della Beatissima Vergine, ed a confusione immortale degli Empj.

Nella lista verde di detto Stendardo si vedono intessute a oro, e replicate tre volte, in carattere grande Turchesco le seguenti parole, cioè: Laillah Illallah Mohamedun Ressullulah, che tradotte in lingua Italiana significano: Non ci è altro Dio, che un Dio, ed il Mehmet Profeta di Dio.

Nella sommità dell'asta si vede una Punta di Rame dorato, nella quale da una parte è intagliato questo motto Turchesco: Risemillahil Rahmenil Rahim, cioè: In nome di Dio pietoso, e misericordioso. E dall'altra parte un motto similmente Turchesco si legge così: Nassr min Allah ve feth Casib bescerel Muminin Muhaemel, cioè: Aiuto e vittoria del Signor Iddio alla faccia del Popolo Fedele a Mehmet.

Fu il sopradetto Stendardo con solenne pompa e Processione di tutti i Magistrato portato alla Santissima Nunziata il dì 7 Ottobre dell'anno 1691 nel qual giorno correva la prima Domenica del detto Mese, celebre per la Vittoria Navale sotto il B. Pio V.

In Firenze, nella Stamperia di Pier Matini 1691 con lic. de' Superiori..

La funzione, che fu fatta nella predetta oblazione dello Stendardo, seguì come appresso.

Un'ora vicino all'Ave Maria di mezzo giorno, vennero processionalmente alla nostra Chiesa tutti i Magistrati della Città, portandosi dal Sotto Cancelliere del Magistrato Supremo lo Stendardo piegato in un bacile d'argento. Entrarono in Chiesa per la porta principale, aspergendoli con l'acqua benedetta due de' nostri Parati con Piviale, assistiti da due Accoliti con la piletta, e due Ceroferrarii con le Viti, sonando in questo mentre l'Organo: e fatta la genuflessione al SS.mo Sacramento, ciascuno de' detti Magistrati andò a baciare, conforme il loro uso, una Reliquia o il Manipolo per le mani del Sacerdote; che in questa occasione si presentò loro il cassetto, dove si conserva il Velo della SS.ma Nunziata, da un Sacerdote parato con Piviale, assistito da due Ceroferrarii con le Viti, posti nell'uscio della Cappella della SS.ma Nunziata.

Finita questa cerimonia, e ascisi all'Altare della detta Cappella il Sacerdote (che fu il Rev.mo P. M.ro Giulio Arrighetti) co' suoi Ministri parati co' paramenti da Messa, assistendo ancora nel suo habito domestico il Molto R.do P. Vic.o Priore il P. M.ro Leopoldo Alasi; s'accostò all'Altare il Cancelliere del Magistrato Supremo, e genuflesso presentò al Sacerdote il detto Stendardo nel bacile a nome di detto Magistrato d'ordine di S.A.S. da prendersi per trofeo delle Vittorie christiane. Ricevuto il bacile dal Sacerdote, fu collocato su l'Altare; e discesi in piano il Sacerdote co' Ministri, fu cantata l'Antifona "Beatam me dicent", e Orazioni "Deus, qui de B. Mariae Virginis utero", "pro Imperatore", e "contra Turcos": anzi, la 2.a colletta "Pro gratiarum actione", e la 3.a "pro Imperatore". Successivamente fu cantata la Messa, che fu della Madonna del Rosario, di cui in quel giorno correva l'Ufizio, con la colletta pro gratiarum actione, alla detta santa Cappella, con musica pienissima a due Organi, fatta dal M.ro di Cappella e Musici di palazzo. Il Bacile con lo Stendardo, prima di cominciare la Messa, dette l'accennate Orazioni, fu levato di su l'Altare da un Accolito, e posto sopra un Tavolino preparato nella detta Cappella. Indi a poco fu inalberato, ed esposto spiegato, sopra il Sepolcro de' Marzi Medici, a vista del popolo, che numerosissimo sopra

ogni credere era concorso alla funzione, e tutto quel giorno di Domenica continuò la frequenza ed il concorso per la curiosità di vedere il d.o Stendardo.

Alla detta Messa solenne furono assistenti, oltre a' Ministri soliti, altri Padri parati con Piviale, e furono gli istessi, che havevan data l'acqua benedetta come sopra; affine d'intervenire a dar la pace a' Magistrati: le quali funzioni furono fatte al Senato (a cui era deputato un Ceramonista speciale) dal Diacono e Suddiacono rispettivamente; coprendosi a ciascuno de' Senatori, ma non a gli Magistrati, l'Instrumento della Pace col drappo.

Terminata la Messa, partirono i Magistrati; con che si dette fine alla presente funzione. Il giorno seguente venne la mattina in nostra Sagrestia all'hora del Mattutino un Bombardiere mandato dal Gran Duca per accomodare su l'hasta il detto Stendardo: e così accomodato s'appese in Chiesa fra la finestra e la cartella posta sopra la porta di mezzo, per ordine di S.A. e in esecuzione del pio desiderio di Sua Maestà Cesarea, che voleva il detto Stendardo più vicino che fusse possibile alla Cappella e miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata.

Ordinò ancora S.A.S. che si celebrasse in questa nostra Chiesa una divota Novena per rendimento di grazie a S.D.M. delle Vittorie Cesaree sopra i Turchi, e per il felice proseguimento delle medesime a gloria del Nome Christiano. Per tanto il dì 8 del presente mese, lunedì, si diede principio della detta divozione, che durò nove giorni continui, esponendosi alle 22 hore il SS.mo Sacramento all'Altare della Nunziata precedendo al solito tre doppi delle campane: e all'hore 23 si dissero le seguenti preci. Prima, le Litanie della Madonna, cantate in canto fermo\_ V. "Angelus Domini"; Orazione "Deus, qui de B. Mariae Virginis utero". Di poi l'Antifona "Sancta Maria succurre miseris" intonata da' Cantori: V. "Ora pro nobis": Dominus vobiscum, con tre Orazioni, "Concede" della Madonna; "pro Imperatore"; et "contra Turcos": E finalmente il "Pange lingua gloriosi", cantato tutto in canto fermo, col sonar brevemente l'Organo tra una strofa e l'altra: solito V. "Panem de caelo"; "Dominus vobiscum": e Orazione "Deus qui nobis sub Sacramento mirabili": e benedizione col Santissimo Sacramento.

A questa divozione, oltre a molta gente che vi concorse, intervenne ogni giorno, stando presente a tutta la funzione, il Ser.mo Gran Duca; e una volta, ancora la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria.

ASF1 CRSGF 119 55 C. 359v. - 361v. Foto 761 - 765

1691 Lo stendardo fu mandato a Cosimo III dall' Imperatore Leopoldo Tozzi, Memorie della SS. Annunziata pag. 103

A dì 9 Ottobre 1691 d'ordine del Ser.mo Gran Duca fu mandato un Bando, che diceva Proibizione degl'Amori Disonesti, che conteneva in questa forma: Considerando, che l'ammettere i Giovani nelle case ad amoreggiare con le Fanciulle, e lasciarli praticare assieme su gli usci, e alle finestre basse sia grande incentivo di commettere, stupri, e aborti, e infanticidi, e dia occasione a risse, e altri scandali, volendo rimuovere così pernicioso abuso, fanno col presente Bando proibire non solo a i Giovani, et alle Fanciulle, ma anco a i Padri, e Madri delle medesime e altri loro Parenti huomini Donne e Capi di casa l'entrare et ammettere rispettivamente i Giovani in dette case, e il fare, e permettere che si faccia all'Amore su gl'usci, e di notte alle finestre basse sotto pena a ciascuno, o ciascuna, che contravverrà di Scudi 10 e della carcere.

Bisdosso

12 Ottobre 1691 Venerdì. Ricordo, qualmente la Ser.ma Principessa Violante Beatrice di Baviera Consorte del Ser.mo Principe Ferdinando di Toscana, venuta conforme alla consueta sua divozione, vicino a hore 22 a questa nostra Chiesa, e recitate le solite Litanie da' nostri Novizzi nella Cappella della SS.ma Nunziata, nel partirsi si accostò all'Altare della detta Cappella, e fatta la debita riverenza offerse un Cuore d'argento dorato, pendente da un bellissimo galano (1), posandolo colle proprie mani sopra l'Altare, e parti.

Il d.o Cuore pesa un'oncia, e sei danari, et è stato valutato lire venti, in tutto.

Il dì seguente fu appeso, fra gli altri Voti, nella santa Cappella.

ASF1 CRSGF 119 55 C. 361v. Foto 765

(1) fiocco elegante, sfarzoso

A dì 26 Novembre 1691 nell'andare il Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° a visitare il Santissimo del giro, ch'era a S. Andrea vidde nella bottega de' Giorgi Lanaioli alcuni panni, ond'egli si portò in quella, e prendendoli in mano osservando la qualità e la forma di quelli, del che ne fu fatto

grand'ammirazione, ma infine fu più evidente, che volontà diretta di vedere se veramente erano gli detti panni fabbricati con l'intera perfezione, e massime dovendo quelli andare in Paesi alieni.

Bisdosso

A dì 16 Dicembre 1691 giunse in Firenze un Gentilhuomo Inviato straordinario dal Re Cristianissimo all' A. S.ma del Gran Duca, domandandosi Monsù Rubenach et andò a smontare a casa di Monsù Focet, Inviato ordinario di detto Re, e la sera del dì 17 detto andò all'udienza, di poi fu regalato da S. A. di robbe commestibili, che le portarono 24 huomini, et il dì 7 Gennaio 1692 si parti.

Bisdosso

11 Gennaio 1692 Il M. R. P. M. Agostino rappresentò, che avendo il Magni legnaiolo fatto il palco per imbiancare la nostra soffitta di Chiesa d'ordine di S. A. Ser.ma, pretendeva oltre l'emolumento datogli dal medesimo Ser.mo Padrone, altri 40 scudi, avendo fatto l'istesso il palco diverso da quello era convenuto essendogli stato così imposto dal Ser.mo Principe Ferdinando; i P.ri determinorno dargli solo dieci scudi per accordo fatto per mezzo dell'Ill.mo Sig.re Auditore Sergrifi, si mandò a partito, e restò vinto uno in contrario.

ASFi CRS GF 119 38 C. 169r. Foto 392

A dì 23 Gennaio 1692 giorno in cui fu fatto Calcio diviso Mavì, e Scarnatino Alfieri del quale furono il S.r Piero Vernacci figliolo del Senator Ugolino dei Mavì, e delli Scarnatini il S.r Salvatici, in qual giorno nacque la Ser.ma Principessa Aloisa di Baviera sposa del Ser.mo Gran Principe Ferdinando de' Medici, onde maggiormente solennizzarne la commemorazione fu fatto con ogni pompa, e solennità, che se bene riuscirono sudice le nozze della figliola, nell'Alfierato del figliolo il Senator Vernaccia uscì del manico poichè non ebbe riguardo a spesa veruna, se non che non dette le legaccio alli cocchieri e fu grandissimo freddo.

Bisdosso

A dì 9 Marzo 1692 rese l'anima a Dio il Sig.r Conte Filippo Bentivogli di età d'anni 72 Maestro di Camera della Ser.ma Gran Duchessa Vittoria madre del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° dopo aver guardato il letto appresso da grande malattia, et il suo cadavere fu portato pricissionalmente dalli SS.ri Cavalieri di Santo Stefano, essendo ancor egli di tal Religione accompagnato dalla Confraternita de' Benedettini bianchi con n° 120 torce alla chiesa delle venerabili Madri di Santa Maria Maddalena de' Pazzi dove fu sepolto.

Bisdosso

25 Marzo 1692 Martedì dopo la Domenica di Passione. Ricordo, come fu solennizzata in questa nostra Chiesa la Festa della B.ma Vergine Maria Annunziata coll'apparato, musiche, e luminara dell'anno prossimo passato, come in q.o a c. 350 aggiuntavi la lumiera grande nel mezzo di Chiesa. Fece il parato maggiore, come volgarmente si dice, il M. R. P.re M.ro fu Leopoldo Masi Vic.o Priore. Fu intorbidata la festa, la mattina, da una copiosa pioggia, onde non vi fu gran concorso di gente, particolarmente forastieri; il giorno però fu bel tempo, e concorse alla divozione e al Vespro votivo tutta la Città. Furono portati la mattina al P. Sagrestano 50 Scudi di limosina da mettersi nella cassetta della santa Cappella, conforme gli anni passati, il che subito s' eseguì. E quantunque il portatore gli consegnasse a nome di persona divota e benefattrice senza esprimere il nome; tuttavolta credesi certamente essere stato il Ser.mo Gran Duca, il quale gli anni passati in questa solennità ha fatto tal limosina. Il questa solennità si messe la prima volta in opera un bellissimo e ricchissimo paramento, cioè Pianete e Piviali, fatto fare del suo deposito con grande spesa dal nostro Rev.mo P.re M.ro Giulio Arrighetti fiorentino; del quale non havendosi ancora le intiere notizie, non se ne fa distinta la ricordanza, differendosi ad altro tempo il farla secondo il dovere. Vedi alla faccia seguente.

ASFI CRS GF 119 55 C. 363v. Foto 769

A dì 28 Aprile 1692 morì Jacopo ciuti sotto maestro di Casa del Ser.mo G. Duca Cosimo 3° di male d'asma d'età d'anni 70 in circa questo in vita sua fu huomo molto ben veduto da tutti i Principi della Casa Ser.ma et ebbe fortuna di servire in tutti i suoi viaggi il Ser.mo Gran Duca avanti fusse asceso al trono, essendo stato molto perito nell'esercizio, che in Corte faceva, fu ancora molto

amato dall'universale, perché non faceva dispiacere ad alcuno, ma servizio a chi poteva farlo, riconobbe con legati in ultimo di sua vita tutti li suoi parenti, tanto quelli che oltraggiato l'avevano, quanto ogni altro, de i 4mila scudi che aveva sul Monte del Sale gli ripartì in tutti, eccetto de luoghi che volse sempre l'entrata di quelli per restaurare la Cappella di Santo Rocco, e per farvi dire una messa la settimana Cotidie nella chiesa di San Pier Martire sopra eminente catafalco fu esposto il suo cadavere, e di poi quivi sepolto, e perché fusse eseguito a quanto aveva disposto l'ultima sua volontà, ne lassò esecutori Lorenzo Gualtieri, e il P. Paolo del Beccuto.

Bisdosso

A dì 5 Maggio 1692 giunse la sera del dì detto in Firenze il figlio primo genito del Re di Danimarca con 60 persone, e la mattina de 6 detto fu dall'A. Ser.ma del Gran Duca fatto regalare dalla sua Dispensa di robbe commestibili il tutto caricato sopra sei stanghe da lettiga, et ancora eranvi alcuni huomini, e la sera del 7 stante il Ser.mo Gran Duca, assieme con il suo primo Genito si portarono a casa il Duca Salviati nel Corso de' Barberi, dove il Sig.re era alloggiato, e quivi fu dall'Altezze loro reverito, dando egli alli suddetti Principi la mano, cioè al Gran Duca solo, il quale lo prese per la mano, e conducendolo dentro della propria carrozza dove subito il Gran Duca, et il Principe figliolo diedero la mano al detto Principe di Danimarca, diede ordine andarsi a Palazzo dove era stato approntato superbo festino nelle stanze della Ser.ma Sposa, e subito ch'egli apparve su quella la Ser.ma Sposa l'incontrò in mezzo il gran salone, e doppo reciprochi complimenti l'A.S. l'invitò al ballo, che benignamente accettando, e trattasi la spada xonsegnandola al suo maestro di camera cominciarono a danzare e finito, ch'ebbe di ballare la Ser.ma, il Ser.mo Principe Ferdinando l'introdusse dalla Ser.ma Gran Duchessa madre del Gran Duca Cosimo 3°, et in questo mentre comparvero sul festino il Ser.mo Cardinale fratello del Gran Duca, et il Ser.mo Principe Giovan Gastone, e nel ritorno, che fece il Principe di Danimarca dalle stanze della Ser.ma Vedova fu incontrato da tutti gl'accennati Principi, ai quali diede reciprocamente d'Altezza Ser.ma, et il primo accolto da lui fu il Cardinale, ritornato come ho detto si proseguì il ballo, dove il Gran Duca senza far motto ad alcuno se ne partì et andossene alle sue stanze; grandi furono i rinfreschi per i Getilhuomini e per la gente minuta sempre vi fu tinello, la sera de 9 poi vi fu festino di Giuoco, et accademia di canto e suono dove senz'altro poi Cirimoniale dal Sergente Generale, e Marchese Alessandro Vitelli, che era il Cavaliere trattenitore fu ogni e qualunque volta facevasi in Palazzo trattenimento era introdotto, e similmente la sera de 10 fu di Ballo a segno che tutto il tempo ch'egli qui si trattenne o in un modo, o in un altro fu trattenuto con spassi diversi di Commedie, et altri, et il giorno 18 di detto mese fu fatto correre un Palio di valuta Ducati 150 di velluto rossi cremisi con striscia di lama d'oro in mezzo nel solito corto fino alla Porta alla Croce senza cavalcata però, essendo tutti li cavalli in purga. E per maggiormente onorare il detto Principe di Danimarca andò il Ser.mo Gran Duca con i due suoi Figlioli a tor di casa l'accennato Principe, e lo condussero dentro la lor carrozza al solito terrazzino in sul Prato (non intervenendovi però il Cardinale quale stette alla Porta alla Croce in casa d'un pover huomo) dove d'indi a poco comparvevi la Ser.ma Sposa, quale fu da tutti gli Principi, che vi erano incontrata alla entrata di quello e servita di braccio dal Principe Forestiero, ritornati sul detto terrazzo dive stettero fino che non ebbe fine la carriera, terminata che fu ciascuno ritornò nella carrozza loro, sempre servendo il Principe la Ser.ma Sposa di braccio, et il Ser.mo Gran Duca dava di braccio al detto Principe, ogni volta che entrava in carrozza; La mattina del 19 poi partì assieme con il Ser.mo Principe Ferdinando a ore 14 per alla volta di Poggio a Caiano dove era stato approntato contuoso banchetto, e nell'arrivo, che fecero gli accennati Principi al destinato luogo furono incontrati dal Ser.mo Principe Gio: Gastone, che due ore avanti loro a quello si era portato; Il giorno doppo pranzo furono fatte diverse Caccie, e la sera poi si licenziò dal Ser.mo Principe Ferdinando con cordiale affetto stringendosi l'uno, e l'altro, dispiacendo a ciascuno di essi qualle separazione, confessandosi il detto Principe di non aver ricevuto onori così segnalati come, che in questa Corte. Andossene la strada Pistoia in casa di Duca di Zagarola dove vi fu festino, et il Ser.mo Gran Principe se ne venne a Firenze, e la mattina de 20 fu il detto Principe di Danimarca a Lucca.

Bisdosso

A dì 7 Maggio 1692 morì il Sig.r Silvio Bucci Cancelliere dell'Ill.ma Religione de' Cavalieri di Santo Stefano, et il suo cadavere fu esposto in Santo Stefano statovi portato pricisionalmente la sera del dì 8 stante accompagnato da n° 56 torce, e la mattina del 9 detto fu di quivi levato, e portato al Monte a San Sovino luogo in cui era nato; ebbe assai figlioli di sua moglie la quale finì miseramente

la vita impiccatasi da per sé, era egli huomo da bene, et onorato, e molto amato fu da Ferrante Auditor Capponi il quale operò che il Gran Duca lo decorasse ancora della Cancelleria dell'Archivio, quale gli fu poi levata del che dissesi essersi attristato e perciò finì di vivere.  
Bisdosso

A dì 10 Giugno 1692 andò Bando che non si dovesse estrarre le Piastre, o mezze Piastre con la Stampa del Gran Duca, per portare in paesi alieni.  
Bisdosso

A dì 12 Giugno 1692 ritornò da Milano l'Auditor Arrighi et il Dottor Ceccherelli, essendo stati colà mandati dal Ser.mo Gran Duca per aggiustare le pretenzioni Cesaree con questa Corte.  
Bisdosso

A fi 4 Luglio 1692 si sentì pubblicamente l'appiè bando, sopra l'erezione del nuovo Monte intitolato del sussidio vacabile a sei per cento di fondo di Ducati seicento mila.

Compendio delle cose sostanziali contenute ne i presenti capitoli,

A prima. Si erigge un Monte Sussidio Vacabile di Ducati seicento mila di fondo di luoghi sei mila a sei per cento l'anno, comincia il dì primo Agosto 1692.

2. S'obbliga, e si assegna per fondo la nuova tassa del mezzo per cento, e quella sopra alle bestie dal piè tondo, e tutte le altre tasse, et aggravii posti, come il Bando di esse seguito sotto dì 28 Maggio 1692; et in fra le suddette tasse vi s'include quella ancora di chi portar vorrà (nello Stato, e Dominio Fiorentino non escludendo le Montagne di Pistoia, Siena né Livorno) la Perrucca deva pagare per ciascuna persona nobile lire quattro, gli cittadini due, et gli Artieri una, cosa invero molto mal sentita dall'universale aducendo per scusa gli motori di simili agravi, ch'era bisognato il Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° di metter mano a grosse somme di denaro per riparare a quei danni, e precipizzi, che potevano venire sopra gli suoi felicissimi Stati (che altra rovina non verteva in tal tempo, che sentivasi dire volere gli Todeschi venire nelli Stati Ser.mi, e di certe non pagate somme di denari all'Imperatore; dalla Contea di Lunigiana e Pontremoli, e perciò come si è narrato a suo luogo fu spedito l'Auditor Angioli) onde S. A. con la sua Amorosa, e Paterna attenzione opportunamente aveva provveduto et essendo dovere, che resti l' A.S. a pieno reintegrata dello speso, e provvedere a quel più, che possa necessariamente bisognare.

Ogni 3 mesi saranno pagati i frutti, e la prima paga sarà il primo Novembre prossimo 1692.

Il detto Monte, e frutti saranno esenti da qualunque imposizione, colletta, gravezza, o ritenzione generalmente né per qualsivoglia causa si computeranno a Padroni i frutti in capitale, e liberi da ogni caso fortuito anco di Guerra, e Peste.

Si potranno acquistare da qualunque si sia, benché fusse persona per altro incapace.

E parimente trasferire per via di Risegna o altrimenti per titolo lucrativo o qual si sia, et etiam ne' figlioli illegittimi, e spurij, e si personalmente, che per Procuratore.

E' permesso il comprargli in nome proprio, e di altri ancora senza saputa loro con riservo della diposizione, dominio, et amministrazione et a chi veramente compera, pur che il tutto sia notato a libri del Monte.

Vacheranno i Monti per la morte delle persone che saranno nominate, né s'intendono concessi, che alla vita d'un solo.

Passati i primi 18 mesi si possono risegnare con fede autentica della sopravvivenza de Padroni de Monti assenti per 40 giorni dal giorno della presentazione.

Volendosi trasportare liberamente in testa di altri li detti Monti dentro il termine di giorni 40 da cominciare il giorno della presentazione doverà notarsi a Libro del Monte della risegna mentre però il risegnante, o sia Montista per cedola bancaria, o altra sicurtà assicuri per il valsente de i monti dalla sopravvenienza per detti giorni 40.

Non si pagherà Gabella alcuna per le compre, o risegne

Si possono acquistare i Luoghi del detto Monte ... mezzani e ciascuno potrà esser sensale.

Gli acquisti di detti monti doveranno haver effetto dal giorno, che saranno stati ammessi da Protettori e quanto alla sopravvivenza basta che la domanda sia stata ricevuta dal Cancelliere, e sottoscritta da uno de Protettori perché non vachino i monti per la morte di quelle persone che li saranno presentate ....

I luoghi del Monte non riceveranno obbligo, ipoteca, o condizione alcuna se non di consenso de montisti, che doverà esser notata a Libri del Monte

Fatta la voltura, e traslazione di detti Luoghi in qualsivoglia, e notata a' Libro dei Monte niuno potrà pretendere cosa veruna sopra di essi luoghi trasferiti, ma siano sicuri da ogni, e qualunque persona pretendente dominio, et obbligazione, che non fusse notata a i Libri del Monte. Segue la trascrizione del bando, parzialmente illeggibile perché soprascritto.  
Bisdosso

4 Luglio 1692 Ricordo, come l'Altezza Rev.ma del Sig.r Principe Cardinale Francesco Maria de' Medici Protettore della nostra Religione honorò questo nostro Convento nelle persone de' Molto RR. PP. Maestri Agostino Baccherelli, e Giulio Antonio Maria Roboredo Vice Teologo nell'Università di Pisa e Consultor del S. Ufficio della d.a Città, ambidue figliuoli di questo Convento di Firenze, dichiarandoli suoi Teologhi colle Patenti nel seguente tenore, copiate dalle sue Originali, e registrate qui secondo l'ordine de' tempi, ne' quali furono date.

Francesco Maria Cad. de' Medici dei Principi di Toscana etc.

Considerandosi da Noi l'ottimo odore, che va spargendo della sua virtù il P.re M.ro fra Giulio Antonio Maria Roboredo Servita, e con quanto applauso egli lo dimostri nella sua Religione, e particolarmente in questa Università, dove egli in qualità di pubblico Lettore scioglie con tanta chiarezza, e solitià di dottrina i nodi più difficili delle Scienze Teologiche; abbiam creduto di dover rendere un atto di giustizia al suo bello spirito, ed alla nobil condizione della sua Nascita. Che però ci siamo risoluti di valerci di lui per nostro Teologo, acciocchè con questa marca d'onore, apparisca la stima, che facciamo della maturità del suo senno, e de' suoi talenti; ed in virtù di questa nostra Lettera patente comandiamo a tutti della nostra Corte, che abbiano per lui quel rispetto, che si deve ad un simil Posto, volendo Noi, che goda di tutti i privilegi, preminenze, e distinzioni, che porta seco questo grado, e quello altresì di Nostro Servitore attuale; pregando eziandio ad usarli ogni cortese dimostrazione, tutti coloro, alle mani de' quali perverrà la presente, lam, quale sarà sottoscritta di nostra mano, impressa col Nostro Sigillo, e contrassegnato dal nostro Segretario.

Dato in Pisa li IV Gennaio 1691 ab Inc.e

Il Card. Medici

Luogo del Sigillo

Paolantonio Conti

Francesco Maria Cad. de' Medici dei Principi di Toscana etc.

Il credito, cje s'è acquistato il P.re M.ro fra Agostino Baccherelli Servita nell'esercizio della Predicazione, da lui praticata con tanto zelo di Operario Apostolico, e con tanto applauso nelle più famose Città di Italia, e le graduazioni, ed impieghi, che ha meritati nella sua Religione, lo rendono ben degno del nostro affetto, e ci muovono a darli un'evidente riscontro di esso, e della stima, che facciamo ancora Noi della sua Virtù, em delle sue religiose prerogative. Che però in vigore della presente lo dichiariamo nostro Teologo, e vogliamo, che come tale sia da ciascuno della nostre Corte riconosciuto, apprezzato, e distinto, e goda di tutte quelle prerogative, che son soliti godere, chi occupa appresso di Noi un tal Posto. Preghiamo altresì ad usarli ogni più cortese dimostrazione, e ripeto, tutti coloro, alle mani de' quali perverranno queste Nostre Lettere Patenti, con sicurezza di esiger da Noi ogni più vera corrispondenza, e gratitudine. In testimonio di che, saranno firmate di nostra mano, impresse col nostro Sigillo, e contrassegnate dal Nostro Segretario. Dato in Firenze li XXII Aprile 1692.

Il Card. Medici

Luogo del Sigillo

Paolantonio Conti

ASFI CRS GF 119 55 C. 365v. – 366r. Foto 773 - 774

14 Luglio 1692 Lunedì. Ricordo, come il Sig.r Gio: Battista Pennagalli Romano Cavallerizzo de' nostri Ser.mi Principi mandò a offerire in dono alla nostra Sagrestia per uso di questa nostra Chiesa un Leggio d'argento per il Messale di spesa fra ogni cosa Settanta Ducati fiorentini, e ciò per grato riconoscimento della gratia della sanità, ricevuta dalla SS.ma Nunziata, a cui s'era raccomandato in una pericolosa infermità.

ASFI CRS GF 119 55 C. 366v. Foto 775

25 Dicembre 1692 Giovedì. Ricordo, come fu celebrata la Festa della Natività di Giesù Christo in questa nostra Chiesa con solennissima pompa, musiche su gli Organi, e luminare, cantando i

Vespri e le Messe il M. R. P.re M.ro Gregorio Tonelli fiorentino Provinciale di Toscana, e colla precedente divozione della Novena, mattina e sera, il tutto secondo il consueto di questi ultimi Anni, intervenendo ogni sera alla detta divozione il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo insieme col Sig.r Principe Gio: Gastone. Fece li nove Discorsi, esponendo il Cantico della B. V. "Magnificat" il nostro R.do P.re M.ro S. Agata, mentovato in q.o a c. 367 fac. 2 Predicatore Annuale di questa Chiesa; e l'Avvento, ancora dell'insigne Collegiata di S. Lorenzo con Prediche diverse, fra le quali, due senza la lettera "R" con istupore degli Uditori, i quali hanno ammirato il suo grande ingegno ed eloquenza, non solo in questi, ma in tutti i suoi Discorsi, onde ne ha acquistata somma lode, ed universale applauso, e lasciato il desiderio di se stesso. Fu grandissimo il concorso delle persone d'ogni condizione alla soprad.a Festa e Novena. Ed il prefato Ser.mo Gran Duca mandò a questa nostra Sagrestia libbre cinquanta di cera per limosina, che il Sig.r Iddio lo felicitì sempre più, con tutta la sua Ser.ma Famiglia.

ASFi CRSGF 119 55 C. 370v - Foto 783

Ricordo come nel mese di Settembre 1692, mentre il Ser.mo Principe Ferdinando de' Medici si trovava alla villeggiatura solita di Pratolino vi seguì due inconvenienti notabili, uno fu che un tal Fuga aiutante di camera di detto Ser.mo Principe nel mentre che andava la vivanda in tavola diede uno schiaffo a uno de' Paggi, che portava detta vivanda quale chiamavasi della famiglia de' Gerini figlio del già fu Senator Gerini, qual Aiutante si ritrova in oggi nelle carceri segrete del Bargello per attenderne la condegna meritata pena, e disse essere egli incorso in simile sciocchezza, perché parvegli che il detto Paggio disgraziatamente gli versasse non so che poco brodo, stando egli appoggiato ad un tavolino di dove dovevano passar dette vivande, e l'altra fu che di notte tempo fu rotto un mattone sopra mattone che rispondeva nella Sagrestia della Cappella Ser.ma di quella villa e quella spogliata di tutti gli arredi sacri senza sapere chi fossero gli aggressori.

Bisdosso

Settembre 1692 ricordo come disse essere stato condotto nella Fortezza di Volterra il Cavalier Ruberto Acciaiuoli, d'ordine Ser.mo si come fusse tornato in Città accompagnata d'alcuni sbirri la detta Mormorai moglie fu del quondam Capitan Balardi, et andò a smontare in casa una sua zia, et ambe due venivano di Trento alla quale fu detto che provasse asseveratamente esser vera e legittima consorte dell'accennato Cavaliere, e quando fusse tale pensasse di dovere andare dove egli era, del che per adesso non se ne sente cosa alcuna.

Bisdosso

A dì 9 Novembre 1692 giunse in Firenze Gentiluomo inviato dall'Elettore di Baviera con la nuova d'aver egli avuto un figlio maschio nato in Vienna qual Gentiluomo fu trattenuto in Palazzo del Ser.mo G. D. e servito fuori con staffieri guanciali, e coltre e carrozza di Corte del quale non ne furono fatte pubbliche feste, e disse, essergli stato posto gli appiè nomi

Giuseppe Ferdinando

Leopoldo Gaetano

Antonio Francesco

Giovanni Simone

Tadeo Ignazio

Gioachino Adamo

Bisdosso

31 Dicembre 1692 ultimo del detto anno si portarono alla chiesa di San Lorenzo il Magistrato Ill.mo e gli 8 Magistrati dove ancora vi intervenne il Ser.mo Gran Duca conforme il solito degli'altri anni (ma gli Magistrati fu il primo anno che intervennero a tal funzione) per quivi ringraziare il S.r Dio de i benefizzi rievuti in detto anno, Devozione da esso promossa.

Bisdosso

Dicembre 1692 Ricordo come giunse avviso in Firenze esser disgraziatamente morto in Argentina il S.r Mario Pelli il dì primo di detto mese affogato essendo stato colà mandato del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° a studiare il modo di levar di pianta nella quale scienza divenne assai perito nel corso di 10 mesi; Vogliono, che fusse detto giovane fatto affogare, e non altrimenti accidentalmente incorresse in sì sinistro accidente.



Bisdosso

Dicembre 1692 ricordo come in detto mese fu graziato Giuseppe Benotti dal Ser.mo Gran Duca d'essere ammesso nel numero de' Cittadini fiorentini senza andare a partito nel Consiglio; Grazia, che non poté mai ottenere Michele suo fratel maggiore, e non laverebbe ne meno ottenuta il detto Giuseppe, se non gli fusse stata intercetta dal Marchese Francesco Riccardi del quale era suo Maestro di Casa, e scrivano, e ciò avvenne nell'età sua di 46 anni.

Bisdosso

Ricordo come nel detto anno 1692 essendo in un luogo lungi la nostra Città circa a due miglia detto Fonte Lucente un Immagine di Giesù Crocifisso, la quale molto fu venerata dall'Auditor Micheli Senese uno dei Giudici della Ruota Criminale di quel tempo il quale preso aveva affitto, o si vero appigione un picciol luogo non molto distante a detta Santa Immagine, e nel passar che faceva di tal luogo sempre salutava quella con qualche breve orazione assegno che quando a sorte alcuno de suoi conoscenti o altri s'ammalava, o fusse civile, o ignobile mandavali dell'acqua di detta Fonte, e fattala pigliare a quelli con devozione, fece con tal atto che in breve il popolo fiorentino, con gran fervore si portava in gran numero, tanto dell'uno, che dell'altro sesso a venerare la suddetta Immagine, onde sparsasi tal fama vi cominciò a concorrere non solo il Contado circconvicino, che anco gl'oltre lontani vi vennero, si come ancora vi si portò tutti gli Ser.mi Principi della Casa Medici più volte, si che dall'elemosine che giornalmente portate erano fu fabbricata la piccola cappelletta dove di presente si vede.

Bisdosso

A dì 3 Gennaio 1693 andò un Bando, che chiunque tenesse giuochi pubblici di Minchiate et altro dovesse al suono della campana dell'arme questi dismettesse, non estraendo l'Accadente, et altre conversazioni domestiche, sotto pena a chi contravenisse dell'Arbitrio del Magistrato de' SS.ri Otto.

Bisdosso

A dì 23 Gennaio 1693 d'ordine del Ser.mo Gran Duca fu fatta solenne Processione dal Clero della Metropolitana chiesa assistito dalle 4 Fraterie Mendicanti, e l'altre Preterie, et andarono a visitare la chiesa di San Marco, e della Santissima Annunziata e quivi porgendo preci per acciò la Vergine Santissima si compiacesse di placare l'Ira divina, mediante lo strapazzo fatto alla Sua Santissima Immagine quale era in un tabernacolo su la cantonata del vicolo che s'entra di lung'Arno per andare alla chiesa di Sant'Apostolo, essendo quella da qualch'empio sacrilego stata sporcata di sterco, e per venire in cognizione di tale scellerato fece il predetto Ser.mo Gran Duca mandar bando d'impunità promettendo Ducati 300 a chi rivelato avesse il delinquente. Volle il Ser.mo Gran Duca con il Ser.mo Principe Gio: Gastone suo figliolo esser presente in tal processione, e perciò vennero da Pisa per le Poste.

Bisdosso

23 Gennaio 1693 a Nat.te D.ni Venerdì. Dovendo io registrare, secondo richiede il debito del mio ufizio le Ricordanze del presente Anno, in cui con infelicissimo augurio siamo entrati; mi si presenta sul principio un lagrimevol, e detestabil successo, degno d'esser sepolto nell'abisso d'una perpetua oblivione: alla cui consideratione talmente mi inorridisco, che resta stupita con la mente la mano, non sa formar caratteri per rozzamente abbozzarlo, non che distintamente descriverlo. E non è forse ragionevole l'agitazione de' miei affetti, trattandosi di dovere un Servo della Beatissima Vergine Maria, qual io indegnamente sono, tanto da lei favorito e beneficato, trattare un'empia sceleraggine commessa contro la sua sacra e sempre reverenda Immagine? Tuttavolta mi fo cuore e posto l'animo in pace, mi consolo con la riflessione, di potere, con memoria sì infame, tramandare anche ai Posterì care notizie di quanto ha operato (che a me sia noto) questa piissima Città per ricuperare al possibile l'honore tolto alla Regina del Cielo con sì esecrando insulto; e insieme placare la Divina Giustizia, e l'istessa Avvocata de' peccatori sì altamente offesa. Il caso è questo. La notte del dì 5 o d'altro prossimio giorno del presente mese fu sporcata di vilissima materia (che l'animo aborrisce di concepirla, e la penna non ardisce d'esprimerla) l'Immagine della B. Vergine, collocata in questa Città di Firenze Lung'Arno, tra i due Ponti, di S. Trinita, e Vecchio, al principio d'un vicolo, ovvero strada stretta, che conduce alla Chiesa de' SS. Apostoli. La mattina seguente, allo spargersi della voce dell'eccesso sì insolito, la Città tutta si commosse, compiansse l'atrocità del

caso, e fremé di sdegno contro dell'empio sacrilego. Non mancarono al proprio debito i Capi del Governo Ecclesiastico e Secolare, per ritrovare il delinquente, facendo straordinarie diligenze, e pubblicando rigorosi editti, con offerire anche il Fisco dell'Inquisitione Ducati 100 e il Fisco GranDucale Ducati 200 a chi avesse notificato il Reo, con minacciare pena di morte a chi non l'avesse rivelato, quando si fosse scoperto che egli lo sapeva. In oltre, l'Ill.mo e Rev.mo MonSig.r Jacopo Antonio Morigia, Arcivescovo ordinò per un suo pubblico Invito, stampato in foglio, pieno di zelo paterno verso il popolo fiorentino, e di cordiale affetto verso la B. Vergine, in guisa che inteneriva i cuori; ordinò, dico, una solenne Processione del Clero Secolare e Regolari, affine di rendere alla gran Madre di Dio atti di riverenza e d'ossequio, e liberare questa Città per sua intercessione dagli'imminenti gastighi della Maestà adirata. La detta Processione fu fatta il dì 23 soprascritto del presente mese a hore 17 nel qual giorno si celebra nelle Chiese di questo Stato lo Sposalizio della B.ma Vergine col Patriarca S. Giuseppe. Cominciò la Processione dalla Chiesa Metropolitana, procedendo a quella di S. Marco, e da questa alla nostra della SS.ma Annunziata, e di qui fece ritorno e terminò al Duomo. Intervenero a questa processione ordinatamente, p.a le 5 solite Religioni Mendicanti, e di poi le Collegiate con la Prioria de' SS. Apostoli, Clero e Capitolo del Duomo con MonSig.r Arcivescovo vestito di Cappa magna, seguito dal Magistrato Supremo, dagli altri Magistrati, e da tutti i Cittadini d'ogni sesso e condizione, quantunque spirasse Tramontana, e fusse un gran freddo, serrando anche in quell'hora gli Artigiani le lor botteghe mossi dalla propria divozione. Ma quel che aggiunse edificazione ed esemplarità a questa pubblica dimostrazione d'honore alla Santissima Vergine, fu la singolar pietà del nostro Ser.mo e Religiosissimo Cosimo Terzo Gran Duca regnante, il quale a tal effetto venne di Pisa, ed arrivò in Firenze il giorno antecedente 22 per intervenire, come fece, a tutta la Processione col Ser.mo Principe Gio: Gastone, tenendo il luogo dopo MonSig.r Arcivescovo, e avanti a tutti i Magistrati, e portando in mano il torchietto come usano i Magistrati. Per la strada si cantarono da' Preti le Litanie della Madonna, e l'Inno "Iste confessor", avvicinandosi alla Chiesa di S. Marco, in honore di S. Antonino Arcivescovo; e alla nostra Chiesa, l'Inno "Ave maris stella"; cantandosi all'Altare della SS.ma Nunziata l'Antifona, e Orazione della B. Vergine, detta da MonSig.r Arcivescovo, presenti in Cappella l'Altezze Serenissime, e li Sig.ri Senatori. I nostri Padri andarono alla Processione suddetta, ma giunti nel loro Chiostro, per dove entrava la Processione, tutti si fermarono, e si distesero in due ale al solito per ricevere il restante della Processione, la quale entrata in Chiesa, i Padri rimasero in Convento senza ritornare in Duomo. Le prenominate Ser.me Altezze la mattina del dì seguente, 24 d.o, fecero ritorno alla Città di Pisa.

Il prefato MonSig.r Arcivescovo ordinò a tutti i Sacerdoti della Città di dire nella Messa ne' tre giorni susseguenti, l'Orazione di S. Maria, e la Colletta Pro remissione peccatorum; ed alle Monache di recitare in Coro, siccome alle Fanciulle, ed altre, che convivono insieme, nel loro Oratorio, le Litanie della Madonna; Ed esortò ancora tutti i Secolari a dire nelle loro Case private la terza parte del Rosario.

E di più ordinò il medesimo vigilantissimo Pastore, per gli accennati fini, la Comunione Generale nella Chiesa de' SS. Apostoli, vicino alla sopradetta Immagine, da farsi il giorno della Purificazione di Nostra Signora.

Si degni la Bontà Divina d'esaudire le nostre preci, e la Beatissima Vergine di gradire i nostri humili e riverenti ossequii.

Circa l'offerta della cera solita farsi da' Magistrati, quantunque pretendessero alcuni competersi tutta alla Chiesa Metropolitana, perchè in essa terminò la Processione, tuttavolta fu risoluto doversi dividere in tre porzioni, corrispondenti alle tre Chiese visitate, Duomo, SS.ma Nunziata, e S. Marco, nelle quali tutte fu consumo grande di cera, onde a ciascuna di esse fu dispensata la sua porzione, come sopra. Vedi nel libro seguente di Ricordanze F a c. 105.

ASFì CRSGF 119 55 C. 370v - 372r. Foto 783 - 786

A dì 4 Febbraio 1693 nella città di Livorno la Corte Ser.ma prese il Bruno èer la morte seguita della Ser.ma Elettrice di Baviera Cogniata della Ser.ma Sposa del Principe Ferdinando de' Medici.

Bisdosso

Il dì 28 Febbraio 1693 giunse avviso dalla Corte di Pisa come colà era morto il Marchese Coppola in età di 53 anni, qual'era Coppiero del Ser.mo Gran Duca Gentiluomo d'ottime qualità e bontà, il quale, oltre l'esser uscito dalla casa paterna senz'alcuna sustanza, lasciando tutto il suo patrimonio acciò fussero pagati gli debiti di suo padre, volle ancora, che quello che avanzò poi con gli quoi

aquisti nella Corte dopo aver riconosciuto la sua servitù, e fattosi celebrare alcune messe il restante servisse per estinguere il restante del suddetto debito fatto dal padre.

Bisdosso

Ricordo come nel principio del mese di Marzo 1693 restò terminata la porta laterale di San Lorenzo, la quale fu ridotta nella forma di quella, che è sotto l'organo rispondente al Chiostro, il fu fatto d'ordine del Gran Duca Cosimo 3°-

Bisdosso

A di 8 Marzo 1693 partì per Vienna il S.r Marchese Luca Casimiro de gl'Albizi spedito da queste Altezze Ser.me all'elettore di Baviera per condolarsi in nome loro della già seguita morte della Ser.ma Elettrice sua moglie.

Bisdosso

A di 15 Marzo 1693 d'ordine di Monsignor Arcivescovo Jacopo Morigia fu fatta dal Clero della Chiesa Metropolitana, et altre Priorie e Canonici delle Chiese di Firenze una solenne processione la quale si partì da detta chiesa et andarono alle chiese di San Marco, e Santissima Annunziata per quivi porger preci alla bontà del Sommo Dio acciò egli non fulminasse con i flagelli dell'Ira sua la nostra Città di Firenze in quella guisa, che furono flagellate l'infelici Città della Sicilia, et inoltre raccomandare al Sig.re i Peccatori, a i quali si compiacesse la bontà sua in luminare il Cuor loro per fare una Santa Confessione, et emenda dell'enormità loro ne i giorni suseguenti della Settimana Santa, e per l'esaltazione di Santa Chiesa, estirpazione dell'eresie so come nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo d'ordine della Ser.ma Principessa Violante moglie del Ser.mo Gran principe Ferdinando fu tenuto esposto il Sig.re sotto le specie eucaristiche per tre giorni continovi acciò i Fedeli Cristiani quivi intervenissero a porger preci alla Maestà Sua per l'esaltazione, e prosperità della Casa Ser.ma, e render fecondo di prole l'utero dell'Altezza Sua Ser.ma.

Bisdosso

A di 21 Marzo 1693 giorno del Sabato Santo si vidde nella chiesa della Annunziata allato della Cappella di essa per la prima volta finita nella maniera che di presente si vede la Cappella del Senatore Depositario, e Sopra intendente Generale del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° fatta da lui fabbricare, nella quale dissesi spendesse Ducati 21mila in circa, nell'età sua di anni 79 gli Artefici delle statue, che fanno ornamento alla detta Cappella furono gl'appresso; la Tavola dell'Altare, che rappresenta il transito di S. Giuseppe fu dipinta in Venezia da Carlo Lotta (Loth ndr), la statua laterale dalla banda dell'Annunziata, che rappresenta S. Francesco, fu lavorata dal S.r Cateni, e le altre dall'istessa banda, che sono situate sul sepolcro, e che tengono la medaglia entrovi effigiato il detto Ferroni, la qual medaglia si come quella di cotnro fu fatta da Massimiliano, la Fedeltà fu lavorata dall'Andreozzi, detto per nome Andrea, la Vigilanza da Isidoro Corradini, ambi compagni et in tal tempo, stavano di stanza su la Piazza di San Lorenzo, si come due degl'Angioli che sono in aria allato al altare sono del medesimo. Il S. Domenico dall'altra banda è stato lavorato da Carlo Marcellini; Il Pensiero, e la Fortuna marittima anco esse situate appresso l'altro sepolcro sono state lavorate da Piamontini, che per esser di vista corta pare all'universale non si sia portato male; Due Angioli che sono in aria appresso l'altar grande sono d'un allievo del Marcellini, e quelli che sono all'entrar di detta Cappella pur in aria sono stati lavorati da Lorenzo Merlini si come gli intagli di bronzo delle porticine laterali; i Cartelli furono composti dal Dottor Salvini; Il disegno di detta cappella fu fatto dal Foggini Scultore, con il parere del Ser.mo Principe Ferdinando; Dissesi, che il predetto Ferroni spendesse in tutto circa 21mila Scudo.

Bisdosso

25 Marzo 1693 Mercoledì. Ricordo, come in questo giorno di Mercoledì infra l'Ottava di Pasqua cadde la Festa della SS.ma Nunziata, la quale come Titolare di questa nostra Chiesa fu celebrata, conforme il consueto, solennemente con sette Parati a Piviali, apparato di Chiesa, e musiche a due Organi, cantandosi all'Altar grande la Messa dell'Annunziazione senza però farsene l'Ufizio, secondo prescrivono le Rubriche Romane. Cantò la d.a Messa e i Vespri il nostro M. R. P.re Provinciale il P. M.ro Gregorio Luigi Tonelli fiorentino. Non si fece la luminara: e vi fu grandissimo concorso di gente. Il Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, che si ritrovava in Pisa, la mattina di detta

Festa mandò la solita limosina di Scudi cinquanta al P.re Sagrestano, da porsi nella cassetta delle limosine dell'Altare della SS.ma Nunziata, come fu fatto.

Trasportato l'Ufizio di detta Festa al lunedì dopo la Domenica in Albis, 30 Marzo, fu detto solennemente con cinque Parati, e Messa cantata con musica: usandosi la prima volta un Paramento nuovamente fatto per la Messa grande, cioè aneta, Dalmatica, e Tonicella con sue Stole e Manipoli, fabbricato dell'istessa Opera e broccato delle Pianete Piviali mentovati in q.o a c. 364 robba avanzata agli accennati paramenti. La spesa fu fatta dal Convento; alla quale però concorse la carità del nostro honorando P.re fra Angiol Maria Bindi fiorentino, contribuendo Scudi venticinque del suo deposito.

ASFi CRSGF 119 55 C. 377r. v. Foto 798 – 799

Marzo 1693 Ricordo come nella passata quaresima fra gli famosi Predicatori che furono in Firenze,, il più eccellente si nominò essere stato il Padre Abbate Palangi Napoletano dell'ordine di San Salvatore Canonico Regolare dell'Abbadia di Fiesole, il quale predicò in S.ta Felicità ad intuito del Ser.mo Gran Principe Ferdinando, che vi fu moltissime volte a sentirlo, et egli fu il primo a calcare la nuova scala che porta al pulpito che è fatta dentro alla porta del fianco allato alla Cappella de' SS.ri Guicciardini, che fu di mestieri per far detta scala levare il gomito, ch'era allato a detta porta e quella portar più avanti.

Bisdosso

A dì 26 Marzo 1693 fu fatta la funzione di condurre al Sacro Fonte il primo Genito del Marchese Cosimo Riccardi nato il dì 5 di detto mese 1693 al quale fu posto nome Gabbriello Maria Gaetano, e Compare fu il Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° e Comare la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria Felice della Rovere madre del predetto Gran Duca.

Bisdosso

A dì primo Giugno 1693 andò d'ordine del Ser.mo Gran Duca il presente bando fatto pubblicare dal Magistrato de gl'Otto avendo inteso il Ser.mo Granduca, che da qualche tempo in qua nel suo Ser.mo Stato si trovavano molti huomini forestieri facinorosi, e banditi dalle Patrie loro, i quali sotto pretesto di far la guardia agl'altrui beni si fanno lecito con gran disprezzo della Giustizia portare continuamente armi proibite, e fare molte inlecite estorsioni minacciando questo e quello, e che da simili persone siano stati commessi altri gravissimi delitti, et eccessi, volendo l'A. Sua rimediare a così fatti inconvenienti, e provvedere quanto sia possibile alla sua sicurezza de suoi Stati, e quiete de i Sudditi, fece proibire a qual si voglia persona, università, e huomo, comprendendo anco la Città, Contrada, e Montagnia di Pistoia, i Feudatari e luoghi infeudati, e in qual si voglia modo privilegiati, de quali bisognasse fare speciale, et espressa menzione l'ammettere o tenere in avvenire alcuna persona per Guardia delle lor Tenute, e Beni, che non sia Suddito di S.A.S. sotto pena di scudi 300 d'oro per ogni Guardia forestiera tenuta come sopra e d'altre pene pecunarie secondo la qualità delle persone e de i casi ad arbitrio di chi doverà giudicare d'aplicarsi la predetta pena pecunaria un 4° all'accusatore secreto o palese un 4° al Giudice, che condannerà, et il resto alla Gran Camera Ducale. Et alle medesime Guardie forestiere proibisce il predetto Ser.mo Granduca il potersi accomodare, e continuare a servire in futuro in tale esercizio nel suo Serenissimo Stato sotto pena della Galera per anni cinque da incorrere inremissibilmente volendo di più che tutte l'accuse che verranno fatte da qui avanti da Guardie non suddite sieno ipso iure e senz'altra dichiarazione nulle, e di nessun valore, inoltre, vuole il Ser.mo Granduca s'intendere revocate si come espressamente revoca, e per revocate s'abbino tutte le assicurazioni, che dette Guardie forestiere avessero ottenute, com'anco tutte le Licenze d'arme d'ogni sorte, che per qualsivoglia titolo o privilegio eziand col pagamento di Tassa fussero alle medesime state concesse, volendo il predetto Gran Duca che venendosi in cognizione di simili trasgressioni, s'aspetti alla Ruota Criminale della Città di Firenze, e a gl'Jusdicanti dello Stato, che esercitano la giurisdizione criminale, nel modo e forma che si ofizia nell'altre cause criminali, con facultà non di meno alla suddetta Ruota Criminale di poter avocare a sé qualunque causa di dette trasgressioni dall'Jusdicanti predetti, non ostante qualsivoglia prevenzione, secondo che stimerà più opportuno per buon servizio della Giustizia et il detto Bando s'intenda aver vigore passato il che sia il termine di giorni 20 dal giorno della sua pubblicazione.

Bisdosso

A dì 4 Giugno 1693 d'ordine delli Soprintendenti della Zecca di consenso del Ser.mo Gran Duca fu fatto noto a ciascuna persona per pubblico Bando come fu da essi ridotte le Genovine, o si vero Crocioni al valore di lire otto e soldi dieci.

Bisdosso

A dì 5 Giugno 1693 mediante la continuazione della pioggia gli venerabili fratelli della Confraternita del Carmine posta in Camaldoli intitolata dell'Abito andarono processionalmente con l'immagine Santissima del Crocifisso Signore, infra le ore nove, e dieci di detto dì alla Chiesa di S. Marco, la Nunziata, e Santa Maria Maddalena de Pazzi sempre orando, acciò il Sig.re Dio ci conceda la tanto bramata serenità dell'aria, e per maggiormente accalorare le preghiere de i fedeli Cristiani, fu esposta ancora l'Immagine del Crocifisso di Campi, il che seguì il dì 6 detto, e l'uno, e l'altro stettono esposti per tre giorni ne i quali vi fu gran concorso di popolo, et a Campi vi si portò ancora il Ser.mo Gran Duca, e la Ser.ma Principessa Violante, con molte altre persone di qualità, oltre alla gente del Contado, la quale ansiosamente sta aspettando la cessazione dell'acqua, poichè per il corso quasi tre mesi ha infettato la campagna, il che causa alla futura ricolta qualche danno, non potendo il grano, et altre cose bisognevoli per il quotidiano alimento venire in quella perfezione, che dovrebbe avere se dal continuo piovere non li fusse contesa. Ma non ostante l'accennato temporale, volle la bontà di Dio consolarci in qualche parte, poi che furono sì abbondante le frutta primizia, cioè fravole, sparagi, piselli, carciofi, e baccielli, che furono vendute a prezzo vile, assegno che ciascuno se ne è potuto ben provvedere, essendosi vendute le fravole fino a quattro quattrini la libbra, con che se fusse andata la stagione come doveva voleva esserne in più abbondanza.

Bisdosso

A dì 13 Giugno 1693 nel fiume d'Arno mentre volse un lettighiere del Ser.mo Gran Duca andare a lavare i piedi a i muli, che attaccati erano alle stanghe senza quegli sciorgli dalle medesime entrò per la porticciuola di quello e portatosi lungo il muro assegno che con il mulo d'avante arrivò a entrare nella corrente dell'acqua dov'era abbondantissima, onde volendo egli ritornare indietro, gli convenne allargarsi assai per il fiume per far voltare il mulo d'avanti, e torsi da quell'impaccio, che incautamente più s'intrigò poi che il predetto mulo d'avanti superato dall'acqua morì, e l'altro attaccato pure alle stanghe proseguiva la corrente trascinando dietro l'altro et il mulattiere, che in pericolo stava ancor esso da affogare se non si salvava sopra al dorso del già morto, e non vi accorrevano alcuni pescatori che trasson fuori dal pericolo lui, e l'altra mula dalla porticciuola di S.Jacopo oltr'Arno.

Bisdosso

A dì 23 Luglio 1693 nel Palazzo Vecchio del Gran Duca morì di morte subita Gio: Lorenzo Mazzaranghi materassaio nella guardaroba Ser.ma.

Bisdosso

A dì 3 Luglio 1693 fatta non fu la solita carriera il dì 28 di detto mese mediante la pioggia grande che in quell'istante, che i barberi erano per scappare, e fu sì grande che il Ser.mo Gran Duca, e la Ser.ma Madre, che già stavano attendendo al solito terrazzo gli conveniva salvarsi sotto il tetto della casa contigua, et il Ser.mo Principe Ferdinando, con il Ser.mo Gio: Gastone suo fratello non escirono di carrozza, onde per tale accidente fu preso espediente fare in sul predetto terrazzo l'uscio che al presente si vede, acciò che se a tal sorte seguisse altra volta il suddetto caso possino l'Altezze loro scansarla con il ritirarsi nella casa predetta.

Bisdosso

Luglio 1693 Aducendo il Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° fatta una lunga et esatta riflessione all'ingordo guadagno d'alcuni i quali stanno su la professione di dare a cambio formano i contratti, e le scritture in modo tale, che senza più interpellare i debitori, né i loro eredi, rimettono a cambio l'interessi, e tralasciando con studiosa negligenza di riscuoterli fanno in progresso di tempo moltiplicare il credito a segno che con poca somma di capitale, assorbiscono le sostanze e l'eredità de' debitori. Onde il predetto Ser.mo Gran Duca motu proprio ordinò, che il 3 Agosto 1693, che fusse per pubblico banditore pubblicata la presente Legge, per metter riparo, a una corrente così precipitosa, delibera, comandò, e volse, che chi haveva dato a cambio, o darà in avvenire, a persone negozianti, non possa tenere il debitore su i cambi correnti, o come si suol dire con la ricorso, più

che per 7 anni, quali passati cessino gl'interessi, e volendo far nuovo cambio, ordinò sia tenuta al meno far notificare per atto pubblico, o in modo equivalente al debitore la precisa somma del suo debito, e passati detti 7 anni senz'esser stata fatta, e rispettivamente rinnovata, la detta notificazione cessino gl'interessi, fin che non resti la detta somma notificata. Morendo il debitore, sia tenuto il creditore far notificare a gl'eredi il lor debito dentro il termine d'un anno, mentre siano nello Stato. Et essendo il creditore degl'eredi del debitore fuori dello Stato fiorentino debba farsi detta notificazione, e seguita. Non intendendo, che debba farsi notificazione alcuna a quei debitori, che anderanno annualmente pagando gli interessi, non potendo in questo presumersi ignoranza, e talli sopradetti benefizi delle notificazioni, e cessione de gl'interessi, e delle prime ipoteche poi si possa rinunciare, né convenire altrimenti ma siano nulle le renunzie, e tutto ciò che contro i presenti ordini si facesse, e promettesse, o fusse d'alcun Giudice, o Tribunale pronunziato, o sentenziato. E quanto a contratti fatti sin'ora de quali corrono i cambi, si dichiara, e vole, che se al tempo della pubblicazione de predetti ordini saranno passati più di 9 anni dal dì del fatto contratto, e dell'ultimo pagamento, cominci l'obbligo della notificazione, dal dì della pubblicazione, ma se non saranno passati tre anni, cominci detto obbligo dal di conratto, o del pagamento. Volendo, e dichiarando che quanto sopra si dice habbia luogo, mentre l'uno, e l'altro contraente siano sudditi di S.A. Ser.ma, poi che se il debitore, non è suddito, non s'intenda obbligare il creditore a quelle condizioni alla quali non sarebbe sottoposto l'avversario se fusse il creditore. Ma per il contrario, se il creditore non suddito darà a cambio a persona non negoziante suddita, e farà il contratto, o scritta in Firenze o nel suo Dominio s'intenda sottoposto, et obbligato al'osservanza de sopradetti ordini. Non innovandosi cos'alcuna rispetto a i cambi dati a chi negozia, ma si lasciano questi nella disposizione delle leggi, e consuetudini per non impedire, il commercio, et abbiano luogo gl'ordini sopradetti, nella Città, e territorio di Pistoia, e i luoghi infeudati, e d'ogni altro benché esente, e privilegiato.

Bisdosso

A dì primo Settembre 1693 presero gl'appiè il possesso del Magistrato de i Nove essendo stati eletti motu proprio dal Ser.mo Gran Duca impensatamente

Il S.r Senator Frascobaldi

L'Ill.mo Senator Marchi

L'Ill.mo Sen. Guicciardini

Il S.r Luigi Gaetani

Il S.r Cavalier Bernardo Buini

Il S.r Piero Alamanni

Il S.r Gaetano Tornaquinci

Il S.r Ruberto Pieri

Il S.r Jacopo Nardi Pierucci et

Piacque assai all'universale questa inaspettata promozione, non fu però assai gradita da gl'appresso, perché per il corto di 13 anni tennero tal posto, e si resero molto esosi alla Comunità.

Ugolino della Vernaccia, Grilli, Arrighi, Spinelli, da Verrazzano, Pandolfini, Teglia.

Bisdosso

La mattina del 16 Settembre 1693 partì della nostra Città il Principe Ragozzi Vaghero doppo essere dimorato in questa nostra Città circa a mesi 6 sotto titolo di Conte, et abitava nel Casino del Duca Salviati dietro alla Annunziata, giovine di bell'aspetto, e nel tempo che quivi dimorò non fu mai all'Audienza del Gran Duca con tanto ciò egli frequentasse l'Anticamera de i Principi e si trovasse alle cavalcate il che diede molto da dire.

Bisdosso

A dì 5 Ottobre 1693 alcuni Giocatori di Pallon Grosso per ordine del Ser.mo Principe Ferdinando giocarono da Santa Trinita e furono gli appresso

Il Sassa... Veneziano

Due Bolognesi, Antonio Cocchini fiorentino

Pericolo Staffiere del Ser.mo Principe

Il Bacchettone Orefice fiorentino

Bobi Staffiere della Ser.ma Principessa

Momo Cacciatore del Ser.mo Gran Duca.

Bisdosso

A dì 15 Ottobre 1693 morì Cristofan Clofer oriuloaio del Ser.mo Gran Duca, et del suo avere fece due cappelle, et era d'età d'anni 63, il di lui cadavere fu seppellito in S. Spirito la mattina de 16 detto ove fu esposto con pompa.

Bisdosso

A dì 24 Ottobre 1693 partì di Firenze il Cardinal d'etres Francese, essendo giunto qua 3 giorni avanti, quale fu accolto da questa A.S.ma assai volentieri, e fu da esso alla Villa della Petraia banchettato. Il dì 23 Ottobre 1693 la mattina del dì medesimo doppo aver celebrata la messa nella cappella di S. Antonino in S. Marco che seguì a ore 11 s'incamminò alla volta di Livorno, dove stava in pronto una Galera del Gran Duca per traghettarlo fino a Marsilia.

Bisdosso

A dì 2 Gennaio 1694 d'ordine Ser.mo si sentì ne i luoghi pubblici un Bando che ciascuno dovesse di nuovo far le portate di grano, e biade, che avesse in suo potere, si come la nota delle persone di lor casa, e ciò derivò per essere il grano andato in prezzo di lire cinque lo staio, e dieci crazie pensando, che fusse per esserne nella città penuria, e per tal cagione ridussero il pane in piccolissime fila, e mescolandovi anco con biada, e non servendo questo risolverono farlo spianare di biada effettiva il qual vendevano il fornaio del guanto; Il Ser.mo Gran Duca per evitare i rumori, e sollevamento de i popoli fece porre in piazza la la tinella con ordine, che si vendesse il suo grano lo staio lire quattro, e crazie cinque, il non mescolato, et il mescolato con vecchie lire quattro, et una crazia, il che pareva molto di strano al popolo minuto, che continovamente, sentiva, e vedeva l'estrazione di quello, e molto diede da dire, la mancanza del Bizzarri di Livorno custode de i grani, avendo lassato di voto per 35 mila pezze di grano venduto agli francesi, e poi salvatosi.

Bisdosso

6 Febbraio 1694 Ricordo, come il Ser.mo e Rev.mo Sig.r Cardinal Francesco Maria de' Medici de' Principi di Toscana, Protettore della nostra Religione, honorò il nostro Ven. P.re fra Francesco Maria Rosmanni fiorentino dichiarandolo suo Cappellano d'onore, con Patente data in Pisa li 29 del mese prossimo passato.

ASFì CRSGF 119 56 Pag. 3 Foto 005

Il giorno 23 Febbraio 1694 Vigilia di S. Mattio, et ultimo giorno del Carnevale, in cui fu fatta dal Clero della Metropolitana Chiesa una solenne Processione, con l'esposizione dell'Ossa, e Ceneri sacrosante di S. Zanobi, portando la testa del quale in processione alle 3 chiese, S. Marco, Annunziata, e S. Maria Maddalena de i Pazzi, nella qual processione pregar dovevasi per gl'urgenti bisogni, et in specie per la Ser.ma Gran Duchessa Madre, che già dicevasi essere indisposta nella città di Pisa, e perché con più decoro e devozione fusse fatta la suddetta devozione gli SS.ri Otto di Balìa fecero bandire le maschere, tanto di giorno quanto di notte, et in su la Piazza di Santa Croce non vi fu battuta la palla. Non fu nel detto Carnevale grandi spassatempì, poiché furono fatti due Calci divisi, che uno nella nascita della Ser.ma Madre nel quale furono Alfieri il S.r Carlo Strozzi et il Sig.r Martelli. Maestri di Campo il S.r Vincenzio Torrigiani, et il S.r Franceschi, gli altri due Alfieri furono gli D.ri Soderini, e Marigonnelli.

Bisdosso

23 Febbraio 1694 Ricordo, come ritrovandosi in Pisa gravemente inferma la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria nostra Padrona, la mattina del soprascritto giorno fu fatta una divota processione del Clero Secolare, con Monsig.r Arcivescovo, Senatori, e Magistrati, portandosi la Reliquia di S. Zanobi Vescovo fiorentino, della Metropolitana alle Chiese di S. Marco, della SS.ma Nunziata, e di S. Maria Maddalena de' Pazzi, per implorare dalla Divina Clemenza per i meriti e intercessioni de' nostri SS. Avvocati la sanità alla prefata Ser.ma Altezza.

Per il medesimo fine, d'ordine de' M. RR. PP. Discreti fatto quest'istesso dì, fu esposto l'Augustissimo Sacramento, il medesimo giorno, a hore 22, continuandosi gli altri due susseguenti, mercoledì, e venerdì, all'Altare della SS.ma Nunziata, dove nel p.o luogo, furono cantate le Litanie della N. V. dipoi il Salmo 19 Exaudiat te Dominus, con alcuni Versetti e Orazioni pro infirma del Rituale Romano: e nel fine, l'Inno Pange lingua, con l'Orazione, e Benedizione col SS.mo alla qual

divozione concorse molta gente, e il 2.o giorno intervenne il prefato Arcivescovo MonSig.r Jacopantonio Morigia.

Il Sabato seguente, 27 d.o, la mattina fu fatta nuova Processione di tutti i soprannominati, e di più delle cinque solite Religioni Mendicanti, dalla Chiesa metropolitana a quella di S. Maria Maddalena de' Pazzi, dove fu esposto sopra l'Altare il Corpo di detta Santa, e stette esposto tre giorni continui: siccome in altri giorni, la Reliquia di S. Gio: Battista, il Corpo di S. Antonino Arcivescovo, e di S. Andrea Corsini; alla venerazione delle quali Reliquie concorse tutta la Città, come ad altre pubbliche Divozioni, che furono fatte per impetrare dal Cielo alla Padrona Ser.ma la sanità del corpo, e lunga conservazione della medesima a beneficio di questi Stati.

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 18 - 19 Foto 020 – 021

A dì 24 Febbraio 1694 nella chiesa de' PP. Carmelitani, detta del Carmine fu scoperto (senza però traslatarlo dalla sua cappella il Corpo di S. Andrea Corsini) si come nella chiesa delle Monache di Santa Maria Maddalena de Pazzi, fu esposto il Sig.re sotto le specie Eucaristiche, che le Sig.re Dame fiorentine, ciascuna a vicenda andavano quivi con grandissima devozione, stando un ora genuflesse davanti alla Maestà Divina, nella quale sempre recitando orazioni, e salmi divini, acciò la bontà del Sommo Dio non volesse mortificarci, fra le tante miserie, in cui viveva oppressa la nostra misera Città, di torci la gioia più pregiatissima, e la benefattrice del popolo fiorentino, e quella ritornarla nella pristina salute se però era sua somma volontà, dico della Ser.ma Gran Duchessa Madre, che sentivasi ancora le SS.re Dame Pisane fatte simili, et altre decorose devozioni, con andare scalze pricissionalmente per la città alle chiese de i Santi loro protettori, onde le suddette ad imitazione di loro, come ho detto stavano, notte, e giorno perorando, e di vero cuore raccomandandosi a quel Signore, che tutto fece, e più fare, considerando il danno grande, che nella perdita di tanta Eroina, ne poteva accadere alla nostra Patria.

Bisdosso

27 Febbraio 1694 Il P. Priore propose, che essendo gravemente inferma la Ser.ma Vittoria M.re del Ser.mo Gran Duca nostro, stimava bene per tre sere continue esporre il SS.mo all'altare della SS.ma Nonziata a ore 22 e quivi pregare S. B. M. volere concedere la primiera sanità alla Sud.a nostra insigne benefattrice. Si mandò il partito, e restò vinto con voti tutti faorevoli.

ASFi CRSGF 119 38 C. 216v. Foto 487

La mattina del 6 Marzo 1694 per corriere spedito dal S.r Cardinale de' Medici di Pisa a questa volta, si sentì il funesto avviso, della seguita morte della Ser.ma Granduchessa Vettoria della Rovere, moglie già del fu Gran Duca Ferdinando, e madre del vivente, e regnante Gran Duca Cosimo 3°, e del Ser.mo Cardinal Francesco Maria de Medici nati dal predetto Ser.mo Gran Duca Ferdinando 2° di Toscana, e di detta Granduchessa, seguita a pre 7 ¼ della notte del dì detto nella città nominata di sopra, e dissesi esser derivata tal morte per haver trovata, nell'aprire il suo cadavere, (che seguì all'ore 24 di detto giorno) acqua nella concavità del cerebro, con alcune vescichette, che fu opinione de' periti, che potesse esser derivato dall'eccessivo freddo, patito, poiché per divertirla da una sonnolenza, che l'opprimeva, et insolita, facevala il S.r Dottor Maniglia andare spesso fuori per la Città non havendo riguardo all'età sua di 73 anni, et alla sottigliezza della stagione freddolosa pensando con tal occasione esimerla dal pericolo di morte. Se in Firenze la povera principessa fu assalita dal freddo, maggiormente lo provò nel passare da questa città a quella di Pisa, alla quale haveva un genio particolare, e parimente pensando havervi a ritrovar colà aria più dolce, che s'ingannò, poiché quando giunse a Cascina disse ahver provato in quel viaggio quanto fusse grande il freddo di quell'anno per mentre che non si era mai riscaldato, e massimamente che viaggiò, per di qua. Giunta in Pisa sempre viepiù gli crescè la sonnolenza, e quantunque ella volesse astenersene, era così potente che non poteva, assegno che cominciò a guardare il letto, et aggravossi nel male dal che rese come ho detto di sopra al Sommo Motore, e datore d'ogni bene l'Anima sua.

Esposero il cadavere suo nel proprio Palazzo a ore 21 del detto dì, e non fu levata fino a ore 22 del dì 8 del corrente, con occasione d'incassarlo per farne la traslazione da quella città alla nostra di Firenze, che poi nell'imbrunir della sera, essendo stato approntato tutto il bisognevole, collocata la cassa in cui era il Regio Cadavere sopra due stanghe, le quali portavano due mule, fu dal Clero della Metropolitana chiesa di Pisa, e da una compagnia di Corazze di quella banda, accompagnata con bell'ordinanza, e con il risplender di gran quantità di torce fuori della porta di quella città, e



consegnata a 22 Preti di quel Clero, (che in vece di eriger Croce lugubre, ciascuno di loro aveva appeso al collo l'Immagine di Giesù Crocifisso) et la detta compagnia di Corazze, et in numero 20 Staffieri con torce accese circondavano l'accennata Cassa, et alle fiancate delle file delle Corazze sopra dette avevano similmente due torce per fila, et era composta la nominata Compagnia di Corazze di 70 huomini, ben all'ordine e ben montati. Nella predetta forma fu condotto il Ser.mo Cadavero nella Chiesa della Madonna di Cascina dove stette tutta quella notte, e la sera poi de 9 detto in Empoli, doe fu ricevuto con la pompa funebre, che si richiedeva a quel Regio Corpo et il dì 10, a ore 22 in circa si trovarono alla Chiesa delle Monache di Monticelli, che levata la Cassa di su le stanghe, e condotta nel mezzo di quella chiesa e collocata sopra d'una tavola coperta di nero, quella aperta (si come havevano fatto in ogn'altro luogo dove si era con quella fermati) e riconosciuto il cadavere, e quello bagnato con Acqua Arxente, poi accesovi intorno alcuni lumi, aspettando l'ora appuntata per condurlo alla Porta della Città, essendosi di già squadro nate l'accennate milizie intorno alla chiesa a quattro a quattro, et alcune di esse messero piede in terra, per guardare la porta di detta chiesa, attendendo gl'ordini opportuni, quando giunsero, che essi cedessero il luogo alla Compagnia delle Corazze della Guardia Ser.ma, e quelle salutate, marciarono di poi con l'ordinanza praticata fin allora alla volta della Città, e giunte si andassero a squadronare nella Piazza del Carmine, e quivi stessero fino che imposto non gli era in contrario.

Al tocco dell'ore 24 fu di nuovo collocata la cassa predetta che quella avanti serrata, e coperta, con una coltre di broccato nero, e messa sopra le solite stanghe, ogni cosa lugubrementemente apparato si portarono nella forma, che giunti erano a Monticelli alla Porta, e quivi lasciata dall'accennati Preti, quali per lungo le mura se ne andarono alla chiesa, e convento de PP. Agostiniani di Santo Spirito quartiere approntatogli d'ordine Ser.mo. Indi poi ebbe principio la funebre processione, che al muoversi di quella, cominciò ancora il suono delle campane delle chiese, e lo sparo de i mortaletti, e artiglieria delle fortezze, che durarono fino che il cadavero non fu collocato nella Chiesa di S. Lorenzo. Diede principio alla processione l'accennata Compagnia di Corazze con torcia alle testate delle file nella conformità praticata da loro nel partirsi di Pisa. Seguirono poi gli Comandatori del Consiglio vestiti di Paonazzo, con velo alle mazze et al cappello. Immediatamente seguiva la lugubre Croce del Clero, e Capitolo di S. Lorenzo, a i fianchi della quale andavano parte delli Staffieri della Casa Ser.ma in gran numero con torcia a vento accesa in mano, tutti vestiti di lugubre, seguivano poi gli frati zoccolanti d'Ogni Santi, et i Domenicani di S. Maria Novella, a i fianchi de i quali andavano gli fratelli della Compagnia di S. Benedetto bianco in numero di cento tutti con torcia accesa in mano. Veniva poi il Clero di Santa Felicita in gran numero, e ciascuno, de i Cherici, e preti tenevano in mano una candela accesa, della qualità secondo il grado, di libra, e di mezza libra, appresso questo quello di S. Lorenzo con candele simili, eccetto alli Canonici, che havevano un torchietto alla Veneziana. Doppo il Clero, e Canonici della Chiesa Metropolitana con candele simili, e a i Canonici torcello alla Veneziana et erano fiancheggiati da i fratelli della Compagnia del Giesù con torce a vento accese in mano in numero di 100. Veniva poi un numero infinitò di Nobiltà, e gente accappata, chi con torce a vento, e chi con candele, state a loro dispensate alla Porta della Città da li SS.ri Hirgio Ugolini, e Michele Castiglioni il giovane sopra intendenti della funzione, il che pretendeva di fare il S.r Liborio Alessandrini Maestro di Casa del Ser.mo Gran Duca, essendo le dette torce e candele state provviste dalla Dispensa di S.A.S.ma per dispensarsi nella forma predetta, e dissesi esserne state dispensate 800. Oltre questi venivano gli Sig.ri Cortigiani con torcia alla Veneziana, cioè i Cortigiani Nobili fino al numero di 100. Seguiva poi (sotto lugubre baldacchino portato dalli Gentilomini della Camera del G. Duca, e dell'altri principi) il cadavero nell'accennata cassa coperta come sopra con un cuscino sopra del quale eravi la gemmata Corona Regia et i lembi della Coltre erano retti dalla porta della Città fino alla chiesa di S. Lorenzo dalla Corte Nobile della Defunta Gran Duchessa quale era fiancheggiata dalla Guardia de i Trabanti, armati di corazza, e Schiena con braccialetti, e manopole di ferro, assieme con l'elmo in testa e da 80 Piagnoni tutti ventiti di lugubre con torce in mano, et i SS.ri Paggi ancor essi con torcia alla Veneziana, et 8 de' quali tenevano in mano alcune verucole di taffetà nero, entro delle quali eravi dipinta l'Arme del Gran Duca e della defunta Gran Duchessa dietro la quale ne veniva poi gli Mazzieri tutti del Senato (che soli otto de i quali ebbero l'Abito lugubre, non ostante fussero tutti vestiti a lutto, e fietro loro tutti gli Senatori con lucchi paonazzi, e torcia in mano alla Veneziana, et erano fiancheggiati dalli 20 Staffieri che venuti erano con il cadavero da Pisa, et in ultimo seguivano le carrozze del servizio della Ser.ma.

Giunti poi alla porta della chiesa di S. Lorenzo la quale era tutta parata di bianco e nero, in mezzo della quale eravi eretto un magnifico catafalco intorno del quale ardevano gran quantità di lumi, et

alle testate del quale risplendevano quattro gran candelabri, che alla porta della chiesa calata la cassa in terra, e posta sopra d'una barella portata dalli Staffieri, e la coltre di essa reggeva le cantonate di quella i Gentiluomini della Corte della Ser.ma Gran Duchessa quelli però che occupavano le cariche più degne giunti al catafalco fu collocata sopra di quello havendola prima rievuta alla porta di essa chiesa Mons.re Arcivescovo di Firenze, assieme con li Vescovi di Pistoia, S. Miniato, e di poi andandosene a i luoghi loro essendovi sotto la sua residenza il Ser.mo Cardinale Francesco Maria de Medici secondo parto della Defunta Serenissima, e cantato il Su venite che vi fu qualche disputa, chi de due Cleri San Lorenzo, e il Domo cantar lo dovesse, che lo cantò il Clero di San Lorenzo, che terminato ciascuno sgombrò dalla chiesa, e quella riimasta vota, con solo rimasto vi era gl'accennati Staffieri, e gentiluomini, che di nuovo calata la cassa, e quella portata in coro, et aperta, e di nuovo spruzzarono quel cadavero con Acqua Arzente, dove stette fino alla mattina del dì 11 detto, e sempre in quella notte vi assisterono le guardie de i Lanzi, mutandosi ad ogni tant'ore, si come i Preti, et un Gentiluomo. La mattina poi fu collocato il cadavere scoperto a vista di ciascuno in alto del già detto catafalco, e venuta l'ora del cantar la messa di requie, la quale cantò l'Arcivescovo predetto con l'assitenza de due Vescovi, et il Ser.mo Cardinale sotto la sua residenza, che eretta era alla prima colonna in Cornu Evangelii, e l'Arcivescovo stava assiso sul faldistorio in Cornu Epistole et i due Vescovi similmente, a però volti con la faccia verso il Catafalco et assedere dalla porticciuola dove i Preti entrarono in coro parati ancor essi di Piviale paonazzo, e Mitra Bianca, e questi si erano parati in Sagrestia, e di poi portatisi al luogo predetto preceduti da sei Preti vestiti di Piviale; Terminata la messa e d'ogni funzione sacra, e rimasta senz'alcuno la chiesa, quella serrata e asceso il cadavere, e quello collocato sopra l'accennata barella portata dallo Staffieri, et assistita dalli Cortigiani Nobili, e delle Cariche più decorose, insieme con il S.r Donato Maria Guadagni maestro di camera, qual precedeva avanti gl'altri, e fermatosi su la porta della cappella de i Principi nella quale vi si ritrovarono solo gl'operari che lavorar dovevano intorno alla Cassa, il S.r Marhese Franc.o Riccardi Maggior Domo del Gran Duca che far dovevano la consegna di quello, et il Dottor Chedelli, che rogar dovevasi dell'istrumento, entrati con il cadavero fu quello collocato in una cassa foderata per di dentro di Piombo e per di fuori di velluto nero con passamano d'oro, e bullette simili attorno, similmente il coperchio di quella, e senza levar cosa alcuna di quello che attorno haveva, eccetto la Corona che in testa teneva, et in vece di quella gli fu dal detto Sig.r Marchese Guadagni posto un sacchetto di rensa imbrattato tutto di balsamo, che copriva il viso di essa Ser.ma e di poi un altro di ermisino bianco, et uno nero di velluto, e tutti tre legati sotto il collo, e similmente fu fatto alle mani, e cucito sopra alla testa una medaglia d'oro et un'altra simile in petto con una lamina sotto esso cadavere con una iscrizione conforme fusse stato fatto dal Sig.r Senator Segni, e di poi chiusa la perdetta cassa e quella messa in altra cassa sopra della quale eravi scritto Vittoria della Rovere Monte Feltro Gran Duchessa di Toscana.

Gita, che fece 'accennata funebre processione fu dalla Porta a S. Friano alla volta del Ponte alla Carraia, e quivi svoltò per alla volta di lung'Arno dalla banda de SS.ri Lanfredini al Ponte a Santa Trinita passando per quello alla volta di Tornaquinci, o si vero Palazzo delli Strozzi e passata dalla casa del Marchese Corsi alla volta di quella de Pasquali, e svoltando dal Canto de' Carnesecchi incamminandosi rasente la chiesa di Santa Maria Maggiore per inviarsi al Canto alla Paglia per girsene di quivi alla via de' Martelli fino al Palazzo del Marchese Riccardi, e di qui svoltato alla piazza di S. Lorenzo e di poi in Chiesa.

Cartella sopra della Porta di S. Lorenzo

...

Bisdosso

8 Marzo 1694 Il P. Priore rappresentò che essendo passata da questa a miglior vita la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria nostra insigne benefattrice era bene per suffragio della sua anima fare un catafalco in mezzo di Chiesa con cantare la Messa. I PP. lodarono fare tale dimostrazione per tanti benefizi ricevuti dalla med.a. Si mandò il partito, e restò vinto con voti tutti favorevoli.

ASFi CRS GF 119 38 C. 217v. Foto 489

13 Marzo 1694 Ricordo, come fin de' 6 stante venne di Pisa l'infausto avviso della morte della Ser.ma Gran Duchessa Vittoria della Rovere, Madre del Ser.mo vivente Cosimo III Gran Duca di Toscana, e Francesco Maria Principe Cardinale e Protettore della nostra Religione, seguita il dì 5 d.o a hore 7 e un terzo della notte seguente in età di anni 72, e giorni 28. Il dì 10 d.o trasportato il suo Cadavero a Firenze, fu ricevuto alle Porte della Città, e accompagnato processionalmente con

grandissima pompa da' Religiosi, Nobiltà, ec. alla Chiesa di S. Lorenzo. Nel cominciare la detta processione, dopo il segno dell'Ave Maria delle 24, sonarono da morto tutte le Campane della Città, durando il doppio lo spazio di 2 hore. Vedasi in Libreria un foglio manoscritto, in cui v'è descritto l'ordine tenuto nell'accompagnare il cadavero della prefata Ser.ma Altezza alla suddetta Collegiata di S. Lorenzo. E ricordevoli molto bene i nostri PP. de' ricchi donativi, già fatti a questa nostra Chiesa dalla pia e generosa beneficenza della defunta Ser.ma, come del Parato per la Messa cantata, de' Mantellini per l'Altare della Nunziata, delle gemme per adornamento dell'Immagine miracolosa, e d'altro mentovato nel libro precedente di Ricordanze; e havendo perciò i medesimi PP. fatta orazione particolare per la detta Ser.ma Altezza, mentre era inferma, come di sopra si è registrato, nel qual tempo di malattia, anche i nostri Novizzi, ogni giorno, dopo il Coro della Compieta, recitarono le Litanie della Madonna alla Cappella della SS.ma Nunziata; e la prima Domenica di quaresima si applicò per la sanità della prefata Altezza la Divozione al SS.mo Crocifisso, riferita a carte 20: vollero altresì dopo la sua morte, per segno di gratitudine, e per altri pij e degni riflessi, offerire solennemente a S.D.M. per la di lei Anima i consueti Suffragij, come sotto di 8 stante ordinarono per loro partito i M. RR. PP. Discreti. In esecuzione del quale, il sabato prossimo, 13 soprascritto, furono celebrate l'Esequie alla detta Ser.ma, erettosi fra i due Organi, apparati di panni neri e bianchi, un nobile, e ben inteso catafalco, ricco d'argenterie e di lumi, colla Corona sul guanciale della Coltre, e sopravi il Baldacchino. Adornavano il detto catafalco quattro Virtù dipinte in tela ed espresse in altrttante Immagini et emblemi, co' suoi Motti cavati dalle Sacre Scritture, cioè la Fede: "De longe portet panem suum". La Giustizia: "Detque cibaria ancillis suis". La Carità: "Non extingatur in nocte lucerna eius". La Gratitudine: "Reddat eis bonum omnibus diebus vitae suae".

Nelle muraglie prossime al Catafalco, apparate come sopra, v'era a ciasuna l'Arme della defunta Granduchessa insieme con quella del Gran Duca, in mezzo a due cartelle con l'infrascritte Inscrizioni: e sopra la porta della Chiesa la seguente Inscrizione, la quale si scriverà nel primo luogo, e di poi le sopraccennate.

Victoriae Principi della Rovere  
Magna Ducissae Etruriae  
In hoc Templo quod ipsa pie coluit  
et munifice ditavit  
Ordo Servorum B. M. V.  
Gratitudinis ergo  
Parentat

All'hora di Terza del soprascritto giorno si cantò da' PP. in Coro il primo Notturmo de' Morti, e successivamente la Messa di Requiem all'Altare grande molto bene adorno, cantata dal nostro M. R. P.re Priore il P.re M.ro Pietro Paolo Ferrucci Fiorentino, con musica su gli Organi, terminando il tutto col solito Responsorio intorno al Catafalco.

Quest'Esequie, in tutte le sue parti, furono fatte con gran spesa, e molta lode, mercè la speciale assistenza che si compiacque di havervi il nostro Rev.mo P.re Generale il P. M.ro Gio: Francesco Maria Poggi Fiorentino, di cui fu l'invenzione della Macchina, e il compimento dell'Inscrizioni. L'esequie pubbliche in S. Lorenzo furono celebrate il 7 Giugno.

ASFì CRSGF 119 56 Pag. 21 - 25 Foto 023 - 027

A dì 13 Marzo 1694 d'ordine del Ser.mo Principe Ferdinando si partì Domenico Cantieri per alla volta di Tunis speditovi colà dal predetto Principe con una carrozza fatta d'ordine suo fabbricare qui in Firenze, la quale mandò in regalo a quel Bassà in riconoscenza d'alcuni cavalli Barberi stati da esso alla Altezza Sua regalati.

Bisdosso

A dì 14 escirono gli Ser.mi Principi, e tutta la lor Corte ricoperti di lutto, che dalla lor mestizia, si rinnovò nel cuor della gente il dolore della perdita d'una sì gran Principessa.

Ricordo come ogni Religione con la maggior pompa possibile solennizzarono con essequie il funerale per la già defunta Ser.ma Madre, con vari modi, e con bellissimi catafalchi fatti e formati in diverse maniere e ricoperti da gran quantità d'argenteria, e lumi, come si vidde nella chiesa d'ogni Santi che fu la prima, di poi Santa Maria Novella havendo quivi nel mezzo di essa eretto superbo e maestoso catafalco con diverse scalinate, sotto del quale passavasi essendovi 4 aperture in foggia di volta nel mezzo della quale risplendeva un'accesa lumiera, il che dava comodità di

potersi vedere l'Altar maggiore e l'altri altari dalle bande laterali, Santa Croce ancor essa fece vedere un gran palco con altri palchi sopra l'uno, l'altro, et un balaustrato attorno con due scalette sopra del quale fu accomodata gran quantità di cera nobile, che rendeva una grande infusione di lumi, ma poi alle altre cappelle non ci era ne meno un moccolino, che in contrario in S. Maria Novella, oltre i bene scompartiti lumi che ardevano su l'accennato catafalco ad ogni altare eranovi lumi, e messe sempre. Nel Carmine ancora fu ben acconcio ordine, et inoltre fu recitata ben composta, et erudita Orazione, si come seguì ancora in Santa Maria Novella alludente a lodare l'ottime qualità della Defunta Ser.ma. Santo Spirito fece il simile, Badia e S. Trinita, o queste sì che fecero vedere la magnificenza loro poichè meglio di ciascuna dell'accennate chiese fecero le loro essequie, poi che in Badia viddesi un higrande e spazioso palco in foggia di quattro colonnati, quali sostenevano una volta sotto della quale stava il feretro in mezzo a molti lumi per di dove si vedeva l'altar maggiore, sopra alla detta volta ben ordinati eranvi ancora gran lumi in doppiieri d'argento, et alle colonne vedevansi viticci in cui stavano accese candele, e tutta cera veneziana la chiesa tutta parata di lutto e con tornata di lumi, e messe in gran copia. Santa Trinita fece l'istesso, ma invece di colonne, erano candelabri, et il feretro stava collocato in alto, intorno del quale ardevano 3 gran lumiere, oltre all'altra infinità di lumi. In Santa Maria Maggiore al men poco intendimento fece una più pia, e devota essequie, et anco più fruttuosa per l'Anima non solo della predetta Ser.ma ancora per quelle che si ritrovano nel Santo Purgatorio poi che fecero parare la chiesa a lutto, et esposero all'altar maggiore il Santissimo Sacramento et invitarono ciascun Cristiano con Confessione e Comunione generale nella quale dovevasi porger preghiere al Sig.re per l'Anime de i Defunti, et in specie per quella della Ser.ma.

Bisdosso

25 Marzo 1694 Ricordo, come la festa della SS.ma Vergine Annunziata, occorsa il presente Anno nel Giovedì dopo la Domenica quarta di quaresima, fu celebrata, secondo il consueto, con gran solennità in questa nostra Chiesa, come Titolo della medesima, con apparato, musiche su gli Organi e Ringhiere (fabbricate quest'Anno amovibili sotto detti due Organi) e Luminara dell'Inno del Vespro sin'al fine per il cornicione della Chiesa, e li due della tribuna, e lumiere alle Cappelle; cantando la Messa all'Altar grande, e facendo le altre funzioni solenni il nostro M. R. P.re Priore il P. M.ro Pietro Paolo Ferrucci fiorentino. Il Vespro, secondo il solito, fu cantato il dì della Festa per divozione dopo desinare. Fu grandissimo il concorso del popolo.

Il nostro ser.mo Granduca Cosimo Terzo, la mattina della detta festa mandò alla nostra Chiesa la solita limosina di cinquanta Scudi, consegnati al P. Sagrestano e messi nella cassetta delle limosine dell'Altare della SS.ma Nunziata.

In questa Solennità fra Mandueto Guelfi nostro fratel Converso fiorentino espose nel Chiostro dipinto, come si suole, fra gli altri quadri di miracoli e grazie di questa sacra Immagine della B. Vergine Annunziata, due quadri grandi simili ad altri due fatti fare dal medesimo, e mentovati nel libro precedente di Ricordanze E a carte 341 e 362 de' quali ultimi, in uno era dipinto un Papa, e nell'altro un Imperatore genuflessi, con le seguenti Iscrizioni rispettivamente. Sisto IIII Sommo Pontefice riceve grazie segnalatissime dalla SS.ma Nunziata, e per grato riconoscimento concede a' Servi di M. V. che custodiscono la detta miracolosa Immagine, Privilegi amplissimi.

Massimiliano Primo Imperadore nelle più ardue imprese, e pericolosi cimenti ricorre con gran fiducia alla SS.ma Nunziata. Il Pittore di detti quadri è stato Gio: Camillo Sagrestani fiorentino. La spesa de' medesimi, tra pittura, ornamenti, e ogni altra cosa, fra tutti due è ascesa alla somma di Scudi trentasei in circa di lire sette per Scudo; fatta del deposito di detto fratello.

In oltre l'istesso f. Mansueto dispensò in questo giorno a' Padri, e a' Secolari un'Immagine stampata in foglio della SS.ma Annunziata, fatta con spesa, nel rame e in ogni altra cosa, di lire cento del suo deposito. Altra simile Immagine, fatta dal medesimo, vedi nel libro precedente E, in carte 343 faccia 2.

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 25 - 26 Foto 027 - 028

Essendo stato messo in considerazione al Ser.mo Gran Duca, che sarebbe stato bene far collocare nel luogo destinato anticamente la già sotterrata colonna, che è nella piazza di S. Marco, altra volta, e per altro tempo stata scoperta su la cantonata riscontro le Monache di S. Caterina da Siena col pensiero di porvi sopra la statua di S. Antonino Arcivescovo di Firenze in atto di benedir la città, e per tal effetto il dì 6 d'Aprile 1694 fu dato principio a ritrovare il vecchio fondamento del dado che nel tempo delle nozze del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° allora principe fu levato e quello

riconoscere, et in oltre fu cavata la detta colonna qual è in tre pezzi, di dove era collocata, e postola in un cancello di legno, e quivi fattala dirozzare, mostrarla nello stato che deve essere quando sarà nel suo luogo destinatogli.

Bisdosso

A dì 11 Aprile 1694 da Gio Domenico Poggiali fu preso in apalto la venuta delle Pannine Basse, cioè Saio di Roma Stametti, Saio d'Inghilterra per 3 anni con pagare al Ser.mo Gran Duca S. 1500 l'anno di tal apalto.

Bisdosso

30 Aprile 1694 Ricordo, come la mattina del soprascritto giorno, la Ser.ma Violante Beatrice Principessa di baviera, e Moglie del Ser.mo Ferdinando Principe di Toscana, non richiesta da alcuno, ma stimolata dalla sua divozione verso la Beatissima Vergine Addolorata, volle essere ascritta nella Compagnia de' Servi, ricevendo con espressioni di grande humiltà, e affetti di singular divozione l'Abitino de' Dolori per mano del nostro Rev.mo P. Generale il P. M.ro Giovan Francesco Maria Poggi fiorentino, il quale presentò a S. A. alcuni libretti, che trattano de' Dolori della B. V. e del nostro Abito. Il medesimo P. Generale, l'istessa mattina, in Palazzo, diede l'Abito a tutte le Dame di Corte, dispensando loro libretti, e cartre di Indulgenze. Volle ancora la prefata S. A. questa istessa mattina che prese l'Abito, oltre a due Messe che udì da' suoi Cappellani, ascoltarne un'altra da un nostro Padre nella sua Cappella di Palazzo.

ASFì CRSGF 119 56 Pag. 27 - 28 Foto 029 - 30

30 Aprile 1694 Ricordo, come la Ser.ma Principessa soprannominata mandò in questo giorno a offerire all'Altare de' Dolori di questa nostra Chiesa due bellissimoi Avorij a foggia di Reliquiarj, di finissimo lavoro fatto in Germania; in uno de' quali si rappresenta la flagellazione alle Colonne, e nell'altro la Coronazione di spine del nostro Salvatore. L'istessa Ser.ma in questo, per esser la terza Domenica del mese giorno, dedicata alla Commemorazione dei Dolori della B. V. volle ascoltar la Messa di un nostro Padre nell'Oratorio del suo palazzo, et il giorno venne a visitare l'Altare de' Dolori, come ha fatto più volte per il passato.

ASFì CRSGF 119 56 Pag. 28 Foto 030

Grandi stravaganze seguirono in questo mese di Maggio 1694, mentre che si penuriava di grano e di pane, il grano giunse a valere lire cinque sedici soldi e otto lo staio il grosso, et il gentile 6 e tal inconveniente mi soggiungo, che lo causasse l'ingordigia degl'Aicari, poi che quando l'A.S.ma del Gran Duca si risolvè porre la tinella e vendere il grano lire quattro, e tre crazie, e fino a sette crazie, non permettendo, che ne fusse compro più che due staia per ciascuno facendone fare la poliza acciò non fusse barullato, e vedendo che ad ogni modo in Piazza non compariva grano de i Particolari, ne fece mercatare fuori gran quantità con grande scapito suo, e lo fece condurre in Firenze, e riempiti i granari, e non alterandolo di prezzo, a grano bellissimo, e d'ottima qualità a segno che rinviò alla piazza, e cominciossi a sentire, che i particolari si ritrovavano del gran assai e chiedevano l'estrazione, il che non gli fu concesso, et a quei fornai che prima supplicavano per ottenere dal Palco il grano, e che a mezzo giorno non havevano nelle lor botteghe pane, gle ne mandavano a carrettate quei SS.ri dell'Abbondanza fino a bottega.

Bisdosso

Ricordo come nel mese di Maggio 1694 fu rifatto il terrazzino del Palazzo Vecchio, che dove prima era di pietra, in oggi si vede di ferro, et è quello dove per S. Giovanni stanno i Principi a vedere l'offerta de i Tributi, che vi era fatta in tal maniera alli Gran Duchi pro tempore.

Bisdosso

Ricordo come li Consoli dell'Arte della Seta sotto dì 3 Giugno 1694 notificare a qualunque sottoposto a d'Arte tanto Cristiano quanto Ebreo come per sentenza dell'Ill.mi SS.r del Consiglio, e Pratica Segreta di S.A.S. del di detto data a relazione degl'Ill.mi Senatori, e Avvocati Ms. Donato Luigi Viviani, e Cavaliere in Andra Poltri loro colleghi, è stato dichiarato insustanza, che la cognizione, e decisione delle Cause Civili, fra Cristiani, et Ebrei hinc inde Matricolati, et in altro modo sottoposti alla detta Arte dependenti dalla contrattazione di robe, e materie pertinenti, e sottoposte alla detta Arte, liberamente s'aspettino, et appartenghino alla medesima Arte nel modo,

e forma, che gli s'appartengono quale fra Cristiani e Cristiani alla medesima sottoposti, acciò il tutto resti noto a' predetti sottoposti, et a chiunque altro che s'aspetta per l'inviolabile osservanza sotto le pene della nullità degl'Atti, et altre pene comminate dagli Statuti di dett'Arte a chi declina il foro della medesima.

Bisdosso

Con lugubre apparato nella chiesa di S. Lorenzo la mattina de 7 Giugno 1694 furono fatte l'essequie per la già defunta Gran Duchessa Vettoria della Rovere Montefeltro moglie fu del Gran Duca Ferdinando 2° e madre del regnante Cosimo 3° Nel mezzo della qual chiesa vedesi eretto una gran mole sopra della quale eravi collocato il feretro in mezzo a gran quantità di lumi, ma mal scompartiti perché non facevano gran comparsa, et a i luoghi laterali, eranvi quattro Piramide nella sommità delle quali stavano un candelabro per ciascuna in foggia di vaso, et a i piedi di esse una statua per luogo, rappresentanti quattro Virtù fatte, e lavorate da eccellenti artefici, cioè la Sapienza fu fatta da Carlo Marcellini, la Pietà dal Cateni, la Giustizia dall'Andreozzi, e la Fortezza dal Piamontini; La Messa di Requite fu cantata dall'Arcivescovo di Firenze Jacopo Antonio Morigia con assistenza di quattro Vescovi, Colle, S. Miniato, Pistoia e Borgo a San Sepolcro, dopo la quale fu dal Sig.r Abbate Salviati recitata bellissima orazione in cui esprime l'eroiche gesta, e magnanime azioni della Defunta Gran Duchessa, alla presenza del Ser.mo Gran Duca, Cardinale e Ser.mi Principi, et in luogo privato stava la Ser.ma Principessa Violante di Baviera moglie del Ser.mo Principe Ferdinando.

Bisdosso

A di 23 Giugno 1694 Vigilia di S. Giovanni corsero i cocchi senza cavalcata, e senza che la Corte deponesse il lutto, come seguì la mattina, e giorno di S. Giovanni nelle solennità che far si sogliono in detta mattina, che rese più malinconia che festa, e non ci fu gran forestieri, eccetto, che quelli del vicino contado, de i Pistoiesi non se ne vidde alcuno, si che la corsa del palio di S. Giovanni fu semplice e poco grata all'occhio, mediante la lugubrità dell'apparati neri ch'erano al solito terrazzino, si come la Residenza di Piazza.

Bisdosso

27 Giugno 1694 Domenica. Ricordo, come essendosi ottenuto dalla Santa Sede l'Ufizio e la Messa della nostra B. Giuliana Falconieri per tutta la Religione de' Servi per la Città di Firenze, di che s'è fatta menzione nel precedente libro di Ricordanze segnato E a carte 380 et il dì 19 del presente mese se ne recitò l'Ufizio come sopra, in questa nostra Chiesa però con rito doppio per esservi il Corpo della detta Beata: i Molto RR. PP. Discreti determinarono che se ne celebrasse solennemente la Festa in altro giorno per maggior concorso di popolo, come sta registrato nel libro de' Partiti segnato M sotto il dì 11 di questo mese, assegnando a tal Solennità la Domenica prossima, giorno 20; ma sopraggiunto impedimento, fu trasferita all'altra Domenica, giorno soprascritto 27. Fu notificata pubblicamente la festa con gli Inviti stampati, affissi per la Città, del seguente tenore.

Invito Sacro

Alla festa della B. Giuliana Falconieri del terzì  
Ordine de' Servi di Maria Vergine nella Chiesa  
della SS.ma Nunziata il di 27 Giugno

Avendo la Santità di N. S. Innocenzio XII accresciuto il culto, con la concessione dell'Ufizio Ecclesiastico alla B. Giuliana Falconieri Vergine Nobil Fiorentina del Terz'Ordine de' Servi di M. V. richiede il debito di grato riconoscimento per l'onore che da ciò ne resulta non tanto alla Religione de' Servi, quanto a questa Città di Firenze, che conformando i nostri umilissimi ossequij a gli adorati Oracoli del Vicario di Cristo, cresca in noi altresì la divozione verso la detta Beata, affine di meritare il suo aiuto ne' nostri bisogni, ed il suo patrocinio nella causa importantissima dell'Eternità.

A quest'effetto, nella Chiesa della Santissima Nunziata, Domenica prossima 27 Giugno, si celebrerà per la prima volta solennemente la festa della sopradetta B. Giuliana, esponendosi alla pubblica venerazione il suo sacro Corpo, e cantandosi la Messa ed il Vespro con musica, e la mattina a ore 13 vi sarà il Panegirico in lode dell'istessa Beata.

Con tal avviso vien esortato ciascheduno ad intervenire alla detta festa, sì per onorare la nostra Beata concittadina, come per implorare la sua assistenza nelle comuni e proprie necessità; e

finalmente per conseguire l'Indulgenza Plenaria concessa dal copranominato Pontefice a chiunque confessato, e comunicato visiterà la sopradetta Chiesa dal primo Vespro fino al tramontar del Sole dell'accennata Domenica, e quivi porgerà preci al Signore per le cose solite, come per Breve spedito sotto di del presente Mese et Anno.

Oltre al soprascritto universale Invito, fatto per la Città, e fuori di essa notificato a' Curati Suburbani, furono invitati con specialità di riverenza e d'ossequio i Ser.mi Principi, gli Ill.mi Prelati, et i Sig.ri Falconieri.

Per tanto, in conformità del sopradetto Invito, fu parato tutto il corpo della Chiesa, e il Chiostro ancora, di setini rossi e gialli, con vaghe intrecciature di drappi di varij colori; e la Cappella della Concezione di damaschi cremesi trinati d'oro, dove fu esposto il Corpo della Beata in una cassa riccamente adorna d'intagli dorati e di tersissimi cristalli, collocata sopra l'Altare, e circondata d'ogn'intorno di lumi su candellieri d'argento, disposti in tal guisa, che non impedivano la vista del sacro Deposito. Pendeva da alto, sopra la Cassa, l'Immagine della Beata colorita in tavola, con cartella retta da Angioli, in cui erano scritte a caratteri d'oro queste parole: "B. Giuliana Falconeria Virgo Florentina Ord. Ser. B. M. V. corpore hic quiescens, ad populorum utilitatem spiritu in Coelis evigilat". Un'altra Immagine della Beata in quadro assai grande era sopra la porta principale della Chiesa per di fuori, adornata d'intrecciature e di goccioline, siccome le Logge di broccatelli, l'andito del Chiostro di quadri de' nostri sette Beati Fondatori e d'altri Neati, e finalmente il Chiostro di n.o 16 quadri, buovamente fatti in occasione di questa festa, lunghi braccia 3 e 4 sestì, e alti braccia 2 e 4 sestì; ne' quali v'era dipinta a chiaroscuro l'Istoria della Vita e d'alcuni miracoli della Beata, espressa e dichiarata con l'Inscrizione a ciascun quadro, come si legge nella faccia seguente.

1

La B. Giuliana Falconieri dell'Ordine de' Servi di M. V. fanciullina è sì assidua all'orazione, che per istaccarla dall'Altarino vi vuol sempre forza.

2.

Apprende dal B. Alessio suo Zio con tanta felicità il dispregio del mondo e la perfezione Cristiana, che sembra esserne maestra, appena entrata nell'uso della ragione.

3

Dispensa a' poverelli quanto può avere dalla sua casa opulenta, e spoglia se stessa per rivestire fanciulle pericolanti.

4

Sposata col Crocifisso da' suoi primi Anni, non vagliono né preghiere né minacce de' Genitori perchè si pieghi a nozze terrene sebben nobili, e vantaggiose.

5

All'Altare della SS.ma Nunziata si consacra tutta a Giesù. S. Filippo Benizzi le dà l'Abito regolare, ed ella principia il Terz'Ordine delle serve di M. V.

6

Vien spesso rapita in estasi dopo d'essersi cibata del SS.mo Sacramento, di cui più giorni della Settimana unicamente si pasce.

7

Colle parole, e coll'esempio persuade il dispregio delle vanità a nobili fanciulle, che fatte poi Religiose Serve di M. V. godono ora il titolo di Beate.

8

Instituisce il terz'Ordine delle Mantellate Serve di M. V. e con lume celeste gli detta Regole soavissime; approvate poi dal Sommo Pontefice Martino V.

9

Languisce di continuo per la compassione verso le Anime del Purgatorio, per le quali fa severissime penitenze, e ogni Lunedì si flagella finché ha forza nel braccio.

10

Macerato il suo stomaco dalle penitenze, chiede al Sacerdote che le accosti al cuore l'Ostia, che non può ricevere per Viatico, ma

(stupendo miracolo!) nell'appressarcela al petto, l'Ostia disparve, ed ella ridendo spira, e va al Cielo col suo Giesù l'Anno 1341.

11

Dopo sua morte le si trova nel petto impresso il Crocifisso, e ne' lombi si incarnata una catena che per levarlela conviene offendere quel sacro Corpo.

12

Morta la B. s'affolla il popolo per venerarla e Iddio con grazie e prodigi ne palesa la santità.

13

A richiesta della Venerabil Ser.ma Arciduchessa Anna Giuliana Gonzaga si trasferisce con solenne pompa in Spruch una Reliquia

della B. Giuliana, per cui il Signore opera con quelle parti varj prodigi.

14

Donna partoriente, dopo due giorni e due notti di dolori acerbissimi, perduta la speranza di poter sopravvivere, per intercessione

della B. Giuliana si sgrava di parto, e scampa prodigiosamente la morte l'Anno 1678.

15

Invocata la B. Giuliana, libera dall'imminente morte Aurelia Pizzochera e altri di sua famiglia presso la Terra di Quistello sul Mantovano 1622.

16

Giuseppe Fornici fanciullo di 13 Anni in Roma, tre volte agonizzante, campa felicemente la vita per i meriti della B. Giuliana l'Anno 1692.

Così parata la Chiesa, e adornato il Chiostrò, fu dato principio alla festa il dì 26 Sabato, su l'ora del Vespro, quando cominciava l'Indulgenza di sopr'accennata nell'Invito, scoprendosi la Cappella della Concezione, dove era esposto, come si è detto, il Corpo della Beata. La sera, su la nostra piazza furono fatti i fuochi, e sparrati mortaletti; e su le logge tirati i razzi, e sonate le Trombe: siccome la Casa delle nostre Suore Terziarie fu illuminata da' lanternoni, e la sua entrata da' fuochi. La mattina fu fatta la Comunione Generale da' nostri Professi, Novizzi, e Laici, alla quale furono pubblicamente esortati dal M. R. P.re Priore il P. M.ro Luigi Maria Garbi fiorentino per il conseguimento dell'Indulgenza Plenaria. S'anticipò l'ora di terza, e cantata la Messa della Domenica con musica a Cappella, fu fatto il Panegirico in lode della Beata dal nostro R.do P.re M.ro Enrico Antonio Verzelli Fiorentino, in un pulpito posto vicino al pilastro dell'arco maggiore della Tribuna, prossimo alla suddetta Cappella, e successivamente fu cantata la Messa della Beata all'Altar grande dal nostro M. R. Pro.le di Toscana il P.re M.ro Gregorio Luigi Tonelli fiorentino, siccome il giorno cantò il Vespro della medesima, e il Sabato antecedente havea cantata la Compieta, assistito da' soliti Ministri: le quali funzioni furono celebrate con musica sugli Organi, e Ringhiere sotto di essi, come in q.o a carte 25.

Fu dispensata a persone di ogni condizione e qualità una bella stampa dell'Immagine della B. Giuliana, dedicata alla Ser.ma Violante Beatrice Principessa di Baviera e di Toscana; insieme col Sommario della Vita ampliato e stampato il presente Anno in Roma, e in Firenze: siccome per i poveri ciechi, che cantano per la Città, il ristretto di detta Vita in ottava rima.

Concorse la Città tutta a onorar questa Festa, e a venerar la Beata; non molti però del Contado, troppo occupati in questo tempo nelle faccende della campagna. Chi si poteva accostare a quelle benedette Ossa, mostrava la sua particolar divozione col far toccare dal Sacerdote la Corona il sacro Deposito. La prefata Ser.ma Principessa volle ascoltar la Messa all'Altare della Beata, celebratale dal suo Cappellano. Accrebbe altresì non meno lo splendore, che la divozione a questa solennità la presenza de' Ser.mi Principi Cosimo Terzo Granduca. e Gio: Gastone suo secondo genito, onorando i meriti della Beata con la visita delle sue sacre Reliquie. L'istesso fece l'Ill.mo e Rev.mo MonSig.r Jacop'Antonio Morigia Arcivescovo di questa Città. In somma, il concorso fu frequente, e universale, sì di Ecclesiastici e Secolari, come di Nobili e popolari: da' quali tutti fu tutta la festa grandemente lodata; ma in due parti principali, Panegirico e Musica, straordinariamente esaltata. E veramente l'Orazione Panegirica del prenomato P. M.ro Verzelli fu sì copiosa l'erudizione, ornata di figure, spiritosa nell'invenzione. vaga nello stile, e detta con tanta grazia, che meritò il plauso de' letterati, oltre all'ammirazione degl'idioti.

La Musica poi tanto commendata, massime da' Professori, per la rarità dei componimenti, per l'eccellenza de' Cantori, e per la varietà degli Strumenti, non poteva essere più dilettevole, guidata ancora con maestria dal nostro Onorando P. f. Dionisio Bellieri fiorentino, il quale nelle Solennità principali favoriva questa Chiesa di bellissime composizioni musicali raccolte dal medesimo con spesa, fatica, e diligenza da' diversi soggetti di primo grido, come si legge nel precedente libro di



ricordanze segnato E, a carte 282 fac. 2. Non deve però recar meraviglia se la presente Festa della B. Giuliana sia stata celebrata con quella solennità e pompa, e riportatone il comune applauso, quale di sopra si è descritto; perché tale ce la prometteva il zelo del nostro Rev.mo P. Generale il P. M.ro Gio: Francesco Maria Poggi fiorentino, che la promosse, ordinò l'apparato e i quadri soprascritti della Beata con l'Inscrizioni, disegnò il tutto, e a tutto assisté con assidua e indefessa vigilanza. D'ordine di S. P.tà R.ma il Corpo della Beata, che già stava sotto l'Altare. si è collocato sopra di esso, col frontone simile a quel di S. Fiorenzo Martire, di cui s'è fatta menzione nel libro precedente di Ricordanze segnato E a carte 322 faccia2.

Finalmente le spese di questa Festa furono fatte dal Convento, e da più Padri particolari, ma più d'ogn'altro contribuì il Ven. P.re Calisto Catani fiorentino. Deo lo remunerì.

A margine: vedi pag. 483

ASFì CRSGF 119 56 Pag. 28 - 35 Foto 032 - 037

Ricordo come gli Signori Accademici Apatisti in detto mese di Giugno 1694 lasciarono la già presa stanza su la piazza di San Michele, et andarono in via dello Studio, luogo statogli concesso dal Ser.mo Gran Duca Cosimo 3°.

Bisdosso

A dì 25 Luglio 1694 ebbe sepoltura nella chiesa di S. Apullinare il cadavero di Lensi morto nelle carceri del Bargello essendovi quivi stato posto essendo stato imputato d'aver giocato alla Bassetta vantadosamente essendone già stato corretto altra volta disprezzando l'ammonizioni stategli fatte d'ordine del Ser.mo Granduca, al quale ardì negare nella sua presenza medesima, e da esso richieste alcune scritte fatte da esso con diversi, che con lui havevano giocato in diversi tempi, le quali poi li furono trove, essendone state date indizio al Gran Duca e per ciò fu d'ordine suo la seonda volta fatto imprigionare, e fattone rigoroso processo, restò condannato in pena pecuniaria, et assai ricca per il che morì ho detto, et ogni suo avere andò in fisco.

Bisdosso

A dì 31 Luglio 1694 partì dalla nostra Città di Firenze il Conte Picher Inviato straordinario Imperiale, il quale era giunto qua il dì 24 detto et essendo andato a smontare alla Locanda dell'Aquila nera, dalla quale fu levato dal Sig.r Prior Rucellai, e condotto nel palazzo del Gran Duca dove vi dimorò per tre giorni, e fu sempre servito dalla servitù del Gran Duca e dissesi esser qua venuto per intercedere sussidio caritativo per li bisogni della Guerra.

Bisdosso

A dì 5 Agosto 1694 a ore 23 andò il Bando come la mattina del 6 stante per ordine del Ser.mo Gran Duca si sarebbe scoperta l'Immagine gloriosissima di Giesù Crocifisso nella chiesa delle Monache di S. Jacopo in via Ghibellina, dove si sarebbe portato pricissionalmente il Clero della Metropolitana Chiesa con l'altre Preterie e Magistrati per quivi porger preci al Signore acciò la Sua infinita clemenza, e bontà volesse graziarci della tanto necessaria, e salutifera pioggia per la mancanza della quale ogni cosa languiva, e specialmente li terreni, stante la grandissima seccità.

Bisdosso

A dì 13 Agosto 1694 per pubblico Bando fece il Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° intendere a qualunque persona, che haveva Patente, Licenze, e Viglietti di qualsivoglia sorte, eziam concessi dal medesimo Gran Duca per poter portar arme da fuoco Pistole, et Archibusi, restavano annullate et in oltre che alcuno non avesse ardire di portare per Firenze né usare Pistole, né corte né a misura né di notte né di giorno, e che in un termine d'un mese dovesse ciascuno haver portato alla Cancelleria de gl'Otto li Viglietti, Patente, e Licenze per la rassegnazione di essi e tal risoluzione fu presa perché in Firenze vedevasi ogni sgraziato portar le Pistole, dal che ne nacquero diversi casi, e fra l'altre fu ucciso un Moro Staffiere del Ser.mo Principe Ferdinando d'un colpo di Pistola, statagli sparata di notte, et era allui assai grato.

Bisdosso

14 Agosto 1694 ricordo come il giorno natalizio del Ser.mo Gran Duca fu da esso solennizzato assieme a tutta la sua Corte senza deporre il Bruno, si come fu fatto quello del Ser.mo Principe

Ferdinando, che andarono al solito alla Santissima Annunziata senza altro corteggio delle solite carrozze, entrovì la Nobiltà fiorentina  
Bisdosso

20 Agosto 1694 Ricordo, come essendo caduta il presente Anno la Festa di S. Bernardo Abbate in giorno di Venerdì, andarono i nostri PP. conforme il consueto, a ufiziare la Cappella di Palazzo vecchio, cantandovi il Vespro, e la Messa, con sei Messe piane-  
ASFI CRSGF 119 56 Pag. 37 Foto 039

Ricordo come il giorno 20 d'Agosto 1694 festività di S. Bernardo, fu fatta dal Clero del Duomo, assieme con l'altre Preterie delle Chiese di Firenze solenne processione, e vi fu ancora Monsig.r Arcivescovo da detta chiesa a quella di Santa Maria Maddalena de Pazzi in Pinti, in cui era esposto il miracoloso suo Corpo, dove vi fu ancora il Ser.mo Gran Duca, et il Ser.mo Principe Gio: Gastone, con il seguito del Magistrato Supremo, e gli otto Magistrati, e quivi porgendo preci a detta Santa acciò ella cooperasse appresso la somma bontà di Dio a volerci consolare, con il mandarci la tanto salutifera, e desiderata pioggia, essendo scorsi mesi tre che di quella n'eramo privi, che per la mancanza della quale si pativa gran siccità. Si provò in detto giorno un eccessivo caldo, e la notte a ore sei piovigginò per un ½ quarto d'ora, si sentirono grandissimi vaioli, che il tal male molti fanciulli ne perirono, si come molte petecchie, e febbri maligne, e benché, che queste fussero in abbondanza non per questo seguì gran moria, ma per ancpra non son cessate, e vanno continuando tanto l'uno che l'altro, e morirono più fanciulli, e ragazzi, che persone grandi.  
Bisdosso

Ricordo come il dì 3 Agosto 1694 gran quantità di gente povera, e mendica si radunò avanti la Porta del Palazzo del Ser.mo Gran Duca su la Piazza de Pitti, addimandando del lavoro, o sussidio caritativo, che in effetto si ritrovava in grande scarsezza, poi che né l'una, né l'altra Arte, cioè Lana e Seta lavorava, ond'essendo queste i due cardini sopra de i quali, e poggiava l'essere della nostra Città, mancando il traffico di queste, s'alimenta le miserie, e de' piccioli, e de' Grandi. Crescé tanto poi l'insolenza de' suddetti congregati, che avvicinandosi con qualche insolenza alla Porta Regia furono di quivi fatti allontanare da' Trabanti, rilevandone assai bastonate e questo fu il sussidio, ch'ebbero.  
Bisdosso

Agosto 1694. Ricordo come qualunque de i Pali, che si sogliono far correre da i Barberi corsero ma però senza che la Corte deponesse il Bruno, e senza cavalcata.  
Bisdosso

A dì 13 Settembre 1694 nel Palazzo del S.r Duca Salviati, vi fu fatto da gl'Accademici della Crusca la solita cena, e cioccolata alla quale intervenne molti nobili et eruditissimi di quei SS.ri Accademici, essendovi ancora il Ser.mo Principe Gio: Gastone secondo Genito del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° la quale riescì copiosa di vivande, e molto magnifica d'ogn'altra cosa, vi fu ancora un Principe Todesco detto di Salem figliolo del Maggiordomo maggiore del Re de' Romani, e d'Ungheria, essend'egli qua giunto assieme con altri Baroni Todeschi qualche giorno avanti, stando d'abitazione alla Locanda di Monta Masse, et era trattenuto dal Sig.r Marchese Alessandro Vitelli, ricevè molti onori da i nostri Principi, e gli fu da essi fatto superbo banchetto, al Poggio di Caiano, essendoci colà portato al godimento della caccia.  
Bisdosso

14 Settembre 1694 Martedì. Ricordo, come la Ser.ma Violante Beatrice Principessa di Baviera e di Toscana, facendo orazione, in una Domenica di quaresima del presente Anno, nella Cappella della S.ma Nunziata (conforme al solito della sua pietà, e de gli altri Ser.mi Principi, che con esemplar divozione frequentano la visita di questo Santuario) nel tempo appunto che si celebrava la funzione nuovamente instituita al SS.mo Crocifisso dell'Altar Privilegiato, di cui si è fatta menzione in questo a carte 20 all'udir quelle preci che quivi si recitavano, andò la prefata S. A. ad assistere alla detta sacra funzione; dove havendo ascoltato dal Padre, che in Cattedra orava, una Protesta alla SS.ma Vergine Addolorata, e veduta la di lei Statua appiè della Croce, con quella di S. Giovanni; concepì affetto di singolar divozione alla detta B.ma Vergine, e da quel tempo cominciò a visitare il

sopranominato Altare, persuadendosi ancora, che quivi fosse eretta la Compagnia de' Sette Dolori. E infervorandosi S.A. ogni giorno più nella divozione verso la Madre di Dio Addolorata, volle essere ascritta nella detta Compagnia, come sta registrato in q.o a carte 27. Ricevuto che hebbe il nostro santo Abito la buona Principessa, frequentò più spesso il detto Altare, al quale tal volta ascoltò la Messa, fatta da S.A. celebrare da un Padre del nostro Ordine e venendo Ella le terze Domeniche del mese, in riguardo della Processione dell'Abito, a venerare la B. Vergine al medesimo Altare; ordinarono i PP. Superiori, che nelle dette terze Domeniche s'esponesse la Statua della B. V. Addolorata al sopraddetto Altare, e quivi si facesse la solita funzione: e fu stimato bene, per degni riflessi, di lasciare S. A. nella sua buona fede, che il detto Altare fosse quel de' Dolori; consultantandosi frattanto lo stabilimento dell'Altare de' Dolori nel tempo avvenire.

Appena fu ascritta S. A. nella Compagnia de' Sette Dolori, che subito diede segni della sua munificenza, offrendo per ornamento del sopraddetto Altare due preziosi Avorij mentovati in questo a carte 28 e continuando gli atti della sua generosa pietà, il soprascritto giorno 14 mandò per uso del medesimo Altare un Paliotto, due guanciali, una Pianeta con Stola e Manipolo, borsa e velo da Calice, e un Mantellino per il S.mo Crocifisso. Il tutto fabbricato di lama d'argento, con liste larghe ricamate d'oro, e Arme delle Ser.me Case di Toscana e di Baviera. La ricchezza dell'Opera rende per se stessa prezioso il donativo; ma molto gli accresce la stima l'havervi lavorato la medesima Principessa, come Ella stessa significò al nostro P.re General Poggi. I nostri PP. in segno di grato riconoscimento, il Venerdì 17 d.o, cantarono la Messa de' Sette Dolori di M. V. all'Altare sopranominato, per la lunga e felice conservazione della Ser.ma Benefattrice, e affinché il Signore Iddio la consoli nelle sue ed universali brame, rendendola feconda della sospirata Prole.

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 40 Foto 042

18 Settembre 1694 Sabato. Ricordo, come il Ser.mo Principe Gio. Gastone secondo genito del Ser.mo Gran Duca Regnante Cosimo Terzo, honorò di presenza, con la sua Corte, questo nostro Convento, venendosi il soprascritto giorno circa le 23 hore; Gustò S. A. di vedere le nuove Fabbriche, che si van facendo, mentovate in q.o a carte 4. Volle vedere la Libreria, refettorio, e altri luoghi circonvicini. Favorì ancora d'entrare nella Cella del sopraddetto P.re Generale, e in un'altra d'un P.re Maestro, e osservatele senz'alcuna preziosità, o vano ornamento nelle suppellettili, restò S. A. molto edificata, e pienamente sodisfatta partì, salutata prima, e con le solite orazioni invocata la Santissima Nunziata.

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 41 - 42 Foto 043 - 044

Ricordo come sotto dì 21 Settembre 1694 partì dalla nostra città per far ritorno in Francia Monsù de (illeggibile perché soprascritto) stato qua ... residente per il Re Cristianissimo appresso il Ser.mo Gran Duca Cosimo 3°, la qual carica sostenne con molto decoro, e reputazione, né mai si sentì nel tempo ch'ei dimorò qui in Firenze cosa che non fusse decorosa, e di scandolo, facendo stare la sua servitù, con quell'ossequio, che necessariamente deve avere, non permettendo che facesse supercherie ad alcuno, come sogliono fare simili gente, mandandogli disarmati, eccetto quando erano al suo servizio attuale, maritò fanciulle, e diede assai elemosine, che in tutte le cose dette dimostro veramente non esser Francese.

Bisdosso

A dì 14 Ottobre 1694 secondo l'appuntato con le botteghe della Seta l'Arte, per ordine del Ser.mo Granduca pagò la contribuzione del Denaro de i quattro, e sette per cento a quei Setaioli i quali conforme fu la mente del Ser.mo Gran Duca, che havevano in drappato permanentemente de i poveri, e che dati si erano in nota alla dett'Arte, con le somme dell'ammontare di essi drappi, tanto lisci che a opera, la qual diligenza poco o nulla giovò poi che doppo un mese, che durò tal lavoro, tornò di nuovo la città penuriare. Il che fece risolvere al Gran Duca d'ordinare ad alcuni Ebrei più possenti della piazza di Livorno, che dovessero per il nuovo autunno levare dalla nostra Piazza per il valore di 50mila Scudi la drapperia, o pannina del che ne fu fatto da essi più congressi, et in fine risolverono levare per 40mila Scudi di drapperia, ripartendosi fra di loro la porzione di essa, con patto però di dovere dar le commissioni a quelle botteghe di Setaiolo, che più le facilitassero nelli sconti.

Bisdosso

A dì 7 Novembre 1694 due soldati alemanni della Guardia equestre del Ser.mo Gran Duca andarono a battersi a corpo, a corpo fuori della Porta alla Croce, uo de i quali rimase morto.  
Bisdosso

Ricordo come il dì 25 Novembre 1694 giunse in Firenze il Conte Verità Inviato straordinario del Ser.mo Elettore di Baviera al Ser.mo Gran Duca per condolarsi della già defunta sua Madre, et in un istesso tempo parteciparli l'accasamento dell'A. S. Elettore con la figliola del Re Giovanni Subieschi di Pollonia e fu ricevuto in Palazzo, e trattato nella conformità de gl'Ambasciatori, et il suo trattenitore fu il Marchese Alessandro Vitelli.  
Bisdosso

A dì 12 Dicembre 1694 giunse Corriero spedito di Parma all'Altezza Ser.ma del Gran Duca con l'avisò della già succeduta morte di quel Duca.  
Bisdosso

A dì 14 Dicembre 1694 giunse in Firenze Monsù Duplé Inviato Residente appresso il Ser.mo Gran Duca per il Re Cristianissimo con la moglie, et andò ad abitare la casa del Cavalier Orlandi in via Larga luogo d'abitazione del già Monsù Focet suo antecessore, et il dì 30 detto espose l'imbasciata e fu ritenuto in Palazzo per giorni tre.  
Bisdosso

A dì 29 Dicembre 1694 giunse avviso in Firenze come in Lucca era passato a miglior vita l'Ambasciator Frangiottini, il quale risiedeva appresso il Gran Duca di Toscana per quella Repubblica, essendo andato colà per risarcirsi della passata malattia come in questo si disse di retenzio d'orina la quale ripulò in lui, e dopo essere stato giorni sei senza punto orinare come ho detto rese l'Anima a Dio.  
Bisdosso

A dì 29 Dicembre 1694 partì per alla volta di Monaco il Sig.r Marchese Casimiro de gl'Albizi gentiluomo inviato al Ser.mo Elettore di Baviera dal Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° di Toscana per congratularsi in suo nome del nuovo suo accasamento con la figliola del Re Giovanni di Pollonia, et lo seguitarono per camerate il Capitano, e Cavalier di Malta Peruzzi.  
Bisdosso

A dì 20 Gennaio 1695 giunse in Firenze il Fratello del Re di Tunis, che veniva da Livorno, dove colà vi era dimorato con 101 suoi seguiti per alcun tempo, e fugli dato abitazione in Palazzo Vecchio, e per ordine del Ser.mo la Dispensa gli dava per ducati cinque il giorno, e dissesi essere scappato di Tunis per diserzione, e tumulti, seguiti dalle parti frazionarij.  
Bisdosso

Ricordo come il Carnevale di quest'anno 1695 ebbe principio secondo il seguito ma però in su la Piazza di santa Croce non vi fu il solito palleggio del Pallone, e non fu dalla Nobiltà fattovi alcun Calcio mediante dissesi la seguita morte della Ser.ma Madre, si veddero bene in detto Carnevale molte Maschere, il che fu fatto dalla Plebe bassa, si come molte veglie e ritrovati. La Nobiltà fecero alcuni festini poi che vi furono molti spozalizi, andò assai molle stante le continue piogge e neve ancora. Fu assai cara la carne porcina, fu mancanza delle candele di sego le quali arrivarono a valere fino a crazie quattro la libbra, e si havevano per grazia et alcune volte non si potevano avere.  
Bisdosso

A dì 4 Marzo 1695 partì il Balì Suares per alla volta di Modana, Gentiluomo Inviato dal Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° a quell'A. Ser.ma per condolarsi della seguita morte del Fratello Duca.  
Bisdosso

A dì 16 Marzo 1695 fece ritorno di Pisa il Ser.mo Gran Duca in Firenze a ore 22 in circa dissesi, che ciò facesse per essere con il fratello dell'Elettore di Brandeburgh, che qua trovavasi incognito essendo venuto da Roma.

Bisdosso

25 Marzo 1695 Venerdì. Ricordo, come fu celebrata in questa nostra Chiesa la Festa della SS. Nunziata (che cadde nel Venerdì dopo la Domenica di Passione) con l'istessa solennità di quella dell'Anno prossimo passato; e solo fu differente nelle Ringhiere de' Musici, e nella Luminara, poiché nel presente anno fu eretta una sola Ringhiera sotto l'Organ vecchio e non furono appese le lumiere alle Cappelle. Cantò la Messa e 'l Vespro il nostro M. R. P. M.ro Luigi Maria Garbi Priore. Il primo Vespro fu cantato la mattina tutto in canto fermo, sonando l'Organo all'Antifona, senza farsi Parati conforme il consueto, cantandosi anche la Vigilia la Messa Votiva della Madonna.

Il ser.mo Granduca Cosimo III mandò la solita limosina di 50 scudi.

Fra gli altri quadri di miracoli e grazie della SS.ma Nunziata, che si sogliono esporre per questa Solennità nel Chostro dipinto; dieci ve ne furono, nuovamente fatti dipignere dal nostro Fratello Mansueto, mentovato di sopra a carte 25 i quali sono alti (senza l'ornamento) braccia due; e larghi, un braccio e mezzo: dipinti dal Sagrestani, nominato a carte 26. La spesa di detti, fra ogni cosa, è stata di Scudi sessantacinque del Deposito di detto Fratello: il quale fece esprimere in uno di questi quadri la grazia da lui ricevuta, mentre operava nella fabbrica del vestibolo della nuova Libreria di questo Convento; con l'Inscrizione: "F. Mansueto Fiorentino Servita, rovinatogli addosso un muro, invocata la SS. Nunziata, n'esce illeso addì 2 Giugno 1694".

Due altri quadri rappresentano secondo le seguenti parole: "N. N. conducendo le travi per Arno, staccatesene una dove egli era. e venuta la Piena, ai raccomanda alla SS. Nunziata, e si salva, 16 Luglio 1694".

"Giuseppe Magrelli renaiolo, caduto in Arno con le bestie, dove stette per mezz'ora sott'acqua, ricorre a Maria Vergine Annunziata, e resta libero con le bestie, a dì 2 Marzo 1695".

Gli altri sette quadri sono copiati dalle tavolette vecchie, ed hanno rispettivamente le Iscrizioni che seguono: alcune però di esse ivi sono abbreviate; ma qui, scritte come sono nelle vecchie tavolette:

1

Un fanciullino di pochi Anni si leva in sogno, e spenzolatosi fuori dalla finestra, con una sola mano s'attiene per non poco tempo alla sponda, sin che invocata in suo aiuto la S. Nunziata, vien soccorso, e non precipita.

2

La SS. Nunziata con prodigio difende un Carceriere in atto di esser strangolato da i suoi prigionieri. Lorenzo Mil.ni Soprastante P.G.R. a dì 9 Gennaio 1672.

3

Il Conte Luigi Ferdinando Marsili di Bologna nell'Anno 1683 Comandante alla difesa del fiume Rab, il dì 2 Luglio, dopo molte ferite, resta schiavo in mano de' Tartari; ma fatto voto alla SS.ma Nunziata di Firenze il 25 Marzo 1684 viene maravigliosamente liberato, e per riconoscimento di tal grazia offerisce in persona le catene di sua prigionia a questa SS.ma Immagine.

4

Gregorio Alberto Pannij di Vienna liberato per intercessione della SS.ma Nunziata dalla peste del 1680 campa di poi per grazia della medesima la vita nell'assedio di detta Città del 1683 e per grato riconoscimento viene in persona a offerire le annesse spoglie alla pietosa liberatrice 1685.

5

Giulio di Bastiano Gerbi da Castiglion Fiorentino, nel ritorno da Pisa fra Empoli e S. Romano, armato di spada e cavatina, cadde in una fossa profonda, restando sotto al cavallo, in sì gran pericolo invocando la SS. Nunziata, restò libero, 30 Aprile 1686.

6

Maria di Mariotto Migliorini da Puliga, per più mesi gravemente malata, partorisce un figlio morto, cavatole a forza di corpo, e per voto da lei fatto alla SS.ma Nunziata, torna il bambino a vivere, tanto che si battezza, e poi muore. 1687.

7

Nella Tavoletta originale v'è scritto solamente: P.G.R. In essa si rappresenta un Carrozzino rovesciato dentrovi alcuni Signori. Cioè. Un Cavalier fior.no precipita con suo sterzo a Cerbaia in Valdenza, per grazia della SS. Nunziata rimane illeso

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 49 - 50 Foto 051 - 052

Ricordo come il giorno 27 Marzo 1695 fu d'ordine del Ser.mo G. D. fatto prigioniero dalla guardia de Trabanti nell'uscir che faceva del Palazzo de Pitti il figliol maggiore del marchese Ruberto Pucci, e

fatto entrare in una carrozza di Corte a tal effetto approntata e condotto da i medesimi nel Castel di S. Gio: Battista per cause note al Ser.mo Padrone.

Bisdosso

A dì 3 Aprile 1695 giorno della Santissima Pasqua di Resurrezione dal Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° fu dichiarato per suo Guardaroba Maggiore il marchese Attilio Incontri.

Bisdosso

Ricordo come nella passata quadragesima furono nella nostra Città molti valorosi Predicatori, fra i più nominati furono un Padre Gesuita de Pallavicini milanese, Gobbo, in S. Lorenzo, et un Padre Domenicano detto il Casalino in Santa Felicita alla di cui audienza furono sempre gli Ser.mi Principi, cioè il Ser.mo Gran Duca, il Cardinale, Principe Ferdinando e Gio: Gastone, che veramente meritevolmente fu degno d'essere ascoltato da detti Principi mediante la sua immensa virtù et eloquentissimi Preti, che poichè oltre alli suddetti attrasse tutti gli eloquenti e più sollevati ingegni della nostra Città, e gli Ss.ri Giudici tanto della Ruota Criminale, e Civile non l'abbandonarono mai

Bisdosso

A dì 6 Aprile 1695 nella chiesa dello Spedale di S. Matteo fu esposto il cadavero di Giovanni Corbi Olandese morto in detto luogo d'età d'anni 24 questi era figliolo unico d'un Nobile Olandese, e ricco assai il quale si portò a Livorno in tempo che vi era il Ser.mo Gran Duca Cosimo 3°, et andato alla sua presenza fecegli noto com'era desideroso d'abiurare la religione eretica, et abbracciare la Cristiana, il che molto volentieri inteso da Sua Altezza Ser.ma fecegli apprestare tutto il bisognevole acciò adempisse il suo santo desiderio, e fattolo custodire conforme il suo decoro, al quale non fu mai nel tempo che visse bisognevole di cosa alcuna.

Bisdosso

A dì 7 Aprile 1695 il Ser.mo Granduca si portò a Pisa per assistere al general Capitolo de i Cavalieri di Santo Stefano.

Bisdosso

A dì 12 Aprile 1695 partì il Cavalier Salviati per alla volta di Livorno, per di costì imbarcare per farsi traghettare a Marsilia e di quivi girsene in Francia gentiluomo Residente appresso la Maestà di Luigi decimo quarto per il Ser.mo Gran Duca di Toscana Cosimo 3°.

Bisdosso

Sempre fu il Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° ottimo cattolico, o vero zelante dell'onore di Dio; Diligente veneratore delle Cose Sacre, e perciò possiamo asseverantemente credere che nella Ser.ma sua mente altro non scrutinasse, che i veri modi di sempre mai mostrare segni di buone operazioni, e che di ciò sia il Vero eccone un autentico rincontro, poichè non tantosto fece ritorno l' A. S. Ser.ma dalla Città di Pisa, nella quale erasi trasferito al Capitolo Generale, solito farsi dalla Religione de Cavalieri di Santo Stefano ogni 3 anni per assistere a quello come Gran Maestro, che fece intendere a tutta la sua Corte come haveva l' A. S. Ser.ma decretato volere assieme con il Ser.mo Principe Gio: Gastone portarsi alla Santa Casa dell'Oreto, a visitare, et adorare quel santuario, in cui fu dato principio all'opera della nostra Redenzione col mettere ... dell'Incarnazione del Verbo: e perciò ordinò che si aspettava, che prontamente apprestassero il bisognevole per un tanto viaggio, et egli fra tanto elesse quegli i quali volse che lo servissero in quello, e furono gli appresso:

Il S.r Marchese Cremente Vitelli suo primo Gentiluomo di Camera.

Il Sig.r Cavalier Commendator Narvais Spagnolo Scalco

Il Sig.r Cavalier Commendator Canigiani Cameriere

Il Sig.r Conte Francesco Montani Bolognese Cameriere

Il Sig.lr Abbate Quaratesi Segretario

Il Sig.r Caramelli Sotto Segretario

Per la Corte del Ser.mo Principe Gio: Gastone

Il Sig.r Piero Beringucci Maestro di Camera di S.A.

Il Sig.r Manfredi Macinghi Coppiere

Il Sig.r Commendator Ginori Scalco  
 Per il restante di tutto il servizio  
 Medico il Sig.r Bellini, sei Aiutanti di Camera del Ser.mo Gran Duca, che due de quali del Ser.mo Principe Gio: Gastone  
 Dispensier Maggiore il S.r Lorenzo Gualtieri  
 Maestro di Dispensa il Sig.r Ammannati  
 Bottigliere il S.r Arcangiolo Baldinnotti, et Aiuto Credenziere, Aiuto e due garzoni.  
 Speciale, il Sig.r Pier Filippo Buontempi  
 Guardaroba il S.r Macci  
 Furiere Monsù Luigi  
 Corriere Ferdinando Ciatti  
 Capo Mulattiere Lorenzo Barberini  
 Cristiano Giunti Capo Vetturino  
 Padre Confessore e Compagno  
 Il Padre Sotto Maggiore Giesuita, e Compagno, che assisti a i Santi Esercizi di santi' Ignazio, fatti dal Ser.mo Gran Duca, e Principe Gio: Gastone dentro la Santa Casa.  
 Francesco Macci Mozzo di Camera  
 Tredici lance spezzate cavate dalla sua Guardia a Cavallo armate di pistola, e pistone.  
 Quattro Staffieri del Ser.mo Gran Duca, e tre simili per i Gentiluomini del Ser.mo Principe Gio Gastone  
 Due cuochi, e due garzoni, et un servitore per il medico e per il Caramelli  
 Due cocchieri, e cavalcante, due garzoni di stalla, et un garzone del capo vetturino in tutto persone 75.  
 Recapiti per la Famiglia, et altri  
 N° 24 calessi, 4 barocci, 35 cavalli da sella, 6 para di stanghe, una lettiga per il Gran Duca, con 3 muli.  
 Una carrozza con muta a 8 cavalli  
 Provisioni a gl'appresso per le giornate  
 A credenzieri, nariglieri, quochi, staffieri, servitori de Gentiluomini, garzoni del capo vetturino, e cavalcante della carrozza per ogni giorno S. 2.13.4  
 Alli Ss.ri Lorenzo Gualtieri, Ammannati, Speciali e Furiere S. 4.13.4  
 Per ogni giorno.  
 Al primo cocchiere L.. 3.6.8 per ogni giorno  
 Ai due garzoni di stalla per ogni giorno L. 2  
 A un garzone di cucina per ogni giorno L. 1.6.8  
 Le fermate stabilite prima di partire  
 Da Firenze a desinare al Pian della Fonte Miglia 12  
 Dal Piano della Torre a dormire a Levane M. 14  
 Da Levane a desinare alla città d'Arezzo M. 16  
 Da Arezzo a dormire nella città di Cortona M. 15  
 Da Cortona a desinare a Torricella M. 14  
 Da Torricella a desinare a Perugia M. 14  
 Da perugia alla città di Sisi M. 8  
 Da Sisi a desinare a Seravalle M. 20  
 Da Serravalle a dormire a Tolentino M. 20  
 Da Tolentino a desinare a Macerata M. 14  
 Da Macerata alla santa Casa M. 10  
 Totale miglia 157  
 Bisdosso

A dì 20 Aprile 1695 giorno di mercoledì fu spedito il Bargello della Piazza di Firenze con n° 60 Sbirri, quali da lui divisi in più Quadriglie, sotto la condotta de i loro Capitani, o Tenenti per batter la strada dove dovevano passare l'A.S. Ser.ma rendendola sicura, non solo per l'A. Sua quanto per il di lui bagaglio. Stabilite perciò dal Ser.mo Gran Duca le suddette cose fece inoltre intendere il giorno della sua partenza, il quale volse, che fusse la mattina delli 23 detto, che a prima vista parve volesse il Cielo applaudire, e con serena fronte corteggiare la sua partenza, perché lasciassi vedere chiaro e bello più che mai si fusse scorto per il passato, ma non tantosto s'avvide dover restar privo

del Suo Sovrano Sig.re, che cominciò a lacrimare tramandando da gl'occhi suoi piccola pioggia su le ore dieci, e undici, mentre S. A. Ser.ma stava sentendo in Palazzo la Santa Messa, assieme con il Ser.mo Principe Gio. Gastone, cessata la suddetta pioggia, in circa all'ore 12 scesero l'Altezzze loro le scale di loro abitazione, e giunti montarono in carrozza, andarono, con tutta la nominata gente andarono alla Chiesa Metropolitana dove ricevuta dall'Arcivescovo Jacopo Morigia la Pastoral Benedizione, s'incamminarono poi alla Santissima Annunziata dove sentirono altra Messa, la qual finita ritornarono alla solita carrozza, anzi volsi dire un calesse volante nel quale vi era entrato all'escir della Santissima Annunziata essendo prima marciate avanti quattro corazze, e dietro queste il Sig.r Marchese Cremente Vitelli in un calesso a mantice, et appresso veniva in un calesso simile il Ser.mo Gio: Gastone, e poi S. A. Ser.ma, come ho detto, e dietro lui il resto delle corazze con il seguito di tutto il restante dell'accennate genti, Pigliando il cammino per alla volta di S. Piero, e poi per via della Fogna, da S.ta Croce, sul Ponte a Rubaconte, per il Renaio, e Borgo S. Niccolò giunto alla Porta, dove eravi un gran concorso di popolo, il quale da S.A. fu salutato con allegra festa, e poi proseguì il suo viaggio. L'istessa mattina Mosignor Arcivescovo aveva ordinato solenne processione con tutto il Clero andando a visitare S. Marco, e l'Annunziata per impetrare dalla Divina Bontà felice viaggio all'Altezza Sua Ser.ma si come ordinata haveva, che nelle Chiese, e Monasterij facessero diverse orazioni durante il viaggio si S.A. e dicessero gli sacerdoti alla Messa Deus refugium nostrum e Virtus, e che nella Metropolitana, come pure nella Collegiata di S. Lorenzo, et in tutte l'altre chiese ov'è solito recitarsi in coro il Divino Ofizio alla terminazione del quale dicessero dicessero Litanie della Santissima Vergine, alla fine delle quali l'Antifona Sutum presidium (Sub tuum praesidium ndr), l'orazione Concede, et in tal maniera volse sua Signoria Ill.ma che s'accompagnasse l' A.S. con le private e pubbliche orazioni in quel santo viaggio, e di ciò ne diede segno evidente la Parrocchiale chiesa di S. Tommaso in Mercato Vecchio, nella quale ogni sera facevasi un'ora d'orazion mentale, e durorono fino al ritorno del Ser.mo Padrone, si come fece la Confraternita dell'Alberto Nero posta nel Carmine la quale intraprese sonate l'ore 24, con Croce inalberata in mezzo a quattro torce, di visitare (in buon numero di fratelli vestiti con cappa il Santissimo del giro fino all'attual ritorno del Ser.mo Gran Duca.

Bisdosso

23 Aprile 1695 Sabato. Ricordo, come avendo il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo stabilito di fare il viaggio alla S. Casa di Loreto, col Ser.mo Principe Gio: Gastone, e destinato per la partenza il soprascritto giorno 23; la mattina di detto dì a ore 12 venne a visitare la SS.ma Nunziata, ascoltando la Messa nella santa Cappella; dopo la quale, i Novizzi, secondo il solito, ecitarono le Litanie della Madonna, con l'aggiunta dell'Itinerario. Terminate queste divozioni, partì S. A. S. prendendo il suo viaggio per la parte di Perugia, col felicissimo augurio fattole da' nostri Padri. Vedasi in Libreria tra' Manoscritti, il Ruolo de' Cortigiani, etc. e ordine del detto Viaggio.

L'istessa mattina a ore 15 fu fatta una Processione di tutto il Clero Secolare, ordinata con altre divozioni dall'Ill.mo Rev.mo MonSig.r Jacopantonio Morigia Arcivescovo di questa Città, con l'Editto stampato del seguente tenore

Avendo il nostro Ser.mo Granduca destinato di partire Sabato prossimo alla volta di Loreto per visitare, e adorare quel Santuario, in cui fu dato principio all'opera della nostra Redenzione col mistero ineffabile dell'Incarnazione del Verbo, ben conviene, che noi tutti accompagniamo l'Altezza Sua a questo divoto viaggio, colle nostre private, e pubbliche orazioni.

Che però d'ordine di Monsig. Ill.mo e Rev.mo Arcivescovo nostro s'intima a tutti i Sacerdoti, che ogni mattina, durante l'assenza di S. A. dichino nella Messa la Colletta: "Deus refugium nostrum, et virtus"; e che nella Metropolitana, come pure nella Collegiata di S. Lorenzo, e in tutte l'altrre Chiese, dove è solito recitarsi in Coro il Divino Ofizio, terminato il medesimo, si dichino le Litanie della Beatissima Vergine coll'Antifona "Sub tuum paesidium", e l'Orazione "Concede". L'istesso dovranno fare le Monache in quell'ora del giorno, che tornerà loro più comoda. Si farà anche la mattina del Sabato suddetto, se il tempo lo permetterà, una Processione, la quale partendo dalla Chiesa Metropolitana, e passando a quella di S. Marco, dovrà terminare a quella della Santissima Nunziata, dove Sua Signoria Ill.ma e Rev.ma dirà la Messa, e concederà la sua solita Indulgenza a quelli, che v'interranno. E tutto ciò a oggetto di render propizio il Cielo a' nostri voti, ad implorare a S. A. come pure a quelli, che lo seguiranno, prosperità di salute, felicità di viaggio, colla serenità del tempo, così nell'ordine, come nel ritorno: piena consolazione del suo spirito, e adempimento de' suoi piissimi desiderij, indirizzati alla maggior gloria di Dio e a beneficio del pubblico.



In occasione del sopraddeito viaggio, non mancò il nostro Rev.mo P.re Generale M.ro Gio: Francesco Maria Poggi Fiorentino d'esibire al Ser.mo Gran Duca i nostri Conventi, per dove fosse passato, per alloggiamento di S. A. la quale, tanto nell'andare, come nel ritorno, si degnò d'honorare il nostro Convento di Fuligno, standovi a dormire, e il dì seguente a pranzo, ammettendo anche alla sua tavola il detto P.re Generale; il quale, affine di servire S. A. s'era portato da Roma al detto Convento, in tutte le sue parti nobilmente addobbato per degno ricevimento di sì gran Principe, e della sua Corte, siccome distintamente si narra in una Lettera, che si conserva nell'armadio del nostro Archivio.

Nel ritorno poi di S. A. fu a riceverlo nel detto Convento il nostro Molto Rev.mo P.re Procurator Generale il P. M.ro Pier Antonio Rossi Fiorentino. Gradi sommamente S. A. gli ossequij de' nostri PP. Superiori sì ne' detti Conventi, e ritornando a Firenze, memore de' medesimi, dimostrò il gradimento, con replicare più volte a' PP. che lo ricevettero queste parole: Il vostro P. Generale ci ha fatti grandi honori in Fuligno, e in Passignano. Lode a Dio, e alla straordinaria diligenza e attenzione del prefato P. Generale.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 52 - 54 Foto 054 - 56

Il dì 24 Aprile 1695 Alzatasi l' A.S. S.a, e trovata già allestita tutta la Corte, udita la Santa Messa, si partì da Levane, et incamminatosi verso Arezzo, ove giunse a mezzo giorno, fu incontrato dal Commissario e ministri maggiori di detta Città, con il seguito di tutta la Nobiltà, Cittadinanza, e Plebe, con dimostrazione di giubbilo universale dove desinato nel Palazzo del Commissario, e dopo breve riposo proseguì il viaggio per esser la sera a Cortona, che avanti il suo arrivo fu incontrato otto miglia lontano dalla detta Città dalle Corazze, et i Gentiluomini l'aspettarono alla Madonna degl'Angioli due miglia e ½ lontana dalla Città, dove andò nel Palazzo del Commissario, e cenò solo in camera, et il S.r Principe Gio: Gastone restò a cena con il Commissario, e Gentiluomini. La mattina de 25 avanti che l'A. Sua si partissi, fu esposto il Santissimo Sacramento nella chiesa cattedrale, la quale secondo il suo solito vi fu a fare orazione, e di poi si portò a venerare il corpo di S.ta Margherita, e di poi riprese il cammino alla volta della Torricella (in quel poco di tempo che S.A. stette in Cortona gli portò avanti un huomo annoso di età d'anni 115 domandandogli per il rimanente del suo vivere sussidio caritativo il quale dal Gran Duca fu accolto benignamente, promettendogliene al suo ritorno) dove ebbe all'Incontro il S.r Governatore di Perugia il quale complimentò con S.A. Ser.ma d'ordine Santissimo, e quando l'A.S. fu a Tavola, il detto S.r Governatoree havendo presa licenza, ritornò a Perugia: Doppo havere il Gran Duca preso piccolo riposo, di nuovo si pose in viaggio per esser la sera in Perugia, essendo stato incontrato avanti il suo arrivo dal predetto Sig.r Commissario, et il Vescovo con quattro mute, et arrivato nella Città andò a smontare in casa il S.r Marchese Coppola, dove S.A. stette in anticamera, con tutti quei Signori quasi un ora, e di poi si ritirò in camera dove l'A.S. cenò sola, essendo restato il Ser.mo Principe Gio: Gastone, con tutta quella nobile assemblea assieme con il predetto Sig.r Marchese Coppola con il quale S.A. cenò. Non affrettò S.A. Ser.ma la mattina de 26 la sua partenza da quella città, per porgere con la sua solita pietà (con tutto ciò non fusse ne suoi Stati) ascoltare i supplicanti, che alla sua audienza si portarono, et ad accogliere quella numerosa Nobiltà, che affollata correva a tributargli ossequiosa la sua devozione e servitù. Di poi viste le cose più cospicue di quella città, e visitata la Madonna degl'Angioli, ordinò la partenza per verso la città di Sisi, dove con placido cammino giunto, circa l'ore 17 andò a smontare al Convento de Padri Minori Conventuali di S. Francesco, dove alla porta della chiesa loro, eranovi concorsi molti de principali Padri, e numerosa nobiltà di quel luogo. Alla comparsa del Ser.mo Gran Duca fu dato nelle campane e nell'entrar della chiesa, snodarono i Musici la lingua prorompendo in armoniosa voce applaudendo la venuta dell'A. S. Ser.ma, quale portatasi secondo il Suo Santo Costume, con profonda umiltà, e santissimo zelo, a piedi dell'Altar Maggiore prostrato su la nuda terra, e venerò quel Santo Patriarca, e doppo d'alquanta orazione si ritirò agl'appartamenti, che approntati furono per il servizio suo Ser.mo detti del Papa, ove prese piccolo riposo di poi portossi in anticamera dove comodamente ebbero agio di rivedere S.A. quella numerosa comitiva, che corteggiato l'avevano, e cortesemente ringraziata, con licenar ciascuno, essendo già stato approntato il desinare, dove S.A. postasi a tavola con 8 Cavalieri, et il Marchese Spada qual'era giunto da Spoleti per reverire l'A.S.a finito il pranzo il Gran Duca andò a riposare, dopo del quale assistè al Vespro, quale fu cantato da i Musici solennemente, che finito calò S.A. dalla ringhiera, corrispondente dalla chiesa alla sua camera di nuovo avanti il Serafico S. Francesco, e genuflesso avanti di quello su la nuda terra, orò per breve spazio, di quivi alzatosi si portò alla Sagrestia, ove si conservavano numerose reliquie, e

fra esse il santo Velo di Maria Vergine, che nello scoprire di quello fu cantato assai graziosamente, in onore di essa un bellissimo madrigale. Fu da quei Padri conforme l'ordine avuto dal Sommo Pontefice Innocenzio 12 regalata l'A.S.a di una di quelle singolari reliquie, consistente in una scatola mirabilmente lavorata, con l'autentica di Mons.r Arcivescovo di quella città, la qual reliquia fu sommamente gradita dal Gran Duca, che per attestare la devozione, che l'A.S.a ne professava a quel gran Santo, corrispose con il far donativo alla Sagrestia d'un paramento intero di teletta d'argento tinto in chermisi da Messa Cantata consistente in Pianeta, tonacelle, piviale, sopracalice, e borsa. Finita poi tal funzione si riportò di nuovo S.A. al suo appartamento accompagnata dalla solita comitiva dei Padri, Nobiltà e Cittadini, et sull'imbrunir della sera diede udienza a Mons.r Vescovo privatamente in abito corto conforme il concordato. La mattina poi de 27 calò S.A. in chiesa nell'ora della prima messa, e sentita ancora la seconda, con una grandissima, e devota attenzione, accompagnata da una vivacissima esemplarità, che mosse a compunzione chiunque ebbe in sorte esserne spettatore. Indi poi si ritirò alle sue stanze per proseguire con maggior quiete le sue dovozioni, quali terminate assistè poi a tutta la solenne messa la quale fu cantata da i Musici, che terminata che ella fu, calò S.A. dalla ringhiera in chiesa ad udire un'altra messa, per dar tempo all'ora del desinare si portò a vedere le cose più recondite di quel sacro convento, e sempre discorrendo, con una familiarità, e gentilezza, come se fusse stato un semplice titolato.

Il giorno l'A.S.a ascoltò il Vespro pure cantato in musica, doppo il quale passò alla chiesa di santa Chiara andandovi appiede in mezzo a due di quei Padri, cioè il Padre Custode, e del Padre Maestro Rivortorto accompagnata poi dal seguito di numerosa Nobiltà. Giunta S.A. alla detta chiesa, orò quivi per breve spazio, e di poi andò al convento dove quelle reverende madri gli mostrarono molte reliquie delle quali ne donarono a S.A. alcune, alle quali diede per carità Talleri 150 compassionando estremamente la povertà loro, e sul tardi ritornò alla sua abitazione.

La mattina de 28 calò per tempo in chiesa dove S.A. Ser.ma si cibò del Sacro Santo Cibo Eucaristico, prendendolo per mano d'uno di quei buon Padri, et udita poi la seconda messa si trasferì in calesso alla chiesa di S. Damiano, ove udita un'altra messa, lasciò a quei Padri 200 Talleri. Ritornatosene poi al sacro convento in tempo che in chiesa cantavasi la messa alla quale assistè. Che poi terminata andò S.A. a tavola, con intenzione, che doppo haver mangiato partire per Fuligno. Riposato che si fu tornò di nuovo a venerare il Santo Patriarca, e lasciò a quei Padri 300 Talleri, ringraziandoli con tal espressioni, che diede a vedere un chiaro attestato, che partiva non men soddisfatto, che edificato. Montato in sedia s'incamminò verso Rivortorto, distante a quel luogo due miglia. Primo convento ove S. Francesco cominciò a fondar il suo Ordine, dove fu tosto precorso dal Padre Maestro Angeli per ricevere anco S.A. colà con quell'atto di reverenza, e d'ossequio dovuto ad un tanto Sovrano. Eravisi portato quivi da Roma il Padre Generale per esser pronto a ricever l'A.S., ma avendola attesa qualche giorno, gli convenne ritornarsene, senza potere adempire il suo buon desiderio di servire personalmente l' A.S.a, con lasciarli una figliolanza della sua Religione, formata con lettere d'oro in cartapecora finissima, ornata con l'Arme del Santo Padre, di S. Antonio, e di S.A. Ser.ma, la quale dal Padre Custode, di che S.A. ne ringraziò con lettere il Padre Generale, e loro Em.mo Protettore Cardinale Colloredo. Supplicò poi il predetto Padre Custode S.A. che nel suo ritorno dall'Oreto, volesse decorare di nuovo con la Sua Ser.ma presenza quel Santuario, la quale promise farlo, con udirvi almeno la messa di passaggio. Partì insomma lasciando non men confusa, che edificata quella nobiltà del suo buon esempio, e contenti i PP. Per la satisfazione mostrata, e consolati i poveri con lasciar 20 Talleri nelle mani del predetto Padre Custode, et ad un cittadino assai vecchio, che servito haveva il Ser.mo suo Padre Gran Duca Ferdinando Secondo, et essendo nella sua avanzata età caduto in bassa fortuna fece donativo di 100 Talleri.

Fermatosi per tanto un poco a Rivortorto, e stante l'avviso avuto, che la Duchessa di Modena comminava con celerità, di quello non era precorsa la fama. Riprese S.A. il viaggio per Fuligno dove giunse assai di buon'ora, et andò ad alloggiare al convento de' PP. De Servi dove fu a ricever S.A. Ser.ma il Padre Generale Poggi di quella Religione, il quale si era partito di Roma a posta per tal effetto. La mattina del 29 detto S.A.S. allestì a buonissim'ora, per portarsi a Monte Falco bramoso di vedere, e venerare il Corpo della Beata Chiara reliquia invero mirabilissima, essendo più 400 anni, che intatto si conservava, assegno che ogn'anno per la festa di S. Giovanni la spogliano di tutti gli abiti, e la rivestono di nuovi, quivi ascoltò S.A. la messa detta all'altare della Beata, poi entrò in convento a vedere il suo Corpo, cosa invero portentosa per haver nel suo cuore distintamente impresso in rilievo tutti gl'instrumenti della Passione del Nostro Redentore. Di poi andò S.A. ad

un'altra chiesa poco distante, ove si vedono due altri Corpi di Beate Compagne della suddetta Beata.

Vidde si quivi ancora il cadavere d'un Pellegrino Spagnolo, che sono 200 che passò di quel luogo, si comunicò in quella chiesa, e subito spirò, onde fu sotterrato con gl'altri cadaveri, e dopo 70 anni, nel votare le sepolture, fu trovato incorrotto fu levato di quel luogo trovato di nuovo nella medesima forma, et adesso lo tengono in aria, alla polvere, ch'è più di 50 anni, e pure si mantiene inleso ad onta del tempo. Quei padri fra gl'altri miracoli che di esso continuo, uno si è, che da 4 mesi in qua li nascono i capelli, non si può venerare perché è incognito il suo nome. Il Ser.mo Gran Duca con il Ser.mo Principe Gio: Gastone lo toccarono, et asserirono esser capelli. La positura del quale è strana, e straordinaria perché sta a sedere, e tiene il capo appoggiato al braccio sinistro, et il destro se gl'alza come che se fusse morto allora.

Finita la messa rimontò S.A. in calesso, e ritornò a Fuligno andando ad alloggiare nel convento de PP. Agostiniani, nella chiesa de quali si conserva la preziosa reliquia delle braccia di S. Nicola, le quali miracolosamente del continuo gemono. Nel qual luogo non si poté star agiatamente, mediante la mendicità di quei Padri. La mattina de 30 levatasi S.A. per tempo, e con somma edificazione di tutti fece le sue devozioni, e quelle compite, et udita la messa, andò qualche poco divertendosi in veder le cose più cospicue, ove in quell'istesso tempo fu l'A.S.a da quei Sacerdoti favorita, d'ordine Santissimo d'un taffetà inzuppato nel liquore di S. Niccola, reliquia quanto celebre, et insigne, ranto più stata desiderata da S.A. da molti anni in qua, senza mai potuto haver grazia d'ottenerla, essendogli stata dal popolo negata, ma il Sommo Pontefice havendo fatto riflessione alla bontà immensa, et al suo buon esempio, si compiacque che ne fusse graziato, e per esser anco da per se stesso andato a prenderlo. E' certo che fu favore segnalatissimo mentre l'istesso Re di Francia ne haveva più volte fatta istanza a quella città, ma sempre in vano, e non vi fu mai modo l'accordarlo. In ordine a che corrispose il Ser.mo Gran Duca a tutti con singolar cortesia, poi che alla chiesa lassò 400 Doble di Spagna effettive al convento 200 Talleri al Magistrato, o sia Consiglio per il Decreto formato a suo favore esibì ogni sua possa, con le più vive espressioni che dimostrar potesse un Principe di sì Sovrano potere, facendo prendere in nota il Nome, e Cognome di tutti, per potere in ogni occorrenza valersene. Pensò poi S.A. nel suo ritorno spedire il Marchese Clemente Vitelli a Roma acciò ringraziasse Papa Innocenzio 12 degl'onori ricevuti, e per allora lo fece per corriere espresso.

Doppo desinare partì il Padron Ser.mo per Seravalle dove stette con tutta la Corte ottimamente stante l'haver Monsig.r Cellesi Governatore di Camerino fattogli approntare un assai ben comodo, e buon palazzetto. La mattina poi del primo di Calen di Maggio giorno di Domenica udita, che ebbe il Gran Duca la S.ta Messa fece di quivi partenza portandosi adirittura a Valimaria, il giorno, doppo alquanto di riposo ritornò in viaggio per essere a dormire in Macerata nel convento de PP. Giesuiti dove S.A. Ser.ma e tutta la sua Corte stette benissimo. La mattina de due detto doppo sentita la Santa Messa (havendo havuto notizia, che la Duchessa di Modena fusse tuttavia nell'Oreto) passò tutta quella mattina in corrispondere benignamente a chi cortesemente lo venne a ossequiare fino all'ora del desinare. Il giorno doppo preso breve riposo ordinò l'A.S. la Sedia Scoperta nella quale collocatovisi riprese il cammino verso la santa Casa, e giunta che fu vicino a Recanati vidde S.A. venirgli incontro a buon trotto una carrozza, nella quale eravi Mons.r Vescovo Gherardi, Gualtieri Governatore, Mons. Salviati, quali subito che vicini furono a S.A. smontarono da quella, et inchinatala facendo breve complimento con S.A. li lasciarono proseguire il suo santo viaggio, e rimontati ancor essi nella loro carrozza lo passarono per potere adempire con esso al tempo proporzionato le loro parti, nella Santa Casa.

Uscita S.A. di Recanati, e doppo haver fatto qualche poco di cammino si scoprì la santa Casa, la qual vista recò ne quori di ciascheduno un sommo giubbilo, et una grandissima tenerezza dove S.A. Ser.ma con tutto il suo numeroso seguito misse piedi a terra, e genuflessi salutarono la Beatissima Vergine con recitar devotamente le Tanie, quali furono intonate dal S.r Canonico Quaratesi, e Caramelli, le quali terminate, rimontò l'A.S.a in seggiola seguitò il cammino fino all'Oreto.

Resesi veramente curiosa, e grata la comparsa che fece l'A.s nell'Oreto poi che era preceduta dalle solite quattro Corazze dietro queste il Marchese Vitelli, e dietro ad esso il Principe Gio: Gastone ambi in calessi distinti seguendo poi quello dove si ritrovava il Ser.mo Gran Duca, circondato da i lacchè, Guardie a cavallo, con il seguito di 48 calessi di modo che occupata tenevano tutta la contrada di Monte Reale, et l'entrata nell'Oreto fu circa a l'ore 22, che senza metter tempo in mezzo portossi a venerare quel santuario, alla di cui porta ritrovò ad accoglierlo gli di sopra denominati Prelati con tutto quel Capitolo e Clero in abito di cerimonia, a i quali corrispose con la sua solita

umiltà, e gentilezza. Portossi subito a fare orazione all'altare del Santissimo, ove in quell'istante fu cantato un Mottetto, qual finito andò a genuflettersi al luogo ove è il santo Cammino, che subito intonate Litanie, vi si trattenne fino alla terminazione di esse, dove poi fu accompagnato alli appartamenti stategli preparati dal Collegio de PP. Penitenzieri dove mostrò fussero di sua soddisfazione, et il simile fece il Ser.mo Principe Gio: Gastone. Appena il Ser.mo Gran Duca ebbe visto l'appartamento suo che tornò di nuovo al santuario a far orazione, quale terminata che si restituì alle sue stanze, ch'erano nella parte superiore del Palazzo del Governatore, ove ricevuti i complimenti dalli sopra accennati Prelati, e dai molti altri Cavalieri e Nobiltà venuta ad inchinar S.A.S.a uscì poi nell'anticamera rendendo grazie a tutti gli accennati prelati con pregargli, a non prendersi maggior incomodo particolarmente in quell'Abito, e si ritirò in camera. Di lì a poco comparve il Canonico Maestro di Casa de i Ministri della S.ta Casa a nome de quali presentò S.A., qual Canonico fu dal Gran Duca accolto con contrasegni di stima e di gratitudine particolare al quale donò un Diamante legato in anello di valore di Doble 70 et a gli homini che portarono detto regalo ch'erano in N° di 70 donò Doble 100 e fu l'appresso

Un bacile di cedri canditi, altro di conchiglie ripiene di pistacchi e pasta

Arance di Porto Gallo candite

Altro baciule di torte di lattughe

Altro di biscottini di savoia

Altro di fette di canditi

In altro 80 panetti di burro

Altro di finocchi canditi

Altro con 10 simili ma variati

Altro di spiuma di cioccholata

Altro di pere fiorentine

Altro di mandorle alla Piana color di cannella

Altro con mele di varia sorte

Altro di fichi brogiotti freschi

Altro di pistacchi stretti

Altro di razzeruole fresche

Altro di scatole di moscardini

Altro dentrovi 30 mazzi sparagi gentili

Altro di mustaccioli con fiori di rilievo di zucchero

Altro con 6 bariletti olive d'Ascoli

Altro di carciofi

Altro di mele fresche

Altro di fichi freschi

Altro di prugnoli freschi

Altro d'anici confetti

In altro 60 scatole cotognati

Altro con 12 scatole di sorbetto di lb. 2 1/2 con l'Arme di S.A.S.

Altro entrovi 2 lepre

Una stanga con 6 capretti vivi

N° 30 para di di capponi in due stanghe

Né 40 para pollastri

N° 40 paia di piccioni di colombaia vivi

Entro una gabbia 40 quaglie vive

N° 40 paia piccioni da ghianda in una gabbia, 8 para simili vivi

Un bacile entrovi 40 quaglie morte

Un castrato vivo

Una vitella mongana viva

Un bacile con mortadella

Uno storione con 400 ballati

Un bacile con 300 ostriche

N° 4 pietre di ballati sopra d'una barella

Una conca d'aringhe granchi e paceri vivi

N° 60 fiaschi di vino prezioso

Una soma di neve

In tanto il Ser.mo Principe Gio: Gastone veduto il quartiere stato assegnato al S.r Don Giovanni de Dios Spagnolo, e scalco del ser.mo Gran Duca se ne invaghì, assegno che volle ivi fermarsi convenendo al detto S.re salire all'ultimo piano.

Il dì 3 Maggio il Ser.mo Gran Duca andò in chiesa, essendo la festa di santa Croce a ora di tgerza servito da tutta la Nobiltà a fare le sue devozioni, et orazioni avanti l'eucaristico Sig.re che stava esposto nel luogo del santo Cammino, ove per un'ora dimorvvi, di poi ch'ebbe terminata tal funzione si trasferì alla visita di quel gran Tesoro, ove lodò molti di quei preziosi doni prendendone molti in mano per poter meglio goder sotto l'occhi della vaghezza di quelli, partito di quivi fu alla Spezzeria nella quale vi trovò tutti gli vasi dipinti di Raffael d'Urbino, et avanti l'arrivo di S.A.S.ma (puntini di sospensione nel testo) detto giorno giunse per le poste in Loreto il S.r Abbate Razzano mandato dall'Ecc.mo Don Livio Odescalchi per far vedere a S.A. il Cuore della sant.ma memoria di Papa Innocenzio Xi con tre pietre tutte ben chiuse in una scatola coperta con cotone per soddisfare all'ardentissimo desiderio che ne haveva l'A.S.S.a, et il S.r Gualberti fece presentare alòl'A.S.a una cassetta lavorata con grand'artefizio d'argento piena di varie Devozioni di valuta di 100 Doble per essrvi medaglie d'oro di filungranna, e cavalieri d'agata lavorati con sommo studio, et il maestro di casa che le portò ebbe un regalo d'un anello entrovvi un Diamante di valsuta di Doble quindici.

Il Conte Nappi mandò pure a regalare a S.A. 20 grossi barili pieni di commestibili, a portatori de quali fu dato di mancia S. 25, con pari sentimento ancora il S.r Cavalier Cento Fiorini da Recanati mandò parimente diverse robbe di considerazione con buon numero di persone, che pure anco queste ne riportarono buona mancia. Venuta l'ora del desinare S.A. si pose a mensa con tenerci come sempre ha fatto varij soggetti sedendo sempre nel 3-, o 4. Luogo passandosela poi la sera con una sola tazza di brodo.

Il giorno dava udienza a tutti con particolare satisfazione e contentezza di chi gliela chiedeva, la qual poi finita calò in chiesa ove al suo solito fatta orazione che terminata si portò a spasso fino a Capo di Monte Reale, servito sempre da numeroso corteggio di Nobili d'indi in poi tornatosene al Santuario, e porte le preci, e sentite le Litanie con l'Antifona Regina Celi salì la scaletta fatta fabbricare a posta coperta di velluto cremisi per veder più da presso la santa Immagine, come le cose maravigliose di che è adornata ritirandosene poi a i suoi appartamenti a riposo.

Il dì 4 la mattina arrivò Monsig.r Sforza Governatore d'Ancona per reverire S.A. da cui restò con somma benignità accolto, si come fece a i mandati dell'em.e Cardinali Conti, Pallavicino e Petrucci, che a nome de quali reverirono l'A.S., vi spedirono ancora gli Ss.ri Abbate Molara, Razzanti, et il Sig.r Nunzio Sinibaldi, impegnando tutto il restante di quella mattina in dare a tutti benigna audienza che ve ne furono molti, la quale finita portossi alle sue solite orazioni avanti il Santuario e di poi se ne andò in compagnia di più Signori a mensa. Il giorno doppo preso un poco di riposo portossi alla volta della chiesa ad adorare (ove costumò sempre d'andare due volte il giorno) con il solito numeroso corteggio, divertendosi poi con fare un breve giro doppo il quale si rostitù ai suoi appartamenti, dove arrivato si voltò con ilarità di faccia disse a tutta quella nobil comitiva che l'haveva corteggiato

SS.ri con le ringrazio sommamente della bontà che hanno havuto di favorirmi in questi giorni, pressandogli a non volere prendere maggiori incomodi per tutto il tempo che io sono a dimorare in questo Santo Luogo, e di poi ordinò l'A.S.ma alli SS.ri Commendatori Cortigiani, e Conte Montani, dovessero la mattina seguente portarsi a rendere i complimenti a gli Em.mi Cardinali.

Il dì 5 Maggio giorno di giovedì da mattina, compite S.A. tutte le sue consuete devozioni con esemplarissima attenzione intraprese gli esercizi di S. Ignazio, che durarono giorni 8. Il simile fece il Ser.mo Principe Gio: Gastone, con haver lasciato in piena libertà tutti gl'altri di Corte di farli loro ancora nel modo, e secondo gli dettava la devozione loro, e gli havebbe permesso il tempo, e le loro incumbenze.

In tal forma, si seguì a stare tutto il 13 corrente festa dell'Ascensione del S.re la sera della quale terminò S.A. i suoi esercizi, et il dì 14 consumò S.A. tutto quel giorno in dare audienza a chi la domandava, non lasciando però d'andare due volte il giorno a fare orazione al Santo Sacratio, e compiere con che occorreva per far partenza di levata la mattina seguente come fece.

Il dì 15 Maggio giorno di Domenica da mattina doppo haver porte con la sua grand'esemplarità e devozione le solite preghiere a quella Santa Immagine, e lasciatovi (doppo haver concesse più grazie, cioè di rimetter banditi, e condonate altre pene criminali secondo n'era stato supplicato) una non men generosa, che pietosa elemosina ascendente al valore di Doble effettive di Spagna 9000. Servito poi da tutti quei Signori fino al montare in sedia, e da molti altri ancora accomiatandosi, non senza molti reiterati applausi, et acclamazioni di tutto quel popolo, che fino

agl'ultimi periodi di sua partenza, anzi fino (come tant'aquile, che fissono l'occhio nel sole) veder lo poterono, l'accompagnarono con segni di gratitudine, e di benevolenza.

Riprese S.A. il medesimo viaggio che fatto haveva nell'andare con ritrovarsi alli soliti posti, et entrato nel Suo Stato Ser.mo trovò alli posti deputati le milizie repartite luogo per luogo, e giunta S.A. a Perugia, di quivi spedì a Roma il Marchese Clemente Vitelli a Roma alla Santità d'Innocenzio 12 per renderli in nome sue grazie delli favori ricevuti per li suoi Stati, la partenza del quale seguì un'ora avanti la partenza dell'A.S.S.ma, la quale giunse il dì 20 detto a desinare al Pian della Fonte, servendosi nel suo ritorno per l'ultima posta quel luogo, che nella partenza fu la prima.

Qui l'A.S. dimostrò la sua real generosità con tutti, riconoscendoli secondo la lor propria condizione, sì di medaglie d'oro, e d'argento e fino gli stessi vetturini, et in specie quello il quale ebbe in sorte essere alla guida del suo bilancino quale premiò più d'ogn'altro di sua condizione donandoli 40 Talleri, et in oltre alle medaglie d'oro, e d'argento, consolò sua moglie, e figli, in riguardo del buon servizio prestatoli in tutto quel viaggio.

Il dì 20 detto perventuo l'avviso al Ser.mo Gran Principe del felice ritorno del Ser.mo Padre, e Fratello, ne fu subito con il Ser.mo Cardinale Zio, i quali speditamente diedero gl'ordini necessarij, e proporzionati per applaudire l'ingresso loro nella Città, si come fecero approntare tutta la Corte per andare all'incontro, come fecero, et andati in carrozza fuori della Porta a S. Niccolò distante alla Città circa un miglio, in una villa, che già fu del Marchese del Bufalo, in oggi del Marchese Niccolini luogo detto il Bandino, quivi gli attesero con il seguito di numerosa Nobiltà ciascuno nella lor carrozza facendo ala per la strada in modo ben disposto, in forma che li predetti Principi potevano andare e tornare comodamente per il mezzo di esse. Havendo come ho già detto ordinato ciascuna delle cose necessarie, come gli Musici alla Santissima Annunziata stavano in ordine Musici per cantare il Te Deum, il qual princippiarono all'arrivo loro, essendo di già stati a S.ta Maria Maddalena de Pazzi, et quei PP. Mostrarono sommo contento con una luminaria al meglio fatta, che gli permesse la strettezza del tempo; Visitata ch'ebbero la Sant.ma Annunziata, se ne andarono a S. Marco, e di quivi a S. Spirito ove stata esposto il Santissimo delle 40 Ore. Fatto alquanto orazione si partirono, et andati al Palazzo Ser.mo nell'ingresso del quale la fortezza di Belvedere fece un grandissimo sparo di mortaletti e pezzi di cannone, in quella guisa appunto che fatto fatto il Castel S. Gio: Batista all'entrar che fecero l'Altezze loro dentro la Porta della Città, che fu a ore 23, e durò quasi fino a ½ ora di notte e poi lasciò il luogo alla fortezza suddetta la quale ancor essa si fe sentire fino a sonato l'un ora e un quarto.

Nel tempo che l'Altezze loro escirono dal sacro Tempio di S. Spirito vi entrò la Confraternita dell'Alberto Nero (che compita l'intrapresa devozione d'andare ogni sera processionalmente con Croce inalberata et in maggior numero che poterono a visitare il santissimo delle 40 in quelle chiese ov'era esposto) cantarono il Te Deum in musica accompagnato da buona melodia di strumenti, e ciò fecero in rendimento di grazie al Signore d'averci reso gli nostri Ser.mi Principi sani e salvi da ogni sorte di noia in così santo e devoto viaggio.

Il dì 21 detto ritornò di Roma il Marchese Clemente Vitelli nella Corte con l'avviso del godimento sentito da Sua Santità e da tutta la Corte di Roma, della pia e santa esemplarità delli Ser.mi Principi dimostrata nella santa Casa dell'Oreto. Mons.r Morigia Arcivescovo non men pio che devoto volle ancor esso dimostrare il gaudio grande che sentito haveva del felice ritorno delli Ser.mi Principi, ordinando perciò, che per 3 giorni continovi da principiarsi il dì 26 si dicesse nella messa, e ne i cori, di claustrali, che secolari l'orazione Pro Gratiarum Actione, si come universalmente è stata la grazia, tale ancora fussero le preci, e di poi il dì 28 detto fu fatta solenne processione dal Clero alle due chiese Annunziata et a S.ta Maria Maddalena de Pazzi, e poi nel ritorno Sua Signoria Ill.ma diede la pastoral sua benedizione.

Bisdosso

20 Maggio 1695 Venerdì. Ricordo come in questo giorno a ore 23 ritornò di Loreto in questa Città di Firenze, il Ser.mo Gran Duca col Ser.mo Principe Gio. Gastone, salutato nell'ingresso della Città con lo sparo del Cannone. I Ser.mi Principi Cardinal Francesco Maria, e Ferdinando, andarono sino a Ripoli fuor della Porta a S. Niccolò a incontrare S.A.S., e prima d'andare a Palazzo, vennero tutte insieme l'Altezze loro a questa nostra Chiesa, la quale a tal effetto era tutta illuminata, come si suole per la Festa del SS.mo Natale. Fu quivi cantato solennemente il "Te Deum laudamus" da più Cori di Musici su gli Organi e Ringhiere, ordinato dal Ser.mo Principe Ferdinando, benché i PP. per dovuto rendimento di grazie a S.D.M. del prospero viaggio di S.A.S. havessero deliberato di farlo essi cantare in questa occasione, quando però fosse piaciuto alla medesima S.A. siccome havevano

adornata la Chiesa, e illuminata come sopra. Fu ricevuta in Chiesa S.A.S. col suono della campana, che non cessò fino alla partenza della medesima. La funzione, nella Cappella della SS.ma Nunziata, presenti quivi le Ser.me Altezze, fu celebrata dal Molto R.do P.re M.ro Gregorio Luigi Tonelli fiorentino Provinciale di Toscana, vestito di Piviale bianco, e assistito da quattro Ministri con la Cotta. Finito il "Te Deum" fu detto da 2 Cantori il V. "Benedicamus Patrem etc." e dal sacerdote "Dominus vobiscum", con l'Orazioni, "Deus cuius misericordiae": "Gratiam tuam", della Madonna: et "Quaeremus omnipotens Deus, ut famulus tuos Cosmus etc." per il Gran Duca: "Per Christum etc." Con che terminò la funzione, alla quale concorse tutta la Città e partirono le Ser.me Altezze.

Finalmente, il dì 28 del cadente, Sabato, a ore 21 fu fatta una Processione del Clero Secolare, ordinata dal sopranominato MonSig.r Arcivescovo, la quale venne a questa nostra Chiesa, cantando alla Cappella della SS.ma Nunziata l'Antifona "Sancta Maria", e Orazione "Concede", detta da un Canonico. Fu intimata la detta Processione, con altre divozioni da farsi, per mezzo d'un foglio stampato del seguente tenore.

Essendo piaciuto alla Divina Clemenza di favorire le nostre preghiere, con prosperare il divoto viaggio del nostro Ser.mo Granduca alla S. Casa di Loreto, come pure il soggiorno fatto colà da S.A., ed il ritorno della medesima a questa sua Capitale, corre perciò un obbligo molto preciso a noi tutti cotanto interessati nel bene d'un Principe così pio, e così amabile, dalla cui salute, e conservazione dipende la felicità de' suoi Stati, di porgerne alla Divina Maestà un'umile, e ben particolare rendimento di grazie. A questo effetto adunque, per ordine di Monsig. Ill.mo, e Rev.mo Arcivescovo nostro, nella Metropolitana, e nella Collegiata di S. Lorenzo, e in tutte l'altre Chiese, dove si ufizia collegialmente, la mattina di Giovedì prossimo, che satà il dì 26 del corrente, (Maggio) detta l'ora di Terza, si canterà l'Inno "Te Deum laudamus", con soggiungere l'orazione "Deus cuius misericordiae". L'istesso dovranno fare ancora le Monache ne' loro Cori rispettivamente. S'intima altresì a tutti li Sacerdoti, che per tre mattine successivamente, cominciando il Giovedì suddetto, dichino nella Messa la Colletta "Pro gratiarum actione" Il terzo giorno poi, che sarà appunto il Sabato, finito il Vespro, si farà una Processione. la quale partendo dalla Metropolitana, si porterà alla Chiesa della SS. Nunziata, ed a quella di S. Maria Maddalena de' Pazzi, con terminare alla Metropolitana medesima, dove Sua Sig.ria Ill.ma e R.ma darà la benedizione, e concederà la sua solita Indulgenza a quelli, che con veri sentimenti di cristiana pietà, come tutti sono esortati a fare, interverranno alla suddetta processione. E queste devozioni saranno indirizzate, non solo a rendere al Datore di ogni bene un tributo della nostra divota riconoscenza per le grazie ricevute; ma ancora ad implorare dalla sua infinita bontà nuovi aiuti, e benefizi, secondo i presenti bisogni così nostri particolari, come universali, e comuni di tutta la Cristianità

ASF I CRS GF 119 56 Pag. 54 - 56 Foto 056 - 058

A dì 25 Maggio 1695 a ore due di notte nella città di Pisa morì il Conte Senatore Guido della Gherardesca Commissario in detta città per S.A. Ser.ma, e la mattina del 27 detto se ne sentì l'avviso per staffetta in Firenze.

Bisdosso

A dì 30 Maggio 1695 morì il Conte Albergati Bolognese Furiere Maggiore del Ser.mo Gran Duca Cosiimo 3°, e la mattina de 31 detto fu esposto entro una cassa il suo cadavero nella chiesa di santa Felicita sopra eminente catafalco, sopra del quale ardevano gran quantità di lumi, et alle cantonate del quale ardevano quattro candelabri.

Bisdosso

A dì 16 Giugno 1695 a ore 14 <sup>3</sup>/<sub>4</sub> andò il bando di doversi scoprire l'immagine del Crocifisso delle Monache di S. Jacopo in via Ghibellina, dove andò le solite processioni, e gli 8 Magistrati a pregare Sua Divina Maestà per la serenità dell'aria, e cessazione della pioggia.

Bisdosso

Ricordo come il dì 24 Giugno 1695 corse il solito palio, e si fecero le solite feste in piazza, e la Corte lasciò totalmente il bruno havendolo portato mesi sedici, che a i trabanti gli cascava di dosso.

Bisdosso

La notte del 28 Giugno 1695 nella via de Giudei un Cavaliere della Ser.ma Sposa ammazzò Benedetto Mazzoni figliolo d'un ortolano di Legnaia dissesi in scambio.

Bisdosso

Ricordo come nel dì primo di Luglio 1695 su l'ore 22 ½ il Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° passò in carrozza per Terma, e venne a sboccare in Por S.ta Maria, cosa che non fu mai osservata.

Bisdosso

A dì 21 Luglio 1695 partì il S.r Commendator del Bene per alla volta d'Inghilterra Gentiluomo inviato alla Maestà del Re Guglielmo d'Inghilterra, già Principe di Oranges e sue camerate furono Marchese Tommaso Guadagni, il Cavalier Mediti, il Sig.r Conte Montauti, e il Sig.r Tommaso Derem Coppiere del ser.mo Gran Duca Inglese, e Segretario dell'Imbasciata per cappellano il prete Pini curato di S. Felicità.

Bisdosso

A dì 9 Agosto 1695 giorno della felice nascita del Ser.mo Gran Principe Ferdinando, la quale fu solennizzata con grand'applauso, poiché dalli SS.ri Accademici Nobili fu fatta sontuosa, e virtuosa Accademia d'Operazioni Cavalleresche, nel palazzo del Sig.r Duca Strozzi, et ebbe principio il giorno a ore 23 dove v'intervennero il Ser.mo Gran Duca con tutti gli Ser.mi Principi, e doppo finita l'Accademia, ebbe principio bellissimo festino di Dame, e Cavalieri.

Nomi de Cavalieri

Descritti nella Accademia de Nobili

Sotto la Protezione del Ser.mo Principe

Ferdinando di Toscana

Sig.r Senatore Domenico Cavini Sopra Intendente

Sig. Cavalier Antonio Ridolfi

Sig.r Abate Alamanno Salviati

Sig.r Cav. Amerigo Marzi Medici

Assistenti

Sig.r March.e Cav. Luca Casimiro degli Albizi

Sig.r Cav. Averardo Serristori

Sig. Raimondo Pitti

Sig.r Conte Antonio Bentivoglio

Sig.r Duca Antonio Salviati

Segretarij

Sig.r Ab. Cav. Girolamo Mannelli

Sig.r Abate Ascanio Samminiati

Sig.r Baron Nero Maria del Nero

Sig.r Alessandro Marucelli

Sig.r Agnolo del Turco

Accademici

Sig.r Agnolo Dati

Sig.r Angiolo Baldocci

Sig.r Balì Antonio Roffia

Sig.r March. Alessandro Carlotti

Sig.r Conte Bonifazio della Gherardesca

Sig.r Baldino Martellini

Sig.r Bindo del Bindo Peruzzi

Sig.r Carlo del S.e Senatore Alessandro Strozzi

Sig.r Cammillo Dati

Sig.r Cesare Niccolini

Sig.r Baron Cerbon del Nero

Sig.r Marchese Cosimo Riccardi

Sig.r Cav. Cerchio de Cerchi

Sig.r Carlo del Sig.r Ruberto Strozzi

Sig. Cerbone Pucci

Sig. Donato Alamanni

Sig.r March. Filippo Niccolini

Sig. Federigo de Ricci



Sig. Francesco Maria Rucellai  
Sig. Francesco Bonaventuri  
Sig. Abate Baldocci  
Sig. Abate Filippo Melchio Maggi  
Sig. Francesco Maria Michelozzi  
Sig. Conte Francesco Maria de Bardi  
Sig. Ferdinando Passerini  
Sig. Conte Francesco Maria de Pecori  
Sig. Capit. Ferdinando Marzi Medici  
Sig. Cav. Fran.co M. del S. Ca Giul de Medici  
Sig. Filippo Domenico Strozzi  
Sig. Cav. Filippo Mannelli  
Sig. March.e Francesco Maria Borboni dal Monte  
Sig. Francesco del Rosso  
Sig. Filippo Maria Vecchietti  
Sig. Ab. Bar. Filippo Maria del Nero  
Sig. Francesco Frescobaldi  
Sig. Ab. Cav. Guglielmo Guadagni  
Sig. Gio: Batt.a Guadagni  
Sig. Gio. Gualberto Guicciardini  
Sig. Cav. Giuseppe Segni  
Sig. Giuseppe Maria Dini  
Sig. Cav. Gio: Batt.a Corboli  
Sig.r Cav. Giovanni Panciatichi  
Sig. Marchese Giovanni Corsi  
Sig. Gio: Francesco Franceschi  
Sig. Giovanni Manetti  
Sig. March. Giulio Pucci  
Sig. March. Girolamo Bartolomei  
Sig. Conte Giuseppe Maria del Benino  
Sig. Girolamo Niccolini  
Sig. Baron Gio: Vincenzio Torrigiani  
Sig. Giovanni Naldini  
Sig. Conte Giuseppe Malvezzi  
Sig. Gio: Batt.a Bartolini  
Sig. Gio: Batt.a del Rosso  
Sig. Giuseppe Gaddi  
Sig. Giuseppe Maria Giacomini  
Sig. Girolamo Corsini  
Sig. Bali Gregorio Redi  
Sig. Ipolito Aldobrandin  
Sig. Suddec Lodovico da Verrazzano  
Sig. Cav. Jacopo Mazzei  
Sig. March. Lionardo Malespina  
Sig. Cav. Lorenzo Corboli  
Sig. Luigi Bardi  
Sig. Bali Leonardo Rinaldi  
Sig. March. Mattias Maria Bartolommei  
Sig. Mattias Federighi  
Sig. Cav. Michel Grifoni  
Sig. Mario Martelli  
Sig. Cav. Michelagnolo Incontri  
Sig. Prior Maria Covoni  
Sig. Prior Niccolò Viviani  
Sig. Neri Guadagni  
Sig. Orazio Strozzi  
Sig. Orazio Pucci

Sig. Ottaviano Acciaioli  
Sig. Piero del S.r Piero Noferi Capponi  
Sig. Piero Mannelli  
Sig. Cav. Piero Popoleschi  
Sig. Piero Marzichi  
Sig. Cav. Pietro Paolo Orcevoli  
Sig. Cav. Raffaello Alamanni  
Sig. Ruberto Marucelli  
Sig. Ridolfo Popoleschi  
Sig. Sinibaldo Gaddi  
Sig. Canon. Scipione de Ricci  
Sig. Cav. Fra Scipione Gaddi  
Sig. Conte Scipione d'Elci  
Sig. Tommaso Gherardi  
Sig. Tommaso Grazini  
Sig. March. Tommaso Guadagni  
Sig. Cav. Fra Tommaso Canigiani  
Sig. Tommaso Buonaventuri  
Sig. Conte Tommaso Federighi  
Sig. Ugo Grazini  
Sig. March. Vincenzo Maria Alamanni  
Sig. Cav. Zanobi Bartolini  
Sig. Cav. Zanobi Mazzei  
Sig. Lorenzo de Medici  
Sig. Lorenzo Strozzi

Argomento e idea della festa

Disteso della prosa, e per la musica del Sig.r Avvocato Francesco Maria Corsignani

Si finge, che Flora, la quale sempre è stata emulatrice della famosa Atene nell'esercizio de' Giuochi, e dell'altre nobili operazioni si rammarichi, d'ora vedere i suoi giovani Cavalieri illanguidirsi nell'ozio degenerare da i loro gloriosi antenati. Ma l'Accademia prendendo giustamente la difesa della gentil Gioventù, risponde, che fin nell'anno trascorso quando appunto terminava il lustro della sua fortunata erezione (alla foggia che ogni cinque anni solevano in Grecia celebrar pomposamente li giuochi olimpici) dovevasi da i suoi nobili alunni dar pomposo, e pubblico saggio de i loro studij sì nelle scienze come nell'arti, che appresso di essa si insegnano; Ma che il Lutto, che fin'ora si è dovuto sacrificare alla grand'anima di Vittoria già Granduchessa di Toscana impedì l'esecuzione del destinato preparamento. Che adesso dopo la terminazione di lutto sì giusto, si compisce quanto s'era già lungo tempo avanti disegnato. Flora giubilando a sì lieta novella, rende affettuosissime grazie all'Accademia della cura, , ch'ella si prende di tenere esercitati i cuoi Cavalieri, indi or vicendevolmente ed ora in pieno coro cantando ambe due promovono, et invitano a gl'esercizi.

All'arrivo de Ser.mi Principi l'applaudirono dolce concerto di musicali strumenti; Durante il detto concerto gli occhi potevano pascersi della vista e della considerazione, del disegno, e delle architetture militari, e civili quali erono esposti alla pubblica vista, in vicinanza al Teatro. Et assise che furono l'Altezze loro sotto i loro troni, si mossero i Cavalieri deputati distintamente per compiere in diversi linguaggi con l'Altezze loro, che due della nostra Nazione complirono uno alla Ser.ma Principessa in lingua Todesca, che fu il Sig.r Cav.r Piero Popoleschi e l'altro il Ser.mo Cardinale in Lingua Spagnola, e fu il S.r Donato Alamanni complirono di poi due Oltramontani, uno Alamanno, e l'altro Danese ai Ser.mi Gran Duca, e Gran Principe in lingua Italiana e furono il Conte Niccolò d'Alfeld, et il S.r Baron Francesco d'Aesselord et infine complì un Toscano con il Ser.mo Principe Gio: Gastone in lingua Francese, e fu il S.r Piero Mannelli; Sbrigata la funzione de complimenti cominciò la musica fatta breve cantata da Flora, Accademia e il Coro, fu dal S.r Filippo Domenico Strozzi, e dal S.r Cav. Averardo Serristori fatto due bellissimi discorsi uno morale, e l'altro storico-geografico, ne' quali provarono, che il faticare nella coltura degl'esercizi cavallereschi è stato sempre in uso appresso li più Nobili e ben accostumate Nazioni, e che ciò è utilissimo, et a i privati interessi, ed alle Repubbliche. Seguito i detti discorsi si federo vedere quei Cavalieri, che operar dovevano al Ballo, ed al salto a cavallo, terminata seguì a cantare l'Accademia doppo poi fece un discorso legale il S.r Abbate Cav. Girolamo Mannelli, ove si tratta quella

nobilissima e tanto celebre quistione. Chi de i due figli d'un Cavaliere poi fatto Principe deva succedere al Principato, o il primo Genito in forma privata, avanti che il Padre ascendesse al Soglio, o il secondo nato in fortuna reale dopo lo scettro acquistato. Si decide a favore del primo Genito. Terminato il detto ragionamento Flora cantò in musica doppo poi seguì la mostra del maneggio della Picca, e della Bandiera, e ballo alla francese. Fatta la detta mostra fu fatta nobile zinfonia per concedere qualche riposo e qualche onesto intervallo a quelli che operavano di poi l'Accademia cantò in musica seguito ciò, si fe vedere la mostra del ballo all'Italiana doppo di che fece un discorso di matematica il S.r Marco Martelli mostrando, che si come in tutte l'altre cose, così ancora nelle Danze e ne i Balli campeggiano le sue proporzioni, succedè poi alla matematica il S.r Conte Giuseppe del Benino, il quale fece un discorso d'Architetture civiche, nel quale fe vedere dell'erezione degl'Edefizi e dell'abbellimento della Città. Di poi cantarono Flora, e l'Accademia alquanto finito il Coro fu fatto un concerto di Trombe, e Timpani, che prelude al Giuoco di due Bandiere, e all'Abbattimento, con cui terminò l'Accademia, doppo il fine della quale restò decorosamente alluminato il Teatro, e fu dato principio a bellissimo festino fra Dame, e Cavalieri. Il Giuoco delle due Bandiere fu fatto dal Sig.r Conte Francesco Maria de Pecori nel quale si portò egregiamente.

Bisdosso

A dì dieci d'Agosto 1695 nell'età d'anni 69 ½ morì il Dottor Paolo Minucci nella sua Villa di Radda. Fu quest'huomo in vita sua molto dedito all'Osterie, il che fu causa che egli non s'avanzò nella Segreteria Ser.ma dove stava, ma gli convenne da quella andarsene, e ritirarsi nella suddetta villa con tutta la sua famiglia. Era per altro virtuosissimo. Come si vede dal Commento da lui fatto al Poema del Lippi, e molte altre cose, mangiava, e beveva assai, essend'egli di statura grande e di pelo nero, e carnagione olivastra, assai bene organizzato, era dedito all'irascibile, perché d'ogni picciola cosa s'incolleriva.

Bisdosso

A dì 14 Agosto 1695 giorno natalizio del Ser.mo Granduca Cosimo 3° di Toscana, il quale fu solennizzato, secondo il solito, ma la sera furono oltre gli fuochi soliti di Piazza; Anco in Arno fatti altri fuochi artificiosi nel mezzo del fiume Arno, fra il Ponte Vecchio, e Santa Trinita nel quale fu eretto un spazioso palco, sopra di esso era bellissima piramide in forma di guglia, et intorno al detto palco erano balaustri, e due scalinate il tutto benissimo ordinato con accorto disegno. L'artefice di tal opera ne fu un frate francese, che veramente fe vedere che in tal esercizio valeva assai, poiché si viddero bellissimi razzi lavorati in più maniere, doppi, scempi e raddoppiati, doppo de quali diede fuoco alla macchina, la quale in un subito s'accese assieme con tutto il balaustro, ch'era intorno al palco, di dove scaturirono molti fuochi lavorati in varie forme, che durarono per lo spazio di mezz'ora.

Ricordo de' Senatori assunti a tal dignità dal Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° nel giorno del suo natale, che fu il dì 14 Agosto 1695, e furono gl'appresso

Il Sig.r Gio: Batt.a Antinori

Il Sig.r Antonio Antinori

Il Sig.r Vincenzo da Filicaia

Il Sig.r Piero Alamanni

Il Sig.r Simone Avvocato Altuiti

Il Sig.r Balì March. Zimenes

Il Sig. Niccolò Quaratesi

Bisdosso

A dì 30 Agosto 1695 il S.r Bruno Bruni andò alla sua prima audienza come residente per il Ser.mo Elettore di Sassonia appresso il Ser.mo Gran Duca Cosimo 3°.

Bisdosso

A dì 15 Agosto 1695 nel qual giorno il Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° tenne a Battesimo egli in persona un ebreo, il quale disse essere il Caicacam cioè Rabbino, sopra gl'altri Rabbini, di nazione Todesco, d'età d'anni 35 in circa, havendo prima l'A.S. fatti venire di Roma due Padri Domenicani grandissimi Teologi, da quali fu catechizzato, e fu battezzato dall'Arcivescovo di Firenze Jacopo

Morigia, et assistè alla funzione tutti gli Ser.mi Principi, al quale fu posto nome Cosimo Agostino, con il cognome de Medici, et il Ser.mo Gran Duca gli fece assegnare una porzione di Ducati 60 il mese, casa pagata, e carrozza.

Bisdosso

A dì 5 Settembre 1695 la sera del detto dì fu scoperta l'Immagine Santissima della Nunziata alla presenza dell'Ambasciatore del Duca di Parma, che veniva di Roma, essendo stato colà Ambasciatore per il detto Duca alla S,tà d'Innocenzio XII dissesi per ottener da lui la dispensa per potere sposare la Vedova Cognata, stata già moglie di suo fratello, e rimasta senza avere fatto figlioli, il che ottenne, e perché il Ser.mo Gran Duca fu dal predetto Duca richiesto di sua protezione appresso la Sant.à del Pontefice, et egli si mostrò pronto con le sue lettere a raccomandargli quanto dal Duca gli veniva domandato, ond'egli per benemerenza dell'ottenuto, ordinò al suddetto Ambasciatore, che fusse con l'A.S. Serenissima, e gli facesse gli dovuti ossequi, e rendesse grazie infinite di quanto per lui haveva operato fu il predetto Ambasciatore ricevuto in Palazzo, e servito nella conformità degl'altri Ambasciatori, si portò egli poi alla Villa di Pratoiino sbrigato che fu dal Gran Duca, e di quivi proseguì il suo viaggio per Parma.

Bisdosso

Ricordo come il dì 28 Settembre 1695 giunse in Firenze il S.r Ottaviano Acciaiuoli con la Marchesa Truglioni Romana sua moglie, quali furono incontrati fuori di Porta dalla Sig.ra Marchesa Albizi zia paterna del detto Sig.r Ottaviano assieme con altre Dame. Il giorno doppo andò a Pratolino a veder la Commedia, che recitavasi in detta Ser.ma Villa, e di poi per due sere fece nel suo Palazzo festino di giuoco, e ballo, e v'intervennero l'Altezze Ser.me del Principe Ferdinando, la Sua Ser.ma Moglie et il Principe Gio: Gastone.

Bisdosso

Ricordo come il dì 29 Settembre 1695 il Senatore Lorenzo Frescobaldi nel Convento di S. Marco dell'Ordine Domenicano si vestì di quel Sant'Abito et abbandonò il mondo essendo sempre vissuto con vita esemplare dando grandissime elemosine, e continovamente esercitava opere di pietà e misericorsia, essendo affabile, e cortese con tutti, e massimamente nell'Offizio del Sale dove occupava la carica di Provveditore, la quale più volte fu da lui relassata nelle mani serenissime dal quale sempre pregato a non volerla lassare, e compiacersi per santa obbedienza soprastare in quella fino che dall'A. Sua fusse stata provvista d'altra persona. Il che sempre con grand'umiltà fece, e questa faccenda lo rattenne, ch'egli prima non adempì il suo santo pensiero. Quando il Ser.mo Granduca sentì ch'egli voleva farsi religioso per non restar privo del suo ministero, o per meglio dire per ricompensare la sua amministrazione ordinò, che stando, o non stando in detto Offizio, che ad ogni modo gli fussero da quel Camarlingo pagati ducati quaranta il mese, conforme a lui piaceva, tanto al secolo, che alla religione ancora durante sua vita. Ond'egli avanti andasse alla religione provvide che riscuoter doveva detto denaro, e per lui lo dispensasse aì suoi soliti poveri a i quali era uso fargli l'elemosina, avendo prima assegnati ducati cinque al mese al Convento di S. Marco, et altri cinque a quel di S. Domenico di Fiesole, e così si spogliò affatto d'ogni suo avere mondano per poi essere arricchito della Gloria Celeste, per quivi godere i beni di vita eterna.

Bisdosso

Ricordo come la moglie di Padovino Sarto del Ser.mo Principe Ferdinando de Medici, essendo stata con esso lui circa a anni 22, né mai in detto tempo ebbe figlioli, onde nel tempo che essa si trovava con detto suo marito alla villeggiatura di Pratolino, nel qual luogo eravisi portato conforme il solito il detto Ser.mo Principe, partorì un figliol mastio.

Bisdosso

A dì 5 Ottobre 1695 ritornò dalla villeggiatura di Pratolino il Ser.mo Gran Principe Ferdinando, nella quale fu recitata un'Opera del Dottor Villafranchi medico intitolata l'Ipocondriaco, con alcuni intermedi di macchine, invenzione del Cavalier Filippo Acciaiuoli, che riuscì di gran sodisfazione, de i Principi, e dell'universale ancora poiché vi concorse assai popolo tanto di Nobiltà quanto d'altra gente, non solo fiorentina quanto anco straniera, poiché dissesi, che vi fussero sempre permanenti 500 persone, che riuscì stipendiosa assai, et in oltre vi corse nel giuoco circa a diecimila Scudi.

Bisdosso

28 Dicembre 1695 Mercoledì. Ricordo, come la divozione della Novena, e festa del S. Natale con le altre appresso, essendosi celebrate con la medesima solennità di quelle dell'Anno prossimo passato, mi rimetto a quel che si legge registrato di sopra al d.o Anno a carte 45 con l'intervento del Ser.mo Gran Duca, e Principe Gio: Gastone alla Novena. I Vespri e le Messe furono cantate, per la festa di Natale, dal Molto Rev.do P. M.ro Gerardo Capassi fiorentino Provinciale di Toscana, e Segretario del rev.mo P.re generale. per la festa de' S. Innocenti si fecero cinque Parati al Vespro, come si costumava innanzi l'Anno 1689 ed è notato nel libro precedente di Ricordanze E a carte 330. I Sermoni della Novena fatti ne' giorni feriali furono composti e recitati dal nostro M.ro di Studio fra Deodato da Bologna, mentovato in q.o a carte 59, il quale ingegnosamente e con elegante stile lodò la B.ma Vergine nostra Signora, dimostrando con sublimi paragoni la di lei grandezza. Le due Feste poi di mezzo, fece la Predica al solito trattando materia morale, il nostro M. R. P. Predicatore Cobianchi, nominato a carte 61 il quale per la grande energia, e modo singolare nel rappresentare i suoi fruttuosi Discorsi, n'ha riportato applauso universale da numerosissima Udienza, che è venuta ad ascoltarlo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 74 Foto 080

A dì 5 Gennaio 1696 tornò di Francia il Sig.r Baron Bettino Ricasoli havendo havendo compito la sua carica di Inviato Residente appresso quella maestà per il Ser.mo Gran Duca di Toscana Cosimo 3°.

Bisdosso

A dì 10 Gennaio 1696 giorno di Domenica andò il Bando della proibizione delle Maschere mediante il Santo Giubbileo concessoci dal Sommo Pontefice Innocenzio XII fino al dì 22 del corrente; Onde non si principiò su la piazza di Santa Croce, conforme il solito il dì 6 detto a batter la Palla; Qual Giubbileo universale si doveva pigliare nell'appresso modo, cioè digiunar tre dì, Mercoledì, Venerdì, e il Sabato, l'elemosina, confessati e comunicati visitare le appresso chiese, il Duomo, S. Pier Maggiore, e S.ta Felicità et il dì 11 detto fu fatta la solenne processione con l'intervento di tutti i Magistrati.

Bisdosso

La notte del 13 Gennaio 1696 in una villa, che teneva affitto il Marchese Francesco Ferroni a Montici quivi morì, quale era Senatore, e Depositario Generale di S.A. Ser.ma, et il suo cadavere fu portato a Firenze la sera de 14 detto precissionalmente condotto alla chiesa della Santissima Annunziata dove stette esposto la mattina de 15 detto sopra eminente catafalco in mezzo a gran quantità di lumi, et era la detta chiesa tutta parata, essend'egli in età d'81 anno, e dieci giorni, che quivi fu seppellito. Fu quest'huomo in vita sua molto accorto, et ingegnoso poichè seppe accumular gran denari e robba, con il mercanteggiare, mentre disse che gli restasse 800mila Scudi, lasciò dopo di se due figlioli maschi, che uno di essi accasato con una nobil Sig.ra delli Stufi dalla quale ne vidde diversi figlioli ne' quali volle, che al maggiore di essi andasse il Marchesato di Bella Vista. Quest'huomo veramente deve esser connumerato fra gl'huomini grandi poichè dal nulla ha saputo cavarne il molto, e dalla bassezza de i natali divenire quale egl'è morto.

Bisdosso

A dì 23 Gennaio 1696 giorno natalizio della Principessa Violante Beatrice di Baviera, e rispettivamente degnissima Consorte del Ser.mo Principe Ferdinando di Toscana, nel quale volle in onore di esso giorno il Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° decorare gl'appresso Marchesi con eleggerli Senatori, quali furono dal Magistrato Supremi pubblicati detto di

Il S.r Marchese Ferdinando Gondi, et

Il S.r Marchese Maso della Rena

Bisdosso

A dì 26 Gennaio 1696 a ore 15 in circa in giorno di Giovedì, doppo haver sentita la santa Messa nella chiesa della santissima Nunziata, si partì il Ser.mo Gran Principe Ferdinando per alla volta di Bologna per di quivi trasferirsi a Venezia per quivi passare il rimanente del Carnovale, havendo lassato a Pisa e Livorno gli Serenissimi Genitore, Moglie, e fratello, e seco solo condusse gli appresso

Il Sig. Segretario Gondi, il Sig. Prior Marchese Senatore Ximenes  
Il Sig.r Marchese Nerini, il S.r Ferdinando Ridolfi  
Il Sig.r Cavalier Vincenzio Maria Capponi  
Il Sig. Marchese Casimiro degli Albizi  
Il sig. Raffaello Torrigiani, et il Sig. Francesco de Massimi Musico suo favorito  
Aiutanti di camera  
Monsù Padovino Sarto, il Puccini, il Fuga et il Moro, il Grassi cerusico, con il dottor Neri medico.  
Il capo vetturino, quattro staffieri, 4 lacchè et altri palafrenieri de' su detti Gentiluomini  
Bisdosso

26 Gennaio 1696 Giovedì. Ricordo, come volendo il Ser.mo principe Ferdinando Primogenito del nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo terzo regnante, intraprendere il viaggio a Venezia la mattina del soprascritto giorno a ore 15 venne S.A. a questa nostra Chiesa, e ascoltò Messa detta dal suo Cappellano, all'Altare della S.ma Nunziata, e di poi partì incaminandosi per la strada di Bologna, lasciando ordine al P. Priore, che ogni mattina, per tutto il tempo che la medesima Altezza stava fuori, fosse celebrata una Messa al sopraddetto Altare.  
ASFi 119 n. 56 c.80 Foto 86

A dì 6 di Marzo 1696 ebbe fine il Carnevale del detto anno, il quale ne gli ultimi giorni di esso fu copioso di festini, ritrovati, e veglie in fra i cittadini, e persone volgari. I Gentiluomini fecero un sol Calcio il dì 3 di detto mese, Divise Scarnatino e Dorato, Alfieri del quale furono gli SS.ri Cavalier Cerchi delli Scarnatini, e Zefferini de' Dorati, il quale non riescì di total perfezione, mediante la scarsezza della Nobiltà, poiché ciascuno di essa recusava il giocarsi. Piantarono in su la Piazza i padiglioni, senza però esservi Maestri di Campo, e la sera festino. L'Insegne furono dal S.r Cavalier Cerchi vincitore donate alla S.ra Acciaioli, et alla moglie del S.e Lion del Chiaro. Alla Acciaiola fu da essi SS.ri Calcianti donata nell'Accademia de' Cadenti posta nel Corso de Tintori nel qual luogo erasi portata in compagnia d'altre Dame a sentir recitare la Comedia del Don Gastone di Moncada. Furono fatte due Opere in Musica nel Teatro de SS.ri Sorgenti a pagamento dove spendevansi crazie diciotto a testa, che una fu il Pirro, e il Demetrio, l'altra la Teodora, le quali furono recitate 25 volte o 30 salvo il vero, e sempre ebbero concorso, i personaggi, che le rappresenarono furono gli appresso  
Michel Gori Fiorentino, Gio. Biagio di Pistoia  
Giovacchino detto il Morino di Pisa  
Diacinto Maria Guasti fiorentino detto Cocchero, o vero il Castrato del Ceri  
Anna Maria Masi detta la Brogina Fiorentina  
Maria Rosa Bravi, è la sorella fiorentina Musica dell'Acciaioli  
Maria Maddalena Fratini Musica sotto la protezione del Ser.mo Cardinal de Medici fiorentina, ma abitante a Siena.  
Bisdosso

Ricordo come l'anno 1695 non diacciò in quell'invernata, e la Corte diede Neve.  
Bisdosso

23 Marzo 1696 Venerdì. Ricordo, come il Ser.mo Ferdinando Principe di Toscana, ritornando di Venetia, come nella faccia di là s'è registrato, fece la sua Entrata in questa Città il soprascritto giorno a ore 22, incontrato fuori della Città dall'Altezza Rev.ma del Sig.r Cardinale Francesco Maria, e salutato nell'ingresso dalla Fortezza con lo sparo del cannone e mortaletti: il quale, prima di andare a Palazzo, venne in questa nostra Chiesa a visitare la Santissima Nunziata.  
ASFi 119 n. 56 c.81 Foto 87

A dì 24 Marzo 1696 ritornò da Venezia nella nostra Città di Firenze il Sig.re Gran Principe Ferdinando, et all'entrar, che fece nella Porta della Città furono fatte gazzarre di mortaletti con lo sparo dell'Artiglieria dal Castel San Gio: Batt.a et all'entrar del Palazzo di sua abitazione la fortezza di Belvedere fece l'istesso; Essendolo stato ad incontrare il Ser.mo Cardinale suo zio, il quale si partì la notte avanti di Siena e venne per le Poste per tal effetto, e la matrina di poi uno andò a Siena, e l'altro a Pisa.  
Bisdosso

A dì 22 Aprile 1696 giorno della Santissima Pasqua di Resurrezione le monache di S. Domenico poste vicino alle mura di S. Marco si ammutinarono, assegno, che vi concorsero tutti li parenti loro, mediante, che il Padre Betti frate di S. Marco loro confessore, haveva indotto alcune di loro in numero di 12 a vivere in comune per la qual cosa l'altre in numero di 22, salvo il vero, che non volevano tal cosa, come in effetto non vogliono, cominciarono ad altercare insieme, et andarono tutte alla porta del lor convento in atto di voler escir fuori, il che non fecero, poiché fu rivelato al Nunzio tal cosa il quale subito vi accorse, che durò grandissima fatica a quietarle, avendovi posto tempo quasi fino a mezzanotte, essendo venuto la notte antecedente da Pisa per le Poste a Firenze d'ordine del Gran Duca, che già sapeva, che in detto convento vi era qualche costernazione mediante la detta Comunella. Questo è un convento di religiose, che veramente vivono da vere serve di Dio poiché non mangiano mai carne vestono sotto, e sopra di lana, e similmente dormono in lana digiunano tre volte la settimana, et anno il Coro frequente, che deve desiderarsi di più, in somma son Donne, e di sangue Nobile, che vuol dire non avezze a tali stenti, e pure vi s'adattano, che occorre volere stringerle da vantaggio, ma non è credo questo il pensiero di quel Benedetto Padre, egl'è quei 25mila Scudi, che le dette Monache hanno, e sotto pretesto della Comunanza haverebbe voluto fare l'altare grande della sua chiesa di S. Marco per quanto dice il popolaccio che guai a lui se fussimo stati al tempo della Repubblica, che mi pare gli sarebbe seguito quello che seguì al Savonarola.

Bisdosso

A dì 5 Maggio 1696 in giorno di Sabato la Corte Ser.ma assieme con tutti li Principi spiegò il Bruno per la già defunta madama d'Orleans cognata del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3°--

Bisdosso

La notte del 14 Giugno 1696 nella città di Pistoia a ore 5 di notte rese l'anima a Dio il Prior Senator Francesco Panciatici primo Segretario di Stato, e di Guerra del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3°, et in detta città fu sepolto

Bisdosso

La sera del dì 21 Giugno 1696 il Sig.r Bartolomeo Cenami Ambasciatore per la Repubblica di Lucca appresso il Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° fece la sua prima Ambasciata.

Bisdosso

Ricordo come il dì 23 Giugno 1696 vigilia di S. Giovanni nel di cui dì è solito farsi correre il Palio delle Carrette in su la Piazza di S. Maria Novella il qual non corse per essere in detta chiesa esposto il santissimo delle 40 ore. Furono bensì fatte la mattina le solite processioni, et il giorno 24 festività del predetto S. Gio. Batt.a protettore della nostra città di Firenze fu traalasciato ogni festività solenne, solita farsi in detta mattina e giorno in onore di detto santo, mediante essere in fra Ottava del Corpus Domini, nella quale ogni parrocchia fu la processione del Santissimo e specialmente la chiesa di S. Ambrogio espone il Santo Miracolo, con farne processione ancora, onde per non impedire cotanta devozione ordinò il Ser.mo Granduca Cosimo 3° che si trasferissero alla mattina del giorno di S. Piero, che fu il dì 2 Luglio, essendosi il dì primo corso il Palio delle Carrette, onde la mattina del 2 detto nella Piazza del Gran Duca si videro i soliti Paliotti, e funzioni et il giorno corsero i Barberi con poco gusto mediante la pioggia, che vietò il cavalcare. Non fu cavalcata ne meno il dì primo mediante il Lutto.

Bisdosso

2 Luglio 1696 Lunedì. Ricordo, come a un'ora e mezza di notte del soprascritto giorno vennero improvvisamente alla nostra Chiesa, entrando per la porta del Convento, li Ser.mi Gran Duca Cosimo Terzo, et Principe Gio: Gastone suo figlio, con le loro Corti, affine di trovarsi presenti (come altre volte hanno fatto, e sta registrato nel libro precedente di Ricordanze E) all'operazione dello spolverarsi la miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata, e tutta la Cristalleria, che dal tempo che fu fabbricata, mai era stata ripulita, della quale si fa menzione nel predetto libro a carte 288. A questa funzione, oltre i nostri Padri, et anche alquanti Secolari, benché fatta a porte chiuse, vi intervennero molti Padri della Compagnia di Giesù, invitati dal Gran Duca, e serviti con le carrozze di Palazzo, fra' quali v'erano alcuni PP. Superiori Spagnuoli, che andavano a Roma alla

Congregazione Generale. Durò un'ora la predetta funzione, al principio della quale fu cantato l'Inno "Ave maris stella", e al fine, recitate le Litanie della Madonna, dopo le quali, partirono l'Altezze Ser.me, uscendo per la porta del Chiostro, accompagnate da' nostri PP. Superiori, e dagli altri Padri.

ASFi 119 n. 56 c.83 - 84 Foto 89 – 90

A Di 4 Luglio 1696 nella chiesa delle Monache di S.ta Monaca prese per le mani dell'Arcivescovo di Firenze Jacopo Morigia la Croce di S. Elena la moglie del Conte Bernardo Pecori. Dignità concessa dall'Imperatrice ad altre Dame ancora fiorentine in altro tempo, come fu alla S.ra Marchesa Piccolomini Guadagni moglie del S.r Piero Antonio in occasione dell'andata sua in Nacotte Principato del S.r Duca Silvio Piccolomini, et alla moglie del S.r Marchese Clemente Vitelli primo Gentiluomo di Camera del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3°.

Bisdosso

A di 5 Luglio 1696 si videro affissi ne luoghi pubblici gli editti delle Contribuzioni Ecclesiastiche, sopra i religiosi; Domandata più tempo fa dal Ser.mo Gran Duca Cosimo 3°, a Papa Innocenzio XII, et in somma ottenuta mediante l'aver l'A.S. Ser.ma pagate gran somma di denari nell'anni scorsi per liberarsi, del dare i quartieri d'inverno alle Milizie de i Principi stranieri, veglianti le presenti guerre, ne suoi Stati; Onde havendone di ciò sentito benefizio, non solo gli suoi sudditi secolari, quanto gli religiosi ancora, perciò fu graziato dalla Santità Sua di potere estrarre da essi la somma di S. 500000 per una volta tanto, onde fu ordinato a ciascuno ecclesiastico il dovere dentro d'un mese haver fatto la lor portata.

Bisdosso

8 Luglio 1696 Domenica. Ricordo, come in questo giorno fu celebrata la Festa della nostra B. Giuliana Falconieri, non quanto all'Ufizio, che questo si recitò il proprio dì, 19 Giugno, ma quanto all'Apparato, Musica e Panegirico, come fu decretato dai Molto RR. Discreti sotto dì 18 Maggio 1695, e si cava dal Libro de' Partiti segnato M a carte 250, faccia 2.a; i quali determinarono, che per l'avvenire la Festa della detta Beata si celebrasse nel modo sopradetto la Domenica seguente prossima al sì 19, al fine di solennizzare con maggior concorso di popolo, per ingenerare in questo modo negli animi de' fedeli, ed estendesse la divozione verso di questa Beata. Il presente Anno non poté celebrarsi, conforme all'accennato decreto, la Domenica prossima, per esser caduta nel dì 24 Festa di S. Giovambattista, solennissima a questa Città, di cui egli è Protettore: e l'altra Domenica si ritrovava malato il nostro R.do P.re M.ro Luca Niccoli da Prato, al presente Priore del suo Convento, destinato Panegirista delle lodi della Beata. Onde questa s'è trasferita al soprascritto giorno 8 Luglio, e si ' solennizzata con la seguente pompa. Fu parato di broccatelli tutto il Corpo della Chiesa e di setini la Cappella della Beata, dove fu esposto il suo Corpo, e alla porta della Chiesa la sua Immagine con l'Inscrizione, e nel Chiostro i quadri della sua vita: adornato l'Altar grande d'Argenterie: fattisi sette parati a Piviale al primo e 2.o Vespro, cantati, con la Messa all'Altar maggiore, dal M. R. P. M.ro Luigi Maria Garbi, preterito Priore di questo Convento; con musica a Cappella al primo Vespro, e Magnificat dal medesimo, Messa, e 2.o Vespro a 2 Organi, guidata dal nostro Maestro di Cappella l'Onorando P.re fra Buonfigliuolo Maria Monaldi fiorentino. La mattina, avanti la Messa solenne, spiegò le lodi della Beata a Religioso, Nobile, e numeroso uditorio il prefato P. M.ro Niccoli, pigliando per tema del suo elegante ed erudito Panegirico, le parole: "Potens in opere et sermone". Concorse frequente il popolo a venerare le sacre Ossa preceduto dall'esempio del Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, che le visitò.

ASFi 119 n. 56 c. 84 - 85 Foto 90 – 91

A di 30 Luglio 1696 giunse in Firenze il Conte Antonio Rainoldi Milanese Gentiluomo Inviato dalla maestà del Re Cattolico al Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° il quale doveva venir molto prima a condolarsi della già seguita morte della Ser.ma Gran Duchessa Madre Vittoria della Rovere Montefeltro, ma stante l'essere stato assai tempo indisposto in Milano, dove dal suo Re gli fu inviato il dispaccio. Giunto qui andò a smontare a casa l'Abbate Bardi, dove dal S.r Dini fu levato, e condotto a Palazzo nel quale stette giorni sei, e fu trattato nella conformità dell'Alti Gentiluomini Inviati, et il dì 2 d'Agosto 1696 fu il detto S.re Inviato nella casa del S.r Luca Cappelli in Borgo Ogni Santi la quale fu prima del S.r Baldovinetti, e di poi pervenuta al detto Cappelli per la compra fatta dal Fisco, mediante che il S.r Baldovinetti, per omicidio fatto con archibusata nella persona d'un



suo servitore cadé in bando della vita, e confiscazione de i suoi beni. Quivi stette a vedere la carriera dei Barberi, essendoli stato approntato per il suo bisognevole dalla Guardaroba Ser.ma, di poi scorso il suddetto tempo si partì per alla volta di Lucca per andare a quei Bagni.  
Bisdosso

A dì 4 Agosto 1696 fu al sacro fonte di S. Giovanni condotto il primo genito del S.r Marchese Ottaviano Acciaiuoli natoli della Sig.ra Marchesa Truglioni Romana sua moglie il dì 25 Luglio 1696 giorno di S. Jacopo, e fugli posto nome Gio. Antonio, Giacomo, Gaetano, Gaspare, Baldassar, Melchior. Compare fu il Ser.mo Gran Principe Ferdinando di Toscana, che per lui il S.r Raffaello Torrigiani, e Comare la Ser.ma Principessa Violante Beatrice di Baviera mogli del predetto Principe per lei la Marchesa Albizi.  
Bisdosso

4 Agosto 1696 Sabato. Ricordo, come in tal dì, a ore 2 e un quarto di notte, a Chiesa aperta, si scoperse l'Immagine miracolosa della SS.ma Nunziata all'Ill.mo Sig.r Conte Rainoldi Milanese, inviato da S. Maestà Cattolica a questa Corte di Toscana per far ufficio di condoglianza per la morte della Gran Duchessa Vittoria Madre del Regnante Gran Duca Cosimo Terzo. Non ostante l'ora sì tarda, la Chiesa fu piena di gente concorsa alla divota funzione.  
ASFi 119 n. 56 c. 86 Foto 92

Ricordo come il dì 15 Agosto 1696 giorno natalizio del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° decorò dell'appresso cariche gli appiè  
Il Marchese Clemente Vitelli lasciò il posto di primo Gentiluomo di Camera et andò ad occupare quello di Maestro di Camera.  
Il Baron Bettino Ricasoli quello di primo Gentiluomo  
Il Sig.r Gio. de Dios quello di Coppiere  
Il S.r Commendator Canigiani quello di Scalco  
Bisdosso

A dì 17 Agosto 1696 nella chiesa di S. Jacopo oltr'Arno fu esposto il cadavero di Pandolfo Rens Pollaccho, Pittore insigne d'animali, e Paesi, il quale haveva lasciato di vivere il giorno avanti. Questo valent'huomo nacque in Danzica di Padre mercante, et era assai comodo, e mandò l'accennato suo figliolo a vedere altri paesi, che il nativo, acciò, con tal mezzo apparar potesse le scienze, rimettendoli quel tanto, che faceva approposito per il bisognevole suo. Onde pervenuto nella città di Venezia, quivi si fermò alquanto, e fra gli altri studi che faceva, era quello della Pittura il più gradito da lui e lo esercitava per mezzo d'un valent'huomo, da lui preso a praticare, e fattoselo molto amico si diede il caso, che questo giovine s'innamorò d'una fanciulla, o si vero Donna, quest'amore gli fe' qualche poco tralasciare gli studi il che risaputosi dal padre, ond'egli per mortificarlo, lasciò di rimetterli la porzione del denaro solita a mandarli; della qual cosa Pandolfo se ne doleva con l'amico suo, e maestro, dal quale gli fu risposto se tu mi prometti di non volere per quattro mesi continovi mai escir di casa, e continovamente attendere alla Pittura a me basta l'animo, che tu ti tiri in tal professione tanto avanti, che in caso di bisogno possi almeno guadagnarti tre paoli al giorno, promisseli Pandolfo e l'osservò non partendosi mai da tale studio, il quale lo fe' poi con tanto stimolo d'onore, che non solo gli sopra detti mesi vi spese, che molt'altro tempo ancora fino che arrivò a una tal maniera da potersi aiutare. Partendosene poi di Venezia scorsi varij luoghi e città, mentre che si ridusse in Roma, dove quivi puotè più facilmente approfittarsi nella pittura con praticare, e stare con quei Professori, che di gran nome si ritrovavano in quella città. Doppo qualche tempo di quivi se ne venne a Firenze, e come forestiere s'era messo sopra una Locanda in via de Calzaioli detta della Rosa dove fece alcuni pezzetti di quadri che con il mezzo di quell'albergatore vendè al Tronci rigattiere dirimpetto all'Oratorio di Orsanmichele, che tenendoli su la sua bottega a mostra, portossi il caso che furono visti d'Antonio Giusti fiorentino Pittor anco egli di non piccola fama, al quale piacque assai, che gli diè motivo di domandare al Tronci da chi gl'havesse havuti, et egli gli referì haverli compri da un passeggiere da lui non conosciuto, e ch'era sull'accennata locanda. Venne voglia al Giusti vederlo, e così assieme con il detto Tronci andò a trovarlo, e messosi seco a discorrere di varie cose sopra alla lor professione che fecero invogliare il Giusti a dimandargli s'egli si fusse tolto di quel luogo, et andato ad abitare la sua casa, che allora haveva nel Chiasso de Limonai. Il Giovine accettò l'invito, senza

punto mostrarsene restio, il quale dopo esservi stato alquanto tempo, se gli scoprì essere Ugonotto, della qual cosa il Giusti ne sentì dispiacere, ma pure cercò di dissimulare, e fra tanto bel bello cooperò farlo abiurare come fece, che di cattivo cattolico diventò perfetto. Di poi l'accomodò in casa il Marchese Gerini, dove stette qualche poco. Aveva per avanti, e nel tempo di Pandolfo ancora il Giusti in sua casa un giovine olandese il quale ancor egli si portava bene nella pittura, qual giovine s'accattivò con la sua virtuosa maniera la benevolenza del Visconti, allora Capo Caccia del Ser.mo Gran Duca Ferdinando 2°, il quale lo chiamò a Milano sua patria dove quivi in casa di detto signore dipinse varie cose, che parte delle quali lasciò imperfette, e facendo capo al detto Giusti acciò gli mandasse il Visconti, uno che le terminasse, il Giusti gli mandò Pandolfo, il quale con ogni diligenza, e con ottimo studio, in breve tempo perfezionò quell'opere con sommo contento del detto Visconti. Non piacque a Pandolfo di rimanere in quella città, e se ne tornò a Firenze, e di quivi poi andò a Livorno dove dal Governatore di quel porto Marchese dal Borro fu preso in sua casa dandoli tutto quello che gli faceva di bisogno, et egli lavorava per quel Sig.re, il quale gli haveva ancora fatto avere una Piazza di Soldato, senza ch'egli facesse alcuna funzione. Doppo che fu stato qualche tempo in Livorno, non parendogli esser libero a suo modo furtivamente si fuggì di detto luogo senza ne meno farlo consapevole al Marchese del Borro e se ne venne in Firenze dove stava nascoso dubitando di non essere a intuito del Borri fatto carcerare. Si diede il caso che comparsero avanti gl'occhi del Ser.mo Cardinal Francesco Maria de Medici alcuni pezzi de suoi quadri al quale piacquero assai, e lo prese al suo servizio, dandogli buona provizione. Prese in ultimo moglie, la quale doppo non so che tempo fece mettere ne' Mendicanti, et in somma terminò poi di vivere come di sopra ho detto.

Bisdosso

A dì 22 Agosto 1696 nella chiesa delle Monache di santa Maria Maddalena de Pazzi fu scoperto il Suo santissimo Corpo, dove vi fu la processione del Clero del Duomo, e tutte l'altre Preterie con Mons.r Arcivescovo, e di poi v'intervennero il Ser.mo Gran Duca, con il Ser.mo Cardinale fratello, e Ser.mo Gio: Gastone minor figliolo dove pregarono quella Santa a voler intercedere appresso Sua Divina Maestà acciò si compiacesse provvederci di pioggia mediante la gran seccità e stette esposto giorni tre dove non si ottenne per i nostri peccati la grazia.

Bisdosso

A sì 12 Settembre 1696 senza alcun rispetto fu fatto prigioniero in casa del Fiscale il S.r Marchese Silvio Ferroni figlio cadetto del già Marchese Fran.co Ferroni Depositario del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3°, e condotto a piedi nelle carceri segrete del Bargello. Dissesi che ciò li seguisse per haver usato impertinenze, e maltrattato il Senator Fran.co Maria Bartolini Giudice deputato dall'Altezza Ser.ma nell'affari vertenti fra esso S. Fra.co Silvio et il Marchese Fabio Ferroni suo fratello mediante l'eredità di detto Ferroni, il qual S.r Fra.co Silvio mostra le sue discolpe coll'appiè manifesto. Acciò ciascuno apprenda, che detta cattura non esser giusta.

Obbligo del Cavaliere, e d'Uomo d'Onore si è riparare alla propria riputazione, e giustificare le sue azioni contra le calunniose dimostranze di chi pretenda denigrarlo. Con tal motivo vengono dal Marchese Fran.co Silvio Ferroni addotte adeguate risposte all'insussistenti proposte del Senator Francesco Maria Bartolini.

Ferroni – Sig.r Sen.re che nuove ha ella de i Libri?

Bartolini – Non so niente

Fer. – Pur troppo lei sa

Bar. – Mi è imposto il non parlare

Fer. – Pur troppo ella ha parlato

Ber. – Io non intendo servire alcuno, se non il Principe, e delle mie operazioni non ho da render conto, e son pronto a darle soddisfazioni

Fer. – Et io son pronto a darle soddisfazione ancor adesso

Parole espresse dal Senator Bartolini con maniera provocante, come pure fu impropria la sua proposizione "Io non intendo servir alcuno". Mentre dal Ferroni non è mai stato richiesto d'alcun atto simile, né generico, né speciale, né tampoco può esso Bartolini giudicar.e d'esercitare alcun atto di favore, per cui intendeva tal sendo "di servire alcuno" per avere in casa sua i Libri, sendo note le parti fatte dal Ferroni appresso i Ministri di S.A. impiegati in questo per sfuggire di vederli in casa sua. Meno adeguate sono le seguenti proposizioni "E delle mie operazioni non ho da render conto" Ciaschedun huomo d'onore deve render conto delle sue operazioni, e farle conoscere molto

ben giuste, benché pure il Ferroni non l'abbia con alcun motivo, o parola pungente a ciò astretto: Ma egli stesso troppo appassionato immediatamente si contraddice con esprimere "E so" pronto a darle sodisfazione". Questo serva per chiarezza del fatto.

Seguono le risposte alle querele del Bartolini

Primo. Pretende il Bartolini, che gli sia stato perso il rispetto dal Ferroni.

Rispondesi, che le prime parole interrogative "Che nuove ha ella dei Libri?" non esprimono, che una confidente necessità di sapere. La replica "Pur troppo lei sa" alla risposta "non so niente" dimostra ch'esso Bartolini sa che il Ferroni non è per haverli. La risposta del Ferroni "Pur troppo ella ha parlato" alla proposta: "Mi importa il non parlarne" chiaramente conoscesi correlativa all'antecedente, denotando il Ferroni in tal modo; pur troppo ho inteso. Se dalle parole ultime espresse dal Ferroni: Son pronto a renderli sodisfazione anche adesso possa arguirsi poco rispetto, si potrà da chi si sia giudicare, ma al contrario si vedrà che ogni Cavaliere a cui venga offerta sodisfazione, è in obbligo nell'istesso luogo, e tempo, offerirsi pronto di renderla.

Secondo. Che esso rappresenti la Perrsona del Principe

Si risponde: Che il Bartolini è semplice custode de Libri dell'eredità Ferroni, e questa non è carica, che porti seco l'alto carattere di rappresentare la persona del Principe. Oltre che quando anco si concedessi al Bartolini, per vero ciò che pretende, chiaro è, che con haver detto xh'è pronto a darle sodisfazione recede volontariamente dal preteso carattere di Ministro, e parla come persona privata, già che, come Ministro, non può, né deve dar sodisfazione alcuna a persona privata.

Terzo. Perché havendo havuto ordine dall'Auditor Magli contentarsi del Libro segnato H, ne ricerchi da esso Bartolini altri Libri.

Non può né deve offendersi il Bartolini, che dal Ferroni li fusse fatta tal richiesta poiché alcuni giorni avanti dimostrando ad esso Bartolini la necessità di tali Libri, e che senza di quelli non poteva formarsi un sussistente ristretto dell'eredità Ferroni, e per mezzo suo fatto pervenire al Marchese Fabio suo fratello un viglietto del seguente tenore: "

"Francesco Silvio Ferroni chiede al Signor Marchese Fabio Ferroni tutti i Libri d'Olanda antecedenti al Libro H"

Sperava com'intendente di tali materie, e confidente dell'istesso Marchese Fabio fusse per ottenerli, e ciò ben si comprende dalle prime parole: "Che nuove ha ella de Libri?"

Quarto: Che il Ferroni dicesse Non ricevo il mio dovere"

Non fu mai proferita tal parola dal Ferroni, come costa per espressa sua negativa, e per contestazione di persona, che vi si trovò presente, né tampoco nel discorso antecedente vi è luogo da potervi inserire tal parola, ancorché sarebbe stata propria l'includerla, mentre esso Ferroni doppo esserli stato ordinato, che con ogni prontezza riconosca lo Stato Paterno, non può haver l'inspezione de' Libri, ne' quali sia consistente il fondamento, e sussistenza totale delle sue pretensioni.

Quinto: Che il Ferroni facesse cenno con la mano su la spada.

Replica il Ferroni, che disgustato dalla proposta del Bartolini di darli sodifazione, facesse con le mani, nel punto di partire un atto d'impazienza, e gli venne, accidentalmente, con la mano sinistra toccata la guardia della spada, et incontinente si partì. Dal qual atto non si potrà mai argumentare, che volesse metter mano alla spada, già che questo si fa con la mano destra e non sinistra, e non si parte. Ma si deve ben credere un accidente fortuito. Ma quando anco la toccata della spada non fusse creduta accidentale (come fu), ma avesse il Ferroni fatto non solo cenno alla spada, ma soggiunto: "Con questo son pronto a darle sodisfazione", che altro avrebbe fatto, se non quello che deve ogni Cavaliere, e persona d'honore, rispondere a chi prima l'ha provocato con l'offerta di darli sodisfazione? Né con tal risposta resterebbe il Bartolini hoffsoso, anzi porta stima al provocante, che li sia risposto con indicarle la spada, reputata comunemente la più nobile fra le armi, e se adduce il Bartolini esser egli disarmato per ciò non devesi dolere di tal atto (che pur non seguì): dolgasi di se stesso, che nontro l'uso cavalleresco porge disfida senz'haver l'armi accanto da sostenerla.

Potrà però ciascuo chiaramente conoscere, che il Ferroni parlò sempre con le dovute convenienze: Che errato ha il Bartolini in supporre si rappresentare la Persona del principe. La somma necessità, che tiene il Ferroni de Libri, e l'obbligo preciso, che gli occorreva di corrispondere con sodisfazione a chi offeriva sodisfazione, e restaranno giustificate le azioni del Marchese Silvio Ferroni, che per riparare alla propria reputazione ha adempito all'obbligo di Cavaliere, e d'huomo d'onore.

Bisdosso

Ricordo come sotto di 9 Settembre 1696 nella chiesa de PP. Agustiniani di S. Spirito fu esposta l'insigne Reliquia di S. Nicola da Tolentino ottenuta dal Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° allora quando per sua devozione si portò alla S.ta Casa dell'Oreto, ch'è un sciugatoio nel quale stettero involte le braccia del detto Santo, allora quando gli furono staccate dal suo Santo Corpo per rubarle, et il furatore, con tutto ciò che gli paresse doppo tal fatto di camminare tutta la notte, non si partì mai dalla chiesa dov'era il detto Santo; Dove per la stanchezza si addormentò, e così la mattina fu da i PP. Trovato il furto, la qual Reliquia fu poi terminato il giorno riportata nel Palazzo del Ser.mo Gran Duca dove di presente si trova, da quattro staffieri, come era seguito la mattina, la quale è in una ricca custodia, dove da ciascuno fu molto ben vista, scorgendovi in esso sciugatoio le macchie di sangue scaturito da quelle santissime braccia.

Bisdosso

Ricordo come nella metà del mese di Settembre 1696 partì per Spagna il S.r Balì Suares Gentiluomo inviato dal Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° a quella Maestà per condolarsi della già seguita morte della Regina Madre, e seco condusse il Sr. Cavalier Cerchi, il Cavalier Giraldi, il Cavalier Conte Pecori, e Don Gio: de Dios.

Bisdosso

22 Novembre 1696 Giovedì. Ricordo, come i Molto RR. Padri Discreti, a istanza del M. R. Sig.r Piero Sammartini Maestro di Cappella della Metropolitana Fiorentina, si compiacquero che i Musicisti di questa Città venissero il presente Anno nella nostra Chiesa a solennizzare la Festa della loro Protettrice S. Cecilia V. e M. siccome seguì il soprascritto giorno, cantandosi Messa e Vespro con 5 Parati a Piviale, e 4 Viti d'argento, esponendosi all'Altar grande l'Immagine della Santa in un quadro. A tal effetto si fabbricorno sotto li 2 Organi, per i Musicisti, due palchi lunghi, ciascuno di essi, braccia 16. Fece la musica il prenomato Sig.r Sammartini; e la spesa de' ceri e de' palchi, il Convento; la quale per l'industria del nostro M. R. P.re Priore il P. M.ro Cosimo della Bella fiorentino, fu veramente pochissima. Favorì il Ser.mo Principe Gio: Gastone di intervenire a questa Festa, nel tempo che si cantava la Messa; e volle S. A. ascoltar Messa privata celebrata da un nostro Padre all'Altare della Concezione.

ASFì 119 n. 56 c. 90 - 91 Foto 96 - 97

Ricordo come nel principio del mese di Novembre 1696 finì l'appalto del pesce, et i pescivendoli vendevano il pesce per i condottieri di quello a conto loro, et al prezzo ch'essi volevano, non attendendo più il prezzo dalla Grascia, onde a lor voglia il vendevano per qualunque strada come al Ponte Vecchio et a San Piero bastando solo al Ser.mo Gran Duca avere la Gabella di esso pesce condotto, et un teston per collo, il che si vidde continuare anco nella quaresima tal costume.

Bisdosso

A dì 23 Dicembre 1696 fu cavato per la prima volta il diaccio e riposto al solito luogo nei Pitti, e fu in detto giorno gran freddo, il quale, il quale s'era fatto più sentire per il dì 21, nella notte del quale morì un pover huomo il quale s'era ricoverato sotto la loggia dirimpetto alla casa del Duca Piccolomini, intrizzito dal freddo, et una povera donna sotto le logge della chiesa di San Piero soffrì il miserabile fine.

Bisdosso

25 Dicembre 1696 Martedì. Ricordo, come fu celebrata, con la solennissima pompa di questi ultimi Anni, la Festa del Nascimento del nostro Salvatore, facendo le sacre funzioni il M. R.do P. provinciale Capassi, e con la precedente divozione della Novena, mattina e sera, intervenendovi ogni sera i nostri Ser.mi Principi, Cardinal Francesco Maria, Granduca Cosimo Terzo, e Principe Gio. Gastone. Mandò il Gran Duca alla nostra Sagrestia la solita limosina di libbre cinquanta di cera.

ASFì 119 n. 56 c. 95 Foto 101

Ricordo come nella nostra città di Firenze sentivanosi spessi rubamenti, onde il Ser.mo Gran Duca, era forzato a mutare spesso gli Capitani di Piazza per la loro codardia, o sì vero mala condotta in tor via dalla Città tali malfattori, nel far venire qui in Firenze il Capitan Francesco Felici, Bargello che già fu di Pescia al quale oltre agl'altri ordini statogli imposti dal Ser.mo Padrone concernenti alla

sua carica gli raccomandò il levar via tali malfattori, ond'egli per ben servire il suo Sig.re gli messe in considerazione doversi accasare in ogni quartiere una squadra di sei sbirri, e questi giorno e notte scorressero per il quartiere dove stavano accasati, poiché la sola Guardia, che andar suole la notte, non puol essere in tutti li quartieri piacque tal considerazione al Gran Duca, ond'egli l'anno 1696 diede ordine, che fussero acquarterati gli Sbirri nella conformità accennata.

Bisdosso

Ricordo come nell'anno 1696 fu assai scarsa la ricolta della seta, non solo nella nostra Città, e Stato del Ser.mo Gran Duca di Toscana, ma ancora in ogni altro luogo, e stato dell'altri Principi stranieri per quanto s'intese dalle lettere de i nostri mercanti, da i quali ne fu fatto esatte diligenze, mediante la mortalità de i Vermini, che la producono; non che non ce ne fusse una sufficiente posta; e la mortalità di essi fu causata dalli cattivi temporali mediante le continove piogge, e venti Scirocchi, et Aquiloni, che nel tempo della lor posta regnarono, assegno che arrivarono a costare i Bozzoli fino a due lire, tre soldi, e quattro la libbra i perfetti, e gl'altri più prezzi dentro le venti Crazie, de quali prezzi molti schiamazzi fecero i setaioli, con li suddetti Trattori, mediante le loro gare nel comprargli, che causò l'altezza nel prezzo di detti bozzoli, per il che l'Arte della Seta assieme con il suo Provveditore, che è il Sen.re Antonio Antinori fare a i predetti Trattori severe ammonizioni, con mortificarne alcuni di loro con imprigionarli; Il tutto facendo acciò poi non havessero da tenere in rigoroso prezzo la seta, qual cosa aspra molto pareva a detti Trattori, che non aderiscono a limitazione di prezzo dicendo, che il mercanteggiare è libero, che non dovevano impedire il loro libero arbitrio, né prezzare la loro mercanzia, che quando li SS.ri Setaioli hanno havuta abbondanza di seta nelle loro botteghe, e ch'essi Trattori si trovavano addosso la loro seta con i Cambi appresso, e che andavano a proferigliela, essi la ributtavano come cosa schifosa, e noiosa, senza ne meno proferirgli un quattrino della libra, et adesso che la Piazza ne sente qualche scarsità, s'abbia a limitarli il prezzo, e vivere sotto la pena di rigorosi Bandi, non riguardando al danno, che a i detti Trattori ne risultava, et inoltre tentorono gli Ss.ri Setaioli, per la general mancanza di seta, ogni via e modo d'impossessarsi delle lor sete con i mezzi rigorosi della Giustizia, poiché furono d'ordine Ser.mo mandati severi Bandi alle Potesterie del Dominio, e Stato del Gran Duca Ser.mo imponendo a chi avesse havuto ordine di trafugare e trasportare in Paesi alieni, e fuori del suo Stato seta incorresse nella pena della vita inclusive, forzando li medesimi Trattori nel termine di giorni sei finita, e terminata la loro trattura, e portare nella Dogana di Firenze tutte le sete da loro tratte ub detto anno, e non obbedendo incorressero nella perdita di setta seta, et in oltre una mezza piastra per libbra a chi trovato fusse in fraude, da applicarsi all'Offizio di detta Arte, et un quinto all'accusatore nascosto, o palese; Per poter consegnarla a quei Setaioli che con i loro denari havevano fatto fabbricare le dette sete, senza eccezione alcuna, senza haverne fatto patto, o rottura di prezzo. Sopra di che ne furono da i SS.ri Deputati fatte varie, e spesse sessioni con l'intervento delli SS.ri Ministri nell'Arte della Seta, il quale non l'accordarono mai, e così li SS.ri Setaioli pigliavano le sete senza formalità di prezzo palese, mediante li trattori s'erano lasciati intendere volerne la libra lire venticinque prezzo assai rigoroso, che difficilmente sembrava loro l'aggiustarlo con i Ss.ri Commettenti estranei. E frattanto le botteghe stavano neghittose, senza lavorare, con universal danno della povera gente, la quale oppressa per altri conti, ne sentiva danno ancora tutta la Città; Mentre che non son retti i due Cardini che la sostengono come è la seta, e lana, torcendone alcuno, ella subito va in rovina, come in effetto si vede nel tempo d'oggi, ch'è calcata da infinità di poveri, e povere accattanti, tutte maestranze di lana, e seta, senza vedersi quelle che nelle case per vergogna stanno racchiuse, e quelle che volontariamente hanno mutato Stato, e clima. Se la ricolta della seta quest'anno è stata scarsa, quella del grano non è stata abbondante, se non di Volpe, il che da molti non si credeva stante come io già dissi l'esser la sementa andata asciutta, che da alcuni agricoltori, ne è stata poi fatta la conseguenza, che la seccità nel primo di essa sementa non fu buona perché per quasi due mesi il grano non si vidde spuntar dalla terra, o se pure in alcuna parte rado, e poco. Il piano ha reso manco del monte, non dico dell'universale perché vi sono stati alcuni luoghi, che vi è stata buona raccolta ma ciò si è data in pochi. Le biade si sono portate, e bene, e queste hanno fatto che il grano si è mantenuto per ricolta a lire quattro e un giulio il grosso, e cinque lire il Gentile lo staio, et è sempre poi andato diminuendo detto prezzo qualche crazia. Delle biade serotine se ne aspettava buona raccolta ma mediante la seccità si dubita che non voglia essere conforme il nostro desiderio, che il tutto si rimette nelle mani di Dio.

Bisdosso

A dì 10 Gennaio 1697 fu scoperta l'Immagine Santissima di Dio Crocifisso ch'è nella chiesa delle monache di S. Jacopo in via Ghibellina dove vi fu il Clero del Duomo, con l'Arcivescovo, gli Otto Magistrati, et il Ser.mo Gran Duca assieme con il Ser.mo Principe Gio: Gastone suo figliolo d'ordine del quale furono ferie solenni acciò quivi potesse ciascun Cristiano concorrere senza alcun ritegno a pregar Sua Divinia Maestà, acciò si compiacesse per sua infinita misericordia concederci la serenità dell'aere, con la cessazione della pioggia, poichè con la sua continova frequenza aveva inondato tutte le campagne nei piani di Pistoia, Prato, e Pisa, con haver rotti più fiumi, il che fu un assai notabilissimo danno per quei luoghi, e fu valutato ad ascendere alla somma di Ducati 100mila, danneggiò ancora la Valdinievole, con Pescia. Detta Immagine stette esposta giorni tre.

Bisdosso

Ricordo come il dì 30 Gennaio 1697 morì nella città di Prato Sostegno Allegri dov'era Commissario per S.A. Ser.ma, essendo idrope del petto, et il suo cadavero fu sepolto nella chiesa di S. Francesco, e per essere egli l'ultimo di sua famiglia ricadde il fidecommisso fatto da' suoi Antenati alla Compagnia del Pellegrino detta de' Caponi situata nelle Volte di S. Maria Novella, obbligando gl'Ufficiali pro tempore di detta Compagnia a proporre ciascuno di essi un cittadino per ciascuno, che goduto avesse dugent'anni di cittadinanza, e quelli imborsati, et estrattone uno, quello succeder dovesse in detto fidecommisso, e si dovesse chiamar dell'istessa famiglia del detto fidecommittente, e rinunciare totalmente al suo casato in ogni scrittura, tanto pubblica, che privata sottoscriver si dovesse del detto caso dell'Allegri.

Bisdosso

Ricordo come il giorno 18 Febbraio 1697 fu condotto nelle carceri segrete del Bargello un tal Capitano di nave detto Pluman Inglese, essendo già stato catturato d'ordine del Gran Duca Cosimo 3° in Roma, disse per haverli mancato di parola havendo promesso al predetto Principe di non mai offendere con il suo Legno alcuno dei francesi, e sotto tal parola gli fu concesso da esso il poter armare da guerra il suo Legno, e corredarlo in Livorno di tutto il bisognevole, cosa che non può farsi senza la Licenza dell'A. Sua. Ond'egli non tan tosto, ebbe spiegate le vele a i venti, et escito appena dal Porto di Livorno, che incontrati alcuni Legni francesi, gli diede addosso, e gli sortì il predarli, sì come fece ancora d'alcuni altri simili. Onde furono portate doglianze al Re, il quale si fe' sentire per via del suo Residente al Ser.mo Gran Duca maravigliandosi, che sotto l'Amicizia, e Neutralità, fussero maltrattati e predati gli legni suoi, da i Legni che con la sua insegna calcavano l'onde marittime. Sentitò tal cosa subito l' A.S. Ser.ma ne diede gl'ordini opportuni per il ritrovamento di detto huomo havendo di già venduto il suo legno, e gl'altri predati nei paesi della Spagna, e portatosi a Roma per poter più facilmente far escir fuori di Livorno la sua moglie e figli dove stavano stanziati, il che non gli potè sortire stante la sua carcerazione dove di presente ancora è a disposizione dei predetti Potenti.

Bisdosso

20 Febbraio 1697 Mercoledì. Ricordo, come essendosi cominciato sin dell'Anno 1663 ad abbellire la nostra Chiesa, prima con la fabbrica della Soffitta, come sta registrato nel libro precedente di Ricordanze E a carte 107 fac. 2.a, e di poi con li quadri, tra una finestra e l'altra delle grazie e miracoli della SS.ma Nunziata, come al d.o libro si legge a carte 108, e in altri luoghi dell'istesso libro accennati nella Tavola; per compimento della detta Opera fu proposto a' Molto RR. PP. Discreti di fare una nobile e vaga incrostatura di marmi, stucchi e pittura alle facciate delle Cappelle del Corpo della Chiesa. Sopra di che li medesimi PP. Discreti fecero l'infrascritte deliberazioni e partiti, copiati dal Libro de' Partiti segnato M alle carte come appresso.

Seguono le trascrizioni delle deliberazioni dei PP. Discreti degli anni passati.

Per tanto, in esecuzione de' soprascritti Partiti essendosi fin dall'Anno 1688 a Nat.ve del mese di Febbraio, cominciato in questa nostra Chiesa della SS.ma Nunziata a romper la muraglia sopra la Cappella di S. Maria Maddalena Padronato già de' Sig.ri Medici, per farvi un Arco, e principiata la disegnata Incrostatura di marmi e stucchi per tutta la Chiesa, ci fu, a istanza de' Sig.ri Francesco, Roberto, e Raffaello di Olivieri de' Falconieri, e per parte del nostro Conservatore il R.mo Sig.r Canonico Vincenzo Maria Filippo Cavalcanti, mandata un'Inibitoria, acciò desistessimo dal lavoro intrapreso, pretendendo detti Sig.ri falconieri esser veri e legittimi fondatori della Chiesa sopradetta della SS.ma Nunziata, e però non potersi, né doversi senza loro consenso innovare cosa veruna nella detta nostra Chiesa. Allegavano a loro favore un Lodo, dato fra noi e detti Sig.ri da S.

Antonino Arcivescovo di Firenze fino dell'Anno 1455. S'opposero a un tal Atto i Padri, e mostrando che il Lodo mai dichiarava Padroni i detti Sig.ri Falconieri, ma solamente gli mostrava Benefattori, e come tali riconoscerli essere essi; fu in pochi giorni per Decreto del sud.o Sig.r Conservatore levata via l'Inibitoria; e con haver dato mallevadore M.ro Carlo Gherardelli capo Muratore del nostro Convento, de demoliendo toties quoties. In caso di succumbenza, ottennero i PP. di poter proseguir l'opera senza pregiudizio d'alcuna delle parti, come per detto Decreto del dì 16 Febbraio del dì 16 Febbraio 1687 ab Inc.ne per gli Atti di Anton Francesco Lambardi all'Arcivescovado.

S'appellorno i SS.ri Falconieri da un tal Decreto, e fu commessa la Causa al Rev.mo Sig.r Monsacchi Auditore dell'Ill.mo MonSig.r Archinto Nunzio Apostolico in Toscana; e disputate le ragioni delle Parti novamente con varij Consulti, finalmente fu confermato a favor de' Padri il sud.o Decreto nel medesimo soprad.o modo.

Voleva la Parte Avversa anco da questa seconda sentenza appellarsi, ma fattone consapevole S.A.S.ma, si contentò d'interporre le sue parti con l'aggiustamento; e furono date fuori da' SS.ri Falconieri più pretenzioni, cioè I.a che si dimandasse licenza per tirare avanti la fabbrica. 2.a che si rinovasse a nostre spese la Lapida, e le due Armi poste alla loro Sepoltura appiè degli scalini dell'Altar maggiore. 3.a che s'abbassasse una Tavola rappresentante un Voto della Città di Bologna, che è sopra la Porta principale nell'ingresso della Chiesa, che si dice coprire un'Inscrizione in versi a favor de' SS.ri Falconieri posta sotto l'arco di detta Porta. 4.a che nell'ornar la Chiesa né si rimuovessero l'Armi loro, né si introducessero Armi nuove.

Dopo varij trattati, si ridusse il più sostanziale a che si ponesse in Chiesa incisa in pietra la memoria del fatto, per evitare ogni pregiudizio de' suddetti Signori Falconieri. Ma essendosi fatti varij distesi, nessuno piacque interamente alle Parti et il negozio rimase ancora pendente, tenendo in mano i SS.ri Falconieri l'ultimo de' detti Distesi fatto dal R.mo P.re Generale il P. M.ro Gio: Francesco Maria Poggi fiorentino, in quel tempo Provinciale di Toscana, quale è piaciuto al Ser.mo GranDuca Cosimo Terzo, et i medesimi Sig.ri Falconieri devono dire il loro sentimento.

Si avverta però, che se la detta Iscrizione si porrà cosa alcuna più di quella che si dirà appresso, sempre riuscirà di grave pregiudizio alle nostre vivissime ragioni quello dunque che si può dire, secondo il parere de' Savi è quanto appresso salvo sempre.

Che si riconoscono i PP. de' Servi debitori alla nobilissima Famiglia de' Falconieri per gl'insigni benefizi fatti alla loro Religione.

Che intendono adornar la Chiesa liberamente, ma senza verun pregiudizio delle ragioni tali quali pendenti indecise de' Sig.ri Falconieri.

Non ostante tutto ciò, si è proseguito l'adornamento di dette Cappelle, e fin adesso se ne sono perfezionate due, e incominciata la terza, che è del Sig.ri Colloredo, per la quale hanno anche i medesimi Sig.ri assegnata la somma di scudi cinquecento.

Stando le cose di questa maniera, e senza haver havuto effetto il trattato suddetto e dopo essersi finito l'adornamento della Cappella de' Sig.ri Colloredo, nel dì 24 Maggio 1690 ci fu per mezzo dell'Ill.mo MonSig.r Francesco Barberini Auditore della Camera Apostolica intimata la lite, introdotta da' SS.ri Falconieri in Roma, con termine di giorni otto a comparire ivi con tutte le Scritture facienti a Causa; e di ciò ne hanno havuta licenza da S.A.S. per levar la causa di Firenze e introdurla a Roma: e detta Intimazione ci fu mandata per la Corte di MonSig.r Nunzio di Toscana, con l'Inibitoria che non ai proseguono l'adornamento incominciato sotto pena di Scomunica, e di mille Scudi d'oro contrafacendo.

Onde sotto dì 26 Maggio di detto Anno i PP. Discreti costituiscono Procuratore in Roma per questa Causa il M. R. P. Procurator Generale il P. M.ro Pier Antonio Rossi fiorentino, quando egli si fosse compiaciuto favorire questo Convento, come per Partito di detto giorno: ed egli prontamente e volentieri accettò tal carico.

Agitata in Roma fortemente la Causa, dopo le molte emanò sotto dì (in bianco nel testo) Aprile 1691 Decreto a noi favorevole da MonSig.re Auditor Paracciani, per il quale s'ordinò il proseguimento dell'incominciato abbellimento di nostra Chiesa senza pregiudizio delle ragioni d'ambidue le Parti, e di qualsisia jus de' SS.ri Falconieri, senza rinnovare Armi de' medesimi secondo il Lodo di S. Antonino Arcivescovo fatta però prima da' Padri un'obbligazione e dichiarazione con le solennità necessarie e opportune, che in caso di soccombenza, detta fabbrica e ornamento ora per allora si reputi per fatta con licenza e consenso di detti Signori Falconieri; e di ciò se ne stipulò il Contratto sotto dì 28 agosto 1691 rogato Ser Giovanni Poggi notaio fiorentino.

Tutto ciò non ostante, a dì 22 Novembre 1691 andò la detta Causa in Segnatura di Giustizia, e a istanza de' Signori Falconieri restò la medesima Causa commessa alla Ruota Romana, con la

clausola sospensiva; e così fin qui non si può tirare avanti la fabbrica; e quel che è peggio, la Lite non va innanzi, e dal tempo che la Causa fu messa a Ruota, non s'è fatto (che si sappia) Atto alcuno fin al dì d'hoggi, 20 Febbraio 1697, che scrivo la presente Ricordanza, la quale ho tardato tanto tempo a registrarla per la speranza che havemo di voler terminata la Lite, e la Fabbrica, e perfezionata questa descriverla.

Le spese fatte per le sopraddette Cappelle sono notate al Campione A 2.a, a carte 263 esistente nella Stanza del nostro Archivio, detta Sindicheria.

Ingegnere della sopraddetta fabbrica e adornamento, è stato Carlo Marcellini Scultor fiorentino, mentovato nel libro precedente di Ricordanze E, a carte 282 e a carte 375, faccia 2.a, il quale ancora ha lavorato li due Angioli di stucco che sostentano il Medaglione, posto sopra l'arco delle tre Cappelle di S. Maria Maddalena, B. Pellegrino, e S. Lucia. Gli Angioli del Medaglione della Cappella di S. Giuseppe, Padronato de' Sig.ri Feroni, sono di Gio: Battista Ciceeri Comasco.

In ciascun Medaglione p dipinto a fresco un Miracolo della SS.ma Nunziata per mano di Pietro Dandini fiorentino, mentovato nel libro precedente di Ricordanze E, a carte 148. Il miracolo però della Cappella di S. Giuseppe è di mano di Alessandro Gherardini fiorentino, come si legge a carte 376 faccia 2.a in fine del predetto libro E.

---

A' sopraddetti Miracoli aggiungo il seguente succeduto in occasione del soprascritto adornamento; ed è, come si narra appresso.

L'Anno 1689 e il 29 d'Aprile, giorno di Venerdì, a hore 18, scoprendosi l'arco della prima Cappella, che s'è adornato di marmi, che è quella di S. Maria Maddalena, cadde dal palco, prossimo al miracolo dipinto sopra il detto arco, un Indoratore, che scopriva e tirava la tela, e dette sugli steconati, e da questi in terra. Restò come morto, fu condotto nella nostra Infermeria, e subito gli si diedero i Sacramenti della Comunione ed Estrema Unzione. Fu curato con gran carità e a spese del Convento nella medesima Infermeria: e dopo un mese che stette malato, se ne ritornò alla sua casa sano per grazia della SS.ma Nunziata. Egli si chiamava per nome Antonio di Filippo Zampichi fiorentino. Appese la tavoletta per grazia ricevuta, fatta fare per carità dal nostro Ven. P. Calisto Catani.

ASFi 119 n. 56 p. 97 - 102 Foto 103 - 108

Ricordo come la mattina del dì 8 Marzo 1697 passò di questa nostra città dentro d'una cassa portata sopra due stanghe il cadavero del Dottor Francesco Redi medico fu già del Gran Duca Ferdinando, et al presente del Gran Duca Cosimo 3°. Morto nella città di Pisa il dì due di detto mese di morte improvvisa, essendo stato trovato morto in letto dal servitore a ore 14 di detto dì in età d'anni 73.

Dissero i professori di medicina che quest'huomo fusse stato più dotto in belle lettere, et in poesia, che in medicina, la qual professione si misse ad esercitare nel ritorno che fece di Roma in questa nostra città, dove colà egli fu cortigiano del Cardinal Colonna, né mai esercitò la professione del medico, giunto qua, come ho detto, vi s'applicò essendo in età d'anni 22 in circa, a persuasione del padre, il quale vogliono, ch'egli fusse in tal esercizio più perito di lui, et in quei tempi molto stimato, e portato ad Arezzo sua patria, dove con solenne pompa ebbe onorevole sepoltura, e dissesi haver lassato uno stato di centomila Scudi.

Bisdosso

Ricordo come essendo già venuto in Firenze per Ambasciator di Lucca uno della casa de Cenami, il quale pretese, che per ritrovare in città permanente, e lui per giunger nuovo d'essere complimentato con visita il primo dal Residente inviato dal Re di Francia, qual cosa non gli fu accordata, portossi il caso che qua giunse in quell'istante un Inviato Spagnuolo a quest'A. Ser.ma, onde il predetto Ambasciatore fu alla casa di sua abitazione a riverirlo, il che saputo dall'Inviato Franzese, ne fece le sue doglianze, con darne parte al Re dicendoli che il predetto Ambasciatore Lucchese haveva tal pretenzione, e d'esser ancora preferito a lui perché lui haveva il carattere d'Ambasciatore e non d'Inviato Residente; Per la qual cosa, giunse qua corriere al detto Cenami, inviatoli dalla sua Repubblica il dì 27 Marzo 1697, la quale gl'imponneva di deporre il carattere d'Ambasciatore, e levar l'Arme di quella Repubblica dalla sua casa, havendolo inoltre privato di tutti quell'onori, che compartiva la medesima Repubblica, per sodisfare alla Maestà del Re Cristianissimo.

Bisdosso



25 Marzo 1697 Lunedì. Ricordo, come la Festa della SS.ma Nunziata, caduta nel Lunedì dopo la Domenica di Passione, fu celebrata con apparato ordinario in Chiesa, esposizione de' Miracoli nel Chiostro, Luminara il dì della Festa, dall'Innodel Vespro, per il corenicione del corpo della Chiesa, e i due della Tribuna; e Musica a i due Vespri e Messa solenne, fatta su un palco o Ringhiera, collocata davanti alle Cappelle di S. Maria Maddalena, e del B. Pellegrino, con due Organi portatili, senza servirsi degli Organi grossi; la quale veramente fu bellissima per le Composizioni, per li Cantori e per li Strumenti, guidata dal nostro Onorando P.re fra Dionisio Bellieri fiorentino, soggetto in simil occasioni mentovato con lode nel precedente, e presente libro di Ricordanze, come di sopra a carte 35. Fece le sacre funzioni al p.o e 2.o Vespro, il R.do P.re M.ro Filippo Maria Omezzoli da Mantova, e cantò la Messa l'Onorando P. f. Filippo Maria Bezzi da S. Marino, novello Sacerdote. che in tal dì celebrò la prima Messa. Il Ser.mo Granduca Cosimo Terzo, che si ritrovava in Pisa, mandò all'Altare della SS.ma Nunziata la solita limosina di cinquanta Scudi. Concorso grandissimo.

ASFi 119 n. 56 p. 102 - 103 Foto 108 - 109

30 Marzo 1697 Ricordo, come in questo mese, a spese della Guardarobba di S.A.S. si rinnovò la cornice d'argento, che rigira per di sopra la mensa dell'Altare della SS.ma Nunziata.

ASFi 119 n. 56 p. 103 Foto 109

Ricordo come il dì 9 Aprile 1697 si sentì con gli avvisi di Roma essere colà morto l'Abbate Pierucci fratello del già medico Pierucci fiorentino, e dissesi haver testato circa a Ducati 100mila, il tutto lasciato ad un suo nipote, figliolo di detto medico, con obbligo però che se detto suo nipote fusse morto senza successione lasciava per fidecommissio tanti effetti, che bastanti fossero a mantenere nel collegio di Roma sei giovani studenti fiorentini a disposizione del Ser.mo Gran Duca.

Bisdosso

10 Aprile 1697 Venerdì. Ricordo, come a ore 12 e mezza di scoperse la SS.ma Nunziata all'Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Conte d'Arach Cavallerizzo maggiore dell'Imperatore, il quale veniva di Germania, e andava Ambasciatore di Sua Maestà Cesarea alla Corona di Spagna. Giunse in Firenze il soprascritto giorno, e immediatamente visitò la SS.ma Nunziata, e dopo il prefato scoprimento ascoltò Messa nella santa Cappella celebratagli da un nostro Padre; e successivamente andò a venerare il Corpo di S. Maria Maddalena de' Pazzi, e senz'altro partì di Firenze seguendo il suo viaggio. Alla sopraddetta sacra funzione concorse molta e molta gente conforme il solito.

In questa occasione il Ser.mo e Rev.mo Sig.r Cardinal Francesco Maria de' Medici protettore di Spagna e della nostra Religione, venne a ore undici alla nostra Chiesa, affine di dare audienza al prefato Sig.r Ambasciatore. E prima venerata la B. V. Annunziata con le solite Orazioni, poscia entrò in Convento, e si portò a vedere la nostra Libreria, il Noviziato, e le Celle che si fabbricano nell'Orto. Di poi si trattenne S. A. nella Sagrestia nuova, dove terminate le sacre funzioni sopraddette (alle quali non fu presente S. A.) complimentò il Sig.r Ambasciatore; quale partito come sopra, il Cardinale ascoltò Messa all'Altare della SS.ma Nunziata dettagli da un nostro Padre, e di poi se ne partì.

ASFi 119 n. 56 p. 103 - 104 Foto 109 - 110

A dì 19 Aprile 1697 fu scoperta l'Immagine Santissima della Nunziata al Conte d'Arauch Inviato Imperiale, e cavallerizzo maggiore dell'imperatore, il quale portava d'ordine suo in Spagna appresso quel Re, mediante il non haver egli successione, e per esser di poca salute acciò in sua mancanza e legger dovesse in sua vita quello che succeder gli doveva nel Regno seguita la di lui morte. L'attese alla detta chiesa il S- Cardinal de Medici fratello del Gran Duca Cosimo 3°, senza haver ricevuto incontro d'alcuno per non esser convenuto con il Cerimoniale onde, vista ch'ebbe detta immagine, et udita la messa si ritirò fuori di Firenze, distante alla città un miglio in un luogo detto La Pietra, mandando uno de Gentiluomini suoi a complimentar con il Gran Duca havendo fatto l'istesso S.A.S.ma, che fu il Sig.r Cavaliere Bini, e di poi girate le mura si portò a Livorno dove s'imbarcò per Spagna, e fu sempre servito, e spesato dal Gran Duca, et il S.r Bini fu seco fino a Livorno.

Bisdosso

27 Maggio 1697 Lunedì Ricordo, come vedendo il Ser.mo Gran Duca Cosimo III che la Ser.ma Principessa Violante Beatrice di Baviera, sposata, già sono otto anni e cinque mesi, al Ser.mo Ferdinando suo figlio primogenito, non faceva figliuoli, perché non mancasse la successione nella casa Ser.ma de' Medici, risolvette di dar moglie al Ser.mo Principe Gio:Gastone suo secondogenito, destinandogli per sposa la Ser.ma Anna Maria Francesca Principessa di Saxon Luxemburg, vedova del fu Principe Palatino.

Già erano molti anni che il Gran Duca non avea più figlioli per la partenza che fece da questi Stati la sua Ser.ma Consorte Madama Margherita Luisa d'Orleans; la quale, per non so quali differenze trà Ser.mi Consorti, dopo aver partorito tre figliuoli, Ferdinando, Anna Maria Luisa, e Gio:Gastone, sin dell' anno 1675 era ritornata in Francia a Parigi, dove al presente si ritrova, partendosi di Livorno per Marsilia a 10 di Giugno del d. anno.

Per tanto il sopradetto Principe Gio:Gastone, per divota preparazione al santo matrimonio, e al viaggio che dovea intraprendere per la Germania a ritrovar la Sposa Ser.ma, che l'attendeva in Dusseldorff, e a dimorare con essa in quelle parti; il dì 24 Maggio, giorno di Venerdì, venne S.A. a questa nostra chiesa, e si comunicò all'altare della SS. Nunziata, ascoltandovi due Messe.

Di poi, il dì seguente 25 giorno natalizio del medesimo Principe, che compieva li 26 anni di sua età, sonata Ave Maria de' morti all'una ora di notte, e serrata la chiesa, comandò il Gran Duca che si scoprisse la S. Nunziata, come seguì con l'intervento del medesimo Gran Duca, e suddetto Principe, loro Campioni, nostri Padri, e niun altro; passando li Principi, per entrare in chiesa, per la porta del convento. Finalmente il dì 27 soprascritto, in cui occorre la seconda Festa della Pentecoste, giorno destinato alla partenza, presso all' Ave Maria dell' alba ritornò alla nostra chiesa il pre nominato Principe, accompagnato dal Ser.mo e Rev.mo Sig.re Principe Cardinale Francesco Maria suo zio, si scopersse di nuovo la SS. Nunziata, a chiesa aperta, ma non con molta gente, per essere stata la funzione all'improvviso. Successivamente, le Altezze ascoltorno la Mesa nella S. Cappella, comunicandosi a questa Messa il Sig. Beringueri M.o di Camera del Principe Gastone, che lo dovea servire nel viaggio, e nella dimora. Per ultimo, il Principe ricevuta la chiesta benedizione dal Cardinale, si licenziò dal medesimo, prendendo il cammino verso la Germania, e il Cardinale ritornossene a Palazzo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 106 Foto 112

Il giorno del dì 29 Aprile 1697 fu dal Ser.mo Gran Principe, e Ser.ma Principessa sua moglie venuto al Sacro fonte un figliolo maschio nato il dì 10 del corrente al Marchese Cosimo Riccardi, e questo fu il secondo, la cui funzione fu fatta dal S.r Marchese Casimiro Albizi, e dalla Sig.ra Gonda, al quale fu posto nome Fran.co Gaetano Saverio Gaspare Melchiorre Baldassarre. Assaissime furono le elemosine che furono dispensate a i poveri, non solo in detto dì, ma ancora nel giorno della nascita del Marchese Franc.o nonno del predetto bambino.

Bisdosso

In Aprile 1697 si viddero affissi a i luoghi pubblici alcuni editti stampati d'ordine di Mons.r Arcivescovo Jacopo Morigia di questa nostra città del presente tenore, sopra i Preti, a i quali ordinava come qui appiè viene esposto:

Essendoci stata partecipata da Mons.r Ill.mo e Rev.mo Nunzio Apostolico una lettera circolare emanata dalla Sacra Congregazione dei Vescovi per ordine espresso della Santità di N. Sig.r Papa Innocenzio XII del seguente tenore:

Molt'Ill.me e Reverendis. Monsig.r come Fratello. Tra le più assidue sollecitudini, che occupano la mente zelantissima di nostro Sig.re per il Bene spirituale della chiesa una si è di conservare e ravvivare nel suo vero decoro la Santità, e Dignità del Sacerdozio; Poiché dipendendo dagl'Officij di quest'Ordine, l'instituzione, la Correzione e la santificazione de' fedeli, conviene ancora, che l'esemplarità della vita, e la gravità de' costumi sia in essi così distinta e superiore ad ogn'altro, che corrisponda alla sublimità del grado, et alla fine della sua istituzione. Quindi è che con l'Oracolo della sua viva voce, ha Sua Beatitudine ordinato, che si scriva a tutti i Pstori di Diocesi la presente lettera vincolante a fine d'eccitare una più viva vigilanza dell'Ordinazioni de Sacri Concilij Eucumenici, e specialmente Tridentino, in ordine all'onestà della vita del Clero, e singolarmente il non permettere ed ominamente impedire che i Sacerdoti non s'impieghino in Officij servili del secolo, e de' laici, e specialmente di donne improprij a' Ministri de' Sacri Altari, et al carattere sacrosanto, il quale quando venga conferito secondo le disposizioni del Sacro Concilio di Trento, e con l'attual servizio d'una chiesa, cesserà l'occasione di simili scandoli e si toglierà dall'oziosità e

povertà d'un numero straordinario e disapplicato ogni scusa e compatimento per tollerargli contro i sacri divieti in impieghi abietti e indecenti. Doverà V.S. comunicare questi sentimenti del zelo Santissimo di Sua Beatitudine a tutti i Vescovi di codesta Nunziatura e gli auguro dal Sig.re Dio ogni bene

Roma 16 Marzo 1697

Come fratello affezionatissimo

Card. Di Carpegna

Noi dunque aderendo a i zelantissimi sentimenti della S.a S.a facciamo nota per mezzo del presente editto universalmente a tutti la mente santissima di Sua Beatitudine e l'inagumento di quello abbiamo altra volta insinuato nelle siinodali, adesso tanto più con vive premure ne inculchiamo a chi occorrerà il guardarsi e l'astenersi da quelle cose, che possono pregiudicare alla dignità e decenza del Sacerdozio ed alla sincera, e filiale obbedienza dovuta al Sommo Sacerdote e Pastore Universale della Chiesa protestandoci che averemo in ciò ogn'attenzione e vigilanza, acciò che la S.tà Sua sia ubbidita, e venghino osservate le disposizioni de Sacri Canoni e Concilij a tenore della presente lettera, e pregando a medesimi Sacerdoti copiose grazie del Sig.re Iddio impuegarsi con ogni esattezza e col dovuto decoro nel suo santo Servizio impartiamo loro la nostra Pastoral Benedizione.

Data dal nostro Palazzo Arcivescovile il dì 19 Aprile 1697.

Mi è parso bene il far nota in questo delle sopra scritte cose, acciò si veda qual sia l'intenzione de Sommi Pontefici di rispettare i religiosi, che in Firenze poco ciò si costuma, e loro poco gl'importa il farsi rispettare mentre che cedono la mano dritta a ciascuno a vista di tutti, e vi sono di quelli che più tosto aboliscono tal dignità poi che vanno vestiti in forma tale che non si distinguono da i Laici, portando velate, e sotto velate, parrucche, e collari poco dissimili a i secolari, havendo quasi in tutto lasciato di vestire l'Abito Talare conforme dovrebbero portare, secondo la disposizione de suoi Concilij, e Bolle Pontifice, e queste sono le cause, che i secolari gli perdono il dovuto rispetto, e gli ammettono a i servigij delle case loro, non decorosi alla dignità sacerdotale, e se a sorta gli è concessa qualche cosa che non stia bene a loro un tantino, loro se la prendono uin tantone, pur che arrivino al lor fine, del guadagno, che non pensono ad altro, segua poi ciò che vuole.

Bisdosso

Ricordo come nel dì 1 Maggio 1697 comparve in Firenze l'appiè lettera con l'appressa relazione

Ill.mo mio Padrone colendissimo

Mi portai gli giorni scorsi verso Giulia col mio Reggimento per impedire le scorrerie che facevano i Turchi di Temisuar da quella parte. Con tal occasione fui da un villaggio detto di Proosk, ove dalli 4 di Novembre in qua vi è una Immagine di Maria Vergine dipinta sopra di una tavola, che piangeva, quale non solo io ma molti altri che meco l'havevano veduta, e più volte fatto asciugare quelle Santissime Lacrime, et ancora per maggiormente far conoscere la purità del fatto, la feci levare dal luogo ov'era stata inchiodata, e poi visitai minutamente quella santissima Tavola in presenza di tutti per convincere quell'increduli che vi si trovarono presenti, per vedere se vi fusse stato qualche inganno, acciò poi essi medesimi dovessero confessare il gran Miracolo, e tanto più mentre era tenuta da me nelle mani continuò il piangere, il che non solo commoveva, ma per la stupidizza faceva ancora srizzare i capelli. Si trova detta Immagine in una piccola chiesa de Rusenj Conformisti, la qual chiesa si chiamerebbe da noi più tosto stalla, essendo questa miserabile e piena d'immondizie, della quale però feci levare il tutto, e postavi una guardia, acciò da quei Calvinisti non venisse intentata qualche indignità, già che questo Miracoloso Accidente gli dà molto da pensare. Dalla qui acclusa Inquisizione fatta fare vedrà V.I. come la suddetta Immagine di Maria Vergine sij in quel luogo, et il modo, e quante volte ha lacrimato; V. I. mi conservi le sue grazie, e mi creda, che più d'altro pretendo sodisfare a i suoi pregiatissimi comandi.

Tochaj 30 Dicembre 1696

Humilissimo et Obb.mo Ser.re

Il V. Corbelli

Inquisizione

Sta situata nell'Ungheria un miglio in circa distante dalla città di Tochaj un villaggio detto Pooch, della giurisdizione del Principe Ragozzi in cui 20 anni sono, e forse più, che un certo contadino di Ozige (il quale ora vivendo in detto luogo ne può far testimonianza) procurò per causa di voto da un certo Pittore, detto Stefan Papp un'Immagine della Beatissima Vergine, ma parendoli il prezzo che detto artefice gliene domandava, ch'era di otto Fiorini un poco caro recusò di comprarla. In verità

com'egli piamente afferma, dopo 27 anni, s'ammalò gravemente, e così infermo pensando che non haveva adempito al suo voto, onde per adempirlo procurò d'havere un'altra Immagine (mentre la prima era stata comprata da un tal Lorenzo Uxta et alla chiesa di Prooch donata) assai più piccola, e di minor prezzo, la quale ottenuta fu da esso infermo in adempimento del suo Voto offerta alla predetta chiesa. Onde di questa seconda effigie non se ne farà altra menzione, ma bensì della prima dipinta da Stefano Papp, e comprata da Lorenzo Uxta per fiorini 6 la quale di esso era stata 20 anni avanti posta in detta chiesa a cagione similmente di voto, non per proprio lusso, ma per grazia particolare, e devozione che haveva in detta chiesa, la quale Immagine poi è sempre stata venerata, con maggior fervore, dai devoti fedeli sopra ogn'altra Sacra Immagine che in essa chiesa fusse. Accadde che un Buon Vecchio il dì 4 del mese di Novembre 1696 mentre stava davanti a quella genuflesso orando l'osservò, che miracolosamente piangeva, il quale molto stupito, andò mostrandola ad altri, che quivi si ritrovavano, cominciò in tal forma a propalarsi tal Celeste Meraviglia. Il primo che venisse in cognizione di sì meraviglioso Prodigio, fu un tal P. Filippo Ruprech, Presidente delle Vettovaglie nella vegliante guerra contro il Turco per la Maestà di Cesare, huomo molto da bene e di consumi semplicissimo, del quale essendone fatto consapevole, il prefato Conte Corbelli insieme con l'istesso andò a vedere, quel tanto che dal detto huomo gli era stato accennato, et con i propri occhi li vidde.

Cominciò quella Sacrata Immagine a piangere alli 4 Novembre e continuò per giorni tre, e tre notti a tramandare da suoi santissimi Occhi copiose lacrime di color sanguigno, mediante quelli erono sì rubicondi in guisa d'un avvampante fiammella, o si come il Sole quando tramonta dall'Occaso. Il giorno di Mercoledì, Giovedì, ch'era il 7° e l'8° di detto mese cessò di piangere, ma il nono di nuovo cominciò a lacrimare, ch'era il giorno di Venerdì, e continovò sino al dì 13. Il Giovedì poi, ch'era il dì 14 diede in una solenne lacrimonia, la quale non cessò fino al termine di undici giorni. Alli 27 poi di nuovo cominciò a piangere per altri undici dì, e poi depose le Lacrime fino al giorno 8 di Dicembre nel qual giorno alla presenza del S.r Marchese Corbelli e del S.r Conte Pratiano Vicecolonnello, e del S.r Marchese Gussani, e molti altri Uffiziali e Signori a tal fine mandati dal Vescovo d'Agria, e di personaggi tanto Ungari Cattolici, Calvinisti e Luterani come d'alcuni Turchi Schiavi, con universal stupore la predetta Santa Immagine si compiacque di tramandar dall'occhi copiosissime Lacrime.

Bisdosso

A dì 7 Maggio 1697 nella chiesa di S. Felice in Piazza fu esposto il cadavero di Piero Salvetti Aiutante di Camera del Ser.mo Gran Principe Ferdinando, il quale in vita sua fu huomo dotto, e molto perito nella musica, e gran sonatore di Violino, di Basso, e contra Basso.

Bisdosso

Ricordo come il dì 8 Maggio 1697 il giorno dopo desinare in fra le ore 21 e 22 fu principiata solenne processione, la quale si part' dalla Chiesa Cattedrale del Duomo, con l'intervento delle 4 religioni mendicanti, cioè S. Spirito, S.ta Maria Novella, S.ta Croce, et il Carmine, con i Padri de' Servi, et inoltre et inoltre le 4 Collegiate S. Lorenzo, S. Piero, S. Ambrogio e S.ta Felicità con S. Friano. V'intervennero ancora Mons.r Arcivescovo con il Clero tutto del Duomo, i Magistrati tutti et il Ser.mo Gran Duca, Ser.mo Cardinale suo fratello e Ser.mo Principe Gio: Gastone, alla quale fu portata la Santissima Immagine dipinta in un quadro di Maria Vergine santissima, che più fa dissesi essere da un sacrilego, et ingrato cristiano sporcata con sterco humano pensando il temerario, d'avere nel commetter sì enorme et atroce delitto schernire l'Auditor Piero Angioli, quale per sua infinita devozione andava a baciare frequentemente detta Immagine, la quale in un tabernacololetto era situata bel vicolo rispondente fra lung'Arno, e la chiesa di S. Apostolo. La quale Immagine fu traslatata dalla Chiesa Cattedrale e con bell'ordine in processione com'ho già detto, a quella di Sant'Apostolo, essendosi portata detta processione, escita ch'ella fu dalla Cattedrale su la piazza di S. Giovanni, e di quivi al Canto alla Paglia, tirando per alla volta di S.ta Maria Maggiore, e poi al Centauro, et inoltre seguitando su la piazza di S. Michelino dell'Antinori, da casa il Marchese Corsi a i Tornaquinci, e di lì a Santa Trinita svoltando in fra la casa de Buondelmonti e li Spini alla detta chiesa di S. Apostolo e perché ciascuno potesse intervenire a detta processione fece l'A. S. Ser.ma pubblico bando il 7 detto ne i luoghi pubblici letto da pubblico banditore, che nel detto dì 8 sarebbero state ferie solenni, con il suono delle campane di Palazzo Vecchio, come seguì. La qual Immagine fu tenuta esposta per più giorni, ne i quali fu fatta per un giorno solo la Comunione Generale acciò più devotamente vi concorresse ogni fedel cristiano e suddito dell'A.S.S. non solo

della città quanto de vicini Borghi e sobborghi assieme con il Contadiname, che ve ne fu in gran copia, esortando ciascuno a voler porger preci alla Gran Madre di Dio, acciò ella come Madre pietosa, et accorata de peccatori volesse cooperare appresso l'Amatissimo suo Santo figliolo il Perdono all'accecato Temeraio, che indegnamente l'offese, e a noi provvedere gli aiuti necessari, de i quali tanto penuria la nostra afflitta e mendica città di Firenze.

Bisdosso

Ricordo come il dì 17 Maggio 1697 giunse al Monastero de Padri Cappuccini posto a Mont'Ughi fuori della porta a S. Gallo circa un miglio, il Padre Catastini Generale di quella Religione dove facevasi Capitolo Generale da quei Padri, et il giorno 18 stante si portò Sua Paternità reverendissima a piedi accompagnato da sei Padri a visitare i Ser.mi Principi nel Palazzo de Pitti, e per la già precorsa fama di sua bontà e vita esemplare, il popolo in grand'abbondanza si misse a seguirlo, parte del quale gli baciava l'abito, e parte le mani in atto reverente, il quale molto volentieri lasciava sodisfarsi a chiunque haveva tal desiderio senza scomporsi di viso né usare atto affettato, ma come se fusse stato un semplice fraticello, andando sempre con il capo scoperto e frettoloso nel passo. Fatta ch'ebbe tal visita volle il predetto padre ritornarsene al Convento di Mont'Ughi, e per il gran concorso del popolo ordinò il Gran Duca fusse accompagnato d'alcuni Gentiluomini e due Trabanti della sua Guardia, il quale per non moltiplicare in popolo se ne andò dalla Porta al Prato. Moltissimi furono gli storpiati, et ossessi del Demonio che andarono al Convento per vedere se dalle di lui intercessioni potevano restar liberi, e recuperar la salute, et a ciò li mosse li favolosi racconti che faceva il volgo ignorante, ch'egli facesse giornalmente Miracoli de' quali non si sentì mai cosa certa e che alcuno de viso avesse visto solo quello che d'altri era detto, che chi in sorte puote parlargli ne riportava in risposta esser lui semplice sacerdote peccatore come gli altri, e che non haveva da Dio mai ottenuta tal grazia da poter far miracoli com'essi desideravano, e perciò li pregava che andassero in chiesa e si raccomandassero a Dio e alla Beata Vergine et a S. Antonio che da essi sarebbero stati esauditi, se di vero cuore ad essi si fussero raccomandati, et in essi avessero avuta sincera fede, e così licenziava chi l'andava a trovare, dicendo sempre la santa messa alla quale sempre vi fu infinito popolo, e finita che l'aveva si ritirava alla sua stanza per ultimare le faccende della sua religione, con tutto ciò che giornalmente fusse infestato da quello e da quella tanto nobile che ignobile, maschio e femmina ancora alle quali forzatamente andava nella cappella, ch'è sotto il Claustro all'entrar della porta, esortandole sempre a raccomandarsi a Dio, et in lui havere ferma fede e speranza, e non nell'huomini, e persone del mondo, benedicendole si partia da loro. Sempre vi fu il concorso grande del popolo che lo costituirono a non più celebrare in chiesa né a escir più di convento, nel quale sempre vi stettero dei Trabanti.

Bisdosso

A dì 27 Maggio 1697 si partì di Firenze il Ser.mo Principe Gio: Gastone figlio secondo genito del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3<sup>o</sup> regnante per portarsi a Dusindolf nella Germania, essendo stato dal Ser.mo Gran Duca suo Padre accasato con una Principessa che già fu figliola del Duca di Saslavenburgh, e moglie del Principe Filippo di Nauburgh fratello dell'elettor Palatino, marito della Ser.ma Principessa Anna sorella del detto Principe Gio: Gastone, nel qual luogo si portò egli perché la predetta Principessa era quivi attendendolo, per poi doppo haverla sposata trasferirsi in Praga città metropoli della Boemia, la quale è posta sul fiume Molta, il quale è abbondantissimo di pesce, si come è l'altro fiume, che da essa si parte detto Albi, il quale produce il pesce salmone: Questa città è assai bella, nella quale doverebbe risedervi l'Imperatore almeno sei mesi dell'anno, ma il Regnante sono anni 25 che non vi è stato, quivi sono incoronate tutte l'Imperatrici, eccetto quella che vive non essendo anco seguita l'incoronazione di essa. Vi si fa sentire assai il freddo, il quale non lascia maturar l'uve, e perciò vi è poco vino, e punto olio che il tutto vien provvisto dall'Ungheria et Austria. Vi è buonissima raccolta di grandi, e d'ogni altra cosa, eccetto le suddette, vi sono miniere d'argento e perle, fuor (dell'oro) et altro, e abbondantissima d'altri viveri. Vi sono donne e huomini di grande statura, e assai gentili, si come le donne ancora, che non s'abbeverano altro che con birra, la quale la fanno essi buona, e ne mandano anco nell'Austria, della quale ne bevono assai, et il loro passatempo non è altro che il bere, e mangiare, con quel che segue smoderatamente. E perciò è molto popolata di Gran Signori per la fertilità dell'accennate cose. Ciascuno comprenda dall'accennate cose, come il nostro Gran Principe alieno da tutte le suddette cose, et essendo di complessione gentile, come vi si adatterà di buon cuore, questo è il maggior

crepacuore che possi mai haver avuto la Città di Firenze, da qualche anno in qua, havendone tollerati e molti e molti, si come nella roba, e nelle persone, il presente la condotta all'estrema unzione, poiché non vi fu occhio che asciutto si stessi, doppo l'haver sentito il volere del Ser.mo Gran Duca, cosa ch'è parsa che si sia staccata dall'impossibile, il volersi privare d'un figliolo virtuoso, gentile, manieroso e cortese, com'è il predetto Principe Gio. Gastone, comportare ch'ei vada in paesi alieni a popolare l'altrui città, quando resta spopolato la propria, arricchire gli altri erarij, e votare il suo, in somma chi resta con un sol figlio, resta senz'alcuno. Partì il nostro Principe dal palazzo Regio a ore sei e un quarto di notte, et entrato in carrozza con il Ser.mo Cardinale suo zio, col quale haveva dimorato quasi tutta quella notte, senza ambidue riposa punto, e si condussero alla Santissima Annunziata nella quale udirono la Santa Messa, nel qual tempo gli fu scoperta quella Santissima Immagine, che fu tenuta così per lo spazio di 3 misereri, non ostante gli fusse stata scoperta la sera avanti, di poi finita la messa si congedarono assieme ambi li Principi non senza qualche lacrimuccia, il Ser.mo Principe s'avviò verso la porta assieme con il S.r Beringucci suo maestro di camera e poi altri avendo di già inviato tutta la sua Corte avanti a Bologna con il carriaggio, et ogni altra cosa bisognevole per un sì lungo viaggio, et il Ser.mo Cardinale se ne ritornò a Palazzo. Dissesi che l'equivalente, che il predetto Principe da seco condotto ascenda alla somma di circa un milione fra contanti, gioie et altri arredi, e poi quello che annualmente si dice voglia rimmettergli il Ser.mo Padre. Non si sa come sia stata ben sentita tal partenza dal Ser.mo Principe Ferdinando suo fratello, essend'egli poco avanti trasferitosi con la Principessa sua consorte al Poggio a Caiano, dove un giorno avante la sua partenza il Ser.mo Principe Gio: Gastone fu a trovarlo, e dice che stettero assieme quasi due ore del continovo, e che poi nel dividersi non senza lacrime furono visti gl'occhi loro. Si dice che l'haver fatto partire il predetto Principe in ora così impropria, sia stato per tor via la mormorazione del popolo, già che ormai era precorso all'orecchie del Gran Duca la poca sodisfazione che di ciò ne sentiva.

Bisdosso

Ricordo come nel principio di detto mese di Giugno 1697 giunse in Firenze Pietro de Santi Corso Inviato del Re di Tunis il quale condusse da quelle parti in dono a queste Altezze Ser.me d'ordine del suo Re l'appiè bestie:

N° 10 Barberi e due Cavalle

N° 10 Cammelli, che 5 bianchi, maschi e femmine.

M° 3 Struzzoli, due grandi, et un piccolo

N° 5 Azzelle, maschi e femmine, et in oltre

N° 1 cassa coralli in Branche

N° 2 casse Pennacchi

N° 1 cassa di pelle di Leoni, e Tigri, con 7000 libbre di Dattili, e

22 Schiavi Christiani

Bisdosso

A dì 24 Giugno 1697 Natività del Glorioso S. Gio: Batt.a Protettore della nostra città nel quale furono solennizzate le solite feste in Piazza e il giorno seguì la carriera de i Barberi in numero di dieci, il tutto riescì con poca soddisfazione de i Popoli mediante la pioggia, che se bene non fu continova, ma fu nell'ora appunto della celebrazione dell'una e dell'altra, che impedì la cavalcata, la quale si fe vedere in più partite, e disunita a segno che il ser.mo Gran principe dismontò dal destriero, e si mise in cocchio, et il Ser.mo Gran Duca haveva licenziata totaliter la carriera, ma alla comparsa di detto Sig.r Principe fu revocato l'ordine, e seguì, et il suo Barbero ebbe la Bandiera.

Bisdosso

30 Giugno 1697 Domenica. Ricordo, come la Festa della nostra B. Giuliana Falconieri fu trasferita al soprascritto giorno, impedita la Domenica passata dalla Vigilia di S. Giovambattista, in cui farsi la solenne Processione per la Città, etc. Fu simile la Festa del presente Anno a quella dell'Anno passato, registrata di sopra a carte 84. I Divini Offizij furono celebrati dal R.do P. M.ro Placido Maria Bonfizieri fiorentino, cantandosi la Messa alla Cappella della Concezione, dov'era esposto il Corpo della Beata. Il Panegirico fu fatto dal nostro R.do P. M.ro Enrico Antonio Verzelli fiorentino, e non fu inferiore ad un altro che egli fece un simile occasione, di cui s'è fatta onorata memoria a carte 35. Dimostrò egli in questo 2.o discorso il Cuore amante della Beata. La Musica altresì fu bellissima, guidata dal nostro Maestro di Cappella l'Onorando P. f. Dionisio Bellieri fiorentino,

mentovato alle sopraddette carte 35. Fu numeroso il concorso, specialmente di persone culte e nobili, alla solennità, e più frequente nel tempo de gli Offizij Divini, e al Panegirico, e in fine restò la Festa compitamente onorata dalla presenza del Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, il quale esercitando al solito gli atti della sua religione a pietà, intervenne a venerare le sacre Reliquie della Beata.

ASFi 119 n. 56 p. 107 Foto 113

A dì 10 Luglio 1697 fece ritorno in Firenze uno Staffiere detto Gaspero Cocca del Ser.mo Principe Gio: Gastone, il quale lo seguì a Dussindolfe, che portò avviso, come il detto Sig.r Principe giunse in detto luogo il dì 29 Giugno giorno di san Piero, et il dì due di detto Mese, seguì la funzione della Dazione dell'Anello alla Vedova Principessa sua destinata sposa, il che seguì con applauso universale di quei Popoli, e giubbilo grande della Ser.ma elettrice di Naiburgh sorella del predetto Principe.

Bisdosso

A dì 18 Luglio 1697 partì il già denominato Inviato di Tunis chiamato Piereo de Santi Corso il quale fu molto ben premiato da tutti gli Ser.mi Principi per il valor di Ducati mille.

Bisdosso

A dì 21 Luglio 1697 morì di morte subita Gio: de Burgos Fiammingo Cuoco del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3°.

Bisdosso

A dì 11 Agosto 1697 nel Palazzo delli SS.ri Strozzi dentro del lor cortile fu dalli SS.ri Accademici Nobili fatta bellissima Accademia di virtù cavalleresche dove v'intervenne il Ser.mo Gran Duca, con tutti gli Ser.mi Principi.

Bisdosso

Ricordo come nel giorno della nascita del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° ch'è ne 14 Agosto fu da Sua Altezza Ser.ma dichiarato Gentiluomo di Palazzo Diacinto Marmi Guardaroba del predetto Gran Duca qual Dignità non s'estende se non per la sua persona, alla quale concedè tutti i privilegij che guodono i Gentiluomini del Palazzo Ser.mo et a ciò indusse il Ser.mo Gran Duca per havere il predetto S.r Marmi e suo padre ancora servito com'ho detto per Guardaroba de Pitti per lo spazio d'anni 120 si come d'Ingegnere in tre bellissime feste, che una nella traslazione delle ceneri, et ossa di S. Zanobi Vescovo di Firenze, e della traslazione del Corpo di S. Stefano Martire protettore della religione di Santo Stefano de Cavalieri fatta in Pisa, et l'addobbamento del Palazzo Ser.mo posto in Roma nel tempo, che il Ser.mo Cardinale Francesco Maria de Medici andò quivi per pigliare il Cappello Cardinalizio, et altre sue degne operazioni, lo fecero degno com'ho detto dell'ottenuto posto, essend'egli in età d'anni sopra a settanta. Si come decorò ancora del titolo di Cameriere d'Onore il S.r Nori Guadagni figliolo del Conte, e Marchese Donato Maria Guadagni. Il figliolo maggiore del S.r Marchese Folco Renuccini, et uo di casa Cervini da Monte Pulciano.

Bisdosso

A dì 14 Agosto 1697 a ore 22  $\frac{1}{4}$  morì il Marchese Pier Francesco Vitelli Capitano della Guardia de Trabanti del Ser.mo G. Duca Cosimo 3° in età d'anni 81 e 3 mesi, et il suo cadavere fu la sera di poi condotto pricissionalmente (con numero 120 torce portato basso dalla sua famiglia in mezzo a otto piagnoni con bandiere nere, la guardia tutta dei Trabanti con candela in mano, tamburo e zufolo scordati, e dietro il detto Cadavere era il suo cavallo tutto coperto di nero) alla chiesa de Padri Cistercensi in Borgo San Friano dove per tutta la strada della gita vi fu gran concorso di popolo, e quivi ebbe onorata sepoltura, essendo detta famiglia Sepoltuaria in detto luogo, e fu il terzo che occupasse la sepoltura nuova fattagli da quei Padri nella chiesa nuova corrispondente alla Piazza dell'Uccello, che la loro antica rimane nella chiesa vecchia che finita che sarà la predetta chiesa, e restaurato il convento la quale servirà poi per refettorio.

Bisdosso

A dì 27 Agosto 1697 giunse in Firenze il Conte Ferri Gentiluomo Inviato del Ser.mo Elettore, e Duca di Baviera, con l'avviso diretto a queste altezze Ser.me della nascita d'un figlio mastio al predetto

elettore, il quale fu ricevuto in Palazzo, dove dimorò conforme gli altri Gentiluomini Inviati, et Ambasciatori, e fui sempre servito dalla Corte Ser.ma.

Bisdosso

Ricordo come il dì 16 Settembre 1697 ricevè il Santo Battesimo un figliolo di Lelio Blanes Ebreo al quale fu posto Francesco Maria Compare del quale fu il Ser.mo Gran Duca Cosimo 3°, e per esso fu il S.r Guidi.

Bisdosso

16 Settembre 1697 Ricordo come un tal giovinetto Ebreo d'età di anni 16 per nome Isaac, figliuolo di Lelio Blanes, e di Anna Piazza, famiglie ambidue delle principali della Nazione Ebraica che abitano in questa Città di Firenze, bramoso di venire alla nostra santa Fede, fuggitosene dalla casa paterna, col mezzo d'una persona devota, ricorse per rifugio al nostro Convento, dove fu con molta carità ricevuto, aiutato, e protetto, e ciò seguì intorno a mezzo il mese prossimo passato: e dopo essere stato istruito nelle cose della Religione Christiana, nel giorno soprascritto ricevette il santo Battesimo nell'Oratorio di S. Giovambattista per mano del Rev.mo MonSig.r Monsacchi Auditore del Nunzio, e Proposto di detto Oratorio. Fu tenuto al sacro fonte dall' Ill.mo Sig.r Filippo Guidi Gentiluomo di Camera del Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, a nome della medesima Altezza, la quale volle d'avvantaggio honorarlo, donandogli il suo cognome de' Medici. Gli fu posto il nome di Giovanni Maria, che così egli medesimo se lo elesse, sì per memoria di S. Giovanni, nella cui Chiesa ricevette il Battesimo; come in honore di Maria sempre Vergine, da' suoi Servi favorito, e nel suo Convento rifugiato. La detta sacra funzione fu pubblica e solenne, con "Te Deum laudamus" in musica a più Cori, e concorso numerosissimo di gente.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 110 - 111 Foto 116 - 117

Ricordo come la notte de 28 Settembre 1697 morì il Senatore Alessandro Segni, et il suo cadavero fu esposto nella chiesa de PP. Agustiniani di Santo Spirito sopra eminente catafalco, adorno con quantità di lumi la quale spesa dissei fusse stata fatta dal S.r Marchese Riccardi; Questo fu un dotto Cavaliere, et eccellentissimo poeta, e fu assunto al Senatorato per benemeranza delle fatiche fatte nella festa fatta in su la piazza di S.ta Maria Novella detta il Carosello dal Sig. Principe Ferdinando.

Bisdosso

Ricordo come il giorno de 2 Ottobre 1697 a ore 22 ½ fu scoperta l'Immagine Santissima della Nunziata, e in quell'istante dal Coro di Musici fu cantato il Te Deum, con sparo di mortaletti, e cannoni d'ambi le fortezze, con l'intervento del Ser.mo Granduca, e suoi Magistrati, e ciò fu fatto in segno di ringraziamento alla Maestà Sua per la conseguita vittoria dell'armi imperiali, sotto la felice condotta del Principe Eugenio di Savoia il dì 11 Settembre 1697 contro l'armi turche nelle vicinanze di Ceuta in Ungheria con la perdita totale delli nemici, dove rimasevi morto il Gran Visir e l'Agà de' Giannizzeri, insieme con 27 Bassà e 22mila soldati effettivi turchi, e questo seguì nella battaglia di ceuta, dove vi persero anco 72 pezzi di cannone, 60 stendardi, 7000 carri e 6000 cavalli, un infinito numero di bovi, et altro bestiame, con tutti i Padiglioni de' supremi Officiali. Il giorno poi de 12 stante, inseguendo l'inimico, il quale di ritrovava con il Sultano di là dal fiume Tibisco, fu comandato 2000 Ussari e Rasciani che seguitassero l'accennato Sultano, il quale a briglia sciolta correva a ricoverarsi nella città di Temisuar con buona parte delle sue genti, dove fu attaccato con tutta la cavalleria del principe eugenio la Guardia del Sultano, che doppo poca resistenza hebbe consunta e disfatta trovandovi 100 pezzi di cannone, sei in sette mila altri carri carichi d'ogni sorte di Provanda, e Munizione, e ciascuno de' carri era tirato da 4 a 6 buoi con infinito numero di cavalli, cammelli et altri bestiami. In oltre il gran Padiglione del gran Sig.re con altri arnesi a quello appartenenti, li suoi cavalli da mano, e carrozze, Tavole d'argento, cancelleria, e cassa del denaro. Tutti li suoi più belli, e preziosi abiti, con altri preziosi apparecchi, che il tutto ebbe in dono la Maestà di Cesare. Il dì 23 poi un'altra partita di soldati cristiani ebbero in sorte d'incontrarsi in 6000 Giannizzeri, che seco conducevano l'instimabil tesoro dell'accennato Gran Turco gli riuscì fargli passar tutti a filo di spada prendendo il detto tesoro, che ne fecero in quell'istante presente al detto Principe Eugenio, et esso all'Imperatore, e ciò non paia al lettore maraviglia che il Sultano avesse seco il detto tesoro, perché con gente che poco si fida del compagno non regnando in loro fede temeva che non gli fusse involato nella Reggia, come quello, che destinato haveva di fare



quella campagna, e perciò tolte l'haveva seco. Il giorno susseguente poi furono rotti ancora mille Spai, i quali haveva il Sultano destinati havanti avesse ricevuto la rotta per investir Seghedino e che il Generale Flisch si portò con il corpo della sua armata per distruggere affatto l'inimico. La perdita totale dei nemici si dice che oltre gli accennati di sopra vi si aggiunge 15mila cavalli, 12mila carri, 18mila buoi, 172 pezzi di cannone, 500 tra stendardi e bandiere, 43 para di timpani, tutta la provanda e munizione, tutti i padiglioni tra i quali quello del gran sultano, con 8 delle sue carrozze, la principale delle quali viene stimata 400mila fiorini. Il gran sigillo del suo imperio tempestato di gemme, et altre pietre preziose. La sua cancelleria, e cassa, e tutto il suo bagaglio; Dieci sue concubine et insomma le ricchezze acquistate sono incredibili.

In quest'istante, che la Cristianità stava giuliva della suddetta vittoria giunse avviso della già ottenuta vittoria da Moscoviti sopra i Tartari con morte di 15mila di loro, et i Pollacchi e Cosacchi hanno parimente disfatto una partita di 30mila di essi Tartari, che volevano venire dissesi per soccorrere il Principe di Conti per l'acquisto del Regno di Pollonia.

Bisdosso

3 Ottobre 1697 Giovedì. Ricordo, come essendosi dall'Armi Cristiane riportata una segnalata vittoria nelle vicinanze del Tibisco contro gli Infedeli, volle il Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo che se ne rendesse pubblicamente grazie a S.D.M. col scoprirsi l'Immagine miracolosa della SS. Nunziata di questa nostra Chiesa, e successivamente cantarsi un solenne Te Deum in musica. Il che fu eseguito nel giorno soprascritto a ore 22 e mezza, con l'assistenza delle Ser.me Altezze, Gran Duca prefato, e Cardinal Francesco Maria suo fratello, e concorso al solito di un popolo numerosissimo. Questa sacra funzione fu celebrata nel modo praticato altre volte in simili occasioni, registrato in più luoghi del Libro rpecedente di Ricordanze, segnato di lettera E; e si pose l'assito in mezzo di Chiesa per separare gli huomini dalle donne, come nel predetto libro si legge. Fece la funzione nella santa Cappella il nostro Molto Rev.do P.re procurator Generale il P.re M.ro Pier Antonio Rossi fiorentino, il quale si ritrovava in Firenze per suoi affari, venuto pochi giorni sono di Roma. Dalla relazione stampata si ha, che la detta Vittoria, ottenuta dalle Armi Cesaree, sotto il comando del Principe Eugenio di Savoia, sia stata con la morte di 12 mila Turchi, del Primo Visir, e dell'Agà de' Giannizzeri, e perdita di tutto il Bagaglio, e 79 pezzi di cannone: quantunque i Turchi fossero sopra 70 mila, e i nostri 35 mila. S'aspettano le relazioni più distinte con tutte le particolarità di sì memorabil Vittoria. Dei gloria.

Di poi è venuta nuova e più distinta relazione della sopraddetta Vittoria, da cui si ha esser ella stata assai più segnalata e gloriosa di quel che riferirono i primi avvisi. Ed è veramente cosa quasi incredibile il grossissimo e ricchissimo bottino, che hanno fatto i nostri in questo combattimento; ma non è anche molto da meravigliarsi di ciò; per haver eglino rotto un Esercito dov'era il Gran Signore de' Turchi, che havea portato seco da Costantinopoli il suo tesoro, che da' nostri fu conquistato, rimettendo il lettore all'Istoria.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 111 - 112 Foto 117 - 118

La notte de 4 Novembre 1697 partì per Dusindorf il Commendator del Bene mandatovi dal Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° non s'intese per quali affari.

Bisdosso

La notte del 22 Novembre 1697 fu da due Maschere levato dalle carceri segrete del Bargello un tal Tenente Cartigliani della Contea di Turicchi il quale tre giorni havanti v'era stato posto d'ordine del Vescovo di Fiesole, et i Birri che condotto ve lo havevano d'altre Maschere furono cercati per la Città, e trovati a ore sette furono condotti in Galera. Dissesi che il detto Cartigliani avesse alcune pendenze con il Vescovo Altuiti di Fiesole come quello, ch'è ancora Conte di Turicchi, mediante alcuni privilegij che godono in quella Contea, et il detto Vescovo non voleva attendergliene, il che diede occasione al detto Cartigliani di muover lite, onde nel bollore dell'alterazione fra di loro causò che il Cartigliani parlasse qualche poco alto con il detto Vescovo, il che da esso mal agevolmente lo soffriva, e perciò haveva più volte tentato di farlo porre in carcere, la qual cosa penetrata dal Cartigliane, ne fece ricorso al Ser.mo Gran Duca al quale aprì tutto l'esito, dell'alterazione, che passava con il detto Vescovo, e lui, dove benignamente il Ser.mo Padrone ne porse cortesi l'orecchie, et assicurollo della sua protezione e consolato licenziollo. Dissesi che anco il preaccennato Vescovo ne fusse ancora lui con il Gran Duca con il quale s'aperse dei disturbi che riceveva con il detto Cartigliani, e perciò haveva tentato più e più volte la sua carcerazione per

mortificarlo, e che non gli era mai sortito; et il Gran Duca gli dicesse che in ciò vedessi d'andarne cauto, e quando l'avesse volsuto fare, egli ne desse parte, che haverebbe avuto mira della sua satisfazione; et invece il Vescovo di parteciparlo al Gran Duca, come che se qui in Firenze fuss'egli stato assoluto Signore fece venire alcuni Sbirri non conosciuti, e lo fece come si è detto di sopra porre in carcere.

Bisdosso

Ricordo come nell'ultimo del mese d'Ottobre 1697 partì il Conte Montani per alla volta di Bruseles Gentiluomo Inviato al Ser.mo Elettore di Baviera per seco congratularsi dell'avuto figliol maschio da parte di queste Altezze Ser.me.

Bisdosso

Ricordo come nel detto mese (Novembre) et anno 1697 fu dal Ser.mo Gran Duca inviato alla Città di Lima l'Altare, la quale va alla cappella dedicata in onore di S. Ignazio, la quale fu fatta da lui fabbricare nella Cappella di S. Lorenzo da perito committitore di marmi, e dicesi che ascenda al valore di Ducati 30mila.

Bisdosso

Ricordo come nell'entrar di Dicembre 1697 tredici monache, di 19 che sono nel Convento di S. Teresa s'ammalarono di mal di petto, che 5 delle qualli resero l'anima a Dio, e l'altr bisognò al Gran Duca mandarvi le donne che già furono della Ser.ma Gran Duchessa Madre a servirle, come fecero sponte anco alcune Nobil Dame fiorentine, e dissesi che tal male glielo causasse il vestimento che fecero d'una fanciulla della Ser.ma Principessa di Baviera moglie del Ser.mo principe Ferdinando.

Bisdosso

Ricordo come nelle feste del SS.mo Natale di Cristo dell'anno 1697 vennero in Firenze gli giovani studenti del Collegio Tolomei posto in Siena in numero circa a 120 fuggiti di colà per li continovi scotimenti che vi seguivano dalli terremoti, quali andarono a ricoverarsi nel palazzo del Duca Salviati al canto dei Pazzi, statogli quivi per ordine del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° approntato il bisognevole che riuscendogli angusta habitazione s'allargarono ancora nella casa del Canonico Medici quivi contigua.

Bisdosso

21 Gennaio 1698 Mercoledì. Ricordo, come il nostro Ser.mo Principe Ferdinando favorì di significare a' nostri Padri, sin dal mese di Dicembre prossimo passato, per mezzo del nostro Onorando P.re Ferdinando Paoluzzi fiorentino musico della medesima Altezza, qualmente il Rev.do P.re M.ro Gio: Pietro Viriti, già fatto schiavo in Algieri, mentovato di sopra a carte 56, havea ottenuta la libertà; di che ne sentiamo tutti i Padri straordinario contento ed allegrezza, la quale però fu amareggiata dall'infrascritta lettera del detto P. M.ro Viriti, comparsa il soprascritto giorno, et è del seguente tenore, copiata dall'originale, venuta per la Posta.

fuori

Al Molto R.do P.re Sig.r Col.mo il P.re Reggente Piatti

Alla SS.ma Nunziata Firenze

dentro

Molto R.do P.re, e Amico Carissimo

Sul principio dell'altro mese vi scrissi una mia, la quale, per le contingenze del mare, non so se sia pervenuta alle vostre mani, e però vi replico al presente ciò che vi scrissi in quella. Son giunti qua finalmente gli Turchi, che erano schiavi in Napoli, e con essi Gio: Battista Oreglia, e fra Francesco Ortega, da cui ho ricevuto due vostre, ed il R.mo P.re Amministratore un'altra pur vostra con la Polizza di cambio di quel danaro che la pietà de' nostri buoni Padri mi trasmette per la mia libertà; il danaro però non s'è per anco riscosso, benché il Mercante, che ha l'ordine di pagarle, sia pronto, mentre potrebbe essere che non facesse bisogno, nel qual caso si farà ritornare là, da dove è venuto, quando questo Sig.r Inviato di Francia Monsù de la Sciò stava attendendo congiuntura a proposito per procurare la mia libertà in esecuzione degli ordini premurosi, che poco fa haveva havuti da sua Maestà Christianissima ad istanza di MonSignor Nunzio Delfini giunsero, con l'occasione della Barca, che portò gli suddetti Turchi, a questo re d'Algieri lettere di cotesti Ser.mi Gran Duca, e Gran Principe, i quali gli scrivevano che gli inviavano certi Turchi, che egli desiderava; ma che non

potavano inviargli un certo Babà Issuf per esser questo in concetto di essere stato Christiano, ma che però in suo luogo gli trasmettevano un altro, con che credevano d'haver sodisfatto al suo desiderio ed alla buona corrispondenza che havevano con esso lui, del quale desideravano per attestato del suo godimento che esso volesse compiacersi di dare a me la libertà. Lette che ebbe questo Re le lettere dei Ser.mi, volle con qualche sorte d'apparenza mostrar di gradire le loro grazie, e di far stima delle loro raccomandazioni, ma però in sostanza, tutto l'opposto, poiché subito mi dichiarò libero e franco gratis ad istanza delle loro Altezze, ma che però non potessi partire di qua sinché da Loro non gli fusse rimesso un Turco, che per ritrovarsi fuori di Livorno con una Galera, non era potuto venire in Algieri con Osman Ruis, ed oltre quel Turco, quel Batà Issuf ancora, che le loro Altezze gli havevano negato. Grazia, che credo però vedere che è disgrazia per me, mentre se il Gran Duca non gli concede quello Babà Issuf, sopra cui è tutta la difficoltà, e che a questo Re preme più d'ogni altro, né io sarò rimesso in libertà, né potrò procurarla per via del danaro, che m'havete rimesso, né ottenersi col mezzo della Francia, e per conseguenza le diligenze de gli Amici, la pietà de i Benefattori, ed il favore dei Padroni resterebbero senza frutto, ed io tormentato con più dura e più penosa schiavitù. Se poi Sua Altezza condescenderà alla rimessa di Babà Issuf, io non ho dubbio che senza altra diligenza o spesa sia per venire portato in Italia, per il qual fine questo P.re Vicario Apostolico ha inviato al Ser.mo Gran Duca un'attestazione fatta da certi Turchi, che il detto Babà issuf non sia mai stato Christiano, ma sempre Turco fino a Nativitate; Dio voglia, che facci frutto ma io dubito molto, ma io mi vado confortando che sia mio destino che io habbia da finire i miei giorni fra questi Barbari. Per non scrivere tutta questa diceria al R.mo P.re Generale, e agli altri Superiori, prego voi a comunicarli il tutto, e con riverirli humilmente supplicarli che siccome mi hanno tanto favorito sin'hora, così habbino la bontà di procurare appresso Sua Altezza Serenissima il rilasso di colui, dal quale unicamente dipende hora la mia libertà.

Vi raccomando l'acclusa per mio Fratello, e scrivendo a' miei Padroni e Amici, salutategli di cuore a mio nome, che preghino Iddio per me, che io non manco di fare il medesimo per loro ogni giorno. Io credo che Gio: Battista Oreglia, con l'occasione che ritorna in Italia, vi consegnerà questa mia, io ora ve lo raccomando, perché so quanto bene che gli volete assieme con cotesti Molto RR. Padri, che a mio riguardo, e per le sue buone qualità hanno l'animo tutto disposto per usargli tutte le cortesie possibili; egli a bocca vi ragguaglierà più diffusamente d'ogni cosa, e vi racconterà del pericolo in cui si trova la mia libertà.

Con la Barca che partì sul principio di questo mese, ringraziai con mie lettere Sua Altezza Serenissima il Gran Duca, ed il Ser.mo Gran Principe, onde se detta Barca non fosse giunta a Livorno, farete che siano presentate alle loro Altezze le qui accluse che gli scrivo in replica delle prime; ma se fusse giunta, non occorrerà presentarle per non molestargli di vantaggio: né in queste, né nelle prime ho toccato alcuna cosa in ordine al Turco Issuf qui preteso, poiché non m'è parso proprio. Fate mie scuse col P. R.mo Generale, e con li molto RR. PP. Pro.le e Priore se non gli scrivo, perché questo procede solamente per non gli aggiungere fastidio alle loro necessarie occupazioni. Piatti mio vi do mille abbracci, e restando tutto vostro mi confermo  
Algieri li 30 Novembre 1697.

Fra Francesco Ortega per non haver commodo di scrivervi ha dato incombenza a me di salutarvi caramente assieme con i nostri Padri Superiori. Riverite per mia parte il M. R. P. M.ro Cosimo, con gli M. RR. PP. M.ri Tonelli, Antonio Baccioni, e tutti i Padri, e scrivendomi avvisatemi un poco chi sia Priore in cotesto Convento, e Pro.le di Venezia.

Di S.P.M.R.

Umilissimo e obbligatissimo Ser.re e Amico

f. Gio: Pietro Viriti

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 131 - 133 Foto 137 - 139

26 Gennaio 1698 Domenica. Alla precedente Ricordanza s'aggiugne, come per ordine del Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo (che al presente si ritrovava in Pisa) fu benedetto col contatto della miracolosa SS.ma Immagine un quadretto dipintovi la B. Vergine Annunziata, per mandarlo a Neoburgo alla Principessa Anna Maria Luisa sua figliuola maritata all'elettor Palatino. E questa forse fu la cagione che si scoprisse la SS. Nunziata; e con tale occasione volle il Gran Duca honorare e favorire quei Nobili.Collegiali

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 133 Foto 139

26 Gennaio 1698 Domenica della Settuagesima. Fu celebrata in questa nostra Chiesa, con solennissima pompa di apparato, la Divozione, da molti Anni introdotta dal nostro Ven. P.re fra Calisto Catani fiorentino, con l'esposizione del Sagramentato Signore, Comunione Generale, e Indulgenza Plenaria, in suffragio dell'Anime del Purgatorio. A tal effetto furono appese sotto le Logge della Chiesa alcune Immagini di Morti, intrecciate di rasce e di tele bianche e nere: siccome tutto il corpo della Chiesa fino a gli Organi, dal cornicione in giù, era apparato di rasce bianche e nere: e i pilastri dell'Arco maggiore della Cupola, l'Arco medesimo, e sopra gli Archi delle cappelle del Crocifisso e della Concezione, erano apparati e adorni di Dommaschi Cremesi, tutti trinati d'oro. Il santissimo Sagramento fu esposto nel Presbiterio dell'Altar maggiore, col disegno di Gio: Battista d'Ulisse Bettini fiorentino; erettovi un altro Altare con molti gradini, che portano a una bella Residenza, tutta dipinta di rose a foglia di drappo fiorito, che ingannava l'occhio de' riguardanti, credendolo drappo vero. A' fianchi erano due porte, con sue portiere di seta, per le quali però, né per altra via, non si transitava dietro al Coro; e sopra di esse, e dalle bande, alcuni candelabri, lavorati in varie guise; pendendo anche nel mezzo del presbiterio una gran lumiera. Quesya macchina, nuovamente fabbricata, è riuscita assai nobile e maestosa, ricca altresì d'argenterie e di lumi, che con quelli della Tribuna passavano il numero di 500; e vaga finalmente per le rose che adornavano i gradini, e univano con quelle della sopraddetta Residenza, e del Paliotto pur di rose, come di poi anche co' Piviali di rose adoperati nella funzione. S'espose il Santissimo a ore 14, e stette esposto tutto il giorno di detta Domenica. La Messa Conventuale fu cantata all'Altar privilegiato del Crocifisso, con musica a Cappella: et il Vespro con musica concertata con varij strumenti, in una Ringhiera sotto l'Organ vecchio, regolata dal nostro Onorando P.re fra Ferdinando Paolucci fiorentino maestro di Cappella di questa Chiesa, e Musico eccellente nella parte di Basso che canta dall'Altezza Ser.ma di Ferdinando Principe di Toscana. Dopo Vespro, fu cantato a pieni cori di musici su i due Organi tutto il Salmo "Miserere mei Deus"; e al fine di esso, i soliti Versetti e Orazione "Fidelium", detti dal Sacerdote, che fu il sopraddetto P.re Calisto, parato di Piviale, con i suoi Ministri, davanti al Santissimo. Successivamente fu intonato da' Cantori l'Inno "Pange lingua" (preceduta l'incensazione del Sagramento) proseguito in canto fermo dal popolo, sonando brevemente l'Organo tra una Strofa e l'altra. E finalmente colla benedizione data col SS.mo Sagramento a numerosissimo popolo, terminò la Divozione a gloria di Dio e utilità spirituale de' fedeli sì vivi come defunti; et anche a consolazione de' poveri, a' quali furono dispensate molte libbre di pane dalla solita carità del prefato P.re Calisto, il quale fece tutta la spesa della presente descritta Solennità. L'Ill.a e Rev.ma MonSig.r Filippo Neri Altoviti Vescovo di Fiesole accrebbe l'onore a questa Festa con la sua presenza, assistendo privatamente nel soprannominato presbiterio all'ultima celebrata funzione. Vi fu gran numero di Messe di Sacerdoti forestieri invitati la detta Domenica.

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 133 - 134 Foto 139 - 140

Ricordo come nel mese di Gennaio 1698 furono d'ordine del Gran Duca Cosimo 3° repartite alcune commissioni di drappi alle botteghe dei setaioli per la somma di Ducati 20mila havendone incaricato per la levazione di detti drappi la Sinagoga ebrea di Livorno, acciò la piazza di Firenze non restasse affatto esaurita di lavoro per mantenimento dei poveri di quell'arte.

Bisdosso

A dì 4 Febbraio 1698 morì il Cavalier Adalgais ultimo di sua famiglia, questi fu figliolo di Sisto Adalgais Todesco Aiutante di Camera del Ser.mo Gran Duca Ferdinando secondo, il quale fu da lui molto amato, e si compiacque ch'egli fondasse la Commenda di Cavalieri ne' suoi successori, e che l'ultimo di essi potesse sostituire in mancanza altri, e così il predetto chiamò in detta Commenda un Amerighi di Siena con questo però, che avanti ne avesse il possesso aumentasse la detta Commenda di due mila Scudi; La Relligione dei predetti Cavalieri abbracciò ogni avere del detto Cavalier defunto.

Bisdosso

Il dì 11 Febbraio ebbe fine il Carnevale dell'anno 1698, il quale fu con poco spasso, stante la copiosità dell'acqua e neve, che in tempo del medesimo fu, non ostante durono fatti due calci a livrea, che uno fu fatto per la nascita della Ser.ma Principessa Violante, che vi fu gran difficoltà fra la Nobiltà, mediante l'eleggere gli Alfieri poi che non vi era alcuno che accettar lo volesse alla fine furono fatti il S.r Cavalier Ridolfi, et un figliolo Vecchietti, et un altro ne fu fatto nel giorno

suddetto Alfieri del quale furono fatti in su la piazza e fu il S.r Fran.co figliolo del Sig.r Senator Giulio Mozzi, et il S.r Bindo peruzzi, et alla fine del quale nel mezzo della piazza furono stracciate l'insegne.  
Bisdosso

27 Febbraio 1698 Giovedì. Ricordo, come per maggior adornamento della Cappella della SS.ma Nunziata fu fabbricato un nuovo Lampadaro di ferro sfogliato, rabescato, e forato, che sostiene una sola Lampana, da accomodarsi alla cantonata per di fuori del balaustrato, per finimento degli altri due Lampadari, de' quali s'è fatta menzione nel libro precedente di Riscordanze segnato di lettera E a carte 305, fabbricato e lavorato da Stefano Grich o Grice Tedesco del Tirolo, magnano di S.A.S. per prezzo di Scudi ottanta di lire sette per iscudo; con carico a detto Stefano di piantarlo in detto angolo a tutte sue spese, e farvi il suo mozzo a perfezione da calare e tirar su detto Lampadaro, nella conformità, e proporzione che stanno gli altri due già fatti da detto Stefano.

Con l'aggiunta di una Lampana a questo nuovo lampadaro, si sono ridotte a n.o 21 le lampane, di 22 che erano, per ciascuno de' due lampadari nominati alel carte 305; e per il detto numero 21 erano stati fabbricati e disegnati; ma per il molto spazio che era fra' medesimi nel sopraddetto angolo, s'è aggiunta una lampana a ciascuno, che in quest'occasione s'è levata; rimanendo, fra dentro e fuori della santa Cappella, n.o 50 lampane d'argento, che di giorno tutte continuamente ardono, e alquante anche di notte serrata la Chiesa: siccome nella medesima Cappella vi sono 14 ceri grossi in su la balaustra; 2 altri ceri simili di qua e di là dell'Altare; 10 candele all'Altare, due delle quali anzi quattro continuamente ardono; e altre 14 candele alle colonne: che in tutto sono lumi di cera n.o 40.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 135 Foto 141

Ricordo, come sotto di 15 Marzo 1698 fu pubblicato un bando con titolo d'Editto Generale d'ordine de SS.ri Deputati sopra le Collette universali, nel quale conteneva, che essendo indispensabilmente convenuto al Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° clementissimo nostro Sig.re per contribuire alla quiete dell'Italia, ed evitare quei danni della guerra ai quali erano sottoposti somministrar di nuovo la somma di Scudi 150mila, che l'A. S.ma in continuazione del suo Paterno affetto verso i suoi amati sudditi, applicato a tutti i modi che le ha saputo suggerire più proprij il suo sommo zelo per esimere al possibile i medesimi sudditi da quei maggiori aggravii, ai quali dalle continove contingenze sono stati per innanzi obbligati a succumbere per rintegrare l'A. S. Ser.ma del pagato in rilevantissime somme per liberare i suoi Stati dall'incursioni dell'alloggiamenti pretesi, e perciò è ricorso alla S.tà Innocenzio 12 perché egli volessi ordinare che i Clerici, sì secolari come regolari de' suoi felicissimi Stati concorressero con un pronto sussidio in così grave urgenza al bisogno de suoi sudditi laici incapaci di potere da se soli supplire a tanto peso. E riflettendo S. S. alla giustizria della causa ordinata al sollievo dei popoli, e che con lo stabilimento del riposo d'Italia, non solo vien dato fine a tante e deplorable miserie, alle quali stava ella soggetta, ma ancora restando rimossi quei pericoli e pregiudizii che sovrastavano alle persone e beni ecclesiastici, si è mossa per secondare la premurosa intenzione del Ser.mo Gran Duca a commettere agli ordinari e prelati de' suoi Domini significare ai clerici secolari e regolari delle loro rispettive città e diocesi, che contribuischino senza dilazione in così straordinario bisogno per la quantità e qualità dei beni che ciascheduno ecclesiastico possiede la quarta parte di quello che per la medesima quantità e qualità dei beni sarà tassato ciascuno effetto del laico per la sopradetta causa con l'autorità di procedere contro gli ecclesiastici a ciò retinenti ed astringerli nelle forme dovute. E volendosi S.A. Ser.ma conformarsi in tutto alla mente di Sua Beatitudine, et ad oggetto di godere del detto grazioso indulto facilitare con provvido regolamento l'esecuzione, in vigore pertanto del presente pubblico e general editto l' A. S. Ser.ma e per detta gli sopradetti SS.ri delle Collette mediante la facultà allor benignamente concessuta. Orinorono, e comandorono, che ciascuna persona di qualunque stato, grado e condizione, luogo pubblico, Corpo e Comunità, et Università che possiede beni stabili in qualunque parte de felicissimi stati di S. A. S.ma non escludendo la città, e lo stato di Firenze, ma ancora le città e Stato di Siena, la città, contado e montagna di Pistoia, la città e Stato di Livorno, Isola del Giglio, Porto Ferraio, Castiglione della Pescaia, Pitigliano, e Sorano, Scansano, il Monte san Savino, e Pontremoli e loro rispettive Comunità, Giurisdizioni e Popoli, e qualsivoglia altra città, terre, persone e luoghi, benché pari, o maggiormente privilegiati, infeudati o per Capitolazioni, patto eziand oneroso. Nel termine d'un mese dal giorno della pubblicazione del presente editto dia innata, e Portata distintamente tutti li Capi de Beni Stabili, che possiede ne'

medesimi Stati, esprimono il proprio nome, quello del Padre, e il Casato, il Popolo, e Comune, e Podesteria dove siano posti detti Beni, e dove abiti, e rispetto a quelli decimati in Firenze tanto della Città che del Contado il quartiere, e Gonfaloniere, la di loro quantità e qualità, e per soprabbondanza, e per riscontro la valluta dei medesimi distintamente capo per capo, con specificare nei terreni la quantità delle stajora, o altra misura secondo l'uso del paese, e luoghi dove son rispettivamente posti tali beni e le qualità, cioè se è terra boscata, lavorativa, vignata o fruttata, e quella così fatta doverà ciascheduno sottoscrivere di propria mano, o far fare da altri in caso di non sapere scrivere. Ordinando a ciascuno che dia la suddetta nota o Portata, senza alcun vizio o defraudazione, ma secondo la giusta quantità o valuta come sopra, poichè altrimenti sarebbe cagione, che altri che dessero la nota giusta resterebbero indebitamente aggravati. E perciò vuole e comanda l' A.S. che contro questi tali si possa procedere, e si proceda con ogni rigore e secondo l'arbitrio di detti SS.ri Deputati, e quanto a quelli, che passato il suddetto termine haveranno in tutto tralasciato di presentare come sopra la detta nota, o Portata, s'intendano caduti in pena ipso facto, a ragione di S. 10 o più, o meno ad arbitrio di detti SS.ri Deputati per ogni cento di Scudi a che si troverà ascender la vera quantità e valuta dei suoi beni ad applicarsi la detta pena per 1/3 al notificatore segreto o palese, per 1/3 al Magistrato di detti SS.ri Deputati, e l'altro 3° alla Cassa della p.te Colletta della qual pena non ne sarà fatta né grazia né composizione, ma sarà esigita con rigorosa pena. E fatta che haverà ciascuno la sua nota, o Portata, con le distinzioni, che sopra: Gli abitanti della città e sobborghi di Firenze la devino presentare nel suddetto termine d'un mese, in mano alli ministri delli predetti Deputati, e quelli che abitano fuori la doveranno presentare in mano del Iusdicente, o Ministri delle Corti, nelle Iurisdizioni de' quali hanno le loro solite abitazioni, quali tutti sieno obbligati a riceverle gratis, senza niuno benchè minimo emolumento, e quelle di mano che gli saranno presentate, infilzalle, e numerarle, popolo per popolo, comune per comune, acciò quello che presenta possa, volendo, haverne riscontro senz'alcuna spesa. Spirato detto assegnato tempo, subito i detti ministri, o Iusdicenti, trasmettere le dette Filze per sicura occasione a Firenze, dovendone i detti Iusdicenti esserne debitori fin tanto che qua non sieno veremente presentate in mano de i predetti ministri, e acciò che non resti dubbio chi sia tenuto, o no, a dar detta nota o portata S.A. intende, ordina, vuole e comanda che in vigore del presente Editto tutti sieno obbligati a darla, e perciò s'intendono revocate, all'effetto di che sopra solamente, e non altrimenti, né in altro modo tutte sinfole esenzioni godute da qualunque sottoposto, tanto di ragione, che per sua beneficenza, o per ragione di cariche, o per qualsivoglia altro titolo, o patto, di modo che sian tenuti, e devino dare la detta Portata, tutti quelli che per cagione dei 12 figlioli, quanto per ragione di infeudazione, con qualsivoglia titolo, o altri simili privilegi o cause, che non gli obblighino al pagamento de' pesi ordinarij. Intendendosi tutti questi in vigore dell'accennato editto, per l'effetto suddetto solamente; in tutto e per tutto revocati, e revocate, come se mai fussero stati loro concessi, e concesse, derogando con la pienezza della sua Sovrana Potestà a tutte dett'Esenzioni, e privilegi, et ad ogni altra, o altro, etiam, che quelle, e quelli havessero clausole amplissime derogatorie, e che comprender bisognasse fare di quelli, e quelle speciale, et individua menzione. E per rimover ogni dubbio si dichiara che debba farsi la Portata de' Beni, consistenti in terreni, case, magazzini, botteghe, molini, et altri edificij di qualunque sorte, et attualmente, e corporalmente si posseggano, sì in nome proprio, che d'altri, tanto nella città che fuori, dai quali sia solito ritrarsene qual si sia benchè minima utilità intendendosi dependenti de' beni, Li beni usufruttuari emfiteutici, e feudali o condotti a lungo tempo, sì come quelli posseduti per immissione di tenuta, o in luogo di pegno, o di ipoteca, sì come ancora quei beni il di cui prezzo non fusse stato pagato, o se ne pagasse frutto ricompensativo, e quelli de' quali pendessi il patto di redimere, et in sustanza di quei beni, e frutti de' quali si ricevino da quelli che possiedono, eccettuati solo quelli che tengono in affitto a breve tempo, come sono le condizioni quinquennali, e simili. I beni de' quali devansi dare in Portata da' Padroni diretti, e proprietarij (ed i sopradetti esclusi) tutti gli altri, che realmente, attualmente, e corporalmente posseggono, e che ricevan frutti, intendano detti SS.ri sien tenuti a dare la suddetta Portata. Similmente per toglier ogni dubbio, che nascer potesse circa il determinare nella Portata la valuta di detti beni, intendano, che detta stima o valuta si assegnino (avuto riguardo alla quantità e qualità di detti beni) senza defalcare di Dazzij o Decime o altri carichi, reali o ordinarij, o comuni, rispetto ai Beni Livellari o feudali, si dovrà nella portata esprimere chi sia il Padrone diretto e proprietario de medesimo, con li pesi che vi sono, e quello di più ne ricavano.

Promulgato il sopra notato editto, l'universale subito ne cominciò sopra ciò gran bisbiglio, mediante l'havere in sì poco tempo a far le denotate misure che per chi haveva gran quantità

d'effetti fece riflessione, che più importava la spesa da farsi in quelli che misurar dovevano, che non sarebbe stata la tassazione, che repartitamente gli fusse tocca, et in oltre moltissimi ve ne sono che non serve loro il termine di mezz'anno per poter fare tali misure, che veramente si conosce da ciò, che chi ha posto in capo una tal cosa a S.A.S: ha stimato poco il di lui Stato, poiché pretende che solo in un mese deva esser misurato, e perciò sentitasi per la città una tal bisbigliazione, e che nemmeno le portate non venivon fatte, fu determinato altro mese d'assegnazione, che pur ne meno queste compariscono, ne compariscono fu assegnato un altro mese, che perciò se ne attenderà l'esito.

Bisdosso

A dì 6 Aprile 1698 fu ritrovato morto allato alla sua meretrice Piero Bini, il quale fu corriero del Ser.mo Cardinal de Medici, e disse esser morto nell'atto peccaminoso.

Bisdosso

8 Maggio 1698 Ricordo, come in questo dì, Festa dell'Ascensione di Nostro Signore, presso a due ore di notte, serrata la Chiesa, si scoperse la SS.Nunziata per far toccare un quadretto di pietre commesse del Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo. A questa funzione furono presenti i nostri Frati, e alcuni pochi Secolari, che erano i Ministri di S.A.

In questa occasione, fu fatto toccare la Sagra Immagine un mazzo di corone, presentato da uno di que' Secolari. Dispiacque molto questa cosa al nostro M. R. P.re Priore il P. M.ro Cosimo della Bella quivi assistente; ma per i dovuti riguardi non la poté impedire: ne diede però parte al Ser.mo Gran Duca, rappresentandogli essere ciò di pregiudizio alla Sacra Pittura, se si continuava questo contatto; oltre all'esser di poca riverenza alla celebre immagine, non tenendosi le corone con quella divozione, con che si tiene il Velo che toccava immediatamente la detta Immagine, che si custodisce come venerabile reliquia. Al che rispose il Gran Duca che l'avrebbe detto al Guardaroba.

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 139 Foto 145

A dì 12 Maggio 1698 stante le continue piogge, et il nocumento, che le medesime apportavano, non solo nella città quanto alla campagna, fu determinato doversi per tal effetto scoprire l'Immagine Santissima di Giesù Crocifisso, ch'è nella chiesa delle Venerabil Monache di S. Jacopo in Via Ghibellina, altre volte scoperta in tali esigenze, et acciò non potesse niuno ignorare tal devozione fece l'As.mo del Gran Duca Cosimo 3° per Pubblico Banditore il dì 11 del predetto mese bandire nei luoghi soliti, benché in tal dì fusse giorno di Domenica quanto sopra, e fu in tal giorno 12 feria solenne per solo detto dì, e sonarono le campane di Palazzo Vecchio fino a mezzo giorno, et a tal funzione vi fu il Ser.mo Gran Duca, e Sua Ser.ma Casa, qual Immagine fu tenuta giorni 3 e la prima mattina vi furono ancora tutti i Magistrati, ad effetto di porger alla Maestà di Dio caldissime preci acciò la sua somma bontà volesse renderci la serenità dell'aere con la cessazione delle piogge, acciò ne risultasse il bene del Pubblico, mentre che se ne scorgeva l'emergente pericolo, temendosi forte della perdita della ricolta, stante che la stagione andava avanzandoci più tosto gelata, che altro a segno tale, che niuno per anco haveva deposto l'uso del vestir grave, poiché vi furono dei giorni così crudi, mediante il freddo, che non venivano destinati da quelli di più avanzato inverno. Non vi fu persona d'ogni sesso, condizione, e stato, che non vi intervenisse in gran numero, con quella devozione decante all'esser di ciascuo mediante l'opportunità dell'aere, la quale benché burrascosa diede ad ogni modo sufficiente comodo, con tutto ciò, che tramandasse qualche volta senza pioggerella, la quale non fu bastante ad impedire una tanta devozione. Nulla di meno Sua Divina Maestà non volle graziarci di quanto da esso desideravamo, onde scorgendosi, che vi bisognavano nuove Devozioni e preghiere per addolcire con esse la bontà del Signore con l'umano genere sdegnato, mercè le continue offese, che ad esso si fanno, coperte con il manto dell'Ipocrisia con ricorso con le preghiere ad altre Immagini del predetto Signore come anco della gloriosissima Vergine Madre Maria, sempre mai Immacolata, et avvocata de' Peccatori, e refugio de' tribolati. Imperciò fu scoperta l'Immagine di Maria stata portata dall'Oreto in questa nostra città più fa d'alcuni nostri Oriundi Preti, e quella collocata in S.ta Maria Ughi, et anco un'immagine di Cristo Redentor nostro, la quale si ritrovava, e si ritrova nella chiesa de' PP. di S. Giovanni di Dio, detti volgarmente della Sporta, posta in Borgo Ognisanti, essendo già scorsi circa a 80 anni, che non era mai stata esposta avanti gli occhi de' peccatori. E perché andavano continuando le piogge, quelli di Campi scopersero il lor miracoloso Crocifisso, e quello tennero esposto per tre giorni, nei quali mai cessò la pioggia (non ostante vi fu gran concorso) conoscendosi molto bene quanto a Dio dispiaccia

quelle operazioni, che non hanno il fin diretto d'ogni bene, ma secondo il fine dei lor capricci, o si vero per esser graziati da qualche mondano, o per secondare il genio del medesimo, che non altro pensa Firenze di fare; ma quanto al piacere a Dio, egli è l'infimo pensiero che ciascuno ne senta purché s'arrivi a tal onore, si abbi la tal carica, o s'occupi il tal posto, questo è l'unico oggetto che in se rachiudino i Colli torti d'oggi giorno.

Bisdosso

La mattina de 12 Maggio 1698 si portò in Pinti alla casa de' SS.ri Zimenes situata allato ai PP. Gesuiti (già stata da loro allocata appigione a Lamberto Bracuel Inviato Residente del Re Guglielmo d'Inghilterra, appresso il Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° di Toscana) il S.r Prior Ricasoli Rucellai dentro d'una carrozza di Corte servito d'alcuni Staffieri della medesima, e di quivi levò il detto Bracuel e quello condusse per la prima volta al Palazzo Serenissimo dove fu ricevuto dal Gran Duca all'udienza, al quale porse le lettere credenziali, espose insieme l'Imbasciata del suo Re, e doppo poi gli fu in quello apprestato il solito appartamento dell'Ambasciatori et Inviati Regij, nel quale dimorò e fu trattato nella conformità, che la Corte trattar suole simili personaggi. Spiegò in detta mattina modesta livrea di color giallo gallonata, con gallore di seta di color buio, e perlato, et ebbe il seguito di quindici carrozze in cui eranvi molti suoi Paesani, Confidenti, e genti di sua Corte, essendo il Bracuel stato molto tempo in Livorno, negoziante in quella piazza, et inoltre Console di quella Nazione, dove ebbe in sorte accumulare assai. Condusse ancora la moglie, la quale si ritrovava gravida.

Bisdosso

La mattina del 13 Maggio 1698 a ore 17 in circa venne dalla Porta a S. Pier Gattolini dentro d'una carrozza del Ser.mo Cardinal Francesco Maria de' Medici (essendosi portato il medesimo fora della medesima Porta per attendere il Conte di Martiniz Boemo Ambasciator Cesareo, che se ne tornava di Roma alla sua Patria havendo colà terminata sua Ambasciata) il predetto Ambasciatore, il quale incognitamente passò per la nostra città senz'alcuna dimostrazione, et assieme con S. A: si portò fuori della Porta a S. Gallo nella villa del S.r Marchese Gerini a Monte Ughi, dove gli era stato apprestato sontuoso banchetto da S.a: Reverendissima, chje comensò seco, e doppo haver desinato proseguì il suo viaggio, et il Ser.mo Cardinale fu di ritorno in Firenze.

Bisdosso

A dì 27 Maggio 1698 Vigilia della festività del Corpus Domini, mentre il Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° ritornava a Palazzo, essendo stato secondo il solito a visitare le consuete chiese, mentre fu nella via di Vacchereccia improvvisamente si ruppe l'assale per dietro della carrozza in cui era, per il che cadde sur una banda detta carrozza, assegno che necessitò S.A. Ser.ma ad escire per avanti dalla banda del cocchiere, aiutato da quella gente di detta contrada che fu più presta ad accorrervi (non havendo in tal dì S.A. la guardia dei Trabanti, ma andando solo con l'assisteza di due lance spezzate, et la carrozza andava di galoppo di dove cadde l'ombrelliere, che assiso era dove sta il cocchiere, havendo toccato una persona nella testa mentre detta carrozza cadè, e quella leggiermente ruppegli) togliendolo da quell'emergenze, e con il comodo d'una seggiola di paglia presa da una di quelle botteghe pose piede atterra, assai cambiato in volto, ma però senza haver ricevuto nocumento alcuno; et essendovi già accorsi i suoi Gentiluomini, smontati dalla seconda carrozza, nella quale salì, et assieme con essi ritornò a Palazzo, e la mattina del Corpus Domine fu alla Processione, come che non fusse occorsogli cosa alcuna.

Bisdosso

Ricordo come nel detto mese di Maggio 1698 restò terminato il lastrico e scalere state fatte alla porta del fianco della chiesa di S. Lorenzo, che confinano con la Compagnia delle Stimate, e perché detto luogo stia pulito furono d'ordine del Priore Frescobaldi imprigionate da sette persone, che vi furono trovate a orinare, le quali a voler escir di carcere vi bisognò lire diciannove per ciascuno.

La mattina del dì 8 Giugno 1698 dissesi essere stato scritto un cartello attaccato alle natiche della figura rappresentante Gennaio situata da una delle bande laterali del Ponte a S.ta Trinita, nel quale era scritto le presenti parole:

Il Gran Duca non sa come si fare

Vol metter adesso l'appalto del pisciare



Motivo, credo io, preso d'alcuni che presi furono come s'è detto, ma fu visto da pochi  
Bisdosso

A dì primo Giugno 1698 giunse in Firenze il Sig.r Conte Giorgio Gindicischi Inviato Pollacco, et andò a smontare al Convento de Padri Giesuiti di S. Giovannino di dove fu levato dal S.r Giorgio Ugolini con una carrozza di Corte, e condotto all'audienza del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3<sup>o</sup>, il quale veniva da Roma essendo quivi passato per ordine del suo Re, sì come passar doveva a tutti i Principi Cristiani per ragguagliarli a haver egli abbandonata l'eresia, e preso a seguire la Cattolica Religione, conforme facevano i Re Pollacchi suoi Antecessori, il quale fu dall'A. S.ma fatto servire, e dargli il solito appartamento nella conformità dell'altri Ambasciatori et Inviati Regij, dove vi dimorò il consueto, e di poi si partì e prese suo cammino verso Lucca.

Bisdosso

La mattina de 3 Giugno 1698 a ore nove giunse in Firenze il Marchese del Borro Governatore di Livorno, il quale andò a smontare a casa il Balì Gianfigliuzzi suo nipote per quivi attendere la venuta del Marchese di Leganes già stato Governatore di Milano, il quale passar doveva a Roma, e perciò fu approntato il Palazzo del Duca Strozzi, e seco rallegrarsi, essendo fra di loro grandissima amicizia, il che non gli sortì poi ch'egli passò l'istessa mattina fra le ore 12 e 13 in un calesse quietamente, senza far motto ad alcuno con il seguito d'altri tre calessi e due huomini a cavallo, e portossi retto tramite verso la Porta a S. Pier Gattolini, e poichè in via Guicciardini non era ancora stata levata la catena, che è sull'entrata della Piazza de' Pitti gli bisognò svoltare dal vicolo, che è in faccia alla casa dell'ill.mo S.re Gualtierotto Guicciardini, e perchè è assai angusto, fu necessitato acciò il Vetturino svoltasse il calesse quivi per sfuggire qualche sinistro, detto Leganes porre i piedi atterra finché non ebbe svoltato, e di poi rimontato in calesso, con la maggior celerità possibile proseguì suo cammino, e giunto fuori della Porta a S. Pier Gattolini vide uno staffiere della Corte Ser.ma, e domandato da esso al Vetturino che livrea fusse quella, dal quale gli fu risposto essere del Ser.mo Gran Duca, il che inteso da Leganes fece fermare il calesso e chiamar detto staffiere, e adimandatogli se giunto vi fosse il Borri, dal quale gli fu risposto esservi, e che s'era andato a riposare in casa suo nipote poichè haveva tutta quella notte viaggiato per giunger qui per tempo per abboccarsi con il Marchese di Leganes, sapendo dover giungere in tal mattina in Firenze. Orsù rispose il Marchese di Leganes, di al Marchese Borri, che il Leganes lo saluta e che lo rivedrà a Livorno, nel suo ritorno, che allora gli urgeva in diligenza proseguire il viaggio, e licenziato lo staffiere proseguì suo cammino, e così lasciò deluso il Borri, e chi l'aspettava, essendosi già più giorni havanti intesa la sua venuta, ma chi dorme non piglia pesci.

Bisdosso

La sera del dì 6 Giugno 1698 in fra l'ore 24 1/3 giunse in Firenze il Cardinale Cornaro, che veniva di Roma, il quale fu incontrato fuori della città dal Prior Rucellai e condotto nel Palazzo de Pitti dove dimorò qualche giorno, essendogli stata scoperta la santissima Nunziata, e di poi si partì per Venezia.

Bisdosso

Ricordo come il dì 7 Giugno 1698 circa all'ore 22 mentre il Ser.mo Principe Ferdinando si portava dentro d'una seggiola tirata da cavalli vetturini, e guidato dal vetturino per visitare la Santissima Nunziata, e di poi passarsene alla villeggiatura del Poggio a Caiano, cosa che non haveva potuto praticare secondo il consueto dell'altr'anni, stante le piogge, mentre fu dal Canto al Diamante uno dei cavalli pose un piede a stretta in una rotaia, il quale non poté con sollecitudine da quella trarlo cadè, e fe' cadere anco l'altro dove stava a cavallo il vetturino. Onde dal S.r Principe osservato un tal sconcerto subito balzò dalla sedia per non avere ad incontrare in qualche sinistro, et il Marchese Gerini suo Maestro di Camera vidde che il Sig.r Principe haveva posti i piedi a terra, volse con velocità a lui accorrere, obbligo di sua carica, s'ebbe a precipitare pure per la Dio Grazia non seguì male alcuno. Non meno incontro ebbe il Ser.mo Gran Duca in detto dì, il quale secondo il solito s'era portato a visitar le chiese, e di poi andò alla Parrocchia chiesa di S. Tommaso in cui era esposto il Santissimo del Giro, terminata sua Orazione, si riportò in carrozza nel tempo di che un ortolano staccava la tenda, et essendo sgridato da un de' Trabanti della Guardia di S.A.S: il quale volendo ritirare a sé la fune che teneva detta tenda con prestezza gli venne a pigliare il cappello di paglia che in capo aveva, e quello portò in aria il quale andò a cadere vicino al cavallo del primo

cocchiere, che per la paura andò in ardenza e cominciò a impennarsi sgravandosi di dosso con il gettare a terra il cocchiere, onde gli altri cavalli si cominciarono ancor essi a scompagnare, a segno che il Gran Duca fecesi aprire la carrozza da un trabante e di quella uscì, nella quale non tornò fino che i cavalli non furono a segno.

Bisdosso

22 Giugno 1698 Domenica. Ricordo, come la Festa della B. Giuliana Falconieri fu solennizzata il presente Anno nel modo degli Anni passati, o poco differente, parandosi con i nostri broccatelli il corpo della Chiesa; e di setini la Cappella della Concezione, dove era scoperta la cassa del Corpo della Beata; e nel Chiostro s'esposero i soliti quadri della vita della medesima. Il sabato antecedente s'ufiziò secondo il consueto, cantandosi separatamente il Vespro e la Compieta in canto fermo, ornato l'Altar grande di color conveniente all'Ufizio della Domenica, stando così anche il giorno seguente, in cui le Messe piane furono celebrate della Domenica, cantata altresì la Messa della medesima all'Altar maggiore; e all'Altare della Nunziata la Messa solenne dell'istessa, e il Vespro parimente, facendosi sette Parati a Piviale di color bianco, con Musica concertata con strumenti, fatta in una Ringhiera eretta sotto l'Organ vecchio. Avanti la Messa cantata della Beata, disse gratiosamente le lodi dell'istessa il Molto R.do P.re M.ro Giulio Antonio Maria Roboredo Portuguese, figliuolo di questo Convento di Firenze, e Teologo pubblico sostituto nell'Università di Pisa, il quale ingegnosamente dimostrò esser Giuliana il cuore di Dio.

Favorì d'intervenire alla Festa, e venerare il Corpo della Beata il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo secondo la sua divozione e pietà dimostrata anche gli Anni passati. Vi fu parimente frequenza di Nobiltà e popolo a honorare le sacre Reliquie della nostra Beata concittadina.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 142 Foto 148

Ricordo come il giorno 24 Giugno 1698 festività della nascita del Gloriosissimo Precursor S. Gio. Battista Protettore della nostra città di Firenze, la di cui festività fu sempre solennizzata con grandissima pompa, e perciò in ogni tempo vi concorre gran quantità di popolo d'ogni lato, ma nel present'anno è stato di gran lunga maggiore da molti anni scorsi in qua poiché dicesi essere arrivato il numero del contadiname e terrazzani fra donne e uomini circa sopra 15mila persone, assegno che le strade di prima condotta erano calcate, che con gran fatica vi si passava. Seguì il giorno la solita carriera dei cavalli in numero di otto, che tre de' quali erano del Ser.mo Principe Ferdinando al quale toccò la bandiera, uno del Ser.mo Cardinale, uno del Palmieri, due di Pistoia, uno de' quali era del Sergente General Bracciolini, e uno che condotto l'aveva di Maremma il Sig.r Gio. Batt.a Bini. La cavalcata fu numerosa di cavalieri tutti bene in Gala, si come i destrieri che cavalcavano, e per renderla più decorosa oltre l'esservi il Ser.mo di Toscana, vi erano dentro due Principi Panfilii fratelli, si come altri Baroni, e Sig.ri tedeschi.

Bisdosso

Ricordo come il giorno de 28 Giugno 1698 dissesi che il Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° per suoi da noi non saputi bisogni mandasse per tutto il denaro, che in cassa haveva il Banco Giro nel qual tempo havevalo la Banca de' SS.ri Quaratesi e Brunaccini, la qual cosa molto diede che dire alli SS.ri Mercanti vedendosi mal sicuri della fede comune, e pubblica, ma si sentì ch'era ordine nella Zecca di far batter moneta per il rincassamento di detto denaro, che ascese alla somma di S. 30mila. Ma seppesi poi che non in tutto S.A. Ser.ma si prevalessse della sopra accennata somma di denaro, ma che la propria Banca intaccasse il detto Banco a ducati 12mila dati fuori per fabbricar sete. A tal che avanti che la moneta fusse fabbricata vi volse qualche giorno nel qual tempo la Piazza patì qualche poco, et invero per l'intacco per causa Quaratesi e Brunaccini non era cosa da non comportarsi, ma havendo havuto il sopra l'asso della Depositeria gli rese in tutto la Cassa esausta, e mal volentieri gli mercanti sentirono la novità, che gli diede motivo di non volere, né ricevere, né pagare in Banco Giro fino a che non viddero ch'esso pagava.

Bisdosso

Ricordo come la mattina de 30 Giugno 1698 d'ordine del Provveditore dell'Arte della Seta andò un Donzello di dett'Arte intorno alle botteghe dei Setaioli alli quali diede ordine che i Ministri di esso non rompessero il prezzo della seta tratta e fabbricata in detto anno 1698 senza saputa di esso Sig.r Provveditore, motu proprio di S. A. Ser.ma, mediante che gli prezzi dei bozzoli furono assai rigorosi, poiché ascesero al valore di lire due sai soldi e otto il maggior prezzo, et il minmo fu lire

due la libbra, e perciò l'Arte che si suppose, che siccome è stato disurbitante il prezzo dei bozzoli, necessariamente possi essere anco quello della seta, assegno che i SS.ri Setaioli potessero accettare le commissioni per lavorare in detto anno, trovandosi i medesimi quasi privi in tutto di seta vecchia, e che dalle lettere responsive dell'amici fuori s'adattavano mal volentieri all'alterazione de prezzi dei drappi dell'anno scorso, siamo per anco in tal termine, se vi sarà novità lo dirò più avanti.  
Bisdosso

Ricordo come dissesi nel presente mese di Giugno 1698 come il Ser.mo Principe Gio: Gastone, già maritato in Germania si fusse da Reistate partito, senza partecipar cos'alcuna a niuno, e si fusse portato in Francia a visitare la Ser.ma Gran Duchessa sua madre, e vi fusse giunto la vigilia della Pentecoste, con pochi de' suoi, e dubitasi ancora che nemmeno il sapesse la Principessa sua sposa. Varij discorsi, che siano i motivi, che indotto abbino il principe a far tal viaggio, e tal separazione, sperasi però che egli sia per colà far ritorno in breve, che piaccia a Dio. Dicesi (e lo confermano anco gli avvisi di Francia) che la Ser.ma habbia accolto con grand'allegrezza e con gran sentimento d'affettusa madre; si come è molto ben visto da tutti i Principi, e Signori di Francia come anco le Dame ne mostrano segno di gradire i di lui ossequi essendo egli principe manieroso e molto compito e di condizioni non indecenti ai di lui regi natali, quali acclamazioni son precorse all'orecchie del Re, da cui è stato introdotto dalla Ser.ma Madre, il quale con segni di strabocchevole affetto lo ricevè, dando ordini opportuni, acciò gli fusse fatto ogni onorevole trattamento, compiacendosi assai la Maestà Sua della manierosa qualità di detto Principe. Seppesi poi che il predetto Principe si partisse di Francia il dì due del detto mese, e si portasse nella Bertagna, et Olanda per di quivi andare a Dusindolfe dalla Sorella, la qual visitata avrebbe ripreso suo cammino per Raistat.

Bisdosso

La mattina del due Luglio 1698 il Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° si portò nella conformità dell'altr'anni a visitare la S.a Immagine della Vergine dell'Impruneta all'altare della quale fece fare in detto Arno il gradino di pietre dure il quale costò S. 7mila

Bisdosso

A dì 4 Luglio 1698 giunse corriere in Firenze spedito dall' A. Ser.ma di Modana al Ser.mo Gran Duca di Toscana al quale dava parte dell'essergli nato un figliol maschio.

Bisdosso

La sera de 6 Luglio 1698 Monsig.r Tommaso Ruffo Napoletano Vescovo di Nicea, già da Papa Innocenzio XII destinato Nunzio appresso il Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° fece la sua prima comparsa al Palazzo, nella qual occasione spiegò bellissima Livrea, et haveva seguito di gran palafrenieri, e gente di sua Corte, havendo di già preso quartiere nella casa del S.r Jacopo Canigiani in via de Bardi.

Bisdosso

Doppo haver guardato il letto oppresso da grave malattia per molto tempo, la mattina de 9 Luglio 1698 rese l'anima a Dio il Marchese Alessandro Vitelli in età d'anni 44. Cavaliero in vero d'ottime qualità, e molto sperimentato nell'Esercizi Militari, poichè la Maestà dell'Imperator Leopoldo si valse della sua persona nelle veglianti guerre dell'Ungheria contro il Turco, dove occupò il luogo di Tenente Colonnello di Dragoni, nelle quali si trovò di persona in più e diversi conflitti, riportandone sempre onorevol vittoria, per il che doppo l'acquisto della città detta le Cinque Chiese, egli restò quindi a quel Governo fino che Cesare non ne decorò altra persona, havendoli però quivi assegnata buona pensione, con patto però che dovesse egli stesso portarsi alla presenza di Cesare ogni volta, e quando risquoter la volesse, mentre ch'egli non fusse in quelle parti dove ultimamente che vi fusse (essendone già tornato alla patria, dove dal Ser.mo Gran Duca Cosimo fu decorato del grado di Sergente Generale di Battaglia delle sue milizie dandogli inoltre il comando assoluto della Banda di Prato, la quale altro Capo nelle occorrenze militari non riconosceva che lui, che in tal posto si fe così teneramente amare da ciascuno dei suoi sottoposti, che doppo haver sentita la sua perdita, ne fecero rammarico grande, poichè egli quivi se ne viveva con grandissima splendidezza e decoro, commensando spesso, e lautamente, molti de' Principali non solo di quella città, quanto di Firenze ancora, che vi si portavano, et alle dame, tanto fiorentine, che di quel logo

faceva nobili e maravigliosi festini, senza mai sentire che vi seguisse inconvenienti non decorosi, ma bensì operò sempre con quella rettitudine, che veramente richiedevasi in un Cavaliere par suo) et oltre l'aver egli conseguita l'accennata pensione fu da Cesare decorato del titolo di Cameriere della Chiave d'Oro. Fu il suo cadavero precissionalmente accompagnato con numero 100 torce in mezzo a sei Piagnoni con banderola di taffetà nero vestito di corazza, con il Bastone del Comando in mano, di dove gli pendeva ancora la Chiave d'Oro, Spada al fianco et Elmo adorno con pennacchi bianchi e neri portato basso dalla famiglia di sua Corte, e dietro ad esso era il suo cavallo tutto coperto di lutto, e vi concorse molto popolo assai occupando la strada fino da casa sua alla chiesa di Cestello in cui ebbe onorata sepoltura, terminato che fu le solite cerimonie funebri nella chiesa vecchia nell'antica lor sepoltura, ove riposa l'ossa e cuori de suoi antenati nella conformità, che sotterrati vi sono stati gli altri morti poco fa avanti di lui se ben dissi essere questi stati sotterrati nella chiesa nuova fu errore, perché per anco non vi è stata fatta, come supponevo.

Bisdosso

A Di 10 Luglio 1698 da' SS.ri Seminaristi del Collegio Tolomei fu fatta bellissima Accademia, intitolata Il Concerto delle Virtù sostenuto dagli Elementi, Accademia di Lettere, e d'Armi dedicata in tributo d'ossequio alla beneficenza del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3°, la quale fu rappresentata nell'amenissimo prato della casa de' SS.ri Guadagni presso alla chiesa della Nunziata, essendo dalla liberalità del Ser.mo Gran Duca fatta adornare del bisognevole, necessario per detta festa, cioè con palchi et arazzi adattandoli al sito per comodità della numerosa adunanza di spettatori. Al primo ingresso del palazzo donde dovevano le Serenissime Altezze entrare sul prato ergevasi un arco trionfale in fronte in cui si leggeva

In columitatis suae Autori Collegium Ptolomaeum

Et alquanto più basso eravi altra scrizione, che invitava i Ser.mi all'entrata. Nell'appartato interiore della sala che ricordava il Prato vedevasi affissi in ampi quadri molti Elogij, ed al piè di ciascuno un Epigrafe espressa in idiomi diversi, Latini, Greci e Francesi, e nel tempo ch'era dall'Operari rappresentate, le cose concernenti a detta festa rovinarono tre palchi, ma per questo non vi fu male alcuno.

Bisdosso

11 Luglio 1698 Ricordo, come havendo il Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo data la libertà à un tal Turco Schiavo, chiamato Babà Jssuf, mentovato nella lettera del nostro Rev. P.re M.o Gio:Pietro Vinti, registrato in q.o a c. 131, fu parimenti dal Re d'Algieri conceduta total libertà al detto P. Viriti Schiavo, il quale nel soprascritto giorno arrivò in questo Convento, dove fu accolto da tutti i PP. con istraordinaria e indicibile allegrezza; e dopo alquanti giorni se ne partì per Venezia al suo Convento di Udine.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 143 Foto 149

Cammillo di Giovanni Landi della S. Buca nelle Montagne di Pistoia la mattina del dì 19 Luglio 1698 al luogo pubblico fu impiccato per ladro, il quale doveva essere impiccato il dì 5 detto che non seguì per istanze fatte dal Sig.r Lorenzo Lanfredini al Ser.mo Gran Duca, essendo stato detto delinquente qua condotto circa a trenta mesi andati ad intuito del detto Lanfredini, stante il già seguito furto in Livorno del denaro che pagar doveva le Milizie ser.me, del quale mai ne ha potuto avere alcuna notizia, e perciò egli fece carcerare il detto Landi in Modana, essend'egli nel tempo che seguì l'accennato furto soldato in Livorno, e per appunto si cassò e se ne andò in detto luogo, et havendo inteso che colà avesse ammassato denaro, e comprò effetti, ma però dicesi in testa d'un suo fratello prete. Onde il predetto Sig.re indiziato, ch'egli potess'essere il ladro de suoi denari, ne fece ricorso al Ser.mo Gran Duca per la chiesta di detto huomo al Ser.mo di Modana e lo conseguì, il quale confessò haver rubato in più furti circa a 18mila pezze, eccetto che il denaro dell'in più e diversi furti, ma che del furto del Lanfredini non ne sapeva cos'alcuna, sopra del quale ne fu più volte esaminato fino col tormento, del quale mai ha detto cos'alcuna asserendo sempre non l'haver commesso. Parendo al detto Sig.re d'havere nella morte di costui qualche poca d'occasione, e volendo esimersi da una certa taccia, che in generale gli veniva aggregata ne procurasse l'Altezza Sua la moderazione, ma ritrovato che la quantità delli furti che fatto aveva, eccetto quel del Lanfredini, ad ogni modo fusse reo di morte, e scrittone al Duca di Modana, se aveva pretensione alcuna sopra alla persona del sopradetto Camillo di Gio. Landi preso ne' suoi Stati, e qua condannato a morte per gli accennati furti, ottenne in risposta che S.A. S.ma si servisse pure che

quel tale da lei denominato non era da lui conosciuto, havendo il predetto Landi in Modena nel farsi assicurare mentito il proprio nome, e datone altro finto, e questa più d'ogni altra fu la causa, che mai, e che sopra stette l'esecuzione già promulgata. Dissesi che quando il predetto reo fu condotto in cappella avvisato di dover morire, egli domandasse al Servo del Tempio (che in tal casi assiste ai bisogni dei condannati per quella funzione) se fra quei signori vi era il Lanfredini, e ciò lo disse con grand'ansietà, et assicurarsi non esservi, mai più ne discorse, e veramente nel suo morire diede segno d'ottimo Cristiano ricevendo la morte volentieri, e per istrada raccomandavasi assai, chiedendo devozioni a ciascuno, e messe ai sacerdoti, e questo fu il primo delinquente, che assistito fusse dal Prete (Ciatti?) subentrato al già morto Grossi, et il primo che impiccasse in Firenze il figliolo del Boia cieco detto per nome Lorenzo.

Bisdosso

A dì 22 Luglio 1698 giunse avviso di Roma al Ser.mo Cardinal Fran.co Maria de Medici come da Papa Innocenzio XII era stato deputato alla protezione de PP. Vallombrosani, non ostante quella de' Servi da quali PP. furon fatti fuochi artificiosi in segno di gaudio, e contentezza d'aver havuto un tanto Protettore, succeduto ad Altieri, che non era di meno bontà di detto S.r Principe Cardinale.

Bisdosso

A dì 5 Agosto 1698 Il Rev.mo et Ser.mo Cardinal Francesco Maria de' Medici fu alla chiesa di Santa Trinita con i Monaci Vallombrosani nella quale fece la solita cerimonia di pigliare il possesso della Protezione di detta religione vacata per la mancanza del Cardinal Altieri, che già a lui tal peso era appoggiato, per non esservi stato altro Cardinal de Medici quando successe la morte del Ser.mo Cardinal Leopoldo della lor famiglia Protettore antecedente al detto Cardinale Altieri, alla qual famiglia de Medici s'aspetta tal funzione, che fu fatta con ogni solennità poichè furono sparati mortaletti in su la piazza compartiti in ordinanza opportuna per tal effetto.

Bisdosso

La mattina del dì 9 Agosto 1698 fu solennizzata la nascita del Ser.mo Principe Ferdinando, secondo il solito, e fu decorata con il seguito di numero 6 carrozze mentre andava detto Principe alla Santissima Nunziata, e la mattina de 10 detto fu fatto il pubblico banchetto mediante che il detto giorno natalizio accadde in detto anno in Sabato e perciò fu posposto detto convito.

Bisdosso

Il dì 14 Agosto 1698 giorno natalizio del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° di Toscana, si senti haver l'A. Sua Ser.ma decorato del grado senatorio gli appresso

Il Sig.r Gio: Gaetano di Antonio Tornaquinci, Provveditore della Parte

Il Sig.r Lorenzo del Senator Carlo Ginori Provveditore del Sale

Il Sig.r Alberto del Sig.r Senator Braccio Alberti Depositario in Siena

Il Sig.r Lionardo Astudillo di Carillo Auditore in Siena, questo fu graziato della cittadinanza da S.A.S. il dì 18 Maggio 1698

Il Sig.r Giuseppe Maria del S.r Matteo Frescobaldi

Il S.r Cavalier Pier Francesco di Niccolò Borgherini Provveditore de Conservador di Legne e Mercatanti

Il Sig.r Lodovico del Senator Lionardo Tempi

Bisdosso

La mattina de 21 Agosto 1698 nella chiesa di S. Lorenzo fu esposto il cadavero del figlio primo Genito del Marchese Coppola morto il dì avanti in età d'anni 17 essendo Paggio del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° di Toscana, avendo per malattia sopraggiunta improvvisa guardato per qualche mese il letto, et il lugubre apparato fu fatto dalla Ser.ma Casa senza dar le candele a i Cavalieri, essendoli dovute per esser egli Cavaliere della Religione di S.to Stefano.

Bisdosso

Ricordo come nel principio di Settembre 1698 fu dato principio al nuovo Condotto, che deve portar l'acqua, che viene dal Poggio della Ginevera alla fonte di Santa Croce parte della quale per il detto condotto, che ha principio in sul Renai poi per la Piazza de' Mozzi, e di quivi per via de' Bardi e poi fino al Ponte Vecchio, di dove sarà seguitato per la via de' Guicciardini fino al Palazzo de' Pitti nella

propria Camera del Gran Duca terrena per il quale passerà in detta Camera la suddetta acqua se sarà possibile per il servizio del medesimo Gran Duca.

Bisdosso

A dì 23 Settembre 1698 il giorno fu assai grandine e partirono parte de' Seminaristi, essendo stati più giorni indietro a congedarsi con il Ser.mo Gran Duca, e se ne ritornarono poi in più partite a Siena.

Bisdosso

Il giorno 7 di Ottobre 1698 nella chiesa di S. Giovannino de' Padri Giesuiti fu tenuta Pubblica Conclusione dal Conte Ottolino Ottolini alla quale vi fu presente il Ser.mo Cardinal Fran.co Maria de' Medici, et era la detta chiesa superbamente apparata con ricchi adobbi.

Bisdosso

Il dì 9 Ottobre 1698 giunse in Firenze il figlio secondo del Re di Danimarca, che veniva di Bologna dove haveva per lo spazio di sei mesi guardato il letto oppresso da grave malattia, e si portava a Napoli, et andò a smontare alla Locanda dell'Aquila Nera dove secondo il solito fu presentato da quest'Altezze e di poi di qui fu levato dal Marchese Vitelli, e condotto a Palazzo, in quale fu con il Ser.mo Gran Duca e di poi fu menato al Casino del Duca Salviati posta dietro alla Nunziata, dove fu dal predetto Marchese banchettato, il tutto fatto però dalla Casa Ser.ma, e quivi fu ancora visitato dal Ser.mo Gran Duca e Ser.mo Principe di Toscana suo figlio, e di poi più volte fu a festino a Palazzo per quel tempo che qui dimorò, onde poi partitosi per alla volta di Livorno nel qual viaggio seminò alcune monete per esserlisi sfondata una cassetta in cui eranvi li denari.

Bisdosso

A dì 13 Ottobre 1698 nella chiesa di S. Felice si vidde esposto il cadavero d'un huomo Aquilano, che già abitava in Cortona, che seco condusse il Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° nel ritorno che fece dall'Oreto, il quale disse avere anni 117, il che da pochi è stato creduto vedevasi bensì essere annoso ma di non tanta quantità c'egli diceva, benché egli contasse d'aver visto S. Filippo Neri e molte altre cose antiche. In fine, se era vero che nel ritorno del Gran Duca egli avesse tal tempo, seria dunque morto d'età sopra a 120, che non si crede.

Bisdosso

21 Ottobre 1698 Ricordo, come il Ser.mo e Rev.mo Sig.r Principe Cardinale Francesco Maria Medici Protettore della nostra Religione, dichiarò suo Teologo con l'infrascritte Lettere patenti il Rev.mo P.re M.ro Bernardino Ducci figliuolo di questo Convento.

Francesco Maria Card. de' Medici

de' Principi di Toscana

Indotto dalla stima, che s'è conciliata il P.re M.ro Bernardino Ducci nella sua Religione de' Servi di Maria Vergine in varie cariche da lui sostenute con tanto applauso, e col dar di se, e della sua sufficienza un'ottimo odore, specialmente da' sacri Pulpiti con ardore di zelo Apostolico, e con prove ben chiare della sua Dottrina; ci siamo risoluti di farlo descrivere fra' nostri Teologi, e tale colla presente lo dichiariamo, e vogliamo, che da ciascuno della nostra Casa come tale sia riconosciuto, e distinto, e goda di tutte quelle prerogative, facultà, e privilegi, che si competono a quelli che servono la nostra Persona. Preghiamo ancora tutti coloro, alle mani de' quali perverrà questa nostra Lettera Patente, che abbiano per lui un'amorevole inclinazione, e gli somministrino in grazia nostra alle sue giuste occorrenze ogni favore, ed aiuto, con sicurezza che gli ricambieremo largamente colla nostra corrispondenza, e gratitudine in qualunque congiuntura che ci si offerisca. In testimonio di che sarà la presente firmata di nostra mano, impressa col nostro Sigillo, e contrassegnata dal nostro Primo Segretario. Data in Firenze li 21 Ottobre 1698

Il Card. Medici

Luogo del Sigillo

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 157 - 158 Foto 163 - 164

Ricordo come il dì 26 Ottobre 1698 nacque al Marchese Pier Anton Gerini Maestro di Camera del Ser.mo di Toscana il duodecimo figliolo, al quale fu posto nome Pasquale ad intuito del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° per haver egli mandato alla S.ra Marchesa, nell'atto di sgravarsi di detto

figlio la Reliquia di S. Pasquale Bailonne frate minor osservante della riforma di S. Pietro dal cantar.

Bisdosso

Ricordo come il giorno 13 Novembre 1698 a ore 23 in circa per pubblico bando pronunziato da consueto Banditore nei luoghi soliti di Firenze si sentì doversi il dì 14 del mese detto nella chiesa delle Venerandi Madri di S. Jacopo in via Ghibellina scoprire la Santa Immagine di Giesù Crocifisso, e perciò farsi in detta mattina Processione dalla Metropolitana a detta chiesa dove dall'Arcivescovo fu celebrata la Santa Messa alla presenza del Ser.mo Gran Duca e dell'otto Magistrati, la qual Immagine poi fu tenuta scoperta per tre giorni acciò ciascun fedele potesse quivi far ricorso con le preghiere per impetrar grazia del Sig.re per la cessazione della pioggia, che per molte settimane non cessava, la quale era d'impedimento alla sementa del grano, il che dava molto da temere, se la bontà del Sig.re Dio non ci compartiva tal grazia, la quale non mancò Sua Divina Maestà farcela nel dì 26 di detto mese poiché fu un gran nevistio in Firenze e principiò il freddo che per avanti non s'era fatto ancor sentire rasserenando l'aere, e terminò il piovere col farsi a noi vedere il sole con i suoi calorosi rai, che diede campo ai contadini di non trascurare ma bensì diligentemente, e con celerità di proseguire il seminare l'avanzo di quello che restato gli era inseminato.

Bisdosso

Ricordo come nel mese di Novembre 1698 le case de' Frescobaldi poste alla coscia del ponte a S. Trinita contigua ai Padri di S. Jacopo oltr'Arno furono messe a uso di Camera Locanda da una Francese la quale ottenne con il mezzo dell'Inviato di tal Nazione d'essere dal Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° abilitata, sì come nella tassa al sale quanto che la Corte Criminale non l'incomodasse in casi alcuni havendo facoltà di poter accettar donne, preti, e chiunque vi fusse andato senza poterne far perquisizione.

Bisdosso

Ricordo come essendo nata difficoltà in fra il S.r Conte Pecori, et i SS.ri Cosci stante la compra fatta dal S.r Pecori d'alcuni effetti de' predetti SS.ri Cosci, e per sedare tra essi le differenze per ciò insorte s'interposero il S.r Senator Giulio Mozzi, et il S.r Marchese Ferdinando Capponi primo Gentiluomo di Camera della Ser.ma Principessa Violante di Toscana, dove fu necessario, che di tal mediazione ne seguisse pubblica scrittura, la quale fu formata dal S.r Avvocato Alessandro Scurzi, e poiché in essa pose il S.r Senator Giulio Mozzi al S.r Marchese Ferdinando Capponi, onde essendo quella stata vista, ne insorse perciò qualche sussurro in pregiudizio del predetto S.r Senator Giulio Mozzi, ond'egli per riguardo della Dignità Senatoria ne fece rammarico al Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° il quale volle et ordinò al Magistrato Supremo, che ne seguisse l'appresso Decreto

A dì 2 Dicembre 1698 il Ser.mo Gran Duca di Toscana, e per S.A.S.ma gli SS.ri Luogotenente, e Consiglieri nella Repubblica Fiorentina. Vista una scrittura in stampa sottoscritta dall'Ecc.mo S.r Avvocato Scurzi nella quale veniva posposto l'Ill.mo e Clar.mo S.r Senator Giulio Mozzi nominato in concorrenza con l'Ill.mo Sig.r Marchese Ferdinando Capponi, insignito anco d'altri titoli ragguardevoli quivi taciuti, e considerando che l'ordine Senatorio è superiore, e seguendo in ciò la mente della prefata S.S.S. e di suo espresso comandamento

Deliberarono e Deliberando Dichiararono i Senatori in ogni atto, e funzione dover precedere, et esser preferiti a tutti, e riflettendo, che sarebbe impossibile il ritirare tutte le predette scritture, già distribuite, comandarono al detto Sig.r Avvocato Scurzi che nel termine di giorni 15 abbi fatto stampare almeno 100 copie del presente Decreto per consegnarlo al detto S.r Senatore Giulio Mozzi alla pena non osservando all'Arbitrio loro rigoroso.

Bisdosso

Ricordo come nel principio di Dicembre 1698 si sentì con avvisi di Volterra, esser colà giunto carcerato il Marchese Cevoli nominato in questo a pag. 863 per esser collocato nelle carceri della Torre d'ordine del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° il quale ordinò la di lui cattura nella città di Milano, e subito seguita fu condotto a questa volta, et ammalatosi a Pontremoli dove dimorò in quella fortezza qualche tempo e di poi fattolo passare nella suddetta città per dover quivi dentro d'un fondo di Torre terminare gli ultimi periodi di sua vita pena invero tenue in riguardo alle di lui

mancanze poiché oltre l'esser bigamo, aveva avuto tanto ardire di scriver libelli infamatori contro del medesimo Principe, il quale invece della suddetta carcere perpetua doveva fargli recider la testa dal busto, ma mercè la Sua Ser.ma clemenza, la quale s'è volsuta dimostrar benignia, lasciando che resti punita la sua audacia dalla Divina Giustizia essendo ormai d'anni circa a 64. Questi fu huomo di gran sapere e dotto non solo in Legge quanto in Medicina ancora, e seppe con l'arti sue manierose ingannare il Dottor Cencini, il quale dopo haverlo più fa tolto dalle Carceri delle Stinche, e datagli una sua figlia per moglie, la quale lassò poi gravida, e se ne andò in Francia, anzi prima di passare in Francia stette molto tempo in Inghilterra dove vogliono, che ancor quivi prendesse moglie, esercitando in detto luogo la professione di medico, di quivi poi se be passò come dissi in Francia, esercitando anco quivi l'istessa professione, con la apertura della quale spiciò lettere favorevoli, con le quali si faceva largo ovunque andava passatosene in Roma, e quivi cominciò a litigare con alcuni Principi i quali s'erano imparentati con la casa Cevoli per via di donne, e perciò in quelli era andata gran parte della roba Cevoli, da esso pretesa, come eredi di alcuni Cevoli già morti, del che ottenne tre sentenze in disfavore. Venutosene poi qui in Firenze, e riassunte le sopra narrate pretensioni avanti i Giudici di questa nostra città, quali litigij feron sì che il Dottor Cencini pretese, che il matrimonio che era seguito era in fra esso e la sua figlia fusse legittimo, e non viziato com'esso pretendeva, e ne riportò la sentenza favorevole, per il che s'ebbe a fuggir di quivi, e ne seguì quello che com'io già ho scritto.

Bisdosso

Per Decreto dell'Ill.mo e Clarissimo Magistrato Supremo fu d'ordine del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° stabilito che la Dignità Senatoriale precedesse sopra ad ogni altra Dignità, titolo e grado, nel detto Decreto si legge, ch'è dell'appresso tenore

Il Ser.mo Gran Duca di Toscana, e per S.A.S. gli Signori Luogotenente e Consiglieri nella Repubblica Fiorentina

Vista una scrittura in stampa sottoscritta dall'Eccellentissimo S.r Avvocato Alessandro Scurzi nella quale veniva posposto l'Ill.mo e Clarissimo S.r Senator Giulio Mozzi nominato in concorrenza con l'Ill.mo Sig.r Marchese Ferdinando Capponi insignito anco d'altri titoli raguardevoli quivi taciuti, e considerando che l'Ordine Senatoriale Superiore a quasisia più decoroso carattere. Perciò sentito chi occorre, e seguendo in ciò la mente della prefata A.S.S. e di suo espresso comandamento

Deliberarono e deliberando dichiararono i Senatori in ogni Atto e Funzione dover precedere, et esser preferiti a tutti e riflettendo, che sarebbe impossibile riavere tutte le predette scritture già distribuite, comandarono al detto Avvocato Scurzi che nel termine di giorni quindici abbi fatto stampare almeno 100 copie del presente Decreto per consegnarle al detto Ill.mo e Clar.mo Sig.r Senator Mozzi, alla pena non osservando dell'arbitrio loro rigoroso, questo fu pubblicato il sì 2 Dicembre 1698 per errore.

Bisdosso

A dì 6 Dicembre 1698 giunse in Firenze un Inviato del Duca di Lorena nominato il Marchese di Liancocert, il quale ha la mattina de 7 detto fu levato dalla Locanda della Croce Bianca e condotto in carrozza di Corte a Palazzo dal S.r Cavalier Bini Cameriero del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° il quale portava avviso del seguito accasamento di quel Duca con la Principessa d'Orleans e del riacquisto per tal parentado de' suoi Stati e terre, e fu trattenuto in palazzo nella conformità dell'altri Inviati, e servito ancora.

Bisdosso

La sera del dì 9 Dicembre 1698 il nuovo Ambasciator di Lucca di Casa Deodati presentò le lettere credenziali al Ser.mo Gran Duca dirette dalla sua Repubblica al medesimo per risiedere per quella appresso di lui, nella quale occasione spiegò bellissima Livrea di panno color di fuoco gallonata con gallon di seta di color d'oro et altri colori, et andò ad abitare in una delle Case Acciaioli posta in Borgo S. Apostolo.

Bisdosso

A dì 20 Dicembre 1698 giunse avviso in Firenze per corriere spedito di Roma all'Arcivescovo Jacopo Anton Morigia, et al Ser.mo Gran Duca come la Santità di Papa Innocenzio 12 aveva assunto alla dignità del Cardinalato il predetto Arcivescovo fino sotto dì 12 Dicembre 1698 insieme con il Vescovo Paolucci di Ferrara eletto il dì 22 Luglio 1698 e tenuto in petto fino al suddetto dì.



Dissesi che ciò derivasse perché il Papa, che haveva da render il Cappello alla Casa Odescalchi, et havendo fattolo intendere a Don Livio, il quale stette sempre inresoluto d'accederli, poi si risolvé impetrarla per il predetto Arcivescovo Morigia, e perciò è stato tanto tempo il Papa a pronunciare la detta elezione con darli ancora la superiorità di tutti li Cardinali da lui eletti. Fu da alcuni creduta tal promozione del predetto Arcivescovo di Firenze, che il Papa fatta l'havesse ad intuito del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° come ben affetto verso detto Prelato, essend'egli stato per havanti suo Teologo e Maestro del Ser.mo suo primogenito, per il che ottenne il Vescovado di S. Miniato a Tedesco, e di poi l'Arcivescovado di Firenze. Fu invero erronea tal credenza ppoché nel tempo che il predetto Arcivescovo fu in Roma per suoi affari ebbe agio di farsi tal apertura con Don Livio mediante qualche parentela che possi passare in fra essi subito che l'A. Ser.ma del Gran Duca ebbe un tal avviso ne fu con il Ser.mo Cardinal fratello, et andarono ipso fatto a visitarlo, non ostante fussero le 5 ore di notte, il che misse in gran contingenza quel Prelato, poiché ricevè le lettere in letto e levatosi da quello raccolse il meglio che fu possibile la sua Corte, et accolse l'Altezze Ser.me nella meglio forma che poté, di poi si ritirò alle sue stanze di dove per anco non è uscito, mediante la flussione della Gotta che lo costituì a guardare il letto.

Bisdosso

La mattina del 30 Dicembre 1698 fu d'ordine del Magistrato de' SS.ri Otto di Balìa fatto di nuovo pubblicare il Bando della proibizione del gioco della Bassetta, havendo inteso il Ser.mo Gran Duca che poco fusse atteso quello che d'ordine suo dal predetto Magistrato fu fatto pubblicare sotto di 18 Gennaio 1684 che pur proibiva detto gioco con pena di S. 200 d'applicarsi la metà all'Inventore, e l'altra al Monastero delle Convertite, non ostante tal proibizione era più che mai continovato detto giuoco assai più che prima non facevasi, e particolarmente nelle case de' Gentiluomini, ne' Casini, Accademie, ed altri luoghi, che i trasgressori s'assicuravano per esser rispettati dalli Sbirri, volendo affatto sopprimere così precipitoso e dannoso trattenimento, fecero di nuovo con ordine della prefata A. Ser.ma rinnovare universalmente la detta proibizione, comprendendo ancora la città, e territorio di Pistoia, e non eccettuando alcun luogo o persona, né in occasione di festini, né di qualunque nobile e onesta conversazione, e proibendo specialmente al padrone della casa o qual altro luogo il permettere che vi si faccia tal giuoco sotto la pena di S. 300 d'applicarsi come sopra. E non ostante l'ordine moderatamente pubblicato di non potersi ne' giuochi di carte procedere ex officio, ma solo nel caso, che i trasgressori sieno trovati sul fatto, dichiararono, e comandarono che quanto al detto giuoco della Bassetta di chi si sia, e provarsi la trasgressione per testimoni, tanto rispetto al corpo del delitto, che a' delinquenti et ogni volta che segua il contrabando vogliono, e dichiarano, che sia, e s'intenda ora per allora concessa al trasgressore non solo l'impunità, ma anche la partecipazione della condennazione sopradetta mentre riveli alla Giustizia i complici, e cooperi che il delitto resti provato. E s'avverta che stante la difficoltà di mettere in chiaro detto giuoco, poiché i trasgressori, benché trovati in fatto finghino di giocare alle Minchiate, o ad altri giuochi di carte basse meno proibiti, s'attenderanno gli indizi o della pubblica voce, o fama, o della radunanza di più persone accompagnata da circostanze, che indichino che vi fussi il detto giuoco e si procederà, benché la detta trasgressione non sia pienamente provata a quell'arbitri, che parrà alla prudenza di chi doverrà giudicare. Con avvertire ciascuno che si procederà con ogni rigore alle suddette pene non solo contro detti trasgressori, ma anco contro di quelli li quali benché non giocassero, e dessero comodità di giocare si ritrovasse nelli modi di sopra ordinati, che fussero complici o interessati in qualsivoglia modo nel detto giuoco della Bassetta

Bisdosso

1698 Le statue votive o Voti che si vedono sotto le volte e nell'esteriore del Chiostro dei Voti. Stavano già essi in chiesa e sino dal 1447 essendo cresciuti assai di numero, ed arrivandone ogni giorno di nuovo fu risoluto di fare i palchi per distribuirli, e tanto fu eseguito da Tano di Bartolomeo e Francesco legnaioli, come a Camp. Nero C a 25 e altrove. Due erano i palchi, uno alla destra e l'altro alla sinistra ed in essi vedevansi distribuiti tempo per tempo da una parte i Cittadini più illustri di Firenze ritratti al naturale con vesti talari addosso; dall'altra i forestieri di ogni grado, Pontefici, Cardinali, Imperatori, Re, Condottieri, Capitani, Soldati e gente di Arme la più famosa, che avesse avuto quell'età su destrieri armata di morioni, corazze e targhe. Ma mancando il luogo, si cominciò ad attaccarli con canapi al palco della Chiesa sino dal 1448: nel qual proposito racconta il Migliore, essere avvenuto, quasi per presagio della morte del Duca Alessandro de' Medici che tre giorni avanti egli fosse ammazzato cadde la statua sua fattura di Benvenuto Cellini dal palco della

nostra Chiesa addosso a un de' Tornabuoni suo Cortigiano favorito: e simile caso essere avvenuto pochi Anni avanti in Spinello Lucalberti, che restò soffogato dal palco della camera ove dormiva, un giorno dopo che il Voto di Bernardo suo padre cadde nella Nunziata..

Il trasporto di questi Voti seguì l'anno 1665 (Ricord. E a 89 Part. L a 87) a persuasione del Principe Mattias de' Medici, non senza biasimo de' PP. come attesta il Migliore, i quali perciò si esposero alle dicerie della Città, che mal volentieri sopportava esporsi all'Aria questi monumenti della pietà de' suoi antenati e di tanti uomini illustri, con pericolo di perderne in breve la memoria e colla memoria la devozione alla miracolosa immagine della Nunziata. Le armature e Trofei furono messe nel chiostro de' Morti, donde poi furono rimosse e collocate nel Chiostro della Nunziata anch'esse nel 1698 (Ricordanze F a 144 a 150). Checchè sia questa rimozione, la quale pareva necessaria nell'abbellimento della Chiesa, egli è certo, che i nostri maggiori furono diligentissimi nel conservare i Voti, restaurandoli di tempo in tempo, e tenendo provvisionati a tale effetto uomini esperti in tale lavoro, detti anticamente "Fa l'immagini", come attestano i nostri Libri. Così nell'anno 1498. Leggesi all'Uscita del camarlingo a 254 essere state rifatte le immagini dei re d'Ungheria, e di Navarra; e così per tacere di altri infiniti risarcimenti, nell'Anno 1698 (Ricord. F a 51) oltre all'essere stati risarciti molti Voti, furono fatte a spese de' PP. dal Galestruzzi intagliatore undici statue di legname, rappresentanti 7 Papi e quattro cardinali e posti nel palco di facciata all'ingresso nel Chiostro dalla piazza, dove ancora si vedono. Le statue accomodate in tale anno sono:

A mano destra:

Papi: Alessandro VI, Clemente VII, Martino V, Pio IV, Giulio II, Innocenzo VIII.

A mano sinistra:

Sisto II, Eugenio IV, Leone X, Alessandro IV, Paolo II

Seguono a mano destra:

Mattia Corvino Re d'Ungheria

Card. Guglielmo Vescovo di Roven

Card. Lucido de Conti

Card. Latino Orsini

Card. Pietro Accolti

Card. Niccolò Gaddi

Filippo Scolari detto Pippo Spano

Caterina Regina di Cipro

Gio: Francesco Malatesti

Niccolò Martelli

Niccodemo Tranchedino

Niccolò d'Este

A sinistra

Alfonso Re d'Aragona

Card. Angelo Acciaiuoli

Card. Gherardo Landriani

Card. Gio: Micheli

Card. benedetto Accolti

Card. Antonio del Monte

Sforza da Cotignola

Lodovico Obizi

Pietro da Monte

Antonio da Romena

Isabella Duchessa di Mantova

Pompilio Ferrari

Pietro Soderini

Vedi Filza di Ricord. E verso il fine

Molte altre ve n'erano bisognose di risarcimento, le quali si pensò restaurare in appresso ma né allora né poi vi fu più pensato: onde a' giorni nostri si vedono quasi rifinite del tutto.

Tozzi Memorie della chiesa e del convento della SS. Annunziata pag. 45

8 Gennaio 1699 a Nat.te Giovedì. Ricordo, come l'Altezza Rev.ma del Sig.r Principe Cardinale Francesco Maria Medici Protettore della nostra Religione venne nel soprascritto giorno a ore 14 e

mezza alla nostra Chiesa per ascoltar la Messa all'Altare della SS.ma Nunziata (secondo la consueta divozione di questi nostri Principi) che le fu celebrata da un nostro Padre: e uditala si partì immediatamente verso Bologna per andare a Modena per complimentare quivi a nome proprio, del GranDuca, e come Protettore in Roma dell'Imperio, la Ser.ma Widelmina Amelia Principessa di Hannover eletta Sposa della Maestà di Giuseppe Primo di questo nome Re dei Romani.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 150 Foto 156

La mattina del dì 8 Gennaio 1699 partì il Ser.mo Cardinale Francesco Maria de' Medici per alla volta di Bologna, havendo egli inviata gli giorni havanti tutta la sua Corte assieme con tutto il treno per poi portarsi a Modena per quivi assistere alla funzione della dazione dell'Anello Matrimoniale alla Ser.ma Wilemina Amelia Principessa di Bransvich e Lunemborgo destinata in Consorte alla maestà del Re Gioseffo, Re de' Romani, d'Ungheria e figlio di Leopoldo primo Imperatore. Giunto che fu S.A. a Bologna, fu accolto da quel Legato con gran ilarità di cuore, si come fece tutta quella nobiltà, andato al luogo destinatoli per il ritiro, e quivi si trattenne fino al dì 12 di detto mese, et per espresso corriere fu avvisato su l'ore 21 il S.r Duca di Modena che A.S.ma era già comparsa ai confini di quello Stato, con ricchissimo, e numeroso equipaggio, oltre una nobil comitiva di cavalieri. Il qual Duca speditamente si portò ad incontrarlo in carrozza con il Conte Windsgratz, Inviato di S. M. Cesarea fin al fiume Panaro con circa a 50 tiri a sei con seguito dei cavalieri della sua corte, oltre al fiore dell'altra nobiltà modenese, e dalla Guardia del Corpo a cavallo. Incontratosi S.A. con il pooredetto Sig.r Principe Cardinale, doppo esser seguiti tra essi replicati complimenti, montato il predetto Sig.r Principe Cardinale nella carrozza del S. Duca di Modena, giunse con buon ordine accompagnato in città, dove fu ricevuto con lo sparo dell'artiglieria, essendo stato prevenuto il suo arrivo da infinito popolo, il quale era escito fuori della città per ammirare la sua maestosa comparsa. Arrivato che fu in Corte il predetto Sig.r Principe Cardinale indirizzò i suoi passi a rassegnar alla Regina Sposa i suoi rispetti e quelli del Ser.mo Gran Duca suo fratello, et a compiere con le Altezze Ser.me delle Sig.re Duchesse. Indi dopo breve riposo si portò addieme con quel Duca a godere della recita d'un opera tragicomica, che riuscì per ogni parte raguardevole. Fu poi S.A. a riposarsi, e sortito poi la mattina de 13 del corrente dalle piume, si portò nella gran Piazza Ducale, dove la notte scorsa fu piantata doppia Lizza, stando in essa con vaga ordinanza disposta la Guardia del Corpo di quel Ser.mo Duca a cavallo, e schierata ancora la soldatesca, dove da alcuni cavalieri a cavallo furono fatte varie carriere al Saracino et all'Anello, la quale operazione fece conoscere la vivacità di quei cavalieri a tal opera destinati. La sera poi di detto dì insieme con la maestà della Regina Sposa, Principesse e Principi et il predetto Sig.r Principe Cardinale fu dato divertimento d'altra recita rappresentata nel teatro della Real Corte, rappresentata da cavalieri della medesima con universal applauso. Il giorno poi de 14 detto non fu goduto con quel gusto che bramavano quelle Altezze stante che fu interrotto dal tempo piovoso, poiché era stata destinata una nobil cavalcata, che comparir doveva quel giorno nel corso con quantità di maschere vestite con bizzarre invenzioni. La sera vi solo nobil veglia in palazzo, dove vi intervennero tutte quelle dame in abito da parata con concorso di molti cavalieri forestieri. Pervenuto insomma il giorno 15 destinato alla celebrazione de' Reali Sponsali, comparve a palazzo tutta la nobiltà delle dame e cavalieri e forestieri con bellissimi abiti da parata, che pur vestì la Corte tutta del Ser.mo Principe Cardinale, il quale oltre la già livrea spiegata di panno Lucchesino tutta gallonata d'argento consistente in velate e corpetti con calzoni violati, il tutto ben disposto, ne spiegò altra e ricca livrea da città. Nel tempo che le suddette nobiltà e principi stavano attendendo l'ora stabilita a farsi la funzione andarono godendo la vista dell'appartamenti e de' magnifici preparamenti per lo convito, et l'istesso fece ancora l'infinito popolo ch'era quivi concorso da varie parti. Circa all're 22 s'ncamminò verso la Ducal Cappella di Corte vagamente adornata tutto quel nobile stuolo de i cavalieri suddetti, e forestieri, doppo de' quali veniva il Ser.mo di Modena, il quale faceva la parte di mandatario del Re de' Romani, accompagnato dal Ser.mo Principe Cardinal de' Medici, che precedeva alla Maestà della Regina, seguitata dalle Ser.me Sig.re Duchesse, madre e sorella, venendo servita la Maestà Sua nel darli il braccio dal Sig.r Marchese d'Est di S. martino Principe del Sacro Romano Impero, e dalla Sig.ra Marchesa sua Consorte, e Sig.ra Contessa di Novellara sua figlia, nel sostenerli il reale strascico, e corteggiata da infinito numero di Dame pomposamente abbigliate, et assistita dalla Guardia del Corpo di S.A. e della Guardia Svizzera. Nell'entrare in cappella da Monsig.r Bellincini Vescovo di Reggio, che a tal effetto stava alla porta di essa in mantelletta e rocchetto, fu porto l'aspersorio con l'Acqua Santa. Giunta la M. S. a dirittura dell'altare, aascesa al trono da un lato della medesima a tal effetto preparato sotto un ricco

baldacchino, stando appresso alla M. S. , e nel primo luogo il Ser.mo Sig.r Duca, come quello che in questa funzione, mediante il mandato di procura rappresentava la persona del Re dei Romani, e dai lati stettero le Ser.me Duchesse, e Ser.mo Sig.r Principe Cardinal de Medici, assistendovi pure appartatamente i SS.ri Inviati Cesareo Cattolico et Elettorale d'Hannover. In questo mentre stando a' lor luoghi disposti la Maestà et Altezze suddette in presenza di Monsig.r Ill.mo e reverendissimo Vescovo di Modena Conte Lodovico Masdoni, che in abito pontificale, con li suoi assistenti, si trovava fermo giù dall'altare addobbato con piviale, mitria e pastorale, nel Corno dell'Epistola, fu dal Sig.r Puvèl Segretario e Consigliere Aulico di S. maestà ad alta voce letto il mandato di procura della Maestà del Re dei Romani, il che terminato, postosi Monsignore all'altare dalla parte dell'epistola, e scesi dal trono S.A. rappresentante come sopra il Re dei Romani e la Maestà della Regina Sposa, e portatisi all'altare, che furono seguitati dalle predette Altezze ed i suddetti nominati Inviati in distanza tutti genuflessi di poi chiamati ad alta voce da Monsig.r Vescovo di Modena quattro testimoni, che furono li tre Sig.ri Inviati suddetti, et il Marchese d'Est. Fatte le solite interrogazioni all'uno et all'altro de' Reali Sposi, e ricevutone la lor risposta, e fatte le solite benedizioni, compì con le dovute formalità e cerimonie della Santa Romana Chiesa il Real Matrimonio fu susseguentemente dai Musicisti cantato il Te Deum, il qual Inno fu accompagnato dal suono di tutte le campane, e dallo sbarro del cannone della città e fortezza. Terminata detta funzione e partita S. M. dalla cappella, servita dalle predette A. A. SS.ri Inviati, Dame e Cavalieri portossi al proprio appartamento, et intanto fu imbandita la tavola sotto uin ricco baldacchino preparata nella sala nobilmente ornata e illuminata, nella quale essendo a quest'effetto stata fatta una scalinata, servì questa alle Dame della città e forestiere concorse per vedere il pranzo, e però riempita la tavola con il primo servito, comparve dalle stanze del proprio appartamento, nell'anticamera del quale stavano già disposte altre tavole ripiene di frutta di canditi e confetterie, et altri de' più rari dolci, oltre le crfedenze e bottiglierie. Giunta la M. S. alla sala di detto appartamento in cui era la tavola, dove si ritrovarono il Ser.mo Duca e l'A. A. della Sig.ra Duchessa d'Annover e del predetto Principe Cardinale dove si posero a mensa nelle sedie disposte sotto un ricco baldacchino, e la Ser.ma d'Hannover, e Ser.mo Cardinale dall'altra parte non havendovi per la gravidanza sua per la quale dubitò di partire la Ser.ma Sig.ra Duchessa potere assistere. Dall'altra parte della sala stava dirimpetto alla Mensa sotto altro maestoso baldacchino il ritratto del Re de' Romani al naturale dipinto. Durò lungamente il pranzo per la quantità delle vivande delle quali con replicare portate fu più volte rimbandita la mensa risonando intanto il concerto di numero grande di strumenti, e del continovo rimbombo dell'artiglieria della città, e fortezza. Doppo il pranzo partita Sua Maestà e le predette Altezze dalla mensa fu lasciata in libertà la tavola ripiena delle più rare confetterie d'ogni sorte delle quali seguì in un subito il dilettevole saccheggio, ritirandosi in questo mentre la M. S. alle proprie stanze servita dalle predette Altezze Ser.me. Levate le tavole e disposta la sala per una festa di ballo dove indi a poche ore fu nuovamente ripiena delle più fiorite nobiltà di dame e cavalieri. All'ora 4 in circa vi si portò la M. S. servita dalle già nominate Altezze e dai Sig.ri Inviati. Postisi poi tutti a sedere fu dato principio ad un superbo ballo, e di poi a una virtuosa accademia, nella quale furono dimostrate tutte le virtù cavalleresche, con magnifica dimostrazione e splendidezza, e con tale spassatempo fu terminato il detto dì.

Risoluta già e dall'ordini di S. M. Cesarea la partenza verso la Germania della Maestà della Regina, e perciò concertata con il S.re inviato Cesareo per il Sabato 17 del corrente, non potendosi fare in altra maniera, poiché da esso fu intesa la partenza fatta il dì 16 stante dell'Eminentissimo Cardinal Buoncompagni di Bologna, con numeroso equipaggio e nobile accompagnamento di Prelati Cavalieri Ministri et Ufficiali della di lui Legazione, destinato da SS Legato di Latere per compiere a nome di Sua Beatitudine con la maestà della suddetta Regina, e per portarle il dono della Rosa d'Oro. Ma perché S. Eminenza avanti di partire di Bologna volle celebrare messa solenne, e per aver con esso voluto il suo numeroso equipaggio, incontrò difficoltà nel passo del fiume Panaro, grandemente gonfiato dall'acqua e per lo tempo impiegato a S. Lazzaro fuori di Modena, dove spogliossi, e nuovamente vestissi la Famiglia e Corte di S. Eminenza, passò non solo tutta la detta giornata del 16, ma anco parte della notte per l'accennate cause, e perciò non seguì l'ingresso di S. Eminenza nella città di Modena prima dell'ore 4 di notte, essendosi a quest'effetto S.A.S. per la prima volta portata in carrozza con l'accompagnamento con quantità di tiri a 6 con il seguito numeroso di Cavalieri nobilmente vestiti, sopra destrieri riccamente bardati, e con la compagnia della Guardia del Corpo a compiere che, come si disse, era a San Lazzaro, doppo haverla fatta complimentare dell'arrivo de suoi confini, col mezzo d'un suo principal Cavaliere e per la seconda volta, essendo l'A.S. ritornata fuori a cavallo con l'accennato seguito, incontrata Sua Eminenza

fuori della città anch'essa a cavallo vennero ambi dentro la città trovando alla porta di quella il Vescovo della medesima con il Clero, da cui fu presentata all'Eminenza Sua la Croce da baciare, entrando S. Eminenza e S.A. sotto d'un ricco baldacchino di broccato bianco portato da i SS.ri Conservatori di quella città per tal effetto quivi ritrovatesi, risonando per tutta la città in quel mentre, oltre il suono di tutte le campane, lo strepito dei cannoni. Incamminandosi a dirittura verso la cattedrale preceduti da numerosa gente a cavallo della famiglia di S. Eminenza, e di quivi se ne passò a compiere con la Maestà della Regina regalandoli la Rosa d'Oro nel Ducal Palazzo et altri preziosi regali di nostro Sig.re, i quali con ossequioso rispetto furono dalla Maestà Sua graditi. Di poi, fatte e rese le visite, e ricevute, si partì accompagnata S. Eminenza da S.A. fuori della città, e per qualche tratto di strada con nuovo sbarro di cannone nell'uscir dalla medesima. Il giorno 18 poi s'andò ad approntare il bisognevole per la partenza della Maestà della Regina Sposa, la quale seguì sull'ore 17 di detto dì la qual salita in cocchio con la Ser.ma Sig.ra Duchessa sua madre (mentre che la Ser.ma Duchessa di Modena erasi poco prima portata in lettiga a Buonporto) andò al Convento delle Scalze Teresiane, ove doppo haver udita la messa, licenziatasi dalla Principessa monaca sorella del Ser.mo Duca, e dall'altre RR. Monache sue affezionate uscì dalla città con infiniti tiri di cannone et accompagnata dalle mestizia di quel popolo, che per la sua partenza mostrava nel volto, e nell'istesso tempo partì ancora il Ser.mo Cardinale de' Medici per la volta di Bologna dove dimorò poi per qualche tempo facendovi quivi un superbissimo banchetto al quale vi furono il Legato, il Vice Legato, l'Arcivescovo et il predetto Cardinale, et in mentre che stavano mangiando vi giunsero da 70 dame principali, et altri e tanti cavalieri parte mascherati, e parte no, le quali assieme con li detti Cavalieri furono tutti commensati lautissimamente, ai quali fe' ben conoscere il predetto S.r Cardinale la sua somma generosità, e la grandezza dell'animo suo, d'indi a poi se ne tornò a Firenze dove poco vi dimorò poichè si portò l' A.S. Rev.ma secondo il solito per la peste a Livorno, essendo per tal occasione scorso il tempo dell'altri anni, lasciando in città il Ser.mo Gran Duca fratello, il quale prolungò la sua partenza per quella volta, riserbandola nell'ultimi giorni del Carnevale. Alle suddette Regie Nozze vi furono gli appresso personaggi ancora oltre al Ser.mo come già si è detto Principe Cardinale. Il primo de' quali che in Modena facesse la sua comparsa fu il Conte Vattielli spedito a tal effetto dal S.r Duca di Guastalla, il quale doppo avere adempito agli Uffici di congratulazione partì di ritorno alla sua Corte. Di poi vi pervennero gli Inviati del Ser.mo Sig.r Duca di Zel e dell'Altezza Elettorale del Sig.r Duca d'Hannover, che doppo aver adempito a quanto imposto gli haveva il lor Sig.re si fermarono nel Ducal palazzo sin tanto che seguissero le Reali Nozze. Vi arrivò poi il Sig.r Conte Gio: Francesco Marazzani Visconti Inviato del Ser.mo Duca di Parma a complimentare da parte di quel Dominante la maestà predetta, nella quale occasione fece una nobilissima comparsa con ricca e vaga livrea, e doppo haver adempito agli ordini che haveva di suo Sig.re partì di ritorno alla Corte del suo Sovrano. Non mancò anco di comparire in quella corte con la diligenza delle Poste il S.r Conte di Windsgrata Inviato di S.M. Cesarea con gioie d'inestimabile valore per regalare alla Regina Sposa si trattenne fino che non fu seguita la real funzione dell'anello, e di poi intraprese le Poste di ritorno alla Cesarea Maestà.

Per tributare i loro umilissimi ossequi alla Maestà predetta vi si traferirono ancora gli SS.ri Principi fratelli Giovanni e Galeotto della Mirandola, e doppo essere stati alloggiati e serviti d'ordine del Ser.mo di Modena nel Monastero de' Monaci Casinensi se ne partirono sodisfattissimi dell'honori ricevuti dall' A.S. Ser.ma. Non mancò ancora di fare suoi rassegnamenti d'ossequio con la Maestà della detta Regina la Repubblica di Lucca avendo colà spedito il Senator Attilio Arnolfini Ambasciatore di essa con numeroso treno, et accompagnato da quattro Nobili qualificati di quella Repubblica. Nel medesimo tempo vi arrivò ancora da Roma per le Poste il S.r Principe Lodovico della Mirandola, altro fratello de' SS.ri Principi suddetti. Vi comparve pure anco a quella Corte con magnifica pompa il Sig.r Senator Cesare Pagani che veniva da Milano spedito quivi in qualità d'Inviato del Monarca Cattolico per ralegrarsi con quel Duca del suo nato Principe, come pure per render da parte del Sig.r Principe di Waudemont Governator li suoi ossequi alla Maestà della Regina Sposa. Con S.A. Serenissima, dico del Principe Cardinale de' Medici andarono in tal viaggio Il S.r Conte Senatore Aldrovando, il S.r Marchese Antonio Peppoli e il S.r Conte Vincenzo Ferdinando Ranuzzi, Bolognesi.

Il S.r Marchese Spada romano cavallerizzo maggiore di S.A.

Il S.r Marchese Alessandro Capponi maiordomo maggiore

Il S.r Filippo Elci Maestro di Camera

Il S.r Commendator del Bene Consiglier di Stato del Ser.mo di Toscana

Il S.r Cavaliere Commendatore Rutilio Sansadoni Coppiere di S.A.Ser.ma

Il Conte Barbolani di Montauto Scalco

Il S.r Domenico Tornaquinci, il S.r Prior Cocconi, il S.r Conte d'Astali di Danimarca, il S.r Piero Scarlatti, il S.r Marchese ell'Arena, il S.r Girolamo Corsini Orlandini, il S.r Canonico Guadagni Paggi

Il S.r Conte di Montauto, et il S.r Velluti Napoletano

Nota del regalo portato da S.A.S. alla Maestà della Regina Sposa

Una cassetta di Pietre Dure con un servizio di Cristalli di Monte legato in oro con catenella, e Mesciroba da lavarsi le mani e tutto il finimento da testa con uno specchio con cornice di cristallo di monte.

Due pelli di Spagna d'Ambra con frangia d'oro da letto per il servizio della Maestà Sua.

Due mostre d'orologio da camera adornati di lapislazzoli e d'oro per la Ser.ma Duchessa d'Hannover.

Una profumiera di filigrana d'argento

Una cassetta di cioccolata lavorata di Pietre Dure a rilievo.

Una cassetta di polvere di cioccolato di caffè con odori, e la detta cassetta d'intagli di Pietre Dure.

Un'altra cassetta con Boccie d'Oro con pastiche da bocca di Gelsomini, essendo la medesima cassetta dell'istesso lavorato che l'altre.

Due baciletti di Granatiglio forniti d'acciaio con medicamenti della Fonderia del Ser.mo G. D.

Una corona di 6 poste di smeraldi e diamanti per la maestà della Regina.

Bisdosso

La mattina dell'11 Gennaio 1699 nella chiesa di S. Maria Novella si vidde esposto in mezzo di quella il cadavero d'Anton Fineschi Radda dissesi esser l'ultimo di sua famiglia. Fu quest'huomo molto ingegnoso nella poesia, ma altrettanto spensierato nei suoi affari poiché si ridusse a morire commesso nel Convento di detti Domenicani, e gli fu assai cosa grata l'averlo quei Padri quivi raccolto perché al certo egli si sarebbe morto per una strada vilmente per la sua tanto dapocaggine, nonostante che egli possedesse possessioni a Radda e terreni di assai valore, ma questi impicciato in mallevadorie et altri debiti viveva sempre contumace della Giustizia, havendoli il Regio fisco invaso ogni sua entrata stante la di lui mallevadoria in pro di quello oer il Bollo delle Carte, questa fu una delle principali cause che il facevano menar vita mendica e pezzente, e più tosto si lasciava divorar dal fastidio e morir dalla fame, che addimandare agli amici soccorso della sua miseria, e se taluno che compassionavalo voleva apportargli qualche ristorio gli bisognava farlo per istrattagemma, e sotto qualche da lui non considerato pretesto, come più volte fece Gio: Nardi, Lorenzo del Soldato et il Dottor Vittuan Cosimo Villi Franchi, i quali gli somministrarono per molto tempo nelle case loro il necessario bisognevole, che poi egli abusandosi delle lor cortesie per lieve cosa, sandò scostando da loro, e si ridusse come si è detto, che s'egli non ritrovava un così misericordioso asilo, senza dubbio egli finiva sua vita bestialmente, poiché suo domicilio altro non era il giorno che un cimitero, e giunto poi il cader di quello si toglieva di quivi et andava a ritrovare or questa or quella conversazione, che per il solito si soleva portare alla Taverna, invitando ancor esso, il quale facendo nel primo qualche resistenza aducendo per iscusca, essersi ben cibato la mattina, e perciò non sentirsi quella sera appetito, quando in effetto non haveva ne men per pensiero gustato nulla, onde replicate da essi l'istanze, che sapevano molto bene che egli era digiuno egli poi andava, e molto ben cibavasi, senza spender ne meno un soldo facendo i sopradetti i conti da per loro senza includervelo, et alle volte si sarebbe accostato a qualche più confidente suo amico e seco si sarebbe aperto con il domandargli qualche cosa in prestito, il che mai gli era da quelli denegato, e così durò a condur sua vita fino agli anni 65 di sua età in circa, e mor' nel tempo appunto ch'egli stava componendo una commedia per il Ser.mo Gran Principe Ferdinando di Toscana, della quale fatte ne haveva da 5 sciene. Era egli da qualche anno indietro oppresso dalla paralisia in un braccio, la quale lo fe' per qualche mese guardare il letto, nel qual tempo divenne così melenso, et ipocondriaco che appena sentivasi articular parola, e questa fu la causa ch'egli s'andò accelerando la morte la quale per certo assalito non l'avrebbe ancora poi ch'egli era di buona complessione, che se non fusse stato tale, a quel che sofferto, e patito, come si è detto non sarebbe andato tanto in là con l'età, onde poi assalito da flussione, che dalla testa gli gli calava al petto, lo fe' morire idrope di quello, et il suo cadavero ebbe onorata sepoltura nella detta chiesa.

Bisdosso

Il giorno 23 Gennaio 1699 giorno natalizio della Ser.ma Principessa Violante Beatrice di Baviera, e moglie rispettivamente del Ser.mo Gran Principe Ferdinando di Toscana il qual giorno fu dalla Nobiltà fiorentina solennizzato con un calcio diviso nella solita piazza la divisa del quale fu bianco, e dorato, et Alfieri di esso furono un Morelli et un Ubaldini, senza però esservi maestri di campo ma solo gli puri padiglioni, che riuscì una sudicia, e gretta festa, mediante la sordidezza dei cavalieri rappresentanti, che vi fu gran fatica di quel Provveditore a metterne tanti insieme, che fussero sufficienti per compire una così bella e maravigliosa festa.

Bisdosso

A dì 4 Febbraio 1699 partì per alla volta di Vienna il S.r Marco Martelli per quivi risiedere in luogo del Marchese Montauto appresso Cesare come Gentiluomo inviato a quella Corte dal Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° di Toscana.

Bisdosso

A dì 14 Febbraio 1699 nella Piazza di S. Croce fu rappresentato un calcio diviso Verde e Bianco, la spesa del quale fu fatta dal Ser.mo Gran Duca, alfieri del quale furono il Sig.r Francesco Ricciardi et il Sig.r (in bianco nel testo), il quale riuscì non dissimile all'altro poco dianzi rappresentato.

Bisdosso

Il dì 18 Febbraio 1699 il molto reverendo Prete Marcantonio de' Medici Priore di S. Tommaso, chiesa posta in Mercato Vecchio, della quale n'è Padronato della Famiglia de' Medici, prese in detta chiesa la croce della religione de' Cavalieri di Santo Stefano, cioè del Baliatico istituito dall'Antichi di sua casa, essendo in età d'anni 70 doppio haverla con i fratelli litigata.

Bisdosso

19 Febbraio 1699 fu dal ser.mo Gran Duca Cosimo 3° dichiarata la Terra di Pescia città.

Bisdosso

La mattina de 19 Febbraio 1699 fu d'ordine del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° pubblicato in Senato la decisione fatta da S.A.S. intorno alle pretensioni che vertevano nell'eredità del marchese e Depositario Francesco Ferroni in fra il Marchese Fabio et Silvio Ferroni, figlioli del detto Depositario, e fu in favore di detto Marchese Fabio.

Bisdosso

Ricordo come la mattina del 26 Febbraio 1699 nella chiesa delle Monache di San Salvi fuori della Porta alla Croce seguì la dazione dell'anello matrimoniale alla figliola di Bernardo Gondi, sposata da Paolo Rucellai, nel qual convento era in serbo detta donna mediante che il predetto S.r Bernardo suo padre non aderiva darli detto S.r Rucellai, et egli fattone ricorso al Ser.mo Gran Duca Cosimo 3°, dal quale fu ordinato detti sponsali, et il Gondi furtivamente si partì di Firenze e portossi a Genova per di quivi passare in Spagna, e fatto l'haverebbe se impedito non li fosse stato dal Ser.mo Gran Duca, che li fece intendere, per espresso mandato, che ritornasse a impararsi, altrimenti facendo, sarebbe caduto nella sua indignazione, ond'egli si riportò in Firenze, nel tempo appunto che gli suddetti sposi si erano portati a Carmigniano nella villa di detto Rucellai, dove senza alcuna pompa né chiamata di fratelli e parenti, celebrò le nozze, e di poi per viglietti ne diede parte a ciascuno de' suoi.

Bisdosso

25 Marzo 1699 Ricordo, come fu solennizzata in questa Chiesa la Festa della S. Nunziata, che cadde nel Mercoledì dopo la 3.a Domenica di quaresima, con decente apparato di setini rossi e gialli, esposizione al solito de' quadri de' Miracoli nel Chiostrò e Luminara per il cornicione della chiesa, e i due della Tribuna; ma con esquisitissima Musica alla Messa cantata e al Vespro, simile in tutto ad un'altra fatta in questa Festa l'anno 1697 descritta di sopra a c. 102 regolata il presente anno dall'Onorando P. Fra Ferdinando Paolucci fiorentino Maestro di Cappella. La Vigilia, si fece la mattina tutto un Coro. La Messa conventuale si cantò Votiva della Madonna all'Altar grande. Il p.o Vespro in canto fermo, con l'Organo, e senza Parati. La Compieta in Musica su gli Organi grossi della Chiesa, e con i Parati. L'Ecclesiastiche solenni funzioni degli Ofizij Divini, della Compieta la Vigilia, Messa e Vespro il dì della Festa, furono fatte dal nostro Onorando P.re fra Anton Francesco

Maria Martellini fiorentino, che in tal giorno celebrò la sua prima Messa. Concorso grande al solito. Et il Ser.mo GranDuca Cosimo III mandò la limosina de' cinquanta Scudi conforme agli Anni passati, che il Sig.r Iddio lo felicitò con la sua Serenissima Casa.

Nella suddetta solennità della SS. Nunziata, fra Mansueto Guelfi nostro Converso fiorentino, con licenza del M. R. P.re Priore, havendo lavorati di sua mano alquanti abitini della SS. Nunziata di color turchino, e fattili benedire, gli consegnò al P.re Sagrestano della santa Cappella detto del Banco, per distribuirli alle persone devote che gli havevano chiesti: e ciò per rimettere la Divozione affatto tralasciata di questi Abiti, e sodisfare a' Divoti, che gli domandavano, che non di rado succedeva, e non vi era da consolarli: esortando chi prendeva l'Abito, a recitare ogni giorno nove Ave Maria in reverente memoria de' nove mesi, che la Beatissima Vergine portò nel suo castissimo ventre il Figliuolo di Dio fatto huomo nelle sue viscere, con una Salve Regina.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 150 - 151 Foto 156 - 157

10 Aprile 1699 Venerdì. Ricordo, come l'Ufizio de' Sette Dolori della B. Vergine Maria, che si recita, oltre ai Regni di Spagna, e in altri Dominij, anche nello Stato del nostro Ser.mo GranDuca, il Venerdì dopo la Domenica di Passione, come sta registrato nel libro precedente di Ricordanze E, a carte 286, non sarà superfluo il notare più particolari del modo, con cui si celebra questa Festa nella nostra Chiesa, praticato da molti Anni in qua.

Primieramente, s'espone la Statua d'argento della B. Vergine Addolorata all'Altare del SS.mo Crocifisso, in riguardo della Ser.ma Principessa, per quel che si disse di sopra a carte 40 verso il fine. Per l'ingresso del Coro suonano le Campane a doppio, fuorché a quel di Compieta: Sonando anche un doppio il Giovedì Santo copo il segno dell'Ave Maria, al solito; e un doppio al Te Deum, del Mattutino. Si cantorno i Responsorij delle Lezioni del 3.o Notturmo. La Messa Conventuale, all'Altare grande, e con musica da Cappella. Il Venerdì si fa tutti un Coro la mattina. Il Vespro senza Parati, e senza musica, ma però con l'Organo. L'Ufizio si recita quello che è stato specialmente concesso per il nostro Ordine, conforme il Decreto fatto nella Dieta Provinciale di Faenza dell'Anno 1688 riferito nel libro sopraddetto di Ricordanze E a carte 298 faccia 2 verso il fine..

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 152 Foto 158

5 Luglio 1699 Domenica. Ricordo, come in questo soprascritto giorno fu rispostata la Festa della nostra B. Giuliana Falconieri, la quale fu celebrata solennemente secondo il consueto, e nel modo istesso dell'anno prossimo passato, come registrato di sopra a carte 142. Fu cantata la Messa e il Vespro con musica a 2 Organi e le fisse ringhiere. Il Panegirico fu fatto dal nostro Rev.do P.re M.ro Luca Niccoli da Prato, mentovato di sopra a carte 84 che in occasione di questa festa fece un altro Panegirico, il quale nel presente, non meno erudita, che ingegnosamente lodò la Beata dimostrandola un mistico Cielo. Fu frequente il concorso alla Festa della Nobiltà e del popolo, a molti de' quali si dispensò l'Immagine col Sommario della Vita della Beata. Intervenne ancora l'Ill.mo e R.mo MonSig.r Tommaso Ruffo Nunzio Apostolico; e finalmente il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 153 - 154 Foto 159 - 160

28 Novembre 1699 Ricordo, come a ore 2 e mezza di notte del soprascritto giorno di Sabato, a Chiesa serrata, il Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo fece scoprire la S.ma Nunziata per far toccare alcune Nunziatine: alla qual funzione fu presente un tal Sig.r Marchese N.N. inviato dall'Elettore Palatino al Re di Spagna, e tutti i nostri Padri.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 157 Foto 163

3 Gennaio 1700 a Circumc.ne D.ni. Domenica. Ricordo, come volendo il Ser.mo Granduca Cosimo Terzo che si spolverasse l'Immagine della SS.ma Nunziata, volle anche S. A. ritrovarsi presente a tal funzione. Perloche la notte seguente del soprascritto giorno, a ore 2 e 1 quarto venne la prefata Altezza con la sua Corte alla nostra Chiesa, entrando per la porta del Chiostro. La funzione fu fatta a porte serrate della Chiesa e del Chiostro, e seguì come appresso. Prima, fu scoperta la SS.ma Nunziata, cantandosi al solito da' nostri Novizzi in Cappella l'Inno "Ave maris stella", e dicendo l'Orazione un P.re M.ro parato di Piviale bianco nella medesima Cappella: e di poi ricoperta, si diede principio a ripulire e spolverare come sopra. A questa funzione, che durò un'ora e d'avvantaggio, assisté con esemplar divozione la soprannominata Altezza Ser.ma, gli suoi cortigiani,



i nostri Padri, e alcuni pochi Secolari nobili e civili, che nell'aprirsi la porta del Chiostro per l'ingresso di S.A. non ostante le Guardie, entrarono pur esse in Chiesa.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 160 Foto 166

17 Marzo 1700 Mercoledì. Ricordo, come la notte seguente il dì soprascritto, vicino a ore 5 a Chiesa aperta e piena di popolo, e intervento di molte Donne, fu scoperta la SS.ma Immagine di Maria Vergine Annunziata all'Em.mo e Rev.mo Sig.r Cardinale Marco Daniel Delfino Veneziano, il quale veniva di Francia, dov'era stato Nunzio, e di poi creato Cardinale, e hor si portava a Roma per ricevere il Cappello Cardinalizio. A questa divota funzione volle esser presente, ritirato però nella ringhiera dell'Organo della santa Cappella, l'Ill.mo e Rev.mo MonSig.r Nunzio Tommaso Ruffo, mentovato di sopra a carte 143 il quale essendo stato dichiarato Maestro di Camera di N. S. Papa Innocenzio XII partì il dì seguente per Pisa a licenziarsi dal Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, e di lì incaminarsi a Roma al servizio di Sua Santità.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 169 Foto 175

25 Marzo 1700 Giovedì. Ricordo, come nel soprascritto giorno di Giovedì dopo la quarta Domenica di quaresima, fu celebrata solennemente in questa Chiesa la festa della Annunziazione di M. V. Titolare della medesima con nobile apparato di setini rossi e gialli, esposizione al solito de' miracoli, ec. come di sopra s'è detto a carte 150. La Musica fu simile ad un'altra descritta a c. 102. La Vigilia si cantò la Compieta in Coro con musica da Cappella. Fece le sacre funzioni e gli Officij Divini il M. R. P.re M.ro Leonardo Voltaglia di Corvaia Provinciale di Toscana, il quale si compiacque che il P.re fra Filippo Maria Davanzati fiorentino come Sacerdote novello cantasse la Messa Conventuale per esser la prima. Fu straordinario concorso di popolo alla Divozione, favorita anche dal bellissimo tempo di questo giorno. Il Ser.mo Gran Duca Cosimio III che si trovava in Pisa, mandò la solita limosina di Scudi cinquanta. In questa solennità, f. Mansueto Guelfi nostro Converso mentovato di sopra a carte 151 con licenza de' PP. Superiori, dispensò a i PP. e Secolari ancora, una Immagine in stampa della Santissima Nunziata di questa nostra Chiesa, quell'istessa che egli fece incidere in rame sin dell'anno 1690 di cui si fa menzione nel libro precedente di Ricordanze E a carte 343 faccia 2.a.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 169 Foto 175

18 Giugno 1700 Venerdì. Ricordo, come il nostro Ser.mo GranDuca Cosimo Terzo, mosso dalla sua singolar pietà e divozione, essendosi portato a Roma affine di conseguire l'Indulgenza e Giubbileo del presente Anno Santo; ritornò di poi felicemente ne' suoi Stati per la parte di Siena, facendo la sua entrata in questa Città di Firenze, il soprascritto giorno, a ore 23 e prima d'andare a Palazzo, venne S.A. immediatamente a visitare questa nostra Chiesa, e a venerare la SS. Vergine Maria Annunziata, accompagnata da' Ser.mi Principi Cardinal Francesco Maria suo fratello e Ferdinando suo figlio primogenito, che andarono a incontrarla fuori della porta della Città. Nell'ingresso della Città non fu salutata S.A. dalle Fortezze con lo sparo del cannone e mortaletti, e ciò per ordine del Ser.mo Principe Ferdinando con l'approvazione del GranDuca, havendosi havuto riguardo a' Bachi o Vermi da Seta, che tale strepito gli avrebbe notabilmente nociuto in pregiudizio grande all'Arte. I nostri PP. per ricever nella lor Chiesa con maggior dimostrazione d'honore che gli fosse possibile, ordinarono per loro Partito sotto dì 14 del mese corrente, che si adornasse la Chiesa, e si facesse tutto quel che si praticò nel ritorno della medesima Altezza dalla Casa di Loreto, di che s'è fatta menzione di sopra a carte 54. Per tanto, già era apparsa la Chiesa con i soliti broccatelli, serviti per le prossime passate Feste dello Spirito Santo, e Corpus Domini, e dovevano in fine servire per la Festa della B. Giuliana Falconieri: fu adornato l'Altar grande d'alquante Argenterie, e l'Altare della SS.ma Nunziata come s'usa nelle feste solenni; e disposte le candele per la Luminara sul cornicione del corpo della Chiesa, e i due della Tribuna. A ore 23 e mezza, già illuminato il tutto con l'Altar grande e Cappella della SS.ma Nunziata, giunsero alla Chiesa le prefate Ser.me Altezze, e fatta orazione al Venerabil Sacramento, entrarono nella santa Cappella; dove assisterono al solenne "Te Deum laudamus", che si cantò da più cori di Musici su gli Organi e ringhiere, comandati dal Ser.mo Principe Ferdinando. La Funzione alla detta Cappella, fu fatta dal nostro Molto Rev.do P.re Priore il P. M.ro Leopoldo Masi fiorentino, assistito da quattro Ministri, dicendo le Orazioni accennate al luogo sopracitato. Così terminata la funzione, alla quale concorse la Nobiltà e popolo, partirono le prenominate Altezze, andandosene a Palazzo.

Per compimento di questa Ricordanza, s'aggiunge la seguente notizia, cioè, che il Ser.mo GranDuca nell'intraprendere il detto Pellegrinaggio a Roma, non venne, conforme la solita pietà di questa Ser.ma Altezza in simili occasioni, a questa nostra Chiesa in riguardo della sacra e miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata: poiché essendo S.A. andata a Pisa nel tempo dell'Inverno, secondo il consueto, per isfuggire l'aria troppo nociva di questa Città di Firenze nella detta stagione, non ritornò dopo Pasqua a Firenze; ma addì 15 Maggio, giorno di Sabato, a ore 18 partì S.A. di Livorno su le Galere per Civita vecchia, e di qui s'incamminò a Roma; dove dimorò 20 giorni in forma privata ed incognita, facendosi chiamare Conte di Pitigliano. Ciò non ostante, ricevè straordinarij honori e regali da N. S. Innocenzio XII a cui era carissimo il GranDuca.

Finalmente dopo il detto tempo partì S.A. di Roma, lasciandola molto edificata, anzi confermata, della sua esemplarissima pietà; e inoltre consolati i poveri per le larghe limosine fatte dalla sua generosa carità.

E' pubblica voce, che il GranDuca habbia ottenuto il Titolo di Altezza Reale, e ciò sin dell'anno prossimo passato nel mese di Giugno, onde in detto tempo gli fu dedicato da' PP. Riformati di S. Francesco di Fiesole un libro stampato in Firenze di conclusioni, espressovi detto Titolo: siccome ultimamente in Roma gli è stato dedicato un libro simile, stampato in Roma col medesimo titolo. In Firenze però, non se n'è fin'ora, d'ordine di S.A. e del Magistrato Supremo, fatta alcuna formale pubblicazione.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 180 - 181 Foto 186 - 187

9 Luglio 1700 Ricordo, come finalmente il ladro sacrilego, mentovato di sopra a C. 171, fu condannato alla Galera al remo. Ma per ischivare più che fosse possibile il disonore della famiglia in riguardo d'alcune sue sorelle ancor fanciulle, fu fatto ricorso al Ser.mo Gran Duca, per la commutazione della detta pena. Alla qual supplica rescrisse benignamente S.A. che havrebbe fatta la grazia, quando vi fosse stato il consenso, sodisfazione, e quietanza de' nostri Padri, nonostante ch'essi non havessero fatta contro di lui istanza veruna, né chiesta alcuna sodisfazione. Però il detto ladro fece presentare un suo Memoriale al nostro M. R. P.re Priore, e PP. Discreti, supplicandoli per la detta quietanza: i quali tutti prontamente di propria mano lo sottoscrissero favorevole. Laonde S.A. si compiacque di commutargli la pena della Galera in quello della Maniglia.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 183 Foto 189

25 Novembre 1700 Giovedì. Ricordo, come finalmente, dopo essere vacata la Sede Papale, per la morte di Innocenzio XII dal dì 27 di Settembre del presente anno, come di sopra s'è detto a carte 185 fino a 23 del presente mese di Novembre, giunse l'annunzio felice qualmente il dì detto 23, a ore 18, era stato con universale allegrezza assunto al Soglio Pontificio l'Eminentissimo Sig.r Cardinale Gio: Francesco Albani da Urbino, in età di 51 anni e 4 mesi, e di circa 10 anni di Cardinalato, creatura d'Alessandro VIII. Segretario de' Brevi, e Protettore di tutto l'Ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola; il quale prese il nome di Clemente XI in onore del glorioso Pontefice S. Clemente, nel di cui giorno fu creato Supremo Pastore.

Pertanto conforme il solito, d'ordine del Ser.mo Granduca Cosimo III nel soprascritto giorno 25, a ore 22, fu scoperta la veneranda, e miracolosa Immagine della SS.a Nunziata, e successivamente cantato il "Te Deum" in musica a più Cori, in rendimento pubblico di grazie a S.D.M. assistendo alla solenne Divozione nella santa Cappella i nostri Ser.mi Principi, Granduca predetto, Principe Ferdinando, e Principessa Violante Beatrice, e nella ringhiera dell'Organino della medesima, l'Ill.mo MonSig.r Nicolò Caracciolo Nunzio Apostolico; e in Chiesa, moltitudine di Nobiltà, e popolo. Fatta la sacra funzione, vestito di Camice e Piviale, e assistito da' Ministri con cotta, il Molto Rev.do P.re Pro.le il P.re M.ro Leonardo Voltaglia, stando nella detta Cappella, dove stanno anche i Novizzi per cantare l'"Ave maris stella", e risponder a' Versetti, ec. Questa volta non fu posto l'assito nel mezzo di Chiesa per separare gli huomini dalle donne. Si fecereo per due ore, in segno di allegrezza, i soliti fuochi per la Città. E il Sabato seguente, 27 detto, fu cantata da' nostri PP. all'Altare della SS.ma Nunziata, la Messa della Madonna pro gratiam actione, con musica da Cappella; celebrò la Messa il M. R. P. M.ro Gregorio Luigi Tonelli.

Questo nuovo Papa nell'elezione di lui fatta al Sommo Pontificato da tutti i Cardinali concordemente, ha dimostrata grande umiltà e basso sentimento di se stesso, resistendoli animosamente con valide ragioni, e continuando per tre giorni costante in non volerlo assolutamente accettare: ma alla fine sentito il parere di più Teologi, co' quali volle consigliarsi in sì

grave affare per quiete della sua coscienza, cedé alla volontà dello Spirito Santo, manifestata in quella de' Porporati elettori, i quali con tutta Roma ne sperano un ottimo governo. E così sia.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 192 - 193 Foto 198 – 199

.23 Dicembre 1700 Giovedì. Ricordo, come per preparazione alle Feste Natalizie del nostro Salvatore, fu celebrata, mattina e sera, la Divozione della Novena, nella conformità in tutto all'altre degli Anni prossimi passati, con l'intervento ogni sera del Ser.mo Granduca Cosimo III il quale mandò la solita limosina delle cinquanta libbre di cera. Nelle due feste occorse in questo tempo, Domenica e S. Tommaso, il P.re Predicatore Annuale predicò materia morale: negli altri sette giorni feriali il nostro R.do P.re M.ro Filippo Ipolito Fanti Lettore di Filosofia in questo Convento, mentovato di sopra a carte 153 spiegò in sette eleganti, ed eruditi Discorsi l'eccellenza della Beatissima Vergine Maria madre di Dio.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 195 Foto 201

10 Gennaio 1701 Lunedì. Ricordo, come a ore 19 di questo giorno si scoperse la SS.ma Nunziata all'Eminentissimo e Rev.mo Sig.r Cardinale Gio: Filippo Lamberg Tedesco, Vescovo di Passavia, il quale venne alla Divozione in compagnia dell'Altezza Rev.ma del Sig.r Cardinale Francesco Maria Medici, fratello del Ser.mo Gran Duca Cosiimo Terzo. Concorse alla divota funzione molta Nobiltà, e popolo numerosissimo. Ricoperta la Sacratissima Immagine, li due Cardinali ascoltarono la Messa nella santa Cappella, celebrata da un nostro Padre.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 197 Foto 203

27 Luglio 1701 Ricordo come al libro dei Partiti segnato N a c. 82 soprascritto giorno, si legge quanto appresso, concernente la musica e i musici.

In terzo luogo il Padre Priore propose essere esorbitante la spesa, che dal nostro convento si fa nella musica e i musici, e si determinò a voce che si provvedeva eccetera con più comodità e intanto perché dè musici provvisionati molti mancavano di intervenire ben spesso alle musiche, come loro obbligo, però che se gli trattenesse il salario pro-rata tante volte tanti mancassero.

In quarto luogo a lor partito che per l'avvenire per nessuna festa della nostra chiesa o solennità appartenente al nostro convento i religiosi per quanto si voglia farne mai più si faccia palco in chiesa da starvi musici o suonatori che per la solennità prossima di San Filippo nostro Propagatore, nella musica non si spenda più di scudi 12 e se il Camarlingo pagherà più sia ipso facto privo dell'uffizio e cada nelle pene del breve eccetera. Per le altre solennità poi si determinerà la spesa a suo tempo eccetera. Furono i voti tutti favorevoli.

Dell' aver poc'anzi mentovato le musiche piglio da ciò menzione di ricordare qualmente da tempo immemorabile come si legge negli annali del nostro Ordine si è sempre usata la musica in questa nostra chiesa agli Uffizi Divini. Ed io in 55 anni che sono alla religione in questo convento, ho sempre veduto praticarsi di cantare con musiche da cappella in coro la Messa in Vespro, tutte le Domeniche e feste (eccettuata la Domenica di Passione e delle Palme) e nelle solennità maggiori, anche il primo Vespro; e in altre, tutti i sabati, la Messa parimenti a cappella; e la sera le Litanie della Beata Vergine con l'organo; e le feste, le salve Regina, a versi spezzati, il Mottetto appresso, con l'organo. Quanto alla musica nella Settimana Santa vedi di sopra a c. 138 dove si dice che le musiche mattutine delle Tenebre che già si facevano con l'organo si son ridotte a cappella, nel modo che sempre si è usato la Domenica delle Palme, e il Venerdì Santo di cantare il Passio, e il Gloria, Laus, ecc. E in questi ultimi anni si sono cantati i Vespri degli Improperi il detto venerdì, mentre si fa l'adorazione della Croce; e ciò per la singolare attenzione e diligenza che in questa particolare della musica per maggiore decoro della chiesa, ha usato e continuamente usa il nostro Padre Frà Dionisio Bellieri fiorentino mentovato di sopra in più luoghi.

Il sopraddetto costume di cantare a cappella s'è praticato non solo nè giorni soprascritti, e feste ordinarie, ma anche nelle più solenni e di prima classe, e principalmente della Chiesa, come della SS. Nunziata, Natività di M.V., Pasqua di Resurrezione, di Pentecoste, e del S. Natale, nella cui notte, nonostante la solennità dell'Ufficio, e la frequenza del popolo, la prima Messa cantavasi a Cappella, e la 2.a in canto fermo: aggiuntavi però alla prima, qualche lauda spirituale con l'Organo all'Offertorio e Postcommunio, e Mottetto Verbum Caro all'Elevazione del Sacramento. Solamente per la Festa del nostro P.re San Filippo Benizzi si cantava con gli Organi la Messa e il Vespro. Così si usava molto tempo addietro e io stesso nella mia gioventù ho visto nel medesimo modo praticare, mentre facevo il noviziato in questo Convento.

Ben è vero che non andò molto, che migliorandosi il modo di comporre quanto al render la musica più dilettevole all'udito, cominciossi ancora a poco a poco a usare in Chiesa nostra la Musica con gli Organi in alcune solennità dell'anno: e aumentandosi ogni giorno più l'esperienza della composizione musicale per la novità de' soggetti e la molteplicità e varietà degli strumenti, tralasciata la vecchia musica, per accomodarsi al gusto del Secolo corrente, appigliaronsi i nostri Maestri di Cappella alla Musica moderna che tanto piace; per le cui composizioni fu necessario tal volta aggiungere un palco per i Musici, e Sonatori, dei quali non erano capaci gli Organi e le ringhiere; e per questa cagione le spese, come si dice di sopra, sono alcune volte state esorbitanti. V'è ancora un altro caso, per cui elle sono state tali; ed è che essendo mancati molti Padri, che nel canto, in concerto e in ripieno, servivano all'Organo; è stato necessario ricorrere a Musici Stranieri, e così è giusto riconoscerli con la dovuta mercede, la quale già si risparmiava per il servizio de' Musici domestici. Si aggiunge, che le spese nella Musica della sola Cappella cresceranno sempre più per l'avvenire, stante la proibizione fatta sia nell'anno 1696 nella rinnovazione del Noviziato mentovata di sopra a c. 89, che non si insegnò a' nostri Novizzi il canto figurato, come già si faceva, e in ciò dà nostri vecchi tanto si premeva, affinché eglino e da Novizi e da Professi potessero servire alla Cappella, la quale co' soli nostri frati prima si reggeva. Così mancata in convento la scuola del detto canto, mancheranno i cantori di casa, e mancherà col tempo ancora chi de' nostri Padri faccia l'offizio di Maestro di Cappella: Onde bisognerà con grandissima spesa, se i PP. vorranno mantenere la Cappella, provisionare tutti i musici col Maestro della medesima. Presentemente le singole benignità e amorevolezze, e molto più la divozione verso quest'Augustissimo Tempio del molto Rev.do Sig. Virgilio Cianchi Cappellano, e M.ro di Cappella dell'insigne Collegiata di S. Lorenzo, supplisce alla mancanza de' nostri cantori, mandando incessantemente i suoi scolari a favorire la nostra Cappella: per lo che, oltre al confessarci tutti noi obbligati perpetuamente alle sue grazie, preghiamo il Sig.r Iddio che per intercessione della B.V. Annunziata, lo remunerò con largo premio, e in questa vita con la pienezza della Sua Santa Grazia, e nell'altra con l'aumento della sua beata gloria.

Quanto alla proibizione accennata di sopra che non si insegnò a' Novizzi il Canto Figurato, come dal detto anno fino al dì di oggi si osserva, che ciò è derivato, per quanto si dice, dell'essersi veduto per larga serie di anni che i nostri frati musici figliuoli di questo convento o non dimorano in esso al servizio della chiesa, per il quale alcuni principalmente sono stati ricevuti nella Religione, e ammessi alla figliolanza del detto Convento; o se pur vi dimorano, si prenda licenza di andar a cantare in altre chiese con poco decoro del nostro Sacro Abito. Circa poi al mancamento de' musici stranieri provisionati di non intervenire al servizio a tempi debiti, dirò solamente due parole, non per difenderli, o scusarli del tutto, ma in qualche parte per compatirli. La mercede ch'essi ricevono non è molta; il servizio che prestano, non è poco per esser frequente, lungo, e impeditivo di potersi ritrovare ad altre feste per altro lucro. In oltre, son cessate quelle ricreazioni che lor si davano, quando la musica era in credito, per alletterarli a frequentar la Cappella, come fra gli altri soleva fare il già Rev.do P.re M.ro Angelo Guarnacci. Tutto ciò non ostante, i Maestri di Cappella, passati e presenti, invigilano sopra i provisionati perché non manchino, e so che gridano, e ininacciano: ma altre volte richiede la carità di conceder loro qualche licenza senza pregiudizio della Chiesa. Per compimento di questa Ricordanza, aggiungo quel che si legge della musica nella 2.a parte de' nostri Annali scritti dal Giani, all'anno 1482, a pag. 46 col. 3 dove si fa menzione del Capitolo Generale celebrato in Viterbo; e fra l'altre cose che si narrano di esso, sono registrate le seguenti con queste parole.

Quo vero in his Comitibus Divina officia cultiori harmonia musicae ad augendam astantium in jubitatinem concinnarentur, octo Novitij e Cenobio Annunziatae de Florentia, Viterbium cum suo preceptore advecti fuerunt, qui in suis pileis pro tessera parvas quasdam ex aurichalco Imagines Annunziatae gestabant: hi partim puerili voce, partim musicis instrumenti omnem sacrarum harmoniam ea in Ecclesia non absque Viterbientium admiratione complebant: res quidem insolita, sed eo tempore opportuna satis, quando musica facultas super Abba Antonio Attabante Priore in Ecclesia Annunziatae, magistris a' Gallia et Germania pro ea facultate abductis recens introducti fuerunt.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 225 - 228 Foto 231 - 234

*Dalla memoria precedente, si potrebbe supporre che furono motivazioni puramente economiche a costringere i frati ad eliminare le musiche, ma la memoria che segue svela che il vero ispiratore della proibizione fu Cosimo III (ndr.)*

19 Agosto 1701 Il P. Priore propone, che per accrescere alla nostra chiesa il rispetto e la venerazione, sarebbe stata necessaria qualche riforma di Musica. E si determinò, **anco per conformarsi alla religiosa e piissima intenzione dell' Altezza reale del nostro Gran Duca**, e del nostro Ser.mo Protettore, e ser.mo Gran Principe, di non fare più musiche sù l'Organo, e che non si permetta mai per l'avvenire che se ne faccia, etiam a spese di particolari senza alcuna spesa, nè incomodo del Convento; ma che ogni solennità, per grande che sia, si canti a Cappella in Coro; e le Litanie il Sabato si cantino da due cantori, e si risponda dà PP. tutti, e dal popolo: e la Salve, le Feste si canti dà PP. col solito canto fermo; e nel ritorno dè PP. dalla Cappella della SS.ma Nunziata al Coro, si sonasse l'Organo fin tanto che i PP. non fossero ritornati in Coro. E questa determinazione s'è fatta perché evidentemente s'è conosciuto le Musiche nella nostra Chiesa esser sempre state causa d'una grande irriverenza alla Chiesa. S'ecceutuò sempre il comando dè Ser.mi nostri Padroni. Andò il Partito, e furono i voti tutti favorevoli.

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 237

26 Settembre 1701 Venerdì. Ricordo, come a un'ora e mezza di notte, serrata la Chiesa, si scoperse la Santissima Immagine della B. V. Annunziata al Rev.mo P.re M.ro Vincenzo Coronelli Cosmografo della Ser.ma Repubblica di venezia, e moderno Generale de' Minori Conventuali di S. Francesco. E questa funzione ordinò il Ser.mo Gran Duca che non si desse adito alle donne, di qualsivoglia grado o condizione che fossero, che però furono licenziate alcune Gentildonne che eran venute alla divozione, ad entrare in Chiesa per la porta del Chiostro. Ciò fece il piissimo Principe in riverenza degli Ordini di Sua Santità, ultimamente promulgati per il rispetto delle Chiese.

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 240 Foto 246

23 Dicembre 1701 Venerdì. Ricordo, come per degna preparazione alla festa del S. Natale si celebrò mattina e sera, conforme al consueto di questi ultimi anni la divozione della Novena, facendo le funzioni il M. R. P.re M.ro Gregorio Luigi Tonelli fiorentino, e intervenendovi la sera, i primi cinque giorni e l'ultimo, il Ser.mo Gran Duca Cosimo III il quale mandò la solita carità di libbre 50 di cera. Gli altri tre giorni non venne S. A. perché andò alla Villa di Castello, ove si ritirò, come fu detto, per più degnamente prepararsi a sì gran Festa.

Le Litanie della Madonna si cantarono, mattina e sera, nel modo solito, a aria antica, con l'aggiunta del Regina Servorum, la mattina, ma non la sera.

Il nostro P.re Predicatore P. M.ro Ricci, dimostrò in sette Sermoni le sette principali virtù della Beatissima Vergine Maria, che risplendessero nel Misterio dell'Incarnazione del Figliuolo di Dio, cioè la Purità, Carità ovvero Amore, Uniltà, Misericordia, Fortezza, Fede, e Beneficenza: e nelle due Feste predicò materia morale; con che diede honorato fine alle sue fatiche e con molta sodisfazione dell'Uditorio terminò il corso delle Prediche Annuali, e dell'Avvento.

Nota, qualmente in esecuzione del Partito de' Padri Discreti, come di sopra a carte 238 si messero le tende quando si predicava, come s'usa nell'altre Chiese, per separare con le tele anche nella vista gli huomini dalle donne, stando queste dalla parte della Cappella della Nunziata, e quegli dalla banda dell'Organ vecchio.

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 250 Foto 254

30 Dicembre 1701 Notizie varie. Immagine scoperta.

Quando si scuopriva l'Immagine della SS.ma Nunziata, anche privatamente, s'usava di sonare la campanella, affinché i Religiosi havessero potuto intervenire alla divozione. Questo buon uso da molti anni in qua è dismesso.

Nella funzione di scuoprirsi la detta sacrosanta Immagine, per renderla più decorosa, s'usa presentemente modo migliore di quel che per l'addietro s'usasse. Imperocché prima si cantava semplicemente l'Inno "Ave maris stella", rispondendo l'organo, stando più volte i Novizzi e altri Frati a cantarlo all'Altar grande, senza aggiunta d'Orazione al fine dell'Inno. Ora i Novizzi stanno in Cappella della SS.ma Nunziata, etiandio presenti alla funzione i nostri Ser.mi Principi; si canta quivi l' "Ave maris stella", col verso Angelus Domini, e un Padre parato di Piviale, con Accoliti, nell'istessa Cappella, dice l'Orazione conveniente, e in questa maniera si sodisfà pienamente alla divozione d'alcuni de' nostri Padri, particolarmente forestieri, con essere ammessi in Cappella a celebrar la sacra funzione. Vedi a car. 298.

Scoprendosi pubblica e solennemente la SS.ma Annunziata, s'usa di mettere un tramezzo di asse per separare gli huomini dalle donne, di cui si fa menzione nel libro precedente di Ricordanze E a carte 290.

Quando vengono alla nostra Chiesa i Ser.mi Principi della Casa dominante, s'è sempre costumato che i Novizzi nella Cappella della SS.ma Nunziata gli recitino le Litanie della Madonna. Questa dimostrazione d'ossequio si fa solamente a' Principi del sangue, non ad altri Principi o Cardinali forestieri, ne meno al Nunzio ordinario, o Arcivescovo di Firenze.

Costumano i nostri Ser.mi Principi nel giorno anniversario del loro Natale di venire alla bostra Chiesa, corteggiati da tutta la Nobiltà, e numerose carrozze, ad ascoltare la Messa all'Altare della SS.ma Nunziata, celebrata dal loro Cappellano, e servita da un nostro giovane professo, nella quale ricevono la santa Comunione. Questa funzione è accompagnata da Sinfonia di varj strumenti, e Mottetto negli Organi e Ringhiera a più Cori di Musici.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 257 - 258 Foto 263 - 264

30 Dicembre 1701 Notizie varie. Dote alle fanciulle

Nel tempo di quaresima, nella nostra Chiesa si fa solenne funzione delle fanciulle dotate per lascito del Gran Duca Ferdinando primo. Si celebra dall'Arcivescovo, o da un Canonico della Metropolitana la Messa piena di requie all'Altare grande, cantandosi in questo mentre un Mottetto negli Organi. Finita la Messa, si fa la Processione delle dette fanciulle accompagnate dalle Sig.re Donne, da questa Chiesa alla Collegiata di S. Lorenzo.

A questa funzione è intervenuto alle volte il Gran Duca: e quando v'è stata la Gran Duchessa, ella medesima è andata a

Processione accompagnando una fanciulla, e il Gran Duca davanti a lei. Così ho visto più volte praticarsi dal Gran Duca Ferdinando secondo, e della Gran Duchessa Vittoria, sua consorte, ambedue di felice memoria.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 258 Foto 264

31 Dicembre 1701 Notizie varie. Festa di S. Luca

Questa Festa s'appartiene a' Pittori, de' quali è Protettore S. Luca Evangelista, e la celebrano ogni anno nel solito Capitolo del nostro Chiostrò, cantandosi da' PP. la Messa in canto fermo, o con musica da Cappella; e nell'istesso modo si canta la Messa della SS. Trinità nella Domenica e Festa dell'istessa, Titolo del Capitolo avvero Cappella.

Nella detta Festa di S. Luca, e una volta in quella della Trinità, adornano i Pittori, prima qualche parte,, e poi tutto il Chiostrò di bellissimi quadri, e hanno seguitato molti anni a far questa pompa, hoggi dismessa. Fra tutte le Feste in onore di S. Luca, la più sontuosa fu quella, dal Ser.mo Principe Francesco Maria Medici oggi Cardinale fatta l'anno 1681 e descritta nel libro di Ricordanze E a carte 202 fac. 2. Da parecchi anni in qua espongono all'Altare, come si suole, la Tavola di S. Luca, e alla porta del Capitolo l'Imagine dell'Accademia, si canta la Messa, e finisce la Festa, come s'è notato a' suoi luoghi nel presente, e precedente libro di Ricordanze.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 270 Foto 276

27 Gennaio 1702 Venerdì. Ricordo, qualmente a ore 22 e mezza del soprascritto giorno, il Ser.mo e Rev.mo Sig.r Principe Cardinale Francesco Maria Medici Protettore della nostra Religione, dopo d'havere in Chiesa venerata la SS.ma Nunziata, si portò in Convento, si portò a vedere la Libreria, il nuovo Dormitorio dell'Orto, entrando anche nella Camera del P. Priore, e per ultimo il Refettorio, e partì.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 286 Foto 292

3 Marzo 1702 Venerdì. Ricordo, come essendosi fatta dal Governo di questa Città una nuova Provvisione de' poveri, i PP. Discreti a richiesta de' Signori deputati determinarono che si mandasse ogni settimana al luogo designato da' Sig.ri deputati sopra i poveri cento libbre di robba commestibile, tra stacciatura e pane, a nostro arbitrio; come anche di mandare al luogo de' Mendicanti trenta libbre di robba per cibarsi, tra stacciatura e tozzi di pane: e questo s'intende che i PP. lo mandino per pura carità, e non per obbligo, come si legge nel libro de' Partiti segnato N a carte 100. Vedi altr'ordine nel detto libro de' Partiti, a carte 249 . 255.

In ordine alla detta limosina, è da sapersi qualmente il nostro Convento soleva il Lunedì e il Venerdì mattina per mano del Canovaio dispensare e far limosina del pane a' poverelli, che si

radunavano o nel Chiostro dipinto, o nella Cappella di S. Bastiano: e questa è quella limosina che in oggi si manda al luogo deputato da' Signori come sopra. Con che però si continuano l'altre solite limosine, cioè una volta la Settimana a' Mendicanti, introdotto da molti anni in qua; ogni quindici giorni una volta a' PP. Cappuccini, e a' PP. Riformati di S. Francesco di pane e di vino; a i poveri pellegrini che regna tal volta a chieder la carità, e altre limosine notate distintamente in una tavoletta appresso del Canovaio. Vedi nel libro precedente di Ricordanze E, a carte 161, sotto di 11 Dicembre 1677.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 289 Foto 295

25 Marzo 1702 Sabato. Ricordo, come in questo giorno di Sabato avanti la Domenica di quaresima si celebrò la Festa dell'Annunziazione di M. V. con decente apparato, musica da Cappella, e Luminaria, per i due cornicioni della cupola fino agli Organi, impedito il corpo della Chiesa dalla fabbrica che si prosegue a ornamento degli archi delle Cappelle, come di sopra a carte 253 nel fine. Fece le solenni funzioni agli Ufficj divini il M. R. P. Priore P. M.ro Leopoldo Masi fiorentino. Il Sig.r GranDuca Cosimo Terzo, che si ritrovava in Pisa, mandò la solita limosina degli cinquanta scudi, i quali conforme l'intenzione di S.A.R. si messero nella cassetta dell'Altare della SS.ma Nunziata. Fu bellissimo il tempo, e grandissimo il concorso alla Divozione del popolo sì paesano, come forestiero.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 290 Foto 296

14 Agosto 1702 Ricordo, come essendoci in Firenze il famoso Compositore di Musica Sig.re Alessandro Scarlatti siciliano, con altri Musici de' primi dell'Europa, venuti da diverse parti per servire all'Altezza Ser.ma del Principe Ferdinando nell'Opera drammatica ò Comedia da recitarsi nella Villa di Pratolino composta dal detto Scarlatti, e volendo S.A. onorar maggiormente con isquisitezza di Musica questo giorno natalizio del Suo Ser.mo Padre Cosimo III Gran Duca, ordinò la medesima Altezza (fuor dell'usato in quest'occasione) che per il Mottetto solito cantarsi alla Messa si facessero i palchi, come già s'usava da noi in questi ultimi anni per le Feste solenni; e che il detto Scarlatti componesse e guidasse il Mottetto, il quale fosse cantato e da propri Musici di S.A. e dagli altri più eccellenti della città. Il che tutto fu eseguito con sommo gusto di chi udì sì bella musica sonata di molti e vari strumenti, applaudendo ciascuno alla virtù sì del Compositore, come dei Cantori e Suonatori.

In occasione di solennizzarsi i giorni natalizi de' nostri Ser.mi Principi, i quali vengono in Chiesa nostra ad ascoltar la Messa, e ricever la Sacra Comunione nella Cappella della SS. Nunziata, ordinariamente suol fare la Musica il maestro di cappella del Duomo, se altrimenti non comandano i Padroni Ser.mi, come seguito quest'anno nella sopraddetta nascita nel Gran Duca, e anche nella nascita del Gran Principe, 9 stante, per la quale fece la Musica il prefato Scarlatti, ma però negli Organi, e non su i palchi. Così praticò ancora il Ser.mo Principe Mattia di felice memoria, il quale nel suo giorno natalizio fece tal volta far la Musica al Sig.r Jacopo Melani, che veniva a tale effetto di Pistoia. Et il nostro P.re Girolamo Guiducci fece una volta la Musica per la nascita del Ser.mo Principe Leopoldo non ancor Cardinale.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 305 – 306 Foto 309 - 310

Il contralto e compositore Francesco Antonio Pistocchi scrisse a Antonio Perti:

"Questo mottetto era a 2, o a 4, o a solo, perché cominciava Matteuccio, con violini, una cert'aria che diventava poi con certi pezzi di pieno a 4 poscia dicevo pur io un recitativo ed aria solo, poi un duetto tra Matteo ed io, poscia tornava solo Matteo, e in ultimo si tornava a tutti ma in una maniera curiosa che mai de' miei giorni mi son sognato tal cosa ... Il mottetto generalmente non fu piaciuto. Il motivo della stroncatura sta nella costruzione atipica del mottetto, con coro finale.

Lora Francesco Mottetti grossi di Perti a Bologna

23 Dicembre 1702 Ricordo, come fu celebrata secondo il consueto, mattina e sera la Divozione della Novena per degna preparazione alla solennità del santo Natale del nostro Signor Giesù Cristo. Fece le sacre funzioni il P.re M.ro Gregorio Luigi Tonelli, w il nove Sermoni il P.re M.ro Girolamo Maria Allegri Predicatore, il quale con essi terminò onorevolmente il suo corso Annuale.

...

Le Litanie poi della Madonna, tanto la mattina che la sera, si son cantate coll'aggiunta nel fine, "Regina Servorum", però nel canto ordinario antico, rispondendo il popolo "Ora pro nobis". Vedi di sopra a car. 250.

Favorì la prenominata Altezza Reale del GranDuca Cosimo Terzo di intervenire, come suole ogn'anno, alla divota funzione assistendo dal Cantico Magnificat sin'alla benedizione col SS. Sacramento: e la medesima Altezza fece la solita carità alla nostra Sagrestia di libbre cinquanta di cera bianca.

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 322 - 323 Foto 326 – 327

5 Febbraio 1703 Ricordo, come a ore 3 di notte, chiuse le porte della Chiesa, il Ser.mo Granduca Cosimo III, fece scoprire la S.Nunziata, senza però calarsi il cristallo che le sta davanti, per farle toccare un'Immagine della medesima con una corona, si disse per mandarla a presentare al Sommo Pontefice Clemente XI. Alla qual funzione, oltre à nostri Padri, furono presenti per grazia di S.A. due Signore Dame fiorentine che dovevano monacarsi accompagnate dalle loro matrone e servitori. Di poi s'ebbe notizia della vera cagione di tal scoprimento, e fu, che essendo stata presentata dal Papa ad un gran Signore una preziosa corona, il Gran Duca a istanza del detto Personaggio fecela toccare il cristallo (nè v'era altra Immagine) che S.A. ordinò che non si calasse forse per quel che di sopra s'è detto a c. 139.

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 328 – Foto 332

28 Aprile 1703 Lettera di Alessandro Scarlatti al Principe Ferdinando dei Medici con l'invio dell'oratorio "Il trionfo della Santissima Vergine Assunta"

Altezza Reale,

In attenzione de la mia profondissima osservanza ed umilissima servitù, prendo l'ardire di esporre al guardo benignissimo di Vostra Altezza Reale l'Oratorio composto per questo eminentissimo Ottoboni, di sue parole, e cantatosi nell'Oratorio di San Filippo.

L'oratorio era stato scritto nel 1700.

ASFi Mediceo Filza 5888 Lettera 725

1 Maggio 1703 Risposta di Ferdinando Medici a Scarlatti.

Al Signor Alessandro Scarlatti Roma

A misura ch'io stimo la virtu' sua, l'accerto d'haver gradito l'Oratorio trasmessomi, che fu cantato in codesta Chiesa di San Filippo; et in appresso andro' gustando questo suo nuovo componimento, per confermarmi sempre piu' nel degno concetto che ho del suo valore, e per nutrire sentimenti di gratitudine e di benevolenza verso la sua persona amorevole alla quale auguro per fine ogni bene.

ASFi Mediceo Filza 5888 lettera 808

14 Luglio 1703 Sabato. Ricordo, come alle due ore di notte venne improvvisamente alla nostra Chiesa il Ser.mo GranDuca Cosimo Terzo colla sua Corte, entrando per la porta del Chiostro, affine di esser presente alla funzione di spolverarsi l'Immagine della SS. Nunziata e tutta la facciata dov'è dipinta; alla qual funzione, che durò più di un'ora e mezza, assisté continuamente S.A. o ginocchioni o in piedi, con molta divozione. Furono presente, oltre i Cavalieri di Corte, anche dei nostri PP. quei che vollero intervenire; e 10 o 12 Secolari, che nell'aprirsi la porta riesci loro di passare tra le Guardie. Finì la funzione a ore tre e quasi tre quarti, dopo la quale partì S.A.R.

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 348 Foto 355

6 Agosto 1703 Lunedì. Ricordo, come a ore due e un quarto di notte vennero inaspettatamente alla nostra Chiesa, come si disse nella faccia di contro, li Ser.mi Principi Granduca Cosimo Terzo, e Violante Beatrice Sposa di Ferdinando Principe di Toscana, a i quali si scoperse la Santissima Nunziata, e la detta Principessa offerse alla sacra Immagine un Gioiello tempestato di Diamanti a faccette, il quale fu adattato agli altri Gioielli che adornano la detta Immagine. A questa funzione, che durò mezz'ora, assistettero con esemplar divozione le prefate Altezze, né v'intervennero che i Cortigiani, e i nostri Frati.

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 349 - Foto 356

8 Agosto 1703 Perti ottiene da Ferdinando dei Medici il posto di maestro di cappella al quale aspirava Scarlatti.

9 e 14 Agosto 1703 Ricordo, come in questi due giorni fu solennizzato nella nostra Chiesa, conforme il solito, il giorno anniversario Natalizio de' Ser.mi Principi, il dì 9 di Ferdinando Principe di



Toscana, et il dì 14 di Cosimo GranDuca, i quali vennero ad ascoltar la Messa, e ricever la santa Comunione, cantandosi in questo mentre da sceltissimi Musici un Mottetto, concertato con molti e varj strumenti, sotto la battuta del nostro Onorando P.re fra Ferdinando Paolucci al presente Prosocio Provinciale, e Musico del sopraddetto Principe Ferdinando. A tal effetto furon fatti erigere dal Palazzo due palchi per i Musici, lunghi 16 braccia l'uno, mentovati di sopra in simile occasione a carte 306 nel principio. Già per questa funzione servivano le Ringhiere, in oggi levate, delle quali s'è detto a carte 313 nel fine.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 349 - Foto 356

23 Agosto 1703 Ricordo, come avendo il M.ro P.re Provinciale Luigi Maria Garbi fiorentino rappresentato ai PP. Discreti, qualmente il Ser.mo e Rev.mo Sig.r Principe Cardinale Francesco Maria Medici Protettore del nostr' Ordine gli haveva significato, che stimava bene (intervenendovi anche l'assenso del Gran Duca) che noi rimettessimo le Musiche con l'Organo nelle solennità principali di questa Chiesa a nostra disposizione, già levate come sopra a c. 237 e ciò per quietare le mornorazioni che si facevano per tale effetto d'averle dismesse contro di noi: tanto più che in altre Chiese della Città sonavano dette Musiche nelle lor Feste: Perciò i PP. Discreti umiliandosi ubbidienti a' cenni di S.A. determinarono per ora di solennizzare con dette Musiche la Festa del nostro P. S. Filippo Benizi, come si legge nel libro de' Partiti segnato N, a car, 129, sotto dì 8 Agosto 1703 rimettendo ad altro tempo lo stabilire a quali Solennità debbonsi fare Musihe con l'Organo.

E qui s'ha da notare ciò che ora s'è detto già detto più certa e più apertamente, ed è, che a persuasione del prefato Sig.r Cardinale fu fatta la musica con l'organo per la prossima passata festa della SS.ma Nunziata, come sopra a car. 333.

. Pertanto nella presente solennità del nostro P. S. Filippo, il primo Vespro s'è cantato in coro con musica da Cappella, ma la Messa con il 2.o Vespro è stata con Musica concertata con gli Strumenti su gli Organi. Ha celebrato le sacre funzioni il prenominato P.re Provinciale.

Il Panegirico in onore del Santo fu fatto il dì seguente dopo vespro, conforme il solito di questi ultimi anni, dal Rev.do P.re M.ro Giuseppantonio Masini figliuolo del Convento di Rimini, destinato Predicatore annuale di questa Chiesa; il quale pigliando per tema del suo Discorso quelle parole dell'Evangelio di S. Matteo "Simile est regnum coelorum thesauro abscondito", dimostrò ingegnosamente esser egli un Tesoro.

Quanto all'apparato fatto in questa festa, oltre a i soliti mantellini esposti nel Chiostro dipinto, furono per la prima volta adornati gli archi delle Cappelle infrascritte di Dommaschi rossi cremisi con frangie, e trine d'oro tessute con seta, a foggia di padiglioni, fabbricati nuovamente conforme al Partito de' PP. Discreti, registrato nel sopraddetto libro di detti a carte 118, sotto dì 10 Gennaio 1702 ab Incarnazione, qual comincia nel modo seguente.

2.o Il medesimo P. Priore (P. M.ro Gerardo Capassi) espose, che essendosi altre volte discorso di non chiamar più festaioli a parare la nostra Chiesa nelle Festività, stante il nuovo abbellimento delle Cappelle, che poteva patire col porre le scale, affinché chiodi, etc. e che saria stato bene il provvedere Dommaschi per far Padiglioni a ciascheduna Cappella con centine ferme e stabili, da accomodarsi ivi senza festaioli.

Le Cappelle, agli archi delle quali si posero i suddetti Dommaschi, furono N.o undici, cioè, otto nel corpo della Chiesa, e sono tutte l'altre eccetto quella di S. Giuseppe Padronato de' Sig.ri Feroni, e tre nella Cupola, cioè della Madonna del Soccorso, di S. Sigismondo, e di S. Francesco.

La spesa di detti Paramenti è come appresso.

Nel Dommasco rosso cremisi, Ducati cinquecento sessanta sette, lire due, e soldi cinque, compresi a questa somma Ducati cento, che dal suo Deposito haveva già contribuito il P.re Calisto catani ora defunto, nominato di sopra a carte 345 con i quali ducati cento fu comprata una pezza di Dommasco di braccia cento dodici, che ha servito per le due Cappelle intorno al Coro di S. Sigismondo, e di S. Francesco.

Nel Frangione d'oro, e Trina d'oro con quattro lame, Ducati cinquecento cinquanta tre, lire sei, e danari otto.

Nella fattura e sue spese annesse, Ducati trentaquattro, e lire quattro, come al libro del Camarlingo. Somma tutta la sopraddetta spesa S. 1155.2.22.8. Alla qual somma contribuì cento scudi il P. Calisto Catani come sopraM e dugento scudi u tal benefattore incognito, che non vuol esser nominato, il quale gli consegnò nelle mani del nostro P. M.ro Gregorio Luigi Tonelli, ed egli alla cassa del deposito: il restante di detta somma la diede il nostro Covnento, il quale fece anche la spesa delle centine.

27 Settembre 1703 Sabato. Ricordo, come essendo arrivato in questa Città di Firenze, pochi giorni addietro, l'Ill.mo e R.mo MonSig.re Anton Francesco Sanvitali Parmigiano, Arcivescovo di efeso, eletto nuovo Nunzio Apostolico appresso il Ser.mo GranDuca, e preso il possesso della sua Dignità uk di 27 di questo mese, venne egli poscia la mattina del soprascritto giorno, per la prima volta, a venerare la miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata di questo nostro augustissimo Tempio. E conforme il solito, fu regalato dal Convento, come al libro del P. Camarlingo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 354 - Foto 361

10 Ottobre 1703 Ricordo, qualmente alle ore 2 di notte, a Chiesa aperta, e con grandissimo concorso di gente, si scoperse la SS. Nunziata all'Ecc.mo Sig.r N. Cittadella, mandato dalla repubblica di Lucca Ambasciatore straordinario al Ser.mo Granduca per finale aggiustamento di alcune differenze fra il detto Ser.mo e la prefata Repubblica.

In questa soprascritta funzione si posero, per la prima volta, nel mezzo di Chiesa, su sgabelloni distanti tra loro, tre torce accese, e agli altari del corpo della Chiesa due candele parimente accese; e si chiuse il passo colle banche perché non s'andasse dietro al Coro; siccome per trattenerne in Chiesa con divozione e reverenza il popolo concorso, fino al tempo che si scoperse la santa Immagine, si cantarono le Litanie della Madonna. E tutto ciò si fece per eseguire la volontà del Ser.mo e relligiosissimo Graduca Cosimo terzo, il uale per impedire il male che forse potrebbe succedere all'oscuro (benchè per grazia di Dio fin'ora non sia mai accaduto;) e in oltre, per ovviare al tumulto e romore della gente, ordinò a' nostri PP. Superiori che facessero illuminare la Chiesa, e che avanti lo scoprimento della Santa Immagine trattenessero divotamente il popolo con cantare o recitare ad alta voce varie preci ed orazioni a loro beneplacito.

Quanto al separare gli huomini dalle donne, vedi di sopra a c. 257 verso il fine.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 355 Foto 362

1703 In questo luogo stimo necessario di rinnovare la ricordanza ... Il Ciborio nominato di sopra, è fabbricato di legno indorato, già concesso al Sig. Antonio Medici in permuta del Ciborio d'Argento, come nel sudd. Libro di Ricordanze a car. 47 è oggi all'altare dello spedale degli huomini di S. Maria Nuova di questa città e le Pitture dell'arco trionfale, che col detto Ciborio si diedero al prefato Sig.r Antonio, sono in diversi luoghi.

Studi in memoria di P. Casalini p. 213

25 Marzo 1704 Martedì. Ricordo, come in questa terza festa di Pasqua occorre l'Annunziatione di M. V. Titolare della nostra Chiesa, la quale si solennizzò con musica su gli Organi alla Messa ed al Vespro, cantati dal soprannominato P. M.ro Tonelli. Si fece la solita luminara lungo il cornicione del corpo della Chiesa, e i due della Cupola. Essendosi finito Vespro a ore 24 si tralasciò, in riguardo dell'ora sì tarda, la divozione al SS.mo Crocifisso, la quale si fece nelle prime due Feste. Si cantò nondimeno la "Salve Regina" tutta in canto fermo, facendosi la solita processione alla Cappella della SS. Nunziata. Fu celebrata questa festa con istraordinario concorso di fedeli: Ed il Ser.mo Granduca Cosimo Terzo, il quale al presente si ritrovava in Pisa, mandò per un suo Aiutante di camera la consueta limosina di cinquanta scudi.

Ricordo, come trasferitosi l'Offizio dell'Annunziatione al lunedì dopo la Domenica in Albis, si fecero ai Vespri cinque Parati a Piviale; si cantarono al Mattutino i Responsorj delle lezioni del 3.o Notturmo. La Messa fu cantata con musica da Cappella, ed il 2.o Vespro col solo Organo tra un Salmo e l'altro.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 365 - 366 Foto 372 - 373

30 Aprile 1704 Ricordo, come nel libro de' Partiti segnato N, a carte 136, sotto di 23 Aprile 1704 si legge quanto appresso.

P.o Il M. R. P. Priore M.ro Bernardino Ducci propose a' PP. Discreti, che riusciva assai d'incomodo il non esservi più in Chiesa gli inginocchiatoi d'appoggio per i vecchi, ed altre persone deboli, e che havendone havuto discorso con i Ser.mi Padroni, et il nostro Ser.mo Cardinal Protettore, concordarono che si rimettessero, ma non già con due faccie come prima, ma da inginocchiarsi per una parte sola, et in poco numero. I PP. considerando che ciò tornava bene, non ostante il Partito già fatto in contrario, determinarono che se ne rimettessero come sopra N.o 4,

cioè 3 sulla parte che torna in cornu Epistolae dell'Altar grande, et il 4.o dalla parte opposta: e riflettendo che già il P. Priore aveva messo in consulta più giorni addietro, stimarono bene il farne immediatamente il Partito, quale fu vinto con voti favorevoli, eccetto due.

Per tanto, si fecero a tal effetto N. 6 Inginocchiatoi, di lunghezza braccia 4 scarse, servendosi in questo lavoro degli inginocchiatoi vecchi: 5 de' nuovi si collocarono a' pilastri del corpo della Chiesa nella banda assegnata per gli huomini, che torna in cornu Epistolae dell'Altar Maggiore: dalla banda opposta, luogo per le donne, fin ora non s'è messo il sesto de' sopradetti Inginocchiatoi, col riflesso di non dare occasione, con questa comodità, à gli homini d'andare nel luogo delle donne, ma per quanto è possibile tenergli fra di loro separati, nel che grandemente preme l'Altezza Reale del nostro Ser.mo Granduca Cosimo Terzo.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 371 Foto 378

4 Luglio 1704 Venerdì. ricordo, come dopo la prima ora di notte, sonata l'Ave Maria de' morti, a Chiesa aperta, e con grandissimo concorso di gente, si scopersse la SS.ma Nunziata al Ser.mo e Rev.mo Sig.r Principe Cardinale Francesco Maria Medici; alla cui divota funzione intervenne insieme con altre Signore Donne, invitata da Sua Altezza, l'Ecc.ma Sig.ra Grillo Madre di quella Principessa Sposa mentovata di sopra a carte 354 la quale era di passaggio per Roma.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 375 Foto 382

9 e 14 Agosto 1704. Ricordo, come quanto al solennizzarsi il giorno anniversario del Natale de' nostri Ser.mi P.roni, Granduca Cosimo Terzo, e principe Ferdinando suo primogenito, il presente anno s'è praticato l'istesso dell'anno prossimo passato, registrato di sopra a carte 349.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 380 Foto 387

viene eseguito il mottetto Gaudeamus omnes di Giacomo Antonio Perti  
Lora Francesco I mottetti di Perti

16 Dicembre 1704 Martedì. Ricordo, come non essendo sufficienti per il bisogno del nostro Convento di tutto l'anno le venti staia di sale, che si riceve dal Monte del medesimo, perciò il M. R. P. Priore M.ro Bernardino Ducci hebbe ricorso all'Altezza Reale del Granduca Cosimo Terzo, supplicandolo a farci grazia dell'augumento di Staia dieci, e Sua Altezza si compiacque per somma benignità di rescrivere favorevole il Memoriale concedendoci le dette dieci staia che chiedevamo. Onde il detto P. Priore per grata riconoscenza del beneficio ricevuto, il soprascritto giorno fece cantare la Messa Votiva della Madonna all'Altare della SS.ma Nunziata per la lunga e felice conservazione del Ser.mo Granduca, e della sua Ser.ma Casa.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 385 Foto 392

23 Dicembre 1704 Martedì. Ricordo, come si celebrò la solita divozione della Novena, mattina e sera facendo le sacre funzioni il M. R. P.re M.ro Gregorio Luigi Tonelli fiorentino, coll'intervento ogni sera, dalla Magnificat sino al fine, de' Ser.mi Principi Granduca Cosimo Terzo, e Cardinale Francesco Maria suo fratello, e nostro Protettore. I Sermoni, dopo le Litanie della Madonna, furono fatti nel solito pulpito e luogo dove si predica, dal nostro P.re Predicatore M.ro Cobianchi mentovato di sopra a carte 384 con i quali ha terminato il suo corso annuale con molta sodisfazione dell'Uditorio, che numeroso è venuto ad ascoltarlo per essere i suoi Discorsi popolari, ed egli dotato d'un modo particolare in rappresentarli. Il prefato Ser.mo Granduca fece la solita carità alla nostra Sagrestia delle 50 libbre di cera in falcole.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 386 Foto 393.

19 Febbraio 1705 Giovedì. Ricordo, come in questo soprascritto giorno, Festa del glorioso Patriarca S. Giuseppe, fu celebrata in questa nostra Chiesa la solenne Divozione in suffragio dell'Anime del Purgatorio, la quale si nell'apparato, e luogo del Venerabile, fu simile a quella dell'anno prossimo passato, descritta di sopra a carte 362. La Residenza però del Santissimo, maestosamente eretta con nuovo disegno dell'istesso Sig.r Giovacchino Fortini mentovato alle carte citate, arricchita s'infiniti lumi di cera, a cui facean corona moltissimi altri lumi sopra il cornicione della Chiesa, e li due della Cupola; e tutti si ben disposti, che né da presso, né da lontano rendean confusione; eccedeva in bellezza non solo quella dell'anno passato, ma tutte l'altre degli anni addietro, da che c'è memoria di tal Esposizione; tanto che meritò l'applauso universale di tutti i riguardanti, e quel che è più singolare, la lode ancora dell'Altezza Ser.ma del Sig.r Principe Ferdinando, che accrebbe

l'onore della sua presenza a questa Solennità festiva lugubre, siccome anche favori d'intervenirvi la Ser.ma Principessa Violante Beatrice sua Sposa.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 390 Foto 397

13 Aprile 1705 Ricordo, come il Ser.mo Granduca Cosimo terzo fece venire di Francia ne' suoi Stati li PP. Monaci Cisterciensi Riformati detti della Trappa, i quali giunsero la sera in Pisa, dov'era S.A.R. il 2.o giorno di Pasqua, 13 stante, e di lì andarono, senza passare per Firenze, alla Badia di Buonsollazzo, assegnata per loro Monastero, partendosi da essa gli altri Monaci del medesimo Ordine, che qua abitavano. Nella nostra Libreria v'è la Relazione, stampata nella Stamperia Granducale, di questo nuovo istituto, quale però non è fin'ora stato approvato dalla Santa Sede Apostolica, come dicesi comunemente.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 392 Foto 399

9 Giugno 1705 Ricordo, qualmente in questo giorno a ore 23 giunse a Firenze, e prima di andare a Palazzo venne a venerare nella nostra Chiesa la miracolosa Immagine di M. V. Annunziata il Ser.mo principe Gio:Gastone, incontrato fuori della Porta a S. Gallo, e accompagnato dà Ser.mi Principi Cardinal Francesco Maria suo zio, e Ferdinando suo fratel maggiore; all'arrivo del quale concorse tutta la Città per vederlo, e ne dimostrò grande allegrezza, del di cui matrimonio, sterile fin'ora, e senza figliuoli, si è scritto di sopra a c. 106.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 395 Foto 402

9 e 14 Agosto 1705 Ricordo, come secondo il consueto si solennizzarono in questa nostra Chiesa i giorni anniversari Natalizi delli Serenissimi Ferdinando Principe di Toscana il dì 9 e Cosimo Terzo Granduca il dì 14 nel modo descritto di sopra a c. 349 guidando la musica il Rev.do Sig.re Piero Socci M.ro di Cappella di questa Chiesa.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 399 Foto 406

Venne eseguito il mottetto Date melos di Giacomo Antonio Perti

Lora francesco I mottetti di Perti

18 Ottobre 1705 Domenica. Ricordo, come li Sig.ri Accademici del Disegno celebrarono nel solito Capitolo di questo nostro Convento la Festa del loro Protettore S. Luca Evangelista; vi si cantò la Messa in musica con l'Organo, dopo la quale il M. R. P.re Sigismondo Nigrelli della Compagnia di Giesù, Rettore del Collegio di questa Città fece un ingegnoso Panegirico in lode del Santo, collocatosi il pulpito vicino alla porta del medesimo Capitolo I detti Signori Accademici, i quali già da molto tempo avevano dismessa la pompa dei quadri, come nei libri delle Ricordanze a' suoi luoghi s'è registrato; il presente Anno, infervorati nelle glorie della loro Accademia, hanno ornato tutto il Chiostro della clausura, e il nuovo corridore fino al Dormitorio dell'Orto, riempiendoli di quadri d'eccellentissimi Pittori, de' quali con universal gradimento hanno fatto stampare una distintissima Nota in libretto in ottavo, dove lunetta per lunetta, pilastro per pilastro, e luogo per luogo si dà notizia di qual mano sieno le Pitture quivi collocate. V'erano ancora esposti alquanto Bassirilievi, fra i quali uno fu la Testa di un Cristo del nostro Onorando P.re fra Giuseppe Maria Salvetti fiorentino figliuolo di questo Convento, il quale ha grande inclinazione, e molta attività nella Scultura. Concorse tutta la Città a vedere il bello e nobile apparato, e fu permesso alle Donne per tutto il giorno della Festa l'ingresso nel Chiostro, ma non già nel Corridore, dove stata a tal effetto una Guardia per non lasciarvele entrare. Anzi la medesima Sig.ra Principessa Violante Beatrice Sposa del Sig.r Principe Ferdinando, non volle entrare, benché potesse, nel detto Corridore, per non dare occasione ad altre Donne che la seguissero. Il Sig.r Principe Gio:Gastone, che favori di intervenire la mattina del Sabato antecedente, ascoltata che ebbe la Messa alla Cappella della SS.ma Nunziata, e visti i quadri del Chiostro e del Corridore, si portò a vedere il nuovo Dormitorio, e Libreria. Per gli due giorni appresso, Lunedì e Martedì fino a mezzo giorno, vennero esposti tutti i quadri per appagare la curiosità di tante persone scelte, le quali per la moltitudine del popolo, non gli havevano potuti godere il dì della Festa. In questa occasione fu levata via la porta del Capitolo, e non rimessa.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 418 Foto 425

31 Dicembre 1705 Ricordo, come nella nostra Chiesa vi fu l'Orazione di 40 ore con l'esposizione del Venerabile detto del Giro, e il dì soprascritto fu il primo de' tre giorni. Celebrò le solenni funzioni il

Rev.do P.re M.ro Costantino Maria Baccioni fiorentino. . Il 2.o dì, che fu il primo giorno di Gennaio, il P. Priore fece cantare la Salve Regina in musica con l'Organino in Coro solita cantarsi negli Organi grandi di Chiesa, ne' quali fu cantata il giorno antecedente, per non esservi in Coro il detto Organino: e ciò fece egli, perché fosse meno disturbato il popolo orante davanti al SS. Sacramento, esposto secondo il consueto all'altare della Beatissima Vergine Annunziata. Il 3.o giorno alla Reposizione del Venerabile trovossi presente il Ser.mo Principe Gio:Gastone, il quale stette a tutta la funzione, e portò la torcia alla solita processione.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 422 Foto 429

23 Gennaio 1706 Ricordo, come in questo dì si solennizzò l'anniversario giorno natalizio della nostra Ser.ma Sig.ra Principesa Violante Beatrice di Baviera sposa del Ser.mo Ferdinando Principe di Toscana, venendo ella ad ascoltare la S. Messa alla Cappella della SS., Nunziata, facendosi in quel mentre sinfonia con Tromba e altri strumenti, e cantandosi un Mottetto a due organi, come già si faceva. Questa è la prima volta (tolto il primo anno) che la prefata Ser.ma Altezza dalla sua venuta di Baviera in Toscana si sia ritornata in Firenze nel giorno del suo Natale, ma tutti gli anni addietro è stata in Pisa o in Livorno.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 424 Foto 431

4 Marzo 1706 Il M. R. M.ro Priore radunò i PP. Discreti e rappresentò loro, come S.A.R. avendo determinato di fabbricare un Ghetto per rinchiudervi gl'Ebrei, che abitano sparsi in vari luoghi della Città, desiderava che il nostro P. Sindaco comparisse avanti l'Ill. e Clariss.mo Sig.re Auditore per dar notizia degl'effetti posseduti dal nostro Convento in quel recinto, dove il (Serenissimo Sig. Duca cancellato) ha deliberato di fabbricare il nuovo Ghetto. I PP. risposero e per bene che il nostro P. Sindaco comparisse, sentisse, e discorresse intorno agli effetti, e case del nostro Convento, ma che non promettesse, nè stipulasse cosa alcuna senza saputa e consenso del Discretorio.

ASF1 119 Segretario dei Padri Discreti 30

11 Giugno 1706 Venerdì. Ricordo, come in questo giorno, presso a un'ora di notte, a Chiesa aperta, e concorso di numerosissimo popolo, fu scoperta la miracolosa Immagine della Santissima Nunziata al Rev.mo P.re M.ro Antonino Cloché Generale della Religione di S. Domenico. In questa funzione fatta di notte, perché la Chiesa fosse competentemente illuminata, si messero a' pilastri del corpo della medesima sopra sgabelloni N.o 12 torce o quadroni alla Veneziana, e ciò d'ordine del Ser.mo Granduca Cosimo Terzo, alla cui notizia essendo pervenuta la puntuale esecuzione de' suoi cenni, e la lode universale de' suoi ordini, per i quali fu resa la divozione e più decorosa e meno pericolosa; in segno di gradimento, il dì 13 detto, mandò S. A. R. alla nostra Sagrestia libbre cinquantaquattro di cera in N.o 12 quadroni come sopra.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 435 Foto 442

9 e 14 Agosto 1706. Ricordo, come furono solennizzati i giorni anniversari Natalizi de' Ser.mi Principi mentovati di sopra a carte 349 nel modo istesso descritto alle carte ora citate.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 437 Foto 444

Venne eseguito il mottetto Cantate laeta carmina di Giacomo Antonio Perti

18 Ottobre 1706 Lunedì. Ricordo, come da' Signori Accademici del Disegno fu solennizzata la Festa dell'Evangelista S. Luca loro Protettore, con adornare la Cappella, e tutto il solo Claustro di pregiatissime Pitture e Sculture, delle quali fecero stampare la Nota in libretto nel modo dell'anno prossimo passato, come si è detto di sopra a car. 418.

Il nostro P. Giuseppe Maria Salvetti, nominato alle carte poc'anzi citate, ed aggregato il mese passato tra gli Accademici, espose un Modello d'un David. Il libretto del presente Anno è stato più compito, per esservi stati aggiunti i Padroni e Possessori de' quadri.

Dopo la Messa cantata con l'Organo, il nostro M. R. P.re M.ro Enrico Maria Verzelli Fiorentino, Reggente di studio in questo Convento, della cui erudizione ed eloquenza s'è detto di sopra in più luoghi, fece l'Orazione Panegirica in lode del Santo, e dell'Accademia. Il Pergamo fu collocato in Capitolo in cornu Evangelii davanti alla Pittura a fresco di S. Luca.

Concorse tta la Città alla festa del Santo, e alla vista de' quadri, e alle donne fu permesso l'ingresso per tutto il dì della festa, e il giorno antecedente di Domenica dal segno del nostro Vespro. Favorì di intervenire la mattina della festa il Ser.mo Principe Ferdinando, e di poi il Ser.mo Principe

Gio:Gastone, il quale ritornò verso la sera, e la mattina del giorno seguente, nel quale continuò la Festa a comune soddisfazione, e in esso terminò.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 448 Foto 455

25 Ottobre 1706 Sabato. Ricordo, come in questo giorno a ore 23 e mezza si scoperse l'Immagine della SS. Nunziata agli eminentissimi Sig.ri Cardinali Francesco Acquaviva Napoletano, e Filippo Antonio Gualtieri di Orvieto, i quali furono accompagnati dal nostro Ser.mo Principe Cardinale Francesco Maria de' Medici, essendo che alloggiavano nel Palazzo di S. A. R. quantunque le Eminenze loro, motu proprio, havevano deliberato di onorare il nostro Convento eleggendolo per loro alloggio, a cui già havevano cominciato a mandare le lor robbe: ma il Ser.mo Granduca nol consentì, procurando con replicati inviti di darli alloggio nel suo Palagio, come seguì.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 449 Foto 456

21 Novembre 1706 Ricordo, come il nostro Ser.mo Principe Gio:Gastone la mattina per tempo del soprascritto giorno dedicato alla presentazione della B.V. e prossimo alla sua partenza di Firenze, e ritorno in Germania, venne alla nostra Chiesa, e all'Altare della SS.ma Nunziata ricevette la Santa Comunione, e v'ascoltò due Messe; ed il dì 3 del mese di Dicembre partì di Firenze.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 449 Foto 456

23 Dicembre 1706 Giovedì. Ricordo, come si celebrò la solita divozione della Novena del S. Natale, mattina e sera, con l'intervento la sera de' Ser.mi Principi Cardinale Francesco Maria , e Granduca Cosimo Terzo, il quale mandò la solita carità di libbre 50 di cera secondo il consueto.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 450 Foto 457

5 Febbraio 1707 Sabato. Ricordo, come in questo dì a ore tredici e mezza con gran frequenza di gente si scoperse l'Immagine della SS.ma Nunziata al ser.mo Sig.r Duca della Mirandola, il quale venuto di Roma, e giunto in questa Città di Firenze il dì 29 del mese passato, alloggiò a sue spese nel nostro Convento nella Camera del P.re Generale. Fu in più modi onorato dall'Altezza Rev.ma del Sig.r Cardinale de' Medici nostro Protettore, mandandogli per Trattenitore il Sig.r Senator Tornaquinci, facendolo servir di carrozza, regalandolo di commestibili, come fece anche il Granduca, e finalmente onorandolo di visita, venendo al Convento con tutta la sua corte il dì 3 d.o un'ora avanti il mezzo dì. Dopo la sopradetta divota divozione, ascoltò S. A. la Messa nella santa Cappella, quale finita, partì immediatamente di Firenze per Bologna, servita di lettiga, e di carrozza di palazzo, havendo prima riconosciuto con generosa mano chiunque s'era impiegato in ossequiarla e servirla.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 452 Foto 459

25 Marzo 1707 Venerdì. Ricordo, come fu solennizzata la festa dell'Annunziazione di M. V. caduta nel Venerdì dpèp la 2.a Domenica di Quaresima, colla solita esposizione nel chiostro de' miracoli di questa SS.ma Immagine, apparato in Chiesa di dommaschi agli archi della Cappella, e musica da Cappella alla Compieta della Vigilia, e su gli Organi alla Messa e al Vespro il dì della festa. Celebrò i solenni Officj il Rev.mo P.re M.ro Costantino Maria Baccioni fiorentino. Si fece la solita luminaria al 2.o Vespro sopra il cornicione del corpo della Chiesa, e i due della Cupola. Il M. R. P.re pro.le P. M.ro Giulio Antonio Maria Roboredo, la sera della Vigilia dopo il segno dell'Avemaria nel Capitolo delle Colpe diede a i Frati l'Assoluzione Generale col previo Discorso. Et il Ser.mo Granduca Cosimo III la mattina della Festa mandò conforme il solito la limosina di cinquanta scudi da porsi nella cassetta dell'Altare della SS.ma Nunziata. S.A.R. si ritornava qui in Firenze con gli altri Ser.mi Principi, quanto al concorso; numerosissimo, o più tosto innumerabile al solito.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 454 Foto 461

15 Giugno 1707 Ricordo, come a un'ora e mezza di notte venne all'improvviso alla nostra Chiesa entrando per la porta del Chiostro il Ser.mo GranDuca Cosimo III il quale ordinò che si spolverasse l'Immagine della S. Nunziata, alla quale funzione, che durò un'ora e mezza in circa, assistè continuamente sino al fine S.A.R. con i suoi Cortigiani, alcuni Sig.ri Oltremontani, i nostri PP. e poche altre persone; e un P.re Sacerdote con cotta e stola, che fu il Ven. P.re fr. Anton Zanobi Redini fiorentino, il quale spolverò la Santa Immagine, a cui nel principio dell'azione cantossi l'Inno "Ave Maris Stella", e nel fine recitossi l'Antifona "Sub tuum praesidium".

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 463 - 464 Foto 470 – 471

9 e 14 Agosto 1707. Si solennizzarono nella nostra Chiesa, conforme il solito, i giorni Natalizi dei nostri Ser.mi Principi ec nel modo accennato di sopra a car. 437.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 465 Foto 472

Venne eseguito il Mottetto di Perti Cessate mortis funera

Lora Francesco I mottetti di Perti

23 Dicembre 1707 Venerdì. Ricordo, come si celebrò la solita Novena per rpeparazione alla festa del SS.mo Natale mattina e sera, con gran frequenza di gente, e la sera intgervennero i Ser.mi Granduca Cosimo terzo, e il Cardinale Francesco Maria suo fratello. Fece la funzione, la mattina, il Rev.mo P.re M.ro Pierantonio Rossi; e la sera, il M. R. P.re M.ro Gregorio Luigi Tonelli. Sermoneggiò i giorni feriali sopra le grandezze di maria Vergine nella Incarnazione del Figliuol di Dio, il nostro P. Predicatore Annuale P.re Reggente Cvalli mentovato di sopra a car. 465. 466 e 469 predicando le Feste materia morale, e così terminò gloriosamente le sue non meno erudite ed eleganti che fruttuose fatiche. mandò S. A. Reale la solita carità di 50 libbre di cera alla nostra Sagrestia.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 473 Foto 481

18 Maggio 1708 Ricordo, come il Ser.mo Principe Gio:Gastone venne di nuovo di Germania in Firenze, dove arrivò questo soprascritto di a ore 18; e prima di andare a Palazzo, visitò la nostra chiesa della SS. Nunziata, alla quale ritornò la sera col Ser.mo Padre e Granduca Cosimo III per la divozione a questa miracolosa immagine di M.V. Il Lunedì seguente, 21 detto, ascoltata prima la Messa nella detta santa Cappella, partì per Verona a fine di compiere con la Regia Sposa di Carlo III. Ritorno vedi a car. 481.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 478 Foto 488

24 Giugno 1708 Domenica. Ricordo, come nel dì soprascritto dedicato da S. Chiesa alla gloriosa memoria del Nascimento del Precursore di Christo S. Giovambattista, e solennizzato in questa città di Firenze, di cui il Santo è Protettore, con ispecialità d'onori e d'allegrezze, si fece la solita festa della nostra B. Giuliana Falconieri, non quanto all'Officio, o Messa, ne anche Votiva, la quale si cantò di S. Giovanni all'Altar maggiore; ma solamento quanto al consueto apparato della Cappella, esposizione del sacro deposito in detta Cappella, e di quadri della sua vita nel Chiostro adornato di setini, e musica da Cappella con l'organino in Coro. Furono esposte le sacre ossa il Sabato antecedente, non la sera all'ora di Compieta com'è solito, ma la mattina per tempo a riguardo de' forestieri che concorrono alla nostra Chiesa nella detta solennità di S. Giovanni, e della Processione de' luoghi P.i. le quali nel ritorno dalla solenne Processione che si fa la detta mattina, vennero a visitare la nostra Chiesa. E il dì seguente, festa di S. Giovanni, non essendosi fatto per la pioggia il consueto corso de' cavalli detti Barberi, fu visitato il corpo della Beata da' Ser.mi Principi Granduca, Cardinale, e Gio: Gastone, il quale dal suo viaggio accennato di sopra a car. 478 era ritornato in Firenze la mattina del giorno antecedente, ed anche all'ora, prima di andare a Palazzo, era venuto alla visita di questa divotissima Chiesa.

Il corso de' cavalli fu trasferito al dì di S. Pietro, 29 detto, e quel di S. Piero agli 8 di Luglio.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 480 - 481 Foto 490 – 492

9 e 14 Agosto 1708 Ricordo, come furono festeggiati secondo il solito i giorni Natalizi de' nostri Serenissimi Padroni Cosimo Terzo Granduca e Ferdinando Principe Primogenito, sempre con nuovi Mottetti, guidati dal nostro P.re Ferdinando Paolucci, e con l'erezione de' palchi nel modo di questi ultimi anni, come a suoi luoghi s'è notato. Ricordo, come per il buon servizio della chiesa quanto alla musica, il P. Priore in questi giorni fece esporre in Coro una Tavoletta, in cui sono distintamente notati i giorni, nè quali si cantano gli Officj Divini in musica da Cappella.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 483 Foto 494

Venne eseguito il mottetto Canite cives di Perti

Lora Francesco I mottetti di Perti

23 Agosto 1708 Riocordo, come si celebrò la Festa del nostro S. Filippo Benizzi conforme il solito e colla precedente divozione dei 7 Mercoledì. Cantò la Messa e i Vespri il Rev.mo P.re M.ro

Pierantonio Rossi ex-Generale. Il Primo Vespro fui cantato on musica da Cappella con l'Organino in Coro. La Messa e 2.o Vespro in musica concertata con molti e varj strumenti su i due palchi eretti dal Palazzo per le Nascite del Granduca e del Gran Principe, mentovati di sopra in questa faccia, e lasciati fino a questa solennità per grazia del Ser.mo Gran Principe Ferdinando, alla preghiera del P.re Ferdinando Paolucci musico della medesima Altezza, e nostro Maestro di Cappella.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 483 Foto 494

23 Dicembre 1708 Domenica. Ricordo, come si celebrò, conforme il consueto, mattina e sera, la sacra Novena del Natale del nostro Salvatore, facendo le funzioni il P.re M.ro Gregorio Luigi Tonelli fiorentino, con intervento di molta gente, e la sera anche de' Ser.mi Principi Granduca Cosimo III, Cardinale Francesco Maria, e Giovanni Gastone, stando alla Divozione dal cantico Magnificat sino al fine della funzione. Mandò il Granduca alla nostra Sagrestia la solita carità di 50 libbre di cera. Il P.re Predicatore P. M.ro Tellucci, oggi Priore di questo Convento, menzionato di sopra a car. 484, terminò con applauso e universal sodisfazione il suo corso annuale nella 2.a Domenica dell'Avvento, essendosi cominciato il presente anno a non predicare né sermoneggiare ne' gioni della Novena, poiché volendo i Principi che la funzione fosse finita a ore 23, spesso accadeva che o non si potessero fare i Discorsi, o principati che fossero, all'arrivo de' Principi terminarli, e rare volte si diceva interamente il Sermone, come l'esperienza degli anni passati ci ha dimostrato. E il cominciare la funzione da i Sermoni, come già si faceva, non fu approvato Perché in quell'ora, oltre i nostri Religiosi, quasi niuno de' secolari, o pochissimi v'erano presenti, che perciò dall'anno 1704 si cominciarono a dire i Sermoni dopo li Paternostri, e le Litanie della Madonna. Laonde il sopraddetto P. Priore, per gli accennati motivi, col consiglio di alquanti Padri, giudicò meglio nel tempo presente tralasciare i detti Sermoni.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 486 Foto 497 – 498

15 Marzo 1709 Venerdì. Ricordo, qualmente fino dell'anno 1707 a 26 di Giugno essendo stato licenziato dal servizio di questa Chiesa il R.do Sig.r Piero Socci nostro M.ro di Cappella, come si legge nel libro de' Partiti segnato di lettera N, a carte 185, della cui elezione a tal carica fu fatta menzione di sopra in q.o a car. 283 egli mosse lite contro li PP. la quale fu agitata nell'Arcivescovado, nella Nunziatura, e ultimamente in Roma. Da quel tempo che fu licenziato fino al presente ha fatta la battuta alle musiche un Secolare, ed ora un nostro Religioso secondo i decreti de' Giudici. L'istesso giorno di detta licenza si fece dal Capitolo de' Frati l'elezione degli Uffiziali del convento conforme il solito, in cui fu eletto e confermato per nostro M.ro di Cappella il P. Ferdinando Paolucci, il quale però non esercita impedito dall'Uffizio di Correttore della nostra chiesa, ma per esso supplisce con molta diligenza e attenzione il P. Dionisio Bellieri. Aggiungo che alla nostra gioventù si insegna il Canto fermo, in Noviziato dal P. Andrea Maria Capitani, e fuori dal P. Giuseppe Agostino Maria Guidi, il quale dà le voci in coro.

Tornando alla causa Socci, io leggo nel detto libro de' Partiti a carte 212, che ella fu terminata per mezzo del Ser.mo e Rev.mo Sig.r Principe Cardinale Francesco Maria de' Medici Protettore della nostra Religione, come quivi sta registrato con le parole seguenti al N.o 6.

Fu ripreso il negozio già lasciato in consulta dell'aggiustamento insinuato dal nostro Ser.mo e Rev.mo Cardinal Protettore in causa Socci, per cui fu esposto che non vedendo S. A. R.ma risoluzione veruna su tal affare, aveva avuta la bontà di scrivere di nuovo, e far intgendere al nostro M. R. P. Rettor Provinciale il mezzo termine, che avrebbe egli desiderato per la terminazione del suddetto interesse. I PP. con tutto l'ossequio e obbedienza dovuta a tanto Principe, e nostro sì degno Protettore, visto di nuovo il primo biglietto del dì 5 Marzo 1708 ab Inc. del tenore seguente, cioè. Tommaso Gozzi riverisce divotamente il P. M.ro Ferruzzi, e gli dice, come avendoli S. A. Rev.ma raccomandato che la lite del Prete Socci si terminasse amichevolmente, torna l'A. S. a reiterare con il P. M. R.mo per mezzo del Gozzi quel che egli apprese con la viva voce. Di Camera 5 marzo 1708 ab Inc. Di poi, considerato l'altro biglietto del giorno presente, cioè 15 marzo del tenore che segue, cioè.

M. Rdo P.re Sig.r M.ro Pro.e Col.mo

Il Ser.mo Principe Cardinale Mio Sig.re essendo stato informato dal Prete Socci che più anni sono fu da codesti padri in virtù di partito, e con scrittura ancora eletto per sempre M.ro di Cappella di codesta Chiesa della SS. Annunziata, senza averli né richiesti, né ricercati di ciò, ma ben da essi pregato, e che di poi senza alcun difetto o men causa sia stato levato improvvisamente, per il che ne



pensa la lite in Roma con dispendio grande delle parti, e specialmente di codesto Convento, e forse con discapito della loro onorevolezza. Onde S. A. R. ma dopo di aver preso le necessarie e opportune informazioni, e parlatone sopra di ciò più volte a V. P. M. R. do perché si aggiustassero queste differenze, e non vedendone alcuna conclusione, e per toglier via ogni difficoltà, e dar fine a questo litigio, s'è compiaciuta benignamente S. A. Rev. ma d'interporre la sua autorità, imponendo fine e silenzio alle parti con l'infrascritte condizioni, cioè.

Che per reintegrazione dell'onorevolezza e spese fatte dal detto Prete Socci, sia fatto sottomaestro della lor Cappella, inamovibile durante sua vita, di modo che stia per servizio della medesima, ora battendo, ora cantando, ovvero sonando, col solo stipendio di dodici scudi l'anno, e il consueto riconoscimento nelle Solennità maggiori.

Che non si tratti di rifacimento di spese né per l'una parte, né per l'altra, ma bensì che mancando nei Padri l'abilità e sufficienza per sostenere la carica di M. ro di Cappella, vivendo il detto Prete Socci, non possa eleggersi altro Straniero Soggetto in vece di esso, comandandomi l'A. S. Rev. ma di far tutto ciò noto alla P. V. affinché abbia effetto quanto sopra. E mentre mi risegno con tal opportunità a' suoi riveriti comandamenti resto facendole ... riverenza.

Di Palazzo 15 Marzo 1708 ab Inc.

Divotissimo et obbligatissimo Ser. re Tommaso Gozzi

E considerando i PP. quanto retta fosse la mente di S. A. Rev. ma furono di parere non doversi noi allontanare in parte veruna dalla medesima che però discusso bene il negozio risolverono di eleggere, siccome elessero il d. o Rev. do Sig. r Piero Socci per sottomaestro della nostra Cappella da servire in essa con le formole e provvisione in d. o biglietto contenute, fermando che oltre lo stipendio di scudi dodici l'anno, ogni mese la rata gli si deva anco dal nostro M. ro di Cappella sborsare altri 4 scudi l'anno a titolo della ricognizione per tutte e ciascheduna delle Solennità occorrenti fra l'anno, da cavarsi tanto i scudi 12 quanto gli altri scudi 4, dalla quantità del danaro, che si somministra dal nostro Convento al P. M. ro di Cappella pro tempore; e di più che non essendovi in Convento persona sufficiente fra' nostri Religiosi, che possa amministrare il detto Ufficio di M. ro di Cappella, in tal caso devasi il detto R. do Sig. r Socci proporre per detta carica di Maestro principale a qualunque altro straniero. E mandato il partito fu canonicamente vinto con tutti voti favorevoli num. o 14.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 490 - 492 Foto 501 - 503

30 Aprile 1709 Ricordo, come l'Altezza Ser. ma di Ferdinando Principe di Toscana, per il cui favore il P. M. ro fra Francesco Maria Giunta mentovato di sopra a car. 478 ottenne il Pulpito del Duomo di Prato per la quaresima del presente anno, continuando S. A. la grazia verso questo Soggetto, oltre il solito comodo della lettiga nel viaggio da Bologna a Firenze, e nel ritorno, oltre a i regali fattigli, si compiacque S. A. d'usar seco una finezza d'affetto e di stima facendo fare il suo ritratto dipinto in tela grande per tenerlo nella sua stanza.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 495 Foto 507

1 Giugno 1709 Sabato. Ricordo, come in questo soprascritto giorno, presso l'un ora di notte, a Chiesa aperta e illuminata da 14 quadroni o torce di Venetia di S. A. R. con frequenza di popolo, e di Nobiltà, si scoperse la miracolosa Immagine della SS. Nunziata all'Eminentissimo e Rev. mo Sig. r Cardinale Pietro Ottoboni Veneziano, e all'Eccellenza del Sig. r Don Antonio Padre di detto Cardinale, e Nipote di papa Alessandro VIII di fel. mem. Questo Sig. r Cardinale era venuto di Roma a Firenze, dove arrivò il dì 19 Maggio Domenica di Pentecoste, afine di incontrare il detto suo Padre, che di Venezia si portava a Roma. Haveva sua Eminenza deliberato di prender l'alloggio per sè e per il Padre suo nel nostro Convento, come haveva significato per lettere al nostro Rev. mo P. M. ro Pier Antonio Rossi fiorentino più volte nominato di sopra, carissimo e familiarissimo di detto Cardinale. Onde a tal effetto il detto P. re Rev. mo haveva fatti preparare due appartamenti, cioè le Camere del Generale e la propria, con li paramenti e mobili ottenuti dalla Guardaroba di S. A. Ma il Ser. mo GranDuca Cosimo III che lo mandò a incontrare e ricevere in carrozza fuori della città, lo volle a Palazzo, e indi dopo alcuni giorni il Marchese Francesco Riccardi nel suo Palazzo, insieme col Padre, dove stette tutto il tempo che dimorò in questa città, e con esso familiarmente conversò, e quasi del continuo pranzò il detto P. Rev. mo Rossi, a cui Sua Eminenza donò una nobilissima e ricchissima Pianeta, fondo bianco di raso, con Stola, Manipolo, Borsa, e Velo simili, tutta ricamata e piena d'oro con vaghissimo disegno, con l'Arme del Cardinale tutt'oro, stimata dagli artefici intendenti, per il molto oro e gentil lavoro, di valuta cento doppie; della quale ne fu arricchita, per

grazia del d.o P. Rev.mo, la nostra Sagrestia: e la prima volta che s'adopò, fu il dì 4 di questo mese di Giugno, quando S. E. avanti di partire di Firenze, che fu il d.o giorno, venne ad ascoltar la Messa, celebrata all'Altare della SS. Nunziata dal nostro P. Carlo Francesco Maria Bonsi. Pochi giorni addietro il sopradetto Sig.r D. Antonio sodisfece alla propria divozione con udir la Messa nella santa Cappella, e in essa ricevere la santa Comunione. Onorarono una volta con la loro presenza i detti Signori il nostro Convento, dimostrando singolar gradimento nel vedere le stanze preparate per loro alloggio, alle quali sebbene essi non abitarono, vi stettero però alcuni suoi Cortigiani, ai quali il Convento somministrò il vitto, le cui spese però, ed ogni altro fatto per essi, volle sua Eminenza che fossero interamente sodisfatte, quantunque il detto P. Rossi, al quale chiese più volte la nota di esse, aveva gran repugnanza in concedergliela, e facesse in ciò gran resistenza; e con ragione in vero, sì per il preziosissimo dono della Pianeta; sì anche per essere il d.o Cardinale tanto benemerito di tutta la nostra Religione, la quale per il suo potentissimo mezzo hebbe la grazia di vedere ascritto nel Breviario Romano il nostro S. Filippo Benizzi; e finalmente come Vice Protettore assistette al Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno prossimo passato.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 496 - 497 Foto 508 - 509

13 Luglio 1709 Sabato. Ricordo, qualmente non avendo prole, dopo molti anni di matrimonio, i nostri Ser.mi Principi, Ferdinando, Gio:Gastone, e Anna Maria Luisa figliuoli del Ser.mo Granduca Regnante Cosimo III perciò l'Altezza Re.ma del Sig.e Cardinale Francesco Maria Medici fratello del prefato Granduca e Protettore della nostra Religione, condescese per pubblico bene a deporre l'Abito Cardinalizio a fine di prender moglie, rinunciando la sacra Porpora al Sommo Pontefice Clemente XI il che seguì verso il fine di Giugno prossimo passato. Sposò egli per tanto la Ser.ma Eleonora Principessa di Guastalla, la quale entrò in Firenze privatamente a un'ora di notte del dì soprascritto 13 Luglio, accompagnata dal Ser.mo Principe sposo, e Principe Gio:Gastone, che già alcuni giorni addietro le erano andati incontro.

In questa occasione i PP. Discreti determinarono con loro partito che si facesse un regalo di devozioni alla novella Ser.ma Sposa, simile a quello che fu fatto alla Ser.ma Principessa Violante Beatrice, di cui s'è scritto di sopra a car. 314 fac. 2 del libro precedente di Ricordanze segnato di lettera E. Vedi il libro de' Partiti segnato N a car. 221.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 498 Foto 510

9 e 14 Agosto 1709 Ricordo, come si festeggiarono con musica, conforme il solito di questi ultimi anni, i giorni anniversarij delle nascite de' nostri Ser.mi Principi il dì 9 del Principe Ferdinando, il quale compisce anni 46 di sua età, e il dì 14, del Granduca Cosimo III il quale finisce sessanta sette anni, i quali, secondo il consueto, vennero ad ascoltar la Messa nella nostra Chiesa celebrata nella Cappella della SS.ma Nunziata, e quivi ricevere la santa Comunione.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 498 Foto 523

Venne eseguito il mottetto Alleluia di Perti

Lora Francesco I mottetti di Perti

16 Agosto 1709 Ricordo, come fino dall'anno prossimo passato 1708, sotto dì 12 Novembre i PP. Discreti elessero per nuovo Operaio della nostra Chiesa l'Ill.mo Sig.r Senatore Filippo Uguccioni, il luogo del defunto Ill.mo Sig.r Marchese Vieri Guadagni, il quale morì il dì 10 di detto mese, e fu sepolto il dì 12. Libro de' Partiti segnato di lettera N, a car. 205. La detta elezione fu confermata dal Ser.mo Gran Duca Cosimo III non ostante che il detto Sig.r Senatore non fosse Sepoltuario di questa nostra Chiesa, né Padrone di alcuna delle Cappelle di essa, avendo giudicato S. A. R. che equivaglia a tali requisiti l'essere della famiglia di uno dei sette Beati Fondatori del nostro Convento. Tanto significò a i PP. per un suo biglietto l'Ill.mo Sig.r Senatore e Auditore Filippo Buonarroti, come sta registrato nel citato libro de' Partiti a car. 212 fac. 2.a.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 498 Foto 510

23 Agosto 1709 Venerdì. Ricordo, come fu solennizzata la festa del nostro P. S. Filippo Benizzi conforme il solito di questi ultimi anni. Cantò la Messa e i Vespri il Rev.mo Pier Antonio Rossi, come fece l'anno prossimo passato, a car. 483. Il primo Vespro fu cantato in musica in Coro col solito Organino. La Messa, e il 2.o Vespro sur uno de' due palchi eretti per le Nascite sopr'accennate de' Principi, lasciate a tal effetto per grazia ottenuta dal nostro M.ro di Cappella P.re Dionisio Bellieri. L'altro palco fu disfatto il dì 14 finie le Messe.

9 Settembre 1709 Lunedì. Ricordo, come essendosi gravemente infermato nella Villa di Pratolino il Ser.mo Ferdinando Gran Principe di Toscana, fu fatto esporre dal Palazzo il Venerabile all'Altare della SS.ma Nunziata per tre giorni continui, 9, 10, e 11. In questi tre dì, i PP. per impetrare la sanità al medesimo Sig.r Principe mediante l'intercessione della B. V. appresso S. D. M. dopo la "Salve Regina" cantata in Coro, andarono processionalmente alla santa Cappella, e quivi cantarono le Litanie della Madonna, con l'Antifona "Santa Maria" V. "ora pro nobis", e Orazioni "Concede", "Pro infirmo", et "Deus refugium". Il dì 12, e 13 fu esposto da' PP. il Santissimo all'Altare del nostro S. Filippo Benizzi per il medesimo fine, cantandosi ogni sera da tutti i Padri, dopo la Salve Regina, al detto Altare, "O gloriosissime fili", col V, "Ora pro nobis", e Orazione "Deus fidelium" continuandosi però cantare nella Cappella della SS.ma Nunziata le Litanie, ec. come sopra. Furono molte le Divozioni, che in occasione di detta malattia si fecero in questa città, e in altre ancora dello Stato di S. A. e in altri Stati. Visitarono a tal effetto la nostra Chiesa il Clero e Capitolo del Duomo, con Monsignor Arcivescovo, e Vescovo di Fiesole, e distintamente alquante Processioni di Regolari, e Confrati.

Il dì 13 a Bespro non s'espose il legno della S. Croce, stante il SS.mo esposto come sopra, quale però il dì seguente fu esposto all'Altare del Crocifisso.

Il dì 14 Sabato, Vigilia della festa principale de' sette Dolori della B. V. fu esposta, secondo il solito, la Statua della Madonna Addolorata, e perciò non fu conveniente tenere esposto il Santissimo Sacramento.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 499 Foto 511

28 Settembre 1709 Sabato. Ricordo, come essendo già fuor di pericolo di morte nella sua gravissima infermità il nostro Ser.mo Principe Ferdinando, di cui s'è scritto nella faccia precedente, e andando continuamente migliorando e ricuperando la sanità, perciò la medesima Altezza ordinò che per rendimento di grazie a S. D. M. di tal beneficio concessoli, si cantasse una Messa all'Altare della SS. Nunziata, e successivamente il Te Deum laudamus; il che fu eseguito nel soprascritto giorno con grandissima solennità, e con esquisitissima musica da eccellentissimi Cantori e sonatori, sotto la battuta del Sig.r Giacomo Antonio Perti Maestro di Cappella nella Chiesa di S. Petronio di Bologna, di cui erano le composizioni, e con infinito concorso di popolo, particolarmente di Nobiltà. A tal effetto furono eretti due palchi per i musicisti come si usa nei giorni anniversarj delle nascite de' Principi. La Messa fu della Madonna, Salve sancta parens, votiva, con l'aggiunta delle Orazioni Pro gratiam actione, come nel Messale, cantata da un P.re Maestro con i soliti Ministri, 4 ceroferari, e 2 Accoliti, alla quale risposero i Musicisti il Dominus vobiscum. Finita la Messa, il Celebrante, deposta la Pianeta e il Manipolo, e preso il Piviale, intonò il Te Deum laudamus, quale fu eseguito dal Coro de' Musicisti, e terminato, disse il Sacerdote i Versetti, e le Orazioni notate nel Rituale Romano pro gratiarum actione, rispondendo alquanti Frati nell'istessa Cappella della SS. Nunziata. Deo gratias.

Aggiungo, che pel medesimo sopraddetto fine di grazie a Dio, l'Ill.mo e Rev.mo Monsig.r Arcivescovo il dì 18 del corrente fece fare in Duomo la Comunione generale, et il giorno, a ore 22 vi si cantò solennemente il Te Deum laudamus in musica coll'intervento del Ser.mo Granduca, e di tutti i Magistrati.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 500 Foto 512

23 Dicembre 1709 Lunedì. Ricordo, come si celebrò secondo il solito, mattina e sera, la sacra Novena per apparecchio alla festa del santo Natale del nostro Salvatore, con concorso di popolo e intervento, la sera, del Ser.mo Granduca Cosimo III e Principe Gio: Gastone. Fece le funzioni il M. R. P.re M.ro Gregorio Luigi Tonelli. Non vi furono i Sermoni, per quel che s'è accennato nella precedente Ricordanza, E S.A.R. mandò alla nostra Sagrestia la solita carità di libbre 50 di cera. La Festa del SS.mo Natale, caduta in mercoledì, fu anch'essa celebrata con la consueta solennità di questi ultimi anni, e con musica in Coro col solito Organino e altri strumenti.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 502 Foto 514

25 Dicembre 1709 Il Cardinale Lorenzo Corsini sostituisce Francesco Maria de' Medici nella qualità di Protettore dei Serviti. Per rendimento di grazia nel giorno del natale, la sera dopo la Salve Regina, fu cantato il Te Deum laudamus da Musicisti su' due Organi, stando i Padri in Coro.

31 Gennaio 1710 In questo mese di Gennaio s'osservarono le cose solite, cavandosi la sorte la sera dell'Epifania col darsi a ciascuno una bruciata, e con essa, da alquanti anni in qua, anche un'Immagine d'un Santo in cartapecora; facendosi la Festa, e Processione colle Reliquie di S. Bastiano; e festeggiandosi il giorno anniversario del Natale della Ser.ma Principessa Violante Beatrice, di cui s'è scritto di sopra a car. 424.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 505 Foto 517

25 Marzo 1710 Martedì. Ricordo, come si celebrò la festa della SS. Nunziata, caduta nel martedì dopo la terza Domenica di Quaresima, colla solita esposizione de' quadri de' miracoli nel Chiostro dipinto, musica alla Compieta la Vigilia, Messa e 2.o Vespro Votivo la Festa con gli Organi aggiunto un palco per i Musici sotto l'Organo vecchio, e consueta Luminaria, con gran frequenza di popolo. Il Ser.mo GranDuca Cosimo III, il quale era in Firenze, mandò la solita limosina di 50 Scudi.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 507 Foto 519

20 Aprile 1710 Le sacre funzioni della Settimana Santa, e delle feste di Pasqua furono celebrate conforme l'uso di questi ultimi anni. La Domenica delle Palme si cantò tutta la salve Regina in canto fermo, e senz'Organo e l'istesso si praticò la Domenica di Passione, cantandosi il Vespro della Domenica in canto fermo, come al solito, altrimenti seghuisse Vespro d'un Santo.

Il Mercoledì Santo fu portata alla nostra Sagrestia una bellissima e ricchissima Pianeta , con sua Stola e Manipolo, fondo raso rosso, tutta ricamata e piena d'oro, eccettuata la Stola e Manipolo, mandato in dono da persona innominata, che il Signore la rimunerì. Seppesi dipoi essere il Sig.r Principe Fran.co Maria Medici.

Finalmente in vigore dell'infrascritto Partito de' PP. Discreti registrato al libro de' medesimi segnato di lettera N a carte 235 si rimessero al luogo solito davanti all'Altar maggiore le tre antiche lampane d'argento, delle quali s'è fatta menzione di sopra a carte 432.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 507 Foto 519

24 Maggio 1710 Sabato. Ricordo, come a ore 3 e mezza di notte fu scoperta la miracolosa Immagine di S. Maria Annunziata all'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Mattei Nunzio mentovato di sopra a carte 480. Alla quale funzione intervenne, con buon numero di gente, l'Ill.ma Sig.ra N. Santacroce Nipote del Cardinal Santacroce, e parente di detto Monsignor Nunzio, il quale per sodisfare alla divozione di questa Signora, che era di passaggio in questa città ottenne da S.A.R. di ricevere anticipatamente in questa occasione, l'onore di quella grazia che suol farsi ai Nunzi nella lor partenza.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 509 Foto 521

14 Agosto 1710 Ricordo, come si solennizzarono con musica su due palchi, conforme il consueto di questi ultimi anni, i giorni anniversari natalizi, il dì 9 di questo mese d'Agosto del Ser.mo Principe Ferdinando, e il dì 14 del Ser.mo Granduca Cosimo Terzo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 511 Foto 523

5 Settembre 1710 Venerdì. Ricordo, come in questo giorno, a ore 20 e mezza, d'ordine del Ser.mo Granduca Cosimo III si scopersse il corpo della B. Giuliana Falconieri al Rev.do P.re fra Tommaso de' Minori Conventuali Riformati di S. Francesco, di cui è fama che ritrovandosi in Roma infermo, ricorrere all'intgercessione della detta Beata, e che Ella gli apparisse concedendogli la grazia della bramata sanità. La funzione si praticò in questo modo: Se ne diede segno con la campanella a i Frati. Scoperta la cassa, un P. benedisse col Piviale, assistito da due Accoliti con cotta, incensò le sacre ossa; dipoi fu cantato l'Immo "Jesu corona Virginum", col V. "Diffusa", e Orazione "Exaudi". Alla qual divozione fu presente il prefato P.re Tommaso venuto con tre altri Religiosi del suo Ordine, a i quali il nostro P. Vic. Priore diede l'Immagine in stampa della Beata col compendio della sua vita; i nostri Padri, e tutti i secolari che erano in Chiesa.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 513 Foto 525

27 Settembre 1710 Sabato. Ricordo, come nella notte seguente del soprascritto giorno si spolverò l'Immagine della SS.ma Nunziata da i soliti ministri della Guardaroba di S. A. presenti molti de'

nostri Padri, e li quattro Religiosi di S. Francesco nominati nella faccia antecedente nella Ricordanza dello scoprimento del corpo della B. Giuliana.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 514 Foto 526

6 Ottobre 1710 Lunedì. Ricordo, come essendo gravemente infermo il nostro Ser.mo Principe Ferdinando, per impetrargli dal Signore Iddio la bramata sanità, s'ebbe ricorso all'intercessione de' Santi concittadini scoprendosi i loro corpi, e tenendosi esposti, ciascuno di essi, per tre giorni continui. Il primo di essi Santi fu S. Maria Maddalena de' Pazzi, 6 detto, qual fu visitata da' nostri Padri il dì 8 andativi processionalmente a 20 ore dopo Vespro. Il 2.o fu S. Zanobi Vescovo fiorentino, il dì 9 detto. Il 3.o, S. Andrea Corsini, il dì 12 detto. Finalmente il dì 15 detto fu fatto esporre dal Palazzo, per trte giorni consecutivi, il Venerabile all'Altare della SS. Nunziata, dove i Padri ogni sera, dopo la Salve Regina, andarono a cantare le Litanie della Madonna nel modo che si praticò l'anno prossimo passato nella malattia del medesimo Sig.r Principe, come di sopra a carta 499.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 514 Foto 526

29 Novembre 1710 Sabato. Ricordo, come dalla Guardaroba di S.A.R. fu fatto alla porta del Chiostro, per cui s'entra nella Cappella della SS. Nunziata un nuovo Antiporto o Usciale di noce, postando via il vecchio, aggiuntavi a questo nuovo l'Arme del GranDuca. Veggasi in questo proposito quel che s'è scritto nel libro precedente di Ricordanze E a car. 132 fac. 2.a. sotto di 10 Giugno 1674.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 516 Foto 528

23 Dicembre 1710 Ricordo, come in questo giorno terminò la Novena del S. Natale di N. S. la quale fu celebrata, mattina e giorno, secondo il solito, con frequenza di popolo, e interento, il giorno, del Ser.mo Granduca Cosimo III col Principe Gio:Gastone suo figlio, facendo le funzioni il M. R. P. Gregorio Luigi Tonelli Fiorentino. Mandò il Granduca alla Sagrestia la consueta limosina di libbre 50 di cera in falcole.

Siccome successivamente fu celebrata la festa del Nascimento del nostro Salvatore, con le feste appresso, colla solita pompa, e musica in Coro con l'Organino, altri strumenti. I Vespri e le Messe del Natale furon cantate dal Rev.mo P.re M.ro Pier Antonio Rossi Fiorentino.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 517 Foto 529

3 Febbraio 1711 Martedì. Ricordo, come essendo gravemente infermo di mal d'idropisia il Ser.mo Principe Francesco Maria, perciò il Ser.mo Granduca Cosimo III suo fratello, il soprascritto giorno, fece esporre il Venerabile all'Altare della SS. Nunziata, dopo la sera, dopo la Salve Regina, andarono processionalmente tutti i Padri, e quivi cantarono le Litanie della B, V, con l'altre preci accennate di sopra a car. 499 e fatte nella malattia del Gran Principe Ferdinando.

Quest'istesso giorno, a ore 23 e mezza, il sopraddetto Principe Francesco Maria rese l'anima a Dio in età di anni 50, e mesi, essendo egli nato l'anno 1660, a 12 di Novembre.

Il dì 6 detto fu esposto il suo cadavero in una stanza da basso nel Cortile del Palazzo, ed eretti nella Loggia tre Altari per le Messe, oltre l'Altare della Cappella consagrata principale di detto Palazzo. Con tutti gli altri Religiosi furono anche invitati a celebrare i nostri Padri, i quali andarono in numero 8. A ore 23 del detto giorno al segno della campana del Duomo sonarono l'Avevmaria, con molti doppi appresso da morto tutte le campane di tutte le Chiese della città, e con esse anche òe nostre, durando così fino alle tre ore di notte, nel qual tempo fu portato il cadavero con solennissima pompa alla Chiesa di S. Lorenzo e quivi giunta seppellitosi-L'ordine tenutosi nella Processione fu nel modo seguente. Precedeva la Croce buon nuermo di Piagnoni, e la seguiva il Clero di S. Felicità, di S. Lorenzo, e del Duomo col Capitolo de' Canonici, tutti con falcola accesa, aggiunte due Confraternite, di Giesù e di S. Benedetto. Prossimi a i Canonici e al feretro, moltissimi Cavalieri e Gentiluomini con torcia, e al cadavero alquanti Piagnoni, e altri con banderuola. Dietro il cataletto veniva il Ser.mo Principe Gio: Gastone, Nipote del defunto Principe, dipoi due Vescovi, cioè di Fiesole e di Grosseto, appresso tutta la Corte, con cavalli e carrozze, de i detti due Principi; e per ultimo la Corazza o Guardia a cavallo di S.A.R. Le torce in questo funerale dicesi essere state N.o 500 cioè 300 a vento, e 200 quadroni o alla Veneziana.

Con tal accompagnamento fu portato il corpo del defunto Principe alla Collegiata di S. Lorenzo, e quivi collocato sopra maestoso Catafalco, gli furon cantati i Responsorj e le altre preci del Rituale

facendo le funzioni Monsignor Arivescovo di Firenze, quale finito, fu seppellito nella solita Cappella de' Principi.

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 522 - 523 Foto 534 -535

14 Febbraio 1711 Sabato. Ricordo, come essendo stato già Protettore della nostra Religione appresso la Sede Apostolica il Serenissimo Principe Francesco Maria Medici della cui morte s'è fatta menzione nella precedente Ricordanza, perciò li PP. Discreti per segno di gratitudine determinarono di fargli solenni Esequie, come si legge nel libro de' Partiti segnato di lettera N, a car. 260. In esecuzione di che, fu commessa la cura dell'Apparato e del Catafalco al Sig.r Giovacchino Fortini Scultore e Ingegnere, e stabilito il soprascritto di 14 per la celebrazione dell'Esequie, le quali furono solennizzate come si dirà appresso.

Pertanto sopra la porta principale della Chiesa vi era una gran cartella adorna di panni bianchi e neri, di cui erano ancora i motti del Catafalco.

Francisco Mariae Medici  
Quem Ferdinandus II Magnus Dux Etruriae  
Principem genuit  
Excelsiae dotes declararunt  
Apostolica Sedes comprobavit  
Europa admirata est  
Qui cura Purpuram abdicavit  
Ut Italiae spem in se repositam foveret  
Eternam famam, maximum desiderium sui  
Foliorum loco substituit  
Huius Coenobi Patres  
Ordinis Servorum B. M. V. olim per IV lustra  
Protectori vigilantissimo  
Benefactori suo munificentissimo  
Parentant

Agli Archi delle Cappelle del corpo della Chiesa, siccome all'Arco maggiore, e agli archi delle tre cCappelle in testata della Cupola, i Padiglioni di panni bianchi e neri, con 12 Lumiere nel corpo della Chiesa da 8 lumi l'una di tronconi di libbra; e un'altra all'Arco della Cupola da 24 lumi di tronconi simili; tutte abbrunate. In tutto, lumi 120.

Sopra il cornicione del corpo della Chiesa, e i due della Cupola, postevi 360 candele da tre onces. A' 15 Altari del corpo della Chiesa, 4 per Altare, candele d'onces tre. In tutto candele N.o 60.

L'Altar maggiore adorno di candellieri e cipressi, con N.o 26 lumi, cioè: Al primo gradino, otto ceri di libbre 6. Al 2.o gradino, 6 ceri di libbre 4. Al 3.o grado, 6 di libbre una. Su la mensa, 6 candele di onces 3.

Alla Cappella, e Altare della SS. Nunziata ceri e candele che stettero accese nel tempo della Messa solenne, e sono: per il circolo N.o 14 ceri di 20 libbre l'uno; due doppiieri di libbre 12 l'uno; sei candele di libbra; 18 candele di onces tre. In tutto lumi 40.

Quanto alla macchina del Catafalco, noterò alcune cose principali, rimettendomi nel resto al disegno fatto dal soprannominato Fortini, quale si conserva in Sindicheria, fra molti disegni di fabbriche ec.

Questo Catafalco era aperto dalle quattro parti, onde non impediva a chi entrava in Chiesa la veduta dell'Altar maggiore. Haveva due scalinate, l'una in faccia alla porta della Chiesa, l'altra verso l'Altar grande, ambedue di sei scalini, per i quali si saliva al primo piano, dove dalle parti laterali erano i balaustri. Nel mezzo di questo piano vedevasi alzato alquanto un altro piano minore, su cui spiegavansi i trofei del defunto Principe, Abito e Cappello Cardinalizio, Croce di Malta, Armatura con scudo e spada, e Libri, a' quali trofei stavano di qua e di là a sedere come assitenti due Scheletri. Alle 4 cantonate, sopra altre basi, quattro Statue rappresentanti le 4 Virtù cardinali, con i Motti: alla Giustizia, "Reposita est mihi corona". Alla Pridenza, "Omnibus omnia factus". Alla Fortezza, "Bonum certamen". Alla Temperanza, "Stabilita sunt bona illius". Sopra le 4 colonne de' 4 lati, un rabesco con candellieri a scalinate, con vasi d'argento e suo cipresso tra' due rabeschi. Sopra le due dette scalinate, in alto due Arme della Ser.na Casa de' Medici; e da' lati, due Imprese della medesima Famiglia, cioè: Tre Anelli col Diamante, e Motto "Semper". Le cinque Stelle Medicee col Motto "Nomen in Astris". Nel mezzo della machina posava su l'ultimo piano in alto l'Urna o Cassa a forma di Sepolcro, coperto con ricca coltre, e sopravi il guanciaie con Corona

Reale. A' 4 pilastri delle Cappelle, in proporzionata distanza dal Catafalco, quattro Morte, o Scheletri abbrunati, con torcia in mano. Era arricchito il Catafalco d'argenterie, e di lumi al N.o di 140, cioè: N.o 8 torce alla Veneziana a 4 Morte, e 4 Statue N.o 26 ceri di libbre 4 l'uno. N.o 12 ceri di libbre tre e N.o 94 candele di libbra. Questi ceri e candele di N.o 140, con l'altre di sopra notate al N.o di 606, che in tutte sono 746, si tennero accese nel tempo dell'Esequie, oltre a 100 candele di 3 once distribuite a' Frati per il Responsorio dopo la Messa. Onde si ... 846 lumi fra ceri e candele di cera bianca.

Così disposte le cose, e datone parte, due giorni prima, da' nostri PP. Superiori a Palazzo al Ser.mo Granduca, e a gli altri Principi, i quali gradirono quest'Offizio di convenienza; la mattina del dì 14 soprascritto, giorno di Sabato, a ora competente si disse in canto fermo il Venite co Salmi del primo Notturmo de' Morti, e le Lezioni con i Responsorj si cantarono in musica sugli Organi, e successivamente anche la Messa sotto la battuta del nostro Maestro di Cappella P.re Dionisio Bellieri. La Messa all'Altar maggiore fu cantata dal Rev.mo P.re M.ro Pier Antonio Rossi Provinciale di Toscana; dopo la quale fu fatta da' PP. al Catafalco la solita Assoluzione col Responsorio "Libera me Domine", cantato da' Musicisti su gli Organi. Con che si die' fine all'Esequie, ma non già alla gloriosa memoria, che sempre viva conserveranno, del Ser.mo Principe Francesco Maria, di noi tanto benemerito. Favorirono, invitati a celebrare la santa Messa, molti Religiosi degli Ordini Regolari. Concorse frequentissimo il popolo, ma la Nobiltà che numerosa vi intervenne, accrebbe magnificenza e splendore alla pompa funebre, la quale in ciascuna delle sue parti fu da tutti concordemente e sommamente lodata; e quel ch'è più stimabile, hebbe in sorte l'onore del gradimento di Sua Altezza Reale appresso a' nostri Superiori col ringraziarli del pubblico e solenne suffragio fatto da noi per l'anima del defunto Principe suo Fratello.

ASF1 CRS GF 119 56 Pag. 523 - 525 Foto 535 - 537

25 Marzo 1711 Mercoledì. Ricordo, come in questo giorno di Mercoledì dopo la Domenica di Passione fu solennizzata secondo il solito la festa della SS. Nunziata, con musica da Cappella in Coro la Viglia alla Compieta; e su gli Organi, aggiunto un palco sotto l'Organ vecchio, il dì della festa alla Messa, e Vespro Votivo. Fu straordinario il concorso del popolo mosso principalmente dalla divozione verso questa miracolosa Immagine della B. Vergine Annunziata. Il Ser.mo Granduca Cosimo III il quale era qui in Firenze, mandò la mattina della festa, secondo il solito, la consueta offerta di cinquanta scudi per la cassetta delle limosine della santa Cappella.

ASF1 CRS GF 119 56 Pag. 526 Foto 538

29 Maggio 1711 Venerdì. Ricordo, come havendo la Santità di N. S. Papa Clemente XI, a istanza del Ser.mo Gran Duca Cosimo III, concesso alla nostra città e Diocesi Fiorentina un Giubbileo per due settimane, la prima delle quali è la presente, simile in tutto a' Giubbilei universali; et essendo state deputate per la visita delle Chiese, la Metropolitana, S. Pier Maggiore, S. Felicità, i Padri nostri, il soprascritto giorno di Venerdì, dopo Vespro, andarono processionalmente a visitare il Duomo affine di pregare S.D.M. per le presenti comuni necessità del Cristianesimo, e per le particolari di questi per altro felicissimi Stati.

ASF1 CRS GF 119 56 Pag. 528 Foto 540

2 Giugno 1711 Martedì. Ricordo, come in questa città di Firenze fu fatta da' PP. Gesuiti in compagnia d'altri Padri secolari una solenne Missione secondo il loro proprio Istituto, alla quale diedero principio la Domenica di Pentecoste, 24 del mese passato, incontrati il giorno antecedente, Sabato, a ore 23 e mezza, alla porta di S. Gallo da Monsignor Arcivescovo e 4 Canonici, e quivi ricevuto da uno di essi, che fu il P. Segnesi Nipote del P. Segnesi vecchio defunto, per mano di Monsignore il Crocifisso nostro Redentore, s'inviarono alla Chiesa Metropolitana accompagnati da detto Arcivescovo. A tal effetto nella piazza di S. Croce furono erette 130 travi, sopravi tende per riparare il Sole; postavi moltissime banche per la gente, un casotto per il Gran Duca, e un palco per i Musicanti. Quivi ogni giorno dall'ore 19 fino a 23 ore si predicava, e si facevano divoti esecizzi, e al fine si benediceva il popolo col Venerabile esposto sotto ricco padiglione davanti alla porta principale della Chiesa di S. Croce. La sera poi fino a 2 ore di notte si predicava in piazza del Granduca, e si facevano Processioni di penitenza. La Mattina del dì 29 Venerdì, predicarono nella nostra piazza, eretto il palco dalla parte dello Spedale degli Innocenti davanti alla Chiesa delle donne. Un'altra mattina predicarono su la piazza dello Spedale di S. Maria nuova. Finalmente il giorno soprascritto, 3 di Giugno, fecero fare la Comunione Generale, e la sera su la piazza di S.

Croce diedero la Benedizione Papale, e con essa terminò le sacre Missioni. Il Ser.mo Gran Duca Cosimo III per la sua singolar pietà e divozione, è intervenuto ogni giorno alle sante funzioni che si facevano su la piazza di S. Croce, e la sera su la piazza del Granduca. Tralascio molte particolarità che sogliono fare questi Missionanti per esser nota a tutti. Aggiungo per ultimo che i PP. Gesuiti se' tempi passati in questa città han fatte le loro Missioni, or in una Chiesa, or in un'altra; ma detta Missione del tempo presente, fatta con tanta pubblicità, e solennità strepitosa, io che pur son vecchio di 75 anni, non ho memoria d'un'altra simile.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 528 - 529 Foto 540 - 541

3 Giugno 1711 Mercoledì. Ricordo, come il Ser.mo Granduca Cosimo III, per li presenti bisogni de' suoi Stati, ordinò che fosse trasportata in questa Città la sacrosanta e miracolosa Immagine della Madonna dell'Impruneta, la quale dal 1633 non era stata più in Firenze. Pertanto il dì 20 di Maggio, Mercoledì, dopo mezzo giorno, fu condotto il Tabernacolo nella Chiesa di S. Gaggio, dove stette fino alla mattina seguente, dì 21, nella quale si fece una solenne Processione del Clero Secolare e Regolare, cioè Preterie, Fraterie, e Monaci, radunandosi nella Chiesa di S. Spirito, e di qui procedendo con buon ordine alla porta di S. Pier Gattolini per incontrarlo, e accompagnarlo alla Chiesa Metropolitana, dove stette esposto fino al dì 3 di Giugno soprascritto, in cui fu ricondotto con la stessa Processione alla suddetta porta della città, e di qui dalla Compagnia dell'Impruneta, e da S. Ilario accompagnato a S. Gaggio, dove si fermò per qualche ora, e di poi riportato alla propria Chiesa.

A queste Processioni intervenne Monsignor Arcivescovo, il Granduca, e tutti i Magistrati. Altre Compagnie di laici, che le nominate poc'anzi, non intervennero, le quali furono numerosissime, e con centinaia e centinaia di torce tanto nel venire, quanto nel partire. Nel tempo della Processione furono bandite le carrozze, chiuse le botteghe, e ordinata la separazione degli huomini dalle donne tanto nella Processione, quanto in Duomo, esposta che fu la santa Immagine, e a ciò assistevano i bombardieri. Nell'ingresso della città fu salutata la B. V. da fortezza di Belvedere con lo sparo di 6 pezzi di cannone, e 60 mortaletti. In somma queste due Processioni, fatte in ricever venendo, e accompagnare partendo la Santissima e miracolosa Immagine di Maria Vergine Impruneta, sono state ordinatissime, divotissime, e splendidissime per il gran numero delle torce portate da Gentiluomini, Cittadini, Staffieri, e altri della città, oltre a quelle de' fratelli delle due Compagnie come sopra; e finalmente sono state numerosissime essendovi concorsa tutta la città, e un popolo infinito di paesani, forestieri, continuando questa gran moltitudine di gente tutt'il tempo che la SS.ma Vergine stette in Firenze esposta in Duomo.

In detto tempo i Cappellani dell'Impruneta ufizarono nel Coro della Metropolitana predetta distintamente dal Clero di essa. Furono fatti alla Madonna dalla pietà dei devoti molti regali, e preziosi donativi d'Argenterie, Paramenti, ec. oltre alla somma considerabile de' danari contanti: quali tutte cose, poste sopra cinque stanghe, dietro alla Processione furono condotte all'Impruneta. La prima Processione fece questa gita. Dalla porta di S. Pier Gattolini per la strada dritta a S. Pier Martire, Via Maggio, Ponte a S. Trinita, Chiesa di S. Trinita, Palazzo degli Strozzi, Chiesa de' Teatini, S. Maria Maggiore, Canto alla paglia, S. Giovanni e Duomo. L'istessa gita fece la 2.a Processione, dal Duomo alla porta S. Pier Gattolini, con questa differenza, che nella prima Processione, alla prima strada di Via Maggio si voltò al palazzo de' Pitti, dove sotto le finestre dell'appartamento del Principe Ferdinando da molto tempo infermo, sopra tavola coperta di velluto, fu posato il Tabernacolo quando arrivò. Passò dunque la Processione sotto le finestre di detto appartamento, e ritornò in via Maggio per lo sdrucchiolo de' Pitti. Nella 2.a Processione tirò diritto di fronte al Palazzo, fino allo sdrucchiolo, ed entrò in via Maggio.

Tralascio molte particolarità attenenti a questa Traslazione, delle quali non ne ho notizia alcuna, o non l'ho certa come vorrei. Dicesi però che si stamperà la Relazione distinta di tutto il seguito, alla quale rimetto il divoto Leggitore. Si stampò, e una copia è in Libreria.

Termino la presente ricordanza con la seguente notizia concernente il decoro di questa nostra Chiesa della SS.ma Nunziata, e la divozione continuata de' popoli a questo Santuario, ed è, che ne i 13 giorni che la Madonna Impruneta stette in Firenze, non fu intermesso il concorso alla nostra Chiesa, anzi tutte le Compagnie di fuori, con quella gran moltitudine di forestieri, che vennero per venerare la Madonna Impruneta, non lasciarono di visitare la SS. Nunziata, e con tanta frequenza, che per le strade vicine alla nostra Chiesa, particolarmente per via de' Servi non si poteva passare per la calca della gente; e qualche giorno di festa, quando il concorso è stato maggiore, è accaduto,



come fu principalmente il 2.o dì di Pentecoste, che essendo la Chiesa pienissima di popolo, per sodisfarlo di Messe, fu necessario farle celebrare all'Altar grande.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 529 - 530 Foto 541 - 542

9 e 14 Agosto 1711 Ricordo, come si solennizzarono nella nostra Chiesa, conforme il consueto, i giorni anniversari natalizi de' nostri Ser.mi Principi; il dì 9 Domenica, del Principe Ferdinando, il quale per essere indisposto non poté venire alla Chiesa, ma in suo luogo venne la Ser.ma Principessa Violante Beatrice ad ascoltar la Messa, e si fece la solita musica: e il dì 14 Venerdì, del GranDuca Cosimo Terzo, il quale è entrato felicemente nell'anno settuagesimo di sua età.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 532 Foto 544

14 Ottobre 1711 Mercoledì. Ricordo, come in questo giorno nell'insigne Collegiata di S. Lorenzo si celebrarono dal Ser.mo GranDuca Cosimo terzo pubbliche e solenni Esequie in suffragio dell'anima di Giuseppe primo di questo nome Imperatore, passato di questa all'altra vita il presente Anno, a 17 Aprile, a ore 23 e mezza, nato a 26 di Luglio 1678. Fra gli altri Vescovi eletti da S.A.R. fu anche invitato il Vescovo di S. Miniato, Monsignor fra Gio: Francesco Maria Poggi, Fiorentino, del nostr'Ordine, mentovato di sopra nell'esequie dell'Imperator Leopoldo a car. 403, il quale arrivò in Firenze il giorno antecedente al soprascritto 13 detto, e fu ricievuto colla sua famiglia in questo Convento, e il dì 24 detto, Sabato, partì ritornandosene alla sua Chiesa.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 533 Foto 545

22 Novembre 1711 Domenica. Ricordo, come fu solennizzata la Festa di S. Cecilia in questa nostra Chiesa dall' Università de' Musici della città per beneplacito e partito de' PP. Discreti sotto dì 15 detto. Ne fu fatta la pubblicazione per la città con gli Inviti stampati, e affissi in più luoghi del seguente tenore:

Volendosi da' Signori Musici celebrare il dì 22 del corrente la Festività di S. Cecilia loro Protettrice nella Chiesa della Santissima Nonziata; si esorta ciascuno de' fedeli ad intervenirevi, non solo per godere della protezione di sì gran Santa, come anco per arricchirsi della solita Indulgenza concessa da Mons. Ill.mo e Rev.mo nostro Arcivescovo.

Oltre al generale Invito, altro particolare, similmente stampato, fu mandato a ciaschedun Musico dal nostro M.ro di Cappella il Ven. P.re Fra Dionisio Bellieri Fiorentino, il quale fece la Musica in questa Solennità.

A tal effetto fu esposto il solito quadro della Santa all'Altar maggiore, ed eretto sotto l'Organo vecchio un lungo palco, e quivi, e su le ringhiere de' due Organi fu fatta bellissima musica alla Messa e al Vespro, cantati dal Rev.do P.re M.ro Fra Gio: Vincenzio Magletti Fiorentino, facendosi al Vespro sette parati a Piviale. Il concorso del popolo fu straordinario, e quanto durò la musica, che pure il Vespro durò fino a mezz'ora di notte, la gente perseverò costante a udirla.

Fu onorata la Festa non tanto dalla Nobiltà, quanto, e molto maggiormente da tutti i nostri Serenissimi Principi; ed il principe Gio: Gastone ascoltò la Messa all'Altare della SS.ma Nunziata. Favorirono ancora di condecorarla con la loro presenza gl'Ill.mi Monsignori Nunzio e Arcivescovo, i quali assistettero in Coro con gli altri Padri a tutto il Vespro. In questa Domenica impedita dalla detta Festa, non si poté predicare.

il dì seguente, fu cantata da un nostro On.do P.re la Messa di Requiem all'Altar maggiore in suffragio de' Musici defunti, alla quale intervennero molti Cantori del giorno antecedente facendo Coro sul sopraddetto palco, e da gl'istessi fu cantato il Responsorio dopo la Messa, facendosi l'assoluzione al <Catafalco eretto in mezzo di Chiesa, rispondendo a tutto i Musici e i Padri uscirono di Coro al Responsorio "Liberate me Domine".

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 534 - 535 Foto 546 - 547

15 Dicembre 1711 Martedì. Ricordo, come il Ser.mo GranDuca onorò il nostro Rev.mo P.re Provinciale il P.re M.ro Fra Pierantonio Rossi colla Patente o Diploma del seguente tenore, copiato dall'originale.

Cosimo Terzo GranDuca di Toscana  
e Gran Maestro

Per esser Noi a pieno informati della singolare probità, dottrina, e prudenza del Padre Maestro Fra Pier Antonio Rossi Servita, e indussimo più anni sono ad impiegarlo nelle Cattedre Primarie della Nostra Università di Pisa, dove con tanta sua lode, applauso, e profitto delli Studenti ha sempre

corrisposto alla pubblica aspettativa, che si aveva del suo gran valore, et avendo egli sostenuto ancora con non minor credito, e speciale approvazione della Corte Romana i gradi principali della sua Religione, et ultimamente quella di Procurator Generale con riportarne per testimonianza indubitata delle molte sue benemerienze, e prerogative il decoroso, e perpetuo titolo di Exgenerale: Siccome da questi, e diversi altri degni motivi lo dichiarammo già Teologo Nostro, e della Nostra Casa, e ce ne siamo valse in più occorrenze con intera Nostra sodisfazione, così ora ci sentiamo inclinati a dar nuovi contrassegni della Nostra parzial benevolenza, e distintissima stima verso i di lui riguardevoli talenti, che però in vigor del presente Motu proprio con la Nostra suprema Magistrale autorità lo deputiamo, et elegghiamo per Teologo del Nostro Sacro Ordine Militare di S. Stefano con tutte le onorevolezze e preminenze maggiori, che si convengono al di lui merito. Dato in Firenze questo dì 15 Dicembre 1711.

Il Gran Duca di Toscana, e Gran Maestro

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 535 Foto 547

25 Gennaio 1712 Lunedì. Ricordo, come in questo giorno, a ore 22, presenti li Ser.mi Granduca Cosimo III e Principe Gio: Gastone, tutta la Nobiltà, e un popolo infinito, si scoperse la miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata col solito canto dell'Inno "Ave maris stella", e sua Orazione "Gratiam tuam", e successivamente fu cantato il "Te Deum laudamus" da' Musici sopra di un lungo palco eretto dalla banda dell'Organ vecchio. Quale finito, il Sacerdote disse i Versetti pro gratiarum actione del Rituale Romano, e cinque Orazioni, cioè le prime due Pro gratiarum actione. La 3.a dello Spirito santo. La 4.a della Madonna, Deus qui de beatæ Mariæ Virgini intero. E la 5.a per Carlo sesto nuovamente eletto Imperatore. Questa sacra funzione, d'ordine di S.A.R. fu celebrata in rendimento pubblico e solenne di grazie a S.D.M. per l'elezione del nuovo Imperatore nella Persona del Ser.mo Arciduca Carlo Austriaco, Fratello dell'Imperatore Giuseppe primo, il quale morì senza figliuoli, di cui s'è scritto di sopra a car. 533.

Fece le funzioni il Rev.mo P.re M.ro Fra Pier Antonio Rossi Provinciale, assistito da 4 Padri Sacerdoti con cotta. In Cappella della SS.ma Nunziata, oltre le Ser.me Altezze, e i detti Parati, v'erano anche i Novizzi conforme al solito, e nella ringhiera dell'Organino l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Girolamo Archinto Nunzio Apostolico. Non si fece il tramezzo di asse per separare gli huomini dalle donne.

Nota Lettore, qualmente essendo morto senza successione Carlo 2.o Re delle Spagne, come s'è scritto di sopra a car. 209 due gran Principi han preteso e pretendono la Corona di Spagna, cioè, il prefato Carlo VI Imperatore col nome di Carlo III e il Duca d'Angiò Franzese col nome di Filippo V per la qual cosa son seguite, e tuttavia continuano le guerre, alle quali piaccia alla Maestà Divina per sua infinita misericordia di dar fine, e concederci l'universale, e tanta sospirata pace.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 538 - 539 Foto 550 - 551

9 e 14 Agosto 1712 Martedì e Domenica. Ricordo, come li soprascritti giorni si solennizzarono in Chiesa conforme il solito, eretti li due palchi per i Musici, i giorni anniversari natalizi dei nostri Serenissimi Principi, il dì 9 del Principe Ferdinando, e il dì 14 del Granduca Cosimo III.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 546 Foto 558

23 Agosto 1712 Martedì. Ricordo, come il giorno di detta Festività di S. Filippo, a istanza del nostro Rev.mo P.re Pro.le il P. M.ro Pier Antonio Rossi Fiorentino, fu ordinato e comandato dal Ser.mo Granduca Cosimo III e del Magistrato de gl'Ill.mi Sig.ri Consiglieri, che il detto giorno sia feriato in questa città di Firenze, e ciò fu notificato per pubblico bando a suon di trombe per la città il dì 21 corrente, Domenica mattina, dipoi venne il Banditore nel nostro Refettorio mentre i Padri erano a tavola, leggendo e pubblicando l'istesso bando con le trombe.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 546 Foto 558

1 Febbraio 1713 a Nat. Ricordo, come in questo giorno a ore 23 si scoperse pubblicamente la SS.ma Nunziata alle nostre Ser.me Principesse Violante Beatrice, e Leonora, e nostro Ser.mo Principe Gio: Gastone, e concorso numerosissimo di popolo. A questa funzione fu presente, ritirato nella ringhiera dell'Organino della santa Cappella, il Ser.mo Principe Elettorale di Sassonia, eretico, giovane di anni 16, e mesi 4, il quale è già un mese e mezzo che egli si trattiene, in questa città.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 552 Foto 564

25 Marzo 1713 Sabato. Ricordo, come in questo giorno, Sabato dopo la terza Domenica di Quaresima fu celebrata la festa dell'Annunziata di M. V. Titolare di questa nostra Chiesa, conforme il solito, con l'esposizione dei quadri de' miracoli nel Chiostrò dipinto, musica in Coro il giorno antecedente alla Compieta, e su' due Organi il giorno della festa alla Messa e Vespro votivo, e concorso numerosissimo di popolo, benché il tempo fosse piovoso. L'Altezza Reale del Granduca Cosimo III mandò alla nostra Sagrestia la solita limosina di 50 scudi.

La notte seguente di detta festa, a ore due, si spolverò l'Immagine della SS. Nunziata, alla qual funzione furono presenti solamente alquanti nostri Padri, e un Pittore, il quale, d'ordine di Sua Altezza Reale, aveva dipinto in un quadretto la sacra Immagine per mandarlo in Germania alla Ser.ma elettrice Anna sua figliuola, e con esso fu toccato il miracoloso volto.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 553 Foto 565

16 Aprile 1713 Ricordo, come si celebrarono l'ecclesiastiche funzioni della Settimana santa conforme il solito di questi ultimi giorni, e come s'è notato di sopra a car. 526. Il Giovedì santo cantò la Messa il Rev.mo P. Provinciale Rossi, e fece la Lavanda nel Capitolo delle colpe. Alla detta Messa solenne del Giovedì santo volle esser presente l'Altezza Reale di Federico Augusto Principe elettorale di Sassonia, eretico, nominato di sopra a car. 552 stando però ritirato in una bussola o casetto di legno con le sue gelosie, coperto dentro e fuori di velluto, ordinato dal Gran Duca, e collocato vicino all'Altar maggiore dal Deposito del Vescovo Marzi Medici. Stette Sua Altezza a tutta la Messa, e fatta la solita Processione col Venerabile alla Cappella della SS.ma Nunziata, partì di Chiesa, e il giorno andò in Duomo alla sacra lavanda. Quest'istesso di il prefato Principe venne in Convento nel tempo che si cantava in Coro il Mattutino, portandosi a vedere il Dormitorio nuovo dell'Orto, e la Libreria, entrando nella Camera del P. Provinciale, e in quella del P. Teologo Roboredo. Di poi portossi ne' Dormitorj alti, ed entrò nelle stanze degli Esercizi spirituali, e scese nella tomba dov'è il Dio Padre osservando tutto, e leggendo tutto. Per ultimo venne in Coro, fermandosi nella sedia o prospera del Provinciale, dove stette a tutto il "Miserere", che si canta alla fine delle Laudi. In questa occasione disse S.A. che la funzione della Messa, a cui egli fu presente la mattina, come sopra, era stata maestosa, grave, e modesta.

Feste di Pasqua

Ricordo, come si celebrò la Solennità della Pasqua, caduta nel dì 16 Aprile, colle Feste appresso secondo il consueto. Il Sabato santo si cantarono le Litanie della Madonna in musica su l'Organo. Il sù di Pasqua cantò la Messa il M. R. P.re M.ro Costantino Maria Baccioni Priore

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 556 Foto 568

9 e 14 Agosto 1713 Ricordo, come in ordine al solennizzarsi in Chiesa nostra i giorni anniversarj Natalizj dei nostri Principi, il dì 9 del Principe Ferdinando, e il dì 14 soprascritto del Granduca Cosimo III, per non replicar più oltre le medesime cose, rimetto chi legge a quel che s'è scritto di sopra in più luoghi, cominciando dalle carte 258 ec.

Aggiungo il presente anno, che essendo alquanto indisposto il Principe Ferdinando, non poté venire in tal dì alla Chiesa, ma in suo luogo venne la Ser.ma Principessa Violante Beatrice sua Consorte, accompagnata dalla Ser.ma Principessa Leonora Vedova del Principe Francesco Maria de' Medici di gloriosa ricordanza. Le quali Principesse ascoltarono la Messa nella Cappella della SS.ma Nunziata, cantandosi in quel mentre da' Musici il Mottetto, non però si comunicarono, ma finita la Messa, e dette da' Novizzi le solite Litanie, partirono.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 560 Foto 572

23 Settembre 1713 Sabato. Ricordo, come in questo soprascritto giorno giunse in Firenze l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Pier Luigi Carafa Napolitano Arcivescovo di Larissa, e appresso il nostro Ser.mo Granduca Nunzio Apostolico, a cui fu fatto dal Convento il solito regalo, come per Partito de' PP. Discreti sotto dì 28 d.o, e il dì 13 Ottobre fu letto in pubblico Refettorio l'Editto di Monsignore, secondo il consueto, intorno all'andar solo per la città.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 563 Foto 575

3 Novembre 1713 Ricordo, come essendo sopraggiunto al Ser.mo Principe Ferdinando, dopo una gravissima e lunghissima indisposizione, un'accidente mortale, fu fatto dal Palazzo esporre il Venerabile all'Altare della Santissima Nunziata, e ciò seguì il dì 29 del mese passato, giorno di Domenica, su l'ora di terza. La sera del detto dì, dopo la Salve Regina, si cantarono per esso in Coro

la Litania della Madonna con le Orazioni convenienti; e l'istesso il dì seguente; siccome in Duomo e in altre chiese si fecero divozioni. Il dì 30 detto, Lunedì, a ore 20 e 3 quarti, munito de' Santi Sagramenti, e aiutato colle Orazioni de' Monsignori quivi presenti, Nunzio, Arivescovo, e Vescovo di Fiesole, e di molti Religiosi, rese l'anima, come speriamo, al Creatore, in età di anni 50 e mesi, essendo nato a 9 di Agosto 1663. Avuto noi l'avviso della morte mentre cantavano le Litanie, terminate queste, d'ordine di Palazzo fu levato e riposto il Venerabile esposto come sopra. Fu tenuto esposto il Cadavero due giorni e mezzo, cioè, dall'ora di Vespro della festa di tutti i Santi, 1 Novembre, mercoledì, fino al Venerdì sera, nella prima stanza dell'appartamento del defunto Principe., dove erano eretti due Altari, e tre Altari nella sala contigua per celebrarvi il Sacrificio della Messa. Il Venerdì, a ore 23, cominciarono a sonare a morto le campane di tutte le Chiese della città, e durarono due ore. Fu accompagnato il cadavero, dal Palazzo alla Collegiata di S. Lorenzo, con gran pompa lugubre, e solennissima processione. Oltre a i Cleri Secolari, intervennero alla Processione, degli Ordini Regolari, solamente i PP di S. Francesco Osservanti, detti volgarmente Zoccolanti. Dietro al Cadavero immediatamente v'era il Ser.mo Principe Gio: Gastone fratello del defunto con torcia, e di poi due Vescovi parimente con torcia, cioè, quel di S. Miniato, e quel di Fiesole. Giunti alla Chiesa di S. Lorenzo, partirono sì il detto Principe, come li due Vescovi, lasciando all'Arcivescovo di Firenze quivi presente di compire la funzione del funerale, e dell'esequie; quale finita, fu data sepoltura al Cadavero nella solita Cappella de' Principi. Requiescat in pace.

Il sopraccennato Vescovo di S. Miniato, fu Monsignor Fra Gio: Francesco Maria Poggi del nostro Ordine, il quale chiamato dal Ser.mo Granduca per il solo fine dell'accompagnamento come sopra, giunto in Firenze e in questo Convento il dì 2 detto, Giovedì, dopo Vespro, e partì per la sua Chiesa il dì 5 Domenica. La Relazione della morte, ec. stampata, del d.o Principe, è in Libreria, Scansia T, Avendo li Molto RR. PP. Discreti determinato col loro partito sotto dì 8 del corrente che si celebrassero l'Esequie al soprascritto Gran Principe Ferdinando, ciò si eseguì il sì 10 detto, giorno di Venerdì, nel modo seguente. Fu eretto nel mezzo tra' due Organi un nobile Catafalco, simile nella forma a quel ch'è solito farsi nel dì solenne de' morti, ma più ampio di grandezza, e più ricco di apparato, e di lumi, con otto sgabelloni intorno. Le facciate laterali sotto gli Organi erano tutte apparate di rasce bianche e nere, e nel medesimo modo coperte le muraglie di sotto le logge prossime alla porta principale della Chiesa, sopra la quale v'era l'Arme del defunto Principe. All'ora di Terza, dette l'Ore canoniche, fu recitato il Mattutino di tre Notturno con le Laudi de' morti, e successivamente cantata la Messa all'Altar maggiore con musica in Coro da Cappella, e dopo la Messa il solito Responsorio "Liberam me Domine" da tutti i Padri con candela in mano. Con che fu terminata la sacra funzione in suffragio dell'anima del nostro Serenissimo e amatissimo Principe Ferdinando, Primogenito dell'Altezza Reale di Cosimo III Granduca di Toscana.

Non essendo potuto il P. Priore per essere infreddato cantare la Messa, la cantò in sua vece il P.re M.ro Luigi Maria Garbi, Lettor pubblico di Teologia nell'Università di Pisa.

Fu ordinato a i PP. Sacerdoti che per un mese avessero special memoria nella Messa del sopraddetto Principe raccomandando a Dio la di lui anima. Iterum requiescat in pace. La Relazione del d.o Funerale è in Libreria.

ASF1 CRS GF 119 56 Pag. 564 - 565 Foto 576 - 577

23 Dicembre 1713 Sabato. Ricordo, come fu celebrata secondo il consueto, mattina e sera, la divozione della Novena del santo Natale, facendo le funzioni la mattina il Ven. P. F. Lorenzo Maria Baldesi, e la sera il Rev.mo P.re M.ro Pier Antonio Rossi, alla quale intervenne l'Altezza Reale di Cosimo III Granduca, che mandò alla Sagrestia le solite cinquanta libbre di cera, e con esso il Ser.mo Principe Gio: Gastone.

ASF1 CRS GF 119 56 Pag. 567 Foto 579

23 Gennaio 1714 Martedì. Ricordo, come essendo questo soprascritto dì il giorno anniversario Natalizio della Ser.ma Principessa Violante Beatrice, Vedova del Gran Principe Ferdinando, della cui morte s'è fatta menzione di sopra a car. 564 non fu però festeggiato secondo il solito degli altri anni, ma con la sola mutazione del bruno usato precedentemente dalla Corte; e la detta Principessa non venne in Chiesa nostra a udir Messa solennemente, nel modo che s'è scritto di sopra a car. 424 ma si ritirò per tutto questo giorno nel Monastero da Lei frequentato delle Monache di S. Teresa, dove fece le sue divozioni, stando di poi in santa conversazione con quelle buone, e sue dilette Religiose.

Alla precedente Ricordanza annetto la seguente per notizia de' posterì ne' casi che posson occorrere. Anticamente quando i Ser.mi Principi venivano alla nostra Chiesa, era loro ministrata l'Acqua benedetta con l'Aspersorio da un Padre Sacerdote ordinario con la Stola pendente dal collo, e non dal Superiore, ec. ;a in progresso di tempo riflettendo i PP.l che in questa funzione non era necessaria, e ne pur conveniente la Stola, stimarono bene il dismetterla, determinando che il Superiore, o altro Padre il più degno che quivi si fosse ritrovato, facesse quest'Ufficio, come si pratica continuamente da circa 50 anni in qua. Gli ultimi due Padri, da me conosciuti, che usarono la Stola come sopra, furono il P.re Gabriello Chelli, morto l'Anno 1647 a 20 di Luglio, e P.re Manetto Pierozzi, morto l'Anno 1674 a 7 di Maggio.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 569 Foto 581

27 Gennaio 1714 Sabato. Ricordo, come ilo Ven. P. F. Pier Filippo Rombenchi Fiorentino, il quale fece la Capannuccia scritta di sopra a car. 568, con le figure, e ogni altra cosa appartenente ad essa, ottenute dalla Serenissima Principessa Leonora (Gonzaga ndr), a cui egli serve di Cappellano, avendo rimandata a Sua Altezza la detta Capannuccia, Ella con generosa liberalità gliela rimandò, facendone all'istesso Padre divoto, nobile, e ricco regalo. Vedi a car. 594.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 570 Foto 582

25 Marzo 1714 Domenica. Ricordo, come il presente Anno essendo la Festa dell'Annunziazione di Maria Vergine, che corre in questo soprascritto giorno, caduta nella Domenica delle Palme, fu celebrata in questa nostra Chiesa, di cui è Titolo, nel modo descritto di sopra a car. 493 al N.o da 1 a 9 e 13 con farsi musica alla Messa, e al Vespro, seguitando in ciò l'esempio dell'Anno 1698 come di sopra a car. 136.

Pertanto, Sabato, Viglia della Festa, per l'ingresso del Coro a Compieta fu sonata la campana corrispondente all'Ufficio, e accese 12 candele all'Altar maggiore, fu recitata la "Benedetta", e cantata la Compieta con la "Salve Regina", e Litanie della B. V. tutto in canto fermo, e nel ritorno de' PP. in Coro non si disse il Salmo "De profundis".

La Domenica, per l'ingresso a Terza, e a Vespro sonarono le Campane a doppio, a imitazione, come fu asserito, della Chiesa Metropolitana, ove in questo stesso giorno si celebra la Festa della Sagra, e accese all'Altar maggiore molte più candele, fu cantata Terza, ec. e altre alla Processione, e Passio, che secondo il solito si fa musica, queste si fece ancora a i Chirie, Sanctus, e Agnus Dei della Messa, cantati alternativamente in canto fermo, e in musica da Cappella senz'Organo, e dopo l'Epistola cantato un Mottetto in musica da Cappella. Il Vespro parimente fu cantato come la Messa, in canto fermo e in musica. Il "Credo" della Messa, e la "Magnificat" del Vespro, tutt'in musica da Cappella, e la "Salve Regina" tutta in canto fermo; dopo la quale, recitata Compieta, fu fatta la solita divozione alla Cappella del SS. Crocifisso. Il Ser.mo Granduca Cosimo terzo, il quale era in Firenze, mandò la solita carità di 50 scudi. Quanto all'Offizio da rimettersi dell'Annunziazione, vedi a car. 574.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 571 Foto 583

12 Maggio 1714 Sabato. Ricordo, come dall'Altezza Reale del Granduca Cosimo III furon celebrate nell'insigne Collegiate di S. Lorenzo pubbloiche, e solenne Esequie alla memoria del Ser.mo Principe Ferdinando, della cui morte s'è scritto di sopra a car. 564.

In questo stesso giorno celebrò la Messa in Chiesa nostra all'Altare della SS. Nunziata da un Rev.do Prete, Sacerdote Armeno, il quale il dì antecedente l'aveva celebrata in Duomo, co i paramenti de' Sacerdoti latini, in lingua Armena, e secondo il rito degli Armeni, servendosi a tal effetto del proprio Messale stampato in quell'idioma, e consacrando secondo l'uso della Chiesa Romana.

Ricordo qualmente in questo medesimo giorno, a ore 17 e mezza, partì di questa città, inviandosi per sua divozione alla visita della santa Casa di Loreto, la Serenissima Principessa Violante Beatrice, vedova del soprannominato Principe Ferdinando, venuta prima per tal effetto, la sera antecedente, alla nostra Chiesa a venerare la santissima Verdine Annunziata. Il Signore Iddio le conceda un felicissimo viaggio, con tutta quella grazia che Ella desidera

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 577 Foto 589

10 Giugno 1714 Domenica. Ricordo, come la Ser.ma Gran Principessa Violante Beatrice, essendo ritornata dalla visita della santa Casa di Loreto, di che s'è fatta menzione di sopra in questa faccia, entrò solennemente in Firenze, incontrata fuori della città, e accompagnata da gran numero di

Carrozze e Cavalieri, e onorata con lo sparo delle Fortezze, e la mattina seguente venne alla nostra Chiesa, ascoltando la Messa all'Altare della SS. Nunziata, celebrata da un nostro Padre; terminando la presente divozione colla limosina fatta distribuire a numerosa turba di poveri congecati nel Chiostro dipinto.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 577 Foto 589

2 Luglio 1714 Domenica. Ricordo, come avendo ol'Altezza Reale del Ser.mo Granduca di Toscana Cosimo III fatta venire di Torino due Reverende Monache per fondare o restaurare un Monastero della Visitazione, dell'Istituto di S. Francesco di Sales, in Massa di Val di Nievole; comandò S. A. che se le scoprisse l'Immagine della SS. Annunziata, il che seguì in questo soprascritto giorno a ore 18 e mezza, con infinito concorso di popolo. Per tanto le dette Religiose, coperte il volto con veli neri, vennero alla divozione in carrozza, accompagnate da due Gentildonne, e PP. della Compagnia di Giesù. Intervenero ancora con esse alla funzione sei altre Monache, dette Orsoline, le quali d'ordine del Papa venivano di Francia, e andavano a Roma per quivi fondare o restaurar Monasteri

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 580 Foto 592

14 Agosto 1714 Ricordo, qualmente fu solennizzato in questa nostra Chiesa secondo il solito, il giorno natalizio anniversario dell'Altezza Reale del Ser.mo Granduca Cosimo III il quale compiti in questo giorno felicemente 72 anni di sua età. Furono eretti per la musica, conforme il consueto di questi ultimi anni, due palchi. Durante la funzione si tengono accesi, come è solito, tutti i ceri e candele della Cappella della SS.ma Nunziata, e dell'Altar maggiore.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 580 Foto 592

17 Settembre 1714 Lunedì. Ricordo, come dovendosi per Indulto Apostolico, fatto per lo Stato del Serenissimo Granduca, recitare l'Ufizio delle Stimate di S. Francesco, l'istesso proprio della Religione Francescana, però il Rev.do P.re Baccelliere Fra N. Tobbii, de' Minori Conventuali di S. Francesco, spontaneamente (anzi richiesto dal P. Priore) ci favorì d'una copia di detto Ufizio, scritta diligentemente in carta grande, e colle Note, donataci dalla sua liberalità per uso del nostro Coro.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 587 Foto 599

18 Novembre 1714 Domenica. Ricordo, come il Ser.mo Granduca Cosimo III per eccitar maggiormente ne' suoi sudditi la sollecitudine di ricorrere, colle pubbliche preghiere, nelle presenti calamità, alla Maestà del Signor Iddio, e specialmente, perché preservi questi felicissimi Stati dalla mortalità degli Animali, che già sta su' confini di esso, ha impetrato dalla Santità di N. S. Papa Clemente XI il santo Giubbileo per tutti gli Stati e Dominii di S.A.R. il quale fu pubblicato qui in Firenze, siccome in ogni altro luogo di detti Stati, il dì 4 stante, giorno di Domenica e Festa di S. Carlo Borromeo; ed essendo per due settimane, terminò il soprascritto dì 18 detto. Nel Breve di questo Giubbileo si prescrive il digiuno di tre giorni, la Confessione e Comunione, la limosina, e la visita delle Chiese dedicate alla Beatissima Vergine Maria deputate dell'Ordinario, le quali in questa città furon la Metropolitana di S. Maria del Fiore, la nostra della SS. Nunziata, e le Chiese di S. Maria Novella. Onde nella nostra Chiesa fu appesa alla porta principale la tavoletta scrittovi: "Giubbileo", adornata di festoni. Non fu eretto l'Altar del Perdono, ma servì per esso l'Altar maggiore, aggiuntovi Candellieri e Reliquiarj di legno, con Paliotto violaceo, e sopra la mensa la cassetta per la limosina. A quest'Altare stavano del continuo accese quattro candele, alle quali non s'aggiungevano altre nel tempo del Coro, eccettuati i Sabati a Terza, e a Compieta, e le Domeniche a Terza, e a Vespro, e all'ora s'accendevano i soliti ceri, e finita Terza s'estinguevano. Le Domeniche l'aspersione dell'acqua s'è fatta all'Altar maggiore; ma la Messa dal dì 4 al dì 18 detto, sempre s'è cantata all'Altare del SS. Crocifisso; e la Comunione de' giovani professi, Novizzi, ec. all'Altare della Madonna del Soccorso. Il dì 7 detto, Mercoledì, dopo Terza, venne alla visita della nostra Chiesa la Processione del Clero del Duomo, con i soliti Cleri secolari, Monsignor Arcivescovo in cappa magna, e i Magistrati, entrando per la porta del Chiostro, ricevuta col doppio delle campane, e suono dell'Organo, e da tutti i Padri, colla Croce, quattro viti, un Sacerdote col Piviale paonazzo per aspergerlo coll'Acqua benedettqa, e un altro Padre con Cotta senza Stola, che presentò l'Aspersorio a detto Monsignore, e senza oncenso; accesi tutti i ceri e candele dell'Altar maggiore, e della Cappella della SS. Nunziata, dove fu cantata l'Antifona "Beata mater, etc.". Il giorno avanti si discorse assai da molti sopra la porta per cui dovesse entrare in Chiesa la detta Processione, e fu

detto da i più che sarebbe tornato meglio per la porta principale, come si praticò in altra simile occasione. Siccome fu giudicato non doversi sonar l'Organo, convenendo in ciò anche l'istesso Organista. Io non so poi come fosse dato ordine contrario.

In questo Convento, la prima settimana si eseguirono l'opere prescritte per conseguire il Giubbileo, del digiuno, ec. e il Sabato, fattosi un sol Coro del Vespro e della Compieta, e cantata la "Salve Regina" andarono di poi tutti i PP. processionalmente alla visita della Chiesa Metropolitana, e di S. Maria Novella. Nelle tre Domeniche occorse ne' giorni del Giubbileo si continuò a predicare. Finalmente il dì 18 detto Domenica, termine del Giubbileo, a ore 19 e un quarto, al segno dato dalle Fortezze, sonarono tutte le campane della città, e di tutti i luoghi per la solenne funzione fatta all'Impruneta da Monsignor Arcivescovo di benedire le campane, ec. simile ad un'altra mentovata di sopra a car. 568 e come si dice ampiamente nella carta della pubblicazione del Giubbileo, la quale è in Libreria in una delle Filze in foglio, intitolate, "Miscellanea sacra" al N.o 27. I danari della cassetta delle limosine come sopra restarono tutti al Convento, né da veruno ci furono chiesti, la somma de' quali è Scudi quaranta, lire quattro, e soldi 18 come nel libro delle Numerate che si fanno ogni mese, apparisce. Aggiungo per ultimo, qualmente il dì 11 Domenica della prima settimana, i Seminaristi di Monsignor Arcivescovo vennero alla nostra Chiesa, e vestiti di Cotta presa in Sagrestia nuova, andarono in Cappella della Nunziata, dove ascoltarono la Messa celebrata da un de' loro Maestri, dal quale riceverono ancora la santissima Comunione; e compite le divozioni, deposte in detta Sagrestia le Cotte, spiritualmente consolati partirono. Il tutto eseguito col beneplacito del M.R.P. Priore.

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 589 - 590 Foto 601 – 602

11 Dicembre 1714 Martedì. Ricordo, come avendo la Ser.ma Principessa Violante Beatrice fatta dipignere in un gran quadro l'Immagine della Santissima Nunziata per mandarla in Baviera alla Serenissima Cognata Duchessa, volle ancora farla ritoccare, perché più si assomigliasse all'Originale, onde questo soprascritto giorno, alle 3 ore di notte, la medesima Altezza, in compagnia della Principessa Leonora, e Principe Gio: Gastone, si portò alla nostra Chiesa, et scopertasi la Santissima Immagine, eseguì il pittore l'ordine di S. A. e sodisfattp, fu ricoperta la sacra Immagine, e all'ore 4 tutti partirono. Alla qual funzione furon presenti i detti Principi, loro Cortigiani, e molti de' nostri Religiosi.

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 592 Foto 604

31 Dicembre 1714 Lunedì. Ricordo, qualmente il P. Rombenchi, nominato di sopra a car. 570 in Sagrestia nuova fece la Capannuccia per servire alla Ser.ma Principessa Leonora, che la voleva vedere. Il luogo eletto per questa Rappresentazione non fu lodato per il pericolo che vi era di grandissimo danno alla sacra suppellettile, e a i libri e scritture della Sindicheria ad esso contigua, se si fosse attaccato il fuoco; siccome è avvenuto alla Badia di Fiesole, che di notte tempo, in una delle feste natalizie, abbruciò la Capannuccia, e alcune stanze vicine con molto danno. Alla voce sparsasi di quest'incendio, la nostra Capannuccia non fu più illuminata, né mostrata, e il dì 2 di Gennaio disfatta. Una Pastorale di cinque fauciulli secolari, nelle due ore avani cena, fu recitata nel Capitolo de' Pittori alla presenza di tutti i Religiosi, senza l'intervento d'alcun secolare.

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 592 Foto 606

9 Gennaio 1715 Mercoledì. Ricordo, qualmente avendo l'Altezza Reale del Ser.mo Granduca Cosimo III chiesto un poco di Reliquia della B. Giuliana Falconieri, i PP. Discreti, a i quali fu ciò rappresentato, determinarono per loro Partito che fosse servita S.A.R. conforme alla detta pia petizione, come si legge nel libro de' Partiti segnato O, sotto di 7 detto. Per tanto la sera di questo istesso giorno 7, serrata la Chiesa, fu aperta la cassa dove riposano l'Ossa di detta Beata, alla presenza del P. Priore il P. M.ro Gio: Vincenzo Maglietti, e di alcuni altri Padri, e del V. Cancelliere dell'Arcivescovado f. Claudio Galoppini; e del P. Giuseppe Maria Salvetti colla Stola fu segata una particella di quelle sacre Ossa, e fattene due parti, una per il Granduca, e l'altra per l'Arcivescovo Monsignor Tomaso Bonaventura de' Conti della Gherardesca, che ancora egli la desiderava, e perché havea faticato nella causa della medesima Beata.

Poscia fu sigillata la cassa in quattro luoghi col Sigillo Arcivescovile. Quella parte di detta Reliquia destinata per Sua Altezza, riposta per custodia in una borsa di teletta d'oro, il dì soprascritto, ito a Palazzo il P. Priore, presentolla al Ser.mo Granduca, il quale ricevutala con gran reverenza, posesi immantinente in ginocchioni, e col capo scoperto recitò tre Pater, e tre Ave. Rese poi grazie al P.

Priore, e a i Padri, replicandole l'istesso giorno al P. Provinciale, e al Rev.mo P. Rossi, venendo secondo la sua solita divozione alla SS. Nunziata. La mattina del dì seguente, prima che S.A. partisse per Pisa, le si mandò l'Autentica di detta Reliquia.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 593 Foto 607

23 Gennaio 1715 Mercoledì. Ricordo, come in questo giorno dedicato alla sacra memoria dello Sposalizio della Beatissima Vergine Maria con S. Giuseppe, alla Messa Conventuale cantata alla Cappella di S. Lucia, sonò l'Organino della Capella della Santissima Nunziata, in conformità di quel che si è notato di sopra a car. 594. Questo Organino non essendo nel tuono degli Organi di nostra Chiesa, però M.ro Fabbri Organajo, mentovato alle c. citata, in occasione di restaurarlo, l'ha ridotto e accordato al tuono dei detti Organi.

Quanto al giorno anniversario del Natale della Ser.ma Principessa Violante Beatrice, Vedi a car. 424

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 596 Foto 608

25 Marzo 1715 Lunedì. Ricordo, come il presente Anno, la festività dell'Annunziazione di Maria Vergine è caduta nel Lunedì dopo la terza Domenica di Quaresima, e si è solennizzata conforme al consueto, cioè, coll'esposizione nel Chiostro de' quadri de' miracoli al n.o di 24. Sette Parati a Piviale agli Uffici divini; illuminazione su' cornicioni del corpo della Chiesa, e della Cupola; musica, al primo Vespro, in Coro co' due Organini; alla Messa, e 2.o Vespro, co' 2 Organi di Chiesa, aggiunto sotto l'Organ vecchio un palco, su cui trasportatovi i due Organini; e concorso di tutta la città. Cantò i Vespri e la Messa il Rev.do P.re M.ro Fra Costantino Maria Baccioni. Il Ser.mo Granduca Cosimo III il quale era a Pisa, mandò la solita carità di cinquanta Scudi per la cassetta delle limosine della santa Cappella.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 598 Foto 610

9 Aprile 1715 Martedì. Ricordo, come essendo consumate le infrascritte parole, le quali erano scolpite in lettere di bronzo nel pavimento della Cappella della SS. Nunziata, appiè degli scalini dell'Altare, alle due Arme della Ser.ma Casa Medici, in cornu Epistolae et Evangelii: Ferdinandus Mag. Fux Etr. III. Però dalla Guardaroba di S.A.R. furon rifatte l'istesse, ma in lettere di ottone, e adattate a' medesimi luoghi. Questo lavoro di rimettere le dette parole fu fatto in due giorni, cioè Lunedì, e Martedì del dì 8, e 9 suddetto, a cagion del quale, per dar luogo di operare agli artefici, ne' detti due giorni non si celebrarono al detto Altare altre Messe che le prime 9 o 10, fino all'ore 12. Dipoi stette serrata la Cappella sino a 23 ore il primo giorno, e il 2.o sino a 21 onde poté farsi la solita processione della "Salve Regina" alla santa Cappella.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 598 - 599 Foto 610 - 611

27 Maggio 1715 Lunedì. Ricordo, come presso alle due ore di notte, a Chiesa aperta, con gran concorso di popolo, fu scoperta la miracolosa Immagine della SS. Vergine Annunziata all'Eminentiss. e Reverendiss. Sig.r Cardinale Antonio Felice Zondodari Senese, il quale veniva di Spagna, dov'era stato Nunzio, e andava a Roma a ricevere il Cappello Cardinalizio. In questa funzione d'ordine del Ser.mo Granduca Cosimo III fu illuminata la Chiesa con n.o 16 quadroni mandati da Palazzo, a i quali aggiunsero i PP. Sagrestani due candele per Altare.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 602 Foto 615

30 Giugno 1715 Domenica. Ricordo, come fu solennizzata la festa della nostra B. Giuliana Falconieri conforme al consueto, esposizione de' soliti 16 quadri della Vita della Beata nel Chiostro dipinto, apparato di setini rossi e gialli; Messa votiva della Beata, cantata alla Cappella della Concezione; e Vespro simile con sette Parati a Piviale, e Musica in Coro con i due Organetti; e nobile e ingegnoso Panegirico, avanti la Messa solenne, detto dal Rev.do P.re M.ro Giovacchino Maria Gucci, figliuolo di questo Convento, ed al presente Reggente di studio nel Convento di Pistoia ... Li Ser.mi Gran Duca Cosimo III e Gran Principe Gio: Gastone visitarono il sacro Deposito. Fu dispensato un Sonetto in lode della Beata. Il Sabato antecedente, Festa de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, all'ora di Vespro fu scoperto il sacro corpo della Beata, esposto nella Cappella della Concezione, dove riposa, sontuosamente apparata, e arricchita di lumi. Si ufiziò



secondo richiedeva la detta festa degli Apostoli, con cinque Parati, e le Litanie della Madonna furono cantate in canto fermo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 603 - 604 Foto 616 – 617

14 Agosto 1715 Mercoledì. Ricordo, come fu solennizzato in questa Chiesa, secondo il consueto, e nel modo di questi ultimi anni, il giorno anniversario natalizio del nostro Ser.mo Granduca Cosimo III il quale entra felicemente nell'anno 74 di sua età.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 605 Foto 618

17 Ottobre 1715 Ricordo, come nel giorno di ieri arrivò in Firenze il nostro Rev.mo P. Generale il P. Anton Maria Castelli di Mantova, il quale venne di Bologna e in questo soprascritto di 17 fu regalato dall'Altezza Reale del Ser.mo Granduca Cosimo III consistente il regalo portato da cinque huomini, in 16 fiaschi di vino, diversi ucellini, salami, e Dolci. Questo è stato un onore singolarissimo, e insolito fatto da S.A. a questo nostro P. Generale, non essendo memoria che sia stato fatto ad altri nostri Generali.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 607 Foto 620

13 Novembre 1715 Mercoledì. Ricordo, come l'Ill.mo, e Rev.mo Monsig.r Arcivescovo nostro, nominato di sopra a car. 557 ha ordinato per un suo Editto, (esistente in Libreria in una delle Filze Miscellanee Sacre al N.o 42) che nello spazio degli appresso 4 giorni, 14. 15. 16 e 17 del presente mese di Novembre, si visiti la Chiesa di S. Maria dell'Impruneta in rendimento di grazie del beneficio comparso a questa Città, e Diocesi, quanto a tutti i felicissimi Stati dell'A.R. del Ser.mo Granduca di Toscana, quali sono stati preservati dal Morbo Epilettico delle Bestie Bovine (1), e da altre disgrazie, dalle quali si sentivano afflitte molte altre Provincie dell'Italia, e dell'Europa. E però grazie infinite a Sua Divina Maestà, mercè del Patrocinio della Santissima, e gloriosa Vergine Maria, invocato ne gli Anni passati avanti la di lei miracolosa Immagine dell'Impruneta. A questa visita il Sommo Pontefice Clemente XI ha concesso Indulgenza Plenaria a chiunque confessato e comunicato farà orazione secondo l'intenzione di Sua Santità. Ma perché molti Divoti della SS. Vergine non potranno portarsi sul luogo suddetto a pagarle questo tributo di gratitudine, trattenuti da qualche loro impedimento, si degna la Santità Sua fargli capaci della medesima Indulgenza, purché confessati e comunicati visitino una sola Chiesa, o Altare, dedicata, o dedicato alla Gran Madre di Dio, facendo orazione come sopra, e ciò pel dì 17 stante solamente, Domenica terza del corrente Mese, in cui si celebra in tutti gli Stati di S.A.R. per la prima volta la Festa del Patrocinio della predetta Vergine Maria, conceduta col suo Ufizio per li medesimi dalla Sede Apostolica alle piissime preci del Serenissimo Granduca Cosimo III.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 607 - 608 Foto 620 – 621

(1) Mucca pazza

30 Novembre 1715 Ricordo, come volendo li Sigg.ri Accademici del Disegno il presente anno solennizzare la Festa di S. Luca con esposizione di quadri, nel modo praticato gli anni 1705 e 1706, a car. 418 e 448 nè avendo ciò eseguito il giorno proprio accennato nella faccia precedente, trasportarono detta esposizione al soprascritto di 30 Novembre, Festa di S. Andrea Apostolo. A tal effetto furono apparate di drappo cremisi le quattro ale del chiostro, da quella parte solamente dove non sono le finestre, e quivi appesi i quadri notati distintamente in un libretto stampato. Durò la Festa tre giorni continui, Sabato detto, Domenica, e Lunedì, ne' quali furono celebrate all'Altare del Capitolo alquante Messe piane. E in detti dì si tennero accese più candele al detto Altare, tutto il giorno. Non vi fu Messa cantata, ma il primo giorno, un'ora avanti il segno dell'AveMaria di mezzo dì, vi fu l'Orazione in lode dell' Architettura, Pittura, e Scultura recitata dall'Ill.mo e Rev.mo Sig.re Marc'Antonio de' Mozzi Canonico fiorentino, alla presenza dell'Ill.mi e Rev.mi Monsignori Carafa Nunzio e Gherardesca Arcivescovo, ritirati in un casotto, o bussola aperta davanti, posta in cornu Evangelij, di contro alla cattedra dell'Oratore in cirnu Epistolae. Concorse alla festa tutta la città, permesso l'ingresso anche alle Donne, mattina e giorno ne i detti tre dì. Finalmente fu condecorata questa solennità dalla presenza dei nostri Serenissimi Principi che vi intervennero, quali furono l'Altezza Reale del Granduca Cosimo III Gran Principe Gio:Gastone, e Principessa Leonora.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 608 – 609 Foto 621 – 622

6 Dicembre 1715 Cosimo III manda a chiamare Pier Antonio Rossi, priore della SS. Annunziata e gli fa vedere una reliquia della Beata Giuliana, che egli ha ricevuto senza alcuna certificazione. Il priore prende la reliquia, convoca il Sig. Nati medico fisico e Paoli, cerusico anatomico, i quali riconoscono l'osso come parte del calcagno. Viene fatta la ricognizione dei resti della Beata Giuliana e si verifica che detto osso è mancante. Viene richiusa e sigillata la cassa. È cosa degna di memoria, che detta Reliquia consegnata da S.Altezza al suddetto F. Pier Antonio Rossi ha un odore soave, come di manteca, o pomata di rose, e quest'odore l'hanno sentito non solo il Rev.mo P. Generale, ma anche i PP. Maestri Baccioni, Roboredo, e detto F. Pier Antonio.

Oggi (Sabato) detto F. Pier Antonio Rossi ha riportato la Reliquia a S.A.R. e ha interrogato il Granduca, se avesse tenuto quell'osso tra gli odori; ha risposto di no; ha però risposto S.A. che chi glielo donò, gli disse, che quell'osso odorava, ma che per i suoi peccati non fu degno allora di sentirne la fragranza. Ma supplicando S.A. detto F. Pier Antonio di degnarsi di odorarlo, ha subito sentito l'odore soave e con segni straordinaria pietà, levatosi tutti i berrettini, ha baciata la Reliquia, glorificando Iddio prodigioso nè suoi Santi. Tutto questo dalla narrativa del Rev.mo P. M. Pier Antonio Rossi scritta di sua mano.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 609 Foto 622

23 Dicembre 1715 Lunedì. Ricordo, come fu celebrata secondo il solito la Novena del Santo Natale. La mattina fece la funzione il Ven. S. Andrea Zanobi Redini, e il giorno il Rev.mo P. M.ro Pier Antonio Rossi. Intervenne ogni giorno l'Altezza Reale di Cosimo III Granduca, insieme col Sermo Gran Principe Gio: Gastone. Mandò il Granduca la solita carità di 50 libbre di cera.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 610 Foto 623

12 Gennaio 1716 Domenica. Ricordo, qualmente d'ordine dell'Ill.mo e Rev.mo Monsignor della Gherardesca Arcivescovo furon fatte in questa città di Firenze alcune Divozioni, e sacre Missioni, per 15 giorni continui affine di placare lo sdegno divino nella guerra del Turco, e per altre necessità presenti, cominciando dal dì 29 del mese passato di Dicembre, Domenica fra l'Ottava della Natività, e terminando nel soprascritto giorno 12 Gennaio: alle quali N. S. Papa Clemente XI concesse Indulgenza Plenaria, da potersi applicare per modo di suffragio alle sante anime del Purgatorio. Per otto giorni, cominciando dal 5 stante ogni mattina si cantò la Messa Conventuale all'Altare della SS. Nunziata, quele terminata si recitarono in Coro, i giorno di festa cantando, e i dì feriali leggendo, le Litanie de' Santi, mentovat di sopra a car. 607. Il giorno poi secondo l'ordine dell'altre Chiese, verso le 23 ore sonato un doppio, fu esposto il Venerabile all'Altare della SS. Nunziata, stando i PP. in Coro alla Compieta, e cantata quivi tutta la "Salve Regina", e la Festa senz'Organo, detta Compieta ad alta voce, andarono processionalmente alla Cappella di S. Lucia, lasciando per i Principi quella della Nunziata. Furon cantate le Litanie della Madonna V. "Angelus Domini" Orazione "Gratiam tuam". Poscia l'Antifona "Sancta Maria" V. "Post partum" Oratio "Deus qui salutis". Contra Turcos. et "Deus refugium nostrum". In ultimo "Tantum ergo Sacramentum". E data col Venerabile la benedizione al popolo, terminò la funzione celebrata dal Rev.mo P. M.ro Pier Antonio Rossi, alla quale intervenne ogni sera S. A. R. insieme col Gran Principe Gio: Gastone, dopo essere egli stato a simil divozione, e predica in Duomo. E terminandosi la nostra funzione quasi alle ore 24 perché fosse illuminata la Chiesa il Ser.mo Granduca mandò libbre 24 di cera, con che si appesero le lumiere alle Cappelle, com'è solito farsi nella Novena del nostro Natale.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 611 - 612 Foto 624 - 625

16 Gennaio 1716 Giovedì. Ricordo, come in questo soprascritto giorno dall'Altezza Reale del Ser.mo Granduca Cosimo III nell'insigne Collegiata di S. Lorenzo furono celebrate pubbliche, e solenni Esequie alla Maestà Cristianissima di Luigi XIII Re di Francia, il quale di breve malattia morì il dì primo Settembre 1715 e gli successe il Nipote Carlo X (che prese il nome di Luigi XV) nato a 15 Febbraio 1710. Siccome Luigi XIV era nato a 5 di Settembre 1638.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 612 Foto 625

26 Gennaio 1716 Domenica. Ricordo, come a questo soprascritto giorno fu trasportato il festeggiare il giorno anniversario Natalizio della Ser.ma Principessa Violante Beatrice, la quale venne alla nostra Chiesa solennemente nel modo notato di sopra a car. 424.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 612 Foto 625

24 e 25 Marzo 1716 Ricordo, come il presente Anno la festività dell'Annunziata di M. V. cadde nel Mercoledì dopo la quarta Domenica di Quaresima, e fu celebrata in questa nostra Chiesa come si dice appresso. Furono esposti al solito nel Chiostro dipinto i quadri al n.o di 42, delle grazie e miracoli di questa S. Immagine. La Vigilia si fece la mattina tutt'un Coro dell'Ore e del Vespro, nel modo che s'usa ne' Sabati si cantò la Messa Votiva della Madonna all'Altare della Nunziata; e successivamente il Vespro, cantato in canto fermo, e senza Parati, né con altra solennità che dell'Organo sonato fra un Salmo e l'altro. La Compieta fu cantata solennemente con sette Parati a Piviale tutta in musica fatta in Coro con i due Organini, i quali dipoi furon trasportati per la Messa e Vespro del dì seguente, sopra un palco eretto sotto l'Organ vecchio. Il Rev.do P. M.ro Costantino Maria Bacconi cantò la Compieta, la Messa, e il Vespro. Conforme al consueto, il giorno, e non la mattina, fu detto il Vespro della Festa, ma però votivo, cantato con musica solenne da' musici su gli Organi, e palco, sopraddetto, e con l'istessa solennità cantata la Messa. All'Inno fu fatta la solita luminaria al cornicione del corpo della Chiesa, e a i due della Cupola, aggiunta quest'Anno la luminaria sopra la Cappella della Nunziata, arricchita di 112 candele, fatta per divozione, e a sue spese dal P.re Fra Bartolomeo Maria Lanzani, Sagrestano di detta Cappella; e questa illuminazione sopra la detta Cappella stette a tutto il Vespro. In ordine alla Cupolina della medesima Cappella, vedi di sopra a car. 266. L'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Nunzio Carafa, il quale havea celebrata la Messa all'Altare della Nunziata, assistito in Coro alla Messa cantata, e al Vespro, venne di poi alla solita Processione della "Salve Regina", dietro tutti i Parati, accompagnato da' suoi familiari, e detta dal Celebrante l'Orazione, entrò Monsignore in Cappella, e salito all'Altare, volto verso il popolo diede la solenne Benedizione, con che terminò la Festa, alla quale concorse un infinito numero di gente d'ogni sorte. Il Ser.mo Granduca Cosimo terzo, che in questo tempo era a Livorno, mandò alla nostra Sagrestia la solita carità di cinquanta scudi, da mettersi nella cassetta delle limosine della santa Cappella.

Il pre nominato Monsignor Nunzio onorò in tal dì la nostra mensa, venendo a desinare in Refettorio con gli altri Padri, e rese le Grazie disse l'"Ave Maria" in luogo del M. R. P.re Provinciale.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 613 - 614 Foto 626 - 627

14 Maggio 1716 Giovedì. Ricordo, come essendo nato alla Maestà dell'Imperatore Carlo VI il figlio Primogenito, furono perciò ordinate dal Ser.mo Granduca Cosimo III le solite dimostrazioni d'allegrezza, massime nel primo luogo un pubblico e solenne rendimento di grazie al Signore Iddio, a cui si diè principio nella nostra Chiesa questo soprascritto giorno, a ore 22 scoprendosi l'Immagine della SS.ma Nunziata, e successivamente cantandosi in musica l'Inno "Te Deum laudamus", eretto per i musici un lungo palco sotto l'Organ vecchio. Dopo del quale il Celebrante, Rev.do P.re Maestro Pietro Antonio Rossi che fece la funzione, disse le Preci, e Orazioni del Rituale Romano assegnate pro gratiarum actione: siccome all'Inno "Ave maris stella", nel scoprirsi la santa Immagine, il V. "Angelus Domini". Oratio "Gratiam tuam". Assisté a questa funzione la prefata Altezza Reale del Granduca, col Ser.mo Principe Gio: Gastone, in Cappella della SS.ma Nunziata, e nell'Organino della medesima L'Ill.mo Monsignor Nunzio Carafa coll'intervento d'un popolo numerosissimo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 616 Foto 631

17 Maggio 1716 Domenica. Ricordo, come la mattina del soprascritto giorno arrivò in Convento il Rev.do P. M.ro Niccolò Ottone, Napoletano, il quale essendo Definitore Generale della Provincia di Napoli, ha succeduto nel luogo del General Castelli defunto. Il prefato Vicario Generale Ottone andò l'istesso giorno a inchinare l'Altezza Reale del Serenissimo Granduca Cosimo III, la quale, la sera del detto giorno, lo mandò a regalare di piccioni grassi, vino, marzolini, e conserve.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 617 Foto 632

4 Luglio 1716 Sabato. Ricordo, come fu scoperta l'Immagine della Santissima Nunziata al Ser.mo Carlo Alberto Principe Elettorale di Baviera, Nipote della nostra Ser.ma Principessa Violante Beatrice, Vedova di Ferdinando Gran Principe di Toscana. Venne pertanto alla divozione il Sig.r Principe, accompagnato da i Ser.mi Gran Principe Gio: Gastone, e Pincipesse Violante Beatrice detta, e Leonora. Seguì la funzione verso 'un ora e mezza di notte, a Chiesa aperta, alla quale, oltre buon numero di gente, particolarmente di Nobiltà, intervennero gli Ill.mi Monsignor Nunzio Carafa nell'Organino della santa Cappella, e il Vescovo di Massa nella ringhiera dell'Organ nuovo. In questa occasione, affine di illuminar la Chiesa, il Palazzo d'ordine di S.A.R. come havea fatto

altre volte, mandò 12 quadroni, offerendosi a mandarne altri quando questi non fossero stati bastevoli, quali servirono per il corpo della Chiesa posti su sgabelloni a' pilasrti delle Cappelle. La nostra Sagrestia, secondo la pia mente di S. A. aggiunse 4 quadroni per illuminar dietro al Coro, oltre averlo chiuso con banche per impedire il transito. E di più, a tutti gli Altari del corpo e croce della Chiesa, e al deposito de' Marzi Medici, e a quel dell'Antella tenne accese due candele.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 619 Foto 634

5 Agosto 1716 Ricordo come in tal giorno si diede principio alla Novena, ordinata dall'Ill.mo, e Rev.mo Mons.re Nunzio Caraffa per tutto lo Stato di S.A.R., per implorare l'aiuto contro i Turchi, quale durò fino a tutto il dì 13 del suddetto mese d'Agosto, e seguì per determinazione de' M. RR. PP. Discreti nella seguente maniera, cioè, per i suddetti giorni, verso le 23 ore, sonato un doppio, fu esposto il Venerabile all'Altare della SS.ma Nunziata, stando i Padri in Coro alla Compieta, e cantata quivi tutta la Salve Regina, e le Feste senz'Organo colla Compieta ad alta voce, andarno processionalmente alla Cappella di S. Lucia, et i Novizzi col Parato, e Ministri, alla Cappella della SS.ma Nunziata, dove arrivati, furono cantate le Litanie della Madonna, V. Angelus Domini et Oratio Gratiam tuam. Di poi l'Antifona Sancta Maria V. Post partum, Oratio Deus qui Salutis, Contra Turcos, et Deus refugium nostrum. In ultimo Tantum ergo Sacramentum, e data col Venerabile la benedizione al Popolo, terminò la funzione, celebrata dal R.mo P. M.ro Pier Antonio Rossi.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 620 Foto 635

14 Agosto 1716 Si celebrò secondo il solito in Chiesa nostra, la Nascita dell'A.R. del nostro Ser.mo Cosimo Terzo, Gran Duca di Toscana

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 620 Foto 635

24 Agosto 1716 Si scoprì su le 22 ore la SS.ma Nunziata, e si cantò solennemente il Te Deum, per ordine di S.A.R. presente il Ser.mo Principe Gio: Gastone, con i Musici della sua Cappella, per il ringraziamento delle vittorie ottenute il dì 5 detto, e seguenti nell'Ungheria, contro i Turchi dell'Esercito Cesareo, comandato dal Principe Eugenio di Savoia.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 620 Foto 635

26 Agosto 1716 Ricordo come nel suddetto giorno, furono messi nella nostra Chiesa, per ordine, et a spese di S.A.R., sette Dadi di marmo bianco, bucati col suo tassello, che sei in faccia alla Cappella della SS.ma Nunziata, et uno nella Cappella de' Sig.ri Montauti, vicino alla porta della Cappella de' Sig.ri Feroni, per quivi piantarvi i pilastri di legno, m per fare il Circolo delle Dame, quando si scuopre la SS.ma Nunziata.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 621 Foto 636

29 Agosto 1716 Doppo le 2 di notte, si portò il Ser.mo Granduca, col Ser.mo Principe Gio: Gastone, affatto incognito, con tre Cavalieri, a questa nostra Chiesa, e fece spolverare la SS.ma Nunziata, che erano quattro anni in circa, che non era spolverata.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 621 Foto 636

8 Novembre 1716 In questo giorno, a ore 22, si scoprì la SS.ma Nunziata, col solito canto dell'Inno Ave Maris Stella, e Orazione Gratiam Tuam, e successivamente si cantò il Te Deum Laudamus per ordine di S.A.R. presente col Ser.mo Principe Giovan Gastone con i Musici della sua Cappella, e nel medesimo tempo ci fu lo sparo delle Fortezze, e ciò fu fatto per ringraziamento all'Altissimo de i nuovi progressi dell'Armi Cristiane contro i Turchi nell'Ungheria, colla presa di Temisoara; in tal occasione, si fece il Circolo per le Dame.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 625 Foto 640

23 Novembre 1716 Ricordo, come il R. P. M. Placido Bonfrizieri, fece incidere in rame dal Sig.r Cosimo Mogalli, e stampare la Corona de' Sette Dolori di M. V., con alcune devote riflessioni a ciascheduno Patern. et Ave Maria, per muovere affetti di pietà, verso la SS.ma Madre Addolorata, in quelle persone, che reciteranno detta Corona, dedicata all'A. R. della Ser.ma Violante Beatrice di Baviera Gran Principessa di Toscana.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 626 Foto 641

23 Dicembre 1716 Ricordo come fu celebrata secondo il solito la Novena del Santo Natale. La mattina fece la funzione il V. P. Anton Zanobi Redini Sozio, et il giorno, il Rev.mo P. M.ro Pier Antonio Rossi. Intervenne ogni giorno l'A. R.le di Cosimo Terzo Granduca, insieme col Ser.mo Gran Principe Gio. Gastone. Mandò il Granduca la solita carità di 50 libbre di cera.  
ASFI CRSGF 119 56 Pag. 628 Foto 643

23 Gennaio 1717 Ricordo, come in questo giorno si solennizzò l'Anniversario giorno Natalizio della nostra Ser.ma Principessa Violante Beatrice di Baviera, venendo ad ascoltare la S. Messa alla Cappella della SS.ma Nunziata, facendosi in quel mentre zinfonia, e cantandosi un mottetto a due organi, conforme s'è praticato altre volte in simile funzione  
ASFI CRSGF 119 56 Pag. 630 Foto 645

4 Aprile 1717 Ricordo, come la sera del dì 29 Marzo, giunse di S. Miniato in Firenze l'Ill.mo, e Rev.mo Mons.re Gio: Francesco M.a Poggi Fiorentino del nostro Ordine, Vescovo della sopradetta Città di S. Miniato, e fu ricevuto con tutti di sua famiglia, e comitiva, nel nostro Conv.to, fra quali vi erano due Canonici di S. Minizto, con tre altri suoi Preti, tre servitori, et il P. Calisto Catani, Figlio di q.to Con.to, il quale doppo la morte del R. P. M.ro Giulio Antonio Giuliani, seguita il dì 27 Novembre 1716, come in q.to a 627, erqa stato eletto dal medesimo Mons.re Vescovo in suo luogo, per assistere a gl'interessi spettanti alla Sua Mensa. Il medesimo Mons.re venne in Firenze, per consagrar la nuova Chiesa del nostro Sagro Eremo di Monte Senario, quale a forma di Legato del q. Sig.re Priore Donato dell'Antella, era stata rimodernata et abbellita con stucchi, volta reale, e pitture, e però ridotta a nuova forma, e nel sopradetto giorno 4 Aprile, che fu la Domenica in Albis, fu celebrata da d.o Mons.re la sopradetta sagra funzione, con buon concorso di Popolo, et il dì 5, fece ritorno a Firenze, e S.A.R. lo fece servire di lettighe, e calessi nell'andare, e tornare da detto Eremo  
ASFI CRSGF 119 56 Pag. 634 Foto 649

12 Aprile 1717 Ricordo, come partì da questa Città di Firenze per quella di Siena la Ser.ma Gran Principessa Violante Beatrice di Baviera, essendo stata destinata dall' A.R. del nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo 3.o per nuova Governatrice della suddetta Città e Stato di Siena, dove la sera del suddetto giorno arrivò felicemente, e quivi fu ricevuta con molte dimostrazioni di stima, d'ossequio, e di giubbilo conforme si legge in un foglio stampato in Firenze, posto in filza nel nostro Archivio a 25, dove distintamente vien registrato ciò che fu operato in tal'occasione da' Signori Senesi.  
ASFI CRSGF 119 56 Pag. 636 Foto 651

28 Aprile 1717 Ricordo, come la funzione delle fanciulle dotate per lascito del Ser.mo Gran Duca Ferdinando Primo, solita farsi in Chiesa nostra ne' due anni antecedenti, cioè 1715, e 1716, in tempo di Carnovale nel presente anno s'è fatta il sopradetto dì 28 Aprile.  
ASFI CRSGF 119 56 Pag. 636 Foto 651

14 Agosto 1717 Si celebrò secondo il solito in Chiesa nostra la Nascita dell'A.R. del Ser.mo Cosimo Terzo Gran Duca di Toscana.  
ASFI CRSGF 119 56 Pag. 643 Foto 658

23 Agosto 1717 Ricordo come essendo caduta nel presente anno la festa di S. Bernardo, in giorno di Venerdì, andarono i nostri padri a ufiziare la Cappella di Palazzo Vecchio, conforme il consueto, cantandovi i Primi, e S.di Vespri, e la Messa solenne con sei messe piane.  
ASFI CRSGF 119 56 Pag. 643 Foto 658

29 Agosto 1717 Si scoprì su le 22 ore, la SS.ma Nunziata, e si cantò solennemente il Te Deum, per ordine di S.A.R.le presente col Ser.mo Principe Gio:Gastone, con i Musici della sua Cappella, per ringraziamento delle vittorie ottenute sotto Belgrado, dall'armi dell'Aug.mo Imperatore, sotto il comando del Ser:mo Principe Eugenio di Savoia, con la robba del medesimo esercito dei Turchi e presa di Belgrado.  
ASFI CRSGF 119 56 Pag. 643 Foto 658

22 Ottobre 1717 Ricordo come in questo giorno la Ser:ma Principessa Maria Luisa, Elettrice Palatina, figliuola unica dell' A.R.le del nostro Ser:mo Granduca Cosimo Terzo regnante, rimasta vedova per la morte seguita del Ser:mo Gio:Guglielmo, Elettore Palatino, Principe del Sagro Romano Imperio, Duca di Neoburgo etc. suo dilettissimo consorte, fece il suo ritorno per la parte di Bologna, facendo la sua entrata in questa città di Firenze il sopradetto giorno all'ore 24 in circa, e prima d'andare a Palazzo, venne a venerare la SS.ma Vergine Nunziata, posta nella nostra Chiesa, essendo accompagnata dal Ser:mo Principe Gio:Gastone suo fratello; stava attendendo, ed aspettando con desiderio, il Ser.mo Granduca Cosimo, genuflesso nella Sagra Cappella, la sua Ser:ma Figlia et all'avviso che era arrivata, andò a riceverla all'uscio di detta Cappella, e dopo brevi, e cordiali complimenti, ambidue genuflessi nell'inginocchiatoio preparato, stando la Ser.ma alla mano destra, i Novizzi recitarono le Litanie della B:ma Vergine, con i Versetti, et Orazioni pro gratiarum actione, per rendere le dovute grazie a S.B.M. per il felice viaggio et arrivo alla città di Firenze della detta Ser:ma Principessa, terminate le Litanie, si partì il Ser:mo Granduca di Cappella, per andare a Palazzo, e fu accompagnato fino alla partenza di detta Cappella, dalla Ser:ma Elettrice sua Figlia, quale di nuovo ritornò in Cappella, col Ser:mo Principe Gio:Gastone e quivi ambidue genuflessi nel medesimo inginocchiatoio, si trattennero per breve tempo a fare orazione, di poi si partirono assieme, ed andorno a Palazzo. Nell'ingresso che fece nella Città la Ser:ma Elettrice Palatina, fu salutata dalle fortezze, con lo sparo de' cannoni, e mortaletti. Non voglio quivi tralasciare di notare, come il viaggio di detta Ser:ma Elettrice, durò per lo spazio di 42 giorni, nè quali i nostri Novizzi recitano ogni sera l'itinerario nella sopradetta Cappella, per implorare dal cielo un prospero viaggio a detta Ser:ma Elettrice Palatina.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 646 Foto 661

24 Ottobre 1717 In questo giorno a ore 22 si scoprì la SS. Nunziata, col solito canto dell'Inno Ave Maris Stella ecc. e successivamente si cantò il Te Deum laudamus per ordine di S.A.R.le con i Musici della sua Cappella e nel medesimo tempo ci fu lo sparo delle Fortezze. Ciò fu fatto per ringraziamento all'Altissimo per il felice viaggio fatto da Neoburgo a Firenze dalla Ser.ma Anna Maria Luisa, Elettrice Palatina, quale si ritrovò presente col Ser.mo Granduca e il Ser.mo Principe Gio.Gastone, e le due Ser.me Principesse Violante Beatrice, et Eleonora. I MM. RR.di P.ri Discreti, per maggiormente decorare questa Santa funzione, ordinarono che a spese del Monastero si facessi la luminara a' cornicioni delola Chiesa, e si ponessero le lumiere con sue candele accese alle Cappelle della suddetta Chiesa, conforme si costuma nelle solennità del santo Natale di Nostro Sif.re Giesù Cristo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 647 Foto 662

23 Dicembre 1717 Ricordo, come fu celebrata secondo il solito, la Novena del Santo Natale, con questo divario, che la mattina per il P.o anno s'espose il Venerabile, con dare la benedizione dopo la Messa, essendosi esibito il P. R.mo Rossi Priore con i propri Onorari di somministrare la spesa necessaria per il consumo maggiore di cera, non solo in questo presente anno, ma ancora ne gl'anni futuri, e di ciò ne fu fatto partito da' MM. RR. P.ri Discreti, sotto il dì 18 Dicembre 1717, e furono accese le medesime candele della Cappella della SS.ma Nunziata, e le lumiere alle Cappelle della Chiesa conforme si costuma il giorno. La mattina fece la funzione il Ven. P.re Ferdinando Paulucci, et il giorno il R.mo P.re M.ro Pier Antonio Rossi. Intervenne ogni giorno l'A. R.le di Cosimo Terzo Granduca, insieme col Ser.mo Gran Principe Gio. Gastone. Mandò il Granduca la solita carità di cinquanta libbre di cera.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 647 Foto 662

25 Marzo 1718 Ricordo come si celebrò in questo giorno la Festa della SS.ma Nunziata caduta nel Venerdì dopo la 3.a Domenica di Quaresima, colla solita esposizione de' quadri de' Miracoli, nel Chiostro dipinto, con Musica da Cappella in Coro, la Vigilia alla Compieta, e su gl'Organi il dì della Festa alla Messa, e Vespro fece l'ecclesiastiche funzioni, il Rev.mo P.re Pier Antonio Rossi Priore. Il Ser.mo Granduca Cosimo Terzo, il quale si ritrovava in Firenze, mandò la mattina della Festa, secondo il solito, Scudi cinquanta, per la cassetta delle limosine della Santa Cappella. Si fece la solita luminara a cornicioni, con sue lumiere alle Cappelle della Chiesa, et il P. Lanzani a spese di suo deposito, fece accendere sopra la cupola della Cappella della SS.ma Nunziata, n.o 108 candele.

Fu straordinario il concorso del popolo, mosso principalmente dalla divozione di questa miracolosa immagine della SS.ma Nunziata

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 649 Foto 664

19 Giugno 1718 Domenica. Ricordo come sotto il dì 31 Maggio 1713 fu di nuovo proposta a M. RR.di P.ri Discreti, la petizione de SS.ri Ferdinando, e Fratelli, figlioli del q. Sig.re Ottaviano del Sig.re Ferdinando Medici, per la Sepoltura in nostra Chiesa, già condotta dal Sig.re Jacopo, del Sig.re Tommaso Medici fino dall'anno 1623, come al Libro delle nostre Ricordanze, segnato D a 238, e veduto l'Albero della Famiglia, e la successione del Baliato del Delfinato di Francia, in oggi purificata nel Sig.re Pietro Paolo, uno di detti figli del q: Sig.re Ottaviano, fu risoluto di riconoscerli per legittimi Successori di detto Jus del Sepolcro, senza pregiudizio però di veruno, e con condizione, che lo restaurino fra sei mesi al più, e fu vinto con voti tutti favorevoli, come al libro de' Partiti segnato O a 21; si nota in questo luogo, per non essere stato notato dal mio Antecessore per non aver avuto notizia di detto Partito.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 654 Foto 669

26 Giugno 1718 Ricordo come in questo giorno si solennizzò la Festa della B. Giuliana Falconieri, conforme al consueto nostro notato in più luoghi. Fu grande il concorso del popolo mattina e giorno, a venerare le Sagre ossa della Beata. Compì la divota allegrezza della Festa, la presenza della Ser.ma Anna Maria Luisa Elettrice Palatina, quale visitò con molta divozione il corpo della nostra Beata, il dì 29 d.o; e dell'A. R.le di Cosimo Terzo Granduca, quale in questo giorno, visitò la suddetta nostra Beata concittadina.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 654 - 655 Foto 669 – 670

9 Agosto 1718 Ricordo, come per implorare dal Sig.re la desiderata pioggia, fu fatta in tal giorno da tutto il Clero Secolare, e Magistrati, una divota Processione, partendosi a ore 22 in circa dal Duomo a S. Marco, alla nostra Chiesa, dove furono ricevuti secondo il solito col suono delle campane, aqua benedetta, e incenso, alla porta del Chiostro, per dove entrò, accesi i ceri dell'Altar maggiore, e di tutta la Cappella della SS.ma Nunziata dove i Cantori del Duomo, cantorno l'Antifona Santa Maria etc. V. Ora pro nobis etc., e Orazione Concede. Di poi si portorno alla Chiesa di S. Maria Maddalena de' Pazzi, recitando per la strada le Litanie de' Santi, et arrivati in detta Chiesa fu scoperta la Cassa, dove sta riposto il Sagro corpo di detta Santa, e quivi genuflessi, recitorno le Preci, et Orazioni ad petendam pluviam, di poi l'Ant. Veni Sponsa Christi Vvrsetto, et Orazione di detta Santa, quale terminata l'Ill.mo e Rev.mo Mons.re Arcivescovo, diede pontificalmente la sua benedizione e di poi fu ricoperta la Cassa di detta Santa. Si trovorno presenti a questa Sagra funzione in detta Chiesa l'A.R. del nostro Ser.mo Granduca, col Ser.mo Granprincipe Gio: Gastone suo figlio. Piaccia a Dio d'esaudire le nostre preghiere per sua infinita misericordia.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 656 Foto 671

9 Agosto 1718 Ricordo, come a' mesi passati, furono pubblicati colle Stampe altri tre libri, composti da P. Placido Bonfrizieri:

1. Lo studio del Cristiano, o vero le Meditazioni per ciascun giorno dell'anno sopra la Sagra Bibbia, dedicato all' A. R. del Ser.mo Cosimo Terzo G. D. di Toscana. In Massa 1717 per il Frediani S. Duc., con licenza de' Superiori.

2. Divota Parafrasi d'alcuni Salmi. In Massa 1718 per Pellegrino Frediani St. Ducale, con L. de' Sup.

3. Esercizi pratici, o vero Metodo di notare i lumi, e frutti, che si cavano dall'Orazione Mentale, nel tempo de' Santi Esercizi. In Massa per il Frediani, con licenza de' Superiori.

La spesa fatta col suo deposito, nel fare stampare i sopradetti tre libri, ascendano alla somma di Scudi cento nove, che S. 56 nelle Meditazioni della Bibbia, S. 45 nelle Parafrasi de' Salmi, e S. 8 nella stampa degli Esercizi Pratici.

In oltre devo notare, come il suddetto P. M. Bonfrizieri, spese de' danari di suo deposito, nella stampa de' seguenti libri, Scudi cento quaranta nove, che S. 38 nella stampa della Vita di S. Caterina notata in q.o a c.500, S. 24 nella stampa della Pratica del Cristiano Secolare, notato in questo a 544, S. 36 nella stampa delle Meditazioni de' Dolori, notato in q.to a 560, S. 21 nella stampa della vita di F. Pietro Paolo, notato in q.to a 568, S. 20 nella stampa de' Sonetti sulla Cantica, notato in q.to a 624, e S. 10 nel Rame delle Corone de' Dolori, notato in q.to a 626.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 656 657 Foto 672 – 673

14 Agosto 1718 Si celebrò secondo il solito in Chiesa nostra, la nascita dell' A. R.le del Ser:mo Cosimo terzo, Granduca di Toscana.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 658 Foto 674

23 Agosto 1718 Ricordo, come fu solennizzata la Festa del nostro Padre S. Filippo Benizzi, conforme il solito di questi ultimi anni. Cantò la Messa e i Vespri, il Rev.mo P.re Teologo Angelo M. Ventura Vicario Generale Apostolico, il quale venne da Bologna a Firenze il dì 17 del suddetto mese, per portarsi fra pochi giorni alla Città di Siena, per quivi fare la Visita Generale di quel Convento, e di poi diversi altri Conventi delle Chiane, quali furono tralasciati di visitare dal P. Rev.mo Generale Anton M. Castelli. Il P.o Vespro fu cantato in musica in Coro, col solito Organino. La Messa, et il 2.o Vespro, fu cantato su due Organi et uno de' due palchi eretti per la nascita dell'A.R.le del Ser.mo Granduca, lasciato a tal effetto per grazia speciale del medesimo Ser.mo Padrone, conforme ci favori per alcuni anni addietro, l'altro palco fu disfatto il dì 14, terminate le Messe.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 658 659 Foto 674 – 675

23 Dicembre 1718 Ricordo come fu celebrata secondo il solito la Novena del S. Natale, e come si praticò l'anno passato.

Intervenne ogni giorno l' A. R.le di Cosimo 3.o Granduca, quale mandò la solita carità di 50 libbre di cera.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 673 Foto 689

25 Dicembre 1718 Ricordo come questa Solennità del Santo Natale, fu celebrata colla solita pompa, e concorso di popolo, sì di giorno, come di notte, e con musica in coro con gli organi, et altri vari strumenti.

L'Ill.mo e Rev.mo Mons.re Gaetano Stampa Nunzio Apostolico, nella presente Solennità, ha dimostrato la sua singolare pietà, e divozione, con assistere in Coro al Mattutino, Messa cantata di notte, e 2.o Vespro. Doppo la seconda Messa cantata, celebrò egli all'Altar Maggiore le tre Messe con l'assistenza de' suoi Preti et altri di sua famiglia, e staffieri con le torcie, e quivi comunicò alla 2.da Messa i nostri giovani Professi, Conversi, e Novizzi, e quelli di Sua famiglia. Questo religiosissimo Prelato, per essere comodo, e pronto ad assistere alle Sagre funzioni sì di giorno, come di notte, volle la sera dimorare in Convento, nelle camere del P. Rev.mo G.rale, e la mattina si compiaque d'onorare colla sua presenza, la nostra mensa, venendo a pranzo con gl'altri Padri, e condusse in sua compagnia il suo Auditore, et un Padre Camaldolese, Confessore della sua famiglia; mandò al Convento a regalare un castrato quale pesava al netto più di 60 libbre, quale fu dispensato la mattina a' Padri in refettorio. Prima d'entrare a tavola, conforme il nostro costume, diede la benedizione: Richiesto dal Superiore, disse l'Ave Maria. Detto Mons.re Ill.mo, era disposto doppo i 2.i Vespri di venire alla Processione della Salve Regina, conforme anno praticato i suoi antecessori, ma non si fece, impedita dall'arrivo di S.A.R.le onde terminata in Coro la Salve Regina cantata, partì per la Chiesa, et avendo avanti l'Altare della SS.ma Nunziata fatta qualche dimora, con recitare quivi genuflesso alcune preci fece ritorno al suo palazzo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 673 - 675 Foto 689 – 691

23 Gennaio 1719 Ricordo come in questo giorno si solennizzò l'Anniversario giorno Natalizio della nostra Ser.ma Gran Principessa Violante Beatrice di Baviera, Governatrice di Siena, quale si ritrovava in Firenze, venendo la medesima ad ascoltare la Santa Messa, nella Cappella della SS.ma Nunziata, facendosi in quel mentre zinfonia, e cantandosi un mottetto a due organi, conforme siè praticato altre volte.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 679 Foto 695

17 Febbraio 1719 Ricordo come in questo giorno, si solennizzò la Festa del nostro Beato Alessio Falconieri, uno de' Sette Fondatori del nostro Ordine, essendo stato approvato il culto immemorabile di detto Beato, per Decreto emanato dalla Sagra Congr.ne de' Riti sopra il dì 20 Novembre 1717 con l'approvazione del sommo Pontefice Clemente XI nel dì P.o Dicembre suddetto, come per Decreto stampato in Filza H, a ii posto nel nostro Archivio; Si solennizzò dunque tal festa in detto giorno, per essere seguita la sua felice morte, e seguì nella maniera come appresso. Si cantorno i Vespri del 16, e 17, in musica a Cappella doppia, conforme si costuma nelle



solennità maggiori, e si cantorno della Madonna dè Sette Dolori, un rito doppio, senza commemorazioni, e si sodisfece al Coro submissa voce. Si fecero 7 parati e il M. R.do P. Teologo Garbi fece il parato maggiore, e la mattina cantò la Messa, quale fu di SS.ma Trinitate, con l'Orazione Pro Gratiarum Actione, sub unica Conclusione. La suddetta mattina, i nostri giovani Professi, Conversi, e Novizzi, fecero la Santa Comunione, per acquistare la Santa Indulgenza di 14 giorni, concessa unitamente da gli Ill.mi e Rev.mi Mons.ri Gaetano Stampa Nunzio Apostolico, e Tommaso Bonaventura dè Conti della Gherardesca, Arcivescovo di Firenze, a chi in tal giorno visiterà la nostra Chiesa. Avanti la Messa cantata, lesse egregiamente le lodi del B., Alessio il R. P. M.ro Angelico M:a Gucci, Reggente di Pistoia, e figlio di questo Convento. Per due sere, si fecero i fuochi su la nostra Piazza; s'illuminò con lantermoni sotto e sopra le nostre Loggie, avendo favorito ancora l'Ill.mo e Rev.mo Mons.re Canonico Da Verrazzano, Priore dello Spedale dè Nocenti, di fare alluminare tutte le finestre di detto Spedale, che corrispondevano su la nostra Piazza; parimente furono alluminate tutte le finestre di contro alle nostre Loggie, quelle della Comp.a di S. Filippo, e le finestre delle nostre case, e tutte le finestre del nostro Convento, che corrispondano su la strada. Si spararono buon numero di mortaletti, sonando di quando in quando le trombe, si tirorno quantità di razzi, e s'abbruciorno molte fastella di scopa. A Primi Vespri, si vedde la Chiesa tutta apparata, conforme s'usa per le nostre maggiori solennità, e specialmente l'Altar Maggiore, sopra del quale fu collocata la ricca Coltre, donata già dal Sommo Pontefice Alessandro Settimo, e nel mezzo di detta fu bene accomodato il quadro del nostro B. Alessio, dipinto con molto applauso dal Sig.re Antonio Puglieschi, Pittore celebre ed è stato sommamente lodato da tutti quelli, che sono venuti alla nostra Chiesa, per venerare detto Beato. Vi è rappresentato in questo quadro, il B., Alessio in atto di moribondo, in età di 110 anni, al quale si fa vedere il bambino Giesù con una corona di fiori in mano, per incoronarlo; vien corteggiato da gl'Angeli, alcuni de' quali, prendono la forma di bianchissime colombe. In oltre detto Altare fu ornato con i nostri candellieri d'argento, e quantità di lumi. Per sodisfare il desiderio del popolo, il quadro rimase esposto sull'Altar maggiore fino al 19 Febbraio. La festa terminò con il canto della Salve, quale terminata si cantò dà Musici tutto l'Inno Te Deum laudamus. Intervenero il Granduca, l'Elettrice Palatina e Eleonora di Guastalla.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 679 - 682 Foto 696 - 698

25 Marzo 1719 Ricordo come il presente anno, la Festività dell'Annunziatione di Maria Vergine, cadde il Sabato doppo la Domenica 4.a di quaresima, e fu celebrata in questa nostra Chiesa come si dice appresso. Furono esposti al solito nel chiostrò dipinti i quadri delle grazie, e miracoli di questa Santa Immagine. Conforme il consueto, il giorno, e non la mattina fu cantato il Vespro, con musica solenne da' Musici su gli Organi, e palco, con l'istessa solennità, cantata la Messa. All'Inno, fu fatta la solita luminaria al cornicione del corpo della Chiesa, et a i due della cupola, aggiunta, secondo il costume di questi ultimi anni, la Luminaria sopra la Cappella della SS.ma Nunziata, fatta per devozione a sue spese dall'On.do P.re Bartolommeo M.a Lanzani Sagrestano. Fece l'Ecclesiastiche funzioni il M. R. P.re M.ro Pietro Paolo Ferruzzi. Il Ser.mo Granduca Cosimo 3.o, quale si trovava in Firenze, mandò la mattina della Festa, secondo il solito, Scudi cinquanta per la cassetta delle limosine della santa Cappella. Fu straordinario il concorso del popolo mosso principalmente dalla devozione di q.ta miracolosa Immagine. L'Ecc.mo e Rev.mo Mons.re Gaetano Stampa Nunzio Apostolico, il q.le aveva celenbrata la Messa all'altare della SS.ma Nunziata, assistito in Coro al Vespro, venne di poi alla solita processione della Salve Regina, dietro tutti i Parati, accompagnato dal P. R.mo Priore e da' suoi famigliari e si fermò fuori della Cappella all'inginocchiatoio, a tal fine parato, dove stette genuflesso ancora alle Litanie cantate da' Musici, quali terminate, entrò detto Monsignore in Cappella, e subito all'Altare, con i precedenti versetti Sit nomen Domini benedictum, diede la solenne benedizione al Popolo, ritornando poscia colla Processione, dietro il Parato maggiore, entrando in Convento. Il prenominato Mons.re Nunzio, onorò in tal giorno il nostro Con.to, venendo a desinare nelle camere del P. R.mo Generale, in compagnia del P. R.mo Priore, e del M. R. P. Teologo Roboredo.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 684 - 685 Foto 700 - 701

31 Marzo 1719 Ricordo come in questo Venerdì, doppo la Domenica di Passione fu solennizzata la Festa de' Sette Dolori di Maria Vergine, nel modo descritto di sopra a 630 con bellissimo apparato di domaschi rossi per tutta la Cappella, e molteplicità di lumi. Vennero a visitare l'Altare della B.ma

Vergine Addolorata le Ser.me Principesse Anna Luisa Elettrice, Violante Beatrice di Baviera Governatrice di Siena et Eleonora di Guastalla.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 686 Foto 702

29 Aprile 1719 Ricordo, come dovendo passare dalla Città di Firenze, per andare a prendere possesso di due Vescovadi di Munster, e di Paderbona, il Ser.mo, e Rev.mo S.re Principe Clemente di Baviera, fu destinato al nostro Convento, da S.A.R.le del Ser.mo Granduca Cosimo Terzo, per suo alloggiamento, et a tal fine, fu somministrato dalla Guardaroba, argenterie, paramenti, sedie, e letti, non solo per la Camera del Sig.re Principe, ma per i Cortigiani ancora. Per S. A. R.ma, furono destinate le camere del P. R.mo Generale, situate di contro alla porta della Libreria, e per i suoi famigliari, le camere del P. R.mo Rossi, del M. R. P. Teologo Capassi, del M. R. P.re Enrico Antonio Verzelli, e quelle che servano per i nostri P.ri Forestieri, salite le 4.o scale. In questa guisa, preparate le stanze, e disposte le cose, il sopradetto giorno 29, a un'ora di notte, giunse in questa Città il Ser.mo e Rev.mo Sig.re Principe Clemente sopradetto, e subito si portò a visitare la Ser.ma Gran Principessa Violante di Baviera, e Governatrice di Siena, sua zia, dalla qual si trattenne da due ore, et alle tre in circa, il Sopradetto Principe, si portò al nostro Con.to servito da alcuni Signori di qualità, e ricevuto alla porta del Convento, dal Rev.mo P. Teologo Rossi, Priore, e da gl'altri Padri. La cena di questa prima sera, fu fatta a spese di S. A. Reale, et ancora fu mandato da Palazzo, la medesima sera, un nobilissimo regalo di 24 uomini carichi di diverse robe, cioè di commestibili, zuccheri, candelotti, vino etc.

A richiesta del sopradetto Principe, a dì 5 di Maggio, a ore due di notte a Chiesa aperta, con frequente concorso di Popolo, si scoperse la SS.ma Nunziata, dove assisté con somma divozione, in compagnia della Ser.ma Gran Principessa Violante, sua zia. Si trattenne in Firenze per tutto il dì 11 Maggio, nel qual tempo, fu condotto a venerare i copri del glorioso Arcivescovo S. Antonino, e di S. Maria Madedalena de' Pazzi, fu parimente condotto alle Ville del Poggio, e di Lappoggio, finalmente il dì 12 Maggio doppo aver udito la S. Messa, a ore 14, partì di Firenze, verso Bologna, lasciando al nostro Con.to, in segno di gratitudine, scudi quaranta, moneta Romana, oltre averci fatto parte de' regali ricevuti da Palazzo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 698 - 699 Foto 714 - 715

18 Maggio 1719 Ricordo, come l'A. R.le del nostro Ser.mo Granduca, il sopradetto giorno si partì di Firenze per la Città di Pisa, et il dì 20 del suddetto mese, la Ser.ma Anna Luisa, Elettrice Palatina si partì dalla suddetta Città di Firenze, per quella di Pisa.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 700 Foto 716

20 Maggio 1719 Ricordo come in questo giorno, la Ser.ma Gran Principessa Violante Beatrice, Governatrice di Siena, onorò il nostro Monastero, con inviare al medesimo il Sig.re Cav.re Bernardino Perfetti, Senese, acciò tutti i nostri Religiosi potessero udire le sue nobili, ed erudite poesie, quali dal medesimo all'improvviso sono recitate con canto suave. Venne dunque, questo Sig.re Cav.re, in compagia del Sig.re Conte Beringucci, Senese, e Maestro di Camera del Ser.mo Gran Principe Gio:Gastone, e la funzione, si fece nella nostra Libreria e durò dall'ore 22, alle 24, dove intervenne l'Ill.mo e Rev.mo Mons.re Stampa, Nunzio Apostolico, il P.re Inquisitore, il Sig.re Principe d'Otraviano (Napoli) i Sigg.ri Paggi di Corte, e molti altri SS.ri, e tutti i nostri religiosi. Cantò in P.o luogo per il felice viaggio verso Pisa dell' A.R.le del Ser.mo Granduca, e della Ser.ma Anna Luisa, Elettrice Palatina; di poi, dal M. R. P.re Teologo Roboredo, gli furono dati all'improvviso due motivi, uno doppo l'altro, cavati dà Salmi di David, il P:o dal Salmo 112, Sanctum, et terribile, il 2.o, dal Salmo 35 Inebriabuntur ab ubertate domus tue ed invero, cantò con tanto spirito, con dimostrazione la sua gran perizia nella Sagra Scrittura, e nella Teologia, che ne riportò grand'applauso in tutto quel nobile uditorio, e terminò il suo canto, con epilogare tutto quello, che per extentum aveva cantato. Fu accompagnato il suo canto, dal Sig.re Carlo Arrigoni, col suono della Chitarra liutata.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 700 - 701 Foto 716 - 717

2 Giugno 1719 In questo giorno ritornò da Pisa a Firenze, l'A. R.le del Ser.mo Granduca Cosimo Terzo, e la Ser.ma Anna Luisa, Elettrice Palatina.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 701 Foto 717

25 Giugno 1719 Domenica. Ricordo, come il dì 19 d.o si recitò l'Ufizio della nostra Beata Giuliana Falconieri, la Festa poi della medesima Beata, fu trasportata alla presente soprascritta Domenica, e solennizzata conforme al consueto, con Indulgenza Plenaria, concessa nel sopradetto dì 25, da Nostro Sig.re Papa Clemente Undecimo. Avanti la Messa cantata disse le lodi della B. Giuliana, il P. Guglielmo di S.Giuseppe, delle Scuole Pie, Fratello del nostro M. R. P. M.ro Massetani. Fu grande il concorso della gente mattina, e giorno, a venerare le sagre ossa della Beata, esposta al solito nella Cappella della Concezione. Compì la devota allegrezza della Festa la presenza dell' A. R.le del Sewr.mo Granduca, e della Ser.ma Anna Luisa, Elettrice Palatina, quali con molta devozione, pari alla loro pietà, visitorno il Venerando corpo della loro Beata Concittadina.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 702 Foto 718

14 Agosto 1719 Si celebrò, secondo il solito, in Chiesa nostra, la Nascita dell' A. R.le del nostro Ser.mo Cosimo Terzo Granduca di Toscana.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 709 Foto 725

18 Dicembre 1719 Ricordo, come la mattina fra le 15 e le 16, adunatisi nella Cattedrale tutti i Cleri delle Collegiate, cioè S. Lorenzo, S. Felicità, S. Pier Maggiore, e S. Freddiano, colle cinque solite Religioni Mendicanti, si diede principio ad una Processione, seguitando doppo i sopradetti Cleri e Religioni, il Clero della Cattedrale, con i Cappellani, e Canonici, doppo de' quali, seguivano i Magistrati, e Senatori in abito, e si portorno unitamente, alla Chiesa di S. Giuseppe, de' Padri Minimi. Arrivate che furono le sopradette Religioni alla Chiesa di S. Giuseppe, e doppo aver fatta la dovuta riverenza al SS.mo Sacramento, subito si partirono, stante l'angustia di detta Chiesa, non capace di ricevere molta gente, ma i Cleri sopranominati si distribuirono meglio che potevano nel Coro di detti Padri, et i Canonici della Cattedrale si posero sopra d'un bancone parato d'arazzi dalla parte dell'Evangelio, et i Magistrati sopra altro bancone dalla parte dell'Epistolae, dalla qual banda pure vicino al Presbiterio, era preparato un Casotto, coperto di tela d'argento bianca per i Ser.mi Principi, essendovi sull'altra banda, sopra il Presbiterio, il Faldistoro per l'Ill.mo e Rev.mo Mons.re Arcivescovo quale venne doppo del Clero del Duomo, non in Processione, ma in carrozza, et arrivato in Chiesa, si trattenne per breve tempo aspettando i Ser.mi Principi, quali poco dopo arrivorno in carrozza, et avanti d'entrare in Chiesa gli furono presentati i Torcetti accesi, con i quali, tanto il Ser.mo Granduca, quanto il Ser.mo Gran Principe Gio. Gastone, suo figliuolo, entrarono come processionalmente in Chiesa con seguito di molta Nobiltà e Paggi, e fatta dalle dette Altezze Ser.me la riverenza all'Altare Maggiore, e lasciato il torcetto, entrarono ambidue nel Casotto sopranominato, dove genuflessi sopra l'inginocchiatoio entrovi preparato con suoi cuscini, e ornato pure di lama d'argento bianca, dettero tempo a Mons.re Arcivescovo di pararsi de' paramenti Pontificali per celebrare la Messa. de quali parato, e fatta la riverenza a' Ser.mi Principi intonò l'Inno Veni Creator Spiritus, quale fu cantato dal Popolo fino al fine, doppo del quale detto Mons.re servito da due Canonici, col solito abito, dette principio alla Messa bassa, quale fu votiva di S. Giuseppe, doppo l'Evangelio, postosi a sedere sul Faldistorio, il Ser.mo Granduca dal suo Casotto, porse al Sig.re Senatore Buonarroti, una scrittura piegata, con sopra coperta, quale riverentemente ricevuta, e postosi in mezzo, lesse ad alta voce, il di lui contenuto, et era, come il Ser.mo Granduca sì a proprio nome, come del Ser.mo Gran Principe e della Ser.ma Principessa Anna suoi figliuoli, e successori in questo Stato eleggeva detto glorioso Patriarca S. Giuseppe, per Coprotettore della nostra Città, e di tutto lo Stato, e s'obbligava in tal giorno, a somministrare alla Chiesa di detto Santo, dieci barili d'olio e libbre quaranta di cera, et era firmata la d.a Scrittura di propria mano di S. A. Reale. Avendo terminato di leggere detta Scrittura fu dal sopradetto Senatore restituita al Ser.mo Granduca, e fra tanto dall'Arcivescovo fu risposto, Deo gratias, e nel medesimo tempo spararono le Fortezze; di poi alzatosi dal Faldistoro, proseguì la Messa, quale terminata, si cantò l'Antifona di S. Giuseppe e l'Arcivescovo, disse l'Orazione, e doppo, intonò il Te Deum Lusamus. proseguito a Cappella, senza strumenti, da numeroso Coro de' migliori Musici, nel qual tempo di nuovo spararono le Fortezze. In ultimo, Mons.re Arcivescovo, colla sua benedizione diede termine a questa Santa funzione.

ASF I CRSGF 119 56 Pag. 714 - 715 Foto 730 - 731

23 Gennaio 1720 Ricordo, come in questo giorno si solennizzò l'anniversario giorno natalizio della nostra Gran Principessa Violante Beatrice, Governatrice di Siena, quale si trovava in Firenze,

Venne la medesima ad ascoltare la Santa Messa, nella Cappella della SS.ma Nunziata, facendosi in quel mentre zinfonia, e cantandosi da' Musici un Mottetto, conforme s'è praticato altre volte.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 717 Foto 733

25 Marzo 1720 Ricordo, qualmente essendo occorsa la Festa della SS.ma Nunziata nel Lunedì della Settimana Santa, e veduto, e considerato quel che si fece in tal Solennità l'anno 1709, come sta registrato in questo a 493 fu risoluto di fare quanto appresso, cioè

Esporre ne' Chiostrì, i soliti quadri de' Miracoli

Non apparare la Chiesa

Adornare l'Altare della SS.ma Nunziata con fiori, etc. conforme il solito in questa Solennità, e tenere scoperto il Mantellino d'argento, ma non il Crocifisso, o altre Immagini della Cappella

L'Altar maggiore adornato con tutti i candellieri e vasi d'argento, con i cipressi, con il ciborio grande d'argento, e paliotto d'argento, scoperti, col suo strato, senza reliquie.

L'Altarino del Perdono, che suole stare la Quaresima davanti la Cappella della Concezione, collocarlo appiè delli scalini del Presbitgerio dell'Altar Maggiore, senza reliquie, e senza la Statua della Madonna e con paliotto bianco per segno d'Indulgenza.

Non iscoprire le Croci, e l'Immagini de gl'Altari

Appendere alla porta della Chiesa, la tavoletta dell'Indulgenza Plenaria

La Vigilia, Domenica delle Palme, a Nona, non sonare il doppio.

Il giorno della detta Vigilia, a ore 20, cominciare a sonare alquanti doppi, e l'istesso il dì seguente, mattina, e giorno.

Per l'ingresso al Coro, sonare per segno la Campana, conforme richiede l'Ufizio corrente.

La Domenica, il Vespro fu fatto a Cappella, ma la Salve regina fu cantata in canto fermo, conforme il consueto di questa Domenica delle Palme.

Il Lunedì si tennero accese tutte loe Lampade delle Cappelle. A Mattutino, si cantorno le Lezioni, con i Responsori.

La Mattina, cantò la Messa Conventuale, il V. P. Buonfigliuolo M.a Monaldi, Vicario, con due Accoliti, e quattro Ceroforari;

I Chirie, Santus, et Agnus Dei della sopradetta Messa furono cantati con Musica a Cappella, con i due Organini del Coro, e si cantorno tre mottetti, uno doppo l'Epistola, il 2.o all'Offertorio, et il 3.o all'Elevazione. Parimente il Vespro fu cantato con Musica a Cappella, et il giorno, fu cantata Compieta a Cappella, e la Salve fu cantata da' Musici in Coro, con i due organini, et al solito i Padri andorno processionalmente alla Cappella della SS.ma Nunziata; Si fece la solita Luminara a' Cornicioni della Chiesa. Il Ser.mo Granduca, quale si trovava in Firenze, mandò la solita limosina di Scudi 50, per la cassetta delle limosine della Santa Cappella.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 720 - 721 Foto 736 - 737

24 Luglio 1720 Ricordo come in questo giorno a ore 14 arrivò in questo Con.to il nostro Rev.mo P.re Generale Sostegno M.a Cavalli, e per essere la prima volta della sua venuta, fu ricevuto, d'ordine di S. P. R.ma, non in Chiesa, come per altro si suole, ma smontò di carrozza, vestito di lumbgo, e con la cappa, dalla porta del Chiostro dipinto, accompagnato da' P.ri Superiori, dove nell'ala di detto Chiostro, stavano disposti per ordine tutti i Religiosi, colla cappa; Si portò al Capitolo de' Sette Beati, alla porta del quale stava nattendendolo un Padre Sacerdote, parato di Piviale, con due Accoliti, e quattro Ceroforarii colle Viti, e quivi, e dentro il Capitolo, furono fatte quelle cerimonie cantandosi il Te Deum laudamus, in Canto fermo, con sue preci et orazioni, conforme vien prescritto nel libro novissimo de gli Ufizzi del nostro Ordine, stampato in Roma l'anno 1710. Terminata la funzione, il P. R.mo se n'andò in camera, accompagnato da' P.ri. Il prefato P. R.mo G.rale, andò il dì 20 d.o a inchinare l'Altezza Reale del Ser.mo Granduca Cosimo Terzo, quale la mattina doppo lo mandò a regalare, consistente il regalo, portato da cinque uomini, in 20 fiaschi di vino, 12 piccioni grossi, tre prosciutti, sei salami et un bacino di dolci.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 732 Foto 748

14 Agosto 1720 Si celebrò, secondo il solito, in Chiesa nostra la Nascita dell'A. Reale del Ser.mo Cosimo Terzo Granduca di Toscana.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 733 Foto 749

23 Agosto 1720 Ricordo, come fu solennizzata la Festa del nostro S. Filippo Benizzi, conforme il solito, cantò la Messa, e i Vespri, il M. R. P. Teologo Garbi, Pro.le di Toscana. Il P.o Vespro fu cantato in Musica in Coro, col solito Organino. La Messa, et il secondo Vespro, fu cantato con due Organi, in uno de' due palchi per la Nascita di S. A. Reale, lasciato a tal effetto, per grazia ottenuta dal Ser.mo Padrone, conforme siamo stati favoriti per alcuni anni addietro.

La sera antecedente alla Festa di detto Santo, radunati i Padri nel Capitolo de' Sette Beati, il M. R. P. Pro.le fece un fervoroso discorso a' medesimi, con l'Assoluzione generale.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 733 Foto 749

22 Novembre 1720 Ricordo, come l'A. R.le del nostro Ser.mo Granduca Cosimo Terzo per i presenti bisogni de' suoi Stati, e specialmente per tener lontano da' medesimi il flagello della Pestilenza, quale senza riguardo di condizione, o di età, ha causato una gran mortalità di popolo nella Città di Marsilia, dove ancora non desisteva, a tal fine ha ordinato, che sia trasportata in questa Città, la Sagrosanta e miracolosa Immagine della Madonna dell'Impruneta. Per tanto la notte del 22 sopradetto, fu introdotto il Sagro Tabernacolo, e collocato nella Chiesa di S. Felicità accompagnato da quantità di torcie e popolo, dove stette fino alla mattina seguente. La mattina poi del 23, giorno di Sabato, a ore 16, si radunorno nella Chiesa de' RR. P.ri di S. Stefano tutti i Cleri Secolari, Monastici e Regolari, e di qui procedendo con buon ordine si portorno alla sopradetta Chiesa di S. Felicità e da quella alla Chiesa Metropolitana, colla Sagra Immagine, dove stette esposta fino al dì 30 Festa di S. Andrea Apostolo, nel qual giorno doppo il Vespro, fu condotta colla stessa Processione alla Chiesa di S. Girolamo detta la Calza, dove si fermò per qualche ora e di poi fu riportata alla propria Chiesa. A queste due Processioni interennero intervennero l'Ill.mo, e Rev.mo Mons.re Arcivescovo, il Ser.mo Gran Principe Gio. Gastone, e tutti i Magistrati. Nel tempo della Processione furono bandite le carrozze, chiuse le botteghe, e ordinata la separazione de gl'uomini dalle donne, non solo nelle Processioni, ma ancora in Duomo, esposta che fu la Santa Immagine, assistendo a tal fine i bombardieri. Decorarono la prima e la seconda volta dette Processioni diverse Compagnie con torcie accese in mano, et il simile fecero molte altre persone devote di varie condizioni, bene ordinate, et il numero delle torcie si considera ascendere al n.o di otto mila. Nel sopra nominato giorno 30 di Novembre, giorno destinato per il ritorno di detta Sagra Immagine, alla Pieve dell'Impruneta, nell'arrivo che fece alla Chiesa di S. Girolamo, detta la Calza, contigua alla Porta a Piazza, furono cantate da' Musici, quali sopra un palco s'erano in buon numero radunati, diverse antifone, e replicate dal Clero altre devote preci, restò terminato il tutto colla Pastorale benedizione dell'Illmo, e Rev.mo Mons.re Arcivescovo, indicata a tutta la Città, ed in tal atto fu salutata da Salva Reale della Fortezza del Belvedere.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 738 - 739 Foto 754 - 755

23 Gennaio 1721 Ricordo, come in questo giorno si solennizzò l'Anniuersario giorno Natalizio della nostra Ser.ma Gran Principessa Violante Beatrice, Governatrice di Siena, quale si ritrovava in Firenze, venendo ella ad ascoltare la Santa Messa nella Cappella della SS.ma Nunziata, facendosi in quel mentre zinfonia, e cantandosi da' Musici un Mottetto a due organi, conforme s'è praticato altre volte.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 742 Foto 758

25 Marzo 1721 Ricordo come il presente anno la Festività della SS.ma Vergine Nunziata, cadde nel Martedì doppo la 4.a Domenica di quaresima, e fu celebrata in q.ta nostra Chiesa, come si dice appresso.

Furono esposti al solito, nel Chiostro dipinto, i quadri delle Grazie e Miracoli, conforme al consueto. Il giorno, e non la mattina, fu cantato il Vespro della Festa con musica solenne de' Musici su gl'Organi, e Palco, con l'istessa solennità, cantata la Messa. A l'Inno fu fatta la solita luminara al cornicione del corpo della Chiesa, et a i due della Cupola. Il Ser.mo Granduca Cosimo Terzo, quale si ritrovava in Firenze, mandò la mattina della Festa, secondo il solito, Scudi cinquanta per la cassetta delle limosine della Santa Cappella. Fu straordinario il concorso del Popolo, mosso specialmente dalla venerazione di q.ta S. Immagine. Fece le Sacre funzioni il M. R. P. M.ro Alberto Bandini Priore.

ASF1 CRSGF 119 56 Pag. 744 - 745 Foto 761 - 762

9 Maggio 1721 Ricordo, come dopo essere stato vacante la Sede Papale, per la morte di Clemente Undecimo, dal dì 19 Marzo prossimo passato, come giunse l'annunzio felice, qualmente la mattina del dì 8 Maggio, era stato con universale allegrezza assunto al Soglio Pontificio, l'Eminentissimo Sig.re Cardinale Michel'Angelo Conti Romano, in età d'anni 65, mesi undici e giorni 25, essendo nato il 15 Maggio 1655, Creatura di Clemente Undecimo, il quale prese il nome di Innocenzio 13. Per tanto, conforme il solito, d'ordine del Ser.mo Granduca, nel dì 15 del sopradetto mese, dopo l'ore 22, fu scoperta la Miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata, e successivamente cantato il Te Deum in Musica, a più cori, in rendimento pubblico di grazie a S.D.M., assistendo alla Solenne divozione, il Ser.mo Gran Principe Gio. Gastone, colla Ser.ma Principessa Anna M.a Luisa, Elettrice Palatina, e in Chiesa, moltitudine di Nobiltà, e Popolo. Fece la sacra funzione, vestito di camice, e piviale, il M. R. P.re Teologo Garbi Pro.le, assistito da Ministri con cotta, e fu fatto il Circolo per le Dame. Si fecero per due sere, in segno d'Allegrezza, i soliti fuochi per la Città, e per tre giorni, suonarono tutte le campane della medesima Città, et il dì 17 sopradetto, giorno di Sabato, fu cantata da' nostri Padri, all'Altare della SS.ma Nunziata òa Messa dello Spirito Santo, pro Gratiarum actione, con Musica da Cappella.

ASFì CRSGF 119 56 Pag. 754 Foto 771

17 Maggio 1721 Giunse l'ordine in scritto di S. A. Reale, quale secondando la nomina da noi fattale dell'Ill.mo Sig.re Conte Giulio della Gherardesca, per Operaio del nostro Convento in luogo del fu Sig.re Conte Ugo suo fratello, come Partito de' P.ri Discreti, fatto a' giorni scorsi. Detta A. Reale eleggeva il d.o Sig.re Conto Giulio per Operaio ingiungendoci di riconoscerlo per tale, il che è seguito con molto giubbilo del nostro Con.to, non solo per essere detta Famiglia nostra sepoltuaria, ma ancora per essere detto Conte Giulio, fratello del nostro Ill.mo, e Rev.mo Mons.re Arcivescovo, tanto nostro amorevole.

ASFì CRSGF 119 56 Pag. 756 Foto 773

14 Agosto 1721 Ricordo, come cadendo in questo, il giorno natalizio di S. A. Reale, del Ser.mo Granduca, non fu solennizzato conforme il solito de gl'altri anni, perché la mattina S. A. Reale, non venne alla nostra Chiesa, e però non ci fu la solita Messa con Musica, e ciò stante la sua età avanzata, avendo compito 79 anni. Venne però il giorno alla nostra Chiesa, siccome vennero le Ser.me Principesse Anna Luisa Elettrice et Eleonora di Guastalla, col Ser.mo Gran Principe Gio: Gastone.

ASFì CRSGF 119 56 Pag. 761 Foto 778

29 Ottobre 1721 Furono celebrate sontuose essequie alla Chiesa Collegiata di S. Lorenzo, in Suffragio dell'anima della Ser.ma Margherita, Gran Duchessa di Toscana, morta in Parigi il 17 Settembre prossimo.

ASFì CRSGF 119 56 Pag. 765 Foto 782

23 Dicembre 1721 Ricordo, come fu celebrata la Novena del santo Natale, con esporre ancora la mattina il Venerabile, e con dare la benedizione dopo la Messa. Non intervenne il giorno della funzione, conforme gl'anni passati, l'A. R. del nostro Ser.mo Granduca, stante la sua età avanzata, e però la funzione principiò a ore 23 in circa. Per tre sere intervennero il Ser.mo Gran Principe Gio. Gastone, colla Ser.ma Principessa Anna Luisa, Elettrice. Il sopradetto Ser.mo Granduca, mandò le solite 50 libbre di cera

ASFì CRSGF 119 56 Pag. 765 Foto 782

23 Gennaio 1722 Ricordo, come in questo giorno, non si solennizzò in chiesa nostra l'anniversario giorno natalizio della nostra Ser.ma Gran Principessa Violante Beatrice di Baviera, Governatrice di Siena, benchè si ritrovasse in Firenze, ed essa non venne in tal giorno alla SS. Nunziata, e ciò stante la morte seguita nel dì 17 Settembre 1721 della Ser.ma Margherita D'Orleans Granduchessa di Toscana.

ASFì CRSGF 119 57 Pag. 2 Foto 005

4 Febbraio 1722 Ricordo, come dovendo passare dalla città di Firenze, per andare a Siena per quivi dimorare per qualche tempo per attendere allo studio dè sacri Canonì, il Ser.mo e Rev.mo Gio: Teodoro, Principe di Baviera e Vescovo di Ratisbona, d'età d'anni 18, compiuti il dì 3 Settembre

prossimo passato, fu destinato da S. A. Reale il nostro convento per suo alloggiamento, ed a tal fine, fu somministrato dalla Guardaroba argenterie, paramenti, sedie e letti, non solo per la camera del Sig. Principe, ma per i cortigiani ancora. Per S.A.R. furono destinate le camere del P. R.mo Generale, e per i suoi famigliari, le camere del P. R.mo Rossi, del P. Teologo Capassi, del P. M.o Verzelli e quelle che servivano per i nostri Padri forestieri, salite le quattro scale. In questa guisa, preparate le stanze e disposte le cose, il sopradetto Signore Principe Gio: Teodoro giunse in questa città il sopradetto giorno, e subito si portò a visitare la Ser.ma Gran Principessa Violante di Baviera, e Governatrice di Siena, sua zia, e di poi si portò al nostro convento. Fu mandato dal Palazzo un nobilissimo regalo di 29 uomini, carichi di diverse robe, cioè di commestibili, zuccheri, candelotti, vino. A richiesta del sopradetto Principe il dì 18 stante a ore 5 di notte, si scoperse la SS. Nunziata dove assistè con somma devozione. Si trattenne in Firenze per tutto il giorno 18 sopradetto, e il dì 19 si partì verso la città di Siena.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 2 - 3 Foto 005 - 006

25 Marzo 1722 Ricordo, come il presente anno, la festività dell'Annunziazione di M.V. cadde nel mercoledì dopo la Domenica di Passione, e fu celebrata in questa nostra chiesa, come si dice appresso. Furono esposti al solito, nel chiostro dipinto, i quadri delle grazie e miracoli di questa S.Immagine.

Conforme al consueto, il giorno, e non la mattina, fu cantato il vespro della festa, con musica solenne dà musici su gli organi, senza palco, e con l'istessa solennità cantata la Messa. All'Inno, fu fatta la solita luminaria al cornicione della chiesa. Il Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo mandò, la mattina della festa, secondo il solito, scudi 50, per la cassetta delle limosine della S. Cappella. Fu straordinario il concorso del popolo, mosso principalmente dalla devozione di questa miracolosa Immagine. Venne a venerare la SS. Nunziata il Ser.mo Principe Gio: Gastone, e la Ser.ma Principessa Anna M.a Luisa, Elettrice Palatina, et Eleonora di Guastalla: non venne la A.R.le del Ser.mo Gran Duca, stante la sua età avanzata d'anni 80 in circa, e stante qualche sua indisposizione. Fece le sacre funzioni il M. Rev.do P. Maestro Martellini Priore.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 3 Foto 006

27 Marzo 1722 Ricordo, come in questo Venerdì dopo la Domenica di Passione, fu solennizzata la Festa de' Sette Dolori di M. V., con bellissimo apparato per tuitta la Cappella del Crocifisso, e molteplicità di lumi. Vi fu Indulgenza Plenaria concessa l'anno 1717, ad Septennium, dal Sommo Pontefice Clemente Undecimo e per detta causa, i nostri giovani Professi, Conversi, e Novizzi, fecero la Santa Comunione. Si fecero 5 Parati e' P.i e 2.di Vespri, et il giorno, si praticorno le solite funzioni, conforme sta registrato nel libro antecedente, segnato F a 630. Venne il giorno a visitare l'Altare della Vergine Addolorata la Ser.ma Anna Luisa, Principessa Elettrice.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 4 foto 007

17 Giugno 1722 Ricordo, come in questo giorno, d'ordine di S. A. Reale, s'espose il SS.mo all'Altare della SS.ma Nunziata, per continuare detta Esposizione per tre giorni, per rendere grazie a S. D. M. , per la recuperata salute dell'Emin.mo Sig.re Marc'Antonio Mondodari Senese, Gran Maestro di Malta, a tal fine, furono per ciaschedun giorno mandate da Palazzo cinquanta libbre di cera, non si tenne il SS.mo velato.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 12 foto 015

21 Giugno 1722 Ricordo, come il dì 19 d.o si recitò l'Ufizio della nostra B. Giuliana Falconieri, nel qual giorno vi fu l'Indulgenza Plenaria, e per detto motivo, fu esposta al suo Altare la sua Santa Reliquia; la Festa poi della medesima Beata, fu trasportata e solennizzata nel sopradetto giorno. Fu grande il concorso della fgente, mattina, e giorno, per venerare le Sacre Ossa della Beata, esposte al solito nella Cappella della Concezione. Compì la devota allegrezza della Festa, la presenza del Ser.mo Gran Principe Gio. Gastone, quale assieme colla Ser.ma Anna Luisa, Elettrice Palatina, con molta devozione, visitò il Venerando Corpo della Beata Concittadina.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 12 foto 015

2 Luglio 1722 Ricordo, come il nostro Ser.mo Granduca, in questo giorno a ore 22 in circa, venne alla SS.ma Nunziata, essendo stato senza venirci, dal 20 del mese di Settembre prossimo passato, fino a questo giorno, stante la sua età avanzata, e le sue indisposizioni, e venne portato in seggetta,

con molto riguardo, dove non uscì, e fece l'ingresso in Chiesa, per la porta maggiore, e fu posto fuori della Santa Cappella, dove appena arrivato, essendo terminata la Salve cantata, fu cantato l'Inno Ave maris stella, con l'orazione Famulis tuis, dell'Ufizio corrente, e di poi l'orazione Deus cuius misericordiae non est numerus etc, pro gratiarum actione, per rendere grazie a S.D.M., che si degna di conservarci sano il nostro Ser.mo Padrone, di poi i Novizzi, recitorno le solite Litanie, alla qual funzione si ritrovorno presenti non solo i Novizzi in Cappella, ma ancora i nostri Padri, fuori della Cappella, e moltissimo popolo, avendo dimostrato tutti la loro consolazione, nel rivedere doppo tanti mesi, con salute S. A. Reale, quale dimostrò molto gradire l'affetto de' P.ri, e del Popolo, verso la sua Real Persona.

ASFì CRSGF 119 57 Pag. 12 foto 015

14 Agosto 1722 Ricordo, come cadendo in questo giorno, il dì natalizio dell' A. Reale del Ser.mo Granduca Cosimo Terzo, non fu solennizzato, conforme il solito de gl'anni passati, poiché la mattina S.A. Reale, non venne nella nostra Chiesa e però non ci fu la solita Messa con Musica, e ciò stante la sua età avanzata, avendo compiuto gli anni ottanta. Venne però il giorno alla nostra chiesa, portato in seggetta, siccome vennero le Ser.me Principesse Anna Luisa, Elettrice Palatina, et Eleonora di Guastalla, assieme col Ser.mo Gran Principe Gio: Gastone.

ASFì CRSGF 119 57 Pag.14 Foto 17

14 Novembre 1722 Sabato Ricordo, come la mattina, i Comici del Ser.mo Sig.re Duca di Parma, in Chiesa nostra, fecero il Funerale in suffragio dell'anime del Purgatorio, dove fu cantata la Messa de' Morti su gl'organi da' migliori Musici della nostra città, e terminata la Messa, cantorno i medesimi Musici il Libera me Domine etc. Il giorno fu esposto il Venerabile all'Altar Maggiore, con gran quantità di lumi, si cantò il Salmo Miserere su gl'organi, e detta l' Orazione de' Morti dal Sacerdote, si intonò il Pange Lingua, cantato alternativamente, parte su gl'Organi, e parte dal popolo, di poi fu data la benedizione al Popolo, quale intervenne in gran numero ritrovandosi presenti il Ser.mo Gran Principe Gio: Gastone, con la Ser.ma Principessa Anna Luisa Elettrice Palatina. Fu concesso a' medesimi fare detta santa funzione, col Partito de' MM. RR.di P.ri Discreti, sotto il dì 10 del suddetto mese, come al lib. de' Partiti, segnato O a 135. Diedero per ricognizione alla nostra Sagrestia, 60 libbre di cera.

ASFì CRSGF 119 57 Pag. 25 - 26 Foto 28 - 29

23 Dicembre 1722 Ricordo, come fu celebrata la Novena del S. Natale, con esporre ancora la mattina il Ven.le e con dare la benedizione doppo la Messa. La mattina, fece la funzione il N. P. Ferdinando Paulucci, et il giorno, il P. R.mo Rossi. Non intervenne il giorno alla funzione l' A.R. del nostro Ser.mo Granduca stante la sua età avanzata, e però la funzione principiò a ore 23 in circa. Intervenne per 4 sere, la Ser.ma Anna Luisa Principessa Elettrice. Il sopradetto Ser.mo Granduca, mandò le solite 50 libbre di cera. La 3.a Domenica, occorsa, in q.ta Novena, si fece la solita Processione dell'Abito.

ASFì CRSGF 119 57 Pag. 27 Foto 030

25 Dicembre 1722 Venerdì Ricordo: come la solennità del Santo Natale di N. S. Gesù Cristo fu celebrata con la solita pompa e concorso di popolo, sì di giorno, come di notte, e con musica in Coro, con gli Organi ed altri Strumenti. Il M. R. Prov.le Bracali cantò i Vespri e le Messe.

ASFì CRSGF 119 57 Pag. 27 Foto 030

23 Gennaio 1723 Ricordo, come in questo giorno, non si solennizzò in chiesa nostra l'anniversario giorno natalizio della Ser.ma Gran Principessa Violante, Governatrice di Siena, benchè si ritrovasse in Firenze, et essa non venne in tal giorno alla SS. Nunziata.

ASFì CRSGF 119 57 Pag. 28 Foto 031

21 Luglio 1723 Ricordo, come circa l'un ora di notte, si scoprì la SS. Nunziata dove intervennero il Ser.mo Gran Principe Gio: Gastone, colle Ser.me Principesse Violante, Governatrice di Siena, e Principessa Eleonora di Guastalla.

ASFì CRSGF 119 57 Pag. 36 Foto 40



14 Agosto 1723 Ricordo, come cadendo in questo giorno, il dì natalizio dell' A. Reale del Ser.mo Granduca Cosimo Terzo, non fu solennizzato secondo il solito de gli anni passati, poichè la mattina il Ser.mo Granduca non venne alla nostra chiesa e ciò stante la sua età avanzata, avendo compito gli anni 81. Venne però il giorno alla nostra Chiesa, portato in seggetta, siccome venne le Ser.me Principesse Anna Luisa Elettrice, Violante Governatrice di Siena, et Eleonora di Guastalla, assieme col Ser.mo Gran Principe Gio. Gastone.

ASFì CRSGF 119 57 Pag. 38 Foto 42

20 Agosto 1723 Ricordo, come essendo caduta nel presentge anno, la Festa di S. Bernardo nel giorno di Venerdì, andorno i n.ri Padri a ufiziare la Cappella di Palazzo Vecchio, conforme il consueto, cantandovi i Primi e Secondi Vespri, e la mattina la Messa solenne con sei Messe piane.

ASFì CRSGF 119 57 Pag. 38 Foto 42

16 Settembre 1723 Ricordo, come essendo sopraggiunto un mal pericoloso il dì 9 sopradetto, all' A. Reale del n.ro Ser.mo Granduca Cosimo Terzo, causato dal non poter urinare, di tal sorte che molto si dubitava, stante la sua avanzata età d'anni 82, che in breve dovesse finire i suoi giorni, stante ciò, la sera del dì 10 si cominciorno a cantare all'Altare della SS.ma Nunziata doppo la Salve, le Litanie della Beata Vergine, di poi l'Ant.a S. Maria V. Ora pro nobis, D.ne Omnipotens, e quella Pro Infirmo, e si seguitò a cantare le dette Litanie tutte le sere, fino a tutto il dì 12 Inclusive.

Il dì 13 poi, colla licenza di Palazzo, a spese del Convento, fu esposto il Venerabile, all'Altare della SS.ma Nunziata, quale si tenne esposto per tre giorni, e le tre sere, doppo la Salve Regina, cantata in Coro, andorno i P.ri processionalmente alla Cappella della SS.ma Nunziata dove si cantorno le Litanie della Madonna, di poi l'Ant.a S. Maria con V., et Orazioni, conforme l'altre sere, poi il Tantum ergo, col suo versetto, et Orazione del Sacramento, di poi dal P. Sacerdote parato con Piviale, fu data la benedizione al Popolo, e riposto il SS.mo.

Alla qual funzione, le sopradette tre sere, si trovò presente la Ser.ma Anna Luisa, Elettrice Palatina, e Figlia del Ser.mo Granduca. Fu parimente esposto il SS.mo in Duomo, in S. Lorenzo, et in altre Chiese, si fecero molte devozioni. Stante ciò, S.D.M. si compiaque d'esaudire le suppliche del suo Popolo, mentre che con l'assistenza de' Medici, e del Sig.re Antonio Benevoli Cerusico Norcino, con l'aiuto della siringa, il nostro Ser.mo Padrone, poté sgravarsi dell'urina, e di presente, puol urinare senz'aiuto d'altri, trovandosi in buono stato di salute. Iddio sia quello, che si degni conservarlo per lungo tempo, per la pace di tutta l'Italia. A tal fine, d'ordine dell'Ill.mo, e Rev.mo Mons.re Arcivescovo, fino a nuov'ordine, per tutte le Chiese, si deve dire nella Messa la Colletta pro Infirmo, quale parimente si dice da noi tutte le sere doppo le Litanie della Madonna.

ASFì CRSGF 119 57 Pag. 40 - 41 Foto 44 - 45

8 Ottobre 1723 Ricordo, come la sera del sopradetto giorno, serrata la Chiesa, vennero gl'Uomini della Guardaroba di S. A. Reale, e ripulirno le scalette, e gl'altri ordinghi, con i quali, si tirano in giù, e su, i Mantellini e Cristalli, che cuoprono la SS.ma Nunziata, ed in simile occasione, fu scoperta la Santissima Immagine di M. Vergine, essendoci presenti il P. Rev.mo Generale, Pro.le, Priore, ed altri Padri.

ASFì CRSGF 119 57 Pag. 44 Foto 47

31 ottobre 1723 Ricordo, come continuando l'indisposizione di S.A. Reale, del Ser.mo Granduca, causata dalla soppressione dell'urina, come sta registrato in questo a 40 e 41, accompagnata dall'età avanzata e dall'universale debolezza, fu giudicata dà periti tale infermità irrimediabile. Cinquanta tre giorni continuò tal malattia nel corso dei quali, fu più volte S. A. Reale munito del SS.mo Viatico e la P.a volta lo ricevè per mano dell' Ill.mo e Rev.mo Sig.e Giuseppe Maria Martelli, Arcivescovo di Firenze, al quale, doppo finita la santa Funzione, diede la commissione di attestare al popolo il rammarico, che egli provava, nel riflettere d'aver prestato a Dio sì poco servizio, e di non aver edificato i Sudditi col suo esempio. Di poi al P. Vincenzo di Pomerania Minore Osservante di S. Francesco, suo Confessore, impose di chiedere perdono a suo nome a tutti i Servitori suoi famigliari, del mal esempio, che avesse potuto dar loro, e con tali, et altri atti di cristiana pietà, s'andava disponendo al suo fine. Ricevè ancora dal priore di Santa Felicità l'Estrema Unzione, con atti sì vivi di contrizione, che intenerivano tutti quelli, che avevano la fortuna di assistergli, e di servirlo. Ma aggravandosi sempre più il male, e vedendosi che poco poteva restargli di vita, il dì 31 del sopradetto mese di Ottobre, a ore 17, furono avvisati di portarsi a Palazzo gli Ill.mi e Rev.mi

Mons.ri Lazzaro Pallavicini Nunzio Apostolico, Mons.re Frosini, Arcivescovo di Pisa. Mons.re Martelli Arcivescovo di Firnze e Mons.re Strozzi Vescovo di Fiesole, ove giunti detti Prelati, Mons.re Nunzio diede al Ser.mo Granduca l'Assoluzione Pontificia in Articolo Mortis, di poi il Priore suo Confessore gli compartì l'Assoluzione solita darsi ai Terziari Professi del Sacro Abito di S. Francesco, nel numero dei quali il Ser.mo Granduca era descritto.

In oltre fu ordinato in varie Chiese l'Esposizione del Venerabile e nella nostra, fu esposto all'altare di San Giuseppe per l'agonia. Intorno alle 21, fu fatta la raccomandazione dell'anima. Circa alle due di notte, Mons. Nunzio gli replicò la raccomandazione dell'anima, quale terminata, dal nostro Mons.re Arcivescovo, fu recitata altra devozione in onore di San Giuseppe, e questa appena compita, il nostro Ser.mo Granduca placidamente rese lo Spirito nelle mani del Creatore, in età di anni 81, mesi 2 e giorni 17, alle due ore e minuti sette di notte, doppo aver felicemente regnato anni 53, mesi 5 e giorni 7, nella vigilia di Tutti i Santi, de' quali fu sommamente devoto, non solo per le moltissime reliquie, che aveva procurato di raccogliere, acciò fossero venerate, ma ancora per l'esemplare devozione, colla quale si portava ne' loro propri giorni Festivi ad adorargli nelle Chiese a loro dedicate, onde possiamo piamente credere, che in giorno così solenne, abbia voluto Iddio coronare questo religiosissimo Principe col condurlo al Paradiso in compagnia dei suoi Santi, a godere il frutto di quegli atti di segnalata virtù, che in tutto il corso di sua vita ha praticato. Assisterono al felice passaggio di S.A.R. senza risparmio di lungo incomodo, i suoi Ser.mi Figli, con intrepidezza in tanto dolore, uguale all'animo loro, più che grande. Sparsa la funesta nuova della morte del Ser.mo Padrone, pianse a caldi occhi sì grande perdita, l'afflittissima Città, avendo perduto un Sovrano, che mirabilmente, aveva saputo unire la parte d'ottimo Principe, con quelle d'amantissimo Padre. Furno subito introdotti i Cappellani di S.Felicita, ad orare per il Defunto Principe, che per tutta la notte fu lasciato nel letto istesso, dove era spirato. Sul far del giorno, furono ammessi in compagnia de' suddetti Cappellani, ancora i P.ri Minori Osservanti di San Francesco, che alternativamente mutati, seguitarono ad orare dalla notte, fino alla mattina del dì 3 del mese di Novembre, che il Real Cadavere stette esposto nella medesima camera. Il giorno di Tutti i Santi doppo mezzo giorno, al tocco della campana della Metropolitana suonarono ancora tutte l'altre della Città, dando il funesto annunzio della morte d'un tanto Principe, et all'ore 20 si venne all'apertura, et imbalsamazione del Cadavere, quale imbalsamato e riunito, fu immediatamente vestito da' suoi Aiutanti di Camera, in Abito di Città, e sopra di esso, dell'Abito di Gran Maestro dell'Ill.ma e Sacra Religione di S. Stefano, doppo di che, fu da' medesimi Aiutanti, riportato alla Camera, ove morì, e quivi stette due giorni esposto alla vista solamente dei Domestici, e Gentiluomini della sua Camera, e quelli Religiosi, che a vicenda facevano orazione per l'anima sua. La suddetta mattina del 3 di Novembre, fu dagl'Aiutanti vestito dell'Abito Granducale, colla Corona in testa, Scettro, e Spada, e fu trasportato, e posto sopra la gran Coltre di velluto nero, riccamente adornata delle Armi della Casa di Toscana e di Francia, con l'assistenza dell' Illmo Sig.re F. Tommaso del Bene, Gran Priore di Pisa, suo Maestro di Camera, sopra un nobile e maestoso Catafalco eretto nella sala del Suo Reale appartamento, in forma di Trono, ove fu veduto per tre giorni dal Popolo che in gran numero vi accorse, non solo per versar lacrime in vista di quel piissimo Principe, quanto per vedere la magnificenza di quel funebre apparato, come per assistere a' Sacrifizzi, che si facevano a Dio, in cinque Altari privilegiati per Breve Pontificio, eretti nella sala medesima. Assistevano intorno alla Macchina, quattro lance spezzate, con spada nuda in mano, dodici Signori Paggi d'onore, con banderuole di taffetà nero inalberate, molti de' suoi Cortigiani, tutti vestiti a lutto, una squadra di Torazze, con spada nuda alla mano, un'altra squadra di trabanti armati e una quantità di Religiosi Secolari e Regolari, che tanto di notte, che di giorno alternativamente mutandosi, continuavano ad orare per l'anima di detto Principe. Stabilito fra tanto la sera del cinque Novembre, per l'Associazione del Cadavere dell'estinto Granduca, all' ore 22, e mezzo, la campana del Palazzo Vecchio diede il segno dell' Ave Maria, e doppi lugubri, che fu accompagnata dall'altre Chiese della Città, le Fortezze diedero parimente segno di mestizia con la salva lugubre, dall'ora che uscì il Cadavere dal Palazzo fin tanto che stette sopra terra.

All'ore 24, ebbe principio la Processione, e fu disposta con l'ordine infrascritto. Sceso che fu dal Catafalco il Cadavere da gli Aiutanti di Camera, e di poi da' Gentiluomini Trattenuti, portato fino alla porta della sala, fuori della quale, fu ricevuto da' Cavalieri di S. Stefano, che vicendevolmente lo portorno per tutto il corso della Processione. Partì dalla porta del Regio Palazzo la Croce di S. Lorenzo, seguitata da quattro Trabanti Armati, e da molti Staffieri di Corte, e da 140 Piagnoni, con torcia accesa, et in mezzo ad essi, venivano in gran numero i Padri Osservanti di S. Francesco, con candela accesa. Immediatamente seguitavano 150 Fratelli della Compagnia del Gesù, ed altrettanti

di quella di S. Benedetto Bianco, colle torce, componendo quelli della Prima, l'ala destra, e quelli della Seconda, la Sinistra; Di poi proseguivano con candela in mano, le Parrocchiali di S. Romolo, e di S. Felicità, indi il Clero dell'Insigne Collegiata di S. Lorenzo, col suo Capitolo, e per ultimo, quello del Duomo, con i SS.ri Canonici, e questi con torcetti accesi, portati da Chierici di lor servizio, e dopo di essi, ne venivano Mons.re Frosini, Arcivescovo di Pisa, Mons.re Strozzi, Vescovo di Fiesole, Mons.re Catani vescovo di San Miniato e Mons.re Bassi vescovo di Pistoia, con torcetti portati da' loro Preti assistenti. Seguivano di poi processionalmente in coppia, i Cavalieri della Religione di S. Stefano, vestiti in abito del loro Ordine, in grandissimo numero, con torcetti. Veniva appresso il Regio Cadavere, preceduto da tutta la sua numerosa Corte vestita a lutto, e circondato da tutti i Signori, e Ministri di Suo servizio, e da tutta la Guardia de' Trabanti armati. Era posto l'Estinto Granduca, sopra un gran letto, in abito Granducale, colla Real Corona in Testa, lo Scettro e lo Stocco, e a i piedi, vi si vedeva l'abito di Gran Maestro dell' Ordine di S. Stefano, e l'armatura, intorno a cui stavano i Paggi d'Onore, altri con bandiere in mano di drappo nero, et altri con torcetti. Copriva il letto, il gran Baldacchino tutto nero, sostenuto da' Signori Feudatari del Ser.mo Granduca, e da altri Signori della Corte a vicenda. Lo seguiva il Ser.mo Granduca Regnante, servito da tutta la sua Corte, e dopo veniva il Senato, dietro il quale, ne seguiva numero grandissimo di Nobiltà, con accesi torchi in mano. Dopo le succedevano quattro Chinee, con mesta pompa bardate e dietro ad esse, le carrozze abbrunate di servizio del morto Granduca, e del Ser.mo Regnante. In fine, compiva tutta la Processione, la Guardia a cavallo, che marciava con timpani scordati e sordine, armata di spada sfoderata sotto il braccio sinistro, tenendo alcuni in mano le torcie accese.

Giunto il Real cCadavere alla Chiesa di S. Lorenzo, da Gentiluomini della Camera, fu posto sopra il Catafalco, quivi con somma magnificenza eretto, ove saliti i SS.ri Canonici della Metropolitana, ed i Prelati sopra descritti, da Mons.re Arcivescovo di Firenze parato pontificalmente, ed assistito da' suoi Canonici, vestiti con tonacelle fu fatta, secondo il solito l'Assoluzione. In tanto, il Ser.mo Granduca Regnante, fatta in ginocchioni breve orazione, si partì, servito da tutta la sua Corte, e dalla Guardia a cavallo, con trombe, e timpani accordati.

Terminata l'Assoluzione, fu depresso il Cadavere dal Catafalco, e portato per mano da i Camerieri d'Onore, nella Cappella de i Depositi della Regia Casa, e preso da gl'Aiutanti di Camera, gli fu levata la Corona Reale, lo Scettro, e l'Abito Granducale. Dopo ciò dal Sig.re Gran Priore del Bene suo Maestro di Camera, gli furono bacciate riverentemente le mani, che furono imbalsamate, e poscia richiuse entro tre paia di manopole, le prime di taffetà bianco, le seconde di tela incerata, e le terze di velluto nero, quali ultime, gli furono aggiustate dal medesimo Sig.re Gran Priore, che in oltre, avvoltò una corona al braccio destro. Similmente, gli fu imbalsamato il viso, e ricoperto di tre cappucci simili di qualità alle manopole, l'ultimo de quali, gli fu messo dal Sig.re Gran Priore soprannominato, che gli adattò ancora due medaglie d'oro, una delle quali sopra della fronte, e l'altra in petto, di peso d'oncie otto l'una da una parte con l'effigie del Defunto Principe, e nel rovescio, il Tempio della Pace, avanti al quale, sta sedendo la Toscana, con archipenzolo equilibrato in mano, ed accennante colla destra, ad altra figura in piedi, rappresentante il Ser.mo Granduca estinto, con l'imprese di Firenze, di Siena, e di Pisa, col motto, Sic stabis.

Immediatamente fu dal mentovato Sig.re Gran Priore consegnato il cadavere al Sig. Marchese Cosimo Riccardi, Guardaroba Maggiore, e da questo al Sig.re Filippo Baldocci Priore di tal Insigne Collegiata di San Lorenzo, del che, se ne rogò Instrumento, per mano del Sig.re Luogotenente Fiscale Landini, Notaio della Real Casa, alla presenza del Sig.re Senatore e Priore Coriolano Montemagni Primo Segretario di Stato, del Sig.re Marchese Bartolommeo Corsini, Cavallerizzo Maggiore, e del Sig.re Cavaliere D. Gio. di Dio Saavedra, Coppiere del Ser.mo defunto Granduca, e finalmente dagli Aiutanti di Camera disceso il cadavere nella cassa di piombo, vestito de gl'abiti suddetti, con Corona Reale in capo, spada al fianco, e cappello su' piedi. In detta cassa fu riposta l'iscrizione incisa in lamina di rame, e composta dal Sig.re Abbate Antonio Salvini, ed è la seguente

A. P. R. M.

Cosmus tertius, Magnus Dux Etruriaè, Ferdinandi II. et Victoriae Roboreae ultimi Urbini Ducis neptis, egregiorum Principum inclitus filius, ob regias virtutes, amorem praecipuum Religionis et iustitiae, Regiae Celsitudinis nomen Princeps promeruit, Vlyssis prudentis instar mores hominum multorum vidit et urbes, nutionumque sibi gratiam, Principum benevolentiam existimationemque conciliavit.

Desideriis singulorum ac praecipuis audiendis quotidie adfuit. Dei Cultui et Sanctorum venerationi impense addictus Sacras aedes a solo erexit instauravit ornavit. Sepulcralem Arcam S. Francisci

Xaverii honori opus celaturis eius acta repraesentantibus insigne. Goam usque transmisit. Bonas Artes ac literas maiores suos imitatus regia munificentia fovit auxit . Pacem bella submovendo constabilivit . Vbertatem copiam tranquillitatem felicitatemque publicam curavit sedulo. Demum pietate gravis ac meritis an. sal. MDCCXXIII. aetatis suae LXXXI mensibus II. diebus xvII. pridie Kal. Novembris summo omnium moerore mortalis huius vitae cursum peregit aeterna felicitate donandus . Successorem reliquit Ioannem Gastonem Magnum Etruriae Ducem Optimus Pater filium maestissimum .

Detta iscrizione, fu parimente scritta in cartapeccora e chiusa dentro a un cannone di piombo, e postagli su piedi. Serrata tal cassa di piombo, in altra di cipresso, foderata di velluto, con bullettame dorato, e guarnizione di gallon d'oro, furono collocate ambidue in altra d'albero, che posta sottoterra, gli fu fatto muramento di mattone, per porvi a suo tempo la decorosa urna di legname, secondo il solito. Et in questa guisa, fu terminata la solenne lugubre funzione, ed ebbe fine l'Associazione del Cadavere del Pio, del Giusto, del Clemente, e del Gloriosissimo Defunto Granduca Cosimo Terzo. Relazione stampata in filza H c. 95.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 44 – 50 Foto 48 - 54

13 Novembre 1723 Ricordo, come avendo fatto i MM.RR. P.ri Discreti, matura riflessione a' gran benefizzi e favori, che del continuo ha ricevuto la nostra Chiesa, e convento, dal Ser.mo Cosimo III, di felice memoria, con loro Partito determinarono sotto il dì 10 Novembre prossimo passato, di fare più nobili, che si potranno l'Essequie, in suffragio dell'Anima di detto Insigne nostro Benefattore, e fu deputato per soprintendente a dette Essequie, il M.R. P.re M.ro Pietro Paolo Ferruzzi.

Stante ciò, furono solennizzate dette Essequie, il dì 13 sopradetto, come si dirà appresso.

Sopra la porta principale della Chiesa, vi era una gran cartella, adorna di panni bianchi, e neri, nella quale si leggevano l'infrascritte parole, composte dal M.R.P. Teologo Roboredo

Cosmo Tertio Magno Etruriae Duci  
Ferdinandi Secundi, et Victoriae Roboreae Filio  
Pio, Justo, Munifico  
Qui regnavit, ut quotidie moriturus  
E vita discessit Pridie Kalen: Novembris  
Ut cum Sanctis perpetuo regnaret  
Optimo Filio Regnum cum patrimonio omnium virtutum  
Europe maximum desiderium sui  
Sepulcro aeternum nomen relinquens  
Huius Cenobii Patres, Grati animi ergo Parentant

In oltre, sotto le Loggie, era parato di rascie bianche, e nere. Agli archi delle Cappelle del corpo della Chiesa, v'era il suo Padiglione di tele nere fiorite, ma a quello dell'Altar maggiore, di rasce, a foggia di gocciolame. Parimente a tutte le Cappelle del corpo della Chiesa, la sua lumiera d'otto lumi, ma a due archi laterali, lumiere doppie, che in tutto facevano il numero di 120 lumi. Sopra il Cornicione del corpo della Chiesa, e i due della Cupola, furono poste 360 candele di tre oncie. L'Altar maggiore, era adorno de' candellieri, e cipressi, con numero 28 lumi. Alla cappella, e Altare della SS.ma Nunziata, i soliti ceri, e candele, che stettero accese nel tempo della Messa solenne, numero 40 lumi. In ordine alla macchina del Catafalco, noterò alcune cose: questo Catafalco, era lungo braccia 12, e alto braccia undici, a tre gradi, e sul P.o grado quattro scalinate, cioè una per cantonata, sul 2.do grado, quattro modiglioni , uno per cantonata. Sul 3.o grado, vi era un piano alto due braccia , e sopra l'Arca fatta a Urna, con sua coperta di raso, e fiori d'argento, e vi era il manto increspato, con sua pelliccia, quale figurava il Manto Regio, e sopra del guanciale, vi era la Berretta Imperiale. Sopra del Catafalco, si vedeva il suo baldacchino ornato di rasce. In detto Catafalco, vi erano distribuiti 180 candellieri, fra grandi, e piccoli, e le candele di più sorte, cioè di tre, di due, e di libbra, e dodici torcie alla Veneziana, et era parato di rascie, cioè gocciole, cordoni et altro. A dodici pilastri della Chiesa, vi era il suo sgabellone col suo quadrone.

Così disposte le cose, la mattina, del sopradetto dì 13 Novembre, giorno di Sabato, a ora competente, si cantò il Venite in canto fermo, con i Salmi del P.o Notturmo de' Morti, Lezioni, e Responsi, e Benedictus, et il restante dell'Ofizio leggendo, quale terminato, si cantò a due organi la Messa da' Musicisti, sotto la battuta del P. M.ro Biscardi, M.ro di Cappella. La Messa, fu cantata all'Altar Maggiore, dal M.R. P.re M.ro Giulio M.a Ricci, nostro Priore, doppo la quale, fu fatta al

Catafalco la solita Assoluzione, col Responsorio Libera me Domine, cantato da' Musici su gl'Organi. Favorirno, invitati, di venire a celebrare la S. Messa, molti Religiosi, e Preti. Concorse numeroso il Popolo, e la Nobiltà, e fu da tutti commendata la pompa funebre. Così in detta mattina, si diede fine all'Essequie, ma non già alla gloriosa memoria, che sempre viva conserveremo dell'A. Reale del Ser.mio Granduca Cosimo Terzo, della nostra Chiesa, e del nostro Convento sì insigne Benefattore, et acciò i benefizzi ricevuti da noi dal medesimo, restino a notizia dei posteri, ho stimato bene in questo luogo, darne una distinta relazione di tutti assieme.

P\_o Sotto il dì 24 Maggio 1671, restò terminata l'incrostatura di Marmi duri, ma preziosi, e fini, entro la Cappella della SS.ma Nunziata, ne' quali con graziosi geroglifici, vengano spiegate le grandezze della Madre di Dio tutto a spese del Ser.mo Granduca Cosimo Terzo, quali furono stimati da' Periti, Scudi Ottomila, come al lib. delle Ricordanze segnato E, a 119 f. 2.da.

2.do Sotto il dì 25 Marzo 1675, il sopradetto Ser.mo Padrone, principiò a mandare Scudi cinquanta di limosina, alla cassetta della SS.ma Nunziata, e seguì a mandare detta Limosina ogn'anno, fin che visse, cioè fino all'Anno 1723, nel quale seguì la sua morte. Nel libro delle Ricordanze segnato E a 143 f. 2.da.

3.o Sotto il dì 14 Dicembre 1685, il sopradetto Ser.mo Granduca, mandò per la prima volta, per la funzione della Novena del S. Natale di N. S.re Gesù Cristo, libbre cinquanta di cera, e seguì a mandarli ogn'anno, fino all'anno 1722 inclusive. Nel sopradetto libro E a 245 f. 2.da.

4.o Sotto il dì 13 Agosto 1687, restò terminata la Cristalliera, e posta in luogo del Velo, per difendere dalla polvere l'Immagine della SS.ma Nunziata, arricchita di preziose gemme, a spese del sopradetto Ser.mo Padrone. Nel sopradetto lib. E a 288.

Parimente a spese del sopradetto fu rifabbricato il Mantellino di Gioie, che ricopre l'Immagine della SS.ma Vergine, nel quale, oltre l'argento, e gemme, che l'arricchiscano, si vede nel mezzo di detta un Giglio, Arme della Città di Firenze, circondato da sei palle di cristallo di monte, Arme della Ser.ma Casa de' Medici, sopra lo Sp.o Santo, in forma di Colomba, lavorata con rara maestria, e sotto scolpite in rubini queste parole. "Ecce Ancilla Domini". Nel d.o lib. E, a 288 f. 2.da

4.o Sotto il dì 3 Agosto 1691; Per il nuovo abbellimento della nostra Chiesa, essendo stato giudicato da gl'Intendenti dell'Arte, doversi inbiancare il fondo della soffitta, che nel principio dell'indorarla fu fatta d'azzurro, il sopradetto Ser.mo Padrone spese Scudi novanta. Nel sopradetto lib. E a 354.

5.o Sotto il dì 16 Dicembre 1704 in nostro Con.to ha ricevuto dal Monte del Sale, per rescritto favorevole del Ser.mo P.rone, Staia dieci di sale, quale mancava per il nostro convento, e questa carità è stata continuata ogn'anno, per tutto l'Anno 1722 inclusive. Lib. delle Ricordanze segnato F a 385.

6.o Sotto il dì 7 Agosto 1717, per rescritto speciale del sopradetto Ser.mo Padrone, sono stati condonati al nostro Convento, Scudi 207, de' quali appariva debitore allo Scrittoio delle Fortezze di S. A. Reale, per attrezzi impestati, e serviti tempo fa alla fabbrica della soffitta della nostra Chiesa, come appare al lib. de' Partiti del nostro Convento segnato O a 79.

Quanto poi abbia operato il nostro Ser.mo Padrone, acciò fosse santificato il nostro P. Filippo Benizzi, lo dimostrano chiaramente le lettere efficaci, scritte dal medesimo, al Sommo Pontefice Clemente Decimo, registrate nel nostro Libro delle Ricordanze segnato E a 113, e 114.

Parimente dal medesimo Ser.mo Padrone, fu scritta una lettera al Sommo Pontefice Innocenzio Terzo Decimo, con raccomandazione al medesimo, acciò si vogli degnare d'approvare la Sentenza favorevole data in Firenze dall'mo e Rev.mo Mons.re Arcivescovo per il Culto dei' Sei Beati Fondatori, come in questo libro a 35 appare.

Fu in oltre il nostro Ser.mo Granduca molto inclinato a decorare e favorire i nostri Religiosi, mentre nell'Anno 1676, dichiarò suo Teologo, con Patente, e Provisione di Scudi sei il mese, il M. R. P. M.ro Domenico M.a Braccaccini con l'occasione che gli dedicò, l'Opera, che mandò alle stampe, intitolata "Sylloge Dialecticorum", come al Lib di Ricordanze segnato E a 150, fac. 2.da.

Parimente nell'Anno 1682, dichiarò Lettor Pubblico di Teologia, nell'Università di Pisa, il M. R. P.re M.ro Gio. Francesco M.a Poggi, e nell'Anno 1703 lo nominò per il Vescovado di S. Miniato, di cui nel medesimo Anno fu consecrato Vescovo.

Parimente, nell'Anno 1707 nominò per il Vescovado di Monte Pulciano il Rev.mo P.re Generale Calisto Lodigiesi, quale nel medesimo anno fu consacrato Vescovo di detto luogo.

Parimente nell'Anno 1678, dichiarò Lettor Pubblico di Filosofia, nello Stodio di Pisa, il P. R.mo Pier Antonio Rossi Exgenerale, essendo in detto tempo Baccelliere Collegiale in Roma, e nell'Anno 1703 gli conferì la Cattedra di Istoria de' Canonici, nel medesimo Studio di Pisa, con stipendio di Scudi 300, concessagli facoltà di leggere quando avessi potuto, o voluto, e inoltre l'honorò del titolo e

caricha riguardevole di Teologo Consultore della Sacra Religione de' Cavalieri di S. Stefano, e per maggior decoro di sua persona, volle S. A. Reale, che in Palazzo, andando egli all'Udienza, fusse honorato della distinta, e particolare Anticamera dove anno solamente l'ingresso i Prelati, e i Personaggi qualificati.

Parimente nell'Anno 1688, honorò la persona del M. R. P.re M.ro Luigi M.a Garbi, allora Baccelliere Collegiale in Roma, conferendogli la Lettura pubblica di Logica, nell'Università di Pisa; e nell'Anno 1681, essendo creato Maestro, quella di Filosofia; e nell'Anno 1703, per maggiormente decorarlo, lo dichiarò Pubblico Teologo in d.a Università.

Parimente nell'Anno 1705 dichiarò Lettore di Sacra Scrittura, e Controversie, nell'Accademia Fiorentina il M. R. P. M.ro Giulio Anton Roboredo, allora Pro.le di Toscana.

Stante questi gran benefizzi, e favori, ricevuti in tanta copia dal nostro Ser.mo Granduca Cosimo Terzo, ci corre l'obbligo di sempre pregare S. D. Maestà, acciò si vogli degnare di remunerarlo in Paradiso per tutta l'eternità, e specialmente per il grand'affetto e devozione che portava a questa miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata mentre per moltissimi anni, se non era legittimamente impedito mai tralasciò di venire ogni giorno a visitarla.

ASFì CRSGF 119 57 Pag. 50 - 53 Foto 54 - 57

23 Dicembre 1723 Ricordo, come fu celebrata secondo il solito la Novena del Santo Natale di Nostro Signore, e stante la morte dell'A. Reale del Ser.mo Granduca Cosimo Terzo, non fu mandata da Palazzo la solita carità di cinquanta libbre di cera, nondimeno mattina, e sera furono accese le solite candele della cappella della SS.ma Nunziata, e le Lumiere alle Cappelle di Chiesa. A tal fine, furono date dal P. R.mo Rossi, libbre venti di cera, e altre diciotto libbre, furono mandate da persone devote. Il giorno, stante la morte del sopradetto Ser.mo Granduca, si principiò la Funzione, secondo l'uso antico, doppo l'ore 23, siccome furono fatti i soliti discorsi, conforme si praticava anni sono dal nostro M. R. P. M.ro Enrico Antonio Verzelli, Predicatore Annuale. La mattina fece le funzioni il V. P. Ferdinando Paulucci, e la sera il V. P. Lorenzo M.a Baldesi. La P.a sera intervenne alla Novena l'A. Reale del nostro Ser.mo Granduca Gio: Gastone, due altre volte, la Ser.ma Anna Luisa Elettrice Palatina, e una volta, la Ser.ma Principessa Violante Beatrice, Governatrice di Siena.

ASFì CRSGF 119 57 Pag. 55 Foto 59

13 Agosto 1552 in sabato, si scoperse quella figura di Cristo, che è di marmo, posta in su l'altar maggiore a diacere in S. M. del Fiore, di mano di Baccio Bandinelli; et anco sono sua Adamo et Eva, et il Dio padre, che sono intorno a detto altare. (1)

(1) La figura di Cristo del Bandinelli è ora nella chiesa di S. Croce, nella cappella accanto alla porta della sagrestia. Le statue di Adamo ed Eva, descritte dal Vasari nella vita di Baccio Bandinelli furono tolte dal Duomo al tempo di Cosimo III (anno 1722) perché ignude: e poiché furono levate via, fu trovato in quel luogo un sonetto di G. B. Fagioli che diceva così:

Padre del cielo a cui tant'anni a lato  
Me ne son stat'io senza questioni,  
Ed ora per voler dei Bacchettoni  
Son da te novamente allontanato,  
Forse s'ascrive ad un novel peccato,  
L'essere ignudo? mi farò i calzoni:  
E per chetare un dì questi minchioni  
Un busto alla mia donna ho preparato.  
Bisogna ben che inciampino a ogni passo  
Se dentro ai seni loro il fuoco appiccica  
Questa povera donna ch'è di sasso!  
Pensa poi come il pelo a lor s'arriccica  
Allor che incontran, nell'andare a spasso,  
Certe figliuole mie che son di ciccia,  
Queste figure di Adamo ed Eva rimase per molti anni nel Salone dei 500, per essere poi definitivamente collocate nel Bargello.  
Lapini Diario fiorentino pag. 149 pdf